



1197



BIBLIOTECA DELLA R. CASA
IN NAPOLI

N.º d'inventario A 528.158
Sala Grande
Scansia 25 Pulchetto 3
N.º d'ord. -6



Palat. XXV-40

**ANTICHITÀ
GRECHE.**

TOMO TERZO.

ANTHONY

AND

ANTHONY

581854

ANTICHITÀ GRECHE

OVVERO

QUADRO DE' COSTUMI, USI, ED ISTITUZIONI DE' GRECI

NEL QUALE SI ESPONE TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA LA LORO

RELIGIONE - GOVERNO - LEGGI - MAGISTRATURE - PROCEDURE GIUDIZIARIE - TATTICA
E DISCIPLINA MILITARE - MARINA - FESTE - GIOCHI PUBBLICI E PARTICOLARI,
BANCHETTI - SPETTACOLI - ESERCIZI - MATRIMONI - FUNERALI - ABBIGLIAMENTI,
PESI, E MISURE - MONETE - EDIZI PUBBLICI - CASE - GIARDINI - AGRICOLTURA,
EC. EC.

*Opera principalmente destinata a facilitare l'intelligenza
degli autori Classici Greci.*

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

DEL PADRE D. GAETANO MARIA MONFORTE;

CHIERICO REGOLARE

dall'originale inglese del dottore

JOHN. ROBINSON.

T O M O III.

..... *Vos exemplaria Graeca
Nocturna versate manu, versate diurna.*
Horat.

N A P O L I

DALLA TIPOGRAFIA DI. PORCELLI

mmmm

1823,

Il Traduttore non riconosce per suo lavoro che
quelle sole copie che portano impressa la se-
guente sottoscrizione.

G. M. Montforte

TAVOLA

III

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO
TERZO VOLUME.



| | |
|-------------------------------------|--------|
| <u>A</u> vertimento al lettore..... | Pag. V |
|-------------------------------------|--------|

ANTICHITÀ GRECHE.

LIBRO PRIMO.

DELLA VITA PRIVATA DE' GRECI.

| | | |
|------------|---|----|
| CAPO I. | De' funerali de' Greci..... | 1 |
| CAPO II. | De' ceremonie in tempo di malattia e di morte..... | 9 |
| CAPO III. | Delle ceremonie che precedevano i funerali..... | 12 |
| CAPO IV. | Delle esequie, o funebre convoglio... | 17 |
| CAPO V. | Del lutto per cagione di morte..... | 21 |
| CAPO VI. | Delle ceremonie che si usavano nel bruciare i cadaveri, e nel seppellirli... | 26 |
| CAPO VII. | De' sepolcri, monumenti, cenotafii, ecc.. | 31 |
| CAPO VIII. | Delle orazioni funebri, Giuochi, Lustrazioni, Banchetti, Consacrazioni, ed altre ceremonie che si eseguivano dopo i funerali..... | 37 |
| CAPO IX. | De' segni per esprimere la tenerezza, dei filtri amorosi, degl' incantesimi..... | 45 |
| CAPO X. | De' matrimonj..... | 52 |
| CAPO XI. | De' divorzj, adulterj, concubine, e cortigiane..... | 74 |
| CAPO XII. | Della vita ritirata e delle occupazioni delle donne..... | 81 |
| CAPO XIII. | Della nascita ed infanzia de' fanciulli.. | 86 |

| | |
|---|-----|
| CAPO XIV. Delle diverse specie di figli, de' testamenti, ed eredità; de' doveri filiali, ecc. | 96 |
| CAPO XV. Dell'educazione della Gioventù..... | 105 |
| CAPO XVI. De' privilegi della Gioventù..... | 109 |
| CAPO XVII. Delle ore de' cibi..... | 111 |
| CAPO XVIII. Delle varie specie di pasti..... | 113 |
| CAPO XIX. Delle principali vivande onde componevansi i pasti..... | 116 |
| CAPO XX. De' costumi osservati prima de' pasti... | 124 |
| CAPO XXI. Delle cerimonie usate ne' banchetti.... | 131 |
| CAPO XXII. Della maniera di ricevere gli stranieri. | 159 |
| CAPO XXIII. Della Musica de' Greci..... | 165 |
| CAPO XXIV. Della pittura de' Greci..... | 171 |
| CAPO XXV. Dell'abbigliamento de' Greci..... | 174 |
| CAPO XXVI. Delle monete, pesi, e misure Greche di lunghezza e di capacità..... | 182 |
| Indice particolare delle voci contenute nel capo delle monete e della maniera di contare i giorni del mese..... | 197 |
| Indice generale delle cose rimarchevoli contenute nell'opera..... | 203 |
| Indice generale delle parole e frasi Greche contenute nell'opera..... | 225 |

AVVERTIMENTO AL LETTORE.

Trovandoci già noi, dopo l'indefesso e penosissimo travaglio di un'anno, al compimento del nostro lavoro, sembra al certo esser cosa inopportuna il discender quì a parlare del merito dell'opera di cui abbiám data ora la versione. I due primi volumi di già pubblicati, sono più che sufficienti a far conoscere in qual pregio si debba essa tenere. Poichè però è piaciuto a taluno, e se'l sà egli il motivo, altro onore non accordare alla medesima, che quello solo di qualificarla qual commento, benchè bello, del Potter; senz'entrar noi quì ad abbattere una siffatta insussistente idea, crediam necessario il richiamar almeno quì alla memoria de' nostri lettori, quanto già si accennò dall'autore stesso nella prefazione all'opera premessa, che, l'Archeologia, vale a dire del Potter, se è servita come di base al suo lavoro, chiamar però si può esso originale, e nel suo genere classico, perchè perfezionato dalla estesa lettura che il nostro autore ha fatto su i classici Greci, e come tale è stato già riconosciuto dagli oltramontani, ond'è, che al pari che ADAM, ha meritato di essere in varie lingue tradotto. Lasciando pertanto al pubblico imparziale il dar giudizio sul merito intrinseco dell'opera del Robinson, ci occuperemo quì solo in questo terzo volume a dir qualche cosa sulla nostra versione, e su ciò che si è da noi fatto per renderla più utile, ed alla studiosa gioventù vieppiù profittevole.

Non v'ha dubbio alcuno esser assai vera la massima che, i parti degli altrui ingegni leggere si deb-

bano nel loro originale, e che alcune bellezze proprie di una lingua, difficilmente sperar si può di farle in altro idioma gustare. Ciò non ostante, ci lusingham noi, che possa esser il pubblico contento del nostro travaglio; e che, trovandosi nella circostanza di non poter servirsi di quest'opera nella sua lingua originale, ci abbia a saper grati nel dargli tradotta quest'altr'opera di antichità.

Non è già però che si creda da noi di esser il nostro lavoro del tutto perfetto. Alcuni errori occorrono nell'opera, e specialmente nel Greco, heu ci convincono che ricever poteva essa ancora una maggiore perfezione. Pur nondimeno, attesa la difficoltà di una stampa così intrigata, ed il non aver potuto noi per motivi di salute, come altrove accennammo, troppo alla medesima accudire, non solo ci lusingham noi di ritrovar presso del pubblico un facile compatimento, ma che anzi persuaso esso, che dal canto nostro nulla si è ommesso per renderlo soddisfatto, in quella guisa che accolse l'opera di ADAM sulle Romane antichità, accoglier voglia questa, che compagna è della prima, ed accoglierla in guisa da preferirla, sotto un certo rapporto, alla stessa francese versione. Per poco infatti che si confronti coll'originale l'una o l'altra traduzione, si conoscerà a colpo d'occhio chi più entrato sia nello spirito dell'autore inglese, e quanto più della francese, fedele sia la nostra. Il traduttore francese oltrepassando i limiti ad ogni traduttore assegnati, non solo si è fatto lecito di farci degli orribili stralci, ma spesso volte ha dato alle cose un senso del tutto a quello dell'autore opposto e diverso. Ad onta però di ciò non dobbiam dissimulare, di esser noi debitori al traduttore francese non meno per alcune piccole aggiunte fatte nel decorso dell'opera, che pel rilevantissimo capitolo delle monete, pesi, e mi-

sire de' Greci, avendoci esso fatto conoscere, quanto l'erudito Rambach aveva su di ciò dato alla luce.

Allin pertanto che il pubblico accoglier potesse con ugual gradimento quest' altro nostro lavoro, non contenti noi di aver arricchita la presente versione delle cognizioni ricavate dalla traduzione francese, abbiamo cercato anche, ove ci è sembrato necessario, d'illustrarla con note, di aggiungervi due indici uno delle cose rimarchevoli, ed il secondo delle voci e frasi Greche contenute ne'tre volumi dell' opera medesima.

Avendo però noi promesso al principio del secondo volume di riportar le stesse voci nel greco e nel latino idioma, crediamo esser giusto l'avvertire, che nel soddisfare ad un tale impegno, non ci siamo curati di osservar esattamente del tutto l'ortografia, che le stesse voci richiesto avrebbero, ma contenti di eser diligenti nel resto, abbiamo nel latino, espresse col solo T le voci, che secondo l'ortografia greca col Th esser dovrebbero espresse.

Quanta fatica costata ci sia un tal lavoro, quegli solo può giudicarlo, ch'è versato in materia di stampe, e che conosce quanto noiosa cosa sia il dovere a ciascuna voce segnare la rispettiva pagina a cui la voce stessa corrisponde nell'opera. Qualunque però siasi stato il nostro travaglio, ci chiamiam noi ben contenti del medesimo; mentre con esso non solo venuti siamo ad appagare le istanze di coloro che per la mancanza della cognizione della greca favella un' tal travaglio da noi si attendevano, ma soddisfare potremo con questo mezzo anche gl' intendenti del greco idioma, poichè nel suddetto indice troveranno rettificata tutte quelle parole che, per errori di stampa, citate malamente si trovano nel decorso dell' opera stessa.

E perchè un tal nostro travaglio fosse, per quan-

to da noi potevasi, più compiuto, ai due indici di sopra espressi, un'altro ne abbiamo voluto ancora aggiungere, in grazia ben' anche degl' ignari del greco linguaggio, il quale contenesse tutto ciò che, o nell' opera stessa; o nel capitolo delle monete è stato aggiunto dal traduttore francese: poichè però questo estender non si doveva che a poche pagine, senza serbar l'ordine alfabetico, abbiain creduto meglio di seguir soltanto l'ordine delle medesime, latinizzando tutte le voci in quella o altra pagina contenute, onde lo studioso possa a colpo d'occhio trovar ciò che brama; e perchè con maggior facilità potesse di esso servirsi, abbiain stimato opportuno, il farlo immediatamente seguire al capitolo delle monete, dandogli a quest' effetto, per distinguarlo dagl' altri, il titolo d'indice particolare.

ANTICHITÀ GRECHE.

LIBRO I.

DELLA VITA PRIVATA DE' GRECI.

CAPO PRIMO.

DE' FUNERALI DE' GRECI.

Dicesi che Plutone sia stato il primo che insegnato avesse ai Greci la maniera di eseguire i loro ultimi ufficii ai defunti, *DIOD. SICUL. lib. 5., cap. 15.*; da qui i poeti lo vennero a stabilire supremo monarca di tutti gli estinti, e gli assegnarono un vasto ed illimitato impero nelle viscere della terra, *LUCIAN. Dialog. Mort.* I doveri, che si appartenevano ai morti erano considerati della più grande importanza, ed il trascurarli fu creduto un delitto de' più neri ed esecrandi. Il defraudare i morti di qualche dovuto riguardo si considerava un sacrilegio più imperdonabile di quello che fosse lo spogliare i templi degli dei; ed il parlar male de' trapassati, o il cercar di vendicarsi al di là della tomba, si teneva per un segno di una disposizione di animo crudele ed inumano. Tutti coloro che incorrevano in qualcuno de' delitti de' quali abbiamo ora parlato, si tiravano addosso l'altrui indignazione e l'infamia, e per le leggi di Solone venivano sottoposti ad un rigoroso e severo castigo, *DEMOSTH. Orat. in Leptin., PLUT. in Solon.*

Tra tutti gli onori che si rendevano a' trapassati, il massimo ed il più necessario era considerato quello de' fu-

nebri riti; erano questi considerati così sacri, che coloro i quali trascuravano di adempiere ad un tale dovere, si credeva che incorressero infallibilmente la maledizione degli dei; da ciò è che i Greci gli chiamavano δίκαια, νόμιμα, νομιζόμενα, ἱδίμα, ὄσια, ecc., voci tutte che racchiudono in se le inviolabili obbligazioni, che a' viventi ha imposto la natura di soddisfare agli ossequii verso i trapassati. Non fa pertanto meraviglia alcuna, che si mostrassero essi così solleciti per ciò che riguarda la sepoltura de' cadaveri, dapoichè erano essi fermamente persuasi, che le loro anime esser non potessero ammesse ai campi Elisii, ma che rimaner dovessero desolate sulle arene della stigia palude, finchè a' loro corpi dato non fosse la conveniente sepoltura, HOM. *Il.* 4'; e se mai erano essi così disgraziati da non ottenere i funebri ufficii, si davano essi a credere, che per cento anni esser dovessero esclusi dal comun ricettacolo, ove godevansi i beni. Da ciò traggon origine quelle frequenti suppliche indirizzate dai guerrieri di Omero che facevano negli ultimi momenti di loro vita, per assicurarsi di un tale favore, HOM. *Odyss.* λ. v. 66., 72., HORAT. lib. 1. *Od.* 28.

Fu questa anche la ragione che si credesse, che di tutte le imprecazioni che scagliar si potessero contro una persona, la più terribile fosse quella di desiderarle che morisse senza gli onori funerals, ἀταφς ἐκίπτεται χθονός. Tra tutti i generi di morte consideravasi per lo più spaventoso quello d'incontrarla su di un vascello, dapoichè in tal caso il corpo veniva a disperdersi tra le onde, OVID. Quindi, allorchè si trovavano essi in pericolo di esser gettati via, e cacciati in mare, costumavano i Greci di rivestirsi degli abiti i più ricchi, sulla speranza, che se per avventura il mare rigettato gli avesse sulla spiaggia, quegli, che il primo trovasse i loro corpi, si compiacesse di prestar loro i funebri ufficii, offrendogli ciò che essi avevano come una ricompensa, o desiderando che si servisse egli de' loro abiti preziosi per poter almeno in parte rifarsi delle spese, che occorrer potevano nel dare ai loro corpi estinti la sepoltura, MEURS. in LYCOPHR. *Cassandr.* v. 367. Ciò non ostante

benchè i cadaveri non avessero seco cosa alcuna di prezioso da servire come di ricompensa, non potevasi impunemente trascurare un tal dovere, nè tralasciar di eseguire, ciocchè considerato era come un diritto di tutto l'uman genere; ed il far altrimenti non solamente tenevasi ciò come un'atto d'inumanità espressamente proibito dalle leggi Ateniesi, AELIAN. *Var. Hist.* lib. 5., cap. 14., ma in ogni parte della Grecia si considerava ciò come un grave affronto fatto agli dei infernali, e come un delitto che provocherebbe senz'altro la loro indignazione, SOPHOCLES. *Schol. Antig.* Il colpevole di tal delitto non poteva credersi sicuro di non esser punito, ed interdetto venivagli di comunicare cogli altri uomini, e di più partecipare alle cose sacre, se prima cercato non avesse di assoggettarsi alle purificazioni prescritte in tal caso dalle leggi, e di aver calmata la collera di queste offese deità. Ciò non pertanto, non si richiedeva sempre che tutte le solenni funebri pompe venissero strettamente eseguite, mentre la fretta de' viaggiatori, che incontrar potevasi con qualche cadavere, di raro ciò permetteva, ma bastava in tal caso gettare tre pugni di sabbia o di terra sugli avvanzi dell'uomo, HORAT. lib. 1. od. 23. (1). Di questi tre pugni però di terra conveniva che uno gettato venisse sul capo.

(1) Benchè il Venosino poeta, supporre debbasi esser tralle mani di tutti i giovani studiosi, giova però qui rammentare l'ode ventesima terza del medesimo, accennata dall'autore, la quale altro non è che un'allusione all'uso, di cui qui si parla. Orazio in effetto finge che un marinajo approdato essendo alla spiaggia Matina, così detta dal monte di un tal nome sito nella Calabria, e trovato avendo con somma sua sorpresa insepolto sull'arena il cadavere del celebre filosofo e matematico Archita il Tarantino, si fosse posto a discorrer seco lui compiangendo la sua disgrazia, che dopo di avere col suo ingegno percorse le regioni celesti, trovato non aveva una mano pietosa che sparso avesse poca polvere sul suo corpo, onde dar libero il passaggio all'anima per varcare ai campi Elisi. Tali compassionevoli accenti dalla parte del marinajo, mossero, come finge il poeta, il filosofo Archita a rispondergli, » o tu che tanta premura di me ti prendi! deh non t'incresca di sparger, una particola di polvere sulle ossa, non che sul capo inumato »:

At tu nauta, vagae ne parces malignus arenae:

Ossibus et capiti inhumato;

colle quali parole, come ognun vede, intende qui il poeta di alludere all'altro uso stabilito, e che qui riferisce l'autore inglese, di doversi cioè de'tre pugni di cenere, spargerne almeno uno sul capo; e perciò è che

Era una tale misura sufficiente ne' casi di necessità ad ottenere agli spiriti il riccivimento nei dominj di Pluto. Non bastava però per una intera soddisfazione. Quei corpi, che erano stati in tal guisa, e senza le solite solennità seppelliti, se per avventura avveniva che venissero in seguito scoperti da uno de' loro amici, dovevano essi esser onorati con un secondo funerale, VIAG. *Æneid.* 3., v. 62., c. 67.

Dopo tutto ciò non credevasi ancora che fossero abbastanza onorati i defunti per li funebri solenni uffizii loro renduti, se non venissero dagli stessi loro parenti apparecchiati i funerali, e seppelliti i loro corpi nei sepolcri de' loro padri. La privazione di cotesti onori, stimandosi che dispiacer potesse molto a' trapassati, veniva dai loro sopravviventi amici considerata come una vera disgrazia, ed appena inferiore alla morte istessa. Πολλὸν ἂν Ἰταλὶς κῆμαι, ἢ τὴν Τάραντος Πάτρης, τοῦτο δέ μοι πικρότερον δαδάτου, ANTHOL. *Epigr.* lib. 3., cap. 25., *epist.* 75., SOPHOCLE. *Electr.* v. 1136. Per questo motivo, le ceneri di coloro i quali erano trapassati in paesi stranieri, solevansi comunemente riportare nel loro proprio paese, e seppellivansi nei sepolcri dei loro antenati, o almeno in qualche parte del luogo ov' ebbero la culla; dandosi a persuadere che la regione o la medesima città che dato aveva loro la vita e la nascita, dovesse esser sola a ricevere i loro avvanzi, ed apprestare ad essi una piacevole abitazione dopo la lor morte.

Una cura così pietosa non era già limitata alle sole persone di condizion libera; ma in un certo modo, estendevasi ancora ai corpi degli schiavi; e perciò è che in Atene specialmente, alcuni magistrati chiamati δῆμαρχοι, in vigore delle leggi date da Solone dovevano invigilare a solennizzare i funerali degli schiavi, come quelli, che

nel chiuder il Tarantino filosofo il suo dialogo col marinajo, il poeta gli mette in bocca: che sebbene abbia esso fretta di passar oltre, pure tardato non avrebbe di molto la sua mossa, mentre col gettargli tre pugni di polvere, poteva egli ritornare al suo cammino a suo bell'agio e piacere:

*Quamquam festinas, non est mora longa, licebit
Injuncto ter pulvere curras.*

per lo più erano, per mancanza di danaro, privi di decenti e convenevoli esequie, DEMOSTH. *Orat. in Macart.*

Se mai avveniva che qualche persona si negasse a rendere il dovuto rispetto ai suoi amici trapassati, o si mostrasse assai ristretto nelle spese, che occorreivano per innalzar loro de' monumenti, veniva dal governo considerata come priva di umanità e di naturale affetto, e l'escludeva dall' esercitare alcun' ufficio onorevole, e che esigesse fiducia; quindi ne avveniva, che coloro che in Atene concorrevano come candidati alle magistrature, venivano esaminati in qual modo avessero essi soddisfatto alla debita celebrazione de' funerali, ed alla cura che prender dovevansi per innalzare i monumenti dei loro padri, XENOPH. *de Dict. Socrat.* lib. 2. Si stimava ancora una gran disgrazia, e si meritava l'altrui biasimo, se vedevasi taluno gioire e mostrarsi lieto e giocondo, primachè spirato fosse il prescritto tempo del lutto, AESCHIN.

L'estrema importanza che attaccavano i Greci a tutto ciò che aveva riguardo ai funerali, si fa ancora vedere dalla venerazione, che essi avevano per le persone incaricate di eseguirli. In Creta gli *κατακλιῖται*, ufficiali incaricati de' funerali, erano rispettati nel modo stesso, che lo erano i loro sacerdoti; ed alloraquando, com'era in Isparta, tolleravano le leggi il furto, essi soli n'erano esenti, tutto ciò che apparteneva a questi magistrati era riguardato come inviolabile, ed i loro beni venivano rispettati con una religiosa venerazione, PLUTARCH. *Graec. Quaest.* 21.

Vi erano, ciò non ostante certi casi, in cui, o per le azioni di alcune persone, o per le circostanze della loro morte non potevasi dar la sepoltura, nè compiere a prò di esse i funebri ufficii. Le persone e le circostanze che qui si accennano sono le seguenti:

1.^o Ai nenuci pubblici e particolari; giacchè sebbene stimata fosse cosa inumana il negare ad un nemico un comune privilegio di natura, pure dagli antichi Greci trovasi ciò praticato in alcune straordinarie occasioni, HOM. *Il. v.*; π'; χ'; OVID. *in Ibin.* v. 304. Omero infatti ci mostra parecchi de' suoi eroi gettati ad esser

pascolo de' Cani e degli Avoltoi, *κυσὶ μέληθηδρα, ἐ κύνεσσιν οἰωνοῖσι τε ἐλῶρια*. Troviam parimenti nei secoli meno barbari, Lisandro, comandante in capo la flotta Spartana, che ottenuto avendo una vittoria sulla flotta Ateniese, fece mettere a morte Filocle uno di quei capi con quattro mila prigionieri, e proibì, che si rendessero loro i funebri ufficij, PAUSAN. *Boeot*.

2.^o Coloro che tradito avevano o cospirato contro il proprio paese, privati venivano degli onori della sepoltura, DIOD. SICUL. lib. 16., cap. 6., PAUSAN. *Messen.*; PLUTARCH. in *Pausan.*; PLUT. et CORNEL. NEP. in *Phocion.*; VALER. MAXIM. Lib. 5. cap. 3. Tra i traditori della propria patria possono anche annoverarsi coloro, i quali non esponevano volentieri la loro vita per difenderla nei tempi di estrema necessità, ed a questi venivano spesso denegate le funebri pompe, e la sepoltura, HOM. *Il. ó* v. 384., *Il. β'* v. 391.

3.^o Era anche negata a coloro che per prepotenza s'impadronivano del governo della città, chiamati da essi tiranni. Venendo questi considerati come nemici del loro paese, trattati venivano nel modo istesso di coloro, che cercavano di tradirlo, o venderlo a potenze straniere, non facendosi dai Greci differenza alcuna tra una schiavitù domestica e straniera, PLUTARCH. lib. *de Homer.*; HOMER. *Odys.* χ'. v. 256., PAUSAN. *Corinth*.

4.^o Negavasi anche a coloro ch'erano colpevoli di aver procacciata a se stessi la morte (1). Perdevano costoro

(1) Si è menato, e si mena tutto giorno da alcuni gran rumore per quelle leggi ecclesiastiche, colle quali si proibisce, per certe specie di delitti, il potersi dare ai rei de' medesimi l'ecclesiastica sepoltura. Ma quanto siano mal fondate le lagnanze di costoro, ben rilevarsi può da quanto si è qui riferito de' Greci: se questi in effetto benchè pagani, e privi del lume di Fede negavano la sepoltura ai suicidi, qual meraviglia che la neghi la Chiesa a chi, a sangue freddo come suol dirsi, per mezzo del duello si espone al pericolo, o di perder la sua, o di toglier la vita a chi in altro tempo l'offese? Più se i Greci col solo lume della ragione conoscevano che non erano degni di sepoltura coloro che con lo spoglio de' sacri templi o con altri sacrilegi attentati, offese avevano le loro mute divinità, quanto più giustamente a certe specie di sacrilegi negar deve la Chiesa l'ecclesiastica sepoltura, se l'insulto che si fa da costoro va a ferire non un muto Numè, ma il vero ed eterno Iddio Creatore del tutto; e tanto più cessar debbono le lagnanze di costoro, in quantochè, la Chiesa, madre pietosa, a quelli solo contentasi che ven-

ogni diritto di essere decentemente seppelliti, ma venivano segretamente e senza alcuna delle consuete solennità posti sotterra. Erano costoro considerati come nemici della loro patria, il di cui servizio aveano essi abbandonato, ARISTOT. *Ethic.*; NICOMAC lib. 5. cap. 2., PHILOSTR. *Heroic.*, HERODOT. *Calliop.* cap. 70. Ciò non ostante in certe occasioni, la brama di metter termine alla loro esistenza era presso i Greci considerato come l'effetto necessario di un lodevole coraggio, da non meritare l'altrui biasimo, PLAT. *de Legib.* lib. 9. Non deve però recare alcuna meraviglia se gli Epicurei, i quali non attendevano alcuno stato avvenire, e gli Stoici, i quali stimavano che tutte le cose accadessero per una fatale necessità, contribuissero a propagare, e si sforzassero di difendere e di sostenere una tale dottrina.

5.^o A questi, aggiunger possonsi coloro che si erano resi colpevoli di sacrilegio, DION. SICUL. lib. 16., cap. 6., i funerali de' quali creduto sarebbesi che avrebbero potuto oltraggiare quelle divinità, che avevano essi insultate. Si supponeva ancora che gli dei medesimi subir facessero alle volte questo castigo a simili malfattori, PAUSAN. *Lacon.*

6.^o Le persone che rimanevano incenerite dal fulmine, stimandosi che esser potessero odiose agli dei, venivano seppellite separatamente dagl'altri; per timore che le ceneri degli altri trapassati rimaner potessero imbrattate da quelle de' primi, Η' χαρὶς, ἑρὸν ὡς νεκρὸν δάξαι δέλει, EURIPID. Alcuni son di avviso che venissero costoro seppelliti nel luogo stesso ov'erano morti, ARTEMID. lib. 2., cap. 8. Altri poi sostengono, che non avessero costoro sotterramento alcuno, ma soffrir dovessero di rimanere nel luogo ov'essi caddero estinti, a cui non era permesso ad uomo alcuno lo avvicinarvisi, PERS. *Saf.* 2., v. 27., e che per questa cagione un tal luogo veniva circondato da una barriera, per timore che qualcheduno non avesse a contrarre qualche macchia dal contatto di quel-

ga una tal pena a colpire, che non solo rei, ma contumaci sino alla morte persisten vogliono in quelli tali delitti, da' quali per tenerne lontani i fedeli ha essa fulminate le ecclesiastiche censure.

le ceneri. Può in generale osservarsi, che tutti i luoghi ch' erano stati colpiti dal fulmine, rimanevano vuoti, *PLUT. Pyrrh.*, e circondati da barriere, da una opinione che prevalse era, cioè a dire che avendo Giove ricevuta qualche offesa, mostrava sopra di quelli sciagurati il contrasegno del suo dispiacere.

7.^o Tutti coloro che scialacquato avevano il loro patrimonio, perdevano ogni diritto di esser seppelliti nei sepolcri de' loro padri, *DIOG. LAERT. Democrit.*

8.^o A questi, convenien anche unirvi coloro che morivano indebitati, e senza aver soddisfatti i loro creditori. Il corpo di costoro, in Atene, era di proprietà dei creditori; e perciò si denegava a' medesimi ogni sorta di esequie, primacchè non fosse stata fatta la dovuta soddisfazione.

9.^o Alcuni delinquenti che condannati venivano alla pena di morte, rimanevano anche privi di sepoltura; e quelli specialmente che morivano crocefissi, o erano impalati; e per costoro facilmente veniva permesso dalle leggi che rimanessero esposti ad esser pascolo delle bestie selvaggie, degli angelli di rapina, *HORAT. lib. 1. Epist. 16.*, *JUVENAL. Satir. 16.*, v. 77. Gl'interpreti delle favole son di avviso, che il castigo dato, come dicesi, a Prometeo, non servisse che ad alludere ad un tal'uso. Se il cadavere veniva risparmiato dalle fiere, rimaneva per l'ordinario affisso ad una croce o ad un palo, finchè non si putrefacesse, e venisse a consumarsi, *SIL. Ital. lib. 13.*, *HERODOT. Thalia*; *CIC. Tuscul. Quaest. lib. 1.*

10.^o In alcuni luoghi costumavasi di seppellire i corpi de' fanciulli morti prima di mettere i denti, senza consumarli col fuoco, *PLIN. Nat. Hist. lib. 7.*; *JUVENAL. Sat. 15.*, v. 139.

Allorchè data si era la sepoltura a coloro che incorsi erano nella pubblica indignazione, si costumava di saltare sulle loro tombe, e di gettare sopra esse delle pietre, in segno di detestazione, di abborrimento e di disprezzo, *ἐκδράσκει πάρεμ, Πίτροις τε λούει μνήμα λείον πατρός*, *EURIPID. Electr.*

Spesse volte si punivano i malfattori di delitti più gravi con obbligarli a portar via gli avvanzi de' loro ultimi

ritiri, ed a spogliarli de' sepolcri a' quali aver non potevano essi alcuna giusta pretensione. Questo era per l'ordinario il trattamento riservato ai sacrilegi, *PLUTARCH. de Ser. Num. Vindict.*

Allo stesso castigo venivano condannati i traditori, *LYCURG. Orat. in Leocrat.* Un simile destino serbato era a quei nemici, la ferocia e crudeltà de' quali passati avevano gli ordinarii confini; come anche erano trattati coloro i quali spogliati avevano i sacri templi, o commesso altri infami eccessi: ma se un nemico mostrato si era generoso, ed ecceduto non aveva in ciò che permettevagli la legge, allora sarebbe stata riputata come cosa barbara ed inumana il trattarlo in tal guisa.

Ciò non ostante, siccome gli usurpatori considerati erano come dannosi all'estremo e perniciosi all'uman genere, venivano costoro il più delle volte assoggettati ad un tale castigo, *PLUT. in Dion.*, e quindi facevano essi tutti i sforzi per nascondere le loro spoglie, ed assicurare il loro riposo dopo la lor morte. La dispersione delle prospie ceneri veniva quindi riputato uno de' maggiori affronti che far si potesse alla memoria d'un morto, *DIOD. LAERT. Periandr.*; *EURIPID. Med. v. 1378.*

C A P O II.

CERIMONIE IN TEMPO DI MALATTIA E DI MORTE.

Allorchè una persona era attaccata da una qualche pericolosa malattia, si costumava di affiggere sulla sua porta due rami, di ulivo l'uno, di alloro l'altro, *LAERT. in vit. Bion.* Il primo mettevasi, a quel che si dice, come un preservativo dall'influeza degli spiriti maligni, contro i quali stimavasi fosse esso un poderoso amuleto, e perciò alle volte congiunto veniva coll'epiteto ἀλεξίκακος, *EUPHOR.* Ad esso si aggiungeva il lauro, per rendere propizio il dio Apolline; giacchè credevasi che non potesse egli estendere il suo sdegno sopra i luoghi, ov'egli trovato avesse un monumento della sua amata Dafne. Questi rami ricevevano il nome di ἀντήρους.

Non è cosa fuori di proposito l'osservare, che tutte

le subitanee morti degli uomini venivano attribuite ad Apolline, HOM. *Il.* α. v. 757; e le morti subitanee delle donne imputate erano alla di lui sorella Diana. Τὴν δὲ χολοσπαμένην χρυσήνισι Ἀρτιμίδι ἴκτα, HOM. *Il.* ζ'. v. 205; τ'. v. 59., *Odyss.* ó. v. 406.; *Odyss.* λ'. v. 170. La ragione di una tal' opinione era; perchè Apollo comunemente prendevasi pel sole, e Diana per la luna; quali pianeti, secondo la generale credenza esercitavano una grande influenza sulla vita degli uomini, HERACL. *Pont. de Alleg. Hom.*; EUSTATH. *Il.* ζ' v. 205., et *Il.* τ'. v. 59.

Si supponeva comunemente che tutte le persone trapassate passar dovessero sotto la giurisdizione delle divinità infernali; e perciò veruno lasciar poteva la sua vita, se procurato non avesse di tagliar preventivamente una parte de' suoi capelli, onde consacrarla alle medesime, EURIPID. *Alcest.* v. 74., VIRG. *Æneid.* 14., v. 698., HORAT. 1. 28. 20., MARTIAL. 3. 43., MACROB. *Saturnal.* lib. 5. cap. 19. Ignorasi certamente qual fosse l'occasione che diede origine ad una tale opinione; però sembra probabile che procedesse da una cerimonia che era solita a praticarsi nei sacrificii, ne' quali i Greci tagliavano qualche parte di peli dalla testa della vittima, e li offerivano agli dei come primizie de' sacrificii.

Allorchè conoscevano essi che la morte a gran passi verso loro si affrettava, indirizzavano delle preghiere a Mercurio; VALER. MAXIM. lib. 2., cap. 6., il di cui principale impiego era di condurre gli spiriti alle regioni infernali, *Id.* *ib.*; HOM. *Odyss.* ó v. 1. seg.; VIRG. *Æneid.* 4. 242., HORAT. 1. od. 10., v. 17., *Id.* *ibid.* od. 24; v. 18. Queste preghiere, o che si offerissero a Mercurio, o a qualche altro dio, avevano generalmente il nome di Ἐξισήριοι ὤχαι, ch'era il nome che si dava a tutte le preghiere che si facevano da una persona prima che morisse, o intraprendesse un viaggio. Allorchè gli amici ed i parenti si avvedevano trovarsi essi in punto di morte, venivano ad accerchiare il letto ove giaceva infermo il loro amico e parente, per dare ad esso l'ultimo addio, EURIPID. *Heraclid.* v. 600., e per raccogliere le estreme moribonde sue voci, HOM. *Iliad.* ó v. 734., seq., che non dovevansi giammai da essi ripetere in seguito senza la debita riverenza e rispetto.

Abbracciavano quindi essi le moribonde persone, ed in tal guisa ricevevano essi il loro ultimo addio, EURIPID. *Alcest.* v. 403. Applicando quindi la loro bocca a quella de' loro amici boccheggianti si sforzavano di raccogliere in loro stessi l'ultimo loro fiato, CIC. in *Ferr.* v. 45., persuasi che la loro anima si staccasse dal corpo con l'ultimo respiro, e che in tal guisa entrasse nei corpi degli amici o parenti, che prestavano loro questi ultimi ufficii. Giunto il tempo della morte, si percuotevano con gran forza alcuni vasi di rame, per mezzo delle quali percosse pensavano essi, che scacciar potessero ogni influenza degli spiriti maligni, le di cui aeree forme resistere non potevano a cotesti suoni così rauchi e spaventosi (1), THEOCRIT. *Schol. ad Idyll.* 2. v. 36., MACCROB. *Saturn.* 5, 19., e con questi mezzi immaginavano essi che le anime non avessero più a temere cosa alcuna dalle furie, e passar potessero con tutta la quiete e sicurezza alle pacifiche abitazioni dei campi Elisi. In effetto correva tra Greci un' antica opinione, che nelle regioni infernali vi fossero due dimore, una dalla parte destra, tutta piacevole e deliziosa, l'altra dalla sinistra ch'era destinata per li malvaggi, ove eranvi le furie, le quali sempre pronte mostravansi per precipitare o trascinare nel luogo de' tormenti le anime da' loro corpi separate, VIRG. *Aeneid.* 6., v. 540.

La morte, e tutto ciò, che aveva rapporto agli ulti-

(1) Quanto più attentamente si leggono e si percorrono questi elementi di greche antichità, tanto più a conoscer si viene la profonda ed estesa erudizione dell'autore inglese, e la perfetta somiglianza, o almeno rimota origine di tanti e tanti usi che si sono da noi adottati, e che pur ci vengono dai Greci, onde sempre più si rileva, come si accennò nella dissertazione premessa al secondo volume, la necessità di darsi allo studio della lingua greca. In effetto prima di ora non sapevamo noi, nè forse ci passava anche pel capo, che anche del suon lugubre delle campane che ci rimbomba tuttodi alle orecchie per la morte di qualcuno, ne dovessimo a' Greci attribuir in certo modo l'origine: eppur tant'è; se talun curioso erudito investigar volesse ben bene nella rimota antichità l'uso del lugubre suono delle campane, troverebbe esser stato questo suono, sebbene con un fine più giusto e più nobile, sostituito a quel suono o strepito di cui parla l'autore, e che si faceva dai Greci col percuotere de' vasi di bronzo o di rame nella morte di una persona.

mi momenti della vita, veniva riguardato qual funesto annunzio, ed offeriva delle tetre idee. Avvalevansi perciò spesso i Greci di espressioni poco proprie per indicarle. Difatti in luogo delle voci *Θνήσκειν*, *ἀποθνήσκειν*, che significavano propriamente morire, adoperavasi spesso la parola *ἀπογίνεσθαι*. L'azion del morire veniva alle volte indicata colla parola *οἰχίσθαι*, abbandonare la sua dimora, EUSTATH. *ad Il. α*; EURIP. *Alcest.* v. 316; ed i morti dicevansi *οιχόμενοι*. Talvolta però il morire esprimevasi con la voce *ἀπέρχισθαι*, mettersi in viaggio, AELIAN. *Var. hist.* lib. 2. 25. Usavasi del pari la voce *βιβίωκε*, per dire, egli ha vissuto, PLUT. *in Cicer.* Alle volte però si servivano essi per indicar ciò delle voci *κίχμηκε*, e *καμῶντι*. *Βροτῶν εἰδῶλα καμόντων*, HOM. *Odyss.* χ'; *Il. γ'* Ma per lo più son tutti questi nomi derivati dal dormire, a cui la morte ha moltissima rassomiglianza, e da quì è, che i poeti finsero esser la morte sorella del sonno, e le voci *κοιμᾶσθαι*, CALLIM. *Epigr.* 10. 2, o *εὐδῆν* AESCHYL. *Eumenid.* v. 708, sono generalmente usate per morire. Da quì appunto derivano i termini di *ἀνασπύρις* e di *κοιμητήρις*, de' quali col primo i Pagani, e col secondo i primi Christiani chiamavano i luoghi addetti alla sepoltura, LYCORON. *Cassandr.* v. 583. Vedesi puranche l'idea della morte indicata tal volta con la voce *παθεῖν τι*, HOM. *Il. φ'*, v. 274; *Odyss. δ'*, v. 820.; HERODIAN. 5. 7. seg. 1. ecc.

C A P O III.

CERIMONIE, CHE PRECEDEVANO I FUNERALI.

Subito, che seguita era la morte di una persona, la prima cura degli assistenti era quella di chiuderli gli occhi.

Un tale atto veniva espresso dalla voce *καθαίρειν*, HOM. *Il. α'*, v. 453; *Odyss. α'*, v. 425; *Odyss. ω'*, v. 295; *συναρμόττειν*, EURIPID. *Phoeniss.* v. 1460, *συγκλείειν τοὺς ὀφθαλμοὺς*, ovvero *τὰ βλέφαρα*, EURIPID. *Hecub.* v. 430. etc. Un tal costume era così universalmente praticato, che la voce *καταμύειν* veniva ordinariamente usata in vece di *θνήσκειν*; e tendeva non solo ad allontanare lo spa-

vento, che poteva offerirsi a' viventi da quegli occhi aperti, ma benanche a soddisfare gli ultimi desiderj di un che cerca sempre di serbare dopo morte una decente positura, EURIPID. *Hecub.* v. 568; SVEON. in *August.* 99. La sua bocca veniva per lo motivo medesimo serrata, HOM. *Odyss.* λ', v. 425, ed il suo volto coperto di un velo, EURIPID. *Hippol.* v. 1458; *Hecub.* v. 432. HOM. *Odyss.* α', v. 292. Pressocchè tutti i doveri, che appartenevano a' moribondi, dovevano essere eseguiti da' loro più stretti parenti, EURIPID. La moglie li rendeva al consorte, il fratello alla germana, EURIPID. *Troam.* v. 277. *Id.* *Iphig.* in *Taur.* Se un vedovo, o una vedova venivano a morire, dovevano i figli soddisfare a tali doveri, EURIPID. *Med.* v. 1035. A dir breve, considerata veniva come una gran disgrazia, e si compiangeva il destino di quell'infelice, che non avesse ricevuto da una mano pietosa tal funesto, ed ultimo uffizio, HOM. *Il.* ε'; SORNOCL. *Electr.* Le spese per li funerali erano tutte a carico della famiglia, cui incumbeva del pari il regolare l'ordine delle cerimonie, menocchè lo stato non avesse accordato al defunto de' pubblici funerali, che in tal caso le spese de' medesimi si facevano col danaro del pubblico erario.

Primacchè il cadavere divenisse freddo; solevano i Greci distendere tutte le membra, secondo la loro propria lunghezza, EURIPID. *Hippolyt.* v. 786, ciocchè dicevasi *ιχθυΐν*, ovvero *οἰσθύν*, *Id.* *ibid.* v. 789. Veniva in allora il corpo lavato con dell'acqua calda, HOM. *Odyss.* α', v. 44, seg.; EURIPID. *Phoeniss.* v. 1239, e 1661; AELIAN. *Var. hist.* 4, 1; quale uffizio era comunemente riserbato alle donne che trovavansi con vincoli di parentela legati al defunto, PLAT. *Phaedon.* In alcune città i vasi a tal uopo destinati conservavansi ne' tempj.

Veniva in seguito il cadavere asperso di olio, oppur di profumi, HOMER. *Iliad.* ε' v. 350. ATHEN. *Διαιτῆσις* lib. 15. Dopocchè era stato in tal guisa lavato e profumato, veniva il cadavere avvolto in un mantello, ch' era l' abito che in altri tempi aveva il defunto portato, AUL. *Flor.* 1.; VIRG. *Aeneid.* 6. v. 218., e ricoperto di un ricco drappo, LAERT. *Socrat.*; AELIAN. *Var. hist.* lib. 1. cap. 16.; HOM. *Odyss.* β', v. 97.; *Il.* α', v. 352.; PLUT. in *Li-*

sand., EURIPID. *Alcest.*, che per lo più era di color bianco, HOM. *Il. σ'*, v. 352.; Odyss. β', v. 97.; EURIPID. *ibid.* Da ciò è, che considerato veniva come di un' infelice augurio, e come un presagio di futura morte per un' infermo, che si trovasse vestito con un' abito di tal colore, ARTEMID. *Oneirocrit.* lib. 2. cap. 3. Un tal colore sembra che fosse stato usato per simboleggiare la semplicità, e l'innocenza del defunto, PLUT. *Quæst. Rom.* La sontuosità di tal drappo veniva talmente creduta interessante presso i Greci, che spesso colle proprie mani, mentre vivevano, preparavano quello, che avrebbe dovuto a tal uopo servire per essi o per li loro amici in punto di morte, HOM. Odyss. β', v. 96.; VING. *Æneid.* 9., v. 486. È ancora da osservarsi, che in Isparta, i di cui costumi trovansi spesso difforni da quelli vigenti presso le altre città della Grecia, non riconoscevasi altro abito che servir doveva per la sepoltura, che il color rosso, ch'era il colore che si usava comunemente dai soldati nel campo di battaglia, e che negato era ai cittadini poveri: che anzi era questa una particolarità molto valutata, e di cui solo godevano coloro, che o per singolari virtù, o per sorprendente valore eransi segnalati, AELIAN. *Var. hist.* lib. 5, cap. 6. Sembrava in effetto poco ragionevole, che coloro i quali, mentre vivevano, erano stati accostumati a dispreggiare qualunque ricchezza, e superflui ornamenti, fossero poi comparsi dopo la lor morte riccamente e con magnificenza ricoperti. Questo contegno, che distingueva i figli di Sparta, fè del pari astenerli dall' uso de' profumi, e degli olii, come indegni della Spartana gravità.

Il corpo era in allora coperto di verdi rami, e di ghirlande di fiori, EURIPID. *Troad.* v. 1141.; *Phoeniss.* v. 1626.; *Schol.* ARISTOPH. *Ecclesiæ.* v. 533., *Anthol.* 2. Una tal cerimonia era tenuta nel numero delle più essenziali, e perciò non tralasciavasi negli onori, che rendevansi a' grandi personaggi, morti in Città straniere, e le di cui reliquie ritornavano nella Patria, PLUTARCH. *in Demetr.*; *id. in Philopoemen.*

Alludeva essa alle corone riportate da' vincitori ne' pubblici spettacoli, e denotava che il defunto terminato ave-

va il corso di sua vita, SVID. ; o piuttosto quelle ghirlande erano il simbolo delle perpetue, e semplici felicità, che, lungi dal tumulto, e dagli affanni della vita umana, ito era il defunto a godere nei campi Elisi, CLEM. ALEX. ΣΤΡΕΜ. lib. 2. cap. 8.

Occupavansi di poi a trasportare il cadavere, ΠΡΟΤΙΘΑΣΘΑΙ, Schol. ARISTOPH. *ad Lysistr.* v. 612 ; DEMOSTHEN. in *Macart.* ; LYSIAS *contra Eratosth.* ; LUCIAN. *de Erect.* ; EURIPID. *Hecub.* v. 613. Alle volte essi lo situavano sul suolo, e qualche volta su di un cataletto nominato ΛΙΚΤΡΟΝ, ΦΕΡΤΡΟΝ, ovvero ΦΕΡΙΣΤΡΟΝ, ch'era adornato con varie specie di fiori. Questa cura spettava parimenti ad eseguirsi dai più stretti congiunti, LYSIAS *Orat. de Caed. Eratosth.* ; Dio. lib. 58. Il sito destinato a tal funzione era il ΠΡΟΝΑΪΟΝ, il vestibolo, o il liminare della casa, Schol. ARISTOPH. *ad Lysistr.* v. 612. Donde deriva la voce ΠΡΟΝΑΪΣ, data a' morti, EURIPID. *Alcest.* Questa cerimonia avea per fine di sottoporre all'esame di ciascuno se il defunto avea o nò alcuna ferita, o altri segni di morte violenta, POLL. lib. 8. cap. 7. seg. 65. ; SVID. in ΠΡΟΝΑΪΟ. I piedi erano rivolti sempre verso la porta, HOM. *Il.* τ' v. 211. ; EUSTATH. in *Loc.* ; PERS. *Sat.* 3. v. 103, onde dinotare, non esser più per lui possibile di rientrare nella sua abitazione. Nel mentrecchè il corpo del defunto colà dimorava, si avea la cura di destinare una persona, a cui incumbeva di guardare il cadavere, affinchè potesse garantirlo da qualunque ingiuria o affronto che potesse ricevere, HOM. *Iliad.* τ' v. 214, e di preservarlo dagl'insetti, onde non lo avessero ad imbrattare, *Id. ibid.* v. 23.

Primacchè venisse sotterrato, si costumava di mettere nella di lui bocca un pezzo di moneta, un obolo, destinato a Caronte perchè l'anima venisse tragittata sulla riva d'Averno, SCHOL. *Aristoph. Ran.* v. 140. ; LUCIAN. *de Luct.*, come pure una focaccia fatta di fiore di farina e di miele chiamata perciò ΜΕΛΥΤΤΟΥΤΑ, SVID. Serviva questa per ammansire la ferocia del Cerbero cane, preposto alla guardia della porta infernale, e per procu- rar da lui all'anima un sicuro e pacifico ingresso, Schol. ARISTOPH. *ad Lysistr.* v. 601. ; VIRG. *Æneid.* 6., v. 420.

Questi oggetti denominavansi da alcuni *καρχήδοντα* *ΣΥΝΔ.*; da altri *δανάη*, *HESYCH.* *δανάκη*, *POLL.* 9. 6. seg. 82; e *δανάχης*, da *δάνος*, dono, ovvero da *τοῖς δανοῖς*, donato ai morti, oppure semplicemente da *δανά*, aridi bastoni. L'obolo veniva ancora indicato sotto il nome di *ραυλός*, e di *πορφυρίων*, *EUSTHAT.* *ad Odys.* *CALLIMACH.* in *Fragm.*; *LUCIAN.* *Dialog. Mort.* Il donativo dell'obolo non era richiesto da que' popoli, i quali si supponeva che dimorassero in vicinanza delle regioni infernali, e che dal luogo di loro residenza si andasse colà per mezzo di un cammino diretto, facile, ed espedito. Potrebbe ciò comprovarsi colla domanda, che fecero gli Ermioniesi di godere anch'essi di tale esenzione, *STRAB.* *Geogr.* lib. 8 (1).

Prima di chiudere il presente capitolo, è da osservarsi, che il complesso di tutte queste cerimonie di vestire e di condurre il defunto, ed alle volte anche quella del suo sotterro, veniva indicato sotto il nome di *συγκομιδή*, *AESCHYL.* *Schol.* *ad Septem contra Thebas.* v. 1032; *ἐκφορά*, *AESCHYL.*, *κιδίωμα*, *Schol.* *HESEYCH.*, e *κιδία*, *HERODIAN.* 1. 5. 8. 1. Trovasi nell'istesso senso usato presso gli antichi scrittori il termine *συγκομιζών*, *Schol.* *HESEYCH.* *ad Septem contra Thebas.* v. 1302; *SOPHOC.* *Ajac.* v. 1067.

La chioma del morto, finchè egli era esposto, stava sospesa alla porta della sua abitazione, per indicare, che quivi regnava il duolo, ed il lutto. Finchè il corpo non era rimosso dalla casa, si sospendeva alla porta della medesima un vaso pieno di acqua, *ἀρδάνιον*, *HESYCH.* e *ΣΥΝΔ.* in v.; *POLL.* lib. 8. cap. 7. seg. 66, *ἀρδανία*, *γάστρα*, *HESYCH.*, ed *ὄσρακον*, dal nome della materia, di cui era

(1) Alle volte troviamo presso gli Ateniesi usato, locchè avveniva nella persona de' loro sovrani, che in vece di un obolo ponevano nella bocca del defunto tre monete di oro. Alla moneta poi che si metteva nella bocca, solevano i Greci, nel seppellire i loro defunti, lasciarci nella cassa che li conteneva un'attestato di loro virtuosa condotta; onde agevolar ne potessero alle loro anime presso Caronte il passaggio. Diodoro Siculo è quegli che ci dà l'idea de' formularii che si usavano in tali occasioni, nel modo seguente: *Io sottoscritto Sesto Anicio Pontefice attesto che il tale sia stato d'irrepreensibili costumi; che i Mani siano in pace.*

fatto, ARISTOPH. Εἰρηνηστ. Il disegno di ciò era, perchè tutti coloro, ch' erano impiegati intorno al cadavere, potessero purificarsi coll'acqua, locchè dicevasi λούσθαι ἀπὸ νεκροῦ. Era comun sentimento degli antichi, che l'aver contatto con un cadavere bastasse a contaminare una persona, EURIPID. *Hypolit.* Il vaso ove contenevasi l'acqua, era anche alle volte chiamato πηγαῖον, EURIPID. *Alcest.* v. 99; HESYCH.

Dovevasi benanche purificare la casa, nella quale era stato il cadavere situato, EURIPID. *Helen.* v. 1446.

C A P O IV.

Dopo adempite tali cerimonie, si passava a trasportare il corpo, locchè dicevasi ἐκκομίδη, LUCIL. in *Anthol.* 2. 32, ed ἐκφορά, THUCYD. 2, 34; donde deriva ἐκρίψαι, DEMOSTH. in *Macart*; ed ἐκκομίζειν, AELIAN. *Var. hist.* 8, 4, con che veniva denominato tutto quanto s'apparteneva a' funerali, THEOCRIT. *Idyll.* 15, v. 132.

Il tempo, che scorrer doveva pria di seppellirsi, non era determinato. Questo spazio doveva, secondo alcuni, essere di diciassette giorni, e di altrettante notti, HOM. *Odys.* 6, v. 63. Altri lo determinano a soli otto giorni, SERV. in *Æneid.* 5. Ma pare, che un sì lungo termine non avesse avuto luogo, che ne' funerali di ragguardevoli soggetti, quali non potevansi precisamente solennizzare senza straordinarii apparecchi. Laddove tutto ci dà a credere, che tale cerimonia non veniva ritardata al di là di tre, o di quattro giorni, APOLL. RHOD. *Argon.* lib. 2. I poveri erano talvolta seppelliti un giorno dopo la loro morte, CALLIM.; LAERT. *Vita Pherecyd.*

L'ora della notte riguardavasi come contraria ad una tale cerimonia. In quest'ora si diceva, che i cattivi genj, e le furie, cui era insopportabile il chiaror del giorno, andavano vagando altrove, EURIPID. *Troad.* v. 446. I giovani, che morivano nel fiore della loro età, venivano situati sul tumulo allo spuntar dell'alba, dappoichè veniva considerata la morte di una giovine persona come

una spaventosa disgrazia, e come cosa quasi empia, di appalesar ciò al cospetto del sole, HERACLID. PONT. in *Allegor.*; HOM. *Odyss.* α'. v. 72; II. ♀'. v. 226; THEOCRIT. *Idyll.* 15, 132, seg. Da ciò è che la morte di tali persone riceveva presso i Greci il nome di *ἡμέρας ἀπαγὴν*, HERACLID. PONT. in *Allegor.*; EUSTATH. Poichè questi funerali erano celebrati colle torce accese, ben presto fu ricevuto l'uso di portare le torce in tutti gli altri funerali, benchè eseguiti di giorno. Da ciò deriva quell'espressione passata in proverbio, per mezzo di cui, parlandosi de' vecchi, si diceva ch'essi si accostavano alla torcia della loro vita: *ἐπὶ τὴν δάδα τοῦ Βίου*, PLUT. lib. *An seni capess. sit Respubl.* In Atene vigeva un uso contrario a quello del resto della Grecia; vi si celebravano i funerali pria dello spuntar del sole, CIC. *de leg.* lib. 2.; DEMOSTH. in *Macart.*, e ciò per effetto di una legge, che da taluni si attribuisce a Demetrio Falareo, CIC. *ibid.*; da tal'altri a Solone, DEMOSTH. *Ibid.*

I facchini ordinariamente indossavano sulle loro spalle il corpo, locchè veniva chiamato *ἄρδην φέρειν*, EURIPID. *Alcest.* Solevasi talora mettere il corpo sopra di una barra, invece di che gli Spartani comunemente impiegavano i loro scudi. Da ciò deriva quel linguaggio sì celebre, usato da una madre Spartana a suo figlio, mostrandogli il suo scudo, *ἢ τὰν, ἢ ἐπὶ τῇ δε*, PLUT. *Apophth.*, o *portate questo scudo indietro*, o *siate portato sopra di esso*; o come altri spiegano più laconicamente: *o con questo*, o *sopra questo*. Lo stesso costume veniva praticato anche in altre città, VIRG. *Æneid.* 10., 506. Il tutto quindi ci dà ad intendere, che gli antichi Greci non avvaleansi di casse di sorta alcuna, ma trasportavano i loro morti, fra le loro braccia, EUSTATH. in *II.* ♀'; EURIPID. in *Rhes.* v. 886 (1).

(1) Avvi taluno Scrittore, che trattando di queste materie, in questo luogo ci fa sapere, che la funerea pompa che si usava nelle esequie era regolata in modo, che innanzi ad ogn'altro andava il cadavere situato in un feretro e posto sopra di un carro tirato da cavalli e circondato da cipressi, a cui veniva dietro un coro di musici che intonavano le funebri canzoni a Plutone. Quindi seguivano i parenti, il più prossimo de' quali, se era una donna che si accompagnava, recava gli ornamenti della defunta per seppellirli con lei, come avvenne a tempi

I parenti, ed amici del defunto erano quelli, che sole-
vano comunemente intervenire alle esequie, nè era per-
messo loro di potersene dispensare, vedendo di esser
essi stessi obbligati a pagare o a rendere in tal modo gli
ultimi loro doveri al defunto, ΤΗΥΥΟ. 2. 34. SOPHOCLE.
Ajac. Mastig. v. 1189., ARISTOT. *Ethic.* 9. 11. Oltre
questi v'interveniva ancora un folto numero di uomini,
e di donne per lo più invitati per renderle più solenni,
EURIPID. *Alcest.* v. 629., specialmente in quelle Città ove
ciò non veniva dalle leggi vietato; dapoichè in alcuni
luoghi, ad oggetto di evitare il disordine, che avesse po-
tuto venire da un sì numeroso concorso di astanti, e per
diminuire ancora le spese de' funerali, la legge ne avea
ristretto il numero a quello de' soli parenti, CIC. *de Leg.*
11. 26. Così troviam noi una legge stabilita in Mitilene,
con cui, a riserva de' parenti del defunto, si proibiva
a chicchessia di farsi vedere ai funerali. Solone n' emanò
una, colla quale n'erano escluse tutte le donne, che ave-
vano oltrepassato gli anni sessanta, purchè non avessero
legami di parentela col defunto, DEMOSTH. in *Macart.*; LYS.
Orat. pro Eratosth. Pur tuttavia sembra, che in tali fun-
zioni le donne non andassero confuse cogli uomini; ma
avessero elleno un posto separato, TERENT. *Andria.*

L'abito che portar solevano le persone che accompa-
gnavano il cadavere, non era sempre lo stesso. Nei fune-
rali de' semplici particolari la veste di lutto, e tutt'i se-
gni del duolo formavano la pompa ordinaria. In quelli
poi de' personaggi distinti solevansi eseguire con gioja,

antichi a Fereo padre di Admeto, che portò quelli di Alceste, ecc.;
cita egli qui in suo favore Ateneo: ma con buona pace di questo scrit-
tore non possiamo noi in ciò con lui convenire. La sua opinione per la
prima parte sembra del tutto opposta a quella del nostro autore, a cui,
profondo qual egli è nella lettura de' Classici, non solo ciò non è no-
to, ma anzi, dopo averci detto di sopra che il cadavere andava sulle
spalle de' facchini, ci fa da qui a poco sapere, che il seguito, e non
già il cadavere, andava alle volte a cavallo, ovvero sopra i carri.

Dal non averci poi fatto il nostro autore, per altro così versato in
questa materia, alcun motto della seconda parte dell'assertiva del men-
torato scrittore, siamo inclinati a credere, che questi di un fatto par-
ticolare avvenuto a Fereo nella morte di Alceste, ne abbia voluto for-
mare un canone, o una legge e costume universale.

e si usava una gran solennità, PLUTARCH. in *Timol.*; *Id.* in *Arat.* L'istante, in cui veniva il corpo trasportato di casa, era quello dell'ultimo addio, che si esprimeva con delle formole all'uopo consacrate, EURIPID. *Alcest.* v. 608.

Il seguito recavasi per lo più a cavallo, ovvero su de' carri; ma, quando si trattava di persona ragguardevole, si credeva, per segno di maggior rispetto, esser dovere che tutti andassero a piedi e col capo scoperto, DIOG. LAERT., THEOPHRAST. (1). I parenti andavano immediatamente dietro il corpo, e gli altri lo seguivano a qualche distanza. Alle volte gli uomini precedevano il cadavere con i loro capi scoperti, e le donne lo seguivano. Il cadavere intanto di Patroclo fu trasportato al suo sepolcro circondato da' suoi soldati, HOM. *Il* 4'. Ma l'uso il più comune era, che il cadavere andasse avanti, ed il funebre convoglio lo seguisse, TERCENT. *Andr.* Un tal costume serviva per far risovvenire ai sopravvivenenti, che anche essi erano mortali, ed insegnar loro che tutti essi seguir dovevano quel cammino, che il defunto innanzi ad essi aveva fatto, DONAT. in *Terent. Andr.*; ALEX. ab ALEX. lib. 3. cap. 8. Nei funerali de' soldati scortavano il cadavere i loro compagni con la punta delle loro armi, e de' loro scudi rivolta verso la terra, VIRG. *Æneid.* 11. v. 92.; STAT. *Theb.* 6. Nè questo era un'uso che si praticava solo nel campo di Marte, m'anche in tempo di pace; giacchè nei funerali de' magistrati, i loro distintivi e le loro insegne onorifiche si portavano rovesciate. L'esecuzione di una tal cerimonia si chiamava dai Greci *ἐκτίμναι* dal trasportare il cadavere fuori della casa; *παρτίμναι*, dai luoghi pei quali esso passava; e *προτίμναι*, dal luogo ove esso era trasportato.

(1) Vedi la nota antecedente.

C A P O V.

LUTTO PER CAGIONE DI MORTE.

Le cerimonie per mezzo delle quali i Greci esprimevano il loro duolo derivante dalla perdita di un amico, o da qualunque altra rilevante disgrazia, erano varie, nè sono a noi del tutto note. Generalmente però il duolo esprimevasi con l'esteriore della persona, e con vestimenti di un determinato modo, e colore, allontanandosi essi in simili occasioni, per quanto era possibile dai loro ordinarii costumi. I mezzi più comuni per esprimere il lutto, erano i seguenti.

1.º I Greci in tal rincontro, si astenevano da' banchetti, e da' giuochi, *LUCIAN. de luctu*, e bandivano dalle loro case tutti i musicali istrumenti, e qualunque altra cosa che tender poteva a risvegliare idea di piacere, o che portasse l'aria di gajetà e di divertimento, *EURIPID. Alcest. v. 341*. Non più frequentavano essi in tali tempi le pubbliche solennità, nè comparivano più nei luoghi di concorso, ma concentrati nelle loro abitazioni, giungevano anche a privarsi di molti comodi ordinarij di vita. Essi credevano il vino causa di allegria, e perciò se ne astenevano. Fuggivano la stessa luce del giorno, e non cercavano che le tenebre, e la solitudine, per nascondere il loro cordoglio a tutti gli oggetti, che credevano aver potessero qualche rassomiglianza alla loro disgrazia, *HOM. Odyss. 8, v. 101*; *PLUT. Cons. ad Uxor.*

2.º Il fasto delle pompe era bandito; le gioje, l'oro ed i ricchi ornamenti venivan messi da parte, *LYCOR. Cassand. v. 862*; *OVID. Metam. 6, 566*. Questo costume non era già solo particolare per coloro che si affliggevano per la morte di qualcuno, ma veniva, come parecchie altre cerimonie accennate in questo capitolo, praticato ancora da coloro, i quali si affliggevano per qualunque altra grande calamità, *EURIPID. Troad. v. 256*. In vece de' loro soliti vestimenti, si servivano degli ornamenti o abiti dello scorrucio; che per lo più erano di color nero, *TERENT. Heaut. 2, 3, 45*; *OVID. Metam.*

5, 567; 8, *Fab.* 4.; PLUT. *περὶ τοῦ ἑαυτὸν ἱπαινῶν ἀντιφρόνως*, EURIPID. *Helen.* v. 1094., *Alcestid.* v. 215, e 427, e che differivano dal loro ordinario modo di abbigliamento per la rustichezza e viltà della stoffa di cui erano formati, TERENT. *ut supra*.

3.^o Essi tagliavano, e talvolta ancora radevano totalmente i loro capelli, HOM. *Odyss.* δ', v. 197; ε', v. 45; HERODOT. 2.; XENOPH. *Hellen.* 1; AELIAN. *Var. hist.* 7. 3; EURIPID. *Orest.* v. 123, per farne differente uso. Talora li deponeano sul cadavere, *Θριξὶ δὲ πάντα γένον κατὰίουσιν, αἳ ἐπὶ βαλλὼν χειρόμενοι*, HOM. *Il.* ♀. v. 135.; STAT. *Theb.* 6; tal altra li gittavano sul rogo, che doveva consumarli, HOM. *Il.* ♀. Qualche volta li depositavano sul luogo destinato alla sepoltura. *Ὁρῶ τομαίων τόνδε βόστρυχον τάφῳ*, HESCHYL. *Χοηφόρ.* Alla morte di un personaggio di riguardo, i cittadini di tutte le città e di tutti i paesi adempivano comunemente un dovere sì pio. Una tal' usanza può aver preso vigore per due motivi; sia perchè credevano di render così propizio lo spirito del defunto, con tal sacrificio, sia perchè credevano esternare un segno dell'interno lor duolo col disprezio, ed abbandono di uno de' più essenziali pregi della beltà. Di fatti i Greci con la massima cura facevansi crescere i capelli, verificando quanto di essi disse Omero, dando loro il soprannome di *καρηκομόωντες*. Ne' solenni, e pubblici lutti si giungea per effetto di tal uso fino a radere le stesse bestie, EURIPID. *Alcest.* v. 428; PLUT. *in Pelopid.*; *id. in Aristid.* Ciò non ostante sappiamo noi dalla storia che il sacrificio di radersi i capelli era stato in certi tempi un segno di allegria, di ringraziamento, come a cagion di esempio facevano i marinaj, allorchè liberi si vedevano e salvi da un naufragio, JUVENAL. *Sat.* 12, v. 82.; ARTEMID. lib. 1. cap. 23., PLIN. *Epist.*; LYCORH. *Cassand.* v. 973. Ma tale difficoltà v'è tosto a dileguarsi quando si pon mente a' diversi pregiudizj ed usanze delle diverse nazioni. Tra' popoli che costumavano portare i capelli lunghi, i corti esprimevano un segno di lutto. L'opposto avveniva tra quelli, che usavano di non farsi crescere i capelli, HERODOT. lib. 1. cap. 82; PLUT. *in Lysand.*; ALEX. *ab Alex. Gen. Dier.* lib. 5.

4.^o Le persone che oppresse erano dal dolore, ed inabili si vedevano a sopportarlo, spesso vedevansi gettarsi per terra, e rotolarsi nella polvere, OVID. *Metam.* lib. 8., v. 528; LUCIAN. *de luctu*; HOM. *Il. ω*, v. 640; e quanto più sanguoso era il terreno, altrettanto meglio serviva ad imbrattarsi, e ad esprimere il loro scorruccio, e la loro afflizione, *Id. ibid.*

5.^o Spargevano essi sulle loro capi la cenere in segno di duolo, LUCIAN. *ibid.*; HOM. *Il. σ*, v. 23.; OVID. *METAM.* 8. v. 525.

6.^o Allorchè uscivano di casa si avvolgevano il capo con i loro abiti, ANTHOL. lib. 5. ep. 33.; EURIPID. *Supplic.* v. 3; *Orest.* v. 294.

7.^o Parimenti per dimostrare a tutti la loro afflizione, si tenevano essi stretti tralle loro mani il capo, *Επι τῇ κεφαλῇ χεῖρας ἐθηκεν*, EURIPID. *Helen.* v. 377.

8.^o Correano essi con passo assai lento e piano, per esprimere la loro debolezza, e la perdita della forza, e del coraggio

9.^o Si percuotevano essi fortemente il petto e le coscie con le loro mani, LUCIAN. *de luctu*; OVID. *Heroid.* 15., 113; e colle unghie dilaniavansi il viso; ciocchè nominavasi *πρὶς αὐτῶν πρῆξις*, LUCIAN. *de luctu*. Benchè tutte queste azioni venissero molte volte praticate dagli uomini, pure le donne, che sono più sensibili alle passioni, e più flessibili al duolo, esprimevano la loro afflizione in un modo anche più violento, NONN. DIONYS. lib. 9. cap. 18.; VING. *Aeneid.* 4. v. 673. Solone con molta saviezza mise limite a queste stravaganze, proscritte dalla ragione, PLUTARCH. *in Solon.* I Lacedemoni spiegavano una grande intrepidezza nella perdita de' loro privati. Ma nella morte di un loro Re, gli uomini, le donne, i fanciulli, tutti si radunavano assieme, e si dilaniavano la fronte a colpi di spille, e di aghi, credendo con ciò, non solo di dar un attestato del loro cordoglio, ma benanche di far cosa grata agli spiriti del defunto con tal sacrificio, supponendosi ch'egli si compiacesse del sangue, SERV. *in Virg. Aeneid.* 3.; *id. in Aen.* 12.

10.^o Nel furore delle loro imprecazioni giungevano ad accusare gli dei, STAT. *Sylv.* lib. 5. Nè ciò considerar

debbesi come un' effetto di stravaganza, o credere sia stato solo praticato da persone di debole intendimento nell' eccesso del loro dolore, *Id. Theb.* 6; e la ragione si è, che secondo i Greci, erano gli dei suscettibili di passioni umane; quindi gli sventurati sentivansi naturalmente portati ad accusarli, di aver voluto soddisfare la loro privata vendetta, o il lor livore, *Ving. Aëneid.* 869; *STAT. Theb.* 3. Il loro impeto forsennato contro gli dei gli spingeva alle volte al segno di rovesciar gli altari, ed a recare la distruzione ai loro tempj, *EURIPID. Andromach.*

11.^a Nel loro parlare usavano essi un modo basso, e posato, ed i loro gemiti non venivano interrotti, se non da queste grida continue, *é, é, é, é*, *ÆSCHYL.* Di qua ha origine, come diccsi, il nome di *ἐλεγχοί*, elegie, dato a' funebri lamenti, *Schol. ARISTOTEL. ad Av.* 217- (1).

12.^a Allorchè avveniva la morte di un cittadino, cui era affidata una rilevante carica dallo stato, oppure di un personaggio di alto rango, o se accadeva qualche altra generale disgrazia, le pubbliche assemblee venivano sospese; erano chiusi i luoghi di esercizio, i bagni, le botteghe, ed i tempj, le piazze erano abbandonate, e la città tutta non dava, che segni di duolo, e di mestizia, *DIOG. LAERT. Socrat.*

13.^a Un numero prodigioso di musici, e di deploratori era chiamato a' funerali dal lusso, e dalla ostentazione. Questi ultimi venivan chiamati *θρήνην ἑξαρχοί*, *HOM. Il.* 6, v. 721; *EUST. ad h. l.*, dappoichè il loro incarico era quello di battersi il petto, e di dare tutti i segni della più impetuosa disperazione per eccitare negl' altri l'afflizione ed il duolo. Questi venivano anche detti *αἰσιδοί*, *προσῳδοί*, per li canti funebri, che avevano incumbenza di recitare. Tre specie di canti distinguevansi; il primo per l'esequie, il secondo per l'atto, in cui il rogo accendevasi, ed il terzo pel luogo della sepoltu-

(1) Quanto qui si dice dal nostro autore sull'origine dell'elegia, viene sempre più a confermarsi da quei due noti versi di Ovidio:

Itlebilis indignos elegia solve capillos,

Mecum nimis ex vero nunc tibi nomen inest,

DE' ART. Eleg. 1.

ra. Questi canti chiamavansi comunemente ὀλοφύρμοι, λῖνοι, ed ᾠλῖνοι, ATHEN.; benchè gli ultimi due non erano così proprii de' funebri canti, che non si potessero applicare a' canti di diversa natura. Venivano questi anche chiamati talvolta ἰάλιμοι, dal nome del loro inventore Gialemo, uno de' figli di Clio, EURIPID. *Suppl.* 281. *Troad.* 600. Le funebri canzoni erano parimenti chiamate τάλιμοι; Di quà deriva τηλιμίζειν, prender lutto, HESYCH.; e τηλιμίτριαι, è un'altro nome per indicare lo scorrucchio delle donne; da quì è ancora che la parola τὰ ταλιμάδην è presa per indicare materie di nessun conto; e l'espressione τάλιμου ψυχρότερος, è un motto proverbiale, che si usava per dinotare una debole, sciocca, ed insipida produzione; giacchè i canti che si usavano in somiglievoli occasioni, erano per lo più veramente cattivi, inetti, e di poco buon gusto, PLAUT. *Asin.*; SVID.; ZENODOT.

Noi non conosciamo abbastanza il perchè nelle funebri funzioni siano stati introdotti i musicali istrumenti. Alcuni son di parere, che quest'armonia scacciar dovesse le furie, ed i cattivi genj dall'anima della persona defunta; altri s'avisano, che era dessa il simbolo degli eterni concerti, ne' quali consistevano le delizie de' campi Elisi, e che con éssi si esprimesse l'entrata dell'anima nel cielo. Sembra però probabile che non si avesse con ciò altra mira, che di eccitare negl'altri l'afflizione; e questa fu la ragione che la λύρα, lira, che era propriamente adattata per le canzoni dette *peane*, e che col suo suono non eccitava se non il brio, ed il contento, non venne mai adoperata in simili lugubri concerti, EURIPID. *Alcest.* v. 430. Gli istrumenti i più comuni che si usavano ne' funerali, e che più adattati credevansi a risvegliare il dolore, erano, i αὐλοί, flauti della Frigia, STAT. *Theb.* 6., v. 120.; ed il flauto Cario, che cogli antecedenti aveva molta affinità, POLL. lib. 3.; donde ebbe origine il nome di κάριαι, attribuito a' deploratori, ed a' musicì, e quello di κάρην μουσα, dato a' carmi funebri, HESYCH. Il flauto de' Misii veniva parimenti creduto un'istrumento assai proprio ad eccitare la pena, AESCHYL. *Pers.* eiusque Schol. Olimpo fu il primo, che fé uso del flauto Lidio nella morte di Pitone, PLAUT. *de Music.*

C A P O VI.

CERIMONIE ADOPERATE NEL BRUCIARE I CADAVERI ,
E NEL SEPELLIRLI.

Si è più volte disputato , se il più frequente costume de' Greci era quello di sotterrare , oppure di ridurre in cenere i cadaveri. Si può tuttavia sostenere , che la prima di queste cerimonie preceda la seconda , dappoicchè sappiamo che i Greci de' primitivi tempi li seppellivano, laddove li bruciavano i Greci delle ultime età , *Cic. de leg.* In effetto , costa ad evidenza , che gli Ateniesi , che in seguito abbracciarono il costume di bruciare i loro cadaveri , avevano avuto fin da' tempi di Cecrope l'uso dell'inumazione , *Cic. de leg. lib. 2. cap. 25. , Schol. in Hom. Il. 2.* Ercole per la prima volta introdusse l'uso de' roghi. Sembra ancora che il costume di bruciare i corpi si fosse praticato nel tempo della guerra Trojana , e da quel tempo in poi l'uno e l'altro uso si fosse seguito generalmente dai Greci , *LUCIAN. de luct.* Ciò non ostante l'uso di bruciare i cadaveri , fu tenuto presso alcuni Greci qual costume assai improprio , ed inumano , *LUCIAN. de luctu ; PLAT. Phœd. ; EUSTATH. in Il. 2.* ed i filosofi senza convenir tra loro , rimasero per rapporto a ciò divisi nelle loro opinioni.

Due ragioni si assegnano dagli scrittori per ispiegare come l'uso del bruciare i cadaveri divenisse così generale nella Grecia : la prima è , ch'essendo comun sentimento , che il fuoco purificava l'anima da qualunque macchia , e trovandosi i corpi , nel dividersi dall'anima , imbrattati , bisogno avevan del fuoco onde rimaner purificati , *Πῦρ καθήνυσται δέμας* , *EURIP.* ; la seconda ragione era che liberandosi l'anima dalla materia grossa ed inattiva , poteva facilitarsele la gita nelle superne regioni , *EUSTATH. in Il. 2.* ; *QUINTIL. Declam. 10.* ; *LYCOPHR. Cassand. 44.*

I roghi , su de' quali bruciavansi i cadaveri , chiamavansi *πυρᾶι* , *Hom. Il. 2. v. 52 ; 2. v. 786 ; 4. v. 164.* Il modo , ed i materiali , donde essi eran costrutti , non

furono sempre gl'istessi, ma furon diversi, secondo diversi erano i tempi, la natura de'luoghi, e le altre circostanze.

Il cadavere, accompagnato da vittime di ogni sorte, veniva situato su'l rogo, su cui gettati venivano gli animali, *HOM. Odyss. α', v. 67. Il ♀', v. 116.* Ne funerali delle persone ragguardevoli bruciavansi insieme gli schiavi, ed i prigionieri. Oltre tutte queste cose, più sorta di unguenti e di preziosi profumi gettati erano tralle fiamme, *HOM. Odyss. α', 67., Il ♀' v. 166.* Perchè il corpo si fosse consumato al più presto possibile, si aveva la cura di cuoprirlo con de' pezzi di grascio delle vittime, *EUSTATH.* L'immediato consumo del corpo credevasi un buon segno. E questa è la ragione che quando nei funerali bruciar si dovevano più cadaveri che disposti erano su di un rogo solo, venivano situati in modo, che i più disposti a bruciarsi, fossero a lato de' meno disposti, onde partecipar loro questa proprietà. Su dieci cadaveri di uomini, se ne situava per lo più uno di donna, *PLUT. Sympos. lib. 3., quaest. 4.; MACROB. Saturn. lib. 7. cap. 7.*

Le armi de'guerrieri mettevansi sul rogo a bruciare assieme col cadavere a cui erano state di pertinenza, *HOM. Odyss. λ', v. 74.; ζ', v. 418.*

Sembra che sia stato anche costume presso i Greci di gettare nel rogo gli abiti, che il defunto ebbe in vita, *LUCIAN. in Nigrin., EURIPID. Rhes. v. 960.* Si mostravano alcuni tra essi così premurosi intorno a ciò, che nei loro testamenti davano essi gli ordini i più precisi perchè venisse ciò eseguito. A dir vero, gli Ateniesi, come in tutte le altre osservanze che riguardavano la religione, così anche in questo, si mostrarono così prodighi fra tutti gli altri Greci, che il loro legislatore Solone ebbe bisogno di emanare una legge per frenarli, minacciando anche severe pene, onde per la loro liberalità coi trapassati, non avessero a rimanere defraudati i viventi.

Licurgo niente altro concesse a' Lacedemoni, che di bruciare in un coi corpi l'abito rosso che indossavano nel campo di battaglia, o al più pochi rami d'ulivo, *PLUTARCH. in Lycurg.,* e questo onore medesimo era riserba-

to per coloro soli, che meritato l'avevano mercè il lor valore accompagnato da virtù singolari, *Id. ibid.* Solone concesse agli Ateniesi tre abiti, ed un bue, *Id. in Solon.* In Cheronea chiunque poteva esser convinto di esser troppo eccessivo, e stravagante ne' funerali, era messo, qual molle, ed effeminato, sotto la sorveglianza di que' censori, che invigilavano sull'abbigliamento delle donne, *Id. ibid.*

Il rogo veniva acceso dai più stretti parenti o amici del defunto, i quali offerivano delle preghiere e de' voti ai venti di assistere alle fiamme, onde il corpo potesse in breve tempo esser ridotto in cenere, *Hom. Il. ♀ v. 192.*

Nei funerali de' generali, e de' grandi capitani, i soldati, non che tutti gli astanti, facevano una solenne processione girando per tre volte intorno al rogo, per esprimere il loro rispetto verso il defunto, *Hom. Il. ♀ v. 13; Odyss. ω v. 68., Apollon. Rhod. 1. v. 1059.* Tal cerimonia veniva dai Greci chiamata, περιδρομή, ed era eseguita col girare verso la mano sinistra, ch'era espressiva dello scorrucchio; come al contrario allorchè esprimere volevano la gioia, essi giravano verso la mano destra, *Stat. Thebaid. 6, 215.* Questi movimenti erano accompagnati da lamenti, e da un grande strepito di trombe, *Valer. Flacc. Argon. lib. 3.; e venivano suonate mentre il rogo era già per ardere, Virg. Æneid. 11., v. 180.*

Per tutto quel tempo che brugiava il rogo, i parenti con delle coppe piene di vino audavan facendo delle libazioni tralle fiamme, e chiamavano per ben quattro volte il defunto per nome, *Hom. Il. ♀ v. 220., Lucian. de luctu; Aeschyl. Xorrop. v. 86., e 128.*

Allorchè il rogo finiva di ardere, e cessate erano le fiamme, estinguevano essi gli avanzi del fuoco col vino, che a bella posta era stato serbato, *Hom. Il. ω v. 791; ♀ v. 250, Virg. Æneid. 6. 227, e si accingevano a radunare le ceneri, e le ossa, Hom. Il. ♀ v. 237; ω v. 791; Pind. Pyth. Od. Antistr. γ v. 7; il di cui ufficio era chiamato εσολόγιον, ed εσολογία, Dion. Sic. 4, 39; e veniva eseguito dai più stretti parenti, Tirull. Le ossa erano alle volte lavate col vino, e quindi unte coll'oglio,*

HOM. *Odyss.* ω', v. 73, TIBULL. 3, 2, 19, e talvolta, avvolte in un tegumento di grascio, HOM. *Il.* Ψ' v. 252.

Per discernere le ceneri del defunto da quelle delle vittime, e degli uomini bruciate insieme con esso, si aveva l'accortezza, allorchè situavasi il cadavere sul rogo, di farlo stare nel mezzo, ed in qualche distanza da questi ultimi, ponendo sempre gli uomini e le bestie da un lato, HOM. *Il.* Ψ'.

Le ossa, e le ceneri, raccolte ch'erano, rinchiudevansi quindi nelle urne, HOM. *Il.* Ψ', v. 243; ω', v. 795; *Odyss.* ω', v. 74., le quali da Greci ricevevano il nome di κάλπαι, HERODOT. 3. 15., seg. 16.; 4., 1., seg. 6., 7., φαίλαι, κρωσσοί, MOSCH. *Idyll.* 4., 34., λάρνακις, HOM. *Il.* ω', v. 795., ἀμφιφορεῖται, HOM. *Odyss.* ω', 74, ὀσοθήκαι, LYCORNA. in *Cassandr.* v. 367, ὀσοδοχίαι, σφοῖ, ecc.; e ch'erano composte di diversi materiali, come di legno, EURIPID. *Alcestid.* v. 365, di pietra, di terra, di argento, e qualche volta puranche di oro, a seconda della qualità delle persone, XIPHILIN. in *Sever.*; AMMIAN. MARCELL. 19; HOM. *Il.* Ψ', v. 243; MOSCH. *Idyll.* 4., v. 34. Queste urne, allorchè racchiudevano le reliquie di personaggi distinti o per lo rango, o per le loro virtù venivano adornate di ghirlande, e di fiori; comunemente però il costume generale era di coprirle con un velo, finchè non venissero messe sotterra, onde la luce del giorno non avesse potuto penetrare, nè ad esse avvicinarsi, HOM. *Il.* Ψ'; ω' (1).

(1) Si fa in questo luogo da taluni scrittori delle cose de' Greci la quistione qual fosse il modo con cui si eseguiva il bruciamento de' corpi. Un passo di Plinio ha fatto credere a molti, che ciò si eseguisse coll'avvolgere i corpi dentro ad una specie di lino tratta da una pianta, che si trovava nelle Indie, ehiamata ora lino montano, or cotone di montagna, ecc., e che da' Greci riceveva il nome di amianto, e di absbesto, *inestinguibile*. Ayendo questa specie di tela la proprietà di resistere al fuoco, si supponeva, che ivi dentro collocato essendo il corpo, ed appiccato al fuoco, venisse a consumarsi senza disperdersi la cenere. Molte ragioni si allegano da costoro in sostegno della loro opinione, ma il vedere che nessuno autore tra gli antichi rammenta un tal' uso, e l'essersi trovate infinite urne sepolcrali ripiene di frammenti di legni confusi con le ceneri e con le ossa mezzo bruciate, dan bene a conoscere esser insussistente l'opinione degli accennati scrittori; tanto più poi che, come abbiamo or ora col nostro autore os-

In quanto all' inumazione del defunto , può osservarsi, che i Greci erano attenti che il corpo fusse in una cassa rinchiuso , con la faccia verso sù , credendo esser cosa più propria, e forse più confacente al ben-essere del defunto, l' avere la faccia rivolta verso la dimora degli dei celesti, piuttostochè averla verso il luogo, ove credevasi che si trovassero le divinità infernali.

Può anche osservarsi, che presso gli Ateniesi e gli altri popoli della Grecia, il capo della persona defunta veniva in tal guisa collocato nel sepolcro , che potesse sempre mirare verso l' Oriente , *ÆLIAN. Var. hist. 7 , 19, v. 14; PLUT. in Solon.* In Megara però discostandosi dall' uso che era in vigore presso gli altri Greci , mettevano i loro morti in maniera che la loro faccia fosse rivolta all' Occidente , *PLUTARCH. ibid.*

Prima di chiudere questo capitolo , non sarà fuor di proposito lo aggiungere , che presso i popoli di Megara nell' istesso sito venivano spesse volte sepelliti due , tre , ed anche quattro cadaveri insieme. In Atene poi e nel rimanente della Grecia , a ciascheduno spettava una tomba divisa , *Id. ibid.* Questo regolamento però venne in qualche incontro trasgredito. Due soggetti , l' uno all' altro estremamente cari , chiudevansi in una medesima tomba ad entrambi comune ; volendosi , che non avesse la morte potuto divider coloro , che con reciproci sentimenti di attaccamento eran sempre insieme vissuti , *OVID. Metam. 4 ; v. 154 ; EURIPID. Alcest. v. 365. HOM. ; Il. 4 ; Odyss. 6 , v. 76 ; OVID. Met. lib. 11 , v. 702 ; AGATH. Epigr.*

servato , tanta premura mostravano i Greci per raccoglierne gli avvanzi delle osse, e delle ceneri, espressa da Virgilio colla frase *reliquias legere* , locchè certamente non sarebbe stato se i corpi bruciati si fossero nel così detto Amianto ; mentre ivi ateso rimanendo le ceneri , non vi era pericolo che disperder si potessero , e per conseguenza non v' era d' uopo d' alcuna premura per raccoglierle.

C A P O VII.

SEPOLCRI , MONUMENTI , CENOTAFII , ECC.

Gli antichi Greci erano seppelliti in certi luoghi a questo fine apparecchiati nelle proprie loro case, *PLUT. Min.* I Tebani avevano una volta una legge , per mezzo della quale veniva proibito ad ogni persona di fabbricarsi una casa senza aver prima provveduto ad un luogo che servir potesse di ricovero ai defunti di sua famiglia. Sembra di esser stato assai frequente anche negli ultimi tempi, l'uso di seppellire i cadaveri dentro le loro città; questo però era un favore che di raro veniva accordato, se pur se ne eccettuino alcune persone di gran merito, o che molto beneficato avevano i proprii cittadini, affinchè potessero servir questi di esempio di virtù alle età susseguenti; ovvero che per qualche importante servizio reso alla patria, meritato avessero, che la loro memoria onorata venisse dalla posterità. I popoli di Magnesia innalzarono un sepolcro a Temistocle nel mezzo del foro, *PLUTARCH. in Themis.* Eufrone godè dello stesso onore a Corinto, *ΞΕΝΟΦ. ΕΛΛΗΝΙΚ. lib. 7.* Brasida il celebre generale Spartano fu anche seppellito dentro la città, *THUCYDID. 5. 11.*; e le diverse colonie comunemente depositavano gli avvanzi de' loro conduttori, sotto la condotta de' quali si erano essi impossessati di quelle nuove abitazioni, dentro le mura delle loro città, *PIND. Schol.*

Alle volte i templi servirono come di repositorii per li defunti; e da quel è, che alcuni furono di avviso, che gli onori che si rendevano alle persone trapassate, erano stati la principal cagione che si erigessero e s'innalzassero i templi. Nè mancano negli ultimi tempi esempi di simil genere; da quali apparisce, che ciò fu sempre considerato qual assai grande favore, ed accordato solo come una ricompensa per servizj prestati al pubblico, *PLUTARCH. in Aristid.*, o come mezzi di protezione, *EURIPID. Med. v. 1378.*

Ciò non ostante, specialmente negl' ultimi tempi il costume generale era di seppellire i morti fuori delle città,

Cic. *ad Divinat.* 4, .12, *seg.* 9; Liv. 31, 24; e principalmente nei luoghi eminenti; EURIPID. *Alcest.* v. 835; RHES. 881; MENANDR. *in Fragment.*; THEOCRIT. *in Idyll.* 7. 10.; PAUSAN. *Attic.* Sembra esser stato ciò fatto, o per preservare se stessi dai nocevoli e puzzolenti odori, che sollevandosi dai sepolcri, offender potevano le loro città, o per impedire che le loro abitazioni non venissero attaccate dal fuoco che far si solea nei roghi funerali; o perchè i viaggiatori, affissando in quei luoghi lo sguardo, risovvenir si potessero tuttogiorno di loro mortalità; o per eccitare in se stessi la determinazione di non permetter mai al nemico lo avvicinarsi alle loro mura, pel pericolo di spogliarne i monumenti; ovvero finalmente, locchè è più probabile, affinchè contrarre non potessero essi alcuna macchia col toccare i morti, EURIPID. *Iphigen. in Taur.* v. 380., LUCIAN. *de Luct.*

Licurgo però, ugualmentechè nelle altre sue istituzioni, così anche in questa volle esser diverso da tutti gli altri Greci legislatori. Egli, affia di sradicare, per quanto era possibile dai suoi Spartani ogni idea superstiziosa, accordò a' medesimi di seppellire i loro morti dentro la città, ed anche intorno ai templi, affinchè la gioventù Spartana avezza essendo a vedere simili oggetti di morte, non potesse atterrirsi alla vista di un corpo morto, o credere che il toccare un morto, o sotterrarlo, imbrattar potesse un uomo, PLUTARCH. *in Lycurg.*

Ciascuna famiglia aveva il suo proprio luogo sepolcrale, e l'esser di esso spogliato, sarebbe stata riputata una delle maggiori calamità, che potesse ad uom vivente accadere. Che perciò, allorquando gli Spartani risolvettero di conquistare i Messenii, o di perdere le loro vite nel cimento; legarono alle loro armi de' bullettini, i quali contenevano non meno i loro proprii nomi che quelli de' loro padri, affinchè se mai essi venissero a perire nel combattimento, e non potessero esser distinti i loro corpi, queste note attaccate alle armi che loro pendevano da' fianchi, certificar potessero a quale famiglia essi appartenevano, onde in questa guisa potessero esser essi condotti ai sepolcri de' loro antenati, JUSTIN. lib. 3. Lo stesso costume si praticò ancora dagl' altri

Greci; ed eravi una legge per mezzo di cui si venne ad ordinare, che coloro i quali non si avevano saputo conservare la loro eredità, esser dovessero spogliati del sepolcro de' loro padri, *Lazert. Democrit.*

I sepolcri comuni nei primii periodi della Grecia non consistevano in altro che in caverne incavate nella terra; e chiamate *ὑπόγαια*, *Hom. Il. d' v. 797.* Quelli delle età susseguenti erano lastricati di pietra, archeggiati al di sopra, ed adornati con non minor arte e cura che lo fossero le case de' viventi; cosicchè gli afflitti comunemente ritiravansi tra le volte di queste arcate, ed ivi piangevano i loro parenti estinti per lo spazio di molti giorni e di molte notti successive, *Petron. de Matròn. Ephes. ; Cic. ad Divin. 4. 12.*

I sovrani e gli uomini ragguardevoli anticamente seppelliti venivano sopra de' monti, o a' piè de' medesimi, *Serv. in Virg. Æneid. 11., Aurel. de Orig. Gent. Rom.; Virg. ibid.* Da ciò si rileva il costume d'innalzare un monte sopra le sepolture de' personaggi ragguardevoli, *Lucan. lib. 8.* Si formava questo alle volte di pietre, *Euripid.*, ma più comunemente di argilla; motivo per cui veniva esso per lo più chiamato *χῆμα*. *Οῖδον λῶμ' Ἀχιλλείου τάφου*, *Euripid. Hecub. 221.* L'atto con cui si spargeva quest'argilla si chiamava *χίειν σῆμα*, *Hom. Il. d' v. 801., Il. 4., e χώνυσσαι τάφον*, *Antioch. 3., 14., Epig. 14.; Pausan. 8. 16.*, locchè alle volte indicato veniva coi nomi più generali di *όγκῶσαι*, *ύψίσαι*, ecc., *Euripid.; Antolog. lib. 3., τίς ποιητής.* Di qualunque cosa però fossero i materiali da' quali veniva composto il monte, solevano essi legarli insieme con gran cura ed arte, *Hom. Iliad. 4.*

L'antico *μνημεῖα* era formato di due parti: l'una era la tomba o il sepolcro, che preso nello stretto senso della parola veniva chiamato *μνημεῖον*, ed era anche conosciuto sotto parecchi altri nomi presi principalmente dalla sua forma, come *σπήλαιον*, *τύμβος*, ecc.; l'altra, parte era il terreno che circondava il sepolcro, il quale era chiuso all'intorno con pali o con mura, per lo più aperto alla cima, e perciò alle volte chiamato *ὑπαιθρον*, e qualche volta *θρίγκος*, *γίσιον*, *περικυκιδόμην*, *κηπίς*,

PAUSAN., σκίπη, ecc. Le tombe di pietra erano adornate e pulite con grand' arte, ed erano perciò spesso denominate ξισοὶ τάρσοι, ο τῦμβοι, EURIPID.; *Alcestid.* v. 836., HELEN. v. 992.

Gli ornamenti coi quali venivano abbelliti i sepolcri, erano molti. I Pilastri di pietra, che avevano il nome di σῆλαι, HOM. *Il.* λ'. v. 371., ρ'. v. 434, ἀγάματα αἰδῶο, PIND. *Nem. Od.* 10., *epod.* δ'. v. 1. 2., e ξισὰ πίτρα, erano molto antichi, e per lo più contenevano delle iscrizioni le quali comunemente erano descritte in verso, e che dichiaravano il legnaggio, le virtù, ed i servigi che il defunto prestati aveva alla patria, THEOPH. in *Charact. Ethic.* cap. 14., πρὶ περιεργίαι; DIOC. LAERT. 1. 48., CALLIMACH. *Epigram.* 16. Quei di Sicione non avevano iscrizioni, PAUSAN. *Corinth.* Licurgo non volle permettere agli Spartani d'iscrivere sulle pietre neppure i nomi de' defunti, ammenocchè non fossero degli uomini ch' erano caduti morti in battaglia, o delle donne ch' erano morte dopo di esser partorite, PLUTARCH. in *Lycurg.* Alle volte, invece de' nomi del defunto, vi veniva inserito un morale aforismo. Il nome che si dava dai Greci alle iscrizioni era ἐπιγραφαί, v. 75., nome anche presso noi adottato, mentre anche noi chiamiamo *epigrafe*, le iscrizioni.

Allorchè non vi era alcuna iscrizione, per lo più vi aggiungevano essi l' effigie del defunto, o qualche altra rassomiglianza appartenente a quella circostanza, e che dichiarativa era del suo temperamento, studii, impieghi, o della sua condizione, PAUSAN. 1. cap. 18. Le vergini avevano di ordinario sopra la loro tomba l'immagine di una vergine, con un vaso di acqua, POLL. lib. 8., cap. 7. La prima aveva per oggetto di rappresentare la defunta; la seconda alludeva al costume praticato dai giovani i quali portavano l'acqua ai sepolcri delle donzelle che non si erano maritate. Sopra il monumento di Diogene il Cinico, era scolpito un cane, per dinotare il suo proprio temperamento, o quello de' suoi discepoli e seguaci, DIOC. LAERT. 6. 78. La tomba d' Isocrate fu adornata con una figura di un montone, su cui poggiava una Sirene, PLUTARCH. in *decem orator.*; quella di Archime-

de aveva una sfera ed un cilindro, C^{ic.} *Tuscul. Quaest.* 5. 23; per mezzo delle quali cose veniva significata l'incantatrice eloquenza del primo, e gli studii matematici del secondo. Nè era cosa insolita di affiggere sopra i sepolcri gl'istrumenti de' quali si era servito il defunto. Le tombe de' soldati si distinguevano dalle loro armadure, V^{irg.} *Aeneid.* 4; quelle de' marinaj, dai loro remi, H^{om.} *Odyss.* 1. v. 75; e a dir breve, gli artefici accompagnati venivano anche dopo morte dagli ordigui di ciascuna delle loro arti o mestieri.

Queste, con parecchie altre cerimonie si usavano per perpetuare la memoria de' trapassati; e da qui è che i loro sepolcri chiamati venivano *σῆματα*, C^{allimach.} *Epigram.* 18. v. 4; A^{ristoph.} *Ecclesiaz.* v. 1100; T^{hermophon.} v. 893. *μνηστῆρα*, L^{ucian.} in *Philopseud.*, *μνηστῆρα*, T^{heophr.} in *Charac. Ethic.* cap. 14; *τίπιν τισηύς*, P^{ausan.} *Corinth.* 20, ecc. Agamemnone teneva in conto di una grande felicità, che Achille fosse stato onorato con un monumento il quale perpetuar doveva il suo nome alla posterità, H^{om.} *Odyss.* 6. v. 36.

Negli ultimi tempi però giunse ad un' eccesso così stravagante la decorazione de' loro sepolcri, che i legislatori obbligati si videro a mettere delle pene le più severe a coloro i quali eccedevano i limiti da loro prescritti. Solone, in particolare, ordinò che nei monumenti Ateniesi innalzar non si potessero statue a Mercurio, o che arcate fossero le volte de' sepolcri, e che questi esser non potessero più grandi di quello che dieci soli artefici costruir potevano nello spazio di tre giorni; e Demetrio Falereo emanò una legge che esser non vi potesse nè medesimi che una sola colonna, e che questa sola, non eccedendo tre cubiti di altezza, esser dovesse collocata sopra ciascun monumento, C^{ic.} *de leg.* lib. 2.

Non sarà qui cosa inopportuna il ricordare i costumi de' Greci i quali, nel porgere agli dei le preghiere per li loro amici, e per gli uomini di pietà e virtuosi, supplicavano, che la terra leggiermente si facesse a posare sopra di essi; laddove per li loro nemici, e per gli uomini malvagi, bramavano che si rendesse questa sopra di essi assai pesante e grave, E^{uripid.} *Alcest.* v. 462;

HELEN. v. 857. , CALLIMACH. *Epigram.* 28 ; SENEC. *Hippolyt. fine* ; ANTHOLOG. lib. 2 , *ὡς ποταμός* , MARTIAL. lib. 9 ; EPITAPH. *Philaen.*

Oltre a questi conoscevano ancora i Greci un'altra sorta di sepolcri , innalzati alla memoria ed in onore di un defunto , senz'acchè però contenessero cosa alcuna dei suoi avvanzi , CALLIMACH. *Epigram.* 18. 4. ; SVETON. in *Claud.* cap. 1 ; VIRG. *Æneid.* 3 , v. 304 ; 6. 505 ; EURIPID. *Helen.* v. 1255 ; HOM. *Odyss.* α v. 291 ; *Odyss.* δ. v. 584 ; i quali per questa ragione chiamati venivano *κενотаφία* , SVID. , e *κενῆματα* , LYCOPHR. in *Cassandr.* v. 370 , cenotafii ; e da ciò è , che la voce *κενотаφισιν* , significa erigere un monumento nudo e voto , EURIPID. *Helen.* v. 1562.

Due specie di cenotafii distinguevansi dai Greci : alcuni che s'innalzavano alla memoria di quelle tali persone , che morte essendo altrove , erano già state in altri luoghi onorate con le cerimonie e funebri riti , PAUSAN. *Attic.* ; MESSEN. , *Eliac.* § ; *Boeotic.* ; l'altra specie di cenotafii s'innalzava a coloro , che a motivo di non essersi rinvenuti i loro corpi , giammai ottenuto avevano il funerale che propriamente loro si conveniva. Era credenza degli antichi , che le anime di coloro , che ricevuto non avevano sepoltura , esser non potessero ammesse alle felici regioni de' campi Elisi , ma che dovessero per cento anni andar vagando per la stigia palude ; quindi , allorchè un uomo perito era nel mare , o in qualsiasi altro luogo ove trovar non si potesse il suo corpo , la sola maniera di dare al medesimo riposo , era , di erigergli un voto sepolcro , THUCYD. 2. 34. , XENOPH. *de Expedit.* lib. 6. ; EURIPID. *Helen.* v. 1257. Ciò eseguito , chiamavano essi secondo la loro credenza , quell'anima trapassata col ripetere per tre volte il nome del defunto , HOM. *Odyss.* ι v. 64 ; EUSTATH. *ad h. l.* , PIND. *Pyth. Od.* 4. , *epod.* ζ. v. 9. ; *Schol. ad h. l.* ; VIRG. *Æneid.* 6. , v. 506. , ARISTOPH. in *Ran.* v. 1207. Questa chiamata de' mani del morto era appellata *ῥυχαγυία* , EUSTATH. in HOM. *Odyss.* ι , v. 64.

Il segno per mezzo di cui venivano distinti cotesti onorarij sepolcri dagl' altri , era comunemente l'*ἐπιπύριον* , cioè a

dire un rottame o avanzo di un vascello, volendo con ciò significare che il defunto era morto in qualche straniera paese.

Era tale il rispetto che avevano i Greci per li sepolcri, che il violarne uno o distruggerlo, veniva considerato un delitto per niente inferiore al sacrilegio, e si credeva che lo sdegno degli dei ben presto si facesse sentire sopra coloro che osato avessero un tale attentato, THEOCRIT. *Idyll.* xß'. v. 207. Convien però avvertire, che i cenotafii, i quali erano solamente innalzati in onore di quei morti, le di cui anime si supponeva che non residessero ivi, erano tenuti in minore stima degli altri sepolcri, e non venivano riguardati così sacri, che vi bisognasse un giudizio per coloro che profanati li avevano.

C A P O V I I I.

ORAZIONI FUNEBRI, GIUOCHI, LUSTRAZIONI, RANCETTI, CONSACRAZIONI, ED ALTRE CERIMONIE CHE SI ESEGUIVANO DOPO I FUNERALI.

Primacchè si ritirassero dai sepolcri coloro che assistito avevano alle funebri cerimonie, si soleva alle volte recitare sul luogo della sepoltura un funebre elogio in onore del defunto, LUCIAN. *de Luctu*. Allorchè si volle solennemente onorar la memoria di quelli Ateniesi che morti erano in battaglia, i pubblici magistrati scelsero la persona che ne doveva celebrar con una orazione le lodi, quale orazione da lì in poi venne costantemente ripetuta nel giorno anniversario de' loro funerali, CIC. *de Orat.*; PLAT. *in Menex.*; THUCYDID. 2. 34. Si credeva da' Greci che arrecar si dovesse un grande aggiungimento alla felicità de' trapassati, se si facessero altamente commendare con una eloquente orazione, PLIN. lib. 2; *Epist.* 1.

Si costumava ancora ne' funerali di persone qualificate di accoppiarvi ancora de' giuochi, ed ogn' altra sorta di esercizi, per rendere la morte de' loro amici più celebre e memorabile, HERODOT. 5. 11; PLUTARCH. *in Timoleon.*, HOM. *Iliad.* 4. v. 274., *Odyss.*

d. v. 85; PAUSAN. *Arcad.* 4; DIONYS. *Italicarnass.* lib. 5. I premi che si davano in questi giuochi erano di differenti specie, e proporzionati al grado ed alla munificenza di colui che li celebrava. Di ordinario le ghirlande che si dispensavano ai vincitori in detti giuochi, erano di foglie di persemolo, il quale credevasi che avesse qualche particolare relazione alla morte, mentre la favola finge che questa pianta uscita fosse dal sangue di Archemoro.

Era comune credenza che i corpi de' defunti imbrattassero qualsiasi persona che ad essi si avvicinasse; quindi da ciò venne il costume di purificarsi dopo i funerali, VING. *Æneid.* lib. 6. v. 229. Finchè terminata ed eseguita non era la purificazione, la persona polluta entrar non poteva ne' templi, nè comunicar in ciò che riguardava il culto degli dei, EURIPID. *Iphig. Tauric.* v. 380; LUCIAN. *de ded. Syriæ*; SVID. v. καταλούσι; ARISTOTEL. *Schol. in Nub.* Era anche proibito dalle leggi l'entrata nei templi a quelle persone che presso i Greci il nome ricevevano di ὑπερόπτοι o δυνερόπτοι, ΗΕΣΥΧ., e queste erano per lo appunto quelle, delle quali si era sparsa voce che fossero morte, ma che si erano guarite dopo già eseguite per esse le funebri cerimonie; cotesta misura si estendeva anche a coloro che si credeva fossero morti in qualche paese straniero, ed inaspettatamente facevano nella loro patria ritorno: a questi però era anche proibito di prestar un pubblico culto ad ogni sorta di divinità. Per la purificazione di costoro, dovevano essi assoggettarsi ad esser lavati, fasciati, e trattati sotto ogn' altro aspetto come fanciulli allora di bel nuovo nati, ed allora solo si ricevevano nell'altrui comunione, PLUTARCH. *Quæst. Roman.*

Anche la lor casa veniva purificata col solfo e col fuoco, HOM. *Odyss.* x'. v. 481, e 492.

Gli Spartani però erano stati istruiti dal loro legislatore a disprezzare queste superstiziose follie, ed a tenere come cosa irragionevole il supporre che quelle persone che menata avevano una vita virtuosa, e conforme alla loro disciplina, contrarre potessero qualche polluzione o macchia dal contatto coi morti; all' opposto,

essi riguardavano gli avvanzi del defunto come oggetti degni di rispetto e di onore, e che meritar potessero un luogo presso i templi de' loro dei, PLUTARCH. in *Lycurg.* Terminato ch'era il funerale, tutta la compagnia si radunava nella casa de' più stretti parenti del defunto, per sviarli dalla pena in cui si trovavano. Quivi apparecchiato veniva un banchetto, DEMOSTH. *Orat. de Coron.*; HOM. *Il.* 4'; v. 28; LUCIAN. *Dial. de Luctu*; a cui si davano i nomi di *τιψιδαινον*, DEMOSTH. *ibid.*; LUCIAN. *ibid.*, *νικησιδαινον*, STOB. *Serm.* 55.; ARTEMID. 1. 5., e *ταφης*, HOM. *Il.* 4'; *Odyss.* 7', v. 309; HESIOD. *Epy.* v. 735. Le virtù praticate dal defunto formar dovevano il solo oggetto della conversazione, HOM. *Iliad.* 4'. v. 802; DEMOSTH. *de Coron.*; CIC. *de Leg.* lib. 2. cap. 25. Le leggi dell' Attica proibivano che si usasse una tale cerimonia nei funerali degli schiavi, CIC. *ibid.* Alle volte il banchetto precedeva tutte le altre cerimonie de' funerali, HOM. *Iliad.* 4'. v. 28. I frammenti che cadevano dalle tavole, erano considerati come sacri alle anime trapassate, e proibito veniva dalle leggi di raccogliarli per mangiarli, ATHEN. *Antiqu.* lib. 10, cap. 7; DIOC. LAERT. 8. cap. 34; TIBULL. 1, 6, v. 17., ma si prendevano, e trasportati erano al sepolcro, ove si offerivano ai mani del defunto, perchè servissero loro di cibo, TERENT. *Eunuch.* act. 3. scena 2; CATULL. *Carm.* 60.

I banchetti degli ultimi tempi non consistevano soltanto in vivande di carne come lo era a' tempi di Omero, ma in ogni sorta di legumi, PLUTARCH. *problem.* Il principal soggetto del discorso in tali banchetti era, come si è di già osservato, le virtù e le buone qualità del defunto: era però tale la semplicità de' tempi primitivi, che trovandosi essi nella necessità o di offendere col loro discorso la persona trapassata, o trasgredire le regole della verità, amavano piuttosto di condannarsi ad un profondo silenzio, e non dir cosa alcuna. Questa semplicità però, questo amore per la verità ben presto disparve, ed in seguito divennero i Greci così prodighi delle loro lodi, ch'essi le accordavano a tutti senz' alcuna distinzione; e da ciò ebbe origine il proverbio, *Οὐκ ἐπιταφιαζειν οὐδ' ἐν τιψιδαινον*, ch'era solamente applica-

to ai più gran villani, i quali non avevano cos' alcuna che li raccomandasse, SVID. *in verba*.

In Argo vi era un costume per mezzo di cui, coloro, i quali perduto avevano taluno de' loro amici o conoscenti tolti loro dalla morte, obbligati erano, immediatamente dopo il lutto, ad offerire un sacrificio ad Apolline, e quindi trenta giorni dopo un' altro a Mercurio. Aveva origine un tal costume dall' opinione invalsa, che mentre la terra riceveva i loro corpi, le loro anime cadessero nelle mani di Mercurio: l' orzo del sacrificio si dava al sacerdote di Apolline; la carne essi stessi se la prendevano; ed estinto avendo il fuoco del sacrificio, che veniva riguardato come polluto, ne accendevano un' altro, su cui facevano essi bollire la carne, che la chiamavano *ῥχνισμα*, PLUT. *Quaest. Graec.*, dal fumo che ascendeva dal sacrificio, e che chiamato era *χνίσσα*.

Gli onori che si rendevano ai sepolcri dei trapassati erano di diverse specie. Era costume de' Greci di mettere delle lampadi o lucerne accese nelle volte sotterranee de' sepolcri, onde si potessero colà ritirare per qualche tempo coloro che amavano di dimostrare un' affetto straordinario verso i loro parenti trapassati, PETRON. cap. 101 (1).

Le tombe erano ordinariamente decorate di erbe e di fiori, SOPHOCLE. *Electr.* v. 896, tra quali principalmente veniva scelto il persemolo, POLYAEN. *Stratag.* v. 12, seg. 1; SVID. *in Σιλίνου σίφανος*, PLUTARCH. *in Timoleon.*; e da ciò ebbe origine il proverbio, *δίδσθαι σιλίνου*, *ha egli bisogno di persemolo*, ch' era applicato a colui che trovavasi gravemente infermo, e significar voleva ritrovarsi egli già in punto di morire, PLUT. *ibid.*; SVID. *in Σιλίνου δίδται ὁ ποσών*, e *τοῦ σιλίνου δίδται*. Ogni sorta di fiori rossi e bianchi erano accettabili ai morti, come l'amaranto, che sulle prime fu usato dai Tessali per adornare il sepolcro di Achille, *Phylostrat. Heroic.* c. 19;

(1) Di varie specie erano queste lampadi o lucerne sepolcrali: di ordinario però erano di pietre o di rame. La forma anche variava, di queste moltissime se ne sono rinvenute, e non avvi forse popolo che più ne possedga quanto il nostro regno: e sebbene queste appartenano piuttosto ai Romani che a' Greci, non è da dubitare che anche della stessa forma e materia esser dovessero quelle che si usavano dai Greci.

il πτόδες λυκός, THEOPRAST lib. 6., λυχιχὺρ, che da alcuni vien creduto di essere il gelsomino, e parecchi altri, VIRG. *Aeneid.* 5. v. 49; 6, v. 883. Troppo grata stimavasi particolarmente la rosa, come può vedersi in ANACREONTE, πῶδε καὶ νεκροῖς ἀμύνει, ANACREON. *Od.* 53. Nè era meno comune l'uso del mirto, Ἀγαμέμνωνος δὲ τὺμβος ἡτιμασμένος οὐ πύτος οὐ χροῖς, οὐ κλῶνα μυρσίνης ἔλαβε, EURIPID. *Electr.* v. 323. A dir breve, i sepolcri adornati venivano con ogni sorta di fiori, SOPHOCLE. *Electr.* v. 886.

Questi fiori ricevevano il nome di ἔρωτες, PHAVORIN., dallo esprimere essi l'amore ed il rispetto al defunto; nome che veniva da ἔρανος, poichè per lo più si componevano questi di una raccolta di diverse specie di fiori, ovvero da ἔρα, poichè erano presi dalla terra. Ciò non ostante, le ghirlande si componevano alle volte di una sola specie di fiori, e spesso si attaccavano alle colonne innalzate nel sepolcro. Spesso decoravano anche i sepolcri con de' nastri, FRONTIN. lib. 1. cap. 2., e con i capelli di coloro che andavano a piangere alla sepoltura, SOPHOCLE. *Elect.*; OVID. *Epist. Canac. ad Maqar.*

Si costumava ancora di profumare le pietre del sepolcro con degli odorosi e dolci unguenti, τί σε δαὶ λίθον μυρίζων; τί δὲ γῆ χεῖρ ματαία, ANACREONT. Si spogliavano quindi delle loro vesti, ed in tal guisa giravano intorno al sepolcro, PLUTARCH. in *Alexandr.*

Nei sacrificj che seguivano i funerali, le vittime che s'immolavano erano delle giovenche nere ed infconde, VIRG. *Aeneid.* 5. v. 97; 6. 243.; HOM. *Odyss.* κ'. v. 522; o degli agnelli del medesimo colore, EURIPID. *Electr.* v. 513; SENECA. *Oedipod.* v. 566., essendo della stessa specie di quelle che si offerivano agli dei infernali, HOM. *Odyss.* λ'. v. 29. I sacrificj si eseguivano nelle fosse; e la prima cosa che vi si offeriva erano i capelli o i peli che si tagliavano dalla testa della vittima, i quali per questa ragione chiamati venivano ἀπαρχαί, EURIPID. *Orest.* v. 96; *Schol. ad h. l.*, e l'atto dell'offerta dicevasi ἀπαρχισθαι, HOM. *Odyss.* γ'. v. 445, ξ'. v. 422; EURIPID. *Electr.* v. 811; VIRG. *Aeneid.* 6. v. 245.

Le ordinarie offerte però de' Greci consistevano solo

in libazioni di sangue, EURIPID. *Iphig. in Taur.* v. 163, di mele, *Id. ibid.* v. 165, 633 Sq., di vino, LUCIAN. *de luctu*; VING. *Aeneid.* 5. v. 77; di latte, EURIPID. *Orest.* v. 115, e di acqua, SOPHOCLE. *Electr.* v. 436. Solone proibì agli Ateniesi *ἐραγίζεω βοῦν*, l'offerire un bue in tale circostanza, PLUT. *in Solon.* Sulla vittima che si doveva sacrificare, comunemente si spargeva il fiore di orzo, HOM. *Odyss.* χ'. v. 26. Di raro si tralasciava ancora l'uso del mele, poicchè veniva riguardato *δάματον σύμβολον*, un simbolo, o l'emblema della morte, PORPHYR. *de Antr. Nymph.* Da ciò è, come sono alcuni di avviso, che le anime de' defunti venivano chiamate *μελισσαι*; gli dei infernali ricevevano il nome di *μελιχιοί*; e le loro oblazioni quello di *μελιγματα*.

Coteste libazioni avevano per oggetto di rendere gli spiriti cortesi e propizii, e perciò venivano chiamate *χοαὶ ἡδυντήριοι*, o *δοκτῆριοι*, EURIPID. *Iphig. in Taur.* v. 166; AESCHYL. *Choeph.* v. 13; e coloro i quali le offerivano, ricevevano il nome di *τυμβῖνσαι χοαί*, SOPHOCLE. *Electr.* v. 408. Le libazioni alle volte offerte venivano sopra gli altari, i quali comunemente si trovavano collocati presso gli antichi sepolcri, con le tavole per li banchetti de' sacrificii; alle volte si facevano sulla terra, o sopra la pietra sepolcrale, e si offerivano ai trapassati secondo un rito prescritto e contenuto in certe formole di voci, EURIPID. *Orest.* v. 112. L'acqua che si usava in simili occasioni, come per antonomasia aveva il nome di *λουτρόν*, cioè di lavacro, SOPHOCLE. *Electr.* v. 436; *χρόνιον λουτρόν*, HESYCH. e SVID. in *χρόνια λουτρά*; presso gli Ateniesi si chiamava *ἀπὸνιμμα*, ATHENAEUS. 9. 18; EUSTATH. *ad Odyss.* α'; e da alcuni *χρίριβας*, AESCHYL. *Choephor.* v. 127. Allorchè veniva a morte una persona maritata, il costume era, che le donne portar dovessero l'acqua pei loro sepolcri, e dal versarla esse quest' acqua, venivano chiamate *ἐγχυτρίσαι*, SVID. in *Verb.*, ed *ἐγχύτριαι*; Schol. ARISTOPHAN. *ad Vesp.* v. 288. Se la morte tolto aveva un giovane, l'acqua veniva portata da un fanciullo ai sepolcri destinati ai giovani, DEMOSTHENES. *adv. Leochar.*; HARTOCRAT. in *λουτροφόρος*; e così da una vergine al sepolcro delle vergini; e da qui venne

il costume d'innalzare delle statue, le quali rappresentavano delle vergini con alcuni vasi di acqua, che stavano ai sepolcri de' loro figli, che morti erano nella loro verginità, POLL. lib. 8., cap. 7. seg. 66. Coloro che venivano a morire nella loro infanzia, non venivano onorati con alcuna libazione, nè avevano alcun diritto al resto delle funebri cerimonie e solennità, PLUTARCH. lib. *Consol. ad Uxor.*

Cotesti onori si rendevano ai defunti il nono (1) ed il trentesimo giorno dopo ch'erano stati sepolti, ISAEUS *de Cyron. heredit.*; POLL. lib. 3., cap. 19. seg. 102; *Id.* lib. 1. cap. 7, seg. 66; *Id.* lib. 8., cap. 14, seg. 149; HARPOCRAT. in *τρίημέρις*, e si replicavano, quando accadeva che giungesse qualcuno degli amici del defunto, il quale si era trovato assente, mentre durava la solennità, o anche in tutte le altre occasioni, che esigevano il rispetto de' loro parenti superstiti. In parecchie città della Grecia una buona parte del mese *Ἀνδρομειῶν* era specialmente consacrato per siffatte cerimonie, ATHEN. *Διποροσop.* lib. 8; HESYCH. in *Μηνιαίαις*; ed i giorni stabiliti per l'osservanza delle medesime venivano chiamati *μηνιαία ἡμέραι*, HESYCH. *Ibid.*; e da altri *ἀπορράδες*, SYD., come giorni polluti per essere dedicati ai morti, le di cui anime si supponeva che sorgessero dalle loro sotterranee dimore, e godessero di trattenersi coi loro amici, LUCIAN. *Ἐπισκοπ.* Quindi stimata veniva una grande calamità il non avere degli amici superstiti, i quali offerir potessero sulle loro tombe de' sacrificii, LYCOPHR. *Cassandr.*

In detti pubblici e solenni giorni ciascuno invocava ad alta voce, i nomi di tutti i loro trapassati parenti, toltone però quelli che erano morti prima dell'età dell'adolescenza, ovvero coloro i quali perduto avevano il lor diritto a questi onori, col dissipamento della loro paternità eredità, o per mezzo di altri delitti. Allorchè perdevano essi i loro amici in paesi stranieri, per tre volte invocavano i nomi di tutti coloro, che avevano perduti, primacchè essi partissero da quel paese, HOM. *Odys.* i. v. 64; THEOCRIT. *Idyll.* γ'. v. 58.

(1) Da ciò è che venivano essi chiamati *Ἐννεμη*, ISAEUS in *Orat.* 7.

Avevano i Greci alcuni giorni anniversarii, ne' quali essi rinnovellavano gli onori, che altre volte resi avevano sulle tombe degli estinti. Questi giorni alle volte li chiamavano *μῆσις* dall'esser celebrati nella festività di Nemese, che supposevasi esser la protettrice degli onori, che si rendevano ai morti, *SVID.*, altre volte *ἄρεια*, *HESYCH.*; *PHAVORIN.*, e *γῆσις*, *SVID.*, per significare l'anniversario della nascita dell'uomo, la quale dopo la di lui morte veniva solennizzata con le stesse cerimonie, che si usavan nel giorno anniversario di sua morte, e che propriamente si chiamavano *μῆσις*, *HESYCH.*; *SVID.*; *PHAVORIN.*: quindi è che queste due parole supponesi comunemente che significar volessero la stessa solennità.

Gli onori decretati a' defunti si distinguevano secondo il grado ed il merito della persona, a cui erano essi conferiti. Coloro i quali per mezzo delle loro virtù e di pubblici servigi prestati, innalzati si erano sopra degli altri, avevano *ἡρώϊκας τιμὰς*, gli onori degli eroi; ed il partecipare a cotesti onori si diceva *ἡρώϊσθαι*, o *παύχιναι τιμὰς ἡρώϊκῶν, ἰσοδύνει οἱ ἰσολυμπίων*. Quelli poi che si erano anche più distinti, venivano vieppiù innalzati, e collocati tra gli dei; *θεοποίησις* si chiamava la loro consecrazione, e differiva da quella de' primi, giacchè il culto loro, era soltanto espresso dalla voce *ἐνχαρίζειν*, dove l'adorazione che si prestava ai secondi si esprimeva colla voce *θύειν*. Nei tempi eroici rare volte accordato venne un tale onore; ma nelle età susseguenti, quando gli esempi di virtù erano divenuti assai rari, e gli uomini dati si erano molto più all'adulazione, divenne esso anche assai frequente, cosicchè coloro i quali ne' tempi antichi erano stati onorati solo come eroi, vennero in seguito come dei riconosciuti, *PLUTARCH. lib. de Mulier. Clar. fact.* Gli Ateniesi, i quali, come viene generalmente osservato, superavano tutti gli altri Greci nell'adulazione e nella superstizione, furono quelli ancora che più particolarmente si fecero notare per la loro immoderata e prodiga distribuzione di somiglianti onori.

Giova qui in ultimo luogo osservare, che questi ed altri onori che si rendevano a' defunti, allora si credeva-

no essere più accettabili, quando offerti venivano dai loro più stretti parenti; come all'opposto venivano rigettati con indignazione, allorchè offerti venivano dai loro nemici, SOPHOCLE. *Electr.* v. 432. Il motivo di tal creanza era, perchè si supponeva che gli uomini, dopo morte, ritenessero le stesse inclinazioni ed affetti, che posseduto avevano, mentre erano tra i viventi, LYCOPH. *Cassandr.* v. 443.

C A P O IX.

SEGNi PER ESPRIMERE LA TENEREZZA, FILTRI AMOROSI, INCANTESIMI, ecc.

Gli amanti avevano mille maniere per discoprire la loro passione, e per esprimere il rispetto ch'essi avevano per quegli oggetti ch'erano da loro amati. In ciascun'albero de' boschetti ov'essi andavano a diporto, in ciascun muro delle loro case, in ciascun libro di cui essi facevan uso, iscritto era il nome della persona amata, nome ch'era sempre accompagnato dall'epiteto καλῆς, o καλῶς, LUCIAN. *Amat.*; ARISTOPHAN. *Acharn.*; EUSTATH. in *Iliad.* ζ; ARISTOPHAN. *Vesp.*

Solevano essi ancora adornare le porte delle abitazioni di quelle persone ch'essi amavano con fiori e ghirlande; giacchè credendo che le persone in cui collocato avevano essi i loro affetti, avessero una gran rassomiglianza al dio di amore, non potevano le loro case esser da meno trattate, da quello che lo era il tempio di Cupido, ATHEN. lib. 15; a cui il costume e la comune usanza accordato aveva somiglievoli onori. Dalla stessa origine derivò la consuetudine introdotta di fare delle libazioni dinanzi le porte delle loro amanti, e di aspergerle e spruzzarle col vino, SCHOL. ARISTOPH. in *Plut. Act.* 1. scen. 1.

Se l'oggetto amato si degnavo di sciogliere e distaccare una di queste ghirlande, veniva dall'amante, considerato ciò, come un vero contrasegno di esser riamato, ATHEN. lib. 15; come ancora altro non equivoco indizio di amore si considerava, se da una donna si formava e

si componeva una ghirlanda. Ἐάν τις πάλιν Γυνή στήσῃ-
πον, ἴψα δακί, ARISTOPHAN. *Thesmoph.*

Erarvi presso i Greci parecchi metodi per discuoprire, se il loro amore esser dovesse prosperoso, ovvero di niun effetto, de' quali alcuni già sono stati altrove descritti. Allorchè sembrava loro esser dovesse l'amore senza il suo effetto, facevano essi ricorso a diversi artificii per ottenere l'affetto di coloro ch'essi amavano. Le donne Tessale erano assai famose per queste operazioni, ugualmentechè per tutte quelle pratiche che avevan bisogno del magico potere, ARISTOPHAN. in *Nub.* v. 747; PLIN. lib. 30, cap. 1; SENEC. in *Hippolit.* act. 2, v. 420. Diversi erano i mezzi che elleno adoperavano per in ciò riuscire. Nel numero de' loro principali segreti annoverar debbonsi le bevande preparate dette φίλτρα, JUVENAL. *Sat.* 6, v. 600; gli effetti che da queste derivavano erano violenti e pericolosi, giungendo alle volte a privar dell'uso di ragione coloro che le bevevano, PLUTARCH. in *Lucull.*; CORNEL. NEP. in *Lucull.* In questa guisa appunto terminò la sua vita il poeta Lucrezio; e l'imperadore Cajo Caligola perdè l'uso di sua ragione da un filtro datogli a bere dalla sua moglie Cesonia, SUTTON. in *Calig.*; JUVENAL. *Sat.* 6, 600. Varii erano gl'ingredienti, da' quali venivano composti questi filtri; alcuni de' più rimarchevoli sono i seguenti.

L'ippomano, era, a quel che dicesi, una parte di carne che nasce sulla testa de' puledri di un color nero o bruno, in grandezza ed in forma come di un fico, che le giumente hanno cura di loro strappare, subito che sono nati; cosicchè se per caso venga loro impedito di ciò fare, trascurano esse i loro puledri, di modo che sembra obbliar esse di essere quelli, loro parti. Si credeva questa uno assai efficace specifico per conciliare l'amore, specialmente allora ch'era ridotto in polvere, e si mischiava col sangue stesso della persona a cui ispirar si voleva l'amore, ARISTOT. ; PLIN.; COLUMELL., VIRG. *Aeneid.* 4., v. 515; PAUSAN. *Eliac.* 4; OVID. lib. 1. eleg. 8. Alcuni son di parere che questo ippomano venisse dai mari della Lusitania, impregnato dal vento, VIRG. *Georg.* 3, v. 271; ARISTOT. Secondo altri però,

l'ippomano era una pianta nell'Arcadia, la quale era anche potente a produrre gli stessi effetti, THEOCRIT. *Idyll.* β'. v. 48.

ἰοῦξ era il nome di un piccolo augello. La favola suppone di questo ἰοῦξ che fosse figlia di Pane e di Pitone, o Eco, e che protetta avendo gli amori di Giove e d'Io, fu trasformata da Giunone, dopo di che essendo divenuto il favorito di Venere, serviva anche dopo trasformata a promuovere gli affari di amore, ed avendo, come dicesi, il suo corpo una possente virtù, entrava come uno de' principali ingredienti nella formazione de' filtri, ΣΥΝ.; ΠΙΝΝ. *Pyth. od.* 4. La parte di esso che più stimavasi, era la lingua, che da Greci considerata veniva come avendo in se stessa una sovrumana virtù in queste amorose pozioni. Alle volte legavano essi l'intero corpo dell'augello sopra una piccola ruota di cera, la quale veniva da essi girata sul fuoco, finchè l'uno e l'altra non fossero consumati. Con siffatta operazione speravano essi, che immancabilmente nascer dovesse l'amore nel cuore della persona che veniva da essi destinata. Altri son di avviso, che l'ἰοῦξ fosse soltanto un'istrumento musicale, sebbene altri pensano, che questo nome si applicasse ugualmente ad ogni specie d'incantesimo.

Alle cose fin qui dette, aggiunger conviene parecchie specie di erbe; gl'insetti che si nutriscono di materie putride; una specie di pesce chiamato ἰχθυίς, o lampreda; la lucertola, le cervella di un vitello; i peli strappati dall'estremità della coda di un lupo, congiunti ad alcuni delle sue parti secrete; e gli ossi della parte destra di un rospo mangiato dalle formiche. Gli ossi della parte destra s'impiegavano quando ispirar si voleva l'amore, volendosi poi eccitare l'odio, si servivano di quelli della parte sinistra. Alcuni prendevano le stesse ossa, quando la carne era divorata dalle formiche, e le gettavano in un vaso di acque, e quelle che venivano a galla, si raccoglievano con gran cura, ed avviluppandole in un pannolino bianco, si legava addosso alla persona a cui ispirar si voleva l'amore; delle altre ossa poi ch'erano andate al fondo, se ne servivano per ispirare

l'odio. Le altre parti del rospo entravano nella composizione di diversi veleni, JUVENAL. *Sat.* 6, v. 658.

Oltre a queste, si servivano ancora del sangue delle colombe; delle ossa de' serpenti; delle piume delle civette; e delle fasce di lana, che avvolgevano intorno ad una ruota, specialmente di quelle ch'erano state legate sopra una persona che si era da se stessa appiccata, PROPERT. lib. 3; *eleg.* 5:

Tra gli altri ingredienti di cui facevano uso, contar si possono gli stracci, le torte, ed a corto dire, tutti gli avvanzi, ed ogni oggetto che avesse relazione ai funerali, o ch'è toccato avesse de' cadaveri. Alle volte racchiudevano in un vaso adattato un nido di rondini, e le seppellivano, lasciandole sotterra finchè morivano, dopo di che, aprendo il vaso, quelle che tra esse si trovavano colle loro bocche chiuse, si supponeva che fossero assai efficaci per diminuire la passione di amore; le altre poi che morte erano colla bocca aperta per cibarsi, si credevano essere assai atte per eccitarla. Per lo stesso fine facevano uso i Greci delle ossa sottratte all'avidità di cani affamati, perchè supponevano che qualche parte del divorante ardore di quelli animali passar potesse in quelle pozioni, e per mezzo di queste comunicarsi a coloro che le sorbivano, HORAT. *Epod.* 5. v. 14.

Passiamo ora agl'altri artificii che mettevano in opera i Greci per risvegliare l'amore. Credevano alcuni che una mammella d'una Jena legata attorno al braccio sinistro, attirerebbe agli affetti, di chi la portava, ogni donna che affissato avesse sopra questa i suoi sguardi; altri prendevano la *πίτυρα*, una specie di ulivo piccolo e duro, o come altri vogliono, di crusca, e che nella sua forma naturale, o ridotta in pasta, gettavano essi nel fuoco, e con questo mezzo credevano che ispirar si potesse l'amore, THEOCRIT. *Idyll.* 5. v. 33. Altre volte facevan uso dell'*ἀλφίτα*, fior di farina, chiamato anche *δοχύματα*, THEOCRIT. *Ibid.* v. 18.; *Schol. in h. l.* In vece della crusca di farina, facevano alle volte bruciare il lauro, THEOCRIT. *ibid.* Si costumava ancora di foudere la cera; sperando che come si liquefaceva la cera; ammolir si potesse il cuore di quel tale oggetto ch'essi desiderava-

no , *Id. ibid.* v. 28 ; *Virg. Eclog.* 8 , v. 88. Alle volte ponevano essi insieme avanti al fuoco l'argilla con la cera, affinchè come questa si liquefaceva , mentre l'altra acquistava maggior consistenza , così quegli da cui venivano essi in allora rigettati , aver potesse il suo cuore molliccato dall'affetto , ed infiammato dal desiderio , mentre il desiderio loro diveniva forte ed inflessibile ; o affinchè il cuore dell'oggetto desiderato render si potesse incapace di ricevere da altri allettamenti , nuove impressioni , ma facile fosse ed accessibile ad essi , *Virg. ibid.*

Prendevansi anche i Greci il pensiero d'imitare diversazioni , che desideravano essi , eseguite fossero dalla persona ch'essi amavano. Così a cagion di esempio giravano essi intorno ad una ruota , formando de' voti , onde l'oggetto desiderato venisse a cadere dinanzi alla porta delle loro abitazioni , ed esso stesso si rotolasse sul terreno , *Pind. Pyth. Od.* 4 , v. 380 ; *Schol. ibid.* ; *Apollon. Argon.* lib. 1 , v. 1139 ; *Schol. ibid.* ; *Hesych. in Πῶμα*. *THEOCRIT.* Formavano essi ancora un'immagine di cera , e chiamandola col nome della persona , ch'essi amavano , la collocavano vicino al fuoco , il calore del quale colpiva l'immagine nel tempo stesso , e la persona che veniva dalla medesima rappresentata : veniva questa legata con un filo per denotare il simbolo dell'affetto che li doveva unire , ed alle volte facevano fare a quest'immagine tre giri intorno ad un'altare , *Virg.*

Spesso gettavano essi de' medicamenti preparati con magica arte in qualche luogo della casa , ove risedeva la persona desiderata , *THEOCRIT. Idyll.* 8. Se essi entrar potevano in possesso di qualche cosa che apparteneva alla persona ch'essi amavano , se ne servivano per un'uso singolare , *Id. ibid.* Talvolta la deponevano essi nella terra sotto la soglia della porta , come una caparra della persona amata , *Virg.* ; ed eseguivasi ciò pel fine di ritenere così come prigionieri i proprii affetti. Alle volte gettavano essi le ceneri dalla parte di sopra della testa in un ruscello , senza girar lo sguardo verso esse , *Id.* Facevano essi parimenti tre nodi , per unire gli affetti della persona amata con i loro proprii , *Virg.* ; e ciò eseguivano , perchè si supponeva

da essi che gli dei si compiacevano de' numeri dispari , *Id.* ; e tra questi specialmente del numero ternario.

Parecchie delle altre loro pratiche erano le medesime che quelle che si usavano nei comuni incantesimi ; solo che l'incanto o la forma de' versi variava secondo le diverse circostanze , *VIRG. Eclog.* Le erbe ed anche i minerali, che si usavano dai Greci nelle altre magiche operazioni, non erano meno proprie a quelle di questa specie; giacchè supponevano essi che avessero questi lo stesso meraviglioso potere , il quale ugualmente valeva in tutti gli effetti soprannaturali e miracolosi , *Id.* ; nè , secondo essi , poteva avvenire altrimenti , giacchè la loro credenza era che gli stessi dei soprintendessero a tutte le magiche arti , *THEOCRIT.*

Per estinguere o mitigare la passione di amore nel cuore di una persona , sembra che i Greci lo facessero coll'ajuto delle più potenti medicine , o mercè un demone superiore a quelli che legato lo avevano , *HOMER.* Un' amore però ispirato senza l'ajuto dell' arte magica , credevano essi che fosse incurabile , e che a veruna cura potesse esser sottoposto , *OVID. Metamorph.* 1., v. 521; *Id. de Remed. amor.*

Ciò non ostante , quantunque assai difficile ne fosse la cura , non mancavano essi di prescrivere una quantità di varii rimedii , adattati alle diverse cagioni ed occasioni della malattia , *OVID. Metamorph.* 10., v. 397. A due generi ridurre si possono gli antidoti : alcuni ve n' erano , che secondo essi , avevano intrinsecamente una certa naturale virtù da produrre il desiderato effetto , come l' *Agnus castus* , e tutte quelle erbe che si credevano contrarie ad una tal passione ; altri poi che operavano la guarigione per mezzo di qualche occulto e mistico potere , e coll'assistenza ed ajuto de' demonii , come di aspergersi di quella salvia , in cui si era rotolato un mullo , *PLIN. Nat. hist.* lib. 30., cap. 16. , ovvero servirsi de' rospi racchiusi nelle pelle di un' animale di fresco ucciso , *Id. Ibid.* lib. 32., cap. 10 , e di tutti i minerali ed erbe considerate come tanti amuleti contro gli altri effetti della magia , *PROPERT.* lib. 1., eleg. 12. In questo caso , s' invocava ancora da' Greci l' assistenza de-

gli dei infernali, VIRG. *Aeneid.* 4, v. 638; SIL. ITAL. lib. 8.

L'ultimo metodo per curare la passione di amore, di cui faremo menzione, era, di gettarsi nelle acque del Selenio, fiume che s'imbocca nel mare presso la città di Argira nell' Acaja. Fingono i poeti, che Selenio, era un bello giovin pastore amato dalla niufa Argiva, da cui fu abbandonato nella di lei età più avanzata. Per tal motivo venne egli da Venere trasformato in un fiume, e per siffatta guisa la sua primiera passione rimase interamente obbliata; da ciò ebbe l'origine di credere che tutti coloro che si lavavano in questo fiume, venivano a dimenticare il loro amore; PAUSAN. *Achaic.* (1).

(1) Nell' accingerci alla versione del presente capitolo, siamo stati per qualche tempo incerti e dubbiosi, se dovevamo o no proseguirlo. La moltitudine delle superstizioni usate da' Greci, e riportate qui dal nostro autore, i varii illeciti mezzi che da essi adoperavansi per giungere ai loro amorosi intenti, ei sembrava una tale descrizione non solo inopportuna, ma che riuscir potesse ancora nocivole alla studiosa gioventù. Il riflesso però che da ogni male ricavar se ne può il bene, ci ha fatto risolvere a darne la versione. In effetto, nel gettare uno sguardo sopra tutte queste follie de' Greci, per altro sì saggi ed illuminati, deve, ad ognun che le scorre, far nascere il pensiero, quanto sia mai deplorabile la condizione dell'uomo, allorchè, nella tenebre dimora del paganesimo. Avendo i Gentili, come dice l'Apostolo, oscurato dalle tenebre le più folte il loro intelletto, per la eccità del loro cuore, non eravi superstizione alcuna, a cui essi non si abbandonassero; e tanto più, in quanto che credevano che gli stessi dei concorressero a simili magiche operazioni. A questo primo riflesso, un'altro risvegliar se ne dee certamente nella mente del giovane studioso, qual si è quello appunto della necessità della Rilevazione, che illuminar potesse un intelletto rimasto così ottenebrato dal peccato di origine, e sempre più accecato dalle proprie passioni. Ad una tal conoscenza, deve egli quindi risolversi, a non dar più ascolto a quelle empie massime, che tutto giorno si spacciano, e colle quali eliminar si vorrebbe dal mondo la cattolica Religione, e ricondurre l'uomo alla religion naturale; dovendo egli tener per certo che, se mai per caso riuscir potessero gl'empj nel loro progetto, ben presto tornerebbe il mondo al primiero caos, e l'uomo sempre più debole divenuto essendo, non vi sarebbe follia, non stravaganza, non delitto, a cui ciecamente non si appigliarebbe; ed anzichè più farla da uomo, una vita menerebbe bestiale e brutale. Finalmente un'altro gran bene può a parer nostro ricavarci dalla lettura di simili stravaganti folie; dappoichè se a chiunque che legge, inspirar deve un certo orrore e ribrezzo la descrizione di tai cose (benchè in parte scusabili fossero i Greci per la mancanza della vera Religione) sommo poi esser deve per ogni fedele l'orrore, se mai, illuminato com'egli è dal verace Iddio, si abbandonasse a taluno de' detti superstiziosi ed illeciti mezzi per giun-

C A P O X.

M A T R I M O N I.

I primi abitanti della Grecia vivevano senza leggi e senza governo, abbandonandosi senza vergogna e senza contrasto a tutto lo sfogo de' loro brutali appetiti, *ATHEN.* 13, 1; *LUCRET.* 5, 960; *HÉR. Sat.* 1, 3, v. 109. Il primo che venne a restringere cotesta licenza fu Cecrope, che essendosi innalzato al grado di re di Atene, nel riunire alcuni nativi dell'Attica, gli fece rinunziare alle loro selvage abitudini, e ne formò una società regolata da leggi. Il matrimonio fu nel numero di una di quelle tante utili istituzioni che egli loro diede, *ATHEN. ibid.*; *Schol. ARISTOPHAN. ad Plut.* v. 773; da ciò è, come pensano alcuni, che venne egli onorato coll'epiteto di *Διόνυξ*. Alcuni autori però attribuiscono tale istituzione ad Erato, una delle nove muse.

In tutte le repubbliche della Grecia il matrimonio fu tenuto in sommo onore, *PLUT. in Amator.*; *ARISTOT. Oeconom.* 3 et 7; *PLUT. in Aἰτιολ.*; *SVID. in Τελεία*; *THUCID.* 2. 5, *cum Schol.*; e di molto incoraggiato dalle leggi, *ÆLIAN. Var. hist.* 10, 2; quindi coloro che se ne astenevano, non solo veniva generalmente disapprovata la loro condotta, ma in alcuni luoghi era anche punito il celibato, *DINARCH. contr. Demosth.*; *PLUT. in Lac. Apoph. et in Lycurg.*; *ATHEN.* 13, 1; *POLL.* 3, 4, seg. 48. Sparta si distinse per la sua severità verso coloro,

gere al compimento di una passione, la quale avendo per principio il peccato, non può produrre che i più tristi e lagrimevoli effetti. Ma dirà qui taluno, è mai possibile che un cristiano si avvalga di tali illeciti mezzi, per giungere ad ispirar in altri l'amore? Piacesse al cielo che ciò non fosse, non solo possibile, ma che di tratto in tratto non se ne vedesse qualche esempio; e perciò è, che non possiamo ammeno di non raccomandar qui caldamente all' incauta gioventù, a voler essere ben canta in ciò, ed a guardarsi, specialmente dalle donne, delle quali, alcune ve ne sono, che in questa materia, neppur meriterebbero di esser contraddistinte col nome di *donne cristiane*, facendosi lecito, benchè senz' effetto, con varie loro fattucchierie, di allacciare nella passione di amore i cuori dell' incauta gioventù.

che tardavano a contrarre questo legame, o volevano rinunciarvi per sempre, STOB. 65, *de Laud. Nupt.*; PLUT. *ibid.*; ATHEN. *ibid.*; POLL. *ibid.*; Quindi nessuno Spartano viver poteva celibe oltre quel tempo che era stato limitato dal legislatore, senza incorrere in varii e severi castighi. Ed in primo luogo, ogni inverno i magistrati li condannavano a correr nudi nel foro, e per accrescere la loro vergogna cantar dovevano certi versi, ne quali espressa era la proprietà del loro castigo, venendo per siffatta guisa a mettersi presso tutti in ridicolo, PLUTARCH. *in Lycurg.* Un'altro gastigo era, di esser loro interdetto l'ingresso ne' luoghi di pubblico esercizio delle ragazze, *Id. ibid.*, et *in Apoph.* In una certa festa dell'anno servivano di trastullo alle donne, le quali spingendoli a colpi di pugn, li obbligavano a correre attorno agli altari, ATHEN. lib. 13; locchè contar si poteva per una terza pena che loro si dava; e finalmente i giovani cittadini non erano tenuti verso di loro alle rimostanze di quel rispetto dovuto alla loro vecchiaja, PLUT. *in Lycurg.* A queste leggi di Sparta, aggiunger se ne può una di Atene, DINARCH. *contr. Demosth.*; con cui veniva ordinato, che tutti quelli ch' erano comandanti, oratori, o impegnati nei pubblici affari, esser dovessero congiunti in matrimonio, ed aver figli, e beni nello stato: questi due requisiti riguardavansi come guarentie indispensabili della sua integrità e buona condotta; senza di che si stimava cosa molto pericolosa lo affidare ad essi il maneggio de' pubblici affari.

La poligamia (1) non fu tollerata in Grecia, se non di rado, ed in certe tali occasioni, ATHEN. 13, 1, HERODOT. lib. 5. Dopo di una guerra disastrosa, o di qualch'altra calamità, lo stato accordò qualche volta a' cittadini il diritto di scegliersi più mogli, ATHEN. 13, 1; AUL. GELL. *Noct. Attic.* lib. 15, cap. 20; DIOG. LAERT. 2, 26; SVID. *in Αἰτιασίσει*.

L'età fissata pel matrimonio non fu la stessa ne' varj

(1) Il matrimonio presso i Greci era considerato come un congiungimento di un uomo con una donna; e da ciò è, che suppongono alcuni, che la voce γάμος sia derivata da due, che divengono uno.

stati della Grecia. Sparta, che aver voleva da' suoi cittadini prodotti robusti e ben costituiti, non accordava loro il passare a nozze, finchè giunti non fossero nel loro pieno vigore; sembra però probabile che per gli uomini, fosse stata fissata l'età a' trent'anni, ed a ventiquattro per le donne, *Χειρόν. de Rep. Lac.*; *PLUT. in Num.*; *Id. Apophth. Lacon.*; *LIBAN. Argum. Declam.* 24. Un'antica legge d'Atene la fissava a trentacinque, cosicchè nessun' uomo poteva prima di quest'età prender moglie, *CENSORIN. de Lie Natal.*; secondo Aristotile gli uomini aver dovevano trentasette anni, *POLIT. lib. 7, cap. 16*; Platone credeva che bastassero trenta; e di questo sentimento fu anche Esiodo, *PLAT. de Repub. lib. 5*; *HEROD. Epy. xxi. Ημῖρ. β. v. 313*. Riguardo alle donne, potevano queste maritarsi assai più presto degli uomini; quindi erano esse dichiarate nubili di ventisei anni secondo le antiche leggi d'Atene, di diciotto secondo Aristotile, *POLIT. ibid.*; di venti secondo Platone, *de Repub. ibid.*; e di quindici secondo Esiodo, *Epy. xxi. Ημῖρ. v. 316 et 695*. Potendo però le donne maritarsi assai più presto degli uomini, veniva anche, secondo l'opinione de' Greci, ad accorciarsi il tempo e la durata di loro vita, *ARISTOPHAN. Lysistr. (1)*.

(1) Tutti coloro che hanno scritto sul grande rapporto che ha il matrimonio nel render felice o infelice la specie umana, hanno conosciuto questa gran verità, che la società viene di molto a risentirne, dal permettersi ai giovani ed alle figlie di abbracciar lo stato matrimoniale prima di una età, in cui l'uomo o la donna ritrovar si possano nel loro pieno vigore. Non si pretende già qui dire che, nella sua estensione osservar si dovesse il costume de' Greci, e di attendere fino alla età di 35 o 37 anni, prima di prender questo stato, ma bensì, non possi almeno costi di non far conoscere, quanto sia inconveniente l'uso già presso molti popoli introdotto, di mandar i giovani al matrimonio contando appena gli anni diciotto, e quello di quattordici le donzelle. In effetto, come mai da tali congiunzioni può aver lo stato cittadini forti e robusti, se i genitori trovansi essi stessi deboli e snervati? Osserviamo noi tuttodì da cotali matrimoni, resi così frequenti in tali età, quanto deboli ed infermicci sieno i figli che nascono, e per conseguenza come sempre più si vada ad indebolire la specie umana. E ciò è per rapporto, al fisico dell'uomo. Né è minore l'inconveniente, se un' accoppiamento così prematuro considerer si voglia sotto l'aspetto morale. Se si è creduto sempre che non possa l'uomo legarsi con vincoli indissolubili al suo Dio prima degli anni ventuno, come un'età, in cui più matu-

L'inverno, e propriamente il mese di Gennajo, riguardavasi presso gli Ateniesi come la stagione più propria al matrimonio. Questo mese chiamavasi per questa cagione Γαμηλιών, EUSTHAT. in *H. σ'*; TERENT. *Phormio*. L'epoca più favorevole era quella in cui seguiva l'incontro della luna e del sole, epoca in cui celebravano i Greci la festa chiamata Θωγάμια, o matrimonio degli dei, HESIOD. *Schol. "Epy.* Era considerato sommamente propizio il tempo del plenilunio, EURIPID. *Iphig. in Aulid.* v. 717; PIND. *Isthm. Od. 4*, secondo la sparsa opinione, che quest'astro esercitasse una grande influenza sulla riproduzione della specie umana. Certi autori designano ancora altri giorni, e pensauo che fosse più conveniente il quarto giorno del mese, come quello ch'era consecrato a Venere, ed a Mercurio, HESIOD. *Himn.* v. 36. Si stimavano anche favorevoli parecchi altri giorni; ma il più disadatto a ciò, era il sedicesimo, o come altri dicono, il decimottavo, *Id. ibid.* v. 18.

In molti stati della Grecia il matrimonio non poteva aver luogo tra coloro già congiunti per certi legami. e gradi di parentela, EURIPID. *Andromach.* v. 173. A Sparte una tale interdizione non si estendeva che a' parenti

ramente può l'uomo conoscere quello che fa, ed istruirsi delle obbligazioni che a quello stato vanno annesse; e come poi in un'età così fresca, avventurar si possono i giovani ad un vincolo anche indissolubile; vincolo che non solo porta seco annesse mille obbligazioni, ma vincolo ancora, che senza un gran fondo di pietà, che porta l'uomo a soffrire i difetti della donna, e vice versa la donna quelli dell'uomo, si rende quasi insopportabile? E non è forse vero, che per farsi così prematuri i matrimoni, riescano essi per lo più infelici? La sperienza giornaliera c'insegna, che quei matrimoni sono più stabili, e ne quali non solo il vincolo (ch'è indissolubile) ma il reciproco affetto ben'anche si conserva, che fatti sono in una età più matura. Non è però da credersi dal fin qui detto, che pretendiamo noi di tacciare i legislatori, se permesso abbiano in un'età così fresca che contrar si possa il matrimonio. Sono essi anzi non solo scusabili, ma lodevoli, mentre il lor fine esser non poteva più giusto; dappoiché per mezzo di legittimi matrimoni speravano essi di porre un'argine alla licenza, ed alla corruzione de' tempi nostri; e piacesse al Cielo che una tale permissione, avesse per molti il suo effetto, che non si vedrebbe tanta povera gioventù abbandonarsi a tutti quei vizj che, snervando la sua forza, la riduce a quello stato di Tisi, tanto deplorato dal celebre Tissot nella erudita sua dissertazione sull'Onanismo.

in linea retta, e non concerneva i rami-collaterali. Quindi un zio poteva sposar sua nipote, ed un nipote sua zia. HEROD. lib. 5. Era proibita l'unione tra fratello e sorella, OVID. *Met.* lib. 9, v. 491 (1). Alcuni legislatori intanto l'autorizzavano tra figli di diversi letti. A Lacedemone permettevasi tra figli della stessa madre, ma di diverso padre. In Atene all'opposto era proibito il matrimonio tra figli *ὁμοκατρίους*, nati dallo stesso padre; e concesso fra gli *ὁμομητρίους*, cioè tra figli nati dalla stessa madre, *Id.*; CORN. NEP. in *Cimon.*; PLUT. in *Themist. et Cimon.*; SCHOL. ARISTOPH. ad *Nub.* v. 1375.

I cittadini, in quasi tutte le repubbliche non potevano legarsi che a donne procreati da cittadini. I Greci riguardavano di troppo alta importanza il diritto di cittadinanza per non darlo così facilmente agli stranieri o a' loro figli. Da ciò è, che i figli nati da padre o madre stranieri non erano allevati nella condizione d'uomo libero, ma condannati erano dalle leggi Ateniesi ad una perpetua schiavitù. Lo straniero che, in Atene, si trovava convinto d'essersi unito con donna libera, era tradotto innanzi a' Tesmoteti, e venduto come schiavo. I suoi beni erano confiscati, ed il denunciante ne otteneva un terzo per guiderdone. Il cittadino convinto d'aver accordato in matrimonio ad un altro cittadino una figlia straniera, pretendendo che fosse sua, era punito colla pena d'infamia, *ἀτιμία*, per mezzo della qual pena veniva esso privato del diritto di dare il suo voto nelle pubbliche assemblee, e della maggior parte degl'altri privilegi de' cittadini. Finalmente se un cittadino Ateniese sposava una donna non nata libera di quella città, incorreva in una multa di mille dramme, DEMOSTH. in *Neaer.* Queste leggi pertanto diminuirono qualche volta la loro severità, e non furono sempre costantemente osservate. Alle volte la necessità de' tempi obbligava a di-

(1) Non solo presso i Greci, ma pressochè in tutte le altre nazioni fu considerato abominevole il vincolo matrimoniale tra fratelli e sorelle, per iscorcio però del Cristianesimo, per non dire della stessa umanità, si è trovato a' giorni nostri chi diversamente la sentiva, nè si è vergognato di spacciar delle opinioni opposte al sentimento universale; solo perchè nel trovava espressamente proibito nella Sacra Scrittura.

partirsi da tali stabilimenti, ed in conseguenza di una qualche calamità o sventura, i figli di donne estere furono spesso chiamati a godere i diritti di cittadinanza. L'antica legge che proibiva a' cittadini i matrimoni cogli stranieri essendo andata per qualche tempo in disuso, fu rimessa in vigore da Pericle, PLUT. in *Pericl.*, che di poi ne fece decretar la revocazione da un'assemblea del popolo. Aristofane, sotto l'Arcontato d'Euclide, ottenne che fosse posta di bel nuovo in esecuzione, DEMOSTH. in *Eubul.*

Le donzelle non potevano maritarsi che col consenso de' loro parenti, MUSAE. 5, v. 179. EURIPID. *Andromach.*, HOM. *Il. 7*, v. 291; *Odyss.* 5; v. 286; OVID. *Metam.* 4, v. 60. Quello della madre e quello del padre erano egualmente indispensabili, EURIPID. in *Aulid.* La legge ancora ordinava agli uomini di consultarli; giacchè nei primitivi tempi era assai ben conosciuto e sostenuto dalle leggi il diritto che avevano i parenti sopra i loro figli, HOM. *Il. 1*, v. 39; TERENT. *And.* act. 1, scena 1; Le donzelle Orfane venivano confidate alla tutela de' loro fratelli, ed in mancanza de' fratelli, o che avendoli, non erano giunti ancora all'età di godere de' proprj diritti, a quella de' loro avi; e specialmente quelli che lo erano per parte di padre; ed in mancanza di tutti questi parenti, venivano elleno affidate alla cura di certi guardiani e custodi, che da' Greci si chiamavano *ἐπίτροποι* o *κῆριοι*, DEMOSTHEN. in *Steph. Test.* I mariti prossimi a morire destinavano qualche volta in testamento le loro mogli a qualche loro amico, *Id. Orat. in Aphob.*

Le formole di spozalizio differivano spesso fra loro. La più usitata era: *ταῖς τοῖς πατρὸς καὶ μητρὸς σὺναιμαί σοι καὶ ἐμῶν τοῦ θυγατέρα*, Io vi do questa donzella che è la mia figlia; e del mio proprio sangue, fatela voi da padre di figli legittimamente generati, CLEM. ALEX. *Strom.* lib. 2. Facevasi anche menzione della dote quando ve n'era luogo, XENOPH. *Cyrop.* lib. 8. Gli sposi giuravansi una reciproca fedeltà; locchè facevano nelle mani de' loro reciproci parenti, ACHILL. *Tat.* lib. 5. Lo sposo dava alla sua sposa, in pegno di tenerezza, un dono, che chiamavasi *ἀρπύρα*, MENAND. in *Fragm.*, ISAEVS,

Orat. 7, de Ciron. Hered. : PLAUT. Milit. Glorios. 4, 1, 11, ἰδὺν, HOM. Il. π', v. 190; Odyss. ζ', v. 159, e μῦστρον, HESYCH, in hac voce. Un bacio suggellava la nuova unione, o gli sposi davansi soltanto la mano; ch'era un'uso che praticavasi per confermar tutti gli obblighi, EURIPID. *Iphig. in Aulid.* v. 831.

Presso i Tebani, questo dono d'una fedeltà scambievole per gli amanti, facevasi nel tempio d'Iolao, favorito d'Ercole, e compagno delle sue fatiche, e quindi credevasi che, dopo la sua salita al cielo, presedesse egli agli affari che riguardar potevano l'amore, PLUTARCH. *in Pelopid.*

Nelle prime età della Grecia, la dote delle donne componevasi de' doni che ricevevano da' loro sposi, non ricevendo esse porzione alcuna dai loro parenti, ARIST. *Polit. lib. 2. cap. 8.* Ma non così rinunciarono essi alla semplicità delle prime abitudini, che videsi succedere a questo, un'uso del tutto contrario, EURIPID. *Med.* v. 230. Il costume delle dote recate dalla donna al marito, si propagò così rapidamente, che formò ben presto la principale ed essenzial differenza riconosciuta tra la moglie e la concubina, γυνὴ e παλλακή, mentre dove la moglie portava la dote, cosa alcuna non veniva data dalla concubina, PLAUT. *Trinum.* Da ciò è, che per assicurar questo carattere di γυνὴ alle persone che sposavano senza beni, i cittadini prendevano cura di rilasciar loro uno istrumento in iscritto, προίκη, per mezzo di cui riconoscer si potesse di aver ricevuto da esse la dote di un tal valore. Tutte le altre disposizioni erano specialmente sopra di ciò fondate; giacché quella donna che possedeva una dote, aveva un giusto titolo ad aspirare ad una maggior confidenza verso il di lei marito, e ad avere un rispetto maggiore per lui, EURIP. *Andromach.* v. 147. Fu per prevenire tal' influenza alle volte pericolosa in una unione, e per allontanare da una sacra istituzione ogni sozza idea d'interesse, che Licurgo proscrisse interamente quest' uso da Sparta, JUSTIN. lib. 3; PLUT. *Apopht. Lac.*; AELIAN. *Var. hist.* lib. 6, cap. 6. Guidato anche Solone dalle stesse nobili mire del legislatore Spartano, fece consistere la dote delle Ateniesi in oggetti

di poco valore ed in tre vesti al loro uso ; giacchè egli desiderava che i matrimonii non avessero a farsi per motivi d'interesse , ma solo esser dovessero cagionati dall'amore e dall'effetto, ΠΥΘΑΡΧ. in *Solon.* (c). Ciò non ostante , perchè Solone non proibì altre doti all'infuori di quelle che le spose recavano seco , sembra da ciò , che gli uomini che non avevano figli ; far potevano la sostituzione de' loro beni alle figlie ; e la figlia *επίκληρος*,

(1) Molte cose dir potrebbero contro ed in favore di una tale istituzione di Licurgo e di Solone. Non v'ha dubbio (e lo vediamo tutto giorno) che i matrimonii che si fanno per interesse , poco riescono felici , e che , generalmente parlando , meglio riescano quelli che si fanno per solo affetto : ma non v'è dubbio altresì esser cosa assai giusta , che una donna , che per tutta la sua vita ha a far parte di un'altra famiglia , cooperi anch'essa colla sua dote non meno al di lei proprio sostentamento , che a quello de' figli che da lei nasceranno : che anzi se si volesse ben considerar questa materia , si troverebbe , che se sotto un certo rapporto chiamar si può più felice il primo connubio ; sotto cent'altri stimar devesi esser assai più stabile e felice il secondo dove si è sborsata la dote. Siccome l'uomo (e molto più la donna) è instabile nell'amore , dove non trovi altri legami che il possano ritenere , se non nell'amore , nell'amicizia almeno , ben presto quell'oggetto che il condusse per solo affetto a seco accoppiarsi , non più tale sembrando a' suoi occhi che meritar possa il suo amore , non più il riguarda come parte di sé ; locchè quanto cagion sia di disturbi ed anche di aperte rotture , l'esperienza tuttodì il dimostra. Oltracciò la donna , che di natura sua è superba , vedendo che per sola passione dell'uomo , è essa salita ad un grado , a cui forse non poteva aspirare , e temendo che col diminuirsi la passione , possa ella discender dal grado a cui era pervenuta , lungi dal pensare ad aumentare i beni dello sposo , non pensa tuttogiorno che al modo come arricchir se stessa , onde in qualche repentino caso (che non è raro ad avvenire) tenga ella di che vivere. All'opposto avviene dove vi è stato lo sborso di una dote giusta e proporzionata alle facoltà del marito. Essendo quivi assai più i legami che li uniscono insieme , ed avendo ciascuno degli sposi il suo proprio interesse , ambedue si uniscono , perchè i beni siano rettamente amministrati , ed anzichè soffrirne detrimento , venga sempre più ad accrescersi il patrimonio , che comune riputar debbesi , giusta l'aforismo , che quello ch'è della moglie è altresì del marito , e vice versa. E da ciò è poi , che nella maggior parte di tali matrimonii (esclusi però sempre quelli che fatti sono per solo fine d'interesse) benchè si scemi l'amore , sussiste però l'amicizia , ed un certo vicendevole rispetto , che ciascuno degli sposi l'uno all'altro conserva. Quindi a noi sembra doversi assai ben adattare al matrimonio , che è pur uno de' più forti contratti , quel noto assioma - *che nei contratti , ivi trovisi maggior stabilità e sicurezza , ove trovasi maggior uguaglianza* , o che questa uguaglianza sia nelle persone che contraggono , o nelle condizioni che ai contratti stessi si frappongono.

erede della fortuna di suo padre morto senza figli maschi, recava una dote più considerevole al parente; che la legge le ordinava di sposare; ed in considerazione di questa dote che portava; godeva essa il diritto di coabitare con il di lei più stretto parente nel caso d'impotenza di suo marito. A questa qualità di ereditiera andava pure unito un'altro privilegio molto bizzarro, e che non godevano le altre donne, qual si è quello di esser obbligato il di lei marito ad onorar di sua presenza il letto nuziale almeno tre volte al mese, *PLUT. in Sol.* Le giovani orfane senza patrimonio che presso i Greci si chiamavano *θήσσι*, *EUSTATH. in Il. φ'*, potevano per parte loro obbligare il più prossimo parente a prenderle in mogli, o a fornirle di una dote proporzionata a' suoi averi. Se egli era *πρωτοσχιδίμωτος*, cioè uno di primo grado, questa dote doveva essere di cinque mine o di cinque dramme; se *ἑπτας*, ossia di secondo grado, di trecento dramme; se *ζυγίτης*, o di terzo grado, di cento cinquanta. Se ritrovavasi che ella aveva molti parenti dello stesso grado, la dote somministravasi in comune, dando ciascuno la sua quota. Se vi era in una famiglia più d'una vergine, il loro più prossimo congiunto era solamente obbligato a sposare, o a dare ad una soltanto una porzione di dote; se egli si negava all'uno o all'altro di questi due doveri prescritti dalla legge, ciascun cittadino poteva citarlo dinanzi l'Arconte, il quale lo costringeva ad adempiere al suo dovere, e dopo un nuovo rifiuto, condannato veniva ad un ammenda di mille dramme, la quale consecrata era a Giunone, dea che presedeva ai matrimonj, *DEMOSTH. Orat. ad Macart. de Hagrian. Heredit.*; *TERENT. Phormi. atto 1 scena 2. Id. ibid. atto 2. scena 3.*

Può oltracciò anche osservarsi, che quando; con l'andar del tempo il numerario divenne più abbondante, fu aumentato dai parenti di queste vergini il valore delle loro doti. I *πρωτοσχιδίμωτοι* dettero fino a dieci mine, ec; *EUSTATH.*; e non vi è alcun dubbio che gli uomini di un grado inferiore, in proporzione, accrescessero ancor essi le loro contribuzioni. Le orfane de' cittadini benemeriti della patria erano adottate dallo stato, che pensava an-

che a dotarle, in mancanza di parenti che vi provvedessero, *PLUT. Aristid.* Queste nobili e generose istituzioni de' primi abitanti dell' Attica indebolironsi fra le mani di degeneri discendenti. Il matrimonio non fu più che un traffico. Questa sozza avidità trionfò pure a Sparta anche mentre che erano ancora in vigore gli austeri regolamenti di Licurgo; *PLUT. in Lyssand.* Bisogna però convenire che i secoli rimoti non furono sempre, al coverto d'un simile rimprovero, e può dirsi in generale che i Greci furono amanti di danaro, e di aver contrattato per lo più per l'amore di guadagno, piuttosto che per qualunque altro commendevole oggetto. Nè questa corruzione ebbe troppo tardi il suo effetto, ma praticata anche ne' tempi primitivi; giacchè Andromaca vien chiamata da Omero πολυδωρος, con la bella dote, *Il. ζ'*; noi vediamo pure, prima dell'uso de' metalli, che le donzelle portavano a' loro mariti numerosi armenti di montoni di bianco manto, o di superbi tori, nelle quali cose consistevano le ricchezze di quell'età, da cui vennero esse a meritare l'epiteto di ἀλφειβοίαι, *HOM. Il. σ', v. 593.* In Creta la dote consisteva in doni che i fratelli facevano alle sorelle, *PLUT. in Lys.*

Quegli che dava ad un'altro la sua propria figlia in matrimonio veniva chiamato ἰγγυῶν, *DEMOSTH. in Neacr.*; *AEILIAN. Var. hist. 3, 4, διγγυῶν*, *POLL. 3, 4, seg. 34, κατιγγυῶν*, *EURIP. Orest. v. 1675, διδόναι*, *HOM. Il. σ', v. 291*; *DEMOSTH. in Neacr.*, ed ἀρμόζειν, *EURIP. Elect. v. 24.*

La dote aveva il nome di προίξ, *ISAEUS, Orat. de Hered. Pyrrh.*, qualche volta chiamavasi μύλια οἶδα, come quella che aveva per oggetto di procurarsi l'affetto di quella persona, a cui essa davasi: ed alle volte anche φερνή, da φέρειν, giacchè era essa portata dalla moglie al di lei marito, *HEZYCH. in φερνή ed οἶδα.* Trovansi questi nomi usati qualche volta a dinotar quella del marito, *HUSTATH.* Il marito destinava alla garanzia della dote un'assegnamento di egual valore, e consistente ordinariamente in terre o in case. Ciò facevasi affinchè in caso che venisse egli a morire o a ripudiar la moglie, potesse ella avere un certo mantenimento. Questo assegnamento era anticamente chiamato ἀποτίμημα, *HEZYCH.*; *HAPOCR.*;

Suid.; POLLUX, una ricompensa equivalente alla dote; in seguito ebbe spesso il nome di ἀντιφύρη, una ricompensa per la di lei dote, o ὑπόβολον, da ὑποβάλλειν, poichè era data in vece della di lei dote. Ma se data non aveva il marito alcuna garentia, era obbligato a restituire alla sua moglie la dote, in caso che venisse a ripudiarla. La stessa obbligazione si estendeva agli eredi del marito, i quali non potevano procedere a raccoglierne l'eredità, se non dopo di questa restituzione, HOMER. *Odyss.* β', v. 132. In alcune città, la donna che da se stessa aveva chiesto il divorzio, dichiaravasi di rinunciar con tal domanda alla reclamazione de' suoi diritti, *Id. ibid.*

In Atene questa dote non poteva mai andar compresa nella confiscazione de' beni del marito.

Una legge della stessa città richiedeva, che il marito che aveva fatto divorzio con sua moglie, ed a cui lo stato de' suoi averi non permetteva di restituir subito la dote, fosse obbligato ad assegnar frattanto a lei una pensione, il cui *minimum* era fissato a nove oboli il mese, locchè serviva come d'interesse per tutto quel tempo che non faceva la restituzione della sorte principale. In mancanza di pagamento, il curatore, ἐπίτροπος, della moglie intentava contro di lui un'azione detta σιστίον δίκη, dinanzi al tribunale dell'Odeum, DEMOSTH. in *Neaer.* Il fin qui detto dee però intendersi delle doti delle classi più basse dei cittadini, a' quali, come si è di già altrove osservato, Solone assegnò cento cinquanta dramme, giacchè per una mina μνᾶ, che equivaleva a cento dramme, il costume era di dare in ciascun mese un'interesse di sei oboli, onde l'interesse di cento cinquanta dramme ammonterebbe a nove oboli.

L'attestazione di più testimonj, ed un'istrumento a cui si dava il nome di προίχρη, contestar dovevano il valore della dote recata dalla donna. Essa era tenuta a presentarlo, quando litigava per ottenere uno assegnamento. Se la donna moriva senza figli, la dote ritornava alla persona che l'aveva somministrata, ISAEUS, *Orat. de Hered. Pyrrh.* La dote infatti era consacrata al mantenimento de' figli da nascere dal matrimonio; e perciò giunti ch'eran questi alla maggiore età, potevano anche entrar in go-

dimento della dote della loro madre, col solo peso di provvedere a' suoi bisogni, DEMOST. in *Phoenipp.*, et in *Stephan. Test.* Le altre cose, che le mogli portavano a' loro mariti al di sopra di ciò che loro spettavano per la dote, prendevano il nome di *παράφρα*, *ἐπιπροίκον*, *ἐπιμήλια*. *Ἐξώπροικα* era il nome sotto il quale esse erano disegnate dai Greci degl' ultimi tempi.

Gli nomini prima del loro matrimonio preparavano con cura la dimora ove dovevano abitar con la nuova compagna, *Οἶκον μὲν πρότις*, HESIOD. *Ἔργ.* β', v. 23; THEOCRIT; HOM. *Iliad.* β', v. 700; VALER. FLACC. lib. 6; CATULL. *Epigr. ad Mall.* Quindi, nel parlarsi delle donne che perdevano i loro mariti poco tempo dopo la loro unione, ne nacque quell' espressione, che esse restavano vedove in una dimora nuovamente costrutta, *Schol. in Hom. Il. ε'*, v. 66.

Le donzelle di Atene prima del loro matrimonio dovevano esser presentate a Diana. Questa cerimonia che facevasi a Brauron, borgo d' Atene, era chiamata *ἀρχαία*, origine del nome *ἀρχαί*, dato alle vergini, ed aveva per oggetto di addolcire la collera della dea sdegnata per la perdita di un' orso ucciso da un' Ateniese (1). Le giovani vergini, depositando su gli altari de' canestri ripieni di mille oggetti preziosi, venivano ad implorare il suo consenso, prima di abbandonarsi alle dolcezze dell' Imeneo, THEOCR. *Idyll.* β', v. 66. *Καρύοποι* esprimeva la presentazione de' canestri, e le donzelle ricevevano ancora il nome di *καρύοποι*, dal canestro ch' elleno portavano. In Beozia e presso i Locresi vi era un costume, che le persone di ambedue i sessi, prima di sposare, offerir dovessero un sacrificio ad Euclia, la cui statua e l' altare stavano in mezzo al foro. Questa Euclia che, alcuni autori opinano essere stata la figlia di Menzio e la sorella di Patroclo, non era secondo altri, che Diana medesima, PLUT. in *Aristid.* E certamente: noi troviamo Diana interessata nelle solennità preparatorie a tutti i matrimoni; giacchè essendo nota l' avversione di questa dea pel matrimonio, le donzelle che credevano di non poter fare il sacrificio della loro verginità, stimavano esser

(1) Vedi vol. second. pag. 138.

cosa necessaria il cercarle perdono, se dissentivano da lei. Le preghiere ed i diversi sacrificj usati in quest'occasione, EURIPID. *Iphig. in Aulid.* v. 1110, eran chiamati γαμήλιοι εὐχαι, προγάμια, προτάλαιοι εὐχαι, ο προτάλεια, giacchè τέλος, e γάμος, sono termini sinonimi, EUSTATH. in *Iliad.* β', impiegati indistintamente a significare il matrimonio; sia perchè quel felice momento era il termine di tutti i tormenti di un lungo amore; sia perchè i novelli sposi nel contrarre questo nodo s'impeguavano a rinunziare a tutte le abitudini della lor gioventù, ed innalzavansi per sempre alla qualità di uomini. Quindi γῆμαι, il maritarsi, è interpretato per ταυοσθῆναι, divenir perfetto, EUST. in *Il.* κ', ed il nome di τέλειοι, BISET. in ARISTOTEL. *Thesmophor.*, dato agli sposi, come essendo ἐν βίῳ τέλειον. Quest' epiteto trovasi pure unito al nome degli dei che presedevano al matrimonio; come Giove τέλειος, Giunone τέλεια, SUID.; ec.

Procuravasi di render propizj questi dei con sacrificj disegnati sotto lo stesso nome di quelli offerti a Diana. Non se ne eccettuavano che le preghiere a Giunone, Ἡρα, dinotate particolarmente sotto il nome di Ἡρατάλεια. A tali onori partecipavano pure altre divinità. Minerva soprannominata παρθέναι, la vergine, il di cui tempio era situato nella cittadella, riceveva dalle donzelle d'Atene un' omaggio simile a quello che esigeva Diana; cosicchè non si permetteva ad esse il passare a nozze, se prima non avessero soddisfatto ad un tal dovere verso la dea, SUID. Venivano ancora in tal' incontro invocati Venere, e tutti gli altri dei γαμήλιοι θεοί, che presedevano al matrimonio. Gli Spartani avevano un' antichissima statua di Ἀφροδίτη Ἡρα, Venere e Giunone, che avevano diritto a' sacrificj delle madri e delle novelle spose, PAUSAN. *Lacon.* Ne' primi tempi d'Atene, il cielo e la terra, PROCL. in *Tim.*, PLATON. *Comment* 5, le parche e le grazie, che si supponevano di congiungere, e quindi di conservare il legame di amore, non eran poste in obbligo, POLL. lib. 3. cap. 3. Il giorno precedente al matrimonio era ordinariamente destinato a tali cerimonie, HESYCH. Chiamavasi γαμηλία et κουρῶσις, dal costume usato in queste occasioni di radersi, e di presentare agli dei una

parte della propria chioma, POLL. *ut supra*. Quest'offerta facevasi qualche volta a Diana ed alle fatali sorelle, POLL. *Onom.* lib. 3. cap. 3. Le vergini di Trezene prima di passare allo stato matrimoniale erano obbligate a consacrare la loro chioma ad Ippolito figliuolo di Teseo, LUCIAN *de Ded Syria*. Quelle di Megara la sospendevano insiem con varie libazioni sulla tomba d'Ifinœe, figlia d'Alcatoo, morta con la sua verginità; quelle di Delo ad Ecaerge e ad Opi, quelle d'Argo e d'Atene a Minerva. Questi nomi di *γαμηλία* e *κυριαῖτις* servivano presso gli Ateniesi a dinotar quello fra i giorni della festa Apaturia, in cui i padri iscrivevano i loro figli su i pubblici registri, e fra gli altri sacrificj a varie divinità, facevano qualche volta quello della lor chioma. Quest'offerta riceveva il nome di *πλόκαμος θρεκτήριος*, così detta, perchè era un'omaggio di riconoscenza per parte delle donzelle agli dei che avevano protetta la loro infanzia. La divinità che in tal guisa si onorava, era comunemente Apollo, PLUT. *in Thes.*, ed anche qualche volta gli dei de' fiumi, che quindi prendevano il nome di *κουροτρόφαι*, dietro l'opinione che l'acqua era indispensabile alla conservazione ed alla riproduzione d'ogni oggetto, EUR. *in Il.* 4'. Noi vediamo oltre a ciò, che tal onore offrivasi agli dei da chiunque avesse loro a render grazia di una inaspettata assistenza, in qualche pericolo in cui si era esso trovato, HOM. *Il.* 4', v. 140.

Primacchè fosse stato solennizzato il matrimonio, venivano consultati gli altri dei, e per mezzo di preghiere e di sacrificj era anche implorata la loro assistenza; quali sacrificj di ordinario offerti erano ad alcune delle divinità che soprintendevano a cotesti affari, locchè si eseguiva dai genitori, o dagli altri parenti della persona che andava a maritarsi, EUR. *Iphig. in Aul.* v. 718. Il fiele, strappato dalle viscere della vittima gettavasi dietro l'altare, PLUT. *de Conjug. Praecept.* Esso era riguardato come la sede delle passioni di odio, e di vendetta, ed in conseguenza di un tal'atto, si credeva di non far conto dell'avversione di tutte quelle divinità, che soprintendevano agli affari di amore, non meno che di coloro che divenivano amanti. Con tutta l'attenzione ve-

nivano esaminate i visceri dagli auguri, e se si credeva da essi di travedervi qualche sinistro presagio, si discioglieva il primiero contratto, e si venivano anche a sospendere le nozze.

Ogni altro funesto presagio produceva un simile effetto, *ACHILL. Tat.* lib. 2. L'incontro di due tortorelle, uccelli famosi per la costanza del loro amore, era un segno de' più felici. Lo stesso può dirsi delle *κορώναι*, cornacchie, le quali, secondo la credenza di quei tempi, promettevano una vita lunga e felice, dalla lunghezza delle loro proprie vite, e dall'esser sempre costanti nell'amore; giacchè quando una delle compagne veniva a morire, l'altra da lì in poi rimaneva solitaria per sempre, *ALEX ab ALEX.* Da ciò è che la vista di una sola cornacchia annunziava separazione o pena alla coppia maritale. Quindi derivarono quelle parole che si ripetevano nel canto nuziale: *Κόρη, ἐκχόρη κορώνην*, *Donzella, caccia via la solitaria cornacchia*, *ÆLIAN. de Animal.* lib. 3. cap. 9. All'opposto la formola: *Μὴδὲν εἰσὶ τῷ κακῷ*, *Che qui non entri cosa cattiva*, scritta sulla porta, col nome del padron di casa, riguardavasi come di un'effetto meraviglioso contro i sinistri presagi, *DIOG. LAERT. in Diog.*

Il color delle vesti de' novelli sposi era molto vario, *ARISTOPHAN. in Plut.* v. 530.; *Scholiast. ad h. l.*; *SVID.* in v. *βπτὰ*. Ognuno ornavasi alla meglio, e secondo la propria condizione, *ARISTOPH. ibid.* v. 529; *Schol. ARIST. in Av.* v. 671; *ACHILL. Tat.* lib. 2. La loro bella chioma coverta di preziosi profumi ondeggiava sulle loro spalle, *ARISTOPH. in Plut. ibid.* La lor testa era adorna di ghirlande di varie sorte di piante e di fiori, *EURIPID. Iphig. in Aulid.* v. 903. Sceglievansi tra le piante quelle che erano consacrate a Venere, o quelle che offerivano qualche rapporto cogli affari di amore: *σισύμβριον, μήκων, σήσαμον*, etc., *EURIPID. ibid.*; *Schol. ARISTOPH. in Pac.* v. 869; *ARISTOPH. in Av.* v. 159; *Schol. ibid.* Presentavasi anche nei contratti matrimoniali alcune focacce di sesamo, o di giuggiule, qual' pianta si credeva che fosse *πολυγώνος*, rimarchevole per la sua fecondità, *ARISTOPHAN. Schol. in Pac.* I Beozj impiegavano per le ghirlande l'asparagio salvatico, che coverto è di spine,

ma che portando eccellenti frutti, diveniva un emblema delle lunghe sofferenze dell'amore, ricompensate poi finalmente dalle dolcezze dell'imeneo. La casa ove celebravansi le feste nuziali era anche adornata di ghirlande, *HIEROCL. in Frag. πρὶ γάμου*, *STOB. Serm.* 186; *SENEC. Thebaid.* v. 507. Al disopra della porta era situato un pestello; *POLL. lib. 3. cap. 3.*, seg. 37. Una donzella teneva in mano un crivello, *Id. ibid.*, e la nuova sposa portava essa stessa un vaso, *φρύγιον*, *φρύγιτρον*, o *φρύγτρον*, destinato a bruciarvi dell'orzo, *POLL. lib. 1. cap. 12.*, seg. 246; *HESYCH.* Tutti questi oggetti dovevano ricordarle i doveri della sua nuova condizione, e di dovere specialmente attendere al maneggio degli affari domestici.

La novella sposa montata in un carro era condotta a casa di suo marito (1). Essa aspettava, per queste cerimonie l'approssimarsi della notte, le cui ombre dovevano servir di velo al suo pudore, *EURIP. in Helen.* v. 728. *SVID. in Ζεύς*; *HESIOD. Scut. Herc.* v. 273. *CATULL. Epital.* Stando essa nel mezzo, aveva a' suoi fianchi lo sposo ed il suo amico più stretto, il quale riceveva il nome di *παρόχος*, *POLL. lib. 3. cap. 3.*, seg. 40. *SUID. ut supra*; *EUSTATH. in Il. lib. 6.* Il medesimo era anche chiamato *νυμφεύτης*, *παράνυμφος*, e *παράνυμφος*, *HESYCH.*; *EUSTATH. in Il. ζ.* Questi nomi però si usavano più spesso nel genere femminile, e significavano la donna o l'amica che andava a visitare la sposa, e che alle volte era chiamata *νυμφεύτρια*. Lo sposo che passava a seconde nozze, non poteva prendere esso stesso la sposa dalla casa paterna; questo ufficio era commesso ad uno de' suoi amici, il quale veniva chiamato *νυμφαγωγός*, *HESYCH. POLL. Onomast. lib. 3.*; *SVID.*; *PHAVORIN. etc.*, o *νυμφοςόλος*. Questi nomi s'applicavano pure alle persone che prestato avevano la loro mediazione nel formare il matrimonio,

(1) Cotesto passaggio dalla casa di suo padre a quella di suo marito veniva chiamato *ἀγνὸν*, *ἐλευθερίαν*, *Hom. Odys.* γ'. v. 272; *ἐλευθερίαν*, *Hom. Odys.* ζ'. v. 159; *ἀγνὸν γάμον*, *ELIAN. Var. Hist.* 13., 13; *ἀγνὸν γάμον*, *Id. ibid.* 13., 10; ed *ἐλευθερίαν*, *HESIOD. Erg.* v. 695.

e nel condurre a fine gli affari delle nozze ; e queste se erano donne, venivano chiamate *προμήστριαι*, *προξενήστριαι*, ecc. È cosa anche da osservarsi , che nel passaggio che faceva la sposa alla casa di suo marito , venivano accese delle torce che si portavano dai servi della sposa , Euripid. *Helen.* v. 728 ; Hesiod. *Scut. Hercul.* v. 275. Venivano essi anche alle volte accompagnati da bande di suonatori , e di ballerini , Hom. *Iliad.* σ'. v. 491. Il canto da cui gli sposi erano divertiti per la strada si chiamava *ἀρμάτιον μέλος*, da *ἄρμα*, carro. L'asse bruciato al termine del viaggio annunciava alla sposa che non rivedrebbe più la casa paterna. A Rodi i pubblici banditori erano incaricati di condurre le spose.

All' arrivo degli sposi nella lor nuova dimora , spargevansi sulle loro teste de' fichi ed altre sorte di frutti , per chiamar in casa loro l'abbondanza , Aristot. *Schol. in Plut.* Il giorno della partenza della sposa dalla sua casa era celebrato come un giorno festivo , e riceveva il nome di *Προσχαιρητήρια* ; *ἡαρποαί* ; Svin. Questa festa si celebrava nella casa paterna , ed era distinta dalla cerimonia nuziale , che seguiva in casa dello sposo , locchè avveniva di sera , tempo in cui nella nuova casa arrivare soleva la sposa.

Giunto ch' era la sposa nella casa dello sposo , veniva tosto imbandito un sontuoso banchetto , a cui si dava il nome di *γάμος* ; Hom. *Il.* τ', v. 299. ; Poll. lib. 3. cap. 3. , cap. 37. , ove trovavansi riuniti tutt' i membri delle due famiglie. Quindi l'espressione *δαίσις γάμων* significa celebrare una festa nuziale , *Δαίσις δὲ γάμων μετὰ Μυρμιδόνεσσι*, Hom. *Iliad.* τ' v. 299 ; *Odyss.* δ' v. 3. Un tal banchetto era apparecchiato pel rispetto dovuto agli dei del matrimonio , i quali prima della festa venivano invocati , Euripid. *Iphigen. in Aulid.* v. 718 , e perchè con tal mezzo le nozze render si potessero pubbliche , Athenæen. lib. 5. cap. 1. ; giacchè tutti i parenti di ambedue gli sposi venivano invitati come testimonii del matrimonio seguito , e perchè rallegrar si potessero coi medesimi , Terent. *Phorm.* act. 41. Scen. 4. Niuno però vi era ammesso , se non dopo aver preso un bagno e cambiato le vesti , Hom. *Odyss.* ι', v. 131. ; *Id. ibid.* ζ', v. 27 ; Aristoph. *in Av.* v. 1692.

Il suono degli strumenti, e gl'intrecci de' ballerini allettavano gli occhi de' convitati durante l'intera solennità. Questi canti chiamavansi *ύμνιστοι*, o *ύμνις*: πολλὸς δ' *ύμνιστος ὄρεται*, HOM., HESIOD.; TERENT. *Adelph.*; perchè non erano che una seguela d'invocazioni, che si facevano ad Imene o Imeneo, dio del matrimonio, HOM. Il. σ' v. 491.; ANACR. *Od.* 18.; CALLIMACH. in *Del.* v. 296. Quest' Imeneo era un Argivo, ammesso dopo la sua morte al rango degli dei per aver salvato molte vergini di Atene dalle violenze e dalle crudeltà di alcuni Pelasgi, HOM. *Schol.* Il σ' v. 593. Alcuni fanno derivar questa parola ἀπὸ τοῦ ὁμοῦ καίειν, dal coabitare insieme i due sposi; alcuni altri la derivano dalla parola *ύμνην*.

Il pranzo era ancora allegrato da alcune cerimonie che in qualche maniera erano relative allo stato del matrimonio. In Atene per esempio, un giovane presentavasi nella sala del banchetto mezzo coperto di rami di quercia e di biancospino, con un canestro nelle mani pieno di pane, intonando un' inno, in cui trovavansi ripetute queste parole; Ἐφύγον κακόν, εἶρον ἄμεινον, *Io ho cambiato il mio cattivo stato per un' altro migliore*, HESYCH. et SUID. in Ἐφύγον; ed era ciò che cantavano gli Ateniesi in una delle loro feste, in memoria della felice giornata, in cui rinunziando alle ghiande che avevano loro servito di nutrimento, essi si dedicarono alla coltivazione delle biade; in questa occasione però sembra che queste parole avessero avuto il significato, di essere il matrimonio da preferirsi al celibato. In Lacedemone, mentre si dansava, e si ripetevano coi canti le lodi della sposa, presentavansi a' due sposi delle focacce di varie forme, e dette, κυρίβανες, ATHEN. lib. 10.

Gli sposi passavano di poi nella camera nuziale, ch' era chiamata δῶμα, THEOCRIT. *Idyll.* 27. v. 36, κυρίδιον δῶμα, HOM. *Odyss.* τ' v. 580.; δωματίον, POLL. 3. 3. seg. 43.; νυμφικὸν δωματίον, SUID. et HARPOCR. in παρὰ βυσσόν; θάλαμος, THEOCR. *Idyll.* 27. v. 36; POLL. 3. 3. seg. 37; πασάς, HESYCH. in voc.; EUSTATH. ad Il. γ', e πασόν, MUSAEUS. v. 280. Ivi era situato il letto nuziale, chiamato λέχρε κυρίδιον, ARISTOPH. *Pac.* v. 844; νυμφίδιον, ἐν τῇ νυμφίᾳ, PIND. *Nem. od. antistr.* β' v. 10., e sq.

Epod. init.; κλινὴ πορφύρεα, LUCIAN. in *Herodot.*, e γαμικὴ, POLL. 3. 3.; seg. 43. Questo letto era riccamente ornato, e coperto di un drappo di porpora, ed asperso di fiori, *De Nuptiis Pelei et Thetidis*. v. 1402.; *AROLL. Arg.* 4. 1141.

Dentro la stessa camera, alla sponda del letto rinvenivasi come una specie di sofà, a cui si dava il nome di κλινὴ παράβυστος. *HESTEN.*; POLL. lib. 3. cap. 3. Pria di andare a letto, la fresca sposa si lavava i piedi, *ARISTOTEL. Pac.*, nell'acqua, che gl'Ateniesi attingevano sempre dalla fontana Calliroe, che di poi dalle nove sue vasche, venne cognominata Ἐννιάκρουρος, *SVIN.*; POLL. lib. 3., cap. 3. La persona che portava quest'acqua era un ragazzo, il quale era uno de' più stretti congiunti in parentela con uno de' due sposi, e che dal suo ufficio chiamato veniva λουτροφόρος, *Id. Ibid.* Seguita una tale cerimonia, veniva la sposa recata al talamo nuziale con un pomposo apparato, e fra lo splendore delle torce, *LIVIAN Declam.* 38., una delle quali veniva portata in giro dalla madre della sposa avvolta con un velo che la medesima si cavava di testa, *SENEC. Theb.* v. 505. I congiunti de' novelli sposi erano molto esatti nell'adempimento di tali cerimonie; e si considerava come una gran disgrazia il trovarsi assente; le madri soprattutto erano ben attente in fare accendere le torce, allorchè le spose de' loro figli venivano nelle nuove abitazioni, *EURIPID. Phoeniss.* v. 339. La madre della giovane sposa s'incaricava anch'essa per questo oggetto, e si credeva di aver il medesimo diritto ad esercitar quest'ufficio, *EURIPID. Iphigen. in Aulid.* v. 731.

Allorchè la coppia maritale si era chiusa assieme nella camera, venivano gli sposi dalle leggi Ateniesi obbligati a mangiare un cotogno. Era stato ciò prescritto in segno dell'affettuoso legame, che da quel momento in poi esisteva doveva tra loro, *PLUT. in Solon. et in Conjugal praecept.*

Dopo ciò, lo sposo scioglieva alla sua sposa la cintura; Di quà ha origine l'espressione λυτὴν ζώνην, o μίτραν παρθενικὴν, *HOM. Hymn. in Ven.* v. 155.; *THEOCR. Idyll.* 27, 54, adoperata per significare renderla sposa;

e γυνή λυσίζωνος, per significare una donna che già è divenuta sposa. Questa cintura era in uso tanto presso le donne maritate, che presso le nubili donzelle, essendo destinata a guarentire il lor pudore da ogni improvviso attentato di uomini infiammati dalle loro passioni, NONN. lib. 12. Venivano chiamate αμιτρώι, senza cintura, le ragazze non ancora puberi.

In questo frattempo, uno degli amici dello sposo mettevasi come in sentinella alla porta della camera nuziale, e dal suo ufficio, riceveva il nome di θυρωρός, POLL. lib. 3. cap. 3. seg. 37. I giovani intanto e le donne rimanendo fuori della camera, erano intenti a ballare, ed a cantare delle canzoni, le quali ricevevano il nome di επιθαλάμια, da θάλαμος, stanza nuziale; nè di ciò paghi, facevano un gran chiasso sbattendo più volte la porta, e percuotendo fortemente coi loro piedi la terra, qual rumore veniva chiamato χτυπία, o χτυπίον, ΗΕΣΥΧ. Tutti i canti venivano chiamati imenei ὑμέναιοι, i quali si raggiravano sulle lodi della sposa e dello sposo, accompagnate con mille augurii per la loro felicità, ΤΗΕΟΚΡΙΤ. Idyll. 18.

Allo spuntar del giorno recavansi nella stanza degli sposi, e salutando la coppia maritale, cantavano il carme detto επιθαλάμια ἑγερτικά, giacchè questo era il nome de' canti matutini, i quali avevano per oggetto di risvegliare, e far sorgere dal letto ambedue gli sposi; come all'opposto le cauzioni che precedevano la notte, erano destinate a disporre i novelli coniugi al sonno, e per questo riguardo venivano chiamate, ἐπιθαλάμια κοιμητικά, ΤΗΟΚΡΙΤ. Idyll. ibid.

Le feste nuziali duravano per più giorni: la vigilia dello spozalizio veniva chiamata προύλια, dacchè precedeva la notte, in cui la donzella doveva passare ad abitare presso del suo sposo, ἀντίζηται τῷ νυμφίῳ; il giorno dello spozalizio chiamavasi γάμοι; il giorno seguente ἐπιβδης, ΠΙΝΔ., che significa un giorno aggiunto alla solennità; alcuni lo chiamano παλία, ΗΕΣΥΧ. in γάμοι, che forse può esser derivato da πάλιν, poicchè si ripeteva la prima allegria; e da altri detto puranche ἐπαυλία, o επαύλια. Il terzo giorno veniva chiamato ἀπαλία, o me-

glio *ἑπαύλια*, dacchè la sposa lasciava in quel giorno la casa di suo marito, e portavasi a visitare suo padre, ed *ἑπαυρίζεσθαι τῇ νυμφίῳ*, il dimorare lontano dallo sposo. Alcuni scrittori confondono queste due voci *ἑπαύλια*, ed *ἑπαύλια*, comunque il lor significato sia ben diverso. Può le tuttavia spiegarsi ciò coll'attribuire *ἑπαύλια* al giorno, che la sposa passava presso suo marito, ed *ἑπαύλια* a quello, in cui recavasi a visitare il padre, POLL. lib. 3. cap. 3; HESYCH., SVID.; PHRYGORIN. *et in verb.*

Nel giorno detto *ἑπαύλια*, la sposa donava a suo marito un'abito ben ricco a cui si dava il nome di *ἑπαυλητήρια*. Il padre della sposa, e tutt' i congiunti facevano a' novelli sposi molti donativi, i quali alle volte erano chiamati *ἑπαύλια*, ed alle volte *ἑπαύλια*; consistevano questi in vasi di oro, in letti, in profumi, in argenterie, in pettini, in sandali, ed in altri preziosi oggetti, non che in ogni sorta di masserizia necessaria per la nuova abitazione. Questi donativi venivano portati con un gran fasto dalle donne, le quali andavano in fila, e serbando l'ordine di una processione solenne; alla di loro testa procedeva una persona chiamata *κατηφόρος*, dal portar che faceva essa un canestro, come si costumava di fare in tutte le processioni, innanzi a cui andava un ragazzo che vestito di bianco colore, recava nelle sue mani una torcia.

I donativi, che dallo sposo, o da' suoi facevansi alla sposa, venivano chiamati *ἀνὰ καλυπτήρια*, SVID., ed alcuni son di avviso che il terzo giorno denominato fosse *ἑξακαλυπτήριον*, dapoicchè in esso solo era lecito alle donne di comparire in pubblico senza velo, HESYCH. Taluni sostengono, che questi donativi traessero origine dal costume, che vietava allo sposo di ravvisare il volto della sposa prima di un tal giorno. Derivano di quà alcune altre voci presso che simili, come *θειώμετρα*, *ὀπτήρια*, *εὐρύματα*, e *προσθεγτήρια*, poicchè veniva allora concesso allo sposo di liberamente trattare con la giovanetta, che scelta si aveva per sua compagna. Di fatti le donzelle presso i Greci prima di maritarsi, di raro comparir potevano in pubblico, o conversare cogl'uomini, ed allorquando si accordava loro una tale libertà portavano

sempre sul loro capo un velo, che cuopriva loro il volto, e che chiamato era κάλυπτρον, o καλύπτρα, e con cui elleno non lasciavano giammai di cuoprirsi allorchè si trovavano alla presenza degli uomini, EURIPID. *Phoeniss.* (1). Perciò le novelle spose furon chiamate νύμφη ἐπὶ τοῦ νύμφ, stantechè potevano elleno comparire in allora in pubblico, senza velo, PARNUT. *de Natur. Deor.*

Non sarà cosa inopportuna il far quì un cenno delle cerimonie che si usavano nei matrimonii degli Spartani, e che peculiari erano ad un popolo così dagl' altri contraddistinto. Allorchè gli Spartani desideravano di passare a nozze, sembrava il loro spozalizio piuttosto una rapina, che si commetteva sulla persona amata, che una soleune funzione. La robustezza del corpo, ed una florida salute, nonchè le buone qualità dell' animo, erano i soli pregi, di cui andavasi unicamente in traccia in simili rincontri, PLUT. *de Lib. Educat.* I patti nuziali stabilivansi dagli sposi; la donna che incaricata era di trattare il matrimonio, νυμφεύτρια, tagliava i capelli alla sposa, la vestiva con abiti da uomo, ed in una stanza senza lume la restava sola su di un letto. Lo sposo, dopo aver cenato co' suoi compagni, nel solito luogo a ciò destinato, di soppiatto recavasi dalla medesima e le scioglieva la cintura. Essendosi quindi per breve tempo con lei trattenuta, faceva ritorno a' suoi compagni, co' quali

(1) Questo costume di andar le giovani velate, ed il non lasciarsi vedere col volto scoperto alla presenza degli uomini, e nè anche alla vista del loro sposo allorchè a lui per la prima volta si presentavano, non fu solo praticato dai Greci, nè fu loro peculiare. Venne esso usato da pressocchè tutti i popoli orientali, e la storia non mienò sacra che profana ne possono fare una piena testimonianza. Non rammenteremo qui che il solo esempio di Rebecca, la quale venendo dalla Mesopotamia con Eleazaro, ed essendosi da lungi accorta di un uomo, che da Eleazaro le fu detto esser appunto Isacco di lei futuro sposo, che tosto, benchè in viaggio, si gettò il velo sul capo, affinchè celato avesse ad Isacco il suo volto: quanto però diverso è il costume de' giorni nostri! non solo le donzelle non usano più un tale riguardo, ma anzi a tutte le ore ed in tutti i luoghi si mostrano col viso scoperto, per far così pompa della loro, molte volte, supposta bellezza. Piacesse però al cielo, che il riferito costume de' Greci, e di altre a noi più dissite nazioni, si mettesse anche presso noi in vigore, che così verrebbe assai più custodito il pudore verginale.

seguitava egli a passare la sua vita, rimanendo con essi non meno il giorno che la notte. Quindi non soleva egli in seguito veder la sua compagna che sempre alla sfuggita, e deludendo la vigilanza de' concittadini, suoi compagni negli esercizi; giacchè sarebbesi tenuto per una disgrazia, e per una infrazione di legge, se fosse stato veduto uscire dall'appartamento di sua moglie, *XENOPH. de Repub. Laced.* In tal guisa vivevano essi per lunghissimo tempo, e venivano ad aver figli, prima che giungessero a vedere, e ravvisar bene il volto delle loro consorti a piena luce di giorno. Secondo l'idea del legislatore, dal non vedersi gli sposi che di raro, e con difficoltà, non solo dovevansi continuamente esercitare nella temperanza, ma il loro amore con questo mezzo conservarsi doveva sempre vivo, impegnandoli così a vicendevolmente amarsi, *PLUTARCH. in Lycurg.*

C A P O XI.

DIVORZII, ADULTERII, CONCUBINE, E CORTIGIANE.

Ciascuno stato della Grecia in materia di divorzio aveva degli statuti particolari. Alcuni permettevano agli uomini di disfarsi delle loro mogli per le più leggieri occasioni. In Creta veniva permesso ciò, solo a coloro, che tenevano un'esorbitante numero di figli. In Atene bastava un leggierissimo pretesto per esservi ammessa la dimanda, dovendo però presentare una istanza, nella quale esponevansi i motivi, per cui si chiedeva di voler venire ad un tal passo. La parte che aveva avuto il repudio, poteva appellare ad un magistrato, cui esponeva le sue doglianze, e dinanzi a questo si decideva l'affare. In Sparta, quantunque nessun apparato accompagnato avesse la solennità del matrimonio, pure pochissime volte gli sposi facevano tra loro divorzio, *HEROD. lib. 6. cap. 63; ATHEN. lib. 13. cap. 1.* Qualunque però siasi la libertà che a questo riguardo usavano gli uomini, non avveniva lo stesso per le donne, le quali vivevano sotto una gran dipendenza; e sarebbe stata riputata un'azione molto scandalosa per esse, il volersi sottrarre dall'autorità mari-

tales, e lasciare il marito, EURIPID. *Med.* v. 236. Le leggi di Atene erano per esse più propizie: accordavano queste alle mogli per giusti motivi di separarsi da' loro mariti; dovevano però portare la dimanda del divorzio dinanzi un' Arconte, coll' esporre in iscritto le loro querele, e presentarla colle loro proprie mani, PLUT. in *Alcibiad.*; ANDOTID. *Orat.* 4. *contr. Alcibiad.* Cotesio biglietto o istanza, era chiamata γράμματα ἀπολείψως, PLUTARCH. *Ibid.*

I mariti allorchè ripudiavano le loro mogli, dovevano restituire alle medesime la loro dote, DEMOST. *Orat. in Neaer.* È cosa da esser qui osservata, che i termini espressivi la separazione degli uomini e delle donne, l' uno dall' altro differiva: degli uomini si diceva ἀποτίμειν, che licenziavano le loro mogli; DEMOSTH. in *Neaer.*, ἀπολύειν, che scioglievano le medesime dalle loro obbligazioni; ἐκβάλλειν, *id. ibid.*; ἐκτίμειν, ISAEUS *de Hered. Pyrrh.*, ed ἀφίημι, PLUT. in *Cicer.*, che le cacciavano via; ed il divorzio medesimo veniva indicato coll' espressione ἀποκομῆ, POLL. lib. 3. cap. 3, seg. 46. La dimanda, avanzata dalla moglie pe' t divorzio, dicevasi ἀπόλιψις, la quale quando veniva accolta, il divorzio chiamavasi ἀπολείπειν, PLUT. in *Alcib.*, ISAEUS, *de Hered. Pyrrh.*, e significava precisamente, il partirsi la moglie dal marito.

Dietro l' istanza di entrambi i coniugì si concedeva puranche il divorzio, nel qual caso restavano i medesimi nella piena libertà di legarsi, e congiungersi con altri, PLUT. in *Pericl.*; *id. in Demetr.*; VALER. MAXIM. lib. 5. cap. 7. Quello però che può sembrare più strano si è, che si costumava in alcune parti della Grecia, e specialmente in Atene di prestarsi l' un l' altro le proprie mogli, TERTULL. *Apolog.* cap. 39. PLUT. in *Lycurg.* Lo stesso avveniva in Isparta, che anzi sappiamo che in quest' ultimo stato, una tale libertà si estendeva non solo a' cittadini, ma ai forestieri ancora, purchè fossero stati particolari in beltà, e purchè divenir potessero padri di figli assai forti e robusti. I soli Arcageti non avevano questo depravato costume. Il sangue reale doveva essere esente da qualunque miscuglio, volendosi impedire, che la

somma potestà fosse presso estraneo soggetto, dovendo rimaner sempre nella stessa linea di discendenza, *PLUT. in Alcibiad.* Comunque però in Isparta per un reciproco consenso, fosse stata così eccessiva la libertà concessa alle donne, pur tuttavia l'adulterio era riputato un misfatto di tanta importanza, che per tutto il tempo, in cui furono in piedi le sue leggi, verun caso rinvenir se ne può nella storia di questo popolo, *PLUT. in Lycurg.*

L'adultero era presso i Greci sottoposto a diversi castighi. Ne' primi tempi il ratto richiama a se uno sdegno, ed una vendetta molto formidabile, e fu spesso cagion di guerre le più crudeli e sanguinose, *HEROD. lib. 1. LYCOPHR. Cassand. v. 1291.* La morte era la pena indispensabile per questo reato, dovendo l'adultero morire a colpi di pietre, *HOM. Il. 9' (1).* Le persone opulenti si riscattavano da questo supplicio mediante una considerevole somma di denaro, che aveva il nome di *μοι-χάρις*; che si dava al marito oltraggiato, *HOM. Od. 9', v. 329, e 354.* Il padre dell'adultera era nell'obbligo di ritornare al di lei marito tutt'i donativi, dal medesimo ricevuti, *Id. ibid. v. 317.*

L'altra pena era quella di cavare gli occhi al reo di adulterio. Questo uso è più recente. Si voleva con ciò togliergli quel dato senso, per lo di cui mezzo infiammato il cuore, ecceduto aveva i limiti della continenza, *SERV. in Oen.; APOLLON. lib. 3.; LYCOPHR. Cassand. v. 421.* Zaleuco fu quegli, che in Locri emanò questa

(1) La pena della lapidazione fulminata contro gli adulteri, non era solo in vigore presso i Greci, nè da essi al certo trae l'origine. Ma altri popoli ancora di una più rimota antichità l'usavano; e per non far menzione di altri, ricordiamo solo, che presso gli Ebrei era espressamente prescritto, che l'adultero doveva essere a' colpi di pietre lapidato dal popolo; e ad ognuno esser dee noto il fatto avvenuto al nostro Redentore coi farisei per riguardo all'adultera donna. Avvi però una gran differenza tra la legge degli Ebrei, e quelle de' Greci, che la prima colpiva ogni ceto di persone, dove presso i Greci le sole persone povere, mentre i ricchi, come dice l'autore, potevano redimersi col danaro; ma rammentar ci dobbiamo che, la prima è legge di un Dio, il quale non è, giusta l'Apostolo *acceptor personarum*, non fa eccezione di persone, dove la seconda è di un legislatore umano. Essendo però assai considerevole la somma che si dava, tra questa anche bastevole per tenere l'uomo, anche ricco, lontano da un simile attentato.

legge; ed è memorabile, che avendola dovuto egli mettere in esecuzione contro del suo proprio figlio, convinto reo di un tal delitto, per conciliar nel tempo stesso la giustizia colla clemenza, diede a tutti un memorabile esempio; poichè dopo aver fatto cavare al proprio figlio un'occhio, gli risparmiò l'altro, con farsene egli stesso cavare uno de' suoi, VALER. MAXIM. lib. 6. cap. 5.; AELIAN. *Var. hist.* lib. 13. cap. 24.

A Gortin in Creta si osservava un'altro metodo nel punire gli adulterii. Colui, che ne diveniva reo, era coperto di lana, che indicava la malvagità delle sue libidinose azioni, ed in tale abbigliamento attraversando per la città era condotto alla casa del magistrato, il quale lo condannava all'ignominia, per cui veniva esso spogliato di tutti i suoi privilegi, e non poteva più prender parte al maneggio de' pubblici affari.

Il primo, che inveì contro un tal delitto emanando delle leggi, e stabilendo de' castighi, si fu, a quel che dicesi, un certo Jetto, abitante di Argo, PAUSAN. *Beot.*

Passando alle leggi Ateniesi, noi troviamo che gli antichi castighi in Atene a questo riguardo erano arbitrarii, e lasciati alla prudenza del supremo Magistrato, HERACL. *de Polit. Athen.* Qualche tempo dopo, trovandosi Dracone investito del potere, concesse all'offeso il diritto di potersi a suo piacere vendicare del reo, colto in fragante; potendolo mutilare, ammazzare, o trattarlo in qualunque altro modo che più gli piacesse. Simile disposizione fu stabilita da Jetto, PAUS. *Baeot.*; DEMOSTH. *in Aristocrat.*; Solone la confermò, PLUT. *in Solon.*; LYSIMACH. *Orat. de Eratosthen.*

Parecchie altre pene decretate furono da Solone. per lo stesso delitto, quando però si provava evidentemente in un tribunal di giustizia. Un'uomo che rapiva una donna libera, pagar doveva cento dramme; quegli che l'aveva sedotta, dar ne doveva venti, PLUT. *in Solon.*; o come altri vogliono, duecento; la multa per chi la violentava, consisteva in mille dramme, e qualora il delitto commesso si fosse con una vergine, veniva obbligato a sposarla, PLAUT. *Aulular.* Allorchè però avveniva, che la giovane, ovvero la di lei madre ricevuto si avessero qualche regalo,

la cosa era tutt'altra, poichè in tal caso non era egli obbligato a prenderla in isposa, ma considerata veniva qual'ogn'altra donna di partito, *TERENT. Adelph. act. 3. scena 2.* Un'individuo privato di libertà per sospetto di adulterio, poteva reclamare a' Tesmoteti, da' quali veniva rimesso a' giudici competenti. Se egli risultava reo, era da questi ultimi condannato ad una pena arbitraria, eccettuata però quella di morte, *DEMOSTH. in Neaer.* Eravi anche un'altra specie di castigo per gli adulteri, che chiamato veniva παρατίμωσις, παρατίδωσις, *Scol. ARISTOTEL. ad Plut. v. 168.; ARISTOTEL. ad Nub. v. 1079; SVID. in ῥαφαν, e καταπίπτωσις;* e coloro che venivano ad una tal pena sottoposti, erano da quel giorno in poi denominati ὑπέρτατοι. Questo castigo però non colpiva, che quelli rei, che appartenevano al ceto basso, mentre ai ricchi era concesso di soddisfare alla legge, assoggettandosi a pagare un'ammenda, 'Ο δ' ἀλούς γε μαιχρός διὰ σέ που παρατίλλεται, *ARISTOTEL. Plut. act. 1. scen. 2.*

La legge era purimenti severa contro delle donne. Quelle, che non erano passate sotto il regime maritale, e che prostituivano il loro onore, potevano secondo le leggi di Solone, vendersi come schiave dal padre, o dal fratello, *PLUT. in Solon.* La donna adultera non poteva indossare che ruvidi abiti; e se mai essa pomposamente si adornava, era perpetuamente esposta alle beffe di chiunque se le incontrava dinanzi; la stessa libertà era concessa, allorchè si trovava nè templi una persona rea di tale delitto, giacchè si credeva profanato quel tempio, in cui comparivano persone così infami, e detestabili. Finalmente il marito dell' adultera, benchè volesse, sotto pena d'infamia, ἀτιμία, non poteva più seco convivere, *DEMOSTH. in Neaer.* I lenoni delle proprie mogli eran puniti con la morte.

Oltre la propria legittima moglie, sembra che i Greci prendessero quel numero di concubine, o di mogli secondarie, che più loro piaceva, le quali venivano chiamate παλλακίδες: tali soleano essere le prigioniere di guerra; ovvero le schiave comprate con danaro. La moglie legittima, in considerazione de' suoi natali, della dote, che recava, e per molti altri riguardi, aveva sulle me-

desime una superiorità; ciò non ostante tollerar non potevano le legittime spose tale libertà nei loro mariti, e nutrendo una continua rivalità verso tali concubine, consideravano una tale concessione, come un' usurpazione che si faceva ai loro privilegi, Hom. *Odys.* *ε* v. 433.; *Iliad.* *ι* v. 447; *SENEC. Agamen.* v. 295.

Quasi tutta la Grecia riconosceva le cortigiane nello stesso modo, che le concubine; e si credeva che con l'uso delle medesime, il buon costume non venisse in verun modo a soffrirne, *TERENT.*; tale era ancora il sentimento di uno de' sette savj della Grecia. Solone concedesse loro di poter vendere a qualunque richiedente i loro favori; che anzi inculcava alla gioventù Ateniese di spesso servirsene, e ciò, perchè le mogli, e le figlie de' cittadini fossero state al coverto dalla violenza, e dalla seduzione, *PHILEM. Delph.* (1). Chi abusava di una donna estera, quali erano le cortigiane, dette perciò ξίνας, non veniva punito; avveniva però al contrario per colui che abusava di una cittadina, che anzi era severamente punito.

Per molto tempo le cortigiane non potevano altrimenti comparire al cospetto del pubblico, che col volto coperto di un velo, ovvero da una maschera; nè, come sono alcuni di avviso, era loro permesso di esercitare l'infame loro mestiere in città, *CRYSIPP.* In Atene lo esercitavano nel Ceramico, nello Sciro, e nell'antico foro, ove stava il tempio di Venere *παρθένος*, ed ove Solone le limitò a ricevere i loro amanti. Frequentavano parimenti molto un certo foro in quella parte del porto Pireo, detto *στον μαχαί*, il lungo portico, *POLL.* In altre parti ancora vi erano comunemente molti luoghi di seduzione (2).

(1) Bisogna ben dire, che Solone quantunque riputato uno de' più saggi della Grecia, ignorasse del tutto quel noto assioma, che non conviene far il male, perchè ne avvenga un bene, *non sunt facienda mala, ut eveniant bona*; altrimenti non avrebbe giammai potuto inculcare alla gioventù una così stravagante condotta.

(2) Quanto più si studia il costume de' Greci, altrettanto più se ne conosce la bizzarria, e la stravaganza delle leggi, dalle quali il costume stesso sorgeva. Abbiamo in effetto osservato, come ora punivano si seve-

In alcuni luoghi della Grecia una vestitura particolare faceva distinguere le cortigiane dalle altre donne. Così in Atene eravi la legge di non potere le oneste donne vestire, che con una decente semplicità; e che di pomposi abbigliamenti non potessero ornarsi se non le cortigiane, *ὅστω τὴν μοιχαλίδα δεικνύσι τὰ ἀνδίσματα*, CLEM. ALEXAND. *Pædag.* lib. 3. cap. 3. Consimile legge fu emanata da Zaleuco per li Locresi, DIOB. SIC., e lo stesso costume si osservava parimenti in Siracusa, ATHEN. *Δημοτρισφ.* lib. 12. Ed in effetto, comunque il mestiere delle cortigiane fosse stato tollerato in questi diversi luoghi, pure generalmente venivano esse riputate infami, ed era riserbato un tal mestiere per le prigioniere, e per le schiave. Da ciò è, che in Atene era vietato dar loro un nome, che fosse appartenuto ad un' oggetto sacro, *Id.*

In Corinto ve n' esisteva una quantità immensa, ed essendovi in questa città un tempio dedicato a Venere, si credeva stoltamente, che il mezzo più efficace onde procacciarsi la protezione della dea Venere, fosse quello di far ascrivere al di lei tempio delle nuove fanciulle, le quali erano mantenute nel tempio, STRAB. lib. 8. Deriva da ciò la voce *κορυθαίζων*, *far la cortigiana*, che significa il far traffico di se stessa, HESYCH. Nello stesso senso usate trovansi quelle altre di *Λεσβιάζων*, *λεβιάζων*, e *φοινικίζων*, dacchè tanto i Lesbj, che i Fenicii non erano

ramente l'adulterio, ed ora colla stesse leggi il tolleravano, quando si richiedeva dalle donne la più grande ritiratezza, e quando ammettevano la comunà delle mogli, e questo stesso se era concesso ai privati negato veniva ai Sovrani; e se si voleva che le donne cittadine mantenute si fossero sempre pure ed illibate, non solo si tollerava, ma si consigliava ancora di abbandonarsi alle cortigiane: un miscuglio in somma ed una contraddizione così patente si scorge nelle loro leggi, che se per un verso ammirar conviene la sapienza di alcuni di quei legislatori, deplorar si debbe dall'altra di molte delle loro istituzioni la stravaganza e la turpitudine. Non occorre però il farne troppo di ciò meraviglie. Il padre Teodoreto, come abbiamo altrove avvertito, facendo il confronto delle leggi di molti popoli antichi privi del lume di fede con quelle de' cristiani, in questa confusione e contraddizione appunto che in esse esiste, riconosce subito esser tutti quei governi fondati sull'autorità umana, e che al solo Iddio si apparteneva, il dare una legge del tutto uniforme, e che tendesse sempre a condurre l'uomo a quel fine, per cui è stato creato, ch'è la sua eterna salvezza.

in questa materia da meno de' Corinzj, essendosi resi assai infami per un tal vizio.

Le cortigiane di Corinto portavano gran fama di beltà, e non concedevano che ad un prezzo assai caro i loro favori, ARISTOPH. *Plut.* act. 1., scena 2., donde poi nacque quel proverbio: Οὐ παντὸς ἀνδρὸς ἐς Κόρινθον ἔσθ' ὁ πλοῦς, non a tutti è dato di andarc a Corinto.

Il mestiere di cortigiana apportar doveva al certo nella Grecia molto lucro a chi lo esercitava. Difatti stabilivansi alcune un patrimonio ben pingue. La famosa Frine si esibì di riedificare a sue spese le mura di Tebe, che Alessandro abbattè. Per rendere la loro conversazione più piacevole agl' uomini di rango e di letteratura, spesso univano alla forza della bellezza le attrattive del discorso.

Lo studio delle scienze più elevate formava la più piacevole loro applicazione, frequentando le accademie, e conversando familiarmente co' filosofi, in che consisteva il loro scopo maggiore, PLUT. in *Pericl.*; ATHEN. lib. 13, cap. 5.

C A P O XII.

VITA RITIRATA, ED OCCUPAZIONI DELLE DONNE.

Le donne molto di rado comparivano dinanzi agli estranei, e dimoravano nella parte più rimota delle loro abitazioni, CORN. NEP. in *Praefat*; ed è appunto a questo fine che le case de' Greci erano comunemente divise in due parti, in cui gli uomini e le donne avevano assegnati diversi e distinti appartamenti. La parte più prossima all'entrata, detta ἀνδρῶν, o ἀνδρωνίτις, era l'appartamento degli uomini, messo dopo l' αὐλή, corte; la parte più rimota detta γυναικῶν, o γυναικωνίτις, era l'appartamento assegnato alle donne; e nella parte anteriore all' αὐλή, eranvi altri appartamenti, detti πρόδρομος, o προαύλιος, HOM. *Il.* ζ', v. 242. Osserviamo in Omero, che l'appartamento delle donne veniva anche chiamato τρίτοι θάλαμοι, come quello ch' era situato nella parte superiore; giacchè le abitazioni delle donne comunemente erano nelle camere più alte, EUSTATH. in *h. l.*, locchè era considerato co-

tue un' altro mezzo per tenerle lontane dalla compagnia altrui. Da ciò è che Elena aveva la sua camera nella parte più alta della casa, Hom. *Il.* γ. v. 423; e Penelope abitava in un' altro simile luogo, a cui si ascendeva per mezzo di un κλίμαξ, *Il. Odys.* Questa parola a dir vero non significa che scalino; ma nel passo che si è riferito, può ben denotare una scala, che sembra esser stata in uso in quei tempi, in cui l'architettura era ancora nel suo nascere, Eurip. *Phoeniss.* v. 103. Queste camere alte o superiori, specialmente in Isparta, andavano sotto il nome di ὀρεῖα, ὄρεα, o ὄρεφαι, quali parole essendo distinte unicamente dall'accento (il quale non era ben conosciuto dai Greci de' primi tempi (1)) da ὄρε, uova, hanno supposto alcuni, che dato avessero occasione agl' inventori delle favole di fingere che Castore, Polluce, Elena, e Clitemnestra fossero nati dalle uova, quando che essi vennero alla luce in una di queste camere superiori.

Le donne, tanto nubili, che vedove, che non erano sotto il dominio maritale, menavano una vita sempre ritirata nei loro appartamenti, Χαῖροναι. Le vergini però, come quelle che avevano minore esperienza nelle cose del mondo, erano tenute assai più ristrette. Il loro appartamento detto παρθενών, era per l'ordinario guardato con serrature; e chiavistelli: Ὀχυροῖσι παρθενώσι φρουροῦνται καλῶς, Eurip. *Iphig. in Aulid.* v. 738. Allora erano esse così strettamente tenute, che non era loro lecito di poter andare da uno in un altro appartamento senza un permesso speciale, *Id. Phoeniss.* v. 88. Le donne maritate di fresco venivano con quasi altrettanta riserva mantenute. Il farsi vedere vicino la porta della casa, era per esse cosa molto indecente, e si espo-

(1) È ormai generalmente stabilito, che i segni dell'accento fossero presso i Greci inventati ed introdotti da Aristofane di Bizanzio, accurato grammatico, il quale presedeva alla libreria Alessandrina, e che visse circa duecento anni prima di Gesù Cristo. Dopo che la lingua Greca divenne lo studio favorito de' forestieri, fu necessario di facilitarne la pronuncia, con applicarvi de' segni di direzione per tale effetto; e questo fu probabilissimamente, che indusse Aristofane ad inventare ed introdurre quelle virgolette accentuali, le quali non hanno per iscopo di determinare la quantità di lettere, o di sillabe, ma solo dinotare l'elevazione o l'abbassamento della voce. Nota dell'autore.

nevano al pericolo di far oltraggio alla loro riputazione, EURIPID. *Andromach.* v. 876. Potevano appena toccare la soglia, che le divideva dall' *αὐλή*, MENAND. in STOB. *Serm.* 72. Questa loro soggezione però veniva molto alleviata subito che davano alla luce qualche figlio. Acquistavano allora il nome di *μήτηρ*, derivante, come, sono alcuni di avviso, ἀπὸ τοῦ μὴ τηρεῖσθαι, dal non essere più rinchiusa. Con tutto ciò non acquistavano esse un diritto indipendente a questa libertà; dipendevano tuttavia dal volere de' loro mariti, i quali se nutrivano gelosia, le seguitavano a mantenere colla stessa ristrettezza, AISTOPH. *Thesmophor.* La prudenza però delle donne portava sempre, che non si fossero, se non di rado, avvalute del riguardo usato verso il loro titolo di madre, stimandosi sempre cosa indecente, che una donna andasse molto lontana, e stesse per molto tempo fuori di casa: *Ἐξδὸν γυναικῶν καὶ παρ' ἐκί- ταις λόγος*, EUSTAT. in *Il. 6*; PLUT. *de Praecept. Connub.*

Non altrimenti esse comparivano in publico, che coperte il volto di un denso velo, dal quale non poteva affatto trasparire all'occhio di alcuno la loro fisionomia, HOM. *Odyss. 6*, v. 208; EURIPID. *Iphig. in Taur.* v. 372.

Affin di prevenire tutte le private assegnazioni, Solone emanò una legge, colla quale ordinò, che nessuna donna maritata, o matrona (giacchè per le vergini abbiamo veduto esser esse tenute con grande ristrettezza) portar potesse con lei nell'uscir di città più di tre abiti, o aver potesse una quantità maggiore di cibo o di vino, che potesse procurarsi per mezzo di un solo obolo, o un panier che avesse più di un cubito di lunghezza. Ordinò egli parimenti, che non potesse la donna viaggiare di notte, senza che portasse dinanzi al di lei cocchio sempre accesa una torcia. Venne quindi in seguito, per suggerimento di Filippide, decretato, che donna alcuna comparir non potesse in publico indecentemente vestita, sotto pena di pagare una multa di mille dramme. Una tal legge era con ogni diligenza osservata da certi ufficiali chiamati *γυναικόνομοι* e *γυναικοκόσμοι*; e per renderla più eseguibile si servivano essi di una tavoletta, sulla quale venivano esattamente registrate tutte quelle anmende che si erano per tale oggetto pagate; e l'esponevano alla pub-

blica vista nel Ceramico sopra di un *πλάτανος*, albero di platano; *ATHEN.* lib. 6. cap. 9., *POLL.* lib. 8, cap. 9.; *HESYCH.* in *Πλάταν*; *EUSTATH.* in *Il. κ'. (1)*.

Era anche costume delle donne l'aver seco delle servette, le quali erano zitelle, *Hom. Odyss. δ. v. 208.*; le quali di ordinario erano donne di età, e che spiravano della gravità, *Ἀμρίπολοι δ' ἄρα οἱ κιδνὴ ἑκάτερθε παρὶν*, *Id.* Queste servette non solamente erano al servizio delle loro padrone, allorché andavano elleno fuori, ma tenevano loro compagnia in casa; e se le loro padrone erano giovani, prendevano esse cura della loro educazione, e perciò chiamate venivano *τροφῆι*. Alle volte venivano destinati a tal' ufficio de' vecchi, *EURIPID. Iphig.*; ed era cosa anche comunemente osservata di commettere ed affidare la cura delle donne agli eunuuchi, i quali eseguivano tutti gli ufficii delle zitelle, e questi per lo più si prendevano dalle persone di qualità, *TERENT. Eunuch. act. 1. scen. 2.*; *AMMIAN. MARCELLIN. Hist. lib. 14.*

Nei primitivi tempi le donne, convenientemente alla semplicità della loro maniera di vivere, venivano acco-

(1) Non v'ha dubbio che in molte cose i Gentili, benché dotati del solo lume di ragione, fanno scorno ai Cristiani, i quali godono del gran beneficio della rivelazione. La modestia fu sempre riputata la divisa della donna, e se presso i Greci ed altri popoli si permettevano gli ornamenti alle cortigiane, non era però neppure a queste permesso l'ornarsi indecentemente. Non vi è cosa nelle pagine sacre, e specialmente nel nuovo testamento tanto raccomandata quanto il modesto vestire delle donne. S. Paolo, tra gli altri, permette alla donna maritata l'ornarsi per piacere al suo marito, ma questo stesso ornamento non vuole che oltrepassi i limiti della decenza e della modestia. Benché però e presso i Gentili stessi tanto venisse raccomandata alle donne la modestia, e tanto sia alle donne cristiane raccomandata questa dalle pagine sacre, non v'ha però cosa di cui facciasi minor conto dalle donne quanto un tal' insegnamento. Non s'intende qui di parlare del semplicemente ornarsi, benché anche sotto questo rapporto vi sarebbe molto che dire, trattandosi di chi col Battesimo ha rinunciato alle pompe del mondo, ma si parla bensì di quel vestire indecente che usasi dalla maggior parte delle donne cristiane, le quali fanno vergogna al Cristianesimo, e si rendono, come diceva S. Cipriano col loro scandaloso vestire, quali occasioni ad altri al mal fare: e poichè nè la legge di un Dio, nè le ecclesiastiche pene bastano a richiamarle al loro dovere, sarebbe cosa assai vantaggiosa, se fosse anche presso noi in vigore la legge de' Greci, or ora citata dall'autore, per mezzo di cui pagar si facesse alle donne invereconde nel lor vestire una grossa pena pecuniaria.

stumate ad attinger l'acqua; a guardar gli armenti, ed a far pascere le vacche o i cavalli. Cotesti ufficii erano eseguiti non solo dalle donne di un grado inferiore, ma ancora da quelle che vantavano ricchezze e nobiltà di natali, Hom. *Iliad.* 3. v. 185.

Gl'impieghi più comuni delle donne, erano il filare, il tessere, e l'esercitarsi in tutti i generi di ricamo, o di lavori fatti ad ago. Con siffatta stabilità si diedero esse a coteste occupazioni, che in parecchie case, in cui vi erano molte donne, vi erano delle stanze destinate appunto a questo solo oggetto, ed alle quali veniva dato il nome di *ἱστὴνθάλαμος*, *παλασιουργὸς οἶκος*, ecc. POLL.

Può su questo soggetto esser bastevole il notare, che il maneggio delle provvisioni e degl'altri domestici affari, era affidato alla lor cura; cosichè nei tempi eroici ad esse si apparteneva il condurre gli uomini a letto, il lavarli, ed elleno stesse avevano cura, di profumarli, di vestirli, di spogliarli, Hom. *Iliad.* α' v. 31.; ε' v. 6. 7.; σ' v. 559, 560; *Odyss.* α. v. 436; γ. v. 464., δ' v. 49; ι' v. 348; ο' v. 93; 94; ρ. v. 88; τ. v. 320; υ. v. 105., 147, 297, 298; ATHEN. lib. 1.; CATULL. *Poem.* 62., v. 160.; e che da esse si eseguivano pressochè tutti gli ufficii i più faticosi della casa, *Id. Ibid.*; HERODOT. lib. 8.

La condotta delle donne Spartane era assai differente da quella delle altre donne della Grecia. Le loro vergini andavano fuori di casa senza alcun velo in testa; le donne maritate all'opposto, il di cui dovere era di cercar di piacere soltanto ai loro mariti, si mostravano sempre velate, PLUT. *Apophth. Lac.* Le donne però non erano meno riguardate, nè vivevano sotto minor ristrettezza, ARISTOT. *de Rep.* lib. 2. cap. 9.; DIONYS. HALICARN. *Antiq. Rom.* lib. 2. cap. 24. Affin di renderle più forti, e vigorose, Licurgo ordinò, che le vergini si esercitassero alla corsa, alla lotta, al giuoco delle piastrelle, e a lanciare i dardi, e nella stessa guisa, che gli uomini comparire senza abiti addosso, ed in tale stato comparendo nelle loro feste solenni, e nei sacrificii, cantar dovean certe canzoni, nelle quali prendevano esse a satirizzare la condotta di coloro, che si erano condotti ma-

lamente nella guerra, o passavano ad encomiare coloro, che fatto avevano qualche brava azione, *PLUT. in Lycurg.* La modestia, benchè spogliata in una parte del suo pudore, pure era rispettata da quelli dell'uno, e dell'altro sesso. Questi pubblici esercizi tendevano a risvegliare in coloro, che v'eran presenti, un desiderio di vigore, e di attività, e di riempirli di sentimenti nobili, e coraggiosi, dall'essere appunto accordato ad essi il partecipare delle ricompense della virtù, *Id.*

In seguito, allorchè le leggi di Licurgo furono dimenticate, e gli Spartani degenerarono dai loro antenati, le donne abusarono della libertà, che il legislatore aveva ad esse accordata, *PLUT. Num.*; ciò non ostante, fra tutte le donne della Grecia, le Spartane furono quelle, che si mantennero per più lungo tempo osservanti ne' loro doveri.

C A P O XIII.

NASCITA, ED INFANZIA DE' FANCIULLI.

Coloro che desideravano di aver figli, erano comunemente assai liberali in far de' donativi ed offerte agli dei, specialmente a quelli che secondo la comune credenza si supponeva che presedessero alla nascita dei fanciulli. Gli Ateniesi invocavano a questo fine certe divinità, le quali erano chiamate *τριτοπάτρις*, o *τριτοπάτρως*. Non è cosa facil però il determinare chi fossero coteste divinità, e qual ne fosse la origine del nome. Alcuni son di avviso, che i loro proprii nomi siano Amaclide, Protocle, e Protocleone, e stimano che queste divinità presedessero ai venti, *Strab.*; altri all'opposto suppongono che queste fossero i venti medesimi; alcuni sostengono che i loro nomi fossero Cotto, Briareo, e Gige, e che costoro figli fossero di *Οὐρανός* e *Γη*, del Cielo e della Terra; mentre altri son di opinione, che la Terra fosse loro madre, ed il Sole o Apollo il padre loro, e che essendo essi immediatamente discesi da due dei immortali, venivano supposti di esser essi *τρίτοι πατρίς*, i terzi nell'umana generazione, e per conseguenza esser dovevano

come autori e presidenti della nascita degli uomini, SVID. ; PHAVORIN. ; HESYCH.

La dea che prendeva cura della donne nella nascita de' fanciulli, veniva chiamata *Εἰλυΐδουα*, *Εἰλῦΐδουα*, ed alle volte *Ἐλωδα*: *Μόχλον*, *Ἐλωδοῦς*, *Ἐκφυγῆς*, THEOCRIT. *Idyll.* ζ'. veniva essa anche denotata colle voci *ἀρήγων θάλυ τε-ράων*, NONN. *Dionys.*, *ἀδίων ἱπαρωγῆς*, *θηλειῶν σῶτιρα*, ecc. *Εἰλυΐδουα* è derivata ἀπὸ τοῦ *εἰλύναι*, dal venire, e perchè essa veniva ad assistere le donne nel parto, o piuttosto dall'esser essa invocata a voler assistere all'infante nel venire al mondo. Il nome *φασφόρος*, che da alcuni si attribuisce a questa dea, è derivato ἀπὸ τοῦ *φῶς φέρειν*, dal portar luce, giacchè colla di lei assistenza i fanciulli erano portati a godere il beneficio della luce. Per alludere appunto a ciò, veniva questa dea rappresentata con alcune torce accese nelle mani.

Non sono di accordo gli autori a stabilire chi fosse questa *Elithyia*. Credono alcuni che essa fosse una donna d'Iperbori, la quale emigrò dal suo proprio paese trasportandosi a Delo, ove essa assistette a Latona nel di lei parto; aggiungono altri che questo nome fu sulle prime usato in Delo, da cui venne a diffondersi nelle altre parti della Grecia, PAUSAN. *Attic.* Alcuni suppongono ch'essa sia la madre di Cupido, *Id. Boeot.*, e sostengono che sia essa più antica di Saturno, e sia la medesima che *Πεπρωμένη*, il Fato, *Id. Arcad.* Altri poi all'opposto dicono che essa sia la stessa che Giunone, Diana, la Luna, ecc. Quello che sembra più probabile si è, che *θεὸς γενέθλιοι*, tutte le divinità che presedevano alle donne nella nascita de' fanciulli, venivano chiamate *Elithyie*, locchè è un nome generale, dato alle volte ad una, ed alle volte ad un'altra dea.

Giunone fu appunto una di queste dee, TERENT.

Le figlie di Giunone impiegate vennero nel medesimo ufficio, e perciò rese degne di ricevere lo stesso titolo, HOM. *Iliad.* λ'. v. 269. La luna era un'altra di queste divinità, CIC. *de Natur. Deor.* lib. 2.

Poichè si stimava che Diana fosse la stessa che la luna, si credette perciò che anche essa fosse addetta al medesimo ufficio, HORAT. *Carm. Secular.*; *Id.* lib. 3, od. 23. Da qui è che viene essa chiamata *μηνόγεκος*,

l'epiteto comune della voce Elithyia. Ἀλλὰ τὴν βασίλειαν μογοσάκος Ἀρτεμίδι ἐστὶ, THEOCRIT. Varii altri titoli dello stesso genere sono anche a lei dati, come veder si può in Orfeo, *Hymn. in Dian.*

Gli epiteti φαεινός, φέρειστος, ecc., che denotano il principio della vita e della luce; essendo parimenti attribuiti a Proserpina, rende probabile che si supponesse esser essa quella che s'interessava per le donne in ciò che riguardava il parto; nè dee sembrar ciò cosa strana, se noi consideriamo esser Proserpina la stessa di Diana, la quale dal dimorar che faceva nel cielo, nella terra, e nell'inferno, aveva tre nomi distinti. Nel cielo infatti vien essa chiamata Σελήνη, la Luna; sulla terra, Ἀρτεμὶς, Diana; e nell'inferno, Περσεφόνη, Proserpina: e da qui è derivato l'epiteto τρίμορφος, per mezzo di cui i poeti indicavano il di lei triplice carattere.

Lo scopo dell'invocazione di queste dee era, affinché le donne sgravar potessero senza dolori, locchè veniva riputato come un contrasegno il più distinto del favore divino, THEOCRIT. *Idyll.* ζ. v. 56; e quale non veniva ad altri accordato che alle donne caste e virtuose, PLAUT. *Amphit.* att. 5; scen. 1.

Altro contrasegno di favore divino veniva stimato che si conferisse alle donne, se giungevano elleno a dar fuori alla luce de' gemelli, *Id. ibid.*

Affin di procurare un facile parto, avevano esse il costume di tenere nelle loro mani de' rami di palma, quali si tenevano per segnali di gioja e di vittoria, e si usavano come emblemi di persone che dopo di aver tollerato grandi afflizioni passavano alla prosperità; essendosi osservato di quell'albero, che sospendendo de' gravi pesi sopra di esso, in vece di piegarsi gli serviva ciò per distendere i suoi rami ad una grande altezza: Σὶ δὲ τίς ποτνια Ἀπὼν, φοῖβος ῥαδινῆς χερσὶν ἑπαλαμίνη, THEOC. *Gnom.* v. 5; HOM. *Hymn. in Apoll.* v. 14.

È cosa anche da rimarcarsi che le antiche donne Ateniesi si servivano soltanto ne' loro parti del ministero degli uomini, essendo proibito dalle loro leggi, che le donne o le schiave potessero darsi allo studio o esercitare la medicina. Un tal costume però riuscendo troppo fatale a pa-

recchie donne; la modestia delle quali non avrebbe loro permesso di affidarsi interamente nelle mani degli uomini, gli Ateniesi abrogarono le antiche leggi, e permisero che le cittadine esercitar potessero l'impiego di levatrici, *HYGIN. fab. 274.*

Non così il fanciullo veniva al mondo, che lo lavavano essi coll' acqua calda, *CALLIMACH. Hymn. in Jov. v. 17; LYCORH. in Cassandr. v. 319*, in un vaso chiamato λουτρόν, *EURIPID. Jon. v. 1493*. Quindi l'ungevano essi coll' olio, che tenevano in un vasetto di terra, chiamato χύτρος.

Gli Spartani bagnavano i loro fanciulli di fresco nati non nell'acqua, come era il costume di tutte le altre parti della Grecia, ma nel vino, onde potessero far pruova del temperamento de' loro corpi; giacchè era lor sentimento, che quegli di una debole complessione, soggiacer dovessero ad una tal prova a convulsioni, o che immediatamente perirebbero; ed all' opposto, che quelli di una forte e vigorosa complessione acquistassero da una tale lavanda un grado maggiore di fermezza e di vigore, *PLUT. in Lycurg.*

L'altra cosa che eseguivasi su i fanciulli di fresco nati, era di tagliar loro il cordone ombelicale; locchè veniva eseguito dalle nutrici, e chiamato ὀμφαλοτομία, *SYN. in voc.*; e da qui nacque l'espressione proverbiale ὀμφαλός σου οὐ περιτμήθη, locchè importa, tanto siete voi un fanciullo, quanto siete appena separato da vostra madre.

Una delle nutrici assistenti involupava il bambino con delle fasce strettamente unite, *CALLIMACH. Hymn. in Jov. v. 33.; PLUT. in Lycurg.; HOM. Hymn. in Mercur. v. 268*, le quali erano chiamate σπάργανα, e ciò per conservar le di lui membra dritte, e regolarmente conformate: ciò non ostante le nutrici Spartane erano così attente e pratiche, che senza usare cotali legami, non erano però i loro fanciulli men forti, e gentili. La di loro educazione era troppo differente da quella degli altri fanciulli della Grecia. Avvezzi a tutti i cibi, si faceva sopportar loro benanche la fame; e si cercava di avvezzarli a camminar senza verun timore nelle tenebre, nè in essi rimarcavansi

quei capricci, e quella caparbietà, che ordinariamente si osserva nei fanciulli, guasti purtutto dalla malintesa tenerezza delle persone che gli circondano, ed alle quali affidata è la loro educazione. L' eccellenza di questa educazione era sì generalmente riconosciuta, che molte città delle altre parti della Grecia mandavano a Sparta, a cercare le loro nutrici, *PLUT. in Lycurg.* (1).

In Atepe i neo-nati erano comunemente cinti con un drappo sul quale rappresentavasi una testa di Medusa, simile a quella che ornava l'egida di Minerva protettrice della città. Credevasi in tal guisa di metterli sotto la protezione della Dea, e di trasfondere nella di loro anima un desiderio d'imitare, allorché giunti sarebbero agli anni più maturi, le nobili e generose azioni che erano sopra dello scudo dipinte. Questo drappo era ancora il presagio certo del loro futuro coraggio. Ed è per la ragione istessa che usavasi di collocarli sopra degli scudi, *THEOCR. Idyll. x8^a, initio.*

Gli Spartani furono quelli che con grande esattezza osservarono una tale cerimonia. *Λακωνίδες οἱ αὖ γυρταῖς Τρίαι ἀδίδουσιν ἐπ' ἐνὸν κλοιὸ βροίης*, *NONN. Dionys. lib. 41.* In altri luoghi della Grecia si situavano ordinaria-

(1) Benché somma cura si prendesse generalmente da' Greci, e molto più in Sparta di avvezzar i fanciulli a cacciar via da loro ogni timore, avvezandoli, come qui si dice, ad entrar soli nelle stanze oscure, pure da un'altra parte venivano essi ad indebolirne questo spirito superiore col racconto che facevano ad essi le nutrici di favole, le quali come pur troppo vediamo accadere a giorni nostri, ad altro non servono che ad atterrire i fanciulli, e a renderli per ogni cosa timorosi e sospetti. Né delle sole favole si compiacevano le nutrici Greche, ma a queste vi accoppiavano il racconto di cose che servissero ad ispaventare i ragazzi. I Lemuri secondo esse comparivano per atterrire i bambini, le Lamie si pascevano di carne umana, e specialmente de' fanciulli qualora non fossero savj. Alludendo al costume di tali racconti, Teocrito introduce nel suo quinto Idillio due donne che andar dovendo ad una festa, una di esse dice al suo bambino » io non ti conduco meco, perchè ivi trovasi quella femminaccia che mangia i fanciulli ».

Ognuno ben comprende quali impressioni far dovevano tali racconti nell'animo de' bambini, e come luogi dall' ispirar loro coraggio, dovevano anzi esser cagione di avvilitarsi ed impieciolirsi il loro spirito; e da ciò è che dovrebbero esser ben vigilantissimi i genitori, nell' affidar che fanno i loro figli in mano di mercenarie nutrici, proibendo ad esse espressamente il far loro de' racconti, che alterando e guastando la massa del loro sangue, li fa divenire stupidi, ed inetti.

mente i bambini su qualche oggetto della professione, che sembrava dover essi un giorno abbracciare.

Non vi era cosa alcuna più comune, quanto di metterli sopra gl' istrumenti, che servivano per vagliare il grano, ch'eran chiamati *χίτρα*, e che venivano considerati come augurii di loro futura abbondanza, *CALLIM. Hymn. in Jov. v. 48; ibiq. interpret.* Prima di terminar quest' articolo, sarà assai proprio l'osservare, che in Atene, e specialmente nelle famiglie distinte pel rango che occupavano, era generale costume di servirsi a tale ufficio delle culle formate a guisa di dragoni dorati. Questo costume fu istituito da Minerva, e rimontava all' epoca di Erittonio, uno dei primi capi dell' Attica, i di cui piedi avevano la forma di un serpente, e che esposto nella sua fanciullezza, dovette la sua conservazione a due dragoni, alla custodia e vigilanza de' quali venne da Minerva affidato *EUNY. Jon. v. 15, e v. 1427.*

Il quinto giorno dopo la nascita del bambino, le levatrici dopo una lavanda fatta per purificare le loro mani, lo prendevano nelle loro braccia girandolo tre volte intorno al focolare. Era questo considerato il vero istante della nascita del bambino, ed allora entrava a far parte della famiglia. Questa cerimonia lo metteva sotto la salvaguardia degli dei lari, il di cui altare primario era il domestico focolare. Da ciò è, che questo giorno veniva chiamato *Δρομίσπιον ἡμῶν*, o *Δρομίσπια*: celebravasi esso colla più grande allegrezza, e consacravasi dagli amici con dei suu tuosi regali, che facevansi ai parenti del bambino. Alcuni rami di olive posti al di sopra della porta annunziavano la nascita di un figlio maschio. Quella di una figlia designavasi con della lana segno dei lavori ordinarii, nei quali generalmente venivano impiegate le donne, *HEsych. in Στίβαν. ἐκφίμπιν.* Il pranzo di un tal giorno consisteva in cibi di differenti qualità. Tra questi vi si osservava il *κρέμβη*, cioè cavolo verde, ordinato dalle levatrici alle nuove puerpere, quasi ch'è avesse il potere di aumentare il loro latte, *ATHEN. lib. 9. cap. 2; lib. 2, cap. 25.*

Il settimo giorno era poi quello destinato a dare un nome al fanciullo, e perciò celebrato veniva con le più

grandi solennità. Il celebrar la festa d' un tal giorno dicevasi ἑβδομησδαί. La ragione d'imporre in questo giorno un nome al bambino era, *ὅτι ἐπίστανεν τῇ σωτηρίᾳ*, perchè allora solamente i parenti potevano sperare la vita del neo-nato; giacchè si supponeva da essi, che i bambini di una complessione debole, non potessero oltrepassare un tal termine, e morir dovessero prima di giungere al settimo giorno, *ΗΑΡΟCΡ.* in *Ἑβδομ.*

Alcuni autori han confuso a torto l'ottavo giorno col quarto, in forza del suo nome *γυνέθλιος ἡμέρα*, perchè ancor esso era destinato a celebrar la nascita del fanciullo. Quest' anniversario diveniva un giorno di festa per l'intera durata della vita del fanciullo, *ΤΕΡΕΝΤ.* *Phorm.* att. 1. scen. 1.

Poteva pure il fanciullo non ricevere il nome che il decimo giorno dopo la sua nascita; e questa cerimonia celebravasi con un convito, cui s'invitavano tutti gli amici, e con sacrificj agli Dei. *Τίς σε μήτηρ ἐν δακτύλ τόκον οἰόμεσιν*, *EURIP.* in *Fragm. Aeg.* v. 14; *ARISTOPH.* *Av.* Alcuni autori confondono anche questo giorno con l'ἀμφιδρόμια, benchè le due solennità, cui davano luogo fossero distinte. Il celebrar questo giorno si diceva *δακτύλ θύειν*, *δακτύλ ἀποθύειν*, *δακτύλ ἐσιάσαι*, *POLL.* lib. 1. cap. 1.; *ARISTOT.* *Histor. animal.* lib. 7., cap. 12; *HESTCH.*; *SVID.*; *ΗΑΡΟCΡΑΤ.*; *ΠΕΡΥΟΡΙΝ.*

È cosa degna da notarsi, che quando imposto veniva al fanciullo il suo nome, o che ciò seguisse nel decimo, o in qualunque altro giorno, sempre vi si trovavano presenti un numero considerevole di amici.

Al padre del fanciullo apparteneva il diritto di dargli il nome. In Atene questo dritto gli si attribuiva esclusivamente dalle leggi, e di poterlo cangiare quante volte ciò piacevagli, *DEMOSTH.* *Orat. adv. Boeot.* *περὶ ὀνόματος*. La scelta del nome non aveva alcuna regola. Era preso ordinariamente fra quelli degli antenati della famiglia, de' quali s'aveva impegno a perpetuar la memoria; come un'onore che ricadeva a loro stessi, ed alla loro famiglia; quest'era, come un'obbligazione imposta anticipatamente al nuovo germoglio, di travagliar cioè, e d'immortalarsi al par di loro, *Schol.* in *DEMOSTH.* *Orat.*

de male obit. leg.; PLUT. in *Cimon.*; ARISTOTEL. *An.* Un tal costume apparteneva alla più rimota antichità, ΕΣΤΑΤΗ. in HOM. *Il. i.* Scamandrio figlio di Ettore, ricevè il nome di Astianage in riconoscenza de' servigi di suo padre, τοῦ ἀσίου ἀναξ, il difensor della città di Troja, HOM. *Il. ζ'*, v. 399. Ulisse ricevè il nome di Οδυσσεύς, in memoria delle violenti passioni del suo avo Autolico, Διὰ τὸ ὀδύσσεισθαι τὸν Αὐτόλυκον, HOM. *Odyss. π'*, v. 406.

Alcune imprese particolari, talune qualità personali furono qualche volta l'origine di tali nomi. Il figliuol di Lajo ricevette il nome di Edipo διὰ τὸ ὀδύειν τοὺς ποδας, per essergli stati traforati i piedi col ferro, SENEC. *Oedip.* v. 812. Il figlio di Achille dovette quello di Πύρρος alla sua robusta complessione, o al color della sua chioma; e quello di Νεοπτόλεμος, dal comando che egli ottenne ancor giovane, durante l'assedio di Troja.

Alle volte prendevano essi un più breve cammino per disporre de' loro fanciulli, o ammazzandoli, o esponendoli ed abbandonandoli in qualunque luogo deserto. Quest'ultima operazione veniva chiamata Ἐκτίσθαι, o ἀποτίθωσθαι, ENIP. *Phoeniss.* v. 25.; ARISTOTEL. *Nub.* v. 531., cioè esporre i figli, e rinunciare a' doveri della paternità; nè ciò veniva riputata una azione criminosa o biasimevole, poichè fu questo costume un uso autorizzato da alcuni legislatori, ed espressamente comandato da altri. A Sparta i cittadini erano obbligati di sottomettere i loro neo-nati all' esame di alcuni vecchi scelti in ciascuna tribù. Il loro tribunale sedeva nella piazza detta Αἶσχος. Colà essi pronunziavano sulla sorte de' fanciulli recati innanzi ad essi. Disegnavano coloro, che robusti e ben proporzionati, meritavano la cura dell' educazione, e destinavano una certa quantità di terra al loro mantenimento; gli altri deboli o deformati, erano gettati in una profonda caverna vicino al monte Taigeto, la quale era chiamata Ἀποδίται, ed in cui essi miseramente perivano, PLUT. in *Lycurg.*; ARISTOTEL. *Polit.* 7. 16. Quindi ἀποτίθωσθαι è preso ugualmente per dinotare l' espulsion d' un fanciullo ch' era condannato a perire; mentre l' espressione ἐκτίσθαι, ha comunemente un più mite significato; giacchè molte persone esponevano i lo-

to figli solo quando erano inabili a mantenerli. Un tal' abbandono minacciava particolarmente le fasciulle. La loro educazione dispendiosa ed il loro futuro stabilimento sembrava spesso un fardello troppo pesante (1).

Secondando de' sentimenti più umani, i Tebaui abolirono questo costume con una legge, la quale ordinava che i genitori incapaci di nutrire i figli, li rimettessero nelle mani de' magistrati. Costoro eran tenuti di provvedere al loro mantenimento; e questi fanciulli giunti ad un'età più provetta dovevano pagare, a guisa degli schiavi, co' loro servizj le cure prese per la loro sussistenza, *ÆLIAN. Var. hist. lib. 2. cap. 7.*

I bambini involti in fasce erano d'ordinario esposti in un vaso, *EURIPID. in Jon. v. 16*, il quale alle volte veniva chiamato *ὄσπανον*, *ARISTOPH. Ran. v. 1221*, e qualche volta *χύστρα*. Quindi *χυστρίζειν* è usato indifferente-mente per *ἐκτίθεσθαι*, e *χυστρίσμός* per *ἐκδοσις*, *HESYCH.*

Accanto al fanciullo abbandonato situavavansi spesso dai genitori degli oggetti preziosi, *περιδέρματα*, *ARIST. Poet. cap. 16*; *EURIP. ibid. v. 1431*, e *γροπίσματα*, *PAUSAN. Attic. 27*; *HELLOD. Aethiop. 4.*, un anello, una collana, *TERENT. Eunuch. 4, 6, 15*; *EURIP. Jon. v. 1932, 1337, Sq.*, propri a farlo riconoscere in avvenire, se gli dei conservassero i suoi giorni; a cattivar l'interesse di coloro che potessero incontrarlo; ad obbligarli, mediante la speranza di futura ricompensa, a nutrirlo, o almeno ad accordare alla sua spoglia il triste beneficio della sepoltura. *EURIP. Jon. v. 26.*; o ciò si faceva come un contrasegno del loro amore ed affetto, *TERENT. Heauton. Act. 4. scen. 1.*

Siccome le donne per tutto quel tempo che dimoravano confinate nel letto dopo il parto, si consideravano come pollute, dovevano perciò assoggettarsi alla legge della purificazione; e da qui ebbe origine quella legge che si emanò in Atene, che nessuna donna, vale a dire, potesse partorire in Delo che era l'isola consacrata ad Apolline, poicchè si supponeva che gli dei avessero in

(1) Vedi ciò che ne abbiamo detto di un sì barbaro costume alla nota del nostro primo volume alla pagina 183.

abbominio ogni sorta di bruttura, EURIPID. *Phigen. in Taurid.* v. 280. Allorchè giunto era il quarantesimo giorno, essendo passato il pericolo della nascita del fanciullo, si faceva da' Greci una festa che chiamata veniva τεσσαρακιστός. In questo tempo, essendo già stata la donna purificata per mezzo di una lavanda, entrava in qualche tempio, e per lo più si sceglieva uno dedicato a Diana, lo che dal tempo del suo parto fino a quel punto non gli era concesso di fare, CENSORIN. *de Natal.* Cap. 11.; quivi rendeva essa i suoi ringraziamenti alla Dea pel parto, che era riuscito sicuro, e le offeriva de' sacrificii. Si costumava ancora in tal occasione di presentarsi a Diana dalle donne i loro abiti; la quale da questa circostanza acquistò il soprannome di χιτάρη, CALLIMACH. *Schol. hymn.* 1; ed alla stessa Dea offerivano ancora le donne dopo la nascita del primo figlio le loro cinture, e per questo riguardo venne Diana chiamata ancora Αυσιζώνη, APOLLON. *Scholion.*

Tale era la cura dei Greci a riguardo dei loro fanciulli, che essi li educavano nelle loro proprie case, HOM. *Il.* ε', v. 191.; *Odyss.* ζ'. v. 201; PLAUT. *Bacchid.* 3., 3; 18; e le madri li nutrivano col loro proprio latte, EURIPID. *Ion.* v. 1460. Anche le donne della più alta considerazione, non sdegnavano di addossarsi un tale uffizio, HOM. *Iliad.* χ' v. 83; *Odyss.* λ', v. 447. Ciò non ostante, in certi casi si servivano esse del ministero di una nutrice, HOM. *Odyss.* τ' v. 482, υ' v. 12, che era chiamata μαια, HOM. *Odyss.* ε', v. 482, τίτθη, ARISTOPH. *Equit.* v. 713. cum *Schol.* τίθην, HOM. *Il.* ζ'. v. 389.; EUSTATH. , τίθνήστρια, SVID.; e τροφός, PLUT. *de Puer. Educat.* L'atto di dar latte veniva chiamato θηλάζειν, LYS. *Orat.* 1. pro *Caed. Eratosth.*; AELIAN. *Var. Hist.* lib. 13. cap. 1.

Le nutrici, che conducevano per le strade de' fanciulli, che di lor natura erano portati a gridare, per farli tacere applicavano alle loro bocche una spugna intinta nel mele, HESYCH. in Κυρίῃ Βύσσα. Per disporli al sonno cantavano esse λαλά, ovvero Βαυκαλᾶν, idem in Βαυκαλᾶν; e da ciò queste canzoni vennero chiamate Βαυκαλισμός ΔΤΗΕΝ. 14. 3., e secondo un altro nome γύγνια,

HEsYCH. *in Nuvviov.* Se questo metodo però non produceva il suo effetto le nutrici, o le madri procuravano di renderli quieti, e tranquilli, coll'atterrirli per mezzo di una figura chiamata, *μορμολύκειον*, **ARISTOPH.** *Testmoph.* v. 424, *μορμολύκη*, **STRAB.** 1; e *μορμώ*, **ARISTOPH.** *in Acharn.* v. 582., **LUCIAN.** *in Philops.*; e quindi l'atterrire in tal maniera gl'infanti veniva chiamato *μορμύσσειν*, **HEsYCH.** *in voc.* **ARISTOPH.** *Avib.* 1245.

C A P O XIV.

DIVERSE SORTI DI FANCIULLI, TESTAMENTI, EREDITÀ,
E DOVERI FILIALI, ECC.

Le leggi Greche, secondo alcuni autori, distinguono quattro sorta di fanciulli. 1. *οι γνήσιοι ο ιδεαγνείς*, fanciulli generati da un legittimo matrimonio; 2.° *οι νόθοι*, cioè quelli generati da concubine, o cortigiane; 3.° *οι σκότιοι*, quelli i di cui padri non erano conosciuti; 4.° *οι παρθενίας*, quelli generati da donne, che erano considerate ancora vergini, benchè più tali non fossero, **Schol. in HOM.** Lasciando però da parte queste, ed altre divisioni, noi faremo soltanto cenno di tre specie di essi: 1.° *γνήσιοι*, cioè quelli legittimamente generati; 2.° *νόθοι*, quelli nati da cortigiane; e 3.° *ἑτεροὶ* quelli che erano adottati.

I fanciulli che erano generati in legittimo matrimonio erano dalle leggi riguardati legittimi; ed una tale legittimazione veniva regolata da diversi stabilimenti secondo che ricercavano gli affari di ciascuno stato. In certi luoghi, quegli il di cui padre era un cittadino, benchè la madre fosse una straniera, ed in altri, quegli la cui madre era una cittadina; ed il padre uno straniero, veniva considerato come legittimo, ed ereditava la cittadinanza di quel luogo in cui era stato generato, con tutti i privilegi d'un cittadino.

Sulle prime in quasi tutte le repubbliche, e dopo una gran distruzione di abitanti avvenuta per mezzo di guerra, o di qualch' altro disastro, i legislatori adottarono questo metodo per riempire, e ripopolare i desolati pae-

si; allorchè però venne a cessare un tal bisogno, e divenne necessario il restringere il numero troppo grande de' cittadini, vennero essi comunemente a stabilire, che quelli soltanto considerati sarebbero legittimati, che discendevano da genitori ambi cittadini, *ARISTOT. Polit. lib. 3. cap. 5.* Una tal legge però non si conservò sempre sullo stesso piede, e si cercò di mantenerla in vigore, o dispensarvi, secondo che richiedeva l'occasione, *ARISTOT. Schol. Avib.; PLUT. in Pericl.* Per timore però che i figli naturali, clandestinamente si facessero inscrivere nel registro della città, nel quale venivano collocati i nomi di tutti i cittadini, far solevano essi in ciascun distretto de' severi scrulinii, i quali venivano chiamati *διαπύκνους*, *HARPOCRAT.*, per mezzo dei quali tutte le persone non debitamente qualificate, rigettate venivano dal diritto di cittadinanza. Eravi ancora a tal effetto un tribunale di giustizia nel Cinosargo, in cui si esaminavano gli affari che avevano a ciò rapporto. Coloro i quali avevano o il solo padre, o madre Ateniesi, quantunque si accordasse loro il diritto di cittadinanza, pure non erano stimati così onorevoli, come un discendente di coloro, i di cui genitori erano ambi cittadini, *PLUT. in Themistocl.* Troviamo noi ancora che le persone di una origine illegittima, erano generalmente stimate assai inferiori agli altri, *HOM. IL. 9. v. 281.; SOPHOC. Ajac. v. 1250.; EURIPID. Jon. v. 589.*

Ciò non ostante però, in alcune città, in difetto di figli legittimi, e di altri parenti, gl' illegittimi di private persone erano chiamati a succedere ai beni de' loro padri, *DEMOSTHEN. Orat. in Macart.; ARISTOT. Av.*; ma se vi erano parenti, quelli non succedevano che ad una sola parte, *id. ibid.* Solone accordò loro cinquecento dramme, o cinque libbre Attiche, la qual somma riceveva il nome di *μοῖρα*, cioè porzione degl' illegittimi, *ARISTOT. Schol. in Av.* Una tal somma venne in seguito portata a mille dramme, o dieci libbre Attiche. In alcuni luoghi la porzione degl' illegittimi dipendeva interamente dal volere del loro padre, il quale poteva introdurla nella sua propria famiglia, e far loro uguali porzioni con i suoi figli legittimi; dapoicchè ad esso solo era

riserbato il privilegio di dividere le sue sostanze, ΣΟΡΑΤ.

Quelli che non avevano figli legittimi, obbligati erano dalle leggi Ateniesi a lasciare i loro beni alle loro figlie, alle quali s' imponeva l'obbligo di sposare i loro più stretti parenti, o in altro caso, di rinunciare all'eredità de' loro padri trapassati. Queste vergini, o che fossero le uniche eredi, o solo coeredi, venivano chiamate dallo stesso Solone *πικληρίτιδες*, e da altri *πατρούχοι*, o (che tra tutti i nomi è il più comune) *πικληραι*, e qualche volta *μαῖδαι*, ΕΥΣΤΑΤΗ. in *Il. ii*. Queste, non meno che i loro più stretti parenti, erano abilitate dalla legge a reclamare da qualunque altro il matrimonio, a cui, se una delle parti si ricusava, l'altra le intentava un'azione, a cui si dava il nome di *ἐπιδικάζισσαι*, quale parola si applicava a tutte le specie di procedure: e quindi le eredità, intorno a cui si raggirava la quistione, e s'implorava l'aiuto della legge, venivano chiamate *κληρονομίαι ἐπιδίκαι*, e coloro a' quali si dava il pacifico possesso, *ἀνεπιδίκαι*. Altri son di avviso, che, o vi era o no qualche disputa, il più stretto parente, se era un cittadino, obbligato veniva a reclamare la sua moglie colla di lei eredità nel tribunale dell'Arconte: se poi era solo uno straniero, in quello del Polemarco: e questo veniva appellato *ἐπιδικάζισσαι*, e poteva eseguirsi in ciascun mese dell'anno, toltone il mese Scirroforione, nel quale i magistrati erano occupati nel rendere i loro conti. Una tal legge diede l'occasione ad una commedia di Apollodoro, la quale era intitolata *ἐπιδικάζόμενος*, o *Ἐπιδικάζομένη*, e che traslatata venne in Latino da Terenzio, ed a cui diede il nome di Formione. Era anche ordinato, che quando gli uomini dato avevano a qualcuno una figlia in matrimonio, e che moriva dopo senza aver figli i quali ereditar potessero i suoi beni, il più stretto parente aveva il diritto di reclamare l'eredità, e di prendersi la donna dal suo marito, ed esso stesso sposarla, ΙΣΑΕΥΣ *Orat. de Pyrrh. Hered.*

I cittadini privi di legittimi discendenti, potevano deludere le speranze degli avidi collaterali, coll'adottarsi o un figlio naturale, o pure ogn'altra persona. Questa facoltà non era accordata ai *κύριοι αὐτῶν*, cioè a colo-

ro, che non erano padroni di se stessi, come gli schiavi per esempio, le donne, i mentecatti, i ragazzi, ed i giovanetti al di sotto degli anni 21; giacchè questi essendo dichiarati dalla legge inabili a far testamento e ad amministrare i loro proprj beni, non potevano godere del diritto di scegliere anticipatamente il loro erede. I forestieri non potevano avere un' eredità in Atene, ma con l' adozione essi divenivano cittadini. I nomi degli adottati si scrivevano su i registri della tribù, e del distretto del loro padre adottivo; il giorno della festa chiamata *Θαγγήλια*, la quale celebravasi nel mese Targelione. Una savia legge de' Lacedemoni rendeva presso d' essi l' adozione più difficile, sottoponendone l' esame agli Arcageti.

I ragazzi adottati, erano nominati *παῖδες θετοί*, o *σιωμῆτοί*; e godevano de' medesimi diritti, come se essi fossero nati veramente dai loro padri adottivi; ma da quel momento essi non potevano più reclamar cosa da quella famiglia dalla quale erano usciti, *Isaz. de Hered. Astyphil.*, a menocchè essi non rinunciassero prima al beneficio dell' adozione, cioèch' essi non potevano fare, se non dopo di aver dato al loro padre adottivo dei figli i quali portar potessero il nome della persona adottante, *Idem de Heredit., Aristarch., et de Hered. Philectemon.*; *Ἡραποκράτ.* Se le persone adottate morivano senza figli, l' eredità non poteva essere alienata dalla famiglia, ma ritornar doveva ai parenti delle persone che li avevano adottati. Alcuni son d' opinione, che gli Ateniesi proibissero a chicchessia il maritarsi di bel nuovo, dopo di aver avuto un figlio senza il consenso dei magistrati, *Τζετζ. Chyl. 6. Hist. 49.* I beni delle persone le quali si maritavano in questo caso, ed avevano de' figli legittimi, si dividevano egualmente tra i figli nati nel matrimonio ed i figli adottivi. Noi facciamo qui osservare, che per effetto di antiche costumanze, il matrimonio dividevasi in porzioni uguali, tra i figli legittimi per mezzo delle sorti, senz' alcuna distinzione di dritto di primogenitura, con la riserva solamente di una picciola porzione per i figli non legittimi, *Hom. Odys. v. 200.*

Coloro i quali morivano senza figli legittimi, o adottivi

vi, avevano per eredi i loro più prossimi parenti. Gli eredi si chiamavano *κνησαί*, HESYCH.; POLL.; HESIOD. THEOGON. Questo costume rimontava all'epoca della guerra di Troja, HOM. IL. / v. 155.

Le leggi le quali regolavano i testamenti variavano, secondo le differenti contrade della Grecia. In alcune città, ognuno avea la libera disposizione de' suoi beni; in alcune altre di questo diritto erasi assolutamente privo, PLUT. in *Solon*. Le leggi di Solone permettevano ad ognuno di scegliersi i suoi eredi; ma prima di questo tempo, la sola famiglia del defunto era capace a succedergli. Queste leggi, senza regolare le differenti forme di testamento, esigevano però dal testatore le seguenti condizioni, cioè.

1.^o Di essere cittadino Ateniese, e non schiavo, o pure forestiero, dapoicchè in questi due ultimi casi, l'eredità era devoluta al Fisco, ISAE. *de Hered. Aristarch.*

2.^o Di esser essi di già arrivati all'età di venti anni; giacchè gli uomini e le donne che si trovavano al di sotto di quest'età, non potevano disporre per mezzo di testamento oltre un mediano di frumento, ISAEUS. *de Hered. Aristarch.*

3.^o Di non essere affatto figlio adottivo; dapoicchè, come noi l'abbiamo già detto di sopra, i beni delle persone adottate, le quali morivano senza posterità, ritornare dovevano alla famiglia del padre di adozione.

4.^o Di non aver affatto figli maschi legittimi; giacchè la legge in tal caso assicurava a questi l'eredità de' loro genitori. Se il defunto non lasciava, che sole figlie, erano nominati de' curatori per designare l'erede che ad esse loro dovea succedere, nel caso che venissero a morire pria dell'età di venti anni, DEMOSTH. *Orat. 2. in Stephan. Test.* Le persone alle quali l'eredità era devoluta, si trovavano nell'obbligo di sposarle, ISAE. *Orat. de Pyrrh. Hered.*

5.^o Di godere delle sue facoltà intellettuali. I testamenti estorti da un uomo privo di sua ragione per motivo di malattia o di vecchiazza, non venivano considerati; dapoicchè si credeva che non potessero contenere le vere disposizioni del testatore.

6.^o Di godere della sua piena, ed intiera libertà, e di non essere per alcun conto costretto. Il testamento in questo caso, poteva esser considerato, come fatto per forza, e che non era l'espressione libera della vera volontà.

7.^o Di non aver scritto il suo testamento con l'influenza, seduzione, o per le carezze di sua moglie, PLUT. in *Solon*.

I testamenti dovevano esser firmati in presenza di diversi testimoni, i quali ci apponevano i loro sugelli, perchè divenissero autentici. Indi si rimettevano tra le mani de' commissarij chiamati *ἐπιμεληται*, incaricati di vigilare alla loro esecuzione. In Atene alcuni magistrati, e particolarmente gli Astinomi assistevano per l'ordinario alla redazione dei testamenti, ISAE. in *Hered. Cleon*. Gli Arconti qualche volta erano chiamati, e l'atto allora riceveva il nome di *δόςις*, SVID., *ἡαρπορία*, il qual nome benchè si prenda generalmente per indicare ogni donazione, o altro dono, pure era più specialmente applicato ai legati, ed alle disposizioni testamentarie. Da ciò *δοῦναι* e *διαθίσθαι*, si trovano alle volte usati come termini sinonimi, ISAE. in *λόγοις κληρικοῖς*, ed il succedere, *κατὰ δόσιν καὶ κατὰ διαθήσιν*, cioè per legato, o disposizione testamentaria, è opposta alla successione *κατὰ γένος* per diritto naturale. Il testatore alle volte si contentava di dichiarare le sue ultime volontà innanzi ad un qualche numero di persone a viva voce, senza prendersi l'incomodo di farlo in iscritto, PLUT. in *Alcibiad.*

I testamenti per l'ordinario incominciavano con dei voti per la vita, e per la salute. Il testatore aggiungeva che, nel caso egli venisse privato del favore degli dei, la seguente dichiarazione conteuuta avrebbe la sua ultima volontà: *Ἐγώ μιν ἢ ἐάν τί τι συμβῇ, ταῦτα διατίθω*, DIOGEN. LAERT. ARISTOT.; THEOPHRAST.

Le ricompense accordate dallo stato alle azioni nobili, e generose facevano per lo spesso ancora parte dell'eredità, che i padri tramandavano ai loro figli. Le ricompense non consistevano solamente in titoli onorevoli, ed in segni di rispetto; lo stato per l'ordinario vi aggiungeva de' pegni più positivi della sua riconoscenza. In al-

cune città, i figli de' cittadini, i quali avevano resi de'gl'importanti servigj alla patria, erano educati a spese del pubblico tesoro, e ricevevano una educazione proporzionata alla loro nascita, allorchè il loro patrimonio era riconosciuto insufficiente per quest' oggetto. Atene si contraddistinse soprattutto, per le espressioni della sua riconoscenza che rendeva alla posterità di coloro che si erano resi benemeriti della repubblica. Aristide essendo morto povero, il suo figlio Lisimaco, ricevè dalla pubblica munificenza cento talenti attici, ed un fondo di molte misure di terreno. Mediante la dimanda di Alcibiade, vi si aggiunse una rendita di quattro dramme al giorno. Alla morte di Lisimaco, il popolo decretò alla sua figlia Policrite, la stessa provvisione di frumento accordata ai vincitori de' giuochi Olimpici. Il tesoro pubblico inoltre aggiunse a ciascuna delle due figlie di Aristide, trecento dramme per loro dote, PLUT. in *Aristid.*

Ma il disonore attaccato alle azioni infami, faceva ancora parte dell'eredità. I figli ammessi a far parte de' beneficj, e dello splendore, il quale risultava dalle gesta gloriose de' loro genitori, dovevano portare egualmente il peso, e l'infamia delle azioni odiose di questi ultimi, HOM. *Il. A. v. 138.* Basterà in questo luogo citar solo la legge sì conosciuta presso i Macedoni, la quale nei delitti di lesa maestà, condannava a morte ugualmente non solo il colpevole con i figli, ma ancora esser dovevano soggetti alla stessa pena tutti coloro, che loro appartenevano per vincolo di sangue, QUINT. CURT. *lib. 6. haud. procul. a fine.*

Ci resta or solamente a dir qualche cosa del rispetto, e de' segni di riconoscenza, che i figli davano ai loro genitori. Questo rispetto gli obbligava ad adempiere verso di essi a tutte le funzioni domestiche, anche le più ordinarie, come quella per esempio di ungere, e lavare i loro piedi: *Καὶ πρῶτα μὲν ἢ θογάτερ ἀπονίζη, καὶ τὸ πὸς αὐτὸν, καὶ προκύψασα φιλήσῃ*, ARISTOTEL. Ardenti, e pronti sempre si mostrarono i legislatori Greci a vendicare gl'insulti fatti agli autori de' loro giorni, HOM. *Odyss. γ', v. 208.* I figli badar dovevano al loro sostentamento nella vecchiaja, ciocchè diceasi *γυροβοσκήν*, e sa-

crificavano tutto, purchè alla loro spoglia mortale non mancasse cosa alcuna de' funebri onori, EURIPID. *Med.* v. 1032. *Id. Alcestid.* v. 662. Queste cure sembravano di sì alta importanza, ch'essi non si cimentavano ad alcuna intrapresa ardita, senza aver ricevuto prima dai loro amici la promessa, ch'essi li avrebbero fedelmente rimpiazzati nelle cure, che la vecchiaja de' loro genitori poteva aver bisogno, VIRG. *Aeneid. lib. 9.* v. 283. Allorchè i cittadini di Tebe, esiliati in Atene, cospirarono per la liberazione della loro patria, si divisero in due compagne, e stabilirono che una di esse si sarebbe incaricata di portarsi a Tebe, per prender possesso della città, e di sorprendere l'inimico; mentrecchè l'altra sarebbe rimasta nel territorio Attico per vegliare alla conservazione de' genitori, e dei figli degli altri congiunti, se per caso venivano a morire nella loro intrapresa, PLUT. in *Pelopid.* Il trattamento che i figli accordavano ai loro genitori prendeva il nome di *τροσιὰ*, i poeti lo chiamavano *θρεπτηρία* o *θρίπτερα*, e qualche volta *θρίπτα*, HOM. *Il.* 5. v. 478. La negligenza in questa materia era considerata come una empietà di prim'ordine, la quale si attirava lo sdegno degli dei, HESIOD. *Op. et Dies. lib. 1.* v. 13. Nessun delitto si credeva, esser dovesse seguito da uno più certo ed inevitabil castigo, quanto questo, giacchè le furie, e le altre divinità infernali si pensava che fossero sempre pronte ad eseguire le imprecazioni fatte dai genitori contra de' loro figli ingrati. Ἀλλὰ δὲ δαίμων Δῶσαι, ἐπεὶ μήτηρ συζυγὰς ἀρήσεται Ἐρινὺς, Οἴχον ἀπερχομένη, τίμισις δὲ μοι ἐξ ἀνθρώπων Ἔσσεται, HOM. *Odyss. β.* v. 134; *Il. ι'*, v. 454. La pena di questo misfatto era per lo più sempre abbandonata per l'esecuzione alla vendetta divina. Le leggi umane s'incaricavano solamente in alcune città di prevenirlo. Solone ordinò, che tutti quei figli, i quali ricusavano di dare ai loro genitori il dovuto sostentamento, fossero puniti colla pena d'infamia, ἀτιμία, LAERT. in *Solon.*, pena riserbata ancora ai figli, i quali maltrattavano gli autori de' loro giorni. Nell'elezione di un Arconte, precedeva un esatto ragguaglio della condotta che il candidato avea tenuta sin'allora nella sua famiglia, e se si ritrovava, che non aveva onorato i suoi genitori, veniva rigettato dall'ufficio, a cui aspirava.

Intanto in alcuni casi, le leggi di Solone dispensavano ai figli di provvedere al trattamento de' loro genitori: allorchè questi, per esempio, avevano trascurato di far loro imparare un mestiere, il quale poteva mettergli in grado di vivere con quel travaglio. L'educazione de' figli veniva riguardata come il dovere principale dei genitori, quindi la loro negligenza nell'adempierla, sembrava sufficiente per sciogliere i figli da ogni legame di riconoscenza. Similmente, i figli costituiti dai loro genitori, non erano obbligati a mantenerli, *AESCHIN. Orat. in Timarch.* i figli concubinarj, i quali non altro doveano ai loro genitori, che una nascita odiosa, venivano anche dichiarati sciolti da qualunque obbligazione di alimentare i loro padri, *PLUT. in Solon.*

Se la negligenza dei genitori era sufficiente per scusare l'ingratitudine dei figli, i quali gli abbandonavano nella loro vecchiaja, l'insubordinazione, e la cattiva condotta, dei figli, o naturali o adottati, era sufficiente per privarli della tenerezza, e del patrimonio dei loro genitori, *DEMOSTHEN. in Spad.* Nelle leggi Ateniesi queste decisioni severe non erano già rimesse intieramente al capriccio dei genitori, che un momento di collera avrebbe potuto occidere, ma esse erano sottoposte all'approvazione di giudici stabiliti per quest'oggetto; ed allorchè i carichi portati contro dei figli erano dichiarati sufficienti, l'araldo gli proclamava diseredati. Da ciò il diseredare un figlio veniva detto ἀποκρῆσαι τὸν υἱόν, e la persona diseredata veniva chiamata ἀποκρήκτος, *HERYCH., in voc.* L'essere diseredato, dicevasi ancora ἐκπίπτειν τοῦ γένους; e l'essere di bel nuovo ricevuto come erede dicevasi, ἀναλαμβάνειν αἰς τὸ γένος. È degno di essere inoltre osservato, che i genitori conservavano sempre il potere di riconciliarsi con i loro figli; ma non potevano giammai in seguito diseredarli di bel nuovo per timore, che i castighi dei figli non dovessero essere interminabili, e perpetui i loro timori, *LECIAN. Abdicat.; ISAE. de Haered. Ciron.*

I figli, di un padre, che per la perdita di sua ragione, o per altre infermità, si rendeva incapace di amministrare i suoi beni, avevano il dritto di chiamarlo in-

nanzi ai *πρότοποι*, cittadini del suo distretto, e ricever da essi il potere d'impossessarsi al momento della sua eredità, ARISTOPH. *Nub. act. 3. scen. 1.*; CAC. *de Senect.*; SCHOL. ARISTOPH. *Ran.*

C A P O XV.

EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'.

Per prevenire tutt'i vizj, i quali nascono dall'ozio, i Greci prendevano gran cura di accostumare i loro fanciulli, e ragazze ad esercitarsi in qualche utile travaglio, alla cultura delle belle arti, alla disciplina militare, PLUT. *in Solon.*; XENOPH. *Memorab. 4. 1. 2.* Le giovanette abitate ad un nutrimento frugale, TERENT. *Eunuch. act. 2. 3. 27*, non avevano che vestiti semplici, propri solamente a designare le loro forme in una maniera elegante, *Id. ibid. v. 22.* Diverse tra queste avevano delle cognizioni assai estese in musica, ed in letteratura, PLUT. *in Lycurg.*; PAUSAN. *Boeot. cap. 22*; AELIAN. *Var. Hist. 13. 25*; ATHEN. 5. 19.

I giovanetti appartenenti a famiglie ricche o di distinzione, avevano presso di essi de' maestri particolari; i quali eran chiamati *παιδαγωγοί*, PLUT. *de Puer. Educat. cap. 7*; HOM. *Il. 1. 2. 442*, *Il. 2. v. 831.*; AULON. *Idyll. 4. v. 21*; THEOCRIT. *Idyll. 24. v. 103.*, o *παιδοτροφίαι*, ARISTOPH. *Nub. v. 969*, incaricati, per iniziarli alla conoscenza delle belle arti. Ciò non ostante alcuni son d'avviso, che l'ufficio de' *παιδοτροφίαι* consistesse solamente nell'esercitare i corpi de' loro scolari, AESCHIN. *in Timarch.*

Nell'intera Grecia, toltone gli Spartani, l'educazione de' giovanetti versava sullo studio delle belle lettere, degli esercizi di Ginnastica, musica, TERENT. *Eunuch. 3. 2, 23*; PLUT. *in lib. de Music.*, e qualche volta ancor di pittura, ARISTOT. *Polit. 8. 3.*

Per nome di *γραμματα* lettere, s'intese, da principio *γραμματική*, l'arte di leggere e scrivere correttamente: *Ἐπιστήμη τοῦ γράφειν καὶ ἀναγιγνώσκειν*, ARISTOT. *Topic. 6, 3*; *id. Polit. 8, 3*; PLUT. *de Music.* Questa parola ri-

cevette in seguito una maggior estensione, ed ebbe lo stesso senso che φιλολογία, scienza che comprendeva la storia, la poesia, l'eloquenza, e la letteratura in generale, Cíc. *de Orat.* 1, 42; SENEC. *Epist.* 88; QUINT. 1. 4.

Lo studio della filosofia apparteneva a' giovani di distinzione, o che possedevano beni di fortuna, TERENT. *Andr.* 1, 1. v. 30. La Grecia possedeva un gran numero di ginnasj e di scuole pubbliche, consacrate a questo studio. Atene contava l'Accademia, AELIAN. *Var. Hist.* 4, 9, il Liceo, *Id. ibid.* 9, 10, e 29; Cíc. *de Divin.* 1, 13; *Academ. Quaest.* 1, 17, ed il Κυρίον, HER- SYCH.; DIOG. LAERT. 6, 13; PAUSAN. *Attic.* 19. Una di queste scuole a Corinto portava il nome di Κράσιον, LUCIAN. *Dialog. Mort.*; DIOG. LAERT. 6, 77. L'isola di Rodi benanche ne possedeva un'altra, Cíc. *TUSCUL. Quaest.* 2, 61; SUET. *in Tiber.* 11.

Siccome l'educazione della gioventù Spartana differiva interamente dall'educazione che davasi nel resto della Grecia; ci sembra conveniente di farla conoscere, e di consacrare il resto del capitolo a tal oggetto.

Nell'età di sette anni cominciava l'educazione domestica, PLUT. *in Lycurg.* Il padre era obbligato a dichiarare se consentiva che suo figlio venisse allevato in conformità delle leggi: nel caso di rifiuto, doveva rinunciarne a' suoi dritti di cittadino, PLUT. *Instit. Lacon.*; ma appena aveva egli dato il suo consenso, che suo figlio trovavasi da quel momento, non solo sotto la sua sorveglianza, ma sotto quella delle leggi, de' magistrati, e di tutt'i cittadini, avendo ognuno il dritto d'interrogarlo, di dargli de' consigli, e di punirlo; che anzi un cittadino che mostrato avesse dell'indulgenza per un fallo, di cui fosse stato testimonio, incorreva egli stesso in una punizione, *Id. ibid.* Sceglievasi uno de' membri più ragguardevoli della repubblica per governar questa gioventù, XENOPH. *de Rep. Laced.* Egli distribuivale in varie classi, presedute da un giovane capo, d'uno spirito e d'un coraggio superiore, e che riceveva il titolo di ἀρχηγός. Tutti dovevano ubbidirgli senza replica, e sottomettersi a' castighi imposti da lui; castighi che s'infligevano a colpi di verghe, per mano di giovani arrivati alla pubertà, *Id. ibid.*

Per avvezzargli a soffrire il freddo ed il rigore delle stagioni, radevasi loro la testa, e facevansi camminare scalzi. Alle volte si accingevano a' loro esercizj interamente nudi, PLUT. in *Lycurg.*; JUSTIN. lib. 3, cap. 3. Giunti all'età di dodici anni, lasciavano essi da parte la tonaca e facevano soltanto uso di un mantello, che durare lor doveva un'anno intero, XENOPH. de *Reb. Laced.*; PLUTARCH. in *Lycurg.*; JUSTIN. lib. 3, cap. 3. Abitavano insieme per compagnie sotto capanne di canne, che trasportavano essi stessi dai fiumi, e che dovevano costruire con le loro mani, e senza usar alcun ordigno di ferro, PLUT. *ibid.*

L'*sìpny* era un giovane dell'età di venti anni, cui il suo coraggio e la sua saggezza avevano meritato un tal titolo. Egli era incaricato dell'educazione d'un certo numero di giovani, PLUT. in *Lycurg.* Marciava esso alla testa della sua banda, allorchè le schiere combattevano fra loro. Egli la guidava a traverso le onde dell'Eurota, la dirigeva anch'esso ne' giuochi della lotta, del pugillato, della corsa, e negli altri esercizj del ginnasio. Al ritorno toccava loro un pasto frugale preparato dalle loro mani, *Id. instit. Lac.* I più robusti fornivano il legno, e gli altri le erbe ed altre provvisioni, che avevan potuto furacchiare. Ma chi lasciavasi sorprendere ne' suoi furti, incorreva nel biasimo universale, e veniva cacciato di tavola, PLUT., in *Lycurg.* I suoi camerati lo situavano sopra un'altare, e gli giravan d'attorno, cantando de' versi, in cui deridevasi la sua gofferia, *Id. Instit. Lacon.* Alla fine del pranzo, il giovane capo ordinava ad alcuni tra essi di cantare, e proponeva ad altri alcune quistioni per iscorgere dalle loro risposte la natura del loro spirito, o sentimenti. Coloro che rispondevano senza riflessione, erano puniti severamente, in presenza dei magistrati, e de' vecchi, i quali alle volte disapprovavano la sentenza dell'*sìpny*, ma che temendo di fargli perdere del riguardo presso i suoi allievi, aspettavano che fosse solo, per punirlo de' suoi atti di severità o d'indulgenza, PLUT. in *Lycurg.*

I giovani Lacedemoni non ricevevano che una leggiera tintura delle scienze. Ma lor s'insegnava ad esprimer-

si con facilità, con precisione, ed a formar con grazia de' cori di danza e di musica, come pure a comporre de' canti in onore de' guerrieri morti per la patria. Questi canti distinguevansi per le grandi idee espresse con semplicità, e per li sublimi concetti manifestati con forza e con calore, *Id. ibid.*

Ogni giorno gli Efori passavano in rivista i loro giovani pupilli, e diligentemente esaminavano se qualche delicatezza o lusso s'introducesse ne' loro pasti, e nel loro vestire; o se essi eran disposti a divenir carnacciuti, e corpulenti, *ÆLIAN. Var. hist. lib. 14, cap. 7.* Quest'ultimo articolo era riguardato importantissimo. Una grassezza eccessiva passava per segno d'indolenza lussuriosa, *ÆLIAN. ibid.* Per ovviare a tal inconveniente la più gran parte del giorno era consecrata agli esercizi ginnastici.

All'età di diciotto anni essi prendevano parte ai combattimenti, che davansi fra i giovani nel Platanista. In questa età raccomandavasi loro una maggiore modestia, sommissione, temperanza, ed un' ardente coraggio, *LUCIAN. de Gymnas.; XENOPH. de Repub. Laced.* L'educazione degli Spartani prolungavasi, per così dire, per tutta la durata della loro vita, *PLUT. in Lycurg. (1).*

(1) Alcuni autori sono di avviso, che non nella sola Sparta, m'anche nelle altre città della Grecia vi fosse una specie di pubblica educazione per la gioventù, e specialmente in Atene, citando a lor favore che in questa città, i giovani giunti all'età degli anni dieciotto, non erano ancora padroni di loro stessi, ma obbligati venivano dall'Areopago a studiare per altri dieci anni sotto la direzione di uomini saggi per istruirsi delle leggi fondamentali della repubblica. Il Sig. Denina però, nella sua storia critica e letteraria de' Greci, appena accorda a Lacedemone l'onore di avere un'educazione che dir si potesse nazionale e sistematica: che anzi è egli di avviso che in Sparta ancora, tutto il sistema legale dell'educazione, in altro non consisteva, che nel mandar che facevano o per legge, o per consuetudine i parenti alla scuola ed ai ginnasii i loro figliuoli; e che da questa legge o consuetudine avesse origine tutta la grandezza e la gloria degli Spartani. Quindi sostiene egli che i legislatori Greci altro non fecero per l'educazione, né altro far potevano, se non che facilitar per via di pubblici stabilimenti gli studii e gli esercizi, ma che in tutti i tempi e presso tutti i governi, la sola vera regola, il solo motivo efficace dell'educazione fu sempre l'interesse, o l'ambizione de' particolari: e siccome il governo de' Greci era composto di repubbliche armigere e popolari, così l'educazione aver doveva per oggetto principalmente la tattica e l'eloquenza, come quelle, senza delle quali acquistar non si potevano distinzioni. L'autorità del Denina

C A P O XVI

PRIVILEGI DELLA GIOVENTÙ.

Non si sa precisamente chi mai furono coloro che da principio introducessero nella Grecia quella cura e diligenza che si ebbe per li fanciulli; si conosce però che questa fu generalmente praticata dagl' antichi Greci, le di cui leggi l'incoraggiavano, stimando non potervi essere mezzo più efficace per animare la gioventù a nobili intraprese, o per meglio provvedere alla sicurezza e tranquillità delle loro repubbliche, *ATHEN.* lib. 13.

Noi troviamo che in Creta, ove i fanciulli venivano protetti, erano onorati de' primi posti nei pubblici esercizi, e come per dar loro una maggior distinzione di onore, si faceva loro portare un'abito riccamente adornato, quale da essi si riteneva fin' dopo che pervenivano alla virilità, in memoria che in altr' epoca erano essi stati *κλυτοί*, eccellenti, *STRAB.* lib. 10, e questo era il nome che i Cretesi davano a quelli giovani. I protettori de' medesimi venivano chiamati *φίλητορες*. E cosa da osservarsi, ch'essi prendevano sempre i loro fanciulli colla forza; giacchè davano essi cognizione delle loro intenzioni agli amici del fanciullo, i quali secondo il grado o il carattere de' protettori, usavano maggiore o minor resistenza. I protettori li trattenevano e li divertivano colla caccia, e con altri diversivi, e ciò per qualche tempo, dopo di che li rimandavano alle loro case. Giunto ch'era il tempo della loro partenza, veniva da una legge ordi-

non è certamente da disprezzarsi, non essendo egli, al pari di tanti altri che hanno scritte delle cose de' Greci un semplice compilatore; ma da filosofo scrivendo la sua storia, ha cercato d'indagarne a via di raziocinii e di giuste riflessioni quanto ha egli detto di una sì celebrata nazione; ma per lo assunto che abbiamo per le mani, se noi conveniamo con lui per ciò che riguarda tutti gli altri popoli della Grecia, siam però da lui discordi per rapporto a Laedemone; mentre in questo paese sotto tutti i rapporti l'educazione della gioventù dir si doveva nazionale, come si è potuto rilevare da quanto si è detto nel decorso di quest' opera, e specialmente dal capo della Spartana educazione, di cui abbiamo or ora parlato.

nato, che ciascun fanciullo ricever dovesse una completa armadura, un bue, ed una tazza, a cui di ordinario il pretettore o patrono aggiungeva per sua propria generosità parecchi altri doni di valore. Nel ritornar che facevano i fanciulli nelle loro case, sacrificavano il bue a Giove, ne facevano de' banchetti a coloro, che accompagnati li avevano nel lor cammino, e facevano ad essi un racconto del modo, con cui erano essi stati tenuti dai loro protettori; giacchè se erano essi stati trattati male, la legge accordava loro una soddisfazione, STRAB. lib. 10. Fra questo tempo essi si associavano insieme, non passando fra loro cosa alcuna, che ripugnar potesse alle leggi più rigorose di virtù, MAXIM. TYR. Dissert. 10; giacchè la virtuosa disposizione, la modestia, ed il coraggio de' giovanetti serviva a raccomandar loro in ogn'incontro l'esercizio della medesima, STRAB. lib. 10.

Dai popoli di Creta facciamo ora passaggio agli Spartani, parecchie istituzioni dei quali erano da Creta derivate. Era assai notabile l'attenzione, che avevano essi pei ragazzi, e da per ogni dove veniva ammirata la condotta, e nobiltà, che essi avevano per ben allevare la loro gioventù, PLUT. Apophth. Se fra gli Spartani si trovava qualche persona che si azzardasse far qualche cosa contraria alle leggi le più rigorose della modestia, le leggi lo condannavano all'infamia, XENOPH. de Rep. Laced.; PLUT. instit. Lacon.; per mezzo della quale veniva essa spogliata di quasi tutti i privilegi, che godeva un libero cittadino. Lo stesso costume si teneva per le donne verso quelle del proprio sesso, PLUT. in Lycurg.; lo che è l'ultima conferina dell'innocenza del costume. Veniamo noi assicurati, che gli Spartani amavano i loro fanciulli non altrimenti di quello che possa essere un uomo innamorato di una bella statua, MAXIM. TYR. Dissert. 10; e che quest'amore fosse soltanto un'intima, ed innocente amicizia formata nella gioventù, e spesso continuata per tutto il tempo della vita (1). PLUT. in Lycurg., Idem in Cleomen. Se il fanciullo mancava in qual-

(1). Vedi ciò che n'abbiamo noi detto di una tal pratica nel nostro secondo volume alla pagina 206.

che cosa a quel rispetto che doveva, il suo patrono gli faceva soffrire quel castigo, che si meritava il suo fallo, AELIAN. *Var. Hist.* lib. 13; PLUT. *in Lycurg.*

Se da Sparta passiamo ad Atene, noi troveremo, che Solone considerò questa pratica così onorevole, che non permise affatto, che si potesse eseguire dagli schiavi, PLUT. *in Solon.* L'innocenza di quest'attaccamento ai ragazzi si fa evidentemente conoscere, dal considerare il carattere di parecchi di coloro, che adottarono una tal pratica, *Id. ibid.*; MAXIM. TYR. *Dissert.* 8. 9. 10; non meno che dalle leggi di Atene sopra questo proposito.

I legislatori Tebani cercarono d'incoraggiar una tal pratica, per regolare i costumi della gioventù, PLUT. *in Pelopid.* Come, ed in qual modo corrispondesse ciò alla loro aspettazione, ben si vede dall'*ἱερὰ φάλαγξ*, sacro squadrone, il quale era una parte dei trecento uomini composti di amanti, e di coloro che erano amati, e che guadagnò parecchie importanti vittorie, e non fu giammai sconfitto fino alla fatale battaglia di Cheronea. Filippo, Re di Macedonia, veggendo che i componenti di questo sacro squadrone, tutti eran prossimi a morire insieme, esclamò piangendo: *che periscano pur coloro, che immaginano, che questi uomini o commettere, o tollerar potevano qualunque cosa vile, o prava!*

Prima di chiudere questo capitolo, è necessario forse ad osservarsi, che l'amante, o il patrono era dagli Spartani chiamato *ἑσπριλος*, *ἑσπυλος*, o *ἑσπυήλης*; e che il giovane amato era dai Tessali appellato *αἶτης*, *THEOCNIT.* *Idyll.* §. v. 12. Ambedue i nomi son derivati dall'amore, di cui era penetrato il patrono, *Schol. in h. l.*

CAPO XVII.

ORREDE' CIBI.

Secondo alcuni autori gli antichi facevano quattro pasti al giorno, *ATHEN.* lib. 1. cap. 9.

1.^o *Ἀκράτισμα*, pasto del mattino. Il suo nome derivava dall'uso che aveasi d'intingere alcuni pezzi di pane nel puro vino, locchè dicevasi *ἄκρατον*. Omero dà ad un

tal pasto il nome di *ἄριστον*, *Odyss.* π', v. 2, derivato da *ἀπὸ τοῦ αἰρίμῃ*, perchè era il primo ad essere sparecchiato, o piuttosto da *ἀπὸ τοῦ ἀριστῆν*, perchè i guerrieri lanciavansi dal pasto a' combattimenti, ove distinguevansi pel loro valore, *Schol. in Hom. Il. β'*. Chiamavasi pure qualche volta *διαγετισμός*, colazione, e prendevasi dopo il comparir del sole, *Schol. in ibid.*

2.^o *Δεῖπνον*, era così chiamato, perchè dopo questo pasto, *δεῖ ποιεῖν*, bisognava riprendere i proprj travagli, o ritornare al combattimento. Prendevasi questo a mezzo giorno, *Hom. Il. β'*, v. 381. *Schol. in h. l.*

3.^o *Δελιὸν*, detto anche *ἰσπείρισμα*, pasto del vespero.

4.^o *Δόρπος*, era la cena, *Hom. Odyss. β'*, v. 20, la quale da' Greci posteriori venne in seguito chiamata *δεῖπνον*, *Schol. in Hom. Il. β'*.

Altri autori non riconoscono che i seguenti nomi:

1.^o *Ἀκράτισμα.*

2.^o *Ἀριστον.*

3.^o *Ἐσπείρισμα.*

4.^o *Δεῖπνον.*

Ma la più parte conviene che i Greci non avevano che tre pasti al giorno, e tralasciano il *δελιὸν*. Essendosi in seguito caugati i nomi di questi pasti, *ἄριστον* dinotò il pranzare, *δόρπος* la refezione del vespero, e *δεῖπνον* la cena, *ATHEN. lib. 1. cap. 9*; *EUSTAT. ad Odyss. β. e π'*.

Alcuni altri suppongono pure che gli antichi Greci non avessero che due pasti il giorno, *ἄριστον* et *δόρπος*, ed opinano che le altre parole non fossero se non varie espressioni di questi due pasti, *ATHEN. lib. 5. cap. 4.*

I Greci riguardavano come una stravaganza il mangiar copiosamente ne' pasti del mattino e del mezzo giorno; essi credevano che bastasse un solo buon pasto dopo i travagli del giorno, *PLUT. Symp. 8; Quaest. 6.*

C A P O XVIII.

VARIE SPECIE DI PASTI.

Nei primi secoli i banchetti ed i pranzi erano per ordinario il séguito di qualche atto di divozione verso gli dei. Συμπόσιον συναγωγή τῆν αἰτίαν εἰς θεὸν ἀνέφερε, ΑΘΗΝ. lib. 5. Non usavansi liberamente i vini e le vivande ricercate, che in tali solenni occasioni, *Id.* lib. 2. Nei giorni di festa ognuno stavasi in riposo, e viveva in una maniera più abbondante degl' altri tempi, nella persuasione, che gli dei assistevano alle loro tavole in simili ricorrenze, ΟΥΙΟ. *Fast.* lib. 5. Tal persuasione contribuiva ad ispirare a' commensali una condotta decante e ragionevole, e gl' impediva a darsi in preda agli eccessi della tavola. Dopo un pasto sobrio e moderato, essi offrivano una libazione agli dei, ed ognuno se ne ritornava in casa, ΑΘΗΝ. lib. 8. cap. 16.

Il lusso e la prodigalità s' introdussero ben presto nel tenor di vivere. Gli autori antichi fanno menzione di tre sorte di gran pasti: *εἰλαπίνη*, *γάμος* ed *ἱρανος*. *Εἰλαπίνη*, *ἢ γάμος*, *ἐπὶ οὐκ ἱρανος τὰ δὲ γ' εἰς*, *Hom. Odyss.* λ'. v. 414; e da qui è che comunemente si suppone avessero avuto i Greci tre separati generi di mense; ma queste si possono ridurre a due, *εἰλαπίνη* ed *ἱρανος*, potendosi il *γάμος*, o banchetto di nozze, comprendere in una delle due divisioni. L' *εἰλαπίνη*, detto qualche volta *ἐνὸς ἑαῖ* ed *ἀσύμβολον δεῖπνον*, era un banchetto dato a spese d' un solo individuo, *Schol. Hom. ad Odyss.* α', v. 226; ΑΘΗΝ. 8, 16; ΕΥΣΤΑΤ. ad *Hom. Odyss.* α'. L' *ἱρανος* era all' opposto un banchetto dato a spese comuni de' convitati, e prendeva il suo nome *ἀπὸ τοῦ συνειρήν καὶ συμφέρον εκαστον*, perchè ciascuno vi contribuiva proporzionatamente, ΑΘΗΝ. lib. 8. 16; *Schol. ad Odyss.* α', v. 226; ΠΛΑΥΤ. *Curcul.* 4, 1, 13. Un tal banchetto chiamavasi anche *θίασος*, e gli ospiti *συνθιάσονται*, ma più comunemente *ἱρανισαί*. La parte proporzionale di ogni convitato era detta *συμφορὰ* *εἰσφορὰ*, *καταβολή*, *συμβολή*, ecc. Quindi i diversi nomi dati a' pasti,

δειπνον συμφορητόν, συμβολιμαῖον, τὸ ἀπὸ συμβολῆς, καταβόλιον, e qualche volta τὸ ἐκ κινεῶ, ecc. In Argo una tale contribuzione riceveva il nome particolare di χῶν.

Coloro che raccoglievano queste contribuzioni eran chiamati come gli ospiti ἐραῖσται.

A tal genere di pasto si rapportano naturalmente le voci δειπνον συναγώγιμον, o συναγώγιον, le quali son derivate da συναγιν, riunirsi, e, che, per un particolar significato diuotano, here insieme. Non si sa però se questa specie di pasto fosse lo stesso che l'ἐραῖος, ATHEN. lib. 8.

In questo luogo parimenti fa d'uopo di far menzione de' δειπνα ἐπιδόσµα, o ἐξ ἐπιδομάτων banchetti, in cui alcuni ospiti fornivano più degli altri. Ciò chiamavasi ἐπιιδόναι.

Il τὸ ἀπὸ σπυρίδος, era la cena che un amico faceva trasportar di sua casa a quella d'un suo amico, per goder della sua presenza, senza dargli alcuno imbarazzo, ATHEN. lib. 8. Dicesi ancora, che ciò alludesse al costume di ricevere in un canestro, in vece di una cena, o un pezzo d'argento, o un pezzo di carne, HESYCH.

I banchetti chiamati ἐραῖοι portavano meno spesa di quelli, in cui una sola persona doveva tutto sborsare; quindi essi erano d'un uso più generale. Alcuni legislatori li raccomandavano; come atti a ritenere i rapporti amichevoli, e la buona intelligenza tra' vicini, HESIOD. Oper. et Dies. lib. 2, v. 340. Ivi ancora osservavasi maggiormente l'ordine e la sobrietà; ogni convitato rendendo il suo scotto, guardavasi d'oltrepassare i limiti della temperanza, mangiando assai meno di quello che fatto avrebbe se il banchetto fosse stato a spese di un altro, EUR. in Odyss. 4, e non procedeva come ne' pubblici banchetti, ove tutte le spese erano a carico di un sol cittadino, e dove per conseguenza si vedeva spesso trionfar l'intemperanza, ID. ibid. v. 26. Chiamavansi ἀσύμβολοι coloro che prendevano parte al pasto senza contribuire alla spesa. D'un tal numero erano i poeti, i cantori, e tutti coloro, i cui talenti servivano a divertir la compagnia, Ἀκαπτα γὰρ αἰεὶ ἀσίδοι θύοµεν, ATHEN. lib. 1. cap. 7; giacchè Ἀκαπτα θύειν, o celebrare un convi-

to, o banchettare senza fumo, era un' espressione proverbiale usata per dinotare coloro ch'entravano a partecipare di un banchetto, senza essere a lor carico, o pensare di doverlo provvedere del necessario. Da ciò è che, Ἀσύμβολος s'impiegò di poi per significare una persona inutile, vivente a spese altrui, e non contribuendo per nulla a' pesi, PLUT. in *Coriol.*

Non deve per ultimo ommettersi che alcune città avevano l'uso di far de' pubblici banchetti, a cui prendevano parte l'intera città, una tribù, o certe classi della popolazione. A tali banchetti davasi il nome generale di συσσίτια, πανδαισίαι, etc.; qualche volta si dinotavano col nome della classe de' cittadini che vi era ammessa, δημοθoinίαι, δαίττα δημόσια e δημοτικά, φρατρικά, φυλετικά, etc., secondochè appartenevano o allo stesso distretto δῆμος, alla stessa famiglia, φρατρία, o alla stessa tribù, φυλή. Questi banchetti facevansi a spese di ciascuna convitato, e qualche volta de' più ricchi cittadini, ed in certi tempi a spese del pubblico tesoro. Lo scopo di tali pasti, in alcune città regolati dalle leggi, era quello d'avvezzare gli abitanti alla temperanza ed alla sobrietà, e di far allignar fra loro la pace, e la buona intelligenza. Questa istituzione originaria dall'Italia era dovuta ad Italo, ARISTOT. de *Republ.* lib. 7 cap. 10. Minosse l'introdusse quindi in Creta; e Licurgo, ad esempio di lui, ne fece godere gli Spartani. Fu cambiato il solo nome di quel pasto; giacchè al nome Cretese ἀνδρεία che serviva ad indicare i loro banchetti, i Lacedemoni vi sostituirono quello di παιδίτια, PLUT. in *Lycurg.* Sembra pure che questa parola d'ανδρεία fosse in uso ne' primi tempi della repubblica Spartana, ARISTOT. A tali convitti degli Spartani presedeva un'estrema frugalità; eranvi ammessi cittadini di ogni età; facevasi anche un dovere a' giovani di assistervi, come ad una scuola di temperanza e di sobrietà, διδασκαλίᾳ σωφροσύνης. Essi vi ricevevano da' vecchi delle lezioni di buoni costumi e di utili conoscenze, PLUT. in *Lycurg.* Gli Ateniesi avevano anche i loro Syssitia, o banchetti particolari, che erano destinati al consiglio de' Cinque Cento, e quelli riservati a' cittadini, cui lo stato alimentava a sue spese

in ricompensa de' pubblici servigj resi da loro o dai loro antenati. Ne avevano pure gli Ateniesi molti altri di diversa natura. Parecchie città greche avevano ancora adottato quest' uso.

C A P O XIX.

PRINCIPALI FIVANDE, ONDE COMPONEVANSI I PASTI.

Il nutrimento degli uomini ne' primi tempi consisteva in fratta ed altre produzioni, che la terra loro presentava, senza esigere nè travaglio, nè coltura. La loro bevanda era l'onda de' limpidi ruscelli, *LUCA. lib. 5.* Gli abitanti d' Argo si nudrivano principalmente di pere; quelli di Atene, di fichi; l' Arcadia era celebre per le sue ghiande, *ÆLIAN. Var. Hist. lib. 3, cap. 39*; e si resero così famosi gli abitanti di quella contrada per alimentarsi di quella tal sorta di cibo, che ricevettero il nome di βαλανοφάγοι, mangiatori di ghiande, *LYCOPHR. Cassandr. v. 482.* La ghianda era ancora in uso in altre parti della Grecia; e trovansi le querce dette in quel tempo φάγοι, dal verbo φάγειν, mangiare, *ISIDOR. Origin. lib. 17. cap. 7.* Secondo gli antichi autori, gli uomini nudrironsi lungo tempo di ghiande e di grani di varie specie, *MACROB. in Somn. Scip. lib. 2. cap. 10*, senza conoscere per un tempo assai lungo l' arte di preparar la terra per la coltura delle biade. Credevano però essi che in quei tempi felici che intitolavano l' età dell' oro, secolo d' abbondanza e di prosperità, il frumento si producesse dalla terra senza esigere alcun travaglio, *HESIOD. Oper. lib. 1, v. 116.* A poco a poco essendo la terra divenuta sterile ed infruttuosa, gli uomini furono ridotti al nutrimento comune agli animali, fino all' epoca in cui Cerere, fra molte altre utili arti, insegnò loro quella della coltura, *MACROB. ibid.* Trittolemo fu il primo, a cui Cerere insegnò il modo come seminare e coltivare la terra, ed egli fu quello che partecipò le sue conoscenze alla contrada abitata di poi dagli Ateniesi. Cerere iniziò benanche in questa scoperta Eumelo, cittadino di Patra in Achaja, che sparse questo beneficio nella sua patria; Arcade ne fece godere gli Arcadj, *PAUSAN. Attic.; Achaic.*

Arcad. Alcuni autori attribuiscono a Pane l'invenzion del pane e l'arte di farlo cuocere. L'orzo fu la prima specie di pane destinato al nutrimento, *ΑΛΤΕΜΙΔΟΑ*. lib. 1. cap. 71; *PLIN. Nat. hist.* lib. 68, cap. 7. Esso fu di poi bandito dalle mense de' cittadini ricchi e relegato a quelle de' poveri.

Il pane ricevette il nome di *ἄρτος*, e servendo tal nome a dinotare il principale alimento, si applicò per estensione ad ogni sorta di cibi ed anche di bevande, *ΑΘΗΝ.* lib. 4. cap. 15. Chiamavasi ancora *σίτος* per metonimia, *ΗΟΜ. Il. 4*, v. 341; *θ'* v. 507; *HEIOD. Oper.* v. 146, e 604. I Greci usavano di portare il pane in un cesto a cui davano il nome di *καρίον* o *καρύον*, *ΗΟΜ. Odyss. α.* v. 147; *THEOCRIT. Herculisc. Idyll. 24.* v. 135; *VIRG. Aen. 1.* v. 705. Lo cuocevano essi sotto le ceneri, ed allora questi pani chiamavasi *σποδίται ἄρτοι*, *ΑΘΗΝ.* 3. 27, ed *ἐγκυρίαι*, *Id. 3.* 25; *SVID.* ed *HESYCH. in hac voce*; o nel *κριβάνῳ*, specie di forno, e da ciò furono denominati *κριβανίται*, *ΑΘΗΝ.* 3. 26. La parola *ἰνίτης* s'impiegava ancora molto frequentemente per indicare il pane, *Id. ibid.* *Μάζα* era una specie di pane d'un uso molto ordinario, nella cui composizione entrava del mele, del sale e dell'acqua. Vi si univa qualche volta dell'olio, *HESYCH. in Μάζα*; *Schol. ARISTOPH. ad Pac.* v. 1; *ΑΘΗΝ.* 14. *Ἀριτον*, la farina d'orzo, era molto in uso, *EUSTATH. ad Iliad.* λ' *SVID.* In Atene, un portico ove vendevasi questa farina, era chiamato *ἀριτών σοά*, *HESYCH.* e *σοά ἀριτόπυλις*, *ARISTOPH. Ecclesiaz.* v. 682. *Ὀρίον* era un miscuglio di riso, formaggio, uova e mele, e riceveva il nome dalla foglia di fico, in cui si aveva cura di avvolgerlo, *Schol. ARISTOPH. ad Equit.* v. 1100; *id. Schol. ad Ran.* v. 134. *Μυττωτόν* era un altro misto di formaggio, agli, ed uova, *Schol. ARISTOPH. ad Acharn.* v. 173; *Id. Schol. ad Equit.* v. 768.

Il nutrimento de' poveri consisteva in un pane incavato, ove riponevano i cibi, onde si componeva il loro scarso pasto. Un tal pane dicevasi *μισύλλῳ*, *Schol. ARISTOPH. ad Plut.* v. 627, o *μισύλλῳ*, origine del verbo *μισύλλασθαι*. In Atene i poveri vivevano ancora d'agli e di cipolle, *Schol. ARISTOPH. ad Plut.* v. 819; e *ad Equit.*

v. 597. I Greci avevano ancora molte specie di focacce, come *πυραγούς*, ARISTOPH. *Equ.* v. 277. cum Schol., *σησαμούς*, ARISTOPH. *Thesmoph.* v. 577., *ἄμυλος*; *Id. Pac.* v. 1194, *ἰσρία*, *Id. Acharn.* v. 1091, *μελιττούπα*, *Id. Nub.* v. 507; LUCIAN. *Lexiphan.*; POLL. 6, 11, seg. 76, *εἰκοῦττα*, ARISTOPH. *Plut.* v. 1122, ecc.

Gli uomini ne' primi tempi s'astenevano interamente dalla carne degli animali. In forza dell'opinione generale che fosse ciò proibito dalla legge, riguardavasi come un sacrilegio il nudrirsi d'un oggetto, che avesse avuto vita, o di macchiare gli altari degli dei del sangue d'una creatura animata, PLAT. *de Leg.* lib. 6; ΠΟΡΡΗΥΑ. Incapace di render da se stesso alcun servizio, il porco fu il primo animale ad esser sacrificato, CIC. *de Nat. Deor.* lib. 2. Il bue all'opposto, in riconoscenza de' servigi che rendeva per la coltura della terra, si vide rispettato ancor lungo tempo, dopo che si era introdotto il costume di nudrirsi della carne degli animali. Ognuno pure guardavasi dal mettere a morte gli animali giovani, ATHEN.; HOM. Tenevasi come un atto di crudeltà il toglier la vita a creature, che appena ne avevano potuto conoscere i godimenti; e temevasi nel tempo stesso di recar nocu-mento alla propagazione della specie. Quindi essendo gli agnelli divenuti rari nel territorio d'Atene, fu emanata una legge, la quale proibiva *ἀπέκτου ἀπὸς γίνεσθαι*, di sacrificar gli agnelli che non fossero giunti ancora all'età di dar la lana.

Quasi presso tutt'i popoli, la maniera più antica di preparar le vivande era di farle in arrosto, ATHEN. 1, cap. 10. Non si facevano, se non di raro, bollire, SERV. in *Aen.* 1; ATHEN. 1, 19; HOM. *Il.* φ', v. 362; PLAT. *de Repub.* 3.

Tale era stata la maniera di vivere de' Greci nei tempi più rimoti. I soli Spartani non degenerarono dalla sobrietà de' loro antenati, perciò osservarono lungo tempo i regolamenti di Licurgo. Essi recavansi costantemente tutt'i giorni ai *συσίτια*, banchetti pubblici, ove non apprestavasi che un nutrimento all'estremo semplice, e diviso a ciascuna persona in eguali porzioni. La principal vivanda di questi conviti era il *μέλας ζωμός*, brodetto

nero, particolare a quella sola nazione, PLUT. in *Lycurg.*; *Id* in *Agil.*; POLL. lib. 6. cap. 9, seg. 57; CIC. *Tuscul.* 5, 34, e per nulla adatto ad allettare i palati delicati, ATHEN. lib. 4. cap. 6.

I poveri nudrivansi alle volte di grilli, e delle estremità delle foglie degli alberi, ARISTOTEL. *Acharn.* v. 1115. e 871; AELIAN. *Var. hist.* 13, 26; OVID. *Fast.* 4, 392. I Greci amavano moltissimo il pesce; intanto non vediamo giammai che Omero nella sua Iliade ne faccia presentare a' suoi eroi, PLAT. *de Repub.* 3. Essi avevano ancora molto gusto per le anguille preparate con la barbabietola, e che essi chiamavano ἰχθυίαις ὑπταρυττανόμεναι, ARISTOTEL. *Acharn.* v. 894; *Pac.* v. 1014; ATHEN. 7, 13. Facevano anch'essi uso del pesce salso, τάριχος. Il collo ed il ventre erano le parti che essi preferivano, SCHOL. ARISTOTEL. *ad Acharn.* v. 966; ATHEN. 3, 33. Le loro seconde portate, δευτέραι τράπεζαι, consistevano in confetture, pomi, mandorle, noci, fichi, pesche; cibi espressi sotto il nome di τρωκτά, AELIAN. *Var. hist.* 1, 31, τρωκτά, SCHOL. ARISTOTEL. *ad Plut.* v. 190; ἰκιδωρπίσματα, ATHEN. 14, 10, πίμματα, *Id. ex Antiphon.* 14, 12; ecc. Facevano finalmente essi uso del sale, ἅλας, quasi in ogni specie di cibo, HOM. *Iliad.* 1, v. 214; PLUT. *Sympos.* 6.

Gli Spartani, malgrado il lor genere di vita sobrio e moderato, covrivano le loro mense di carni di macello e di cacciagione, ATHEN. lib. 4; XENOPH. *de Repub. Lac.*; PAUSAN. lib. 3, cap. 20; di lepri, di pernici, e di pesci, ATHEN. lib. 4 e 14. Ciò non ostante i cuochi di Sparta erano chiamati ὀλοποιοὶ κρέως μόρου, preparatori di carne solamente, e quelli ch'esercitavano il loro mestiere con troppa ricercatezza, erano cacciati di Sparta come appestati, AELIAN. lib. 14, cap. 7; MAXIM. TYR. *Disser.* 7.

Questo costume, era del tutto dissomiglievole a quello degli antichi eroi, i quali non tenevano cuochi, ma alle volte preparavano essi stessi la carne delle vittime: Τάμνιν δ' ἄρα δῖος Ἀχυλλεύς, Καὶ τὰ μὲν εὖ μίσυλλε, καὶ ἀμφ' ὀβιλοῖσιν ἵππερ, HOM. *Il. θ'*, v. 209. Per lungo tempo gli araldi, κήρυκες, allorché non eran trattiene-

da cure più importanti, sia civili, sia militari, erano incaricati non solo del compimento de' riti e delle cerimonie de' sacrificj, ma ancora dell'impiego di preparar le vivande. Perciò troviamo gli antichi cuccinieri onorati del titolo di *θυτικὸς ἱερευς*, versati nell'arte d'indovinare per mezzo de' sacrificj, e *Προϊστάντο γάμων καὶ θυσιῶν*, presidenti alle allegrie delle nozze ed a' sacrificj, *ATHEN.* lib. 14. cap. 23.

Nelle altre città della Grecia però, e principalmente nei secoli più recenti, l'arte del cucinare, benchè riguardata da alcuni popoli come indegna di un uomo nato cittadino, giunse non pertanto ad un alto grado di stima, *ATHEN. ibid.* I cuochi siciliani si avevano acquistato con ciò una gran riputazione, *Id. ibid.* La lor mensa era tanto ragguardevole per l'eccellenza e profusione di vivande, che *Συκελικὴ τραπέζα*, una tavola siciliana, era un'espressione proverbiale per dinotar ciò che il lusso poteva fornire di più ricercato, *SVID.*

Il popolo ateniese, dopo quello di Sparta, era il più conosciuto per la sua frugalità, per essere il suolo d'Ate-ne poco fertile, e non provvedendo che a stento a' bisogni dei suoi abitanti, *ATHEN.* lib. 4, cap. 3. Quindi vivere all'ateniese, *Ἀττικῶς*, era una espressione di cui si servivano i Greci per indicare un uomo che menava una vita sobria e scarsa, *Id. ibid.* cap. 5.

Da' diversi cibi particolari a' Greci, passiamo ora alle loro varie specie di bevande. Ne' primi secoli, come è stato di già osservato, l'ordinaria bevanda fu l'acqua limpida de' ruscelli, *Hom. Il. β', v. 825.* o *Catal. Nau. v. 332*; *PIND. Olymp. od. 6. str. i, v. 2*; *ATHEN. 2, 4*; in seguito le calde sorgenti vennero in grand' onore dall'esempio di Ercole, il quale trovandosi veramente molto spossato dalle fatiche, fu, come finge la favola, debitore a Minerva o a Vulcano della scoperta d'una di queste sorgenti, la qual pozione servì meravigliosamente a ristorare le sue forze, e per tal cagione si stimava dai Greci, che questa specie di acqua esser potesse estremamente benefica per somiglievoli occasioni, *PLAT. Crit.; Hom. Il. χ', v. 147.* Secondo alcuni autori però, i Greci de' tempi eroici, non si servirono mai di tali acque per

bevanda , ma ne facevano solo uso per bagni , ammenocchè i medici non l'avessero prescritta, POLL. lib. 9 , cap. 6 ; ATHEN. lib. 3. cap. 35. Si può pertanto affermare , che ancor ne' secoli precedenti ad Omero , tal bevanda era generalmente conosciuta da' Greci , PLAUT. *Curcul.* HORAT. lib. 3 , od. 19 ; ATHEN. lib. 2 , cap. 2.

Intanto l'acqua fredda era d'un uso più frequente ; ed affin di renderla molto fredda , servivansi ne' calori della state del ghiaccio , che conservavasi involto in panni o nella paglia , PLUT. *Sympos.* lib. 6 ; ATHEN. lib. 2.

Gli Ateniesi si appropriavano l'invenzione del vino , e pretendevano d'averla comunicata a tutto il resto della Grecia , APOLLON. lib. 3 ; HYGIN. *fab.* 130 ; JUSTIN. lib. 2. cap. 6 ; PAUSAN. lib. 1 , cap. 2 ; PROPERT. lib. 2. eleg. 33. v. 29. , sotto il governo di Pandione , quinto re d'Atene , APOLLON. *ibid.* Alcuni autori ne attribuiscono la gloria ad un certo Eumolpo , Tracce d'origine , che abbandonò la sua patria per venire a stabilirsi nell'Attica , PLIN. lib. 7 , seg. 57 ; STRAB. lib. 7 ; altri però ed in maggior numero si compiacciono di fissar Bacco per autore della scoperta , il quale per questo riguardo ricevette gli onori divini , APOLLON. lib. 3 ; HYGIN. *fab.* 130. Alcuni son d'avviso che l'uso delle vigne fosse da principio scoperto nell'Etolia da Oreste figlio di Deucalione , il cui nipote fu detto Eneo , dalla parola *οἶναι* , impiegata anticamente a dinotare le vigne , benchè si pretendesse ancora da altri che tal parola *οἶνος* , vino , derivasse dal nome di quell'Eneo , il quale dicesi , fosse stato il primo che giunse a scuoprire l'arte di spremere il succo dall'uva per formarne il vino ; ΕΠΟΡΥΜΟΣ οἶνος Οἰνός , ATHEN. lib. 2 , NICAND. Si attribuisce ancora questa scoperta ad Olimpia , città situata sulle rive dell'Alfeo ; o a Plintione , città dell'Egitto , ATHEN. lib. 1.

Le donne greche e le donzelle facevano uso del vino , HOM. *Odyss.* ζ' , v. 77 ; e come tal bevanda era quasi generalmente interdetta al loro sesso negli altri paesi , i forestieri avevano di esse un'opinione poco favorevole , ATHEN. lib. 10. Davasi pure del vino ai fanciulli , HOM. *Il.* i' , v. 484. Mescevasi ordinariamente con l'acqua ; e

le coppe che servivano a tal mescolanza, avevano il nome di *κρατήρις*, *παρὰ τὸ κρατῆσαι*, *HOM. Odys. α', v. 110*; *ATHEN. 5, 4*; *EUSTATH. ad Il. β'*. Si attribuisce l'origine di tal costume a Melampo; *ATHEN. lib. 6. cap. 2.*, o a Stafilo figliuol di Sileno. Alcuni autori pretendono che Anfizione, re d'Atene, apprese l'uso di mischiar il vino coll'acqua da Bacco medesimo, e che in tal occasione egli consecrò un altare a questo dio sotto il nome di *ἄφθιος*, diritto, poichè d'allora in poi si poté uscir da' conviti con la testa libera, ed *ἄφθι*, senza vacillare, *PLIN. lib. 7, cap. 56*. Lo stesso re enauò una legge, con la quale veniva ordinato, che nei banchetti non si potesse far altro uso per bere, che del vino mischiato coll'acqua; questa legge essendo andata in seguito in disuso, venne richiamata nel suo vigore dal legislatore Solone, *ATHEN. lib. 2. cap. 2*. Non si avevano delle regole fisse per tal mescolanza; mettevasi arbitrariamente un terzo, o due quinti di vino su due terzi, o tre quinti d'acqua; ed altri mettevano più o meno di acqua, secondo che loro piaceva, *Id. lib. 10, cap. 8*. Gli Spartani facevano bollire il loro vino sul fuoco, finchè fosse ridotto alla quinta parte, e non cominciavano a berlo, che quattro anni dopo la raccolta: *Εἰς τὸ πῦρ ἰῶσι τὸν οἶνον, ὥς ἂν τὸ πῖμπτον μέρος ἀφελῇται, καὶ μετὰ τισσάρη ἴτη χρῶνται*, *Id. ibid. cap. 7*.

Ciò non per tanto i Greci, e principalmente gli Spartani, in certe occasioni bevevano alle volte il loro vino assoluto, *ἀκρατέστερον πίνειν*, locchè dicevasi, bere all'uso degli Sciti, *ἰπισκυτῆσαι*; gli Sciti erano molto dediti al bere. L'espressione *Σκυθιστὶ πίνειν*, o *σκυθοπίνειν* usavasi frequentemente per *ἀκρατοπίνειν*; e *σκυθικὴ πῖσις* per *ἀκρατοπῖσις*. Queste espressioni cominciarono ad-esser in uso dall'epoca di Cleomene, generale Spartano, che avendo vissuto lungo tempo fra gli Sciti, prese da loro delle lezioni d'intemperanza, *ATHEN. lib. 10, cap. 7*. I Traci ancora bevevano il lor vino senz'acqua, ed erano essi così amanti del vino, chè gli uomini e le donne riguardavano come il tempo della vita meglio speso, le ore consacrate a' banchetti, bevendo vino puro in abbondanza, e versandolo anche sugli abiti loro, *Id. ibid.*

Da ciò è ancora che *θρακία πρόποσις*, il modo di bere all'uso de' Traci, usavasi anche quasi generalmente nello stesso senso che *ἀκρατοποσία*, cioè beer vino senza esser mischiato coll'acqua, POLL. lib. 6. cap. 3.

I Greci riponevano i loro vini in vasi di terra, *ἐν κεραύμοις*, HOM. *Il. l.*, v. 465; EUSTATH. *ad Il. l.*, v. 387; POLL. lib. 7, 33, seg. 161, in otri, *ἀσχοῖς*, HOM. *Il. γ'*, v. 217; *Odyss. ζ'*, v. 78, o nelle botti, *Odyss. β'*, v. 340. Il vinò vecchio era molto pregiato, HOM. *Odyss. β'*, v. 340; *γ'*, v. 391; PINDAR. *Olymp. od. 9*, antistr. *β'*, v. 15, 16; ATHEN. 1, 19. I vini più rinomati della Grecia erano: *οἶνος Πρόμηνιος*, *Θάσιος*, *Λέσβιος*, *Χῖος*, *Κῆρος*, *Κῆος*, et *Ρόδιος*, AELIAN. *Var. hist. lib. 12*, cap. 31; *Οἶνος Μαρωνίτης*, è il vino di cui Oméro faceva più conto, HOM. *Odyss. l.*, v. 194; ATHEN. 1, 20; PLIN. 14, 4.

Qualche volta si usava da taluni di profumare il loro vino, lo che dicevasi allora *οἶνος μυρρίνης*, AELIAN. *Var. hist. lib. 12*, cap. 31, e spesso *μυρρίνης*, nome generale per dinotare una bevanda profumata, HESYCH. Mescolavansi ancora nel vino degli altri oggetti, come *ἀλφίτα*, del mele; quindi *οἶνος ἀπληρισημένος*, vino mescolato col mele, ATHEN. lib. 10, cap. 9. Fra le altre specie di vini fatturati si osservava pure *οἶνος κρίθινος*, vino fatto di orzo; ed *οἶνος ἱψητός*, vino di palma, detto ancora alle volte *ὄξος ἱψητόν*, essendo *ὄξος* il nome generale di ogni specie di vino fatturato.

Ne' primi secoli, i Greci si servivano per bere delle corna di bue, ATHEN. lib. 11. cap. 7; EUST. *ad Iliad.*, e dipoi delle coppe di creta, ATHEN. 11, 3, di legno, *Id. ibid.* cap. 6, di vetro, ARISTOPH. *Acharn. v. 73*, di rame, POLL. 10, 26, seg. 122, d'oro, ATHEN. 11. 3, e d'argento, *Id. ibid.* Queste tazze portavano il nome di *φιάλη*, *ποτήριον*, *κύλιξ*, *δίπας*, *κύπελλον*, *ἀμφικύπελλον*, *σχύφος*, *κυμβίον*, *κισσύβιον*, *γαστήρ*, *κόθων*, *δείνος* e *δεινιάς*, *θηρίκιος*, *βαυκάλιον*, etc. ATHEN. 11; POLL. 6, 16, seg. 95. I loro nomi variavano secondo la differenza della loro forma, mentre le une eran fatti in un modo, e le altre in una diversa forma.

Ai banchetti degli Spartani, ogni convitato porgeva le sua coppa allo schiavo incaricato di riempirla, e di ser-

vire a tavola, CRIT. *apud* ATHEN. lib. 10; lib. 11. cap. 3. Essi bevevano quante volte la sete lo richiedeva, XENOPH. *de Repub. Laced.*; PLUT. *Apophth. Lacon.*, ed abusavano rare volte di questa concessione, PLUT. *de Leg.* lib. 1. Qualche volta per ispirare a' loro figli l'orrore dell'intemperanza, facevano comparire alla loro presenza uno schiavo in perfetta ubbriachezza, PLUT. *Instit. Lacon.*; ATHEN. lib. 10. Per estinguer la sete, servivansi spesso del siero di latte, HERSCHE. *in Kiprōs*.

I canti, le danse, e gli allettamenti della conversazione servivano al divertimento de' convitati, e per accrescere i piaceri delle loro tavole, HOM. *Odyss. ε', v. 152*; SCHOL. ARISTOPH. *Ran. v. 1377*; e *Vesp. v. 1217*; PLUT. *Instit. Lacon.*

C A P O XX.

COSTUMI OSSERVATI PRIMA DE' PASTI.

La persona che dava il pranzo, era detta d'ordinario *ἐπιπρόν, ἐπιπρόν, ἐπιπρόν, τῆς συνουσίας ἡγούμεν, συμποσίον ἀρχόν, συμποσίον ἀρχόν*, e nello stile de' tragici *οἰκοδότης*, etc. I convitati ch'erano trattati a spese altrui, venivano chiamati *δαιτυμένης, δαιτυμένης, συμπόται σύνδουτοι*, etc.; e spesso *κλητοί, σύγκλητοι, ἐπὶ κλητοί*; nomi in cui trovasi espressa la cagione della loro presenza, ch'era *κλήσις*, un' invito fatto da chi trattar li doveva.

Quelli che erano incaricati di fare gl'inviti, erano da' Greci detti *κλήτορες, ο δαιτυκλήτορες*, ed ancora, benché meno frequentemente, ricevevano il nome di *ἐλεγκτοί* ed *ἐλεγκτοί*, da *ἐλεγς*, nome della tavola, sulla quale ponevansi le provisioni nella cucina, ATHEN. lib. 4. cap. 21. Qualche volta dinotavasi l'azione dell'invito con la parola *παταγράφειν*, scrivere abbasso, in conseguenza dell'uso di scrivere su d'una tavoletta i nomi delle persone invitate. Nell'invito era espressa l'ora dell'appuntamento; e siccome le ore in quei tempi contavansi dal movimento del sole, ritrovansi spesso in tali occasioni i nomi di *σκιὰ* l'ombra del sole, e di *σχιχίον*, il giro del quadrante, ARISTOPH. *Concionatr. et Schol. in h. l.*; SUID; HERSCHE.

I parenti venivano spesso senza inviti, *ATHEN.* lib. 4. cap. 26; *HOM. Il. β'. vi* 408. Le persone che presentavansi a' pasti senza invito personale, ma condotte soltanto da qualche convitato, dicevansi *σκιαί*, ombre; perchè infatti sembravano esser l'ombra del conduttore, che accompagnavano, *PLUT. Sympos.* lib. 7. quaest. 6.

Davasi il nome di *μῦραι*, mosche, alle persone, che s'introducevano per abitudine ne' banchetti, in cui non erano invitati, e vivevano così tutto l'anno a spese altrui; e questo nome di *μῦραι*, mosche, era un nome di rimprovero che si applicava generalmente a tutti coloro che da per se stessi si frammischiavano in qualche compagnia in cui non erano desiderati, nè bene accolti, *PLAUT. Poenul.* act. 3, scen. 3, v. 76; *Id Mercat.* act. 2. scen. 3, v. 26. Quelle stesse persone che introducendosi ne' banchetti erano da' Greci chiamate *μῦραι*, ricevevano anche il nome di *Μυκρόιοι*, Miconj, dalla povertà di quella nazione, la qual povertà spesso obbligavagli a sedere a mense straniere, *ATHEN.* lib. 1, cap. 7. Ma il nome che più comunemente ad essi si dava, era quello di *παρασίτοι*, parassiti, *ATHEN.* lib. 6. cap. 7; *POLL.* lib. 6. cap. 7 (1). Ciò non ostante era assai comune per li parenti ed amici, nonchè per le persone di distinzione il presentarsi l'uno alla casa dell'altro all'ora di pranzo senza formale invito, *Ἀλλήτοι κομίζουσιν εἰς φίλους φίλοι*, *EUSTATH.* in *Il. β'*; *PLAT. Sympos.*

Ne' primi tempi il numero de' convitati era vario: alcuni ne invitavano tre, o quattro, ma non mai eccedeva il numero di cinque, *ATHEN.* lib. 1. cap. 4; lib. 15. cap. 4; lib. 15. cap. 3. Esso fu poi molto accresciuto in seguito. Nei *συσσίτια*, pranzi ordinarij, non vi erano ammesse mai più di dieci persone, *EUSTATH.* in *Il. β'*. Ma ne' conviti pubblici *Λαμνακόσιοι*, dati da' magistrati, ed anche da semplici privati, esso non era affatto limi-

(1) Ritenendosi da noi la greca espressione, abbiamo dato alla parola una maggiore estensione: e sotto nome di *parassiti* non solo intendiamo noi coloro che viver vogliono a spese altrui, e che con nome più espressivo chiamiamo *poggia alabarde*, ma coloro ben' anche che mangiano più del dovere, e che intemperanti si mostrano nelle tavole in cui essi si trovano, o che siano o no invitati.

tato, *ATHEN.*; *DIOU. SIC.* Da ciò è che alcuni legislatorii, non meno per prevenire gli eccessi ed i tumulti che potevano risultare da sì numerose unioni, che per impedir ai cittadini di profondere, per vanità o per altro motivo, grandi somme, credettero necessario di determinare il numero de' convitati; ed in particolare, non era permesso ad alcuno in Atene d'invitare ai banchetti più di trenta per volta; ed affin di dare più forza alla legge, i *γυναικοκομοί*, sorte di magistrati, erano incaricati di presedere a' banchetti, e di rimandarè i convitati che presentavansi, quando s'era compiuto il numero fissato. I cuochi chiamati per preparar un banchetto non potevano prestare il loro ufficio, se non dopo di una dichiarazione preliminare innanzi a questi magistrati, colla quale dichiaravano a chi andar dovessero essi a servire, *ATHEN. lib. 6, cap. 11.*

È cosa da esser osservata che le donne non assistevano giammai a' banchetti degli uomini. Esse prendevano i loro pasti in appartamenti separati, *CIC. orat. 3. in Verr.; CORN. NEP. Præfat. in Vit. Imper.*

Niuno presentavasi ad un banchetto, se non dopo di essersi lavato, ed asperso d'olio e di profumi. Sarebbe stata massima indecenza il venirvi coperto di sudore e di polvere. *Ἀπρὸς γὰρ ἢ ἔκριν αἷς τὸ συμπόσιον σὺν ἰδρωτί πολλῷ καὶ κοιορτῷ*, *ATHEN. lib. 4, cap. 27.* I viaggiatori trovavano presso i loro ospiti, come adempire a tali doveri di decenza, *HOM. Odiss. 8. v. 48.* Lavavansi le mani prima di mettersi a tavola (1), *Id. ibid.*, come pure dopo ogni portata ed alla fine del pranzo. *Ἐσθ' ἡσυχὰς χερσὶ μὲν ἀπὸ τραπεζῆς*, *ARISTOPH. Vesp;* *HOM.* L'atto di lavarsi le mani al principio del pranzo, veniva chiamato, da coloro che parlavano con precisione ed esattezza, *νίψασθαι*; il lavarsi dopo il pranzo, *ἀπονίψασθαι*. I verbi

(1) Questo costume di lavarsi le mani prima di andare a pranzo era in uso presso quasi tutte le nazioni, e specialmente presso gli Ebrei, i quali attaccavano ad un tal rito una grande importanza. Ed ognuno si rammenterà a questo proposito delle lagnanze che fecero i Farisei col nostro Redentore, perché i suoi discepoli trascuravano una tale lavanda, che pur era usata da tutti gli altri della loro nazione Ebreà.

ἀπομαΐσθαι, ἰναπομαΐσθαι, ἀποψῆσαι, significavano asciugarsi le mani, ἰχυμαγεῖον, χειρομακτρον, etc. era la biancheria che serviva a tal uopo. Gli antichi Greci, in vece, impiegavano a tal uso i residui del pane, ἀπομαγδαλλαι, che dipoi gettavansi a' cani, e da ciò è che dagli Spartani ἀπομαγδαλλαι, venivano chiamati κυνίς, Hom. È cosa anche degna da osservarsi che nel lavarsi dopo aver mangiato, si adoperava dai Greci una certa stoffa, σμῆγμα, ἀπορῦψις χάριν, propria a tergere le mani, ATHEN. lib. 10, cap. ultimo.

Può qui aver luogo una breve digressione su i bagni ch'era in uso fra i Greci, e sul costume di ungersi di olio e di profumarsi, tanto frequente presso di loro. Essi riguardavano il bagno come ἀποθετικὸν μὲν ῥύπου, ἀναψυχὴν δὲ τινος αἵτιον, atto a purificare il corpo, ed a rinfrescarlo, EUST. Non trascuravano perciò di ungersi o di bagnarsi dopo di un dispiacere o di qualche sventura sofferta, Hom. *Odyss.* σ'. v. 170. Gli antichi Greci guardavansi di mancarvi, quando ritornavano dal combattimento, o da qualche impresa laboriosa, ἢ πόλεμον καταστρεφάμενοι, ἢ μεγάλου παυσάμενοι πόνου, ARTEMIDOR. lib. 1, cap. 66. Ne' primi tempi gli uomini e le donne si bagnavano, senza distinzione, ne' fiumi, o nelle acque de' ruscelli, Hom. *Odyss.* ζ'.; MOSCH. *Idyll.* β', v. 31; THEOCRIT. *Idyll.* δ'. v. 31. L'acqua del mare era generalmente preferita, quindi se il mare non era molto lontano, comunemente si bagnavano essi piuttosto in esso che ne' fiumi, giacchè le parti saline, ond'era carica l'acqua del mare, riguardavansi come proprie a dar del vigore a' nervi, μάλιστα τοῖς νεύροις πρόσφοροι, ed a purificare il corpo da ogni umor maligno, ATHEN. lib. 1, cap. 19; Hom. *Odyss.*

L'uso de' bagni caldi rimonta ad un'epoca molto antica. Questi bagni, Ἡράκλεια λουτρά, la cui scoperta s'attribuisce a Vulcano, e da taluni ancora a Minerva, furono decantati da' primi poeti, Pindaro parla delle Σερμα Νυμφῶν λουτρά, terme o bagni caldi delle Ninfe, OLYMP. *Od.* 12. Una delle sorgenti dello Scamandro era bollente, e perciò commendata dai poeti, Hom. *Il.* χ'. Noi vediamo Andromaca preparare un bagno caldo pel ritorno

di Ettore dalla battaglia, *Id. ibid.* Nestore ordina ad Ecamede di apprestargliene uno simile, *id. Il. x'*. I bagni caldi e freddi formavano le delizie de' Feacj, *Hom. Odyss.* I bagni caldi pertanto non sembrano d'essere stati d'un uso così generale, come lo furono ne' secoli più prossimi a noi, *ARTEMIDOR. lib. 1, cap. 66.* Ne' primi tempi i vasi, che servivano ai bagni, erano detti *ἀσάμινθοι*, nome che significava *πύλον* o *λεχάνην*, largo vaso, o bacino, e che derivava da *παρά τό τήν ἀσάν μινύθιν*, perchè era destinato a togliere la lordura dal corpo, *PHAVOR. in v. ἀσάμινθος, et in v. βαλανίον*, e che apparteneva ai bagni, *POLL.* Non si conobbe l'uso de' bagni pubblici, che verso gli ultimi secoli, e le antiche città non avevano alcun luogo destinato a tali stabilimenti, *ATHEN. lib. 1, cap. 14.* I bagni comunemente contenevano le seguenti stanze 1. *Ἀποδυτήριον*, camera in cui deponevansi gli abiti, *ἀπιδύοντο τὰ ἱμάτια*; 2. *Ἵπोकαιστρον*, o *πυριατήριον*, camera ordinariamente di forma circolare, ove mantenevasi un fuoco senza fumo, *πῦρ ἄκαπρον*, ad uso di coloro che non cercavano se non una abbondante traspirazione; le si dava pure il nome di *Laconicum*, poichè i bagni a vapore erano in gran riputazione nella Laconia, e se ne faceva presso essi un grandissimo uso, 3. *Βαπτιστήριον*, bagno caldo; 4. *Λουτρῶν*, bagno freddo; 5. *Ἀλειπτήριον*, camera in cui facevansi ungere e covrir di profumi.

Usavasi di farsi ungere all'uscir del bagno; soprattutto all'uscir dal bagno caldo, o affine d'addolcire la pelle, dappoicchè si temeva che potesse divenir essa ruvida dopo di esser stata asciugata, o per chiuderne i pori, *ΕΥΣΤΑΤΗ. in Il. x'*. Si sa che, all'epoca della guerra di Troja, tutt'i profumi che usavansi, erano di olio, misto a piante odorifere, e principalmente alle rose, *PLIN. Nat. hist. lib. 3, cap. 1.* Si è fatto spesso menzione di quest'ultima mescolanza, *ρόδον ἰλαιον*, *Hom. Il. ↓, v. 186.* Davaasi pure a tali profumi il nome d'*ἀμβρόσιον ἰδανόν* e *θεθυμείον*, *Hom. Il. ξ', v. 170.* Alcuni commentatori però pretendono che Omero avesse conoscenza dell'uso de' più preziosi profumi, quantunque gl'indichi sotto il nome generale di olio, aggiungendovi un solo epiteto per di-

stinguerli dall'olio ordinario, *ATHEN.* lib. 15, cap. 11. Nei tempi primitivi gli antichi eroi non si servivano giammai di profumi preziosi, *μύρα*, ed anche negli ultimi secoli, in cui la semplicità de' primi tempi era intieramente scomparsa, fu riguardato da molti come cosa indegna d'un uomo l'usar profumi di alto prezzo. Una legge di Solone l'interdiceva agli uomini. Una legge consimile era in vigore a Sparta. Nulladimeno le donne, ed alcuni uomini effeminati spingevano il lusso fino a prendere le più grandi cure nella scelta de' profumi, che stimavansi i più proprj ad insinuarsi meglio ne' pori, *ATHEN.* lib. 15. cap. 10. Finalmente, essendo i piedi, più esposti alla polvere che il resto del corpo, erano lavati più spesso, ed aspersi di profumi; ed è per questo riguardato, come alcuni son di parere, che si dava ai piedi il nome di *λειτουργοὶ πόδες*, *Hom.* (1).

Alle donne apparteneva generalmente la cura di lavare ed ungere i piedi, e ciò non meno ne' tempi eroici che nelle ultime età. Esse baciavano quelli de' personaggi che loro sembravano meritare questo straordinario contrasegno di rispetto, *ANISTOPH.* *Vesp.*

Dopo una sì lunga digressione ritorniamo ora al nostro primo soggetto. I convitati, nell'arrivar in casa ove

(1) Il Signor Denina, dall'uso così comune de' Greci di spesso bagnarsi e di ungersi la persona, riflette, che molto semplice esser doveva il loro vestito, non potendo una tale usanza combinarsi con la complicazione degli abiti, che ora usiamo, composti e divisi in tanti pezzi. In effetto come mai potevano essi tante volte spogliarsi, ungersi, lavarsi, calzarsi, e ricalzarsi, senza impazzire dietro a quindici o venti cenci che il nostro vestire richiede. Questa opinione del Denina è assai ben fondata, e noi vedremo in fatti, allorché si parlerà dell'abbigliamento de' Greci, quanto fosse semplice il loro vestire. Intanto è da osservarsi colto stesso autore, che l'uso dell'ungersi e del lavarsi presso i Greci, non era per delizia e per ozio, ma bensì, per tener netto e sano il corpo; e come un rimedio a ciò, veniva quest'uso sempre consigliato da Ippocrate. E certamente: l'unzione ch'essi usavano, otturando i pori, rendeva i corpi assai meno sensibili alle impressioni dell'aria; ed il sudare, e l'lavarsi poi con acqua calda, riaprendo i pori, e rinnovando la traspirazione, recava pronto riparo a quelle, che noi chiamiamo costipazioni. Quest'uso di bagnarsi e di ungersi, benché fosse antichissimo presso i Greci, divenne poi più frequente e comune, allorché s'introdussero gli esercizi corporali che si eseguivano per lo più senz'abiti, e del tutto spogliati.

tenevasi il banchetto, erano ricevuti e salutati dal padron di casa, o da qualche altro scelto da lui per adempire a tal dovere. Era questa la prima cerimonia, ed a cui ordinariamente si dava il nome di ἀσπάζεσθαι, benchè tal parola derivata ἀπὸ τοῦ ἀγαν σπᾶσθαι εἰς ἑαυτὸν τὸν ἴστρον, dal cacciarsi con forza uno sull'altro, significasse propriamente, abbracciare una persona, gettandogli le braccia al collo, *Schol. ARISTOPH. in Plut.* Il saluto più usitato consisteva nel presentarsi scambievolmente la mano diritta, segno di confidenza e di amicizia. Tal uso era della più rimota antichità, *Hom. Odys. γ', v. 35.*

Quindi δεξιῶσθαι aggiugnevasi spesso al verbo ἀσπάζεσθαι, di cui pure era sinonimo, *ARISTOPH. Plut.* Impiegavasi anche qualche volta figuratamente per ogni specie di ricezione, o di trattamento come, δεξιῶσθαι δαίτῃ, δεξιῶσθαι τραπέζῃ, δεξιῶσθαι δώροισι, δεξιῶσθαι χρησίσιν λόγους καὶ ἔργοις, ecc.

Baciavansi alle volte dai Greci le labbra, le mani, le ginocchia, o i piedi della persona che essi salutavano, secondo il maggiore o minor rispetto che le era dovuto. Usavano anch'essi un particolar specie di bacio, a cui davano il nome di χύτρον, *Suin.* o χύτρα, *POLL.*, il vaso, ed era allora quando essi prendevano la persona in quella guisa che prender si suole colle due mani un vaso, prendendo la persona con ambedue le sue orecchie; il bacio dato in tal guisa si praticava principalmente dai fanciulli, e verso i medesimi, *TIBULL. lib. 2.* Sembra però, che qualche volta sia stato anche usato fra persone de' due sessi, e d'età più adulta, *THEOCRIT. Idyll. ε', v. 132.*

I convitati si guardavano dal situarsi a tavola nell'istante del loro arrivo, lo che era segno di cattiva educazione. Essi passeggiavano per qualche tempo nella sala, considerando gli apparecchi del banchetto, e dando al loro ospite delle lodi sulla distribuzione de' suoi appartamenti, e sopra i suoi mobili, *ARISTOPH. Vesp.; ATHEN. lib. 4. cap. 27.*

C A P O XXI.

CERIMONIE USATE NE' BANCHETTI.

Gli antichi Greci sedevansi per prendere il loro cibo, HOM. *Il. x'*, v. 578; *Od.* v. 135; ATHEN. 1, 10. Omero fa menzione di tre specie di sedili.

1.^o Δίφρος, che poteva ricevere due persone, come l'indica il solo suo nome, e su cui situavansi le persone d'un rango il più ordinario.

2.^o Θρόνος, seggio elevato, accompagnato da uno sgabello sotto ai piedi a cui si dava il nome di Σπῆνυς.

3.^o Κλισμός, sopra cui sedevano appoggiandosi un piccolo cuscino che servisse loro di spalliera, come importa la forza della voce, ATHEN. lib. 5. cap. 4.

A questi sedili succedettero, ne' secoli effeminati, i letti chiamati κλῖναι, affinchè i convitati riposassero mollemente e potessero bere con maggior comodo, ATHEN. 1, 14; POLL. 6, 1, seg. 9; AELIAN. *Var. hist.* 12, 51. Non erasi però interamente abbandonato l'antico costume di sedersi, e tenevansi in grande stima coloro, cui l'austerità de' loro costumi faceva una legge di restarvi fedeli, seguitando a bere stando seduti, PLAUT. *Stich. act.* 5, sc. 4, v. 22. Tal posizione era in onore in Macedonia, e niuno era dichiarato degno di prenderla, se non dopo d'aver ucciso un cignale alla caccia, senza il soccorso delle reti, ATHEN. lib. 1, cap. 14. I ragazzi, anche ne' secoli, in cui il lusso aveva fatti i più gran progressi, non potevano assidersi sopra i letti, ma erano obbligati stare sopra sedili preparati a piedi de' letti a tal uopo, TACIT. *Annal.* lib. 13; SVETON. *Aug.* cap. 64; SVETON. *Claud.* cap. 32. Questi sedili erano anche destinati a persone d'un rango inferiore, allorchè cittadini distinti, gli ammettevano a' loro pranzi, PLUT. *Sympos. Sapient.*

La maniera che tenevasi nella disposizione d'un banchetto, era la seguente. La tavola occupava il mezzo della sala, all'intorno vi s'innalzavano i letti coperti di stoffe o di ricchi tappeti, σπάμματα, ATHEN. lib. 2. cap. 9, secondo il rango e la fortuna del padrone di casa. I

convitati situavansi su questi letti con la testa e la parte superiore del corpo appoggiato sul loro braccio sinistro, le gambe stese, o leggermente piegate. Alcuni ricchi guanciali, a' quali si dava il nome di προσκιφάλια, nel tempo stesso che sostenevano mollemente al di dietro le loro spalle, tenevano anche innalzate le loro teste, ΑΤΗΝ. lib. 2. cap. 8. Su i letti destinati a ricevere più convitati, il primo occupava una delle estremità del letto, e situava le sue gambe dietro al dorso del secondo, la testa di questo secondo gli veniva a riposare sul seno, ed ancor egli situava le sue gambe alle spalle del terzo, e così in seguito (1). Questi letti sostenevano spesso cinque convitati e qualche volta ancora un maggior numero, CIC. in PISON. 27. Le persone da altri amate, riposavano comunemente sul seno di coloro da quali erano esse amate, JUVEN. Sat. 2. v. 120. Nel principio del pranzo ognuno s'inchinava un poco sullo stomaco affinché la loro destra potesse con molto maggior facilità arrivare alla tavola; ma soddisfatto appena l'appetito, ognuno ripiegavasi sul fianco, PLUT. Sympos. lib. 5, quæst. 6; HONAT. lib. 2; Sat. 4, v. 37.

Nei tempi eroici, nonchè nelle età susseguenti secondo il grado e la condizione de' convitati regolavansi i posti in un banchetto. Il personaggio principale occupava il più alto, ΕΥΣΤΑΤΗ. in IL. ζ', v. 498. In appresso ne' pubblici pranzi usavano un ὀνομακλήτωρ, nomenclatore, il di cui ufficio era di chiamar ogni convitato per nome, e di destinarli il posto. Si può congetturare che gli an-

(1) Da un tal costume de' Greci si viene ben' a capire in qual modo l'Evangelista S. Giovanni, nell' ultima cena che si fece in Betania, potè trovarsi in tal positura, da stare, come dice il Vangelo colla sua testa poggiata sul seno del Redentore, qui supra pectus Domini in coena recubuit; ed essendo ciò come avverte da qui a poco l'autore, un contrasegno di reciproco amore, ecco il perchè il Redentore volle che in tal guisa sen riposasse S. Giovanni, come quello che più di tutti gli altri discepoli era dal Divino Maestro amato. L' attestato però del Vangelo per rapporto a ciò che avvenne a S. Giovanni, ci fa conoscere che il costume di seder in questa guisa a tavola, era in uso presso tutte le nazioni orientali, e per conseguenza esser non poteva questo un costume particolare de' Greci, ma l'avevano dovuto essi prendere o dagli Egiziani, o dagli Ebrei stessi,

tichi eroi sedessero a lunghe file, di cui i due principali personaggi occupavano le due estremità superiori. Quindi l'espressione proverbiale ἀκροί, i più elevati, EUSTATH. *ibid.* Quindi Achille nel ricevere gl' inviati di Agamemnone si situò egli stesso all'estremo d'un rango, ed accordò lo stess'onore sull'altro rango ad Ulisse, il più distinto di quegl' inviati, HOM. *Il. i*, v. 217; e presentandosi Nettuno ad un convito dell'Olimpo, prese nel mezzo d'un rango, ἵζητο ἄρ' ἐν μέσσοισι, il posto che sapeva appartenergli. Giove veniva situato alla testa d'uno de' ranghi; dirimpetto a cui, in qualche distanza, trovavasi sua figlia Minerva, la quale cedè per un istante il suo luogo a Teti, perchè quest'ultima era straniera, HOM. *Il. ii*, v. 100. Giunone, per la sua qualità di sorella e moglie di Giove, sedeva al rango opposto a quello del padre degli Dei, PLUT. *Sympos. lib. 1*, quaest. 1. In Grecia il posto di onore era il letto situato più presso alla tavola. Presso gli Eraclidi ed i Greci del Ponto Eussino, tal posto era il letto di mezzo. Qualche volta sforzavasi ognuno a disporre gli ospiti in modo da mantener l'allegrezza del banchetto, e prendevasi cura che i convitati della stessa età e della stessa professione si trovassero vicini. Ma non eravi su tal punto alcuna regola, e tali disposizioni dipendevano dal capriccio del padron di casa, PLUT. *Sympos. lib. 1*, quaest. 2. A Sparta usavasi di servir prima ne' pubblici pranzi il cittadino più attempato, purchè l'Arcageto stesso non ne avesse disegnato un' altro per tale onore, nominandolo il primo, EUSTATH. in *Il. β'*.

La mensa era riguardata come sacra. A mensa rendevasi omaggio a Giove soprannomato il Dio dell'amicizia e dell'ospitalità, che teneva sotto la sua protezione gli ospiti e gli amici, come il dimostra il suo soprannome di Ζείριος e Φίλιος. Ercole godeva dello stesso privilegio, ed era onorato del soprannome di Τραπεζίος ed Ἐπιτραπέζιος. Gli altri dei vi partecipavano ancora. Qualche volta le loro immagini facevano l'ornamento della mensa, ed in loro onore facevansi delle libazioni, PLUT. *Conviv. Sept. Sap.* Da ciò possiamo noi comprendere il perchè si portasse dai Greci tale rispetto ai banchetti, che ri-

guardavano come un grande delitto il contaminarli con una disonestà condotta, JOVENAL. *Sat.* 2, v. 110; LYCOPHR. *Cassand.* v. 136.

Ne' secoli eroici le tavole erano di legno levigato con arte; i loro piedi eran dipinti di varj colori. Quindi gli epiteti di ξιστή, εὐξοστή, κυαρόπιστα, ecc. che sono loro frequentemente applicati, HOM. Alcuni autori pretendono che esse fossero di forma circolare, per fare allusione alla forma del mondo, che i Greci credevano essere sferoidale, ATHEN. lib. 11, cap. 12. Ma altri, e la loro opinione sembra più probabile, suppongono che queste tavole avessero una forma molto allungata, EUSTATH. in HOM. *Odyss.* 2, v. 138. Non si conosceva ancora in quei tempi l'uso della biancheria di tavola; si mostravano però assai solleciti di lavarle colle spugne, HOM. *Odyss.* 2, v. 112; 5, v. 150; ARRIAN. lib. 7. cap. 26; MARTIAL. *Epig.* Ne' secoli seguenti, i cittadini d'una condizione inferiore servivansi comunemente di tavole fatte d'un legno grossolano, e sostenute da tre piedi; quelli d'un rango più elevato impiegavano nella costruzione delle loro mense materie più costose. Si faceva da' Greci scelta per tale oggetto de' legni d'una specie rara e preziosa. Le loro tavole erano spesso ornati ancora di piastre d'argento o d'altri metalli. Un sol piede, e qualche volta un maggior numero di piedi di un travaglio curioso, sostenevano queste tavole, e prendevano il nome di qualche antico eroe. Questi piedi erano ordinariamente d'avorio, e ricevevano la forma d'un leone, d'un leopardo, o di qualche altro animale. Se prestasi fede ad alcuni commentatori, Omero dà a ciascuno de' suoi convitati una tavola a parte, e quest'uso sarebbe stato quello di tutta l'antica Grecia, ATHEN. lib. 1, cap. 8. Ma quest'asserzione che manca di pruove, e quest'uso, se esistette mai, non giunse certamente a' secoli seguenti, *Id. ibid.* cap. 8 e 10.

Τράπεζα, parola il cui significato è mal definito, s'applicava egualmente alla mensa stessa, ed alle vivande, che vi si situavano sopra, POLL. lib. 6, cap. 12. Da ciò è che per mezzo delle voci πρῶται, δεύτεραι, τρίται, τέταρται, dinotavasi la prima, la seconda, la terza por-

tata, e l'ambiguo senso di un tal significato ha fatto credere ad alcuni autori che nascesse dal portar che facevano essi e togliere le tavole insiem colle vivande poste sopra le medesime, ΑΤΗΝ. lib. 9, cap. 2. Checchè ne sia però tre erano le parti distinte della cena, che formava il pasto principale.

1.^o Δείπνου προϊόνιον ο πρόπομα, come porta il suo nome, precedeva la cena propriamente detta; quest'era una portata composta di erbe amare. In Atene consisteva principalmente in cavoli verdi, in uova, in ostriche, οἰστὸμελι, mescolauza di mele, e probabilmente di vini più forti, ed in altri oggetti che si credevano più proprj a stuzzicar l'appetito.

2.^o Δείπνον, la cena propriamente detta, chiamata ancora κεραλή δειπνου. Questa era sempre composta di cibi più solidi ed in maggior quantità, ΑΤΗΝ. lib. 4, cap. 4.

3.^o Δωτέρα τράπεζα, la seconda portata, la quale consisteva in confetture di ogni sorta chiamata, τραγήματα, τραγηματισμόν, ματτύκι, τραγάκι, ἐπιδόρπιμα, ἐπιδορπίσματα, ἐπιερρήματα, ἐτιδιύτια, μεταδόρτια, ecc. Nel dialetto Dorico, in cui il nome de' banchetti era αἵκλα; περιέκλαια, questa portata era detta ἐπαίκλαια, ΑΤΗΝ. lib. 4, cap. 8. In tal portata negli ultimi secoli campeggiava la più grande profusione. Perciò se le dava particolarmente il nome di τράπεζα, la portata per eccellenza, ΑΤΗΝ. lib. 14, cap. 11. Ciò non ostante, dicesi, che i Greci non s'allontanassero in tale occasione da' limiti della temperanza, e frugalità, HERODOT. lib. 1. cap. 133; ΑΤΗΝ. lib. 4, cap. 10.

Ne' pasti contenenti un gran numero di vivande, il padron di casa facevasi dare una lista di queste varie pietanze, onde vedere cosa avesse mai preparato il cuoco: questa lista la passava egli in giro a ciascun convitato, onde potesse a suo agio consultarla, e scegliere ciò che meglio gli conveniva. Non bisogna però supporre che tal varietà di cibi regnasse sempre ne' banchetti de' Greci: al contrario erano essi contenti di piccola provvisione pel loro ordinario nutrimento, e nei tempi eroici specialmente erano essi assai sobri, e contentavansi anche d'una sola portata; ma suspendevano la loro solita

sobrietà nelle feste degli dei, ed in altre occasioni, nelle quali abbandonavansi alla più grande libertà, *ATHEN.* lib. 15, cap. 10. Era così profondo il rispetto che avevano i Greci per gli dei, che impediva loro di cominciare un pasto senza offrirne ad essi una parte come una specie di primizie. Tale istituzione, che rimonta a' secoli eroici, trovasi di poi in tutt' i tempi religiosamente osservata, *HOM. Il.; Odyss.; PLAT.; XENOPH.* Era essa d' una rigorosa osservanza; ed il mancare ad un tal dovere, era considerato come un'atto di grande empietà, di cui coloro soli render si potevano colpevoli, che peccavano di ateismo, *ATHEN.* lib. 4, cap. 27. La prima di queste oblazioni facevasi sempre a Vesta, che occupava il primo posto fra gli dei domestici; seguivano le oblazioni agli altri dei, secondo il grado della loro potenza, ed in fine offerivano un' altra libazione in onor di Vesta, *HOM. Hymn. in Vest. et Mercur.* La ragione di renderle un tal omaggio era, perchè si credeva che questa dea fosse la protettrice de' focolari, *CIC. de Natur. Deor.* lib. 2., o perchè essendo essa la stessa che la terra secondo l'opinione del popolo, si credeva che dal suo seno uscissero tutt' i prodotti, e nel suo seno dovessero rientrare, *PAUNUT.*; o finalmente come diceva la favola, era questo un privilegio conferitole da Giove, come una ricompensa de' servizj da lei resi nella guerra contra i giganti, *Schol. ARISTOPH. in Vesp.* Da ciò ebbe origine il proverbio che comunemente si usava *ἀπ' Ἐρίας ἀρχεσθαι*, cominciare da Vesta, *PLAT. Euthyphron.*, per far comprendere che i travagli domestici meritavano le nostre prime cure e la nostra principale applicazione.

I convitati non presentavansi a' banchetti che in vesti bianche o d' un color chiaro, essendo il color nero solamente destinato al lutto, *CIC. in Vatin.* Coronavansi di fiori o di ghirlande di fiori, che provvedute venivano dal padron di casa, il quale le faceva recare alla seconda portata, o secondo alcuni autori, al principio del banchetto, *ATHEN.* lib. 25, cap. 10. Non solamente ne ornavano essi le loro teste, il loro collo, le loro braccia, ma spesso anche il letto sul quale essi sdrajavansi, non meno che le altre parti della camera, *OWID. Fast.*

lib. 5. Attribuibasi da taluni l'invenzione delle ghirlande a Prometeo, il quale il primo ordinò agli uomini di portarle, come emblema de' legami, da' quali era stato avvinto in espiatione del troppo amor suo verso di loro, *AESCHYL.*; *ATHEN.* lib. 1. 15, cap. 5. Altri autori l'attribuiscono a Giano, il quale suppongono anche inventore de' vascelli, de' battelli, e dell'arte di coniar monete. Perciò in alcune città della Grecia, i pezzi di moneta portavano da una parte la immagine di Giano a due facce e dall'altra un vascello, un battello, o una ghirlanda, *ATHEN.* lib. 15. cap. 13. Una tradizione riferisce che Bacco fu il primo a servirsi delle ghirlande, e che a tal uopo si avvale dell'edera, *PLIN. Nat. hist.* lib. 16, cap. 1. Queste ghirlande formavansi per ordinario d'edera o d'ametisto, piante riguardate come preservativi contro l'ubbriachezza, siccome l'indica il nome dell'ultima, composta da α , privativo, e da $\mu\epsilon\theta\alpha$, *PLUT. Sympos.* lib. 3, quaest. 1. Alcuni autori pretendono che le ghirlande fossero fatte di lana. *Στίχοι τὰς κελύβαν φοινίκας οἷός αὐτῶν*, *THEOCR. Idyll.* 2, v. 2. Non può asserirsi di certo se l'uso delle ghirlande fosse comune anteriormente all'epoca della guerra di Troja; ma non può dubitarsi che rimonti ad una rimotissima antichità; *ATHEN.* lib. 1. cap. 15.

I fiori, onde componevansi le ghirlande, variavano secondo la circostanza. Ne' primi tempi, in cui i banchetti non si davano che per celebrar la festa di qualche Dio, prendevasi cura nella scelta delle ghirlande, degl'inni, e de' canti, di conformarsi al conosciuto gusto della divinità, *ATHEN.* lib. 5, cap. 4. Ne' tempi posteriori, allorchè si celebrava la festa di una qualche divinità, usavano i Greci un'erba o particolar fiore ch'era al dio consacrato, ma nei banchetti che si facevano in altre epoche, fu creduto potersi servire de' fiori che somministrava la stagione, o sceglier quelli, che pei loro deliziosi profumi, o per altre loro proprietà, rendevansi più grati, *Id.* lib. 3, cap. 21; lib. 15, cap. 5. Siccome attribuibasi a' loro varj odori una influenza su i sensi, la delicatezza nella loro scelta fu spinta al più alto grado di raffinamento, *PLIN.* lib. 21, cap. 3. La rosa, di

cui credevasi che Cupido avesse fatto dono una volta ad Arpocrate, dio del silenzio, per impedirgli di palesar le debolezze di sua madre Venere, divenne l'emblema della discrezione. Inseguito d'una confidenza fatta ad alcuno gli si presentava una rosa; con ciò gli si raccomandava di non tradire i segreti dell'amicizia. La rosa aveva il suo luogo ne' banchetti. La sua presenza ricordava al convitato che le dolci espansioni nate dalla libertà che regna ne' conviti, dovevano esser sacre, e che le proposizioni di mensa non dovevano mai oltrepassar la soglia della sala.

Gli antichi Greci per preservarsi dalla febbre o dalle altre malattie, che può cagionar il vino preso in soverchia copia, avevano l'abitudine di aspergersi la testa con una sorta di profumo di poco valore, *ATHEN.* lib. 15. cap. 13. ciò non ostante, dall'uso di ciò che sembrava realmente necessario, si passò in seguito a quello che tendeva solo a soddisfare il piacere ed il lusso, e cominciarono i Greci ad impiegarvi per un tal'uso gli unguenti ed i profumi i più dispendiosi. Tal'uso, come pure quello delle ghirlande, nelle seconde portate, ed anche tutte le altre invenzioni del lusso più raffinato, furono recate in Grecia dagl' Ionj, che dal loro conversare cogli Asiatici, cambiaron ben presto la semplicità dei loro costumi con la mollezza particolare agli abitanti di quel paese, *VALER. MAXIM.* lib. 2. cap. 6. Questi profumi, come pure le ghirlande, situavansi principalmente sulla testa, alle volte però ancora sul petto, sede della respirazione per dare ad esso, come al cuore un salutare refrigerio, *ATHEN.* lib. 15, cap. 5. Profumavasi pure la sala del banchetto, con bruciarvi della mirra, dell'incenso ed altri aromi, *Id.* lib. 3, cap. 22.

Gli ufficiali ed i servi ne' banchetti dividevansi varj impieghi. Il principale era quello di *συνποσιάρχος*, alle volte detto *συνποσιου επιμελητης*, *τραπεζοκύμης*, *τραπεζοποιός*, *ὁ ἐπὶ τῆς τραπέζης*, *ἀρχιτράχλινος*, *ἐλέατρος*, etc.; incaricato della direzione del pranzo. Questo ufficio era alle volte eseguito dalla persona, alle di cui spese si faceva il banchetto, ed altre volte da un altro da esso lui destinato. Qualche volta però era eletto per mezzo della

sorte , o per mezzo del suffragio de' convitati , specialmente in quei banchetti che si facevano a spese comuni.

Prossimo a questo , quantunque i due impieghi fossero anche qualche volta riuniti , veniva il Βασιλεύς , altrimenti chiamato τραπηζός , ταξίαρχος , ecc. , re del festinò. Egli era incaricato di mantenere il buon ordine , e regolare il numero delle volte che dovevano bere i convitati. Quindi si chiamava ὀφθαλμός , l'occhio. Si eleggeva ordinariamente per mezzo della sorte , HOMER. lib. 2, od. 7. v. 25. ; CIC. *Orat. in Ver.* I convitati dovevano conformarsi a ciò che prescriveva il βασιλεύς , CIC. *in Epict.* , ARRIAN. *Apophth.* I cittadini onorati delle funzioni le più importanti non erano punto dispensati dall'ubbidienza a questa autorità , PLUT. *Sympos.* lib. 2, quaest. ult.

Δαιτρός era così nominato από τοῦ δαΐσθαι , dal distribuire , ed era incaricato di dividere le pietanze , e distribuirle ai convitati , HOM. *Odyss.* α', v. 141; δ', v. 57. Da questo verbo perciò la mensa era chiamata anche δαΐτης ATHEN. 1, 10. Ne' primi tempi il padrone del banchetto trinciava per tutti li suoi convitati , HOM. *Il.* i v. 217; α', v. 626; e negli ultimi tempi il medesimo ufficio veniva eseguita in Sparta da alcuni de' principali cittadini , ATHEN. lib. 1. cap. 10. Quest'uso di distribuire a ciascuno la sua porzione , rimontava , secondo che si dice , all'epoca in cui , la ghianda fu abbandonata dai Greci pel grano. Comechè il grano era ancora un'oggetto molto raro , la sua distribuzione era il motivo di frequenti dispute , come il prova la parola ἀτασθαλία , la significazione della quale adattata da principio alle dispute che si svegliavano nei banchetti , fu estesa in seguito , ed applicata a tutti gl'insulti in generale. Per prevenir queste risse , fu incaricato un uomo per distribuire a ciascuno la sua porzione , e ricevette il nome di δαιτυμὼν , HOM. *Odyss.* δ', v. 621. EUSTATH. *ad h. l.* ; PLUT. *Symp.* lib. 2. 10 : Perciò l'espressione di δαΐς ἴση , mensa eguale , s'incontra spesso in Omero , *Il.* η'. Le persone le più riguardevoli avevano diritto alle migliori parti , sovente anche ad una parte più forte , degli altri convitati , HOM. *Il.* μ', v. 311. I Re di Sparta ricevevano διπλάσια τὰν ἄλλων , una doppia parte di ciascuna pietanza , HERODOT. Le perso-

ne a cui si accordava quest' onore , potevano , allorchè mancava loro l' appetito , far godere quel dippiù che loro avanzava a chi meglio loro sembrava, *ATHEN.* lib. 1, cap. 11, *EUSTATH.* in *Hom.* I Greci , dopo l' avanzamento del lusso , abbandonarono questo costume di dividere , e di dare a ciascuno la sua porzione, ma ciascuno de' convitati si serviva da se stesso in quel modo, e come più loro gradiva, *ATHENÆEN.* lib. 1, cap. 11. Ciò non ostante rimase ancora un tal' uso per lungo tempo dopo nelle mense , che seguivano i sacrificj , e tra i cittadini che non avevano ancora rinunciato alla loro semplicità di costumi , ed alla loro vita frugale. Si può notare che in così lungo tempo che durò questa consuetudine di distribuire a ciascuno la sua porzione , si vide generalmente regnare ne' banchetti la buona intelligenza , e la tranquillità , cosicchè colla decenza che vi si conservava , poche dispute si videro in tanto tempo sorgere tra i convitati, *PLUT. Sympos.* lib. 2, quæst. ult.

Οἰνοχοοί era il nome di coloro che versavano il vino , *Hom. Il β'*, v. 128. Si chiamavano verso l' Ellesponto *πυγυῖται* , *ATHEN.* lib. 10, cap. 7. Ne' secoli eroici gli araldi , *κίρυκες* , adempivano a quest' uffizio. *Κήρυξ δ' αὐτοῖσιν θέμ' ἐφύχιντο οἰνοχοεύειν* , *Hom. Odys.* α', v. 142; *ATHEN.* lib. 10, cap. 7. S' impiegavano anche a quest' uso de' giovanetti , o delle giovani donzelle , *κοῦροι*. *Κοῦροι δὲ κρητῆρας ἐπιείκοντο ποτοῖο* , *Hom. Odys.* α', v. 149. Alcuni autori assicurano che erano sempre delle giovani donzelle, *EUST.* in *Il γ'*. Pur tuttavia quest' uso di servirsi de' giovanetti dell' uno , o dell' altro sesso , per quest' impiego , era sì bene stabilito , che le parole *παῖδες καὶ παῖδες* giovani e donzelle , erano divenute sinonimi di quella di *δούλοι* , servi , *HEZYCH.* in *παῖδες* , *EUSTATH.* in *Il γ'*. Nè si sceglievano nei primi tempi , per ciò eseguire , solo de' garzoni di una condizione bassa ; ma si servivano anche de' giovanetti nati nelle classi le più alte , *ATHEN.* lib. 10, cap. 7. Quest' uso non si arrestò ai primi secoli , esso durò lungo tempo ancora pei banchetti che si davano ne' templi , soprattutto presso gli Etolj , dove si prendevano de' fanciulli di nascita la più distinta , *Id. ibid.* lib. 5, cap. 4. La ragione di destinare le per-

sone giovani a servire nei banchetti, in preferenza de' vecchi, era, perchè le grazie, ed il gioire di loro età sembravano più proprj a svegliare il buon umore de' convitati, gli occhi de' quali erano in tal guisa dilettrati, al pari di tutti gli altri sensi; e quindi la bellezza era, anche nei primitivi tempi, il più gran titolo per essere ammesso a quest'impiego, *HOM. Il. 3. v. 2; Il. 6. v. 232*. Noi vediamo che all'epoca della guerra di Troja, garzoncelli di una bellezza rimarchevole, e fregiati di ricche vestimenta, servivano nei banchetti, *HOM. Odyss. 6. v. 327*. Nei secoli seguenti, all'epoca del lusso il più raffinato, gli schiavi giovani, e belli, divennero d'un prezzo eccessivo, *JUVEN. Sat. 5. v. 60*. I più giovani di questi garzoni erano gli οἰνοχόοι, che versavano il vino; gli altri di una età più avanzata erano gl' ὑδροφόροι, che versavano l'acqua. Essi erano coperti di profumi, il belletto rilevava la loro bellezza, e la capigliatura riceveva mille forme piacevoli, *Phil. libr. de Vit. contemplat.*

In Omero, ciascun convitato, sembra di aver fatto uso a tavola d'una tazza particolare, e di bere allorchè più gradivagli, *HOM. Il. 3. 262*. Le tazze ne' secoli eroici erano larghissime, e d'un gran peso, *ATHEN. lib. 2. cap. 2*. Ma le coppe di cui si servivano i Greci dopo la mensa, erano più grandi di quelle che s'impiegavano a tavola, *VIRG. Aeneid. lib. 1, v. 727*. Le case ricche erano guernite d'una splendida credenza, κυλινδρος, dove brillavano coppe di ogni grandezza, e che servivano meno all'uso de' convitati, che a dare un'alta idea del lusso del padron di casa. Le tazze, delle quali facevano uso gli antichi Greci, erano perfettamente accomodate al loro genere di vita frugale, e grossolana, ond'è che, generalmente parlando, erano esse composte di legno, o di creta. Nell'introduzione de' costumi Asiatici nella Grecia, si fecero succedere le tazze d'argento, d'oro, e di altri metalli di valore, d'un lavoro curioso, arricchito di pietre preziose, e doviziosamente ornate. Si tennero in uso però lungo tempo le corna degl'animali, che le persone di riguardo facevano guernire di oro, o di argento, *PIND.; AESCHYL.; XENOPH., etc.* Ve ne furono alcu-

ni anche negli ultimi tempi che adottarono un tal costume, tra quali merita specialmente di esser ricordato Filippo il Macedone. Da ciò è, che alcuni son di opinione, che l'origine del soprannome di Taurus, dato a Bacco, venisse dal culto, che i Cizici gli rendeano sotto la forma d'un vitello, o dacchè altre contrade si contentavano di ornare la sua testa di corna. Alcuni commentatori pretendono ancora che questa parola *κρατήρις*, tazze, nonchè il verbo *κραίνειν*, fare una mistura d'acqua, e di vino derivassero da quello di *κίρατα*, corna, *ATHEN.* lib. 11, cap. 7, *EUSTATH.* in *Il. v*; in *Il. γ*; ed in *Il. τ*.

Si adornavano le tazze di ghirlande, e si avea cura di riempirle fino all'orlo, *VIRG. Aeneid.* lib. 3, v. 525; *HOM. Il. ε*, v. 470. *ATHEN.* lib. 15, cap. 5; *id.* lib. 1, cap. 11. Ne' tempi eroici, i giovani che servivano, presentavano subito la tazza piena ai personaggi i più ragguardevoli, e distribuivano il vino agli altri convitati in egual porzione, *ATHEN.* lib. 5, cap. 4; *HOM. Il. δ*, v. 261; *Il. θ*, v. 161; *Il. μ*. Un' altro segno di rispetto prestato ai convitati i più considerevoli, era, di bere subito in loro onore. Poichè era costume, che il padrone del festino doveva bere alla salute di ciascuno de' suoi convitati, secondo l'ordine stabilito a tenore delle loro differenti qualità, *PLUT. Sympos.* lib. 1, quaest. 2. Un tal saluto lo eseguiva egli col bere una parte del vino, che conteneva la tazza, ed inviando il resto al convitato che egli designava; locchè si diceva *προπίνειν*. Questo costume però non vantava una grande antichità, m' anzi era solo un' uso moderno, giacchè fino allora si avea avuto cura di votare la tazza intiera, *μισὲν τὸν σκύφορ*, locchè alcuni stimano, che avesse dovuto esser chiamato *προικτινῆν*, *ATHEN.* lib. 5, cap. 4.

La formola del saluto nell' inviare la tazza, non era sempre la stessa. Qualche volta coloro i quali bevevano all' altrui salute, si servivano della parola *χαῖρε*, *PIND. Nemeen.*, ed altre volte la persona che inviava la tazza, salutava il suo amico servendosi di questa espressione. *Προπίνω σοι χαλῶς*; al che il convitato rispondeva *Λαμβάνω ἀπὸ σου ἡδύως*; e quest'atto di benevolenza reciproca, essendo un' attestato di amicizia, veniva perciò l'atto del

bere alla salute di un'altro, chiamato alle volte *προτί-
μην φιλότητιαν*, AELIAN. Il convitato che riceveva la tazza
era detto *ἀντιπροσίνυν*, o *ἀντιπροσίνυν δμικ*; giacchè per
le regole di buona società si richiedeva, che si bevess
tutto ciò che avanzava nella tazza, finchè non si giun-
geva a votarla, e se la tazza era già stata da un'altra
votata, conveniva votarne un'altra della medesima gran-
dezza, ATHEN. lib. 10, cap. 9.

Il padrone di casa faceva anche il suo giro cominciand-
do dalla dritta, a meno che il rango sublime di qual-
cheduno de' convitati non l'obbligasse ad alterare quest'or-
dine di già stabilito. Questa maniera di salutare era quin-
di chiamata *δεξιόσις*; e da ciò è che *διδίσκεσθαι* viene
interpretato per *προσίνυν δεξιῶσθαι*, HOM. *Il. d'*, e *i*;
EUSTATH. in *Il. μ'*; HOM. *Il. d'*, v. 597; CRIT. *Epigram.*
in *Anacreon.*; ATHEN. lib. 11, cap. 3. Una tal cerimo-
nia era perciò comunemente chiamata *ἐνδεξία πίνυν*, POLL.
lib. 2, cap. 4; ma ciò alle volte veniva appellato *ἐν
κύκλῳ πίνυν*, e l'azione stessa si diceva *ἐγκυκλοποσία*, per-
chè la tazza faceva anche il giro della tavola intiera,
PLAUT. *Pers. act. 5 scena 1.* La maniera di bere non era
la stessa in tutte le città. A Chio, e presso i Tasj, si
servivano di grandi tazze, e si beveva cominciando dalla
dritta. Si servivano in Atene delle piccole coppe, e si
cominciava anche dalla dritta, mentre presso de' Tessali,
dove facevano uso di tazze smisurate, si beveva senza
osservare alcun ordine. A Lacedemone ciascun convitato
avea la sua particolare, e la faceva riempire sovente se-
condo che lo esigea la sete, ATHEN. lib. 6, cap. 3.

Eravi anche, presso de' Greci il costume di bere alla
salute delle persone assenti. Si cominciava dagli dei, po-
scia venivano gli amici, e si votavano a ciascun nome
una, o più tazze di vino puro, CIC. *Orat. 3, in Verr.*
Si faceva una leggiera libazione sopra la terra, *ἐπιχύν
τῇ γῇ*, a ciascun nome che si pronunciava, *Schol. in
THEOCRIT. Idyll. 14, v. 18.* Quest'era una specie di
omaggio reso agli dei, ed una specie di preghiera in fa-
vore degli amici che si nominavano. Tra i nomi di que-
sti ultimi si trovava sovente quello di una qualche amica,
TIBULL., HORAT. lib. 1, od. 27. Si votavano alle volte un

numero di coppe eguale a quello delle lettere, che componeva quel nome amato, MART. lib. 1, *epigram.* 72. Vi erano anche parecchi altri metodi per fissare il numero delle volte che si doveva bere. Si beveva ancora tre volte in onore delle grazie, e nove volte in onore delle muse, AUSON.; HORAT. lib. 3. od. 19. Questo costume si designava dai Greci colle parole Ἡ τρίς, ἢ τρίς τρίς, o tre, o tre volte tre. Un'antico proverbio proibiva di bere a quattro volte di seguito, giacchè il quattro era un numero funesto: Ἡ τρία πῖνε, ἢ μὴ τέτταρα. Non si arrestavano però sempre al numero di tre, si andava alle volte fino a votare dieci tazze alla salute d'un amico, ANTHOL. lib. 7.

I convitati contrastavano tra di loro il premio dell'eccesso nel bere, e la vittoria diveniva qualche volta funesta al vincitore, ATHEN. lib. 10, cap. 9. Erano decretati de' premii ai migliori bevitori. Il primo riceveva alle volte un talento, il secondo trenta μναί, ed il terzo dieci μναί, *Id.* lib. 10, cap. 10; AELIAN. *Var. hist.* lib. 2, cap. 41. Colui che arrivava a tracannare una tazza smisurata, ἀμύσι, cioè, ἀπὸ τοῦ ἀναπνεύσθαι, in un sol tratto, e senza riprendere fiato, riscuoteva gli applausi de' convitati sotto questa formola, Ζήσους, Possi vivere lungo tempo, SYNO. In Atene tre ufficiali presedevano ai banchetti pubblici, ed invigilavano a ciò, che ciascuno bevesse tante volte, quante a bere gli spettava. Si nominavano questi, a cagion del loro impiego, οἰνόπται, e qualche volta in senso metaforico ὀφθαλμοί, ATHEN. lib. 9, cap. 6, e 7. In parecchie città, il convitato che rifiutava di bere, era costretto di lasciare la tavola, giusta quella celebratissima regola di buona società, Ἡ πῖνε, ἢ ἀπιτε: Bevi, o pure ritirati, CIC. *Tuscul.* quaest. lib. 5.

Questi differenti usi ci mostrano quanto i Greci fossero dediti alla ubbriachezza. Ciò non ostante da alcuni si biasimò sempre l'uso smoderato del vino, ed i loro legislatori fecero delle leggi a tal proposito. Taluni de' savj Greci permettevano di votare fino a tre tazze, in una mensa; una per la salute, la seconda per mettersi in buon umore, la terza per disporre al sonno, ATHEN. *init.* lib.

2. Altri non ne accordavano che due; la prima in onore delle grazie, delle ore, e di Bacco; la seconda in quello di Venere, e di Bacco. La terza, allorchè veniva aggiunta, si dedicava all'intemperanza, e non serviva che ad eccitare la cattiva intelligenza, *Id.* Il legislatore di Sparta, Licurgo, proibì l'eccesso del vino, che tende ad annientare alle volte le facoltà morali, e corporali, ed ordinò che nessuno bere potesse più di quello che bisognava a ciascuno per soddisfare ed ammorzare la sete, *XENOPH. de Repub. Lacedaem.*, e per meglio contenere i suoi concittadini ne' limiti della temperanza, egli proibì con una legge, di potere il convitato portare una fiaccola avanti di se, all'uscire da un banchetto, *CATT. in Eleg.* Questi regolamenti conservarono i costumi sobrii ne' Lacedemoni, e li preservarono dagli eccessi ordinarj agli altri popoli della Grecia, *PLUT. de Leg. lib. 1.* In Atene, una legge di Solone permetteva di mettere a morte un' Arconte che si fosse trovato in uno stato d'ubbrachezza, *LAERT. in Solon.*, ed i cittadini convinti di darsi troppo spesso a quest' eccesso, e di dissipar così follemente il lor patrimonio, erano puniti dall'Areopago come scialacquatori di un modo folle e riprensibile, un tempo, che dovevano essi impiegare a rendersi utili allo stato, *ATHEN.* Finalmente, per far menzione di un' altro solo esempio, Pittaco, volendo mettere un termine all'intemperanza, vizio comune agli abitanti di Mitilene per l'abbondanza del vino che quell'isola produceva, ordinò, con una legge, che chiunque, in uno stato d'ubbrachezza, si rendesse colpevole d'un delitto, sarebbe punito con doppio gastigo, *LAERT. in Pittac.*

Gli antichi autori fanno menzione di alcune coppe particolari, e solenni, di cui è tempo di farne ora la descrizione.

Ἀγαθὸν δαιμόριος κρατήρ, la tazza del Genio buono, nome sotto del quale si designava Bacco, l'inventore del vino. In memoria di questo beneficio, si faceva girare attorno della tavola una tazza ripiena di vino puro senza mistura, ch'era gustata in giro da tutti i convitati, pronunciando una preghiera, acciò quel dio non permettesse che il banchetto fosse turbato da qualche disordine per cagione di un' uso immoderato di quello liquore,

Schol. ARISTOT. Ad Equit. v. 85; AELIAN. Var. hist. lib. 1. cap. 20; ATHEN. lib. 15. cap. 5, 13 e 14. Da qui è, che le persone che bevevano poco *ὀλιγοποτοῦνται*, erano chiamate *ἀγαθοδαίμονες*, *HESEN.* Non si può affermare, se questa tazza portata sulla tavola al principio del convito fosse tolta subito, o vi dimorasse fino alla fine. Sembra però probabile che se ne servissero qualche volta prima che fosse rimossa la tavola.

Κρατὴρ Διὸς σωτῆρος, era la tazza di Giove, il salvatore, questa conteneva una mistura di vino, o di acqua, ed era dedicata a Giove, re dell'aria, il più umido degli elementi; per ricordare che questo dio aveva il primo inventato quest'arte di temperare coll'acqua la forza troppo grande del vino.

Κρατὴρ Ὑγιᾶς, la tazza della salute, era di un'uso meno generale. Se le dava, come a quella di Giove il soprannome di *μεταπρίσις*, o *μεταπρίπον*, perchè si beveva alla fine della tavola, allorchè i convitati eransi lavate le mani. Si trova il medesimo nome dato qualche volta anche alla tazza del buon genio, *ATHEN. lib. 2, cap. 2. lib. 11, cap. 11; lib. 15, cap. 5, e 14; POLL.; SYM.; etc.*

Κρατὴρ Ἑρμῆος, era la tazza di Mercurio. Allorchè si era cessato dal bere, gli facevano essi con questa tazza una libazione, primachè ritirati si fossero per coricarsi, *POLL. lib. 6, 16, seg. 100; ATHEN. 15. 5.*

Alcuni autori distribuiscono in un'altro ordine le tazze solenni. Secondo essi la prima era dedicata a Mercurio, la seconda a Carisio, ch'è uno de' soprannomi di Giove, derivato da *χάρις*, grazia, favore, affetto, perchè questo dio presedeva alla benevolenza che si stabilisce tra gli uomini; e la terza a Giove salvatore, *SYM.* Secondo altri si consacrava una tazza di vino mischiato coll'acqua a Giove Olimpio; una seconda agli Eroi, e la terza, ed ultima a Giove salvatore, così nominato, per prevenire, che in questa occasione, potea beversì la terza coppa senza nuocere alla salute, e senza turbare, gli spiriti, *SCOLIAST. in PIND. Isthm. od. 6. str. 2, v. 5, ed 11.* Questa tazza era chiamata *τέλειος*, sia perchè essa era l'ultima, sia perchè serviva a compiere il numero di tre, che è

il primo numero completo. È ancora da notarsi che la prima tazza, non meno che l'ultima erano consacrate tutte due a Giove, il principio e la fine di ogni cosa; e quella di mezzo agli Eroi, che si supponevano partecipare due nature, ed avere un luogo di mezzo tra la natura degli dei e quella degli uomini; SCHOL. *ibid.* Checché ne sia però, sembra provarsi costantemente che le tazze solenni erano in numero di tre, ATHEN. lib. 10, cap. 11.

Al sortir di tavola, prima di darsi ad altre distrazioni, si faceva da essi in questo frattempo in onore degli dei, una libazione di vino, accompagnata da preghiere, e da inni, in cui si cantavano le loro lodi; XENOPH. *Conviv.*; VIRG. AEN. 1; PLAT. SYMPOS. cap. 24.

Terminata ch'era una tal cerimonia, veniva la compagnia trattenuta con divertimenti d'ogni specie, consistenti specialmente in discorrere sopra differenti materie, in legger libri adattati alle inclinazioni ed al carattere di coloro ch'erano presenti. Queste letture, e queste conversazioni occupavano qualche volta anche il tempo della mensa; ugualmentechè si divertivano essi colla musica di ogni specie, colle rappresentazioni di scene eseguite da mimi e da buffoni, e con qualunque altra cosa che tender potesse ad eccitare la gioia ed il piacere; PLAT. XENOPH.

Da i secoli i più rimoti, la musica, e la danza erano stati presso i Greci i piaceri i più usati durante le tavole, Μολπή τ' ὀρχήσεις τε, τὰ γὰρ τ' ἀναδύματα δαιτός, HOM. *Odyss.* 4, v. 152; ATHEN. lib. 1, cap. 12. Omero in un banchetto degli Dei, ci rappresenta Apollo che suona la sua lira, mentre le muse cantano de' cori giocondi; *Il.* 4, v. 603. La danza anche era uno de' piaceri dell'Olimpo, ed Apollo porta perciò il soprannome di ὀρχήσῃς, il danzatore; PIND. HOM. 3. ATHEN. lib. 1, cap. 19. Questi ristori erano riguardati come onesti, e si ritrovavano nelle case de' cittadini i più ragguardevoli; ATHEN. lib. 1, cap. 19; CORN. NEP. in *præfat. ad. vit. Illustr. Imper.*; Id. in *Epaminond.*; CIC. *Tuscul. quæst.* lib. 1. Le danze licenziose ed effeminate, erano bandite dall'abitazione de' cittadini saggi, e virtuosi; HEROD. lib. 6, cap.

28. Le danze, ed i canti di questa natura formavano le delizie degl' Jonii, i costumi de' quali erano più corrotti, che quelli di alcun' altro popolo della Grecia. La loro danza differiva dalla danza antica. La loro maniera di cantare, non che la loro armonia respirava voluttà; perciò si dava l'epiteto di movimenti Gionii agli atteggi, ed ai movimenti lascivi, *ATHEN.* lib. 14, cap. 5.; *HORAT.* lib. 3. od. 6.

Ai *φυσίτριά*, banchetti pubblici degli Spartani, gli Arcageti, i magistrati, e tutti i cittadini si riunivano per mangiare insieme in certi vasti recinti, dove erano ammannite delle tavole ordinariamente di quindici coperte l'una, *PLUT. in Lycurg.*; *PORPHYR.* de *Abstin.* lib. 4. seg. 4. I convitati d'una tavola non si sedevano giammai ad un'altra. Essi formavano un'associazione, nella quale non si poteva essere ammesso che di consenso unanime de' membri, *PLUT. in Lyc.* Si stendevano sopra duri letti di quercia; una pietra o un ceppo di legno serviva d'appoggio ai loro gomiti, *ATHEN.* lib. 12.; *SVID.* in *Αὐκ*, et in *φιλίτ*.; *CIC.* *Orat. pro Mur.* cap. 35. Si serviva ciascun convitato d'una porzione regolata di brodo nero, di lesso di porco, ma in sì poca quantità, che una porzione non doveva pesare che un quarto di mina, *DICOMARCH.* ap. *ATHEN.* lib. 4, cap. 8. Avevano in oltre del vino, delle focacce, e del pan d'orzo in abbondanza, e qualche volta per supplimento alle loro ordinarie porzioni, avevano del pesce, e del selvaggiume di ogni sorta, *Id. ibid.* Allorchè un cittadino, dopo un sacrificio, o una caccia, mangiava nella sua abitazione, inviava a' suoi compagni di tavola qualche parte della vittima, o qualche pezzo del suo selvaggiume, *XENOPH.* de *Repub. Laced.*; *PLUT.* in *LICURGO*. Ciascuno aveva avanti il suo posto alcuni pezzetti di pane, che servivano loro per asciugare le dita, *POLL.* lib. 6, cap. 14, seg. 93; *ATHEN.* lib. 9. La decenza era a' quei conviti, compagna dell'allegria, *ARISTOTEL.* in *Lysistr.* v. 1228; e per questo fine Licurgo aveva fatta situare la statua del dio del riso in mezzo al recinto consacrato al banchetto, *PLUT.* in *Lycurg.* Il cittadino più avanzato in età aveva la cura di mostrare la porta a ciascuno de' convitati, allora che entrava, per ricordargli, che tutto ciò che egli po-

tesse sentire in quel recinto, doveva esser tenuto segreto, *Id. Instit. Lacon.* I giovani di ogni classe assistevano a questi conviti senza però sedersi o partecipare ai medesimi. Si faceva loro passare qualche vivanda che si dividevano tra loro, mentrecchè altri ricevevano delle lezioni di sapienza, e di amabilità, *Id. in Lycurg.* Questi banchetti, o che fossero istituiti nella città ad imitazione di quelli che si facevano in un campo, o sia per qualch' altro motivo, *PLUT. de leg. lib. 1. e 6.* certo egli è, che servivano d' una maniera ammirabile al mantenimento delle leggi, e de' buoni costumi, *Id. ibid.*; *PLUT. in Lycurg.*; *Id. Apophth. Lacon.* Conservavano in tempi di pace, l' unione, la temperanza, e l' eguaglianza tra i cittadini, in tempo di guerra, la fraternità, che essi stabilivano, impegnava i compagni d' una stessa tavola e che partecipanti erano stati degli stessi sacrificj e libazioni, a difendersi scambievolmente, *DIONYS. ALLICARNAS. Antiq. Roman. lib. 2.* Le spese di questi conviti erano portate in comune dai cittadini, che somministravano ogni mese, una certa quantità di farina, d' orzo, di vino, di formaggio, di fichi, ed anche de' pezzi di moneta, *PLUT. in Lycurg.*; *PORPHYR. de Abstem. lib. 4. seg. 4.*; *DICAEARCH. ap. Athen. lib. 4. cap. 8.* Di questa maniera il cittadino, il quale non vegliava esattamente al mantenimento di sua fortuna, poteva trovarsi escluso, a cagione di sua povertà, dai pubblici banchetti, *ARISTOT. de Repub. lib. 2. cap. 9. e 10.*

Ne' primi secoli, i banchetti, in generale, erano rari presso i Greci, e non avevano luogo all' uopo che nelle solennità, e nelle feste degli dei. I canti per l' ordinario non contenevano che alcuni inni in onore delle loro divinità, ed avevano per iscopo di mettere in calma le passioni, e di eccitar l' uomo alla morale, ed alla virtù, *ATHEN. lib. 14. cap. 6.* I canti ch' erano in uso all' epoca della guerra di Troja, consistevano principalmente in inni, co' quali celebravansi le azioni degli dei, e degli eroi, *Hom.*; ma negl' ultimi tempi, quest' uso di cantare de' sacri inni nel mentre che si facevano i banchetti, venne a perdersi, ed a trascurarsi, *ATHEN. lib. 15. cap. 16.*

I canti i più rimarchevoli usati durante i festini, erano quelli che chiamati venivano *σκόλια*; *EUSTATH. in*

Odyss. i quali erano composti di piccoli versi dolci, e giocondi, *Schol. ARISTOTEL. in Ran.*; *in Vesp.* Si numeravano tre sorte di canti ne' banchetti. Il primo era quello che cantato veniva in coro dalla compagnia intiera; il secondo cantato era da ciascu de' convitati per giro, *ATHEN. lib. 15, cap. 14; DICAEARCH. ap. Schol. ARISTOTEL. in Ran. v. 1337*; ed il terzo da quei soli convitati, che conoscevano bene la musica. Quest' ultimo era chiamato *σκόλιον*, dall' aggettivo *σκόλιον*, che significa *obbliquo*, perchè si cantava senza seguire l'ordine de' convitati, e non come il primo, che si eseguiva da ciascun convitato secondo il posto che occupava, *ATHEN. lib. 15, cap. 14, ARISTOTEL. Schol. in Vesp.* Allorchè la compagnia intiera aveva cantato in coro, e ciascuo al suo giro, si portava in mezzo dell' assemblea un' istrumento, il quale era per ordinario un' arpa, o un liuto ch' era presentato in giro a ciascun convitato, affinchè coloro i quali conoscevano bene la musica, avessero potuto trattenere e divertire la compagnia. A coloro poi che suonar non sapevano l'istrumento, veniva presentato un ramo di alloro, o di mirto, e tenendo questo ramo nelle mani, dovevano cantare, *Schol. ARISTOTEL. in Nub. v. 1367; id. in Vesp. v. 1217*; e questo è ciò che si diceva *πρὸς δάφνην, ο πρὸς μυρρίνην ᾄδων*, cantare all'alloro; o al mirto, *HERYCN.* Questo ramo prendeva ancora il nome di *αἶσακος*, ο *ἄσακος*, *παρὰ τὸ ἔσσαι τὸν ᾄσκμενον*, perchè imponeva a colui che il riceveva, l'obbligazione di cantare, *PLUT. Sympos. lib. 1, quaest. 1.* Alcuni commentatori pensano, che gli *σκόλια* non si cantavano già da tutti coloro, che suonar non sapevano lo strumento, ma bensì solo da coloro i quali conoscevano la musica; e quindi derivano essi il nome dalla parola *σκόλιον*, cioè difficile ad esser cantato, *id. ibid.* Altri suppongono ancora che il ramo di mirto, non era consegnato alla compagnia in un'ordine diretto, ma portato di letto in letto, cosicchè quando la prima persona che occupava il primo letto aveva finito di cantare, lo passava egli al primo ch'era al secondo letto, da cui veniva esso trasmesso al primo, che si trovava al terzo letto; che le seconde persone ch' erano in ciascun letto se lo passavano l' uno all' altro nello stesso modo, e così

in seguito, finchè lo strumento non fosse passato per l'intera compagnia; e finalmente che i canti chiamati venissero *σκόλια*, da *σκολιός*, che significa tortuoso, a cagione de' molti andirivieni che s'impiegavano per portare di letto in letto il ramo di mirto, *Id. ibid.* Gli *σκόλια* erano in uso soprammodo presso gli Ateniesi. Essi non erano però sconosciuti nelle altre parti della Grecia, in cui vissero parecchi celebri scrittori di detti canti, come Anacreonte di Teo, Alceo di Lesbo, Prassilla di Sicione, ed altri, *ATHEN.* lib. 15, cap. 14. Varii erano i soggetti su cui si raggiravano questi *σκόλια*. Alcuni erano *σκωπτικά*, satirici, *τὰ δὲ ἐρωτικά*; gli altri amorosi *πολλὰ δὲ καὶ σπουδαῖα*; alcuni anche erano serii, *EUSTATH.* in *Odyss.* 4. Gli *σκόλια*, che trattavano di quest'ultimo soggetto, contenevano ordinariamente de' precetti di morale *παραίνεσιν τινα καὶ γνώμην χρησίμην εἰς τὸν βίον*, *ATHEN.* lib. 15, cap. 14; qualche volta consistevano nelle lodi delle azioni segnalate degli uomini grandi, il di cui nome comunemente da essi portavasi, *HESECH.* *Vesp.*; *ATHEN.* lib. 15, cap. 15. Forse subito dopo entravano delle giovinette danzatrici, e de' suonatori di strumenti, *PLAT.* in *Conviv. et in Protag.*; e l'assemblea intiera togliendosi di tavola, cominciava a danzare, e specialmente se i convitati erano abitanti dell'Attica; giacchè quest'esercizio era un diletto, di cui gli Ateniesi erano così appassionati, che si riguardava da essi come una mancanza di polizia il rifiutare di darvisi, quando se ne presentava loro l'occasione, *ALEX.* ap. *ATHEN.* lib. 4, cap. 4; *THEOPHRAST.* *Charact.* cap. 15. Si servivano di tempo in tempo di qualche vivanda delicata per istimolare l'appetito. Tali erano i lupoli in confettura, le fette di ravanelli conciate nel mele, e nella mustarda, la veccia arrostita (1) con delle olive novelle, di fresco prese dalla salamoja, *ARISTOT.* apud *ATHEN.* lib. 4; *ATHEN.* *ibid.*; *ARISTOT.* *Hist. anim.* lib. 5, cap. 30; *Schol.* *ARISTOT.* in *Eccles.* v. 45; *ATHEN.* *ibid.* Questo nuovo servizio era accompagnato da un'as-

(1) Specie di biada.

sortimento di vino, facendo girare intorno delle tazze assai più grandi di quelle, di cui avevano fatto uso fino a quel momento, *DIOG. LAERT.* lib. 1. v. 104.

Ne' primi secoli, i convitati, allorchè erano terminati i canti, passavano a' diporti, e divertimenti, che seguivano i banchetti, e lungi dal rimanere nella sala del banchetto, come se ne stabilì l'uso in seguito, si davano all'esercizio della lotta, del corso, dell'equitazione, del disco, e ad eseguire altri esercizi adatti a sviluppare la destrezza e la forza del corpo, *Hom. Odys.* v. 91. I Greci praticavano diverse specie di divertimenti e di giuochi, ed erano così numerosi che non possono essere in questo luogo riferiti. Non è però da ommettersi un racconto del *χορταβις*, il quale assai più che gli altri era particolarmente praticato ne' banchetti, *POLL.; ATHEN.* (1). Questo giuoco venuto dapprima

(1) Poicchè l'autora ci fa sapere che, molti erano i giuochi che erano in uso presso de' Greci, che non sono però da esso lui riferiti, abbiamo creduto far cosa grata ai lettori, il darne qui di essi un succinto ragguaglio, dal quale si rileverà ciò che pur è stato da tanti altri osservato, che le nazioni, vale a dire, presso a poco le une dalle altre prendino ad prestito le usanze e le loro maniere di vivere. Tra i tanti giuochi pertanto usati dai Greci, ci si presenta quello degli scacchi, non che quello del trucco: il pari ed il dispari era anche presso essi in vigore, e lo eseguivano con stringere in una mano delle fave, obbligando l'altro ad indovinare qual fosse il numero che nella medesima si conteneva; né trascuravano quello che presso noi dicesi *giuocar a capo*, o *croca*, come vediamo che fanno i nostri fanciulli da strada. Alcuni ve n'erano, ch' erano proprii de' fanciulli, come il giuocar alle noci formandone, al par di noi, diversi castelletti, ovvero come noi facciamo, gettandole entro una fossotta: conoscevano anch'essi quel giuoco che da noi volgarmente dicesi *giuocar alla gatta cieca*, bendando un fanciullo, e percuotendolo, lasciando a lui la cura di rinvenire il suo percussore, se pur liberar si voleva dall'esser così bendato. Il cavalcare una canna, era anche un giuoco usato da' Greci, sebbene alle volte si trova nelle storie di questa nazione, che anche talun saggio usò l'avesse, come dicesi che fatto avesse Socrate, non che Agesilao. La palla o il pallone era un altro divertimento de' Greci. Altro giuoco era l'*Ascoltasmo*, e consisteva in tenere un piede alzato, facendo coll' altro de'salti; e allora in tal positura saltar solevano sopra un'otre unta di olio, da cui, come si è altrove osservato, facilmente sdruciolandosi, le risa muoveva de' riguardanti. Alle volte mettevano su di un luogo eminente, che chiamavano *dioro*, una pietra, da cui con altra pietra doveva il giuocatore farla cadere; se in ciò non riusciva, era obbligato a portar sulle sue spalle fino al *dioro* il compagno con cui giuocava; e finalmente, per tacer di altri molti, era presso essi in vigore il

dalla Sicilia, formò ben presto le delizie della Grecia intera, e specialmente degli Ateniesi, che vi svilupparono la più grande destrezza. La forma con cui si eseguiva era la seguente: Dopo di aver innalzato un pezzo di legno, se ne collocava un'altro sopra la sua sommità, con due tazze sospese da ciascuna estremità in modo di bilance. Si metteva in equilibrio sopra una potenza un'asse, carico d'una tazza a ciascuna delle sue estremità, lo che presentava l'immagine imperfetta d'una bilancia. Al di sotto di ciascuna di queste tazze eravi un vaso ripieno d'acqua, dal quale si elevava una piccola statua di rame, chiamata *μῆνις*. Colui il quale voleva *κωτταβίζειν*, giuocare al *κωτταβοι*, si situava a qualche distanza, tenendo una tazza piena di vino, o di acqua in mano, e s'impegnava a lanciare questo vino in una delle coppe in equilibrio, affinché la tazza, per mezzo di quel peso, potesse esser percossa contro la testa della statua ch'era sotto della stessa coppa. La persona che in modo tale lanciava il vino o l'acqua da farne versare per terra dal vaso, la minor quantità possibile, e far che la tazza colla massima forza colpisse e percuotesse sulla statua, era dichiarato vincitore. Questo giuoco, era anche una pruova per conoscere il grado di maggiore o minore effetto della sua amica, dopo il suono più o meno prolungato. Il suono fatto per mezzo della proiezione era chiamato *λάταξ*, ugualmentechè il vino lanciato. Quest'ultimo però si dicea più propriamente *λάταγη*. *Ἀγκυλη* era il nome dato all'azione del lanciare il vino, non meno che alla coppa che li conteneva, poichè si aveva l'uso di descrivere un cerchio colla mano dritta, mettendo in opera la più grande agilità e destrezza; alla esecuzione del qual movimento, i grandi giuocatori vi attaccavano moltissima importanza: di qui l'espressione, di cui noi troviamo fatto menzione presso gli autori *κωτταβοι ἀγκυλητοί*,

giuoco de' dadi, servendosi or di due, ed or di tre dadi, e questi composti di sei facce; de' quali alcuni avevano tutte le sei facce segnate, ed altri solo quattro: in quanti modi poi essi si servissero de' medesimi, e quali giuochi con essi facessero, riscontrar si potranno presso i varj autori che ne han trattato.

ÆSCHYL. I vasi erano nominati *κότταβον*, o *κοτταβίδες*; ed i premii *κοτταβία*, *κοτταβία*, e *κότταβον*; erano questi per ordinario delle confetture, de' baci, o altri oggetti, a scelta de' giuocatori. Questo *κότταβος*, che noi descriviamo, era distinto da altri giuochi del medesimo nome dall' epiteto di *κατακτός*. I Greci avevano una tale passione per questo genere di divertimento che non solamente colla massima cura si preparava da essi de' vasi pel detto oggetto, ma fabbricavano parimenti le case circolari in modo tale, che essendo posto esattamente nel mezzo il *κότταβος*, coloro che giuocar solevano, potessero stare da tutti i lati ad eguali distanze dal segno, senza disordinarsi. Eravi un'altra specie di *κότταβος*, in cui era collocato un vaso ripieno d'acqua, al di sopra del quale ruotavano un gran numero di vuote garaffine. La destrezza consisteva in lanciare il vino in maniera da farlo uscire dal vaso; e quegli che giungeva a far calare al fondo un numero maggiore di garaffine, riportava il premio. Eravi anche una terza specie di *κότταβος* in cui essi vi gettavano i dadi.

Finalmente ve n'era un'altra specie che consisteva in una gara, chi lauciar potesse più lontano il vino. Il premio era per ordinario una focaccia fatta di mele, e di sesano, o di frumento, **POLL.**; **Schol. ARISTOPH. in Equit.**; e da ciò è, che aveva il nome di *συσσάμνις*, o *πυραμνός*, sebbene l'ultima voce sembra, che fosse stata più comunemente in uso, **ARTEMIDOR. lib. 1.**; ed essendo anticamente questa la ricompensa, la voce *πυραμνός* divenne un nome generale per esprimere ogn' altro premio, **ARISTOPH. Thesmophor. Equit.** Tali erano i passatempi i più comuni presso de' Greci, **ATHEN. lib. 10**; **11**; **15**; **POLL. lib. 6**, cap. 19; **ARISTOPH. Schol. in Pac.**; **EUSTATH. in Il. β'**; **TZETZ. Chil. 6**, hist. 85; **SVID.**; **HESYCH.**

Una conversazione leggiadra era considerata ancora così necessaria pei convitati, come necessari credevansi i giuochi ed i divertimenti; che anzi nell' opinione degli antichi Greci, era più ricercata, ed oggetto consideravasi più proprio per tener divertita la compagnia una piacevole conversazione, che la varietà delle vivande, **ATHEN. lib. 10**, cap. 5. Ne' secoli croici gli affari della

più alta importanza si trattavano durante il banchetto ,
 PLUT. *Sympos.* lib. 7. cap. 9; HOM. *Il.* 9, v. 70; giac-
 chè si supponeva che le facoltà intellettuali si mettessero
 allora in moto, e che lo spirito divenisse più ingegnoso.
 Οἶνον γὰρ εὖ ποιεῖ ἂν τι πρακτικώτερον, ARISTOTEL. *Equit.*
Schol. in *h. l.*; ATHEN. lib. 5, cap. 4; AMMIAN. MAR-
 CELL. lib. 18, cap. 5; STRAB. *Geograph.* lib. 15; PLUT.
Sympos. lib. 7, *quaest.* 9; EUSTATH. in *Il.* 1.

Le risoluzioni di quelle cose che si prendevano quan-
 do erano νήφοντες, digiuni, venivano di nuovo discusse a
 tavola, le determinazioni di qualunque siasi cosa che si
 prendevano allorchè erano μεθύσκοίμοι, già inebbriati e
 satolli di vino, venivano un'altra volta esaminate a testa
 riposata, HERODOT. lib. 1, cap. 133. La maniera che si
 teneva in Creta mentre duravano i sissizii, era la seguen-
 te. Terminata ch'era la cea deliberavano essi dapprima
 sugli affari civili: quindi si aggirava il discorso sugli af-
 fari della guerra, e sugli elogi de' più valenti capitani.
 Questi discorsi erano proprj ad infiammare gli spiriti gio-
 vanili, e ad ispirar loro la sete della gloria, DOSIAD. *Rer.*
Cretic. lib. 4. La gioventù Spartana assisteva ai Sissizii αἱ
 διδασκαλία σωφροσύνης, come a scuole di temperanza, e
 di saggezza, nelle quali prendendo essa conoscenza de'
 pubblici affari, veniva nel tempo stesso ad istruirsi, ed
 a conversare con i più grandi e meglio informati politi-
 ci, PLUT. in *Lycurg.* Ci si fa ancora sapere dagli scritto-
 ri che gli ἀνδρία de' Cretesi, ed i φιλότιμα degli Spartani
 erano βουλευτηρίων ἀπορήτων καὶ συνεδρίων ἀριστοκρατικῶν
 τὰ ζῆν ἔχον, come specie di consigli, ove i capi dello sta-
 to s'incontravano per mettere in discussione gli oggetti i
 più importanti, e secreti della pubblica amministrazione;
 e che il Pritaneo, ed il Tesmotesio, o le pubbliche sale
 della città di Cheronea servissero al medesimo oggetto,
 PLUTARCH. *Sympos.* lib. 7. cap. 9. Lo stesso costume
 sembra che prevalso avesse in parecchi altri luoghi, e
 specialmente in Atene, in cui il consiglio supremo si riu-
 niva per banchettare ogni giorno nel Pritaneo. Una espres-
 sa legge di Rodi obbligava i principali magistrati a riu-
 nirsi ogni sera in un pubblico convito, al quale invitar
 dovevano i principali cittadini di quel luogo per delibe-

rare sugli affari del giorno seguente, EUSTATH. in *Il. l.*, ciò che fa presumere ad alcuni che, Bacco ottenesse da ciò il soprannome di *Εὐβουλῆς*, buon consigliere, e la notte quello di *ὑπνόν*, come il tempo il più favorevole alla meditazione, ed ai prudenti e saggi consigli, PLUT. *Sympos.* lib. 7, quaest. 9. Gli affari civili facevano il soggetto della conversazione de' magistrati; quella de' filosofi si aggirava su qualche discussione morale; i soggetti critici occupavano i grammatici; e ciascuna scienza ed arte veniva coltivata, e si perfezionava in tali occasioni. D'onde si può conchiudere che i Greci, in generale, nel loro uso smoderato del vino, cercassero meno un piacere grossolano, che il mezzo di disporsi ad una conversazione più piacevole ed animata, EUSTATH.

Un tal costume casualmente serviva ancora a ristorare lo spirito, mentre essi diletta-vansi ancora divertire con discorsi sopra soggetti meno gravi, e più familiari, PLUT. *Sympos.* lib. 7, quaest. 9. Da ciò è che, *συμφορῆς*, nome Greco, che designava un banchetto, era definito un misto di gravità, e di allegria, di discorsi serii, e di azioni, PLUT. *Sympos.* lib. 7, quaest. 6. Ne' sissizii de' Lacedemoni in cui venivano ancora discussi i più gravi ed importanti soggetti, usavano essi di scherzare e divertirsi, senza che però questa allegria degenerasse mai in asprezza, o fosse atta a recare offesa ad alcuno, PLUT. in *Lycurg.*, e *Sympos.* lib. 2. quaest. 1.

Il far scelta ne' banchetti di tali soggetti; che potessero nel tempo stesso dilettere ed istruire la compagnia, sembra che sia stato solo un costume antico; mentre ne'gl'ultimi tempi, di raro i Greci ne' pubblici banchetti si trattenevano a conversare sopra qualche seria e grave materia, *Id. Sympos.* lib. 7. quaest. 9. Si amava piuttosto in simili occasioni di ripetere le favole antiche, o motteggiare d'una maniera piacevole, o ascoltare la lettura d'un poema, divertimento comune specialmente degli uomini di lettere. Ma la ricreazione la più abituale era di proporsi l'uno all'altro delle quistioni d'una soluzione difficile. Queste quistioni, allorché erano puramente scherzevoli erano chiamate *αἰνίγματα*,

ma quelle che contenevano qualche cosa seria, ed istruttiva, venivano appellate *γρίφοι*, parola che nel senso primitivo significava una rete da pescare, POLL. lib. 6, cap. 9. Quindi i *γρίφοι* contenevano delle dissertazioni filosofiche, scienza alla quale gli antichi Greci si davano con passione, e con cui facevano essi spesso prova di loro letteratura: e questo passatempo dava a conoscere l'avanzamento di ciascuno de' convitati nelle lettere, ATHEN. lib. 10. cap. ult. Quegli che risolveva la quistione proposta, riceveva una ricompensa; ma in caso opposto, chi non l'aveva saputa sciogliere, veniva condannato ad un certo castigo. La ricompensa consisteva in una ghirlanda *ρίφανος καὶ εὐρημία*, e negli applausi che riceveva dalla compagnia; il castigo poi era di dover bere tutta ad un fiato una tazza di vino, in cui vi era mescolato il sale, POLL. *Onomast.* lib. 6, cap. 19. Altri pretendono, che il prezzo era una tazza di vino, la quale si dava a chi risolveva la quistione, o se nessuno giungeva a scioglierla, si dava a colui, che proposta l'aveva, ΠΡΑΥΟΝ. in v. *γρίφοι*; EUSTATH. in *Il.* 10. Si pretende ancora da altri che *γρίφος* era una quistione difficile proposta da un convitato enigmaticamente, e che chiunque non potea scioglierla, era obbligato di bere quello che era situato avanti di lui, o che fosse vino puro, o acqua senza mistura, HESYCH. Non si può dubitare che le penitenze, e le ricompense, cangiavano a seconda del capriccio, e del temperamento dell'assemblea. Il nome il più generale che si dava a queste quistioni, e ad altre che si usavano in simili occasioni, erano *κλίμακα ζητήματα*, e qualche volta *μνημόνια ζητήματα*, perche si replicavano frequentemente, ed erano proposte dalla gente, che aveva più l'abitudine di correre a' banchetti, POLL.

Qualche volta, in seguito d'un festino, si distribuivano de' presenti ai convitati, che consistevano in tazze d'oro e d'argento, o di altri oggetti di valore, ATHEN. lib. 11. cap. 3; PLUT. in *Alexand.* Questo costume veniva dall'uso che avea ciascuna assemblea, pria di separarsi, di fare una libazione a Mercurio, riguardato come il dio che presedeva alla notte, e credeva di mandar egli il sonno, ed i sogni piacevoli; e da ciò venne egli chiamato *νοκτός*

ἄποπτηρ, ed ἡγῆτορ οἰείων, HOM. *Hymn. in Mercur.* I Greci sacrificavano anche allo stesso dio le lingue degli animali uccisi pel bauchetto. Se ne dava per ragione di una tale usanza, che Mercurio essendo il dio dell' eloquenza, si supponeva che questa parte delle vittime dovesse essergli più grata. Si diceva anche che, per mezzo di questo sacrificio, s' invocava la sua testimonianza, perchè potesse confermare tutto ciò che si direbbe a tavola; alcuni son però di avviso che col bruciare le lingue alla fine della tavola, veniva intimato, che qualunque cosa fosse stata detta, doveva essere sepolta nel più profondo segreto, *Schol. APOLLON. in Argon.* 1, v. 516; *EUSTATH. in Odys.* 7. Questo costume si osservava principalmente in Atene, nella Gionia, a Megara, da cui si diceva aver avuto origine, e certamente che rimontava esso ad un' alta antichità; *APOLLON. Argon. lib.* 1. v. 516; HOM.

I giocolatori ancora tenevano alle volte divertita la compagnia coi loro ingannevoli modi. L' uno situava un certo numero di piccole conchiglie, o di piccole palle sotto de' bossoli, e le faceva comparire, o disparire a suo comando con tal destrezza, che veruno se ne avvedeva, *ATHEN. lib.* 1, cap. 15; *lib.* 4. cap. 1. Un' altro scriveva e leggeva girando nel tempo medesimo attorno con una rapidità estrema, *XENOPH. in Conviv.* Alcuni vomitavano delle fiamme dalle loro bocche, o camminavano colla loro testa giù sopra le loro mani, ed imitando coi piedi le danze le più difficili, *HERODOT. lib.* 6, cap. 129. Una donna armata nella destra di dodici cerchi di rame, guerniti in ogni lor circonferenza a piccoli anelli del medesimo metallo entrava in danza, ed interamente seguen- done la misura, gettava successivamente questi dodici cerchi nell'aria, e li riprendeva, *XENOPH. in Conviv.* Un' altra si faceva il sentiere attraverso di spade sguainate, *Id. ibid.*; *ATHEN. lib.* 4.

Mercurio era il dio che riceveva maggiori libazioni da parte degli antichi Greci. In seguito cominciarono a farle in onore di Giove soprannominato τέλειος, *ATHEN. lib.* 1. cap. 14. Gli altri dei però non erano intieramente obbiati. Ne' bauchetti che seguivano qualche sacrificio

solenne si aveva cura di rammentare, nel momento della libazione, il nome del dio al quale avevano essi prima sacrificato, HOM. *Odyss.* γ'.

I banchetti che seguivano i sacrificj non erano di lunga durata, essendo proibito dalla legge il trattenersi molto in tali occasioni, ATHEN. lib. 1, cap. 14; HOM. *ibid.* Qualche volta ancora dovevano esser terminati prima del tramontar del sole, ATHEN. lib. 5, cap. 4. Ma negli altri banchetti, la legge non aveva affatto assegnata l'ora alla ritirata, ed i convitati non si separavano sovente, che all'avvicinarsi del nuovo giorno, PLUT.; HOM. *Odyss.*; VIRG. *Aeneid.* lib. 4. L'atto del partirsi da un banchetto veniva detto γίνεσθαι ἐκ δείπνου, ἀναλύνει ἐκ συμποσίου, AELIAN. *Var. hist.* lib. 4, cap. 23, τοῦ συμποσίου ἀποσύναι, ATHEN. lib. 5, cap. 4, ο ἀπολύνεσθαι, *Id.* *ibid.*, ο ἀπὸ τῶν δείπνων ἀναλύνει, *Id.* lib. 1, cap. 13.

C A P O XXII.

MANIERA DI RICEVERE GLI STRANIERI.

Il tenere pubbliche osterie per ricevimento di forestieri, era considerato come un'impiego vile e non di uomo liberale, e perciò era un tal mestiere lasciato agli stranieri, o all'ordine il più basso de' cittadini, PLUT. *de Leg.* lib. 11. Gli antichi Greci non avevano affatto osterie pubbliche. Non dandosi essi in modo veruno al commercio, non mantenevano alcuna relazione cogli stranieri. Era per tal'effetto a dir vero cosa insicura per un viaggiatore il mettersi in cammino senza una forte scorta. Le vie sì per terra che per mare erano infestate di ladri e di corsari, i quali spogliavano i viaggiatori, e facevano loro soffrire mille trattamenti cattivi. Gli uomini dotati di forza e di coraggio, o rivestiti di qualche autorità, riguardavano, in quei tempi barbari, come una professione onorevole, di vivere a spese degli altri, e si facevano gloria delle spoglie che essi toglievano. Lasciavano agli uomini deboli, e senza potere la cura di praticare la giustizia, e l'umanità, PLUT. *in Thes.*; THUCYD. *Hist. Princip.* Da ciò è che tra gli antichi Greci, gli stranieri ed

i nemici venivano gli uni e gli altri, indicati con lo stesso nome ξένος, che significa nemico, riguardando, in effetto, gli stranieri come tanti nemici, HESYCH. in v. ξένος. Gli Spartani diedero, come si dice, i primi il nome di ξένος alle nazioni barbare, HERODOT. *Calliop.* cap. 10; POLL. lib. 1, cap. 10, poicché queste erano considerati come loro comuni nemici.

Minosse Re di Creta, giunse in fine, coll'ajuto d'una piccola flotta, a purgare il mare che bagna la Grecia dai pirati che l'infestavano, e ad assicurarsene per lungo tempo il dominio. Ercole, Teseo, ed altri Eroi, facendo una guerra continua ai briganti che infestavano la terra, giunsero ad annientarli, dopo del qual tempo non vi fu più persona che si facesse ad ingiuriare gli stranieri, XENOPH. *Απομνημ.* lib. 2. Ne' tempi però i più antichi, gli uomini che si onoravano ancora di qualche sentimento di umanità, non mancarono, come dicesi, di trattar con rispetto gli stranieri. Somministravano loro da mangiare, davano loro mille segni di attenzione, anche prima che avessero profferito il loro nome, e senza annojarli di mille curiose domande, HOM. *Odyss.* γ', v. 69.; *Odyss.* ξ', v. 45; *Odyss.* α', v. 170. Dicesi ancora esser stato un'antico costume di astenersi dal far loro tali ricerche sino al decimo giorno, se lo straniero sembrava che volesse fino a tal tempo tacere le sue qualità, HOM. *Il.* ζ', v. 173, EUSTATH. in *L.* 1. (1).

I Cretesi, in seguito, si resero assai celebri per la loro cortese ospitalità. I loro *ευσσείρια* sale pubbliche, erano divise in due parti: l'una era chiamata κοιμητήριον, che formava un'alloggio riservato agli stranieri, e l'altra, εἰσδορίον, serviva di sala ai banchetti pubblici tra i cittadini. Nella parte superiore di questa sala eravi sempre una tavola ch'era apparecchiata separatamente per gli stranieri.

(1) In compitova di ciò, ci racconta Omero che, essendo Ulisse stato gettato dalla tempesta nell'isola de' Feaci presso il re Alcino, accolto da questi, per più giorni che lo tenne in casa, non gli domandò mai chi egli si fosse; e solo in occasione di una gran festa, nel raccontar il poeta Demodoco le imprese di Troja, essendogli cadute le lagrime dagl'occhi, diede ciò motivo a quel principe di domandargli e il suo nome, e l'oggetto del suo viaggio.

ri, e si chiamava *πρόσβα ξενία*, *ξενιὸν*, o *Διὸς ξενίον*. Altri autori però fanno menzione di due tavole di questa specie, *ATHEN.* lib. 4, cap. 9. Nella distribuzione delle vettovglie, gli stranieri erano serviti prima ancora del re, o di qualunque altro personaggio distinto della nazione Cretese. Alcuni anche arrivarono ad esercitarvi le funzioni della più alta magistratura, *HERACLID. de Repub.*

Il resto de' Greci, e particolarmente gli Ateniesi, mostrarono agli stranieri molta affabilità (1). I soli Spartani non fecero giammai pruova d'un carattere ospitale, *TZETZ. chil. 7, hist. 130.* E da ciò riportarono essi il soprannome di *δυσπρόξενος*, *ARISTOTEL. Pac.*, e di *ξυνήλατοι*, a cagione della tassa che raccoglievano sugli stranieri, e della forza che impiegavano per mandarli fuori della città. Quest'uso è tanto più sorprendente, quanto che Licurgo, nel dare agli Spartani le sue leggi, si era regolato sopra le istituzioni di Creta. Alcuni autori però pretendono, che i forestieri non erano disprezzati a questo punto, e che la cura di riceverli, era una delle cariche attaccate alla corona, *HERODOT.* Altri assicurano, che anche un luogo convenevole era assegnato pel loro alloggio, e che essi dividevano senza alcuna distinzione coi cittadini, *ANTONIN. lib. 11.* Checchè ne sia, l'opinione che fossero essi incivili ed inospitali verso gli stranieri, sembra che fosse prevalse per due motivi: Primo, perchè gli stranieri, accomodandosi poco facilmente al regime austero che regnava a Sparta, si lagnavano d'essere malamente nudriti, *ATHEN. lib. 4, cap. 6.*; in secondo luogo, perchè una legge proibiva che si ammettessero nella città gli stranieri in ogni tempo, ma solo in certi giorni *ἐπισκέψαντες ἡμέρας*, *ARISTOTEL. Schol. in Pac. SVID.* Questa legge ricevette una nuova forza per la promulgazione della legge *ξυνηλασία*, che proibiva di ricevere nella città un gran numero di stranieri, *LIBAN. Declam. 24; THUCYD. lib. 2. in Orat. funebr.; XENOT. de Rep.; PLUT.*

(1) Era a tal segno riguardata doverosa l'ospitalità, che in alcune città, vi era una legge che condannava ad una multa colui, che negava di alloggiare un forestiere giunto nella loro città dopo il tramontare del sole.

in *Lyc.*; *Id. Inst. Lac.* Esse caddero però in seguito dal loro vigore, e vennero entrambe a disusarsi, *XENOPH. Ibid.* Era anche ai cittadini di Sparta proibito di viaggiare nei paesi stranieri, per timore, che non riportassero in seno della loro patria il gusto delle istituzioni viziose che regnavano nelle altre nazioni, *PLUT. in Lycurg., et Apophth.*; *VALER. MAXIM. lib. 2, cap. 6*; *HARPOCR. v. καθύπερθε*; etc.

Atfin d'indurre i Greci a trattare gli stranieri con cortesia e rispetto, gli antichi poeti e legislatori ispirarono loro un'opinione, che tutti gli stranieri fossero posti sotto la protezione di certi dei, pronti a punire le ingiurie che loro fossero fatte. Nel numero di questi dei erano riconosciuti, Minerva, Apollo, Venere, Castore e Polluce, e principalmente Giove che si onorava, per eccellenza col soprannome di ξένιος, che si applicava però anche a tutti gli altri dei, che si credeva che proteggessero gli stranieri, *HOM. Odyss. i, v. 269*; *Odyss. ξ, v. 55.* Pel medesimo fine la favola dipingeva sovente gli dei viaggiatori sotto i tratti di semplici mortali, *OVID. Metam. lib. 1, v. 213*; *lib. 8, v. 626*; *HOM. Odyss. ρ, v. 489.*

Si aveva cura di situare il sale davanti agli stranieri, prima che portassero la mano alle vivande che loro erano state destinate; locchè aveva per iscopo di avvertire che, come il sale consiste di parti acquose, e di parti terrestri mescolate ed unite insieme, così lo straniero, e l'ospite, da cui era esso trattato, dall'epoca in cui gustavano esso; il sale insieme, mantener dovessero una unione d'amicizia costante e fedele. Taluni son di avviso, che siccome il sale impiegato era a preservare le vivande dalla corruzione, dovesse ciò significare che, l'amicizia, la quale cominciava da quel giorno, dovea durar per sempre; altri poi stimano, che dovendosi un riguardo al sale per la qualità purificante, che comunemente veniva usato nelle lustrazioni, questo stesso riguardo importava, che l'amicizia, dovesse essere esente da ogni ombra, e libera d'ogni sospetto geloso, *EUSTATH. in Il. 2*; *LYCOPHRON. Schol. in Cassandr. v. 135, 137.* Ciò non ostante, sembra che questo costume avesse potuto aver origine dall'essere il sale costantemente usato ne' sacrificj, e nei banchetti, non

meno in quelli degli dei, che in quelli degli uomini. E da ciò è, che si supponeva dai Greci, posseder il sale una particolar santità, per cui avevano dato ad essi il nome di *Θεῖος ἅλας*, sale divino, HOM., ed *ἱερεὶς ἅλας*, sale santo; e dal mettere il sale sulle tavole, si credeva, che imprimer si potesse alle medesime un carattere sacrosanto, ARNOB. *contr. Gent.* lib. 2. Questo carattere sembrava anche più imponente nello età antiche, tra gli uomini che vivevano di rapine e di scorrerie, e che erano portati a riguardare come degno di loro venerazione tutto ciò che tendea ad avvicinarli, ed a loro ispirare l'amore de' loro simili. Τὸ ὁμοτράπεζον, l'aver mangiato alla medesima tavola, era riguardato come un' obbligazione inviolabile di buona amicizia, ed ἅλα καὶ τράπεζαν παραβαίνειν, violare il sale ed il banchetto, o che val lo stesso, detto in altri termini, il violare le leggi dell'ospitalità e l'ingiuriare coloro dai quali erano stati essi trattati, veniva considerato ciò come uno de' più gravi delitti, DEMOSTH. *Orat. de Fals. Legat.*; LICOPHR. *Cussandr.* v. 134. Τὸ ὁμότρογον, il conversare sotto il medesimo tetto, si stimava ancora che fosse una specie d'impegno e di obbligazione all'amore ed all'amicizia, HOM. *Il.* i, v. 635. Si dava a questa alleanza contratta per mezzo dell'ospitalità il nome di *προξενία*. Era essa creduta così sacra, che dagli antichi Greci veniva osservata con una inviolabilità, più grande ancora di quella, che nasce dai vincoli del sangue, e della parentela; EUSTATH. *in Il.* ζ. Queste alleanze di ospitalità, divenivano anche ereditarie passando dai genitori ai figli; nè erano stipulate solo e contrattate da private e singolari persone; ma si estendevano alle famiglie, non che alle intere città, PLUT. *de Leg.* lib. 1.; PLUT. *in Nic.*; CORN. NEP. *in Cimon.*; HEROD. *Clio.*

Quindi si costumava dagl' uomini, che si erano in tal guisa collegati, di dare l'uno all'altro certi contrasegni *σύμβολα*, il prodotto de' quali era, di dover rammentarsi l'una e l'altra parte dell'alleanza contratta, onde potersi riconoscere nell'avvenire: *Τίνοις τε πέμπειν σύμβολα, οἱ δ' ἀράσουσι σ' ἐν*, EURIPID. *Med.* v. 615. Cotesti contrasegni erano alcuni scambievoli presenti e doni, i

quali erano chiamati ξένια o δῶρα ξενικά, che dagl' antichi Greci venivano depositati tra i loro tesori, per perpetuare di generazione in generazione, in ciascuna delle due famiglie, la memoria dell' alleanza contratta, EUSTATH. in HOM. IL. ζ. Presso i Greci degl' ultimi tempi si costumava di spezzare un dado ἀσράγαλμος, in due parti; di cui, una parte si portava seco il convitato, e l'altra rimaneva presso la persona che lo aveva trattato, EURIPID. Schol. in Med. v. 613.

Si dava il nome di ἐδίοπρόξιστοι agli ospiti che ricevevano degli stranieri d'un rango ordinario. Coloro che avevano data ospitalità agli ambasciatori, o a' stranieri onorati di funzioni importanti, erano chiamati πρόξιστοι, e questo nome si applicava ancora a coloro che ricevevano degli amici, cittadini d'una nazione straniera. Se l'ospite che riceveva gli stranieri rivestiti d'un carattere pubblico, il faceva di suo proprio moto, si nominava ἐδίοπρόξιστος, THUCYD. lib. 3, cap. 70. I πρόξιστοι però erano più comunemente destinati a questo ufficio dai suffragi del popolo, se si parla di governi popolari, e se di monarchie, dalla nomina che ne faceva il sovrano, HEROD. lib. 6, EUSTATH. in IL. γ'; POLL. lib. 5, cap. 4; SVID. L'ufficio de' proxeni non solo consisteva nel provvedere all'alloggio, ed al mantenimento degli stranieri di sopra menzionati, ma era ancora lor dovere di presentarli al re, di far loro vedere le assemblee pubbliche, di farli piazzare convenevolmente al teatro, e finalmente di servirli ed assisterli in ogn'altra occasione. Quindi καλοῦ τινὸς ὁ πακοῦ αἰτίος, colui che faceva del bene a qualcuno, o gli serviva di occasione di qualche torto, era chiamato πρόξιστος. Di là anche l'espressione proverbiale: πρόξιστος ἀπωλείας, o πρόξιστος φθορᾶς, l'autore della ruina, e della miseria di qualcuno; πρόξιστος σωτηρίας, o πρόξιστος ὑγείας, EUSTATH. in IL. δ', l'autore del suo ben'essere, e di sua felicità.

Presso i Greci moderni l'impiego di proxeni fu chiamato παροχή, che corrisponde alla parola χάρισμα, δωρήμα, un dono, un presente, HESYCH.; e coloro che l'esercitavano, πάροχοι e ξενοπάροχοι.

Si aveva pensiero, prima di mettersi in viaggio, d'im-

a Giove; 3.^o λίχαρος, a Mercurio; 4.^o μίση, al sole; 5.^o παραμίσση, a Marte; 6.^o τρίτη a Venere; 7.^o νήτη, a Saturno, ARISTOT. *Probl.* seg. 19; PHILAND. *ad Vitruv.* 5, 4. Il tuono o modo, che i musici formavano alzando o bassando il suono, si diceva νόμος, THUCYD. lib. 5, cap. 70; ARISTOPH. *Equit.* v. 9.; ARISTOT. *Probl.* 19, n. 28; PLUT. *in Music.*; SVID. *in v.* Si distinguevano quattro νόμοι, o modi principali: il Frigio, il Lidio, il Dorico, ed il Gionio, LUCIAN. *Harmon.*; ARISTOT. *polit.* 4, 3.; ATHEN. lib. 14, cap. 5.; PLIN. lib. 7, cap. 56. Alcuni ne aggiungono un quinto, ch'essi chiamano l'Eolico. Il modo Frigio era religioso, il Lidio, melanconico; il Dorico, guerriero; il Gionico, scherzevole; e giocondo; l'Eolico aveva un carattere di semplicità, APULI, *Florid.*; LUCIAN. *Harmon.*; ARISTOT. *Pol.* 8, 5, 7. Il modo adoperato su i campi di battaglia, per infiammare i soldati, era detto ὄρβιος: Ὀρβιος νόμος, πρόπος φῶδης εἰς πόλεμον ἱερειστικός, EUSTATH. *in Hom.* II. α', v. 10; ARISTOPH. *Schol. ad Acharn.* v. 16; AUL. GELL. 16, 19.; SVID. Il senso della parola νόμοι si estese in seguito, e fu applicato agl'inni, che si cantavano in questi differenti suoni, *Schol.* ARISTOPH. *ad Equit.* v. 9.

Il ritmo faceva anche parte della musica. Questo era in generale un movimento successivo, sottoposto a certe proporzioni, PLAT. *de Leg.* lib. 3. Consisteva in una durata proporzionata de' suoni, che entravano nella composizione di un' aria. Esso era anticamente formato precisamente sul modello del ritmo poetico. Ciascun piede, nella versificazione, aveva un ritmo, che si divideva in due tempi: l'uno si contava bassando la mano, e l'altro col rialzarla. Si pensò in seguito, ad introdurne de' nuovi ritmi nella poesia, ARISTOT. *de Poet.* Il numero ne fu ancora aumentato da Archiloco, Alcéo, Saffo, ed altri poeti. Il ritmo si marcava con linee notate in testa del pezzo di musica; ed il Corifeo, situato sulla parte più elevata dell' orchestra, lo indicava ai danzatori, ed ai musici, l'occhio de' quali seguiva ciascun suo movimento, *Id. Problem.* Il carattere del ritmo era talmente terminato, che la trasposizione d' una sillaba bastava per cambiarlo; quindi il piede giambico dipingeva perfettamente il

moto pesante d'una danza rustica, mentre che il trocheo conveniva a meraviglia alla vivacità d'un dialogo appassionato, ARISTOT. *de Poet.* cap. 4; *Id de Rhetor.* lib. 3, cap. 8. Come il primo sembrava battere a colpi pressanti, e raddoppiati, ed il secondo perdere il suo ardore a ciascun passo, gli scrittori satirici si servivano volentieri del piede giambico per abbattere i loro nemici, mentre gli autori drammatici si servivano del trocheo, allorchè recitavano in iscena de' cori formati di vecchi, ARISTOT. *Acharn.* v. 203; *Schol. ib.* Ciascuna specie di ritmo si adattava a ciascuna delle nostre passioni, e ad ogni movimento della natura, di cui diveniva l'espressione la più sensibile, ARISTOT. *de Rep.* lib. 8.

Prima della guerra di Troja, Amfione animava con i suoi canti gli operaj che costruivano i fortini di Tebe, PAUSAN. lib. 4, cap. 27. Se si crede alla favola, questi fortini si alzarono da se stessi al suono di sua lira iucantatrice. Orfeo traeva dalla sua lira de' suoni piacevoli; e le tigri, a quel che si dice, deponendo la loro natura feroce, venivano a sottomettersi a' suoi piedi. In Isparta, una discordia civile si sedò all'istante, e la pace rientrò in tutti i cuori, ai dolci accordi di Terpandro, PLUT. *de Music.*; DIOD. SIC. *Fragm.* Solone coi suoi canti eccitò i suoi concittadini alla guerra di Salamina, ed alla conquista di quest'isola, a dispetto del decreto fatale, che condannava a morte ogni cittadino, temerario a segno, di azzardare una simile proposizione, PLUT. *in Sol.* Gli Arcadi dovettero la loro civilizzazione agli allettamenti della musica, POLYB. lib. 4; ATHEN. lib. 14.

I Greci conoscevano la musica vocale, e l'istrumentale, ARISTOT. *Polit.* lib. 8, cap. 5.; PLIN. *Var. Hist.* lib. 7, cap. 56. I loro strumenti musicali si dividevano in *ἁρμονικά*, strumenti da fiato, ed *ῥυθμικά*, o *ὑποδακτύλια*, istrumenti da corde, POLL. lib. 4, cap. 8, seg. 58. La lira, il flauto, e la zampogna furono i loro tre principali strumenti, PLUT. *de Music.*, quantunque ne possedessero ancora parecchi altri, POLL. 4, 9. seg. 59; ARISTOT. *Polit.* lib. 8. cap. 6.

Tra gli strumenti da corda, o fatti colle budella, la lira, che in Greco era chiamata *λύρα*, o *φάρμακς*, tene-

va il primo luogo, EUSTATH. in *Il. σ'*, v. 569; ARISTOPH. *Nub.* v. 1358, *sqq.* Se ne attribuiva l'invenzione ad Apollo, BION. *Idyll.* 3, 7, che da ciò era soprannominato φορμικτῆς, ARISTOPH. *Ran.* v. 234. Ne' primi secoli gli eroi, ed i re i più potenti si compiacevano di suonar questo strumento, AELIAN. *Var. Hist.* lib. 3, cap. 32, del quale solevano far uso, allorchè cantavano l'amore, o celebravano le alte gesta de' grandi guerrieri, HOM. *Il.* 6, 186 *sq.*; *Odyss.* θ', v. 266; VIRG. *Aeneid.* lib. 1. v. 744, ANACREONT. *Od.* 1. La lira fu chiamata perciò alle volte μήτηρ ὕμνων, la madre de' canti, ARISTOPH. *Thesmoph.* v. 130. Le corde, sulle prime, erano fatte di lino intrecciato, EUSTATH. *Hom. Il. σ'*, v. 570, e quindi di buccella di gatto, *Odyss.* φ', v. 408. Queste corde erano prima nel numero di tre, e perciò l'arpa era chiamata τριχορδος. Essa fu inventata in una città della Lidia, in Asia, e da ciò alle volte veniva nominata Ἀσιές, ARISTOPH. *Thesmoph.* v. 126; PLUT. *de Music.* Il numero delle corde essendo stato in seguito portato a sette, divenne essa più perfetta, e fu chiamata ἑπτάχορδος, PLUT. *de Music.*; MACROB. *Saturn.* 1, 19; HOM. *Hymn. in Mercur.* v. 51: ἑπτάχορδοι, EURIPID. *Ion.* v. 881, ed ἑπτάλοσος, PIND. *Nem.* od. 5, str. β', v. 10. Si servivano d'un archetto, PIND. *ibid.* v. 11; HOM. *Hymn. in Mercur.* v. 419; AELIAN. *Var. Hist.* lib. 3, cap. 32, o si toccavano le corde colle dita, ATHEN. lib. 4; lib. 14; VIRG. *Aeneid.* lib. 6, v. 645. Il suonare sulla lira, veniva detto in Greco κιθαρίζειν, PLUT. *Apophth. Lacon.*; ARISTOT. *Polit.* lib. 1. cap. 4.; κρούειν πλῆκτρον, ANTHOL. 4, 16, 4, e δῶκειν, PIND. *Nem.* od. 5. str. β', v. 11; δακτυλίοις κρούειν, e ψάλλειν, ATHEN. lib. 4, cap. 25; *Schol. Aristoph. ad Av.* v. 218. Tre anni di esercizio erano necessari per ben possedere l'arte di suonare questo strumento. Come esso era fatto di scaglia di testuggine, si pretende, che fosse inventato nell'Arcadia, paese in cui si trovava un gran numero di questi animali, HOM. *Hymn. in Mercur.*

Il flauto αὐλὴς, era anche un'istrumento favorito dai Greci. Se ne servivano essi ne' sacrificj degli dei, e nelle feste, SVID. in αὐλῆς; OVID. *Fast.* 6, 659; PLIN. 28, 2,

ne' giuochi, ARISTOPH. *Pac.* v. 530; HORAT. *Epist.* 2. 1, v. 98; ATHEN. 14, 2.; ne' banchetti, TERENT. *Adelph.* 5, 7, v. 6. *sqq.*; ATHEN. 15, 1; e ne' funerali, AELIAN. *Var. hist.* 12, 43; PLUT. *de Music.* Minerva passava per inventrice del flauto dritto, e Pane per inventore del flauto traverso, BION. *Idyll.* 3, 7. Si attribuisce però ancora l'invenzione del flauto presso i Greci ad Iagui, di nazione Frigio, PLUT. *de music.*; ATHEN. lib. 14, cap. 5; ANTHOL. 1, cap. 17., e contemporaneo di Giosuè. I flauti erano fatti d'osso di cervo, o di daino giovine, ARISTOPH. *Scholiast. ad. Acharn.* v. 863; e quindi erano chiamati, *πίπρυι αὐλοὶ*, ANTHOL. 4, 28, *epigr.* 13. Dicesi, che la costruzione di siffatti flauti, fosse in tal guisa eseguita la prima volta dai cittadini di Tebe, ATHEN. 4; POLL. 4, 10, *seg.* 74. Se ne facevano ancora di ossa di asini, PLUT. *in conv.*, e di elefanti, ATHEN. 4.; PROPERT. 4., 6. v. 8.; e parimenti da una specie di canna, ATHEN. 4; di legno, POLL. 4, 10, *seg.* 74; e di loto (1). EURIPID. *Alcest.* v. 346; *Helen.* v. 170; HERC. *fur.* v. 684; OVID. *Met.* 4, 760. I Beozj superavano tutti gli altri Greci nell'arte di suonare il flauto. Essi dovevano questa superiorità alla gran facilità che trovavano di procurarsi quest'istrumento nelle loro contrade, ove i giunchi, e le canne crescevano in abbondanza, THEOPHR. *Hist. Plant.* lib. 4; PLIN. *Hist. Nat.* lib. 16. Malgrado l'imperfezione del flauto Beozio, quest'istrumento, era ancora più adattato della lira per accompagnare, e sostenere il canto, ARISTOT. *Probl.* sect. 19. Se Platone bandì il flauto dalla sua repubblica, e preferiva la lira nelle scuole di musica, procedeva ciò, perchè sicuramente temeva di mettersi in contraddizione colla legge Ateniese, la quale proibiva lo studio degli strumenti da fiato nella pubblica educazione; giacchè potevano questi far cangiare i lineamenti del volto, ed esser di danno agl'organi della respirazione, PLAT. *de Rep.* lib. 3. Il flauto Tebano, ciò non ostante, era uno strumento molto più facile ad esser trattato, di quello che lo fosse la lira.

(1) Specie di pianta che si osserva sopra parecchi monumenti egizii.

La zampogna veniva chiamata *σύριγξ*, e differiva dal flauto nel suono. I tuoni del flauto erano acuti e chiari, e da ciò venivano chiamati *λεπτάλιαι*, CALLIMACH. *Hymn. in Dian.* v. 243; OVID. *Met.* lib. 1, v. 708. Quelli della zampogna al contrario, erano gravi, dolci, e melodiosi, e quindi venivano essi denominati *βαρύβρομοι*, ARISTOTEL. *Nub.* v. 312; EURIPID. *Helen.* v. 1367.

La musica formava una parte importante di educazione presso de' Greci, AELIAN. *Var. hist.* lib. 7, cap. 15; ATHEN. lib. 14, cap. 5; PLUT. *in Lys.* Se le attribuiva una grande influenza, non solamente sulle facoltà morali, ma anche sulle facoltà fisiche dell'uomo, ATHEN. lib. 14, cap. 5, e 6.; PLUT. *de Music.*; AELIAN. *Var. Hist.* lib. 14, cap. 23; ARISTOT. *Polit.* lib. 8., cap. 5; ed invalsa era l'opinione che, fatto avesse questa parecchie cure meravigliose, ATHEN. lib. 14, cap. 5; AUL. GEL. 4, 13. Si riconosceva in essa la proprietà non solo di dissipare le tristezze dello spirito, m' ancora di raddolcire, e di riformare i costumi, HOM. *Odyss.* γ', v. 267, *sqq.*

I popoli della Gionia, i quali erano inabili, e troppo deboli per difendere la loro libertà contro i despoti dell'Asia, e che, abitando in un paese ricco, e fertile, e sotto un cielo il più bello del mondo, HERODOT. lib. 1. cap. 142, si consolavano della perdita delle loro istituzioni colla coltura delle belle arti, e del lusso, furono i primi che mostrarono del disprezzo per l'austera semplicità dell'antica musica Greca, ARISTID. *Quinct. lib.* 1. La loro splendida e brillante chioma, adornata di tutte le grazie, partecipava nel tempo stesso al genio molle e delicato, che proprio era di quel felice clima, PLUT. *in Lycurg.*; LUCIAN. *Harmon.* Il Gionio Timoteo, fu sulle prime fischiato sul teatro Ateniese, ma in seguito divenne egli il favorito di quel popolo, PLUTARCH. *an Seni*, etc. Gonfiato da un tal successo, si portò egli a Lacedemone colla sua lira di undici corde, e con le sue arie effeminate; gli Arcageti però, e gli Efori di quello stato, fecero contro esso un decreto, nel quale veniva egli accusato di aver recato oltraggio alla maestà e gravità della musica antica, e che cercato avesse di corrompere le gioventù Spartana coll' indecenza, colla varietà, e con

l'effeminatezza delle sue rappresentanze. Gli venne quindi ordinato di togliere quattro corde dalla sua lira. Ed è cosa osservabile, che i Lacedemoni avevano già due altre volte prima repressa l'audacia de' musici, *PLUT. in Agid.*; *Id. in Lacon. Instit.*; *ATHEN.*, e richiesto avevano che, nelle rappresentanze fatte per gara, la modulazione esser dovesse eseguita sopra un istrumento di sette corde, e che sopra uno o due tali modi diversi raggirar si potesse, *PLUT. de Music.*

C A P O . XXIII.

ARTE DELLA PITTURA.

L'origine di quest' arte famosa è uno dei punti della storia delle arti il più difficile a rischiararsi. Mancano interamente i dettagli sul nome del suo inventore, e su i primi di lei progressi. Secondo alcuni, ebbe essa origine in Egitto, *PLIN. lib. 7, sect. 57; lib. 35, sect. 5; Isid. orig. lib. 19, cap. 16*; e secondo altri in Grecia, *ARISTOT.*; *Theophrast. apud PLIN. lib. 7*. Questi la fanno anteriore alla guerra di Troja, *ARISTOT. loc. cit.*, quelli la fanno a quest' epoca posteriore, *THEOPHRAST. ibid.*, *PLIN. lib. 35, sect. 6*.

Ragionando per congettura, si può presumere, che la scultura, alla religione dovette la sua origine, ed ai progressi delle altre belle arti, la pittura ne ripete la sua. Qualche osservatore, nei tempi più antichi, si compiacque di segnare con linee tracciate sull' arena, o su di un muro i contorni dell' ombra di un corpo, rischiarato dal sole o da qualche altro lume; ed in questa maniera appresero in seguito gli uomini l' arte di esprimere una rappresentanza fedele degli oggetti con semplici linee. Nei primi tempi una semplice pittura, *PAUSAN. lib. 7, cap. 22; Id. lib. 9, cap. 27*, o un tronco di albero furono i primieri oggetti che ottennero la venerazione degli uomini. Poco a poco studiosi di dare a queste masse grossolane l' umana forma. La loro estremità rotondata, figurò la testa; alcune linee furono quindi formate nelle medesime, che rappresentavano, bene o male, i piedi e le mani. Tale si era appunto lo stato della scultura, allor-

chè quest' arte ai popoli della Grecia fu trasmessa dagli Egiziani, HERODOT. lib. 2, cap. 4., i di cui bizzarri modelli fecero benanche consecutivamente travagliare non poco tempo i Greci. Il Peloponneso possedeva un gran numero di statue, che altro non erano, che una pietra lunga, una colonna, o una piramide, alla di cui sommità figurava una testa, e la parte inferiore, poteva, agli occhi facili, richiamare le forme di piedi e di mani, non separate dal corpo, ma unite col tronco, PAUSAN. lib. 2, cap. 9; lib. 3, cap. 19; lib. 7, cap. 22. Le statue di Mercurio chiamate Ermeti erano appunto dei monumenti di quest' antica scultura.

Nell' epoca della guerra di Troja l' arte non aveva ancora fatto dei sensibili progressi, HOM. *Il. β'*, v. 637; ma noi vediamo dalla prima Olimpiade farsi una immensa riputazione gli artisti di Sicione e di Corinto, i quali avevano di già mostrata maggior intelligenza nei loro disegni, PLIN. lib. 35, cap. 3. Dedalo di Sicione costruì un laberinto in Creta, una cittadella, e dei bagni in Sicilia, dei vasti monumenti in Sardegna, e le sue statue fecero l' ornamento di un gran numero di città, DION. SIC. lib. 4; PLIN. lib. 7, cap. 56; PAUSAN. lib. 9, cap. 40. Prima di lui le statue avevano tutti gli occhi chiusi, le mani strette al corpo, ed i piedi uniti insieme. Egli il primo, loro dischiuse gli occhi, distaccò le mani, ed i piedi, e le diè mille posizioni diverse, *Id. ib.*; THEMIST. *Orat.* 26; SVID. in *Δαίδαλ.* Contemporaneamente Cleofante di Corinto, le figure umane le rivestì di un colore di mattone pestato, PLIN. lib. 35, cap. 3. Sulla domanda di Eupompo, i magistrati di Sicione ordinarono, che lo studio del disegno facesse parte dell' istruzione pubblica, e che s' affrettassero le altre città della Grecia di seguire questo esempio, PLIN. lib. 35, cap. 18; *Id. ib.* cap. 10; ARISTOT. *Polit.* lib. 8, cap. 3.

E egli osservabile che le isole della Grecia da se sole fornirono maggior numero di pittori egregi, che i due continenti greci in Europa ed in Asia. Fa d' uopo collocare in questo numero Polignoto, dell' isola di Taso; Timante, di Samo; Zeusi, di Sicilia; Protogene, di Rodi; ed Apelle, dell' isola di Cos.

Una legge presso i Tebani, puniva i pittori, allorchè

nell'arte loro non facevano che mediocri progressi, AELIAN. *Var. hist.*

L'arte della pittura ricevè il nome di γραφικὴ, ἀπὸ τοῦ γράφειν, giacchè una tal voce significava *distinguerre*, o *descrivere*, XENOPHONT. *Memorab.* 3, 10, seg. 1. EUSTATH. *ad Il.* γ'. La pittura venne chiamata ancora ζωγραφία, PLUT. *de Audiend. Poet.* Quest'arte era tanto imperfetta nel tempo del suo nascere, che i primi disegnatrici dovevano scrivere a piedi della loro opera, il nome dell'oggetto che avevano essi voluto rappresentare, servendosi, per indicarlo, della seguente formula: *questo è un bue, un cavallo, un'albero, etc.* ARISTOT. *Topic.* 6, 2, AELIAN. *Var. hist.* lib. 8, cap. 8; 10, 10. Dapprima si servivano i Greci di un sol colore, PLIN. 35; QUINTIL. 12, 10, seg. 3; a questo furono in seguito aggiunti altri quattro (1), PHILOSTR. *in Apoll.* 2, 22; Cic. *in Brut.* cap. 18; finchè poi a poco a poco si vennero a variare in mille modi, ISID. *Kispal. Orig.* 16, 17.

Gl'istrumenti ed i materiali de' quali facevano uso in quest'arte i pittori, erano: ὀκρίδας e καλίδας, il cavalletto, che serviva per sostenere la tela su cui pingevano, POLL. 7, 28, seg. 129; πίναξ e πίναξια, il legno o la tela, Id. *ibid.* seg. 128; λήκυβοι, piccole scatole, in cui i pittori tener solevano i loro colori, Cic. *ad Attic.* 14; κηρός, la cera, POLL. 7, 28, seg. 128; χρώματα, i colori non preparati, Id. *ibid.*; φάρμακα, i colori apparecchiati, Id. *ibid.*; ἄνθη, i fiori, Id. *ibid.*; γραφίς, lo stiletto; ed ὑπογραφίς, il pennello, Id. *ibid.* Il semplice tratto, o l'abbozzo grossolano della pittura riceveva il nome d'ὑποτύψεις, ὑπογραφὴ, σκιά, e σκιαγραφία, POLL. lib. 7, cap. 28, seg. 127 e 128; ed il ritratto terminato e perfetto si chiamava σικάν, Id. *ibid.* seg. 127; AELIAN. *Var. hist.* lib. 14, cap. 37 e 47.

Gli Egiziani ebbero, si dice, cognizione della pittura, circa sei mila anni prima che l'avessero i popoli della Grecia, PLIN. lib. 35, cap. 3. Ma questa asserzione è mancante di pruove molto positive, Id. *ibid.* Frat-

(1) Questi quattro colori, di cui sulle prime fecero uso i Greci, furono, secondo Plinio, il bianco, il giallo, il rosso, ed il nero.

tanto fa mestieri osservare che, in Omero, non s'incontra alcuna parola, il di cui senso possa applicarsi a qualche oggetto di quest'arte; ciocchè porterebbe a credere, che la sua esistenza è posteriore alla guerra di Troja, e che non fosse a questi tempi conosciuta; *PLIN.* lib. 35, sect 6.

C A P O XXII.

DELL' ABBIGLIAMENTO PRESSO I GRECI.

Ne' primi tempi della Grecia andavano gli uomini colle loro teste scoperte, *LUCIAN.* de *Gymnas*; in seguito però lasciando tale usanza, cominciarono a servirsi di cappelli, che ebbero il nome di *πίλοι*, *KESIOD.* *Εργ.* v. 546; *POLL.* lib. 7, cap. 33, seg. 171; *πίλις*, *ATHEN.* lib. 15, cap. 3; o *πιλίδια*, *ARISTOPH.* *Acharn.* v. 438.

In ogni tempo le loro donne ebbero ciò non ostante la testa coverta. Le acconciature e gli ornamenti da testa particolari alle donne erano i seguenti: *κάλυπτρα*, velo, *Hom. Odys.* i, v. 232; *HESTIOD.* *Theogon.* v. 574; *ἀμυξ*, piccola rete che involuppava la testa, *Hom. Iliad.* χ', v. 468; *κρήδμων*, velo che copriva anche le spalle, *EUSTAT.* ad *Il.* ξ'; *Hom. Il.* χ', v. 470; *μίτρα*, reticella che mettevasi per mantenere l'acconciatura del capo; questa però usavasi solo da poche, *ARISTOPHAN.* *Thesmophor.* v. 264; *EUSTAT.* ad *Il.* π', et ad *Odys.* κ'; *κεκρύφαλος*, altra sorta di rete, in cui veniva racchiusa la capigliatura; *ARISTOPHAN.* *Thesmophor.* v. 145; *EUSTAT.* ad *Il.* χ', v. 478; *ὀπισθοσφινδόρη*, una particolar specie di reta, con cui venivano ornate le teste di alcune donne, e per mezzo delle quali si cercava di eccitare il viso, *EUSTATH.* in *Dionys. Perieg.*; *POLL.* lib. 5. 16, seg. 96.

Si è altrove fatto osservare, che alcune donne Ateniesi, nell'adornare il loro capo, avevano una particolar usanza di cingerla di piccoli gioielli fatti in forma di cicale, alle quali si diede il nome di *τίττιγαι*, *THUCYDID.* lib. VI. cap. 6, e che avevano per oggetto di ricordare, che queste cittadine facevano parte di un popolo *αὐτόχθων*, nato nello stesso suolo che abitava, *Schol. ARISTOPH.* ad

Ran. v. 980. Nei secoli più a noi rimoti, le donne trasportate pel lusso, inventarono un'acconciatura per la testa, che consisteva in una rete molto elevata, che veniva chiamata, *εσφάση ὑψηλή*, *ÆLIAN. Var. hist.* lib. 1. cap. 18. Le donne portavano alle orecchie dei ricchi pendenti, che in Greco ricevevano il nome di *ἐρμαστα*, *HOM. Il. ξ*, v. 182; ed *Odyss. σ'*, v. 296, *ἐνώτια*, *ÆLIAN. Var. hist.* lib. 1, cap. 18; ed *ἐλακίς*, *HOM. Il. σ'*, v. 401; *Id. Hymn. in Ven.* v. 87; *EUSTATH. ad Odyss. α*. Ornavano benanche con una collana il loro collo, la quale veniva chiamata *ἐρμος*, *HOM. Il. σ'*, v. 401; *EUSTATH. ad Il. σ'*; *ARISTOPH. Lysistr.* v. 409.

L'abito che copriva il corpo veniva distinto col nome di *ἱσθῆς*, *ÆLIAN. Var. hist.* lib. 7, cap. 8; *ἱσθημα*, *Id. ibid.* lib. 1, cap. 2; ed *ἱσθησις*, *POLL. lib. 10, cap. 12, seg. 51*; ed in stile poetico, *ἱμα*, *HESIOD. Scut.* v. 159; *HOM. Odyss. β'*, v. 3. La tonaca, *χιτῶν*, era la veste di sotto tanto degli uomini che delle donne, *HOM. Il. β'*, v. 262; *Odyss. σ'*, v. 232; *ATHEN. lib. 13, cap. 6*; *HERODOT. lib. 1*; *OVIN. Amor.* 3, 14, 21. Le persone che addossar non volevano queste vesti, venivano chiamate *μορόπιπλοι*, *EURIPID. Hecub.* v. 933. *χιτῶν ὀρθοσάδιος* era una tunica ondeggianti, *ARISTOPH. Lysistr.* v. 45; *Χιτῶν ἐνδύσθαι* indicava l'azione di abbigliarsi, *ÆLIAN. Var. hist.* lib. 1, cap. 16.

Le cittadine di un'alto rango, o di una gran fortuna portavano delle tuniche, le di cui maniche, dalla spalla sino alla giuntura della mano, si chiudevano con fibbie di oro o pur di argento, *ÆLIAN. Var. hist.* lib. 1, cap. 18, e queste venivano chiamate *περόναι*, *HOM. Odyss. τ'*, v. 256, e *πόρπαι*, *HOM. Il. σ'*, v. 401. Avevano benanche elleno una veste chiamata *ἑγκυκλος χιτῶνιος*, *ARISTOPH. Thesmoph.* v. 260. Ma non si sa, se esse la portassero al disopra o al di sotto di qualche altro abito, *POLL. lib. 7, cap. 13, seg. 53. e 56.*

I Greci, per l'ordinario, altro non portavano, se non che una tunica che giungeva sino alla metà delle gambe, *THUCYD. lib. 1, cap. 61*; e al di sopra un largo pannello, in cui avviluppavano l'intera persona. La sola gente di campagna, o le persone senza educazione alza-

vano al di sopra del ginocchio le diverse parti delle loro vesti, THEOPHR. *Charact.* cap. 4; ATHEN. lib. 1, cap. 18.

L'abito delle donne Ateniesi consisteva generalmente 1.^o in una tunica bianca, attaccata alle spalle con bottoni, e chiusa al di sotto del seno per mezzo di una larga cintura, ACHILL. TAT. *de Clitoph. et Leucip. Amor.* lib. 1, e che discendeva fino al calcagno formando delle pieghe ondegianti, POLL. lib. 7. cap. 16. 2.^o Al disopra mettevansi una veste più corta, tenuta intorno la taglia da un largo nastro, *Id. ibid.* cap. 14, seg. 65, e terminata nel basso, come la tunica, da fasce di differenti forme, e di diversi colori, *Id. ibid.* cap. 10; seg. 52; cap. 14, seg. 6. Alle volte esse portavano delle maniche che cuoprivano soltanto una porzione del braccio; e finalmente avevano di sopra una veste, la quale alle volte era portata piegata a somiglianza di una ciarpa, ed in altre occasioni la facevano scendere spiegata sul corpo, di maniera che venisse a far conoscere perfettamente tutte le fattezze, e le proporzioni del corpo stesso.

L'abito delle donne spartane consisteva in una tunica o specie di camicia corta, ed in una veste che arrivava fino alle ginocchia, PLUT. *in Agid.* Le donzelle le quali erano obbligate a consacrare tutto il loro tempo alla lotta, al salto, alla corsa, e ad altri faticosi esercizi, comunemente di altro non facevano uso, se non di una veste leggiera senza maniche, EUSR. *in Il.*, la quale per mezzo di fermagli attaccata era alle spalle, POLL. *Onomast.* lib. 7, cap. 13, seg. 55; ΕΥΣΤΑΤ. *in Il.*, e legata da un cinto, che non la facesse calare al di sotto del ginocchio, PLUT. *in Lycurg.*, CLEM. ALEX. *Paedag.* lib. 2, cap. 10; VIRG. *Aeneid.* lib. 1. v. 320, 324 e 408. La parte inferiore verso i lati era aperta, cosicchè lasciava nuda la metà del corpo, EURIPID. *in Andromach.* v. 598; SOPHOCLE. *apud PLUTARCH.* *in Num.*, PLUT. *ibid.* HESYCH. *In Δωριᾷ*. In tal guisa pretese Licurgo, nello spogliare da una parte il pudore de' suoi veli, di accostumare dall'altra la gioventù spartana a non arrossire che delle cose viziose, PLUT. *in Lycurg.*; PLAT. *de Rep.* lib. 5. Le donne tebane, allorchè comparivano in pubblico, velavano la loro persona, e lasciavano vedere i soli oc-

ehi. La loro capellatura era innalzata in nodi sopra il capo, e vestivano i piedi di un calzamento di porpora, *DICAEARCH. Stat. Graec.*

Presso gli Spartani, per loro costumanza, non si potevano distinguere, per mezzo dell'esterno, gli Arcageti, ed altri magistrati, dagli ultimi cittadini, *TUCCYO lib. 1, cap. 6; ARISTOT. de Rep. lib. 4, cap. 9.* Tutti vestivano una cortissima tunica di ruvida lana, *PLAT. in Protag.*; *PLUT. Apophth. Lac.*, sopra della quale gettavano essi un mantello, o un largo cappotto, *ARISTOPH. in Vesp. v. 474; Schol. ibid.; DEMOSTH. in Caes.; PLUT. in Phocic.* Ai piedi portavano dei sandali, o scarpe, comunemente di color rosso. Castore e Polluce, due eroi Lacedemoni, venivano rappresentati con delle berrette, le quali se fossero state unite nella parte inferiore, avrebbero prodotto la rassomiglianza e la forma dell'uovo, da cui si pretende fossero essi usciti. Berrette di questa forma erano in uso a Sparta. I Lacedemoni, diceva il poeta Antifane, hanno cessato d'essere invincibili; le reti con cui mantengono la loro chioma sono tinte di porpora, *ATHEN. lib. 15, cap. 8.*

ἱμάτιον o *φάρος*, *HOM. Il. β', v. 43; EUSTATH. ad Odyss. β'*, che presso i latini era chiamato *pallium*, presso i Greci era appunto il nome della veste che di sopra portavano gli uomini, *HOM. Il. β', v. 43.* Le espressioni e le frasi, di cui servivansi i Greci volendo indicare questo vestimento, sono le seguenti: *περιβάλλισθαι*, *HOM. Iliad. β'. v. 43; AELIAN. Var. hist. 1, 16, ἀναβάλλισθαι*, *SVID. in ἀναβάλλ.*; *ARISTOPH. Vesp. v. 1147, ἀναβάλλισθαι ἱμάτιον ἐπ' ἀριστρά*, ed *ἐπὶ δεξιᾷ*, *ATHEN. 1, 18.* Gli si dava da ciò i nomi di *ἀναβόλαιον* ed *ἀναβολή*, *LUCIAN. Hermot.; περιβόλαιον*, *SVID. in hac voce; περιβολή*, *περιβλήμα*, *Schol. THEOCRIT. Idyll. 11, 19; HERODIAN. 4, 7, seg. 5; ed ἀμπιχόνι*, *XENOPH. Memorab. 1, 2, seg. 5.*

Χλαίνα, era una sopravveste grossolana, e che si portava nella cattiva stagione specialmente allorché faceva freddo. *Τὸ παχὺ καὶ χειμερινὸν ἱμάτιον*, *SVID. in hac voce; HOM. Il. π', v. 224; Odyss. ξ', v. 529 e 487.* Alle volte era semplice, *ἀπλοῖς*, *HOM. Il. ω', v. 230*, ed alle volte

la raddoppiavano, *διπλῆ*, HOM. *Il.* κ', v. 134; *Odyss.* τ', v. 226; POLL. 7, 13, seg. 47.

Φαιώλης, SVID. *in verb.*, φαίωτες, φαιλῶτες, ο φαίωτες, veste tonda e senza maniche, che portavasi nei tempi freddi o piovosi, HORAT. 1, epist. 11, v. 18; JUVEN. *Satyr.* 5, v. 79; QUINTIL. 6, 3, seg. 64.

Λῆδος, e *ληδάριον*, era questa una veste comune ai due sessi, POLL. 7, 13, seg. 48; ARISTOPH. *Av.* v. 716, e 916.

Ἐρίστis, era una specie di tunica larga, POLL. 7, 13, seg. 61, ch'era fatta di peli di capra, SVID. *in hac voce*, la quale veniva anche chiamata *μαρδύας* e *βήρρον*, ARTEM. 11, 3; SVID. *ibid.*; o *βήρρον*.

Τρίβων e *τριβώνιον*, era il vestimento dei filosofi e della classe povera, LUCIAN. *Vita. auction*; *Bis. accusat.*; ATHEN. lib. 4, cap. 28; PLUT. *de Fortitud.*; *Laert.* 8, 19; AELIAN. *Var. hist.* lib. 3, cap. 19; ARISTOPH. *Plut.* v. 714, 843, ecc. Per l'ordinario era questo un'abito logoro e leggerissimo, *Schol.* ARISTOPH. *ad Plut.* v. 714; LUCIAN. *Dialog. mort.* Questo fu benanche, negli antichi tempi, il vestimento dei legislatori e dei giudici, *Schol.* ARISTOPH. *ad Vesp.* v. 31; AELIAN. *Var. hist.* lib. 5, cap. 5; lib. 7, cap. 13.

Ἐστμῖς, era una veste corta da donna, che buttavasi sulle spalle, ATHEN. lib. 13, cap. 9; POLL. lib. 7, seg. 49.

Πέπλος, era una veste superiore, portata dalle donne, HOM. *Il.* ζ', v. 289 e 442; EUSTATH. *ad Il.* β', e qualche volta usata anche dagli uomini, *Id.* *ad Il.* ι'. *Ζώνων*, cintura che faceva anche parte della toeletta delle donne, HOM. *Od.* ζ', v. 38; o secondo altri, fibbia che serviva per attaccare la cintura, EUSTATH. *ad Odyss.*

Σταλὴ, era questa una lunga veste che giungeva fino al calcagno.

Κατηνάκη, era l'abito di uno schiavo, il quale era orlato nella parte inferiore di lana di pecora, ARISTOPH. *Ecclesiaz.* v. 719; *Schol.* *ad h. l.*; LYSISTR. v. 1153; SVID.

Ἐξμῖς, era anche un'altro vestimento di uno schiavo che aveva una sola manica, *Schol.* ARISTOPH. *ad Vesp.* v. 442; SVID. *in v.*; e che alle volte serviva da tunica, e da mantello, HESYCH. *in v.* Ciò non ostante non era esso destinato solamente per gli schiavi; ma se ne serviva-

no alle volte ancora i cittadini, *ÆLIAN. Var. hist. lib. 9, cap. 34*; *XENOPH. Memorab. lib. 11, cap. 7, seg. 3.*

Βαίτη, *THEOCRIT. Idyll. 3, 25*, e *Schol. ad h. l.*; *Idyll. v. 15*; *Schol. Hesych. in βαίτη*; e *ὑφίστη*, *ARISTOPH. Nub. v. 72*; *THEOPHR. Charact. Ethic. cap. 5, περὶ ἀγροικίας*, era un'abito da pecorajo, ch'era fatto di pelliccio.

Ἐγκύβημα, era un'abito dei pecorari, e delle servette *VAR. in Fragm. ex libr. de liberis educandis*, e degli schiavi, *POLL. lib. 4, cap. 18, seg. 119.*

Χλαμύς, era un'abito militare che era portato al di sopra della tunica, la corazza, ecc., *ÆLIAN. Var. hist. lib. 14, cap. 10*; un tal'abito era ben'anche in uso presso i giovani e le donzelle, *OVID. Met. v. 51.*

Χλαρίς, era una veste di stoffa fina e chiara, *MENAND. Fragm.*; *Κροκωτός* e *κροκωτίον*, era questo un'abito da donna, e che per l'ordinario era di colore dello zafferano, *ARISTOPH. Eccles. v. 874*. Era questo l'abito portato da Bacco, *id. Ran. v. 46.*, e da parecchi altri personaggi, *LUCIAN.* Da ciò venne l'espressione proverbiale *γαλῆ κροκωτόν*, per significare un distintivo di onore, conferito ad una persona che n'è indegno. *Συμμετρία*, era una veste che cadeva sino ai piedi e che riceveva il nome anche di *χιτὼν ποδύρης*, *POLL. lib. 7, cap. 13, seg. 54*, *HESYCH. in hac voce*. *Θίριτρον* o *θερίτριον* era un abito per la stagione estiva, *HESYCH.*

Στρόφιον, era questa una fascia rotonda, o una specie di cuffia portata dalle donne sopra il loro seno. Alle volte veniva questa chiamata anche *μαζῶν ἵνδυμα*, *ARISTOPH. Thesmophor. v. 146*; *ταῖνι μαζῶν*, *ANACR. odi. 20*; *CATULL. 65, 64*; *MARTIAL. 14, 138*; *ταῖνια, ἐνθόδεσμος*, e *ζώνη τοὺς μαζοὺς χλαίουσα*, *ACHILL. Tat. 1.*

Ψάλλιον, era un braccialetto con cui solevano le donne Greche abbellire le loro mani e le braccia, *PAUSAN. Aeliac*; *ÆLIAN. Var. hist. lib. 2, cap. 14*; *SVID. in v.*

Ἰππόδημα, scarpa, era il nome generale che si dava ad ogni sorta di calzamento, *ARISTOT. Polit. 1, 6*; *AUL. GELL. 13, 21*. Le calzature si attaccavano sotto le piante dei piedi coll'ajuto di corregge, chiamate da' Greci *ἰμύρτες*. L'azione del calzarsi s'indicava in greco col ver-

λο ὑποδαῖν, AELIAN. *Var. hist.* lib. 1, cap. 18; ARISTOPH. *Ecclesiast.* v. 269; e l'azione dello scalzarsi col verbo λύνει ed ὑπολύνει, ARISTOPH. *Thesmoph.* v. 1194; LYSISTR. v. 949. I poeti si servivano, per indicare la calzatura, o le scarpe, della parola πίδαλα, HOM. *Il. β'*, v. 44; *Odyss. ζ'*, v. 23.

Διάβαθρα, erano le calzature comuni ai due sessi, POLL. lib. 7, cap. 22, seg. 90.

Σάριδα, HOM. *Hymn. in Mercur.* v. 79, ο σαράδα, LUCIAN. *Dialog. Meretr.*, erano nei primi tempi la calzatura delle eroine, *Id. Dialog. Deor.*, e delle donne ricche e gaje, AELIAN. *Var. hist.* lib. 1, cap. 18.

Βλαῦται, era una specie di scarpe, di cui si faceva principalmente uso nell'interno delle proprie case, ARISTOPH. *Equit.* v. 885; AELIAN. *Var. hist.* lib. 6, cap. 11.

Κορίπιδες, erano delle calzature simili a queste ultime, CLEM. ALEXANDR. *Paedag.* 2, 11, ma meno eleganti ed erano basse e piccole, ARISTOPH. *Ecclesiast.* 843.

Περιβαρίδας, era il calzamento che si portava dalle donne di alto rango, *Id. Lysistr.* v. 45 e 48; POLL. lib. 7, cap. 22, seg. 92.

Κρηπίδες, era una specie di calzatura, AELIAN. *Var. hist.* lib. 9, cap. 3; HERODIAN. lib. 4. cap. 8, di cui alle volte facevano uso i militari; VALER. MAXIM. 9, 1, 4, e che chiamata era eziandio ἀκρίδες, POLL. lib. 7, cap. 22, seg. 85; HESYCH.

Ἀρβύλαι, calzature larghe e commode, EURIPID. *Orest.* v. 140; HERCUL. *Fur.* v. 1304; POLL. lib. 7, cap. 22, seg. 86.

Περσικαί, calzamento proprio delle donne, ARISTOPH. *Nub.* v. 151. *cum Schol.*, il quale era di color bianco; ed ordinariamente di queste scarpe, facevano uso le cortigiane, POLL. 7, 22, seg. 92.

Λακωνικαί, ARISTOPH. *Vesp.* v. 1153. *cum Schol.*, ο αμυκλαίδες, HESYCH. *in v.*, calzatura degli Spartani ch'era di color rosso, POLL. lib. 7, cap. 22, seg. 88.

Καρβαρίναι, era un calzare grossolano, usato dalla gente di campagna, XENOPH. *Euripid.* 4; HESYCH.; *Schol.* LUCIAN. *ad Philopseud.*

Εμβύται, era questa una calzatura di cui facevano uso i commedianti, POLL. lib. 7, cap. 22, seg. 91.

Kóthoroi, stivaletti o una specie di scarpe che venivano usate dai declamatori delle tragedie, *TEUTULL. de Spect.*; *VIRG. Eclog.* 8, 10; *PROPERT.* 2, 25, 41; *QUINTIL.* 10, 1, seg. 68. Queste calzature erano eguali per li due piedi, *ΧΗΝΟΡΗ. Hist. Graec.* lib. 2; *Schol. ARISTOPH. ad Ran.* v. 47, ed alle quali, gli si dava spesso il nome di *μυβάδαι*, *Schol. ARISTOPH. ad Ecclesiaz.* v. 47.

Le pelli degli animali selvaggi che si uccidevano nella caccia formavano solamente il vestire degli antichi Greci, che ignoravano l'arte di prepararle, e perciò l'indossavano con tutt'i pelli, *DION. SIC.* lib. 2; *PAUSAN.* lib. 8, cap. 1. Il solo ornamento che poterono essi inventare, fu di portare la pelliccia dalla parte di fuori, *PAUSAN.* lib. 10, cap. 38. I nervi dell'animale servivano loro di filo; ed in luogo di spille ed aghi facevano essi uso delle spine, *HESIOD. Oper.* v. 514.

Il lino, *POLL.* lib. 7, cap. 16; il cotone, *Id. ibid.* cap. 17; *PAUSAN.* lib. 5; lib. 7, e soprattutto la lana, facevano per lo più, parte della fabbrica delle stoffe degli Ateniesi degli ultimi secoli. Dapprima, la tunica fu di tela, *THUCYD.* lib. 1, cap. 6. In seguito poi vi si sostituì il cotone. La plebe si serviva di una tela che non era stata tinta, onde facilmente potesse lavarsi. Dai cittadini ricchi ciò non ostante comunemente preferite venivano le tele di varj colori, e specialmente quelle tinte in colore di scarlatto. Il colore poi più apprezzato era quello di porpora, *PLUT. in Alcib.*

Gli Ateniesi si servivano nell'està di abiti estremamente leggieri, *Schol. ARISTOPH. in Av.* v. 716; e quando era inverno, onde potersi difendere dal freddo, s'involupparono in una larga veste, la di cui moda loro veniva da Sardes, e l di cui tessuto fabbricavasi in Echabata nella Media, *ARISTOPH. in Vesp.* v. 1132. Si usavano da essi anche le stoffe guernite di un ricamo in oro, *POLL.* lib. 4, cap. 18, seg. 116, ed alcune altre, i di cui colori abbaglianti rappresentavano i fiori i più delicati, nei loro naturali colori, *PLUT. de Rep.* lib. 8; ma di queste stoffe si servivano soltanto per coprire le statue degli dei, *ARISTOT. Oecon.*; *AGELLAN.* lib. 1, cap. 20, o pure per decorare gli attori sulla scena, *POLL.* lib. 4, cap. 18, seg. 116.

C A P O XXVI.

MONETE, PESI, E MISURE GRECHE DI LUNGHEZZA,
E DI CAPACITÀ (1).

Le antiche monete Ateniesi erano rimarchevoli per l'estrema goffaggine del conio, e per contenere un'emblema tra tutti gli altri il più deforme. Ordinariamente veniva scelta per simili cose la figura di una civetta, come se ciò fosse stato fatto per iscegliere la meno gentile di tutte le forme animate. Gli antichi erano molto dispiaciuti del gusto depravato, che prevaleva nella fabbricazione della moneta Ateniese; ed il filosofo Zenone la comparò ad un discorso composto di rozze frasi, e di espressioni in verun conto eleganti, *Dioc. LAERT. in vit. Zen.* I tesoreri dello stato; condotti da uno spirito di parsimonia, davano tali inetti materiali da coniare, affinchè i principali artefici non offerissero giammai i loro servizi.

Quantunque gli Ateniesi possedessero miniere di rame in Colono, non furono essi premurosi d'impiegare, come specie, questo metallo, ma preferivano per soddisfare il lor gusto e vanità, di tagliare l'argento in minutissimi pezzi, cosicchè alle volte ingannati, lo scambiavano per squame di pesci; *ARISTOTEL.* La moneta di tal qualità era certamente inutile pel disegno del commercio; avrebbe potuto essa facilmente smarrirsi, e non sarebbe stata trovata senza difficoltà. Dovevano probabilmente trovarsi in circolazione pezzi assai piccoli di argento, allorchè l'uso del rame veniva rigettato. Ciò non ostante, in seguito, gli Ateniesi condiscesero ad accordare l'impronta del rame; benchè *Dionisio* l'oratore riportasse il soprannome di uomo di rame, a cagione che tenne egli un lungo ragionamento sopra la necessità del numerario di simil me-

(1) Nella versione del presente capitolo ci siamo serviti in parte dell'originale inglese, ed in parte della versione francese, il traduttore della quale ha cercato di estrarlo dall'opera del tedesco *Rambach*, non tralasciando però noi di consultare altri autori, per rendere un tal lavoro al più possibile perfetto.

tallo, ARISTOPH. in *Ran.* v. 737; *Ecclesiast.* v. 810; CAL-
LIMACH. *ap. Athen.* lib. 15. cap. 3. Coniarono gli Ate-
nesi pezzi di rame, i quali non superavano l'ottava par-
te di un' obolo, o meno di un nostro tornese, POLL.
lib. 9. cap. 6. Nella Grecia, l'oro era assai scarso, ed
era portato dalla Libia, e dalla Macedonia, ove i pae-
sani raccoglievano i piccoli pezzi ch'erano portati giù
dalle acque che discendevano dalle vicine montagne, THU-
CYD. lib. 4. cap. 103; ARISTOT.; STRAB. *Geograph.* lib.
7. Secondo alcuni il pezzo più grande di oro che fu co-
niato, pesava due dramme; e valeva venti dramme di
argento, HESYCH. in $\chi\rho\sigma.$, o quindici scellini d'Inghil-
terra; equivalenti presso a poco a carlini 37 e $\frac{1}{2}$ di no-
stra moneta; altri però son di avviso che vi fossero mo-
nete di oro d'un valore anche più grande.

Le monete di argento erano le più comuni, ed ave-
vano tutte un differente valore.

Al di sopra della dramma, che conteneva sei oboli, vi
era il didramma, o la doppia dramma, ed il tetradra-
ma o dramma quadrupla; al di sotto di questa vi erano
le monete di cinque, quattro, tre, e due oboli, l'obo-
lo, ed il mezz' obolo, POLL. lib. 9. cap. 6.

Il valore della dramma non può essere esattamente fis-
sato; al più il possiamo noi fare per approssimazione.
Da alcuni la dramma è portata a 7 $\frac{3}{4}$ den. lugl.; da
altri, a 8 $\frac{1}{4}$ den. (1).

(1) Non solo il valore della dramma non è ancora ben fissato dagli
eruditi antiquarj, ma dir si può lo stesso di quasi tutte le monete Gre-
che. Crediamo noi far cosa grata ai lettori, il riferir qui prima col De-
nina qualche cosa sull'uso ed antichità delle monete, per quindi accen-
nar in qualche modo la disparità che passa tra gli eruditi nel fissare il
valore di alcune monete Greche. Dopo aver dunque il Denina fatto ve-
dere, come sulle prime i bovi, i vitelli, e i montoni erano la misura
più ordinaria per determinar il prezzo d'ogni cosa, consistendo pui-
tosto il commercio in semplice permutazione, che in effettiva compra,
dice, che i primi che misero in campo l'uso del metallo furono i Li-
dii. Erodoto che accenna ciò, non ne notò il tempo, è assai certo pe-
rò, che non solo verso l'Olimpiade LIII, vale a dire 550 anni incirca
avanti l'era cristiana, la moneta coniata aveva corso per tutta la Gre-
cia, m'ancora, che già si era trovata l'arte di falsificarla, vestendo di
una sottil lamina di oro un pezzo di piombo. È certo ancora che le
medaglie e le monete più antiche, di cui si abbia contezza, sono una di

Sarebbe necessario di distinguere due specie di tetradrammi: quelli ch' erano più antichi, furono fatti circa il tempo di Pericle, o forse non prima che avesse fine la guerra del Peloponneso; e quelli ch' erano posteriori a tal'epoca: Si gli uni, che gl'altri, avevano dall'una parte la testa di Minerva, e dal suo rovescio una civetta.

Sibari nella magna Grecia, l'altra di Gela nella Sicilia. La prima esser deve stata battuta almeno 600 anni avanti l'era volgare, perocchè Sibari fu distrutta l'anno 540 avanti quest'era. Quella di Caulonia e di Gela sono di poco inferiori a quell'epoca. Due altre cose sembrano ancora accertate dagli antiquarii, e sono 1, che da principio le monete si coniassero da una parte, poi vi si facesse un'impronta di rilieyo, e l'altro coucavo; 2, che non vi fosse anticamente differenza alcuna tra le monete e le medaglie, se non che queste erano con maggior maestria coniate, che non sian comunemente le monete correnti, e generalmente di più valore. Fin qui da suo pari.

Nel voler però egli stesso assegnare il valore di alcune monete Greche, dopo aver annesso, che il talento Attico valeva 60 mine, ed ogni mina cento dramme, nel fissare il valore di questa, la fa equivalere all'autico *denajo* Romano, e secondo lui presso a poco ad un paolo. Con tal valutazione, suppone egli il talento = a trecento zecchini, e per conseguenza = circa a 600 scudi Romani, = a lire 3000.

Con tal valutazione però, ha fatto egli stesso nella sua persona avvertire, ciò ch'egli dice degli altri, e vale a dire, che dall'età del Budeo fino a' di nostri, si è molto studiato dagli eruditi per valutare le antiche monete così Greche, come Romane, e non sono ancora totalmente né spianate le difficoltà, né i dubbj levati via. In effetto un tal calcolo non è dagli altri abbracciato, ed alcuni valutano il talento quattromila e 700 lire di Francia, = a scudi 496. 80; altri come il Prideaux lo porta a 450 lire sterline, = a circa 700 scudi. Il sig. Mancini nell'Archeologia Greca gli dà un valore che supera quello di tutti gli altri, facendolo ascendere a 1360 ducati, = a scudi 1088; finalmente, per tacer di altri molti, il Sig. Rambach, di cui esibiremo da qui a poco i diversi confronti che fa delle monete, lo fissa a 5400 franchi, = presso a poco a scudi 533. 60. Tal varietà di sentimenti nasce appunto, come osserva il Prideaux, nella sua storia de' Giudei, dall'essere il valore della dramma differente, secondo la diversità degli stati, ed in conseguenza di una tal diversità, diversa esser doveva ancora la mina ed il talento: e sebbene avrebbe dovuto pur bastare a sciogliere tutte le difficoltà, la regola generale già fissata dagli eruditi, cioè a dire, che quando parlassi generalmente di talenti, di mine, o di dramme senza dire di qual paese, intender debbasi sempre della moneta Ateniese o Attica, ch'era quella ch'era più in corso, e che serviva per dir così così di moneta e di misura a tutte le altre, pure la difficoltà sussiste ancora, perchè discordi sono gli eruditi a fissare il valore della dramma Greca per rapporto alla Romana. Dovendoci però fissar noi, in un'opera siffatta, ad un determinato valore, per quindi farne colle nostre monete il confronto, seguiremo il Rambach, che come si è accennato, è quello, di cui, per siffatto oggetto si è servito il traduttore francese.

Sulle ultime monete, la civetta stava assisa sopra di un vaso; e queste portavano ancora impresse de' nomi, o monogrammi, ed alle volte gli uni e gl'altri. I tetradammi più antichi erano di una assai rozza manifattura, più piccoli in diametro, e più pesanti degl'altri. I suoi rovesci mostravano delle tracce più o meno visibili della forma quadra ch'era data alla moneta nelle età a noi più vicine.

I più piccoli antichi tetradammi furono in corso per lo spazio di cinque centurie, ed erano in un numero maggiore de' primi, da' quali essi differivano nella forma, manifattura, monogrammi, nomi de' magistrati, e specialmente ne' ricchi ornamenti, co' quali veniva abbellita la testa di Minerva. Sopra ciascuna parte dell'elmetto della dea, vi era rappresentato un grifone, PAUSAN. lib. 1. cap. 24. I tetradammi Ateniesi non avevano data alcuna.

Ciascuna nazione della Grecia distingueva la sua moneta per un'impronta particolare. Oltre l'effigie di Minerva, della civetta, e del grifone, gli Ateniesi avevano adottata quella di Giove, Diana, Marte, Vulcano, Ercole, Esculapio, Cerere, ec. Gli Arcadi vi ponevano quella di Giove e della sua aquila, quella di Mercurio Cellenio, e del suo caduceo, ec. I Corinti v'imprimevano Venere e Minerva χαλινίτις, la Chimera e Bellorofonte, ec. I Lacedemoni Castore e Polluce, Licurgo, ec. SPANHEIM. *de usu et praet. num.* p. 398; WACHTER. *Archaeolog.* p. 55; OUDIN. *Hist. de l'acad. des inscript.* pag. 277, fasc. 1.

Le monete di cuojo riccevano i seguenti nomi: λεπτόν, λεπτός, κίδαρις, κόλλυρον, κόλλυρος, πέλανρον, χαλκός ο χαλκούς, όβολός, ήμισόβολιον, δυνάβολον, τριώβολον, τετρώβολον.

Le monete d'argento erano conosciute sotto le denominazioni seguenti: δραχμή ο όλκή, ήμισδραχμον, δίδραχμον, τρίδραχμον, τετράδραχμον, πεντάδραχμον.

Le monete di oro venivano chiamate στατήρ, μνά ο μνία, e πάλαντον, ήμισάλαντον, διτάλαντον, τριτάλαντον, δεκατάλαντον.

Il valore reale delle monete era differente di molto non solo presso le diverse nazioni della Grecia, ma presso lo stesso popolo ancora, nei varj periodi della sua storia.

Queste stesse monete confrontate e paragonate colle monete di Francia, avevano presso a poco il seguente valore.

| | Fr. | c. |
|--|------|----|
| L' obolo..... | 0000 | 15 |
| La dramma o 6 oboli..... | 0000 | 90 |
| Lo statero d' oro o 25 dramme..... | 0022 | 50 |
| Lo statero di Cizico o 28 dramme..... | 0025 | 20 |
| Lo statero darico o 50 dramme..... | 0045 | 00 |
| Lo statero d'argento o mina 100 dramme.... | 0090 | 00 |
| Il talento o 60 mine..... | 5400 | 00 |

E volendole paragonare colle monete di Regno si può dar loro presso a poco il seguente valore.

| Franchi | Cent. | Ducati | grana | Cent. di grani. |
|----------|-------|---------|----------|-----------------|
| | 15 C. | | 3 grana | 40/100 |
| | 90 C. | | 20 grana | 40/100 |
| 22 fr. | 50 C. | 5 D. | 11 grana | 96/100 |
| 25 fr. | 20 C. | 5 D. | 72 grana | 72/100 |
| 45 fr. | | 10 D. | 22 grana | 72/100 |
| 90 fr. | | 20 D. | 45 grana | 44/100 |
| 5400 fr. | | 1227 D. | 26 grana | 40/100 |

Dalle monete passando ai pesi Greci, per ben apprezzarne il valore, non basta conoscere il loro valore relativo, bisogna potere anche convertirli facilmente in pesi romani, e dare il loro valore approssimativo in pesi nostri; quindi:

Comparazione dei pesi greci tra loro.

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------|-----------|----|--------------|----|---|----------|-----|----|------------|-----|----|----|---|----------|-----|----|----|----|---|-------------|--------|-------|-------|-----|-----|-----|---------|-----------|---------|--------|--------|--------|-------|-------|--------|
| Λαττον | 7 Χαλκους | 28 | 4 Ημιστολιον | 56 | 8 | 2 Οβολος | 112 | 16 | 4 Διοκόλον | 336 | 48 | 12 | 6 | 3 Δραχμη | 672 | 96 | 24 | 12 | 6 | 2 Διδραχμων | 33,600 | 4,800 | 1,200 | 600 | 500 | 100 | 50 Μνα. | 2,016,000 | 288,000 | 72,000 | 36,000 | 18,000 | 6,000 | 3,000 | 60 Ταλ |
|--------|-----------|----|--------------|----|---|----------|-----|----|------------|-----|----|----|---|----------|-----|----|----|----|---|-------------|--------|-------|-------|-----|-----|-----|---------|-----------|---------|--------|--------|--------|-------|-------|--------|

Si servivano anche i Greci di segni particolari per indicare ciascuno di questi pesi. Il segno del talento era $\tau\lambda$, della mina μ , della dramma Δ , della mezza-dramma \triangleright , dell'obolo — o ω , del $\chi\alpha\lambda\kappa\upsilon\varsigma$ χ .

Conversione dei pesi greci in pesi romani.

| | Libra | Un- cia | Sem- uncia | Denar. consul. | Den. imp. | Scripulum rom. |
|----------------|----------------|------------|---------------|-------------------|----------------|-------------------|
| Talento attico | 80 | 960 | 1920 | 9720 | 7680 | 23040 |
| Mina | $1\frac{1}{3}$ | 16 | 32 | 112 | 125 | 384 |
| Dramma | » | » | » | $1\frac{3}{4}$ | $1\frac{7}{8}$ | $3\frac{1}{2}$ |
| Obolo | » | » | » | » | » | $\frac{1}{3}$ |

O che sarà anche meglio espresso :

| | Talen- to | Mina | Dramma | Obolo |
|-----------------------|----------------|------|----------------|------------------|
| 1 Centopodium romanum | $1\frac{1}{4}$ | 75 | 7500 | 45000 |
| 1 Libra romana | » | » | 75 | 450 |
| 1 Uncia rom. | » | » | $6\frac{1}{4}$ | $37\frac{1}{2}$ |
| 1 Semuncia | » | » | $3\frac{1}{8}$ | $18\frac{3}{4}$ |
| 1 Denarius consularis | » | » | » | $5\frac{5}{16}$ |
| 1 Den. imperii romani | » | » | » | $4\frac{11}{16}$ |
| 1 Scripulum | » | » | » | $1\frac{3}{16}$ |

Se si suppone con Barthelemy che, la dramma pesava 79 de' grani francesi, si hanno le seguenti valutazioni, convertendo i grani in grossi, once, marche, e libbre.

| | Libbre | Marche | Once | Grossi | Grani |
|----------------------|--------|--------|------|--------|-------|
| 1 dramma | » | » | » | 1 | 7 |
| 8 dramme | » | » | 1 | » | 56 |
| 60 dramme | » | 1 | » | 1 | 60 |
| 1 mina (100 dram.). | » | 1 | 5 | 5 | 52 |
| 2 mine | 1 | 1 | 3 | 3 | 32 |
| 1 talento (60 mine). | 51 | » | 6 | 7 | 24 |

Questi stessi pesi confrontati quindi con i nostri, ci daranno il seguente risultato :

| | | | | | | | | |
|----|---------|---|--------|---|----------|----|----------|------------------|
| | | 1 | Dramma | 1 | Scrupolo | 14 | acini | $\frac{19}{100}$ |
| | 1 oncia | 2 | Dramme | 1 | Scrupolo | 18 | acini | $\frac{58}{100}$ |
| 1 | Libbra | 3 | oncie | 6 | Dramme | 2 | Scrupoli | $\frac{19}{100}$ |
| 2 | Libbre | 7 | oncie | 3 | Dramme | 2 | Scrupoli | $\frac{9}{100}$ |
| 88 | Libbre | 5 | oncie | 9 | Dramme | 2 | Scrupoli | $\frac{6}{100}$ |

Per la medicina le divisioni erano differenti :

| Μνᾶ ἱατρικὴ | | | | | | | | | |
|-------------|-------|--------|--------|--------|--------|------------|----------|----------|--|
| 17 | Διτρα | | | | | | | | |
| 16 | 12 | Οὐγκία | | | | | | | |
| 128 | 96 | 8 | Δραχμὴ | | | | | | |
| 388 | 288 | 24 | 3 | Γράμμα | | | | | |
| 768 | 576 | 48 | 6 | 2 | Όκολος | | | | |
| 1536 | 1152 | 96 | 12 | 4 | 2 | Ἡμισόκολον | | | |
| 2304 | 1728 | 144 | 18 | 6 | 3 | 17 | Κερατίον | | |
| 9216 | 6912 | 576 | 72 | 24 | 12 | 6 | 4 | Σταδρίον | |

L'ippiatrica ossia la veterinaria, che è l'arte di conoscere e guarire le malattie degli animali, e specialmente de' cavalli, aveva anche i suoi pesi particolari.

| Μνᾶ | | | | | | | | | |
|-----|-------|--------|--------|--------|--------|--|--|--|--|
| 14 | Διτρα | | | | | | | | |
| 15 | 12 | Οὐγκία | | | | | | | |
| 112 | 90 | 7 | Δραχμή | | | | | | |
| 337 | 270 | 22 | 3 | Γράμμα | | | | | |
| 675 | 540 | 45 | 6 | 2 | Όκολος | | | | |

Vengono quindi le misure di lunghezza. Queste nella loro origine erano prese dalle diverse parti del corpo umano. Tali sono il braccio o cubito, il piede, il pollice, ec.

Conversione delle misure di lunghezza tra loro.

| Δάκτυλος | | | | | | | | | | | |
|--------------------|-----------------|------|--------------------|-------------------|------|--------------------|-----------------|------------------|------------------|--------|-----------------|
| 4 Πάλαιστη ο Δοχμή | | | | | | | | | | | |
| 10 | 2 $\frac{1}{2}$ | 11 | 2 $\frac{1}{2}$ | 12 | 3 | 13 | 3 $\frac{1}{2}$ | 14 | 4 | 15 | 4 $\frac{1}{2}$ |
| Ορθόδορον | | | | | | | | | | | |
| Σπειθισμή | | | | | | | | | | | |
| Πορς | | | | | | | | | | | |
| Πυγμα | | | | | | | | | | | |
| Πυγών | | | | | | | | | | | |
| Πήγυς | | | | | | | | | | | |
| 96 | 24 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 |
| 1600 | 400 | 160 | 145 $\frac{1}{2}$ | 133 $\frac{1}{2}$ | 100 | 89 $\frac{1}{2}$ | 80 | 66 $\frac{2}{3}$ | 16 $\frac{2}{3}$ | Πάδρον | |
| 9600 | 2400 | 960 | 872 $\frac{1}{2}$ | 800 | 600 | 533 $\frac{1}{3}$ | 480 | 400 | 100 | 6 | Στάδιον |
| 38400 | 9600 | 3840 | 3490 $\frac{1}{2}$ | 3200 | 2400 | 2133 $\frac{1}{3}$ | 1920 | 1600 | 400 | 14 | 1 τετακ |
| 76800 | 19200 | 7680 | 6981 $\frac{1}{2}$ | 6400 | 4800 | 4266 $\frac{2}{3}$ | 3840 | 3200 | 800 | 18 | 2 Μιλ. |

Si trovano anche negli autori antichi alcuni altri nomi di misure di lunghezza; quali sono il *πῆχυς βασιλῆος*, misura persiana della lunghezza di 5 dita; il *παραστάτης*, altra misura persiana, equivalente a 30 stadj; il *σχοῖνος*, misura egiziana, equivalente a 60 stadj; l'*ἄκαιρα*, misura di Tessaglia, che equivaleva a 10 piedi.

Per meglio far comprendere la valutazione delle misure Greche, noi crediamo dover dare prima il quadro comparativo delle misure romane fra loro.

| Siciliens | | | | | | | | | | | |
|-----------|-----------------------|--------|--------|--------------------------|-------|------------------------|-------|---------|----------|--|--|
| 3 | Digitus | | | | | | | | | | |
| 4 | 1 $\frac{1}{2}$ Uncia | | | | | | | | | | |
| 12 | 4 | 3 | Palmus | | | | | | | | |
| 48 | 16 | 12 | 4 | Pas | | | | | | | |
| 60 | 20 | 15 | 5 | 1 $\frac{1}{2}$ Palmipes | | | | | | | |
| 72 | 24 | 18 | 6 | 1 $\frac{1}{2}$ Cubitus | | | | | | | |
| 240 | 80 | 60 | 20 | 5 | 4 | 3 $\frac{1}{2}$ Passus | | | | | |
| 30,000 | 10,000 | 7,500 | 2,500 | 625 | 500 | 416 $\frac{2}{3}$ | 125 | Stadium | | | |
| 240,000 | 80,000 | 60,000 | 20,000 | 5,000 | 4,000 | 3,333 $\frac{1}{3}$ | 1,000 | 8 | Milliare | | |

Facendo ora il confronto delle misure di lunghezza Greche colle Romane, si avrà (1):

| | |
|----------|---|
| Δάκτυλος | 1 $\frac{1}{32}$ digitus. |
| Παλαιστή | 1 palmus, $\frac{4}{32}$ digit. |
| Σπιθαμή | 3 palmi, $\frac{1}{3}$ digit. |
| Πούς | 1 pes, 2 $\frac{1}{3}$ digit. |
| Πυγών | 1 palmipes et $\frac{20}{32}$ ou $\frac{1}{4}$ digit. |
| Πύχυς | 1 cubitus, 1 digit. |
| Ὀργυία | 6 pedes, $\frac{4}{3}$ digit. |
| Πλῆθρον | 10 $\frac{1}{4}$ pedes, 2 $\frac{1}{3}$ digit. |
| Στάδιον | 625 pedes. |
| Ἰππικόν | 2500 pedes. |

Or, il piede francese essendo diviso in 1440 decimi di linea, ed il piede romano in 1306; ed il piede romano essendo al piede greco come 24 a 25, si ha, prendendo le valutazioni di Barthélemy, 1630 decimi di linea, ed una leggiera frazione, o 11 pollici e 4 linee per lo piede greco.

| | Leghe (di 2500 tese) | Tese | Piedi | Pollici | Linee |
|---------------|----------------------|------|-------|---------|-------|
| 1 piede greco | » | » | » | 11 | 4 |
| 2 piedi greci | » | ● | 1 | 10 | 8 |
| 7 piedi greci | » | 1 | » | 7 | 4 |
| 1 stadio | » | 94 | 3 | » | » |
| 27 stadii | 1 | 51 | 9 | » | » |

Queste stesse misure ridotte alle nostre danno presso a poco le seguenti lunghezze.

| | | | | | | | | | | |
|---|--------|-----|-------|---|-------|---|-------|---|-------|---------------|
| o | » | o | » | 1 | Palmo | 3 | oncie | 1 | linea | $\frac{1}{3}$ |
| o | » | o | » | 2 | Palmi | 6 | oncie | 2 | linee | $\frac{1}{3}$ |
| o | » | 1 | Canua | o | Palmo | 9 | oncie | 9 | linee | $\frac{1}{3}$ |
| o | » | 94 | Canne | 4 | Palmi | o | oncia | o | linea | |
| 3 | miglia | 152 | Canne | 4 | Palmi | o | oncie | o | linea | |

(1) Per le monete, pesi, e misure de' Romani, vedes conviene necessariamente, le *antichità Romane*, dell'inglese ADAM, tradotte da noi in Italiano, e pubblicate in 3. vol. in 8 con varie annotazioni, che trovansi vendibili in varie parti dell'Italia.

Rimane ora solo a parlare delle misure di capacità, ch' erano in uso presso de' Greci. Le due seguenti scale una per li liquidi, l'altra per le cose secche, ce ne darà la conoscenza.

Misure attiche per li liquidi.

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----|-----|----|----|----|---------------|---|---|---------------|---------------|---|--|--|--|--|--|--|--|--|
| Ματρῆς | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Χοῦς | 12 | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ξίστης | 75 | 6 | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Κοτύλη | 144 | 12 | 2 | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Τίταρον | 288 | 24 | 4 | 2 | 1 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ὁξύβαρον | 576 | 48 | 8 | 4 | 2 | 1 | | | | | | | | | | | | | | |
| Κύαθος | 864 | 72 | 12 | 6 | 3 | 1 | $\frac{1}{2}$ | 1 | | | | | | | | | | | | |
| Κόγχη | 1728 | 144 | 24 | 12 | 6 | 3 | 2 | 1 | | | | | | | | | | | | |
| Μύσταρον | 3456 | 388 | 48 | 24 | 12 | 6 | 4 | 2 | 1 | | | | | | | | | | | |
| Χήμη | 4320 | 360 | 60 | 30 | 15 | 7 | $\frac{1}{2}$ | 5 | 2 | $\frac{1}{2}$ | $\frac{1}{4}$ | 1 | | | | | | | | |
| Κοχλιάριον | 8640 | 720 | 120 | 60 | 30 | 15 | 10 | 5 | 2 | $\frac{1}{2}$ | 2 | 1 | | | | | | | | |

Se si vogliono convertire queste misure in misure romane, basta ricordarsi, che il *μυρηντῆς* si rapporta all'anfora romana, il *χοῦς* al congio, il *ξίστης* al sestario, il *κοτύλη*, all' emina, l'*ᾠξύβαρυς* all' acetabulum, il *καύθος* al cyathus; osservando frattanto che l'anfora è d'un terzo più piccola del *μυρηντῆς*, questo è quello di cui fanno testimonianza parecchi scrittori, e fra gli altri Fannio in questi due versi:

*Attica preterea dicenda est amphora nobis
Seu cadus; hunc facies, nostrae si adjeceris urnam* (1).

I nomi delle misure di capacità straniera all' Attica, rapportate negli antichi autori sono i seguenti:

Ἀλιβαστρον è eguale al $\frac{1}{2}$, *ξίστης* o *sextarius*, MARC. C. 14, v. 3; LUC. C. 7, v. 37.

Ἀρυστήρ, *ἀρύστικον*, circa un cotile, EUSTATH. HESYCH. ad h. v.

Ἀρύταινα, circa un *χοῦς*, ATHEN. lib. 10.

Ἀπὶ ῥῆμα, misura di Tebe in Egitto, 11 *ξίστης*, EPIPHAN. de Mens et pond.

Βάτων, misura di Alessandria, HESYCH.

Βάριον, misura Tarentina della stessa capacità dell'*ᾠξύβαρυς*, Hesichio le dà il nome di *γάβινα*, *γάβιστον*, *γάμβριον*.

Βίκος era presso a poco la stessa che lo *στάμενος* o *σταμνάριον*, XENOPH. de exped. Cyr. lib. 1, 269.

Δύινος, un *μυρηντῆς*, ATHEN. lib. 11, p. 467.

(1) La disparità che si osserva negli scrittori delle cose Greche per assegnare il giusto valore alle monete, e pesi di una tal nazione, si trova ben'anche nella valutazione delle misure. Avremmo voluto, per maggior facilità de' giovani, ridurre anche alle nostre misure quelle de' Greci, ma confrontate queste colle romane, collo studio delle Antichità di Adami potrà ciascuno acquistarne da se stesso in certo modo la conoscenza, in caso che facessegli d'uopo. Intanto per non lasciare il giovane studioso del tutto al voto di ciò, crediamo di riportare in questo luogo quanto si trova a tal proposito nell' archeologia del Mancini. Parlando questi delle misure de' Greci, crede che sei ciati formassero un cotile, corrispondente ad una mezza caraffa di Napoli; due cotili un *xestes* o sestario, sei sestari un *Chūs*; sei *Cūs* un'anfora; due anfore un *metretes* di 72 nostre caraffe. Avendoci però fatto conoscere il Sig. Rambach, da cui il traduttore francese ha ricavato quanto si è detto fin ora de' pesi e misure greche, che l'anfora era solo un terzo più piccola del *metretes*, due anfore far dovrebbero più di un *metretes*, e per conseguenza la valutazione fattane dal citato scrittore di Archeologia, non sappiamo quanto possa essere esatta.

Ἐλείριος, un τέταρτον, o quartarium, HE SYCH. *ad l. n.*

Ἐλεφας, tre χόας, HESYCH.

Ἡμικόλλιον, un mezzo Choenix, *Id.*

Ἡμίσιον, 4 χόας, *Id.*

Ἰνιον, misura egiziana; 1 ξίστης, CLEOPATRA *de pond.*

Καμψάκης, 4 ξίστης, EPIPHAN. *de mens. et pond.*

Κόλλαθον, misura siriana, 25 ξίστης, EPIPHAN.

Κόφιρος, misura di Beozia, 3 χόας, POLL. *Onom. lib.* 4, cap. 23.

Κόρδον, misura persiana, 10 κοτύλαι, ATHEN. *lib.* 11.

Λάγυρος, λάγυρον, donde sembra venire la parola latina *lagena*, 12 κοτύλαι, o un χόας.

Μαθάλλις, un χύαθος, ATHEN. *lib.* 11.

Μάνης, cinque cotili.

Μάρις, μάρης, sei cotili; Polieno gli assegna dieci χόας attiche, POLIAEN. *in Alm. lib.* 4.

Μάριστον, 6 cotili, HESYCH.

Παντάνα ο πελάχνη, un cotile, EPIPH.

Ρυτόν, gli uni dicono due, gli altri tre χόας, ATHEN. *lib.* 11.

Σαβιά, misura siriana, un ξίστης.

Τδρία. Sono molto discordi le opinioni degli autori su questa misura. Epifanio la fa di 10 ξίστης d'Alessandria, S. Giovanni di tre μετρητης, S. JOHAN. cap. 2, v. 6, Plutarco di 6 χόας, PLUT. *in Sol.*

Misure per le cose secche.

| | | | | | | | | | |
|------------|-------|------|------|-----|-----|-----|----|-------|--------|
| Μίδιμος | 1 | | | | | | | | |
| Τριτώς | 3 | 1 | | | | | | | |
| Εκτώς | 6 | 2 | 1 | | | | | | |
| Ἡμίκτηον | 12 | 4 | 2 | 1 | | | | | |
| Χοίριξ | 48 | 16 | 8 | 4 | 1 | | | | |
| Ξίστης | 96 | 32 | 16 | 8 | 2 | 1 | | | |
| Κοτύλη | 192 | 64 | 32 | 16 | 4 | 2 | 1 | | |
| Ὁξύβαρον | 768 | 256 | 120 | 64 | 16 | 8 | 4 | 1 | |
| Κύαθος | 1152 | 384 | 192 | 96 | 24 | 12 | 6 | 1 1/2 | 1 |
| Κοχλιάριον | 11520 | 3840 | 1920 | 960 | 240 | 120 | 60 | 15 | 10 1/2 |

Le misure romane si dividono così tra loro

| | | | | | | | | | |
|------------|------|-----|----|----|----|-------|---|---|--|
| Quadrantal | 1 | | | | | | | | |
| Modius | 3 | 1 | | | | | | | |
| Sextarius | 48 | 15 | 1 | | | | | | |
| Hemina | 96 | 32 | 2 | 1 | | | | | |
| Quartarius | 192 | 64 | 4 | 2 | 1 | | | | |
| Acetabulum | 384 | 128 | 8 | 4 | 2 | 1 | | | |
| Cyathus | 576 | 192 | 12 | 6 | 3 | 1 1/2 | 1 | | |
| Ligula | 2304 | 768 | 48 | 24 | 12 | 6 | 4 | 1 | |

Paragonando queste misure colle altre misure romane, si trova che :

| | Modius | Sextarius | Hemina | Quartarius | Acetabulum |
|------------------|----------------|-----------|--------|--------------|------------|
| il μέδιμνος vale | 1 | » | » | » | » |
| il τρίτος | 2 | » | » | » | » |
| l' ἑκταύς | 1 | » | » | » | » |
| l' ἡμίσεος | 1/2 | » | » | » | » |
| il κοφινίξ | 1/8 o meglio 2 | » | » | » | » |
| il ξέστης | » | 1 | » | » | » |
| il κοτύλη | » | » | 1 | » | » |
| l' ὀξύβακρον | » | » | » | 2 o meglio 1 | » |

I nomi delle misure straniere all' Attica menzionate negli antichi autori sono i seguenti.

Ἀδδξ, ἀδδξίς, 4 choenix, Hesych.

Ἀρτάβη, misura persiana ed anche egizia, 1 medimno attico e 3 chenix, Herodot. Hist. lib. 1, cap. 181. Fannio paragona l' artaba egiziana a 3 1/2 di moggio, e si esprime così :

Nam decem modiis explebitur artaba triplex.

Ἀχάνη, misura persiana eguale a 45 medimni attici, Scholiast. Aristoph. in Acharn; Syn. ad h. v. t. 1. p. 401.

Δάδξ, 6 choenix, Poll. Onom. lib. 4, cap. 33.

Διτρία e διτρίον, un mezzo-medimno, Hesych.

Ἡμικύπριον o ἡμικύπριον, misura di Cipro, mezzo-medimno, Poll. lib. 4, cap. 25.

Κάμαρξ, misura eolica, mezzo-medimno, Hesych.

Κατίθη, misura persiana, due chenix attici, Xenoph. de Exped. Cyr. lib. 1. Hesichio la fa di due cotili attici.

Κύπρος, κύπρον, medimno, POLL. *Anom.* l. c.

Μράσιον, μράσις, due medimni, EPIPH. l. c.

Οἶφιν οἶφι, ὀφί, misura egiziana, 4 choenix. Suida lo fa di uno solo choenix, SYM. t. 3, pag. 674. Questa misura sembra essere la stessa che l'efa degli Ebrei.

FINE DEL TERZO ED ULTIMO TOMO.

INDICE PARTICOLARE

197

DI TUTTE LE VOCI GRECHE LATINIZZATE, CONTENUTE NEL CAPO VII,
DEL 2.° VOLUME, ALLE PAGINE 206, 207, E 208.

(N. B.) Come si pronunziino i nomi di ciascun mese de' Greci, ed a che equivalgano, trovandosi nell'opera, e nell'indice generale, non saranno qui da noi ripetuti, bastando solo la versione de' nomi di ciascun giorno del mese Ecatombeon, non che quella de' nomi delle ore con cui divider solevano il loro tempo i Greci.

- | | |
|---|--|
| 1. Νομηνία, ἱσταμένου ο ἀρχο- μένου πρώτης. | Numenia, istamenu, o archomenu protē. |
| 2. ἱσταμένου δευτέρης. | Istamenu deuterā. |
| 3. ἱσταμένου τρίτης. | Istamenu trite. |
| 4. ἱσταμένου τετάρτης. | Istamenu tetarte. |
| 5. ἱσταμένου πέμκτης, qualche vol- ta chiamato πέντης. | Istamenu pempte = pentas. |
| 6. ἱσταμένου ἑκτῆς ο ἑπτάς. | Istamenu ecte, o ectas. |
| 7. ἱσταμένου ἑβδόμης. | Istamenu ebdome. |
| 8. ἱσταμένου ὀγδόης. | Istamenu ogdoe. |
| 9. ἱσταμένου ἐννάτης. | Istamenu ennate. |
| 10. ἱσταμένου δεκάτης. | Istamenu decate. |
| 11. Πρώτη ἐπὶ δέκα ο πρώτη με- σοῦντος. | Prote epi deca o prote mesuntos. |
| 12. Δευτέρα μεσοῦντος ο ἐπὶ δέκα. | Deutera mesuntōs o epi deca. |
| 13. Τρίτη μεσοῦντος, ec. | Trite mesuntos, ecc. |
| 14. Τετάρτη μεσοῦντος. | Tetarte mesuntos. |
| 15. Πέμκτη μεσοῦντος. | Pempte mesuntos. |
| 16. Ἑκτῆ μεσοῦντος. | Ecte mesuntos. |
| 17. Ἑβδόμη μεσοῦντος. | Ebdome mesuntos. |
| 18. Ὀγδοὴ μεσοῦντος. | Ogdoe mesuntos. |
| 19. Ἐννάτη μεσοῦντος. | Ennate mesuntos. |
| 20. Εἰκάς ο εἰκοστή. | Eicas o icoste. |
| 21. Φθίνοντος, πανομένου ο λήγον- τος δεκάτης, qualche volta chiamato πρώτη ἐπ' εἰκάδι, ο μετ' εἰκάδα, ο μετ' εἰκο- στήν. | Phthinontos, panomenū o legontos decate = prote ep' icadi, o me- t' icada, o met' icosten. |
| 22. Φθίνοντος ἐννάτης, etc. | Phthinontos ennate, ecc. |
| 23. Φθίνοντος ὀγδόης. | Phthinontos ogdoe. |
| 24. Φθίνοντος ἑβδόμης. | Phthinontos ebdome. |
| 25. Φθίνοντος ἑκτῆς. | Phthinontos ecte. |
| 26. Φθίνοντος πέμκτης. | Phthinontos pempte. |
| 27. Φθίνοντος τετάρτης. | Phthinontos tetarte. |
| 28. Φθίνοντος τρίτης. | Phthinontos trite. |
| 29. Φθίνοντος δευτέρης. | Phthinontos deuterā. |
| 30. Ἐνὲ καὶ νῆα ο τριακὰς ο δε- μητριὰς. | Ene ce nea, o triacas, o demetriās. |

| | |
|---|--|
| Εξ ωραι μόχθοις ἱκανήσεται αἱ δὲ μετ' αὐτάς | Ex ore mochtis icanonate e de met' antas. |
| Γράμμασι δεικνύμεναι ΖΗΘΙ λέ- γουσι βροτοῖς. | Grammasi deichnymene zethi legusi brotis. |

Nomi delle ore del giorno.

| | |
|--|---|
| 1. Αὐγή, 2. Ἀπατολή, 3. Μουσία, 4. Γυμνασία, 5. Νύμφαι, 6. Με- σημβρία, 7. Σπονδή, 8. Ἠλεκή o piuttosto ἡ λίτη, 9. Ἀκτὴ καὶ ἡ κύπρις, 10. Δύσις. | 1. Auge; 2. Apatole; 3. Musia; 4. Gymnasia; 5. Nymphae, 6. Me- sembrhia; 7. Sponde; 8. Elete, o e lite; 9. Acte ce e cypris; 10. Dysis. |
|--|---|

INDICE

199

DI TUTTE LE VOCI GRECHE LATINIZZATE CONTENUTE NEL CAPO 26
DEL 3.^o TOMO, ALLA PAGINA 185, 186 E SEGUENTI.

Monete di cuoio.

Λεπτόν, λεπτίς, κίθαρος, κόλλυ-
νον, κόλλυβος, πελανός, χαλκός
ο χαλκός, οβολός, ημιόβολον,
δυόβολον, τριόβολον, τετράβολον. Lepton, Leptis, cidabos, collynon,
collybos, pelanor, Chalcos o
Chalcus, obolos, emiobolton,
dyobolon, Triobolon, Tetrobolon.

Monete di argento.

Δραχμή ο ολίκη, ήμιδραχμον, δι-
δραχμον, τριδραχμον, τετρα-
δραχμον, πενταδραχμον. Dracme o olce, emidrachmon: di-
drachmon, Tridrachmon, Tetra-
tradrachmon, Pentadrachmon.

Monete di oro.

Στατήρ, μνά ο μνά, e τάλαν-
τον, ήμιστάλαντον, διτάλαντον,
τριτάλαντον, δεκατάλαντον. Stater, mna, o mnēa, e Talanton,
Emitalanton, Ditalanton, Trita-
lanton, Decatalanton.

*Voci contenute ne' pesi greci appartenenti alla medecina,
ed alla pagina 189 della veterenaria.*

Μνά (ιατρική), Λίτρα; Ούγκια; Mna iatrice; Litra; Uncia; Dra-
δραχμή; Γράμμα; Όβολός; chme; Gramma; Obolos; Emio-
ήμιόβολον; Κεράτιον; Σιτάριον. bolon; Cheration; Sitarion.

Misure di lunghezza presso i Greci.

Δακτύλος; Παλαιοτή ο Δογμα; Δι-
χάς; Όρθόδoron; Σπιθαμή;
Πούς; Πυγμα; Πυγόν; Πήχους;
Οργυία; Πλέθρον; Σταδιον;
Ίππικα; Μίλι. Dactylos; Palestē o Dogme; Dichas;
Otrodoron; Spitame; Pus; Pyg-
me; Pygon; Pechys; Orgyia; Ple-
thron; Stadion; Ippicon; Mil.

Altre voci di misure di lunghezza.

Πήχους βασιλέος; παρασάγγης, Pechys basileos; Parasanges; schi-
no; scena.

Voci delle misure per li liquidi.

Μετρητής; Χους; Ξέστης; Κοτύ-
λη; Τέταρτον; Όξύβαφον; Κύα-
θος; Κόγχη; Μύστρον; Χήμη;
Κοχλιάριον; Ημίνα; Τρυβλιον;
Κεράμιον. Metretes; Chus; Xestes; Cotyle;
Tetarton; Oxybaphon; Cyathos;
Conche; Mystron; Cheme; Co-
chliarion; Emina; Tryblion; Ce-
ramion.

Altri nomi di misure di capacità.

| | |
|---|---|
| Ἀλάβαστρον; Ἀρυστηρ, ἀρυστικόν; Αρυταινα; Ἀπορύρμα; Βάλων; Βαφίον, γάβηνα, γαβάθον, γαμ- βρίον; Βίκος, στάμνος ο σταμνα- ρίον; Δείνος; Ἐλένιος; Ἐλέφας; Ἡμικόλλιον; Ἡμίτιον; Ἰνιόν; Καμψακῆς; Κόλλαθον; Κόφινος; Κόνδυ; Λάγυνος, λάγυνον; Μα- θαλλίς; Μάνης; Μάρις, μάρης; Μαρίστον; Παντάνα ο πελάχνη; Ρυτόν; Σαβίθα; Ἰδρία. | Alabastron; Aryster, arysticon; Arytena; Aporryna; Beon; Ba- phion, gabena, gabathon, gam- brion; Bicos, stamnos, o stam- naron; Dinos; Elenios; Elephas; Emicollion; Emission; Inion; Cam- psaces; Collathon; Cophinos; Condy; Lagynos, lagynon; Ma- thallis; Manes; Maris, mares; Mariston; Pantana, o pelachne; Byton; Sabitha; Ydria. |
|---|---|

Nomi delle misure per le cose secche.

| | |
|---|--|
| Μεδιμνος; Τριτεῖς; Ἐκτεῖς; Ἡμί- εκτον; Χοῖνιξ; Ξέστης; Κοχλιάη; Ὀξίβαφον; Κιάθος; Κοχλιάριον. | Medimnos; Tritens; Ectens; Emi- ecton; Chiux; Xestes; Cotyle; Oxibaphon; Ciathos; Cochliarion. |
|---|--|

Altri nomi di misure per le cose secche.

| | |
|--|---|
| Ἀδδιξ; ἀδδιξίς; Ἀρτάβη; Ἀχά- νη; Δάδιξ; Διπτία διπτύον; Ἡμικύπριον ο ἡμικύπρον; Κά- μαρπις; Καπίθη; Κύπρος, κύ- προν; Μνάσιον, μνάσις; Ἰφιν ἰφί, ἰφί. | Addix, addixis; Artabe; Achane; Dadix; Diptia, e diptyon; Emi- cyprian, o emicypron; Camar- psis; Capithe; Cypros, cypron; Mnasion, mnasis; Iphin, iphi, yphi. |
|--|---|

E L E N C O

DEI SIGNORI ASSOCIATI

CHE ONORANO LA PRIMA VERSIONE ITALIANA,

DELLE ANTICHITA' GRECHE

DELL' INGLESE

JOHN. ROBINSON,

*Ascritti dopo la pubblicazione del I. volume
e non inseriti nel secondo.*

- I**l Principe di Cella a Mare.
 Il Sig. D. Gaetano Cristiano.
 Il Sig. Arciprete di Monte Verde.
 Il Sig. D. Raffaele Dombre.
 Il Sig. D. Onofrio Bonghi.
 Il Sig. D. Gennaro Coppola professore di filosofia nel
 Seminario di Aversa.
 Il Sig. D. Vincenzo Golia.
 Il Sig. D. Michele Dente.
 Il Sig. D. Giuseppe della Corte.
 Il Sig. Cavaliere D. Francesco Mar. Avellino.
 Il Sig. D. Errigo Romano.
 Il Sig. D. Antonino Giampaolo.
 Il Sig. D. Luigi Rinau.
 Il Sig. D. Alessandro Sirleto.
 Il Sig. Marchese D. Corradino d' Albergo.
 Il Sig. D. Filippo Spirito.
 Il Sig. D. Pasquale Mauro.
 Il Sig. D. Raimondo Mirabella.
 Il Sig. D. Girolamo Tessitore.
 Il Sig. D. Giuseppe Pacilio.

| | | | |
|------|-------|-------------------------------|------------------------|
| pag. | 23 l. | 8 sulle loro Capi, | su i loro Capi |
| | 24 | 32 incumbenza | ineumbenza |
| | 34 | 19 esser partorite, | aver partorito. |
| | ivi | 40 Sirene | Sirena |
| | 51 | 20 riflesso | riflesso |
| | ivi | 44 certo, | certo |
| | 56 | 13 procreati | procreate |
| | ivi | 36 sorelle | sorelle |
| | ivi | 40 nel | hol |
| | 56 | 3 auccelli | augelli |
| | 66 | 36 presentavasi | presentavano |
| | ivi | 37 giuggiole | giuggiole |
| | 68 | 24 giunto | giunta |
| | 71 | 40 <i>καταλλὰ</i> | <i>καταλλὰ</i> |
| | 72 | 5 comunque | quantunque |
| | 76 | 12 cagioni | cagione |
| | 80 | 33 contraddizione | contraddizione |
| | 105 | 23 <i>καὶ ὁρῶνται</i> | <i>καὶ ὁρῶνται</i> |
| | 119 | 23 <i>αἶς</i> | <i>αἶς</i> |
| | 123 | 3 beer | bever |
| | 124 | 10 danze | danze |
| | 126 | 2 legislatorii | legislatori |
| | 127 | 12 era | eran |
| | 132 | 24 ornati | ornate |
| | 138 | 29 pura | pure |
| | 145 | 40 cagiove | cagione |
| | 147 | 8 eravo | erano |
| | 152 | 41 lalora | talora |
| | 154 | 8 preparava | preparavano |
| | 154 | 15 garaffine | caraffine |
| | 133 | 19 pondo Eussino | ponte Eussino |
| | 134 | 23 ornati | ornate |
| | 162 | 17 proteggere | proteggessero |
| | 165 | 28 sottoposti | sottoposte |
| | 171 | (In alcune copie) Capo XXIII. | Capo XXIV. |
| | 174 | (<i>Idem</i>) Capo XXII. | Capo XXV. |
| | 182 | 27 di uomo | di uomo |
| | ivi | 32 non tralasciando, | non avendo tralasciato |
| | 184 | 1 tetradrammi | tetradrammi |
| | 186 | 16 <i>Idem</i> | <i>Idem</i> |

È pregato il lettore a correggere il seguente errore occorso in alcune copie alla fine della pag. 290, del 2.^o volume.

Errore - riceverano il nome di *σχοινοβάραι*, ecc. - leggi: ricevevano il nome di *σχοινοβάραι* quelli che salivano sulle corde, ecc.

INDICE GENERALE

DELLE COSE LE PIÙ RIMARCHEVOLI CONTENUTE
NE' TRE VOLUMI DELLE ANTICHITÀ GRECHE.

(NOTA.) Le parole segnate con un asterisco indicano il tomo II., quelle con due il tomo III.; e le parole senza alcun asterisco indicano il tomo I.^o

A.

Aba, città di Focide, ove era l'oracolo di Apollo, 79*

Abbigliamento de' Greci

174**; sulle pirme portavano scoperta la testa,

174**; qual nome davano i Greci ai cappelli, *ivi*;

qual' era l'acconciatura della testa delle donne,

ivi; quanto era semplice il primo vestito dei Greci,

175**; come andavano vestite le donne Ateniesi,

176**; come le Spartane, *ivi*;

come le donne Tebane, *ivi*;

quali nomi si davano alla veste che i greci portavano al di sopra della tonaca,

177**, qual era il vestimento de' filosofi,

178**, e de' poveri, *ivi*;

come si chiamava la veste superiore delle donne, *ivi*;

come vestivano gli schiavi, *ivi*;

come si chiamava l'abito usato dai mi-

litari, 179**;

quante specie di calzature riconoscevano,

180**;

di che era composta la tonaca che portavano al di sotto,

181**

Abiti de' soldati, 227*;

di quelli che trovavansi col lutto,

21**;

non usavansi però sempre ugualmente,

19**;

specialmente alla morte di personaggi distinti,

20**

Abiti bianchi usati nel cuoprire i morti,

14

Accademia,

13

Accademia in Atené, 106**

Accentò, segni de' Greci per esso; da chi inventato,

82**;

disegno dell'invenzione,

ivi.

Acqua lustrale usata nelle purificazioni,

31*

poste dinanzi alle case, ove erano i corpi,

17** offerta ai trapassati

41**

Acrisio, re di Argo, detto

- da alcuni di esser il fondatore del consiglio Amfizionico, 44
- Adottivi, figli, 96^{**}; in qual caso ritornar potevano nella famiglia paterna, 123
- Adulteri, leggi degli Ateniesi relative a ciò, 76^{**}; castigo pei medesimi, *ivi*, ec.
- Affari militari, leggi di Atene che ad essi si riferivano, 172
- Agide, uno de' compilatori delle leggi di Sparta, 212.
- Albero di un vascello, 285^{*}; chi ne fu l'inventore, *ivi*.
- Altari; diverse specie di essi, 11^{*}; e forme, 12^{*}; consacrazione de' medesimi, *ivi*, e 13^{*}; ove si erigevano, 14^{*}; stimati così sacri che erano il rifugio generale de' malfattori, 15^{*}; collocati vicino ai sepolcri, 42^{**}
- Ambasciatori de' Greci, tra chi si sceglievano, 242^{*}; la loro persona era considerata sacra, *ivi*
- Amfiarao, oracolo di, 84^{*}
- Amfizionico consiglio, 44
- Amfione, sua lira, che fu cagione che sorgessero le mura di Tebe, 167^{**}
- Amore, di quali mezzi si servivano i Greci per ispirarlo agl'altri, 46^{**} ecc.
- Amanti seppelliti insieme, 30
- Animali che si offerivano in sacrificio, 28^{*}
- Anno, Spartano, riceveva il nome dal primo tra gli efori, 200; qual nome aveva per tal dirlito, *ivi*
- Anni, come si numeravano nei tempi eroici, 201^{*}; come si regolarono in seguito, *ivi*; quanti cangiamenti vi fecero, 202^{*}
- Antidoti contro l'amore, 50^{**}
- Apollo onorato con l'offerta de' capelli, 65^{**}; si attribuivano a lui le morti subitanee, 40^{**}
- Araldi, chi erano, 242^{*}; come si chiamavano, *ivi*; di qual potere erano rivestiti, *ivi*; quelli di Atene da chi discendevano, 243^{*}; quelli di Sparta, *ivi*; cosa portavano nelle mani, *ivi*; in che differivano dagli ambasciatori, *ivi*
- Arbitri, presso gli Ateniesi di quante specie erano, 87; come si chiamavano, *ivi*; di che giudicavano, *ivi* ecc.; leggi relative ai medesimi, 140
- Arcieri, 211^{*}, più stimati quelli di Creta, 221^{*}
- Arco, da chi inventato, 221^{*}
- Arconti, 32; chi fossero, *ivi*
- Areopagiti, loro qualificazioni, 62; e numero, 53;

- loro condotta, com'era sorvegliata, 64; non era loro permesso di scriver commedie, 130; apparteneva ad essi l'ispezione de' costumi degli Ateniesi, *ivi*
- Areopago, corte, 62; origine del nome, *ivi*; chi ne fu il fondatore, 63; suo potere 64 65; e riputazione, *ivi*; sua autorità, 65, ecc; suoi doveri, *ivi*; tempo e modo con cui si radunava, 66; suoi decreti, stimati necessarii nell'introduzione di qualunque culto straniero, 7*
- Ariete, in che consisteva, 256*; come si chiamava da Greci, *ivi*; per qual uso se ne servivano, 257*; quante se ne conoscevano, *ivi*
- Armature de' cavalieri, e de' cavalli, 213*
- Armate de' Greci in quale maniera si dividevano, 231*, ecc; come si schieravano, 247*
- Armi, da chi furono inventate, 216*; differenti specie di esse, 217* ecc., come si adornavano, *ivi*; rovesciate nei funerali, 260*
- Arte della pittura 171** ; come fosse goffa sulle prime, 172** ; quanti colori conoscevano i Greci, 173** ; quali erano gli strumenti, de' quali servivansi i pittori greci, *ivi*
- Assedii, (arte degli) sulle prime sconosciuti da' Greci, 253*; in che consistevano, *ivi*; come si cambiavano, 254*; macchine di cui facevano uso per essi, 254*, ecc.
- Assediati, cosa facevano per respingere il nemico, 258*; di quali armi e mezzi si servivano per ciò, *ivi*
- Assemblee del popolo Spartano, 207; queste regolavano la successione al trono Spartano, 208; convocate dagl'Efori, 202; una detta generale, 206; l'altra minore, *ivi*; si tenevano all'aria aperta, 208; modo di discutere le materie, e di dare il voto, 209
- Assemblee, Spartane, pei pubblici banchetti, 209; cibo che si riceveva in questi, 210
- Assemblee degli Ateniesi, 50, ecc.; maniera di tenerle, 53; luogo ove si tenevano, 51, leggi relative alle medesime; 126
- Atene (città di) differenti nomi che portava 1; circonferenza della medesima, *ivi*; cittadella ov'era posta, 2; qual era la sua circonferenza, *ivi*; città alta, e bassa, *ivi*, e 4;

- pubblico tesoro ov' era collocato, 4; meraviglio-
so mûro di Pericle, 5;
interno della cittadella co-
me decorato, 3; porte
principali della medesi-
ma, 5; come si chiama-
vano, *ivi*; strade della
stessa, come fatte, 6; suoi
principali edificj, *ivi*; suoi
tempj, 7; suoi portici, 8,
teatri della medesima, 9;
sue pubbliche sale, 10;
acquedotti, e giunasii del-
la stessa, 11; suoi ba-
gni, 12; luogo dell' ac-
cademia, 13 suoi porti, 15;
suoi cittadini, 17, cosa
si richiedeva per esser di-
chiarato tale, 18, 19, ecc.
- Ateniesi**, loro denominazio-
ni, 1; portavano delle
cicalè d' oro nella loro
chioma, *ivi*; chi insegnas-
se il primo l' arte di fab-
bricare le case, 2; Tri-
bù di Atene, 21, 22;
borghi della stessa, 22;
come chiamati, *ivi*; sue
pubbliche assemblee, 50,
ecc.; loro litigiosa dispo-
sizione, 86; castighi de-
gli Ateniesi, 98; ricomp-
ense, 103; loro leggi,
105; ecc; culto prestato
al dio sconosciuto, 7*;
superavano tutte le altre
nazioni nel numero de' lo-
ro dei, e feste, 125*; lo-
ro cavalleria, 211*; loro
arcieri, 213*; loro co-
mandanti, ecc. 228*; lo-
ro araldi, 242*; loro flot-
te, 292*; loro matrimo-
nj, 52**; 56**; loro di-
vorzj, 75** ed adulterj,
6**; loro levatrici, 91**;
frugalità, 116**; e 120;
monete degli Ateniesi
182**; quanto fossero
goffe, *ivi*; qual' emblema
vi era impresso, *ivi*; a
che paragonò la moneta
Ateniese il filosofo Zeno-
ne. *ivi*
- Atla**, dicesi di esser stato l'in-
ventore de' vascelli, 267*
- Augelli** offerti in sacrificio,
28*; divinazione che si
eseguiva, per mezzo de'
medesimi, 102*
- Autori di sogni** 93
- Autorità de' re di Sparta**,
quanto era limitata, 194;
del Senato Spartano, quan-
to era estesa, 199, come
veniva perciò chiamato,
ivi; degl' efori 202; co-
me veniva caratterizzato
il loro supremo potere, *ivi*
- Azioni private**, quante spe-
cie ne conoscevano, 93;
quali nomi avevano, *ivi*
e seg.
- Azioni pubbliche**; di qual
natura erano, 89; come
si chiamavano, *ivi*, e seg.

B.

- Bagni, uso di essi, 127^{**};
di quante specie ve n'era-
no, 128^{**}
- Banchetti, non usati da co-
loro che si trovavano col
lutto, 21^{**}
- Banchetti pubblici degli Spar-
tani, come si chiamava-
no, 209; chi vi erano
ammessi *ivi*; quale for-
malità si usavano, 210;
in che consistevano le vi-
vande dei medesimi, *ivi*,
per qual fine furono isti-
tuiti, 211, a spese di chi
si facevano *ivi*
- Bara, come vi situano i
loro morti, i Greci, 30^{**}
- Battaglia, come vi davano
principio gli Spartani,
251^{*}; come gli altri po-
poli della Grecia, *ivi*; co-
sa costumavano di fare i
soldati pria di principiar-
- la, 247^{*}
- Bestiame, leggi relative ad
esso, 147
- Borghi (dell' Attica) sotto
qual nome si distingueva-
no, 22; fino a qual nu-
mero se ne conosceva-
no, *ivi*
- Bottino presso i Greci, in
che consisteva, 262^{*}; co-
me si distingueva, *ivi*;
quando vi potevano aspi-
rare i capi, quando i sem-
plici soldati, *ivi*; agli
Spartani del tutto proibito,
ivi; dinanzi a chi si
portava, 263^{*}; come si
distribuiva, *ivi*; parte di
esso a chi si offeriva, 264^{*}
- Braccialetti, come chiama-
ti, 220^{*}
- Brulotto incendiario usato
nella guerra di che com-
posto, 227^{*}

C.

- Cameli sulle prime non co-
nosciuti da' Greci, 215^{*};
in qual'epoca cominciaro-
no a servirsene, *ivi*
- Campi Elisi, credenza de'
Greci intorno ai medesi-
mi, 2^{**}; a chi non era
concesso di esservi am-
messo, *ivi*
- Campi dei Greci, come era-
no formati, 245^{*}; ecc.;
come si viveva in essi, 246^{*}
- Canzoni funebri, 25^{*}
- Capelli delle persone mori-
bonde tagliati, ed a chi
consacrati, 10^{**}; de' morti,
si sospendevano alle porte
delle case, 16^{**}; de' de-
ploratori, come si dispo-
nevano, 22^{**}; ove li col-
locavano, *ivi*; lasciati an-
che sulle tombe, 40^{**}
- Carj, inventori del cimie-
ro, 127^{*}
- Carri usati da' Greci, chi
li montava, 218^{*}
- Case considerate pollute dai
corpi morti, 38^{**}, puri-
ficate, *ivi*; di Lacedemo-
ne, come fabbricate, 180

- Castalia**, fonte celebre presso i poeti, trovavasi ivi un' oracolo di Apolline, 80*; prodigiosa virtù delle sue acque, *ivi*
- Castighi**, dati degli Ateniesi, 70; 98, ecc; leggi degli Ateniesi, relative a questi, 142, 143; quali erano quelli, che si davano dagli Spartani ai delinquenti, 239, e 240; militari in che consistevano, 267*
- Castore e Polluce**, tempio ad essi dedicato, 7; sotto qual nome si conosceva, *ivi*; a che era addetto, *ivi*; da che ha avuto origine la credenza di esser il primo nato dall'uovo, 82**
- Cavalleria de' Colofonj** stimata invincibile, 218*
- Cavalletto**, che si usava dai pittori, a che serviva, 173**
- Cavalieri catafracti** chi erano, 215*
- Cecrope**, fondatore della città di Atene, 1; diede egli il nome alla cittadella, 2; supposto di esser il fondatore dell'Arcopago, 62, istitul esso il matrimonio, 52**
- Celibato** negli uomini stimato biasimevole presso gli Spartani, 217
- Celibi**, puniti in varie guise in Lacedemone, 712; 52**; ecc.
- Cena**, *vedi colazione.*
- Cenotafii**, di quante specie ne conoscevano i Greci, 36**
- Ceramico** in che consisteva, 9; da chi prese il suo nome, *ivi*; in quante parti si divideva, *ivi*
- Cerere**, fu la prima che fece conoscere agli Ateniesi l'utilità delle leggi, 105; suoi nomi ed epitteti, 6*; oracolo che aveva in Patrasso nell'Arcaja, 87*
- Cerici**, o araldi, da chi dovevano esser scelti, 114; qual era il loro uffizio, specialmente nei sacrificj, 20*; qual era la parte destinata per li medesimi, 21*
- Cerimonie**, che si usavano ne funerali, 12**; in che consistevano, 13**; e *seguenti*; ne' banchetti, 131**; ecc.
- Cesto**, *vedi Pugilato.*
- Ciato** misura de' Greci, 192**
- Cibo** usato nei pubblici banchetti degli Spartani in che consisteva, 210; leggi relative ad esso, 220
- Ciclo di Talete**, come era composto, 201*; trovato falso da Solone, *ivi*; cosa fece per rettificarlo, 202*; cangiato in seguito da Metone, *ivi*; riformato in seguito da Callippo, *ivi*; sostituito quindi da quello d'Ippargo, *ivi*
- Cimieri** come eran formati, 218; di quante specie

- cie se ne conoscevano *ivi*;
quali nomi ricevevano, *ivi*,
come erano adornati, *ivi*
- Cinosargo cosa propriamen-
to era, 14; da che ven-
ne questo nome, *ivi*; ove
esso era situato, *ivi*
- Cinquecento (il consiglio de')
57; leggi relative ad es-
so, 125
- Cintura, che si attaccava
alla corazza come chia-
mata dai Greci, 219*
- Cirra, (in) eravi un'oracolo
di Apolline, 74*; felici-
tà de' suoi oracoli, *ivi*;
creduto da alcuni esser lo
stesso che quello di Del-
fo, *ivi*
- Città della Laconia, 176;
nei primi tempi senza for-
tificazioni, 253*; in qual
modo si assediavano, 253*;
e 254*; come si difende-
vano, 258*; come erano
trattate, allorché veniva-
no prese, 258*; e 259*.
- Cittadella, *vedi Atene.*
- Cittadini di Atene, 17, ecc.
Leggi degli Ateniesi rela-
tive ai medesimi, 119;
leggi di Sparta, 182, leg-
gi Spartane relative ad
essi, 216
- Coclearion, misura de' Gre-
ci, 192**
- Colazione, quando facevasi,
112**; come chiamava-
si, *ivi*
- Combattimento de' galli, pra-
ticato una volta l'anno, 113
- Compre e vendite, leggi re-
lative alle medesime, 148
- Conchiglie, usate nel dar la
sentenza nelle procedu-
re giudiziarie, 83
- Condizioni degli schiavi A-
teniesi, 27; quanto era
migliore il loro tratta-
mento in Atene che ne-
gli altri stati della Gre-
cia, *ivi*; degli schiavi Spar-
tani, e degli Eloti, 190;
ecc.
- Conversazione che si faceva
ne' pubblici banchetti de-
gli Spartani, 154**; ecc.
- Coppe usate ne' banchetti, di
quante specie ne conosce-
vano, 145**; a chi si at-
tribuiva quella del Genio
buono, *ivi*
- Corazze, di quante parti
erano composte, 219**;
di che erano formate, *ivi*,
quante specie se ne co-
noscevano; *ivi*
- Corde usate ne' vascelli, 286*;
come si chiamavano quel-
le delle vele, *ivi*; quelle
per regolarle, *ivi*, per
mantener l'albero, *ivi*, ec.
ec., di che erano com-
poste, 287*
- Coripo nella Tessaglia, eravi
un'oracolo di Apollo, 80*
- Corpi, come collocati so-
pra i funebri roghi, 27**;
cosa si bruciava con essi,
ivi; ossa de' ecc., come si
distinguevano quando era-
no consumate le ceneri,

- 29**; erano unte e lavate, 28**; di che si servivano per ciò, *ivi*; come bruciavansi i corpi, 29**
- Corporazioni di società, leggi relative alle medesime, 150, e 151
- Corse (di cavalli) come si eseguivano, 192**; come situavansi, *ivi*; come si guidavano, *ivi*
- Cortigiane, come erano tollerate nella Grecia, 99**;
- sciocca opinione di Solone intorno alle medesime, *ivi*; come comparir dovevano in pubblico, *ivi*; qual'era il loro abito, 80**;
- quali erano le più famose, 81**;
- per una strana contraddizione si dedicavano elleno alle scienze, *ivi*
- Corti di giustizia per l'omicidio, 70; per gli affari civili e criminali, e loro procedure giudiziarie, 74, 75, e 76, etc. Leggi Spartane relative alle medesime, 234, ecc.
- Corone conferite come ricompense, 103; cosa si richiedeva per averle, 104;
- le straniere a chi si dedicavano, *ivi*
- Cretesi in qual modo facevano le loro contromarce, 251**;
- al suono di quali istrumenti venivano chiamati alla battaglia, 251**;
- come chiamavano coloro che davano il segno dell'allarme, *ivi*; i primi che si usurpassero il dominio del mare, 272**;
- protezione che prendevano dei fanciulli, sino a qual segno si estendeva, 109**;
- come venivano chiamati i protettori, *ivi*; in qual modo usassero essi ospitalità cogli stranieri, 160**;
- come li onorassero, 161**
- Croce sopra di cui erano attaccati i malfattori, 103
- Cottabo, giuoco de' banchetti, in che consisteva, 152**;
- da chi l'appresero i Greci, 153**
- Coturni, specie di scarpe portate dai tragici, 181**;
- qual nome ricevevano, *ivi*
- Crusca di orzo impiegata per eccitare l'amore, 48**
- Cynosura, o orsa minore, guida de' marinaj, 294**
- D.
- Danza, favorito esercizio de' Greci durante le tavole, 147**;
- esercitata dalle vergini, e da' giovanetti Spartani, 231
- Dardi, a chi se ne attribuisce l'invenzione, 257**
- Dattilo misura Greca, 190**
- Debitori, loro corpi dati in potere de' creditori, 7**
- Decime, offerte agli dei, 42**
- Decreti, di Atene non mai cancellati dalle tavolette, 109; uffiziali incaricati a

- sorvegliare a ciò, *ivi*; da chi venivano eletti, *ivi*; come venivano chiamati, *ivi*; quanto tempo duravano quelli del consiglio, 109; del senato, e del popolo; 115; leggi relative alla promulgazione de' medesimi, *ivi*
- Dedalo sua favola, interpretazione della medesima, 285*
- Dei della Grecia, 1*; libazioni ad essi, 10*; avevano parte delle spoglie prese in guerra, 263*; invocati prima delle battaglie, 248*; prima di far un viaggio, 296*; accusati dagli uomini afflitti, 23*; ricevevano delle oblazioni nel principio de' banchetti, 235*; ecc.
- Delo Oracolo di Apollo, e di Diana, 74*; come considerato sacro, *ivi*; ove trovavasi il suo tempio, 75*; uno de' suoi altari considerato come una delle meraviglie del mondo, *ivi*; di che era fatto, *ivi*; non vi si poteva sacrificare creatura vivente, *ivi*; e perchè, *ivi*.
- Delfo, città, ove si supponeva che fosse stata situata, 65*; divenuta assai famosa per l'oracolo di Apolline, *ivi*, ecc; come fu scoperto, 66*; in qual modo si davano le risposte, 69*; chi le dava, 68*; ogni quanto tempo poteva consultarsi, 70*; infallibilità de' suoi oracoli assai celebre, 72*; in qual modo bisognava consultarlo, 71*, ecc.
- Descrizione della città di Atene, 1, ecc; della città di Sparta, 176, ecc.
- Diana, suo tempio, 8; nomi ed epitteti della medesima, 5*, e 6*
- Dichiarazione di guerra, formole della medesima, 244*; quali precauzioni si prendevano, prima d'intraprenderla, *ivi*
- Disciplina e costumi degli Spartani, leggi relative ai medesimi, 224
- Discorsi nei banchetti che si facevano a cagion de' funerali, 39*; negl' altri banchetti, 154*; ecc.
- Disertori, come erano puniti, 267*
- Divinazione, varie specie di essa, 90*; per mezzo de' sogni, 92*; de' sacrificii, 97*; degli uccelli, 102*; de' rettili ed insetti, 106*; de' segni nel cielo, 107*; della sorte, 109*; de' versi, *ivi*; delle cose, e delle parole, 111*; dell'acqua, 112*; de' cristalli incantati, 119*; per mezzo di molte altre materie, 119*; e seguenti.
- Divino culto, leggi relative al medesimo, 110
- Divorzj, quante specie ne

- conoscevano i Greci, 75**;
 come si chiamava il divorzio richiesto dal marito, *ivi*; come quello richiesto dalla moglie, *ivi*;
 leggi degli Ateniesi relative ai medesimi, 155
- Dodona, secondo alcuni cos'era, 60*; suo oracolo, 61*; favole per rapporto alla sua origine, *ivi*;
 come si davano le risposte, 62*, ecc.
- Donativi che faceva lo sposo alla sposa quali erano, 72**;
 come si chiamavano, *ivi*; quali quelli che faceva la sposa, *ivi*;
 i suoi parenti allo sposo, *ivi*; chi li portava, *ivi*
- Donne (di partito) quali erano, 79**;
 leggi Ateniesi, relative ad esse, 156
- Donne, Spartane, condotta delle medesime, sorvegliata da certi magistrati, 204;
 quando credute atte al matrimonio, 54**;
 occupazioni; e vita ritirata delle medesime, 81**
- Donzelle, per maritarsi cosa si richiedeva, 57**;
 a chi dovevano esser presentate 163**;
 a chi dovevano sacrificare, 62**
- Doti delle donne, ne' primi tempi in che consistevano 58**;
 leggi degli Ateniesi relative ad esse, 154
- Dracone, sue leggi, 105, rimarchevoli per la loro severità, *ivi*, rigettate ed abrogate da Solone, *ivi*
- Dramma, moneta greca, 186**;
 suo valore, 187**;
 suo peso, 188**

E.

- Eco, chi era, 47**, sua favola, *ivi*, a che serviva, *ivi*
- Educazione della gioventù, come erano attenti su ciò i Greci, 105**;
 come facevano andar vestiti i giovani, *ivi*; a quali studj li dedicavano, a quali mestieri, ed arti, *ivi*;
 qual era l'educazione della gioventù Spartana, 106**;
 in che anno principiava, *ivi*;
 sotto la sorveglianza di chi era posta, *ivi*;
 a quali laboriosi esercizj veniva obbligata, *ivi*;
 qual nome acquistavano i giovani giunti all'età di venti anni, *ivi*;
 di che cosa erano allora incaricati, *ivi*;
 come venivano istruiti, 108**;
 in qual età prendevano parte ai combattimenti che facevano nel platanista, *ivi*;
 fino a qual epoca durava la loro educazione, 108**
- Esebi qual giuramento erano obbligati di fare, 123;
 a chi era dato dalla legge il sorvegliare ai medesimi, 204;
 chi erano gl'arbitri delle loro liti, *ivi*;
 in qual

- età acquistavano un tal nome , 232 ; in quante classi si dividevano , *ivi* ; in quale occupazione si esercitavano , *ivi* ; a quali combattimenti si dovevano impegnare , *ivi* ; quali giuochi erano ad essi proibiti , 233 ; non erano stimati quelli che non sapevano sopportare la flagellazione , *ivi*
- Efori , osservavano essi la condotta delle Regine di Sparta , 193 ; obbligavano ogni anno i loro Re a rinnovare il giuramento , 194 ; da chi furono creati , 200 ; chi tra essi dava il nome all'anno , *ivi* ; dove tenevano il loro tribunale , 201 ; si apparteneva ad essi l'educazione della gioventù , 202 ; la custodia delle leggi , *ivi* ; quanto era grande il loro potere , 202 ; presso loro era il potere esecutivo , *ivi* ; ad essi dirigevansi gli ambasciatori stranieri , 203
- Egeone , inventore de' vascelli da guerra , 273**
- Egina , suoi abitanti inventori de' piccioli bastimenti , 272**
- Egiziani quando si crede che avessero appreso la pittura , 173**
- Elezione nel Senato Spartano , 198 ; quali prove si richiedevano per esservi ammesso , *ivi* ; quali funzioni si facevano dopo l'ammissione , *ivi* ; a che obbligar si doveva il nuovo candidato , 199 ; nel collegio degli Efori , 200
- Elithya , dea , chi fosse , 87** ; per qual fine s'invocava da' Greci , *ivi* ; sotto quali altri nomi veniva riconosciuta , *ivi*
- Eloti , ridotti alla schiavitù presso gli Spartani , 187 , ecc. ; severo trattamento de' medesimi , 190 , ecc.
- Epicurei , ammettevano il suicidio , 6**
- Epitteti degli dei della Grecia , 2* ; ecc.
- Equipaggi di un vascello , quali erano , 231*
- Ercole , dicesi inventore de' vascelli , 271* ; suo oracolo in Bura nell' Acaja , 86*
- Eroi , come onorati , 44**
- Eroici (tempi) come si regolavano i capi delle armate , 252* ; come venivano chiamati , *ivi*
- Eschilo , sue opere da leggersi in pubblico , e proibite a' commedianti , 113
- Esercizj usati dai Greci quali erano , 138* ; chi presedeva ai medesimi , 202 ;
- Esposti (fanciulli) come era ciò in uso presso i Greci , 93** ; cosa si richiedeva per esporli , *ivi* ; cosa vi mettevano accanto , 94**

F.

- Falange**, in che consisteva, 233*; **Macedonica**, *ivi*; di che era composta, 234*
Falsi giuramenti, castighi de', 54*
Fanciulli, **Spartani**, come erano trattati nella loro nascita 88*; costumi diversi degli **Atenesi**, e degli **Spartani** intorno alle fasce, *ivi*; in qual giorno si considerava che fosse veramente nato il bambino, 91*; in qual giorno si poneva il nome, *ivi*; come veniva celebrato, 92*; barbara legge di **Solone** pei fanciulli che sortito avevano una debole complessione, *ivi*; 183; legge più umana dei **Tebani**, 94*; in quali giuochi si esercitavano, 231; in che età erano ammessi tra gli **Efebi**, 183; quando erano considerati uomini, *ivi*; qual nome acquistavano, *ivi*; non potevano portare scarpe, 222; come si seppellivano se morivano prima di mettere i denti, 8*
Fanciulli, **Atenesi**, leggi relative ai medesimi, 157; come erano amati, 111*; venivano istruiti nelle arti e studj, 105*; nella musica, e nella pittura, *ivi*
Fascino, come chiamato, 122*; qual'era la creden-
za de' **Greci** per rapporto a ciò, *ivi*; cosa facevano per tenerlo lontano, 123*
Fave, usate nel dar la sentenza nelle procedure giudiziarie, 38
Ferri, che si mettevano ai piedi de' rei, 100
Ferro, sola moneta de', 233
Festini, (o banchetti) dopo i sacrificj, per qual fine, e quando si facevano, 40*
Festività della Grecia, quali erano, 125*; ecc.
Figli, come e quando venivano iscritti nel pubblico registro, 20; leggi relative ai medesimi, 122; potevano esser discredati, 124; pene contro coloro che avevano maltrattato i proprj genitori, *ivi*; 103*; diverse specie (di) 96*; partecipavano alle azioni dei genitori, 101*; loro rispetto verso i medesimi, *ivi*; in quali casi la legge li esentava dal sostentarli, 104*; in quali circostanze potevano ereditare prima della loro morte, 105*
Filologia insegnata ai ragazzi, 106*
Filosofi, leggi relative ad essi, 186
Fionde, e frecce da chi inventate, 225*; come si chiamavano, *ivi*; presso chi erano più in uso, 227*

- Fiori che si spargevano sulle tombe, 40**; come si chiamavano, 41**
 Flauti impiegati per dar il segno dell'allarme, 251*
 di che erano formati, 169**;
 usati ne' funerali, 25**;
 specialmente i Lidii, *ivi*
 Formole di giuramenti, 43*
 Formole di spozalizio, quante specie se ne conoscevano, 57**, qual era la più comune, *ivi*
 Foro, 9; ecc.; Spartani ispettori de', 204
 Fortificazioni, per mare, come si facevano, 302*
 Funerali de' militari, 259*;
 ec., solennizzati dai parenti, 3**; 4**;
 leggi degli Ateniesi relative ad essi, 164
 Furto, perchè fosse tollerato, cosa si richiedeva, 230

G.

- Galli, inventori delle trombe, 250*
 Gallo sacrificato a Marte, in qual occasione, 236
 Gambiere, come chiamate, 220*;
 come si legavano, *ivi*; a qual epoca rimonta l'uso delle medesime, *ivi*
 Gelsomini gettati sulle tombe, 41**; ecc.
 Generali, dell'armata Ateniense, 228*;
 della Spartana, 230*;
 difesi da 300 guerrieri, *ivi*; ricevevano i loro ordini dagli Efori, 203;
 schieravano i soldati pria della battaglia, 247*;
 combattevano alla testa delle loro armate, 252*;
 disponevano del bottino, 263*;
 loro funerali, 28**
 Ghirlande, uso di esse tra Greci ne' banchetti, 137**;
 di che erano composte, *ivi*; a chi se ne attribuiva l'invenzione, *ivi*
 Giacche di maglia, usate dai militari, 219*
 Giano, inventore de' vascelli, 271*
 Giavellotti, quante specie ne conoscevano, 225*
 Ginnasii, leggi relative ad essi, 135
 Giocolatori, lor mestiere di tener divertita la compagnia, 158**
 Gionii, introduttori di effeminatezza nella Grecia, 238**;
 si dilettavano di danze effeminate, 148**;
 mostravano disprezzo per la semplicità dell'antica musica, 170**
 Giove sua statua 178; onorato colle spoglie di guerra, 264*;
 coi trofei 265*;
 venerato prima del matrimonio 64**;
 suoi nomi, ed epitteti, 3*
 Giudici, Ateniesi, numero di 70;
 leggi relative a, 136;
 inferiori, 87
 Giudizj degli Ateniesi, 89;
 leggi relative ai medesi-

- mi, 138
 Giudizj degli Spartani, 236
 Giunone, onorata colle spoglie della guerra 264*; coi trofei 265*; venerata prima del matrimonio 64**;
 interessata nella nascita de' fanciulli 87**; suoi nomi, ed epiteti, 5*
 Giuochi, (presidenti ai) 202; ne' funerali, 37**; Olimpici, 193*; Pizii, 196*; Nemei, 198*; Istmici, 199*
 Giuoco delle piastrelle, in che consisteva 189*; come si chiamava, *ivi*
 Giuramenti, de' membri del consiglio Amfizionico, 61; de' giudici Ateniesi, 75; dell' accusatore e del difendente nelle corti di giustizia, 73; sua origine, 47*; differenti specie, e formole, di, ecc; 48, ecc.; rispetto che si aveva per essi, 54*, ecc.
 Giuramenti e loro origine, 37*; come si facevano, 50*; fede Greca, 55*
 Gizio, città, ed arsenale navale degli Spartani, 181
 Gomene de' vascelli, a che servivano, 283*; come si chiamavano, *ivi*
 Greci, quando ricevettero il culto religioso 1*; rimproverati di esser di cattiva fede, 55*; proverbio contro loro, *ivi*
 Grido di allarme qual era presso i Greci, 251*, come era in uso, 252*; come stimato necessario, *ivi*; a qual fine lo davano, *ivi*
 Guerra, maniera di dichiararla 244*; alle volte terminata con un combattimento particolare, 253*; leggi degli Spartani relative alla medesima, 235

I.

- Ibla, oracolo di Apollo, 80*
 Iena in Macedonia, oracolo di Apollo, 80*
 Imene, ed imeneo, chi era, cosa significava, 69**
 Immagini, 7*; ecc. materia di cui erano formate, *ivi*
 Imprecazioni, 42*; aggiunte ai giuramenti, 47*
 Incantèsimi, quante specie ne conoscevano, 116*
 Inscrizioni, ne' monumeti, 34**
 Insegne (per la pugna) come si usavano, 248*; come erano adornate, *ivi*; cosa vi avevano gli Ateniesi, *ivi*
 Istituzione dell' Areopago, tempo (del), 62; sua integrità, 64
 Interpreti de' sogni, 93*, ec.
 Isole, Greche, producevano un numero più grande di pittori, che il suo continente, 172**
 Istmici giuochi, in che consistevano, 199*

L.

- Lacedemone, o Sparta, sua descrizione, 176; suoi re, 192; cittadini, e schiavi, 187; suo senato 197; Efori, 200; inferiori magistrati, 204; pubbliche assemblee, 207; sue leggi, 212
- Lacedemoni, servivano gli dei colla minore spesa possibile, 8*; notati per li loro disprezzi de' giuramenti 55* loro cavalleria, 214*; soldati, 211*; armate de', 231*; non prendevano le spoglie de' vinti, 262*; onoravano i loro morti, 39**;
- loro ignoranza, 226; loro frugalità, 220
- Laconia gran numero di città in essa, 176
- Ladri, leggi degli Ateniesi relative ad essi, 168
- Leggi, Ateniesi, sulle prime insegnate da Cerere, 105 in qual maniera si stabilirono, 106; riviste in ogni anno 107; scolpite su tavolette, 108; in qual modo si rigettavano, 115
- Leggi, Spartane, custodi delle medesime, 204; stabilite da Licurgo, Polidoro, Teopompo, Agide, Cleomene, ed Aglietori, 212; non scolpite sopra di tavolette, ma raccomandate alla memoria, *ivi*; sanzionate dall' oracolo di Apollo, *ivi*
- Leghe de' Greci di quante specie erano, 243*; come si chiamavano, 244*; si rattificavano con mutui giuramenti, *ivi*
- Lemnii, inventori delle armi, 216*
- Leonida, sue ossa trasportate a Lacedemone, 180
- Lepton, misura de', valore del medesimo, 186**
- Levatrici, Spartane in gran riputazione, 90**;
- non permesso tale ufficio alle donne Ateniesi, 88**
- Leve de' soldati, come si facevano, 209*
- Libazioni agli dei, di quante specie erano, 25*
- Libertini, leggi relative ad essi, 119
- Libertini Spartani, 187
- Liceo in Atene, 12
- Licurgo, creduto fondatore del liceo, 13; compilò le leggi di Sparta, 212; divise il paese della Laconia, 215
- Limiti delle terre, leggi relative ad esse, 146
- Lira, quanto era in uso presso i Greci, 168**;
- a chi se ne attribuisce l'invenzione, *ivi*; di quante corde doveva esser formata, *ivi*
- Lotta, a qual epoca rimonta il di lei esercizio, 191*;
- ove si eseguiva, *ivi*; in che consisteva, *ivi*; cosa

- vi voleva per esser dichiarato vincitore, *ivi*; quante specie se ne conoscevano, *ivi*
 Luna, superstiziose idee de' Greci per di lei rapporto, 88**; 245*; ecc.
 Luoghi colpiti dal fulmine, come si trattavano, 7**;
 in cui si tenevano dagli Ateniesi le assemblee, 50, ecc; in cui tenevansi le assemblee spartane, 207, ecc.
 Luoghi in cui adoravano gli dei; 7*; disposizione, divisione e situazione dei loro tempi, 8*
 Luogotenenti dell' armata greca, qual era il loro ufficio, 232*
 Lustrazioni nei funerali, quando e come si eseguivano, 138**
 Lutto per cagion di morte, in che consisteva, 21**

M.

- Macchine, che servivano negli ascedii, qual nome ebbero sulle prime, 254*; in che consistevano, *ivi*; quante specie ne conoscevano, 255*; come erano formate, *ivi*, 256*; ecc.
 Macedoni, non erigevano trofei, cimiero de', 266*; loro falange, 233* contramaccia de', 234*; 241*; loro legge contro i rei di lesa maestà quanto severa, 102**
 Madri, davano il latte ai loro figli, 95**
 Magia, quante specie ne conoscevano, 116*, ecc.
 Magistrati Ateniesi, 29, ecc.
 Spartani, 200, 204
 Manumissione, degli schiavi Spartani, modo, con cui si faceva, 191
 Mariti spartani, 217; lasciavano le loro mogli, 218; leggi relative ad essi, *ivi*
 Marte, riputato inventore delle armi, 216*
 Materiali per li banchetti, quali erano, 116**
 Matrimonii, come si contrattavano dagli Spartani, 33*; sembrava piuttosto una rapina, *ivi*; come vivevano colle loro mogli, *ivi*
 Matrimonio, istituito da Ceroppe, 52**; tempo più proprio per esso, 55**;
 cerimonie del medesimo, 68**; 69**;
 ecc.
 Mele offerto ai morti, 42**
 Mercurio, suoi nomi ed epitteti, 4*; suo oracolo, in Fiara nella Acaja, 86*; implorato dalle persone moribonde, e per qual fine, 10**;
 onorato con sacrificii, 40**, il dio degli araldi, 242*
 Mese Ecatombeone, nomi de' suoi giorni, 206; come si leggono, 297**
 Mesi, Ateniesi, suoi nomi,

- 203, ecc. divisi in decadi, 265
- Mezza-corazza, a qual fine serviva, 19*; qual nome aveva, 20*
- Miconj, rimarchevoli per la loro povertà, 125*
- Militari ricompense e castighi, per li soldati di terra, 267*; per li marittimi, 303*
- Minerva, suo tempio nella città di Sparta, 178; suoi nomi ed epiteti, 5*; inventò le trombette, 250*; onorata colle spoglie prese nella guerra, 264*
- Mirto posto sulle tombe, 41*
- Misii, (flauti de') usati ne' funerali, 25*
- Misteri, che non potevano appalesarsi, 111; qual pena per chi li rivelava, 114; quali erano i più celebri nella Grecia, 156*; come si chiamavano, 161; come si dividevano, 161
- Misure de' Greci, 190*
- Mogli come si distinguevano dalle concubine, 58*; quando era loro accordato di separarsi dai loro mariti, 75*; ecc.; imposte agli amici, 161; non era loro permesso di esercitare l'ufficio di levatrici, 88*
- Moneta de' Greci, quale fosse, 182*; leggi relative alla medesima, 233
- Moneta, si metteva in bocca delle persone morte, 15*; computazione e stima della medesima, 182*; leggi Spartane ad essa relative, 233
- Monumenti Spartani, 180; per perpetuare la memoria di vittorie, 206*
- Morte, quando era subitanea si attribuiva ad Apollo, e Diana, 103; per esprimerla di quale espressione si servivano i Greci, 12*; qual cosa ha dato luogo all'origine della voce *climiterj*, 161; quella dei Re di Sparta come compianta, 177; considerata dai Greci come il più formidabile gastigo, 240; dagli Spartani come il più doloroso, in quale maniera si dava ai rei di Sparta, 241; dagli Ateniesi, 102
- Morti (corpi) non si credeva dagli Spartani che potessero imbrattarsi, 214; dagli altri si credeva diversamente, 17*; come si portavano alla sepoltura, 161, ecc. da chi venivano portati, 18*
- Morti in qual modo rispettabili, 103; come ammessi ne' campi Elisj, 20*; sotto il potere delle Divinità Infernali, 103; occhi de' morti, chiusi, 12*; quale voce avevano i Greci per esprimere ciò, 161; ne distendevano appena morti, 203

- tutte le membra, 13**;
 gli lavavano con l'acqua
 calda, li ungevano con
 oli e profumi, 13**;
 l'adornavano di ghirlande di
 fiori, 14**;
 ove li situavano, 15**;
 pria di trasportarli
 gli ponevano una
 moneta nella bocca, 15**;
 fine di un tale uso, *ivi*;
 ed anche una focaccia, *ivi*;
 quali altre funzioni si fa-
 cevano prima che uscisse
 il corpo di casa, 16**
 Morti (nemici) come li trat-

- tassero i Greci, 259*
 Morti (uomini) come trat-
 tati dai loro amici, 10**,
 11**;
 a chi gli raccoman-
 davano, *ivi*;
 quali superstiziose cose facessero, *ivi*
 Motto d'ordine nelle batta-
 glie, qual'era, 248*
 Musichio, qual luogo fos-
 se, 5; 16.
 Musica, scienza (della), 105**;
 strumenti della stessa, 167**;
 insegnata alla gio-
 ventù, 105**;
 ne' ban-
 chetti, 147**

N.

- Navali istrumenti, 281**;
 li bastimenti da guerra, 287**;
 uffiziali, 293**;
 spoglie, 303*
 Navigazione, come, e da
 chi inventata, 271**
 Nemei, giuochi, in che
 consistevano, 198*
 Nemici, come trattati dopo
 morte, 6**
 Nero, era il colore che si
 usava da coloro che si
 trovavano col lutto, 21**
 Nettuno, suo tempio, 3;
 suoi nomi ed epiteti, 4*;
 inventore de' vascelli, 271**;
 e della maniera di
 cavalcare, 212*
 Nomi degli dei della Gre-
 cia, *vedi dei*.
 Numero, de' cittadini di A-
 tene, 17; tribù, 21; stra-
 nieri, 22; schiavi, 24;
 giudici, 25; delle città
 della Laconia, 176; de'
 cittadini Spartani, 182;
 delle tribù, 185; degli
 schiavi, 187; del senato, 197;
 degl'Eseri, 200, ecc.
 Nutrici, cosa facevano per
 non far gridare i ragaz-
 zi, 95**
 Nuziali camere, nome del-
 le medesime, 69**

O.

- Oblazioni, in che consiste-
 vano, 25**;
 ecc.
 Occupazioni delle donne,
 quali erano, 82**
 Odi degli Spartani, 229
 Offensive armi de' Greci, qua-

- li erano, 222*
 Olio offerto a Platone in
 vece del vino, 25*
 Olimpici giuochi, vincitori
 ai, come onerati, 195**;
 da chi, e per qual fine

- istituiti, 193^o; quando si celebravano, *ivi*
 Omero, suoi carmi quando si ripetevano, 110; ecc.
 Onori, leggi Ateniesi relative ad essi, 134; degli Spartani, 238
 Oracoli presso, i Greci, su quale idea si stabilirono, 56^o; come erano stimati, 58^o; a chi se ne attribuiva l'interpretazione, 59^o; in qual modo si rendevano, *ivi*; quali erano i più celebri, 60^o; 64^o; e 81^o; in qual tempo cominciarono a perdere il loro credito, 73^o; a chi se ne attribuisce la cagione, *ivi*
 Oracolo di Delfo, *Vedi Delfo*, di Giove, 60^o; di Apollo, 65^o
 Oratori, leggi relative ad essi, 131
 Orazioni che si facevano dai generali per dar coraggio

alle truppe, 247^o
 Orazioni ne' funerali, 37^o
 Orfeo, dicesi di aver istruito i Greci nelle cerimonie religiose, 1^o
 Oriuoli a sole, di cui facevano uso i Greci, 164^o
 Ornamenti posti da parte dai deploratori, 21^o; per adornare i fanciulli esposti, 94^o
 Oro, tra gli Spartani, usato solo dalle prostitute, 225
 Orobia nell' Eubea, aveva un'oracolo di Apollo, 80^o
 Ospitalità, 161^o; ecc., non troppo usata dagli Spartani, *ivi*
 Ostracismo qual pena era in Atene, 101; da che veniva il suo nome, *ivi*
 Ossa, sottratte a' capi affamati, per qual fine ne facevano uso, 48^o, e de' serpenti, *ivi*

P.

- Pace, in qual maniera si conchiudeva, 243^o
 Palladio di Minerva, diede il nome ad una corte di procedura in Atene, 71
 Pallottole di rame usate nel dar la sentenza nelle procedure giudiziarie, 83
 Pane, autore del grido nelle battaglie, 252^o
 Panici timori, da che hanno preso il lor nome, 252^o
 Paralo inventore de' vascelli da guerra, 273^o
 Parasiti, loro ufficio, 114
 Passaggieri, ove si collocavano ne' vascelli, 277^o
 Pasti, ne' funerali in che consistevano, 39^o; differenti specie di essi, 113^o; costumi che si osservavano prima, 124^o; ecc.; cerimonie in essi, 131^o; ecc.; Leggi Ateniesi relative a questi, 171
 Patrimonio, scialacquatori del medesimo, come trattati dopo morte, 8^o

- Paga de' soldati Greci, quale era, 209*
- Pericle indebolì l'autorità della corte dell'Arcopago, 166
- Persemolo gettato sulle tombe, 40** ; proverbio sopra ciò, ed a che alludeva, ivi
- Persiani, bruciarono un tempio di Minerva, 3, loro contromarcia, 240*
- Persone colpite dal fulmine come trattate, 7**
- Piede, misura greca, 187**
- Pinguedine nella gioventù, non tollerata dalle leggi Spartane, 23; come venivano trattati i giovani pingui, ivi
- Pireo, descrizione del medesimo, 15
- Pisistrato, alterò a suo capriccio le leggi di Solone, 106
- Pittura presso i Greci, *Vedi Arte*.
- Pizzi, giuochi, 196*
- Platanisti (presidente de') medesimi, 204
- Platone, leggeva le sue lezioni nell'Accademie, 14
- Pluto, l'inventore de' funerali riti, 12**
- Poemi di Omero, quando si recitavano, 83
- Poligamia non tollerata in Grecia, che solo in certe occasioni, 53**
- Polluce sua storia interpretata, 82**
- Ponti, pel passaggio da un bastimento all'altro, come chiamati, 283*
- Poppe de' vascelli, 278, come fatte, ivi; come chiamate, ivi
- Porta-bandiera, qual posto aveva nell'armata, 232*; qual nome riceveva, ivi; qual'era il suo ufficio, ivi
- Porti de' Greci, 15; 298*
- Portici, 179
- Pregliera, de' Greci, a prò de' loro amici trapassati, quanto ridicola, 35**
- Pregliere preparatorie ai sacrifici, 36** quelle degli Spartani come fatte, 214; altre maniere di pregare de' Greci, e loro nomi diversi, 43*
- Preti, elezione de' medesimi, 115, e 119
- Prigionieri di guerra, come trattati, 262*
- Privilegi de' fanciulli, 109**
- Procedure, giudiziarie, 76, ecc.; giudizj nelle medesime, 236
- Processioni dopo una vittoria, 264**
- Procuratori, leggi degli Ateniesi relative ad essi, 150
- Proserpina, supposta che assistesse le donne nei loro parti, 88**
- Prua nei vascelli, quante ne conoscevano i Greci, 277* come si chiamava, 278*
- Pubbliche sale, 10; tesoro 4; giuochi ed esercizi, 189*
- Pugilato, in che consisteva, 190*; cosa esprime l'epit-

teto di Pugile, 191*; da
che derivato, 190*; co-
me si chiamava chi in es-
so si esercitava, *ivi*

Purificazione delle donne,
30*; in quanti modi si
operava, 31* 94*

Q.

Qualificazioni per divenir
membro del Consiglio de'
cinquecento, 57, ecc; del-

l'Areopago, 62, ecc; del-
le pubbliche assemblee
degli Spartani, 207, ecc.

R.

Rei, accordati ad essi, di di-
fendersi, e di arringare
la loro causa, 77, 78; pu-
niti con una ammenda, 98;
coll'infamia, e con la schia-
vità, 98, 99; con marche
imprese sul loro corpi con
ferro caldo, *ivi*; si espo-
nevano ai motteggi del
popolo; qual nome per-
ciò acquistassero, *ivi*; colla
detenzione, o ceppi, 99;
colle carceri, *ivi*; col ban-
do perpetuo, 101; e con
la morte, 102

Religione, leggi Spartane re-
lative ad essa, 213, ecc.

Remi, e remiganti, quante
specie ne conoscevano i
Greci, 273*

Rendite di Atene, 38; di

Sparta, 241
Rettili, divinazione che se
ne traeva, 107*

Ricchi, poveri, tra gli Sparta-
ni, vestiti ugualmente, 222

Ricevitori delle pubbliche
entrate, leggi relative ad
essi, 145

Ricompense ne' giuochi, 112;
di valore, 111; leggi A-
teniesi relative ad essi,
134, degli Spartani, 238

Roghi funebri, come si chia-
mavano, 26*; chi li ac-
cendeva, 28*; cosa si fa-
ceva quando finivano di
ardere, *ivi*

Rose sparse sulle tombe, 40**

Rame usato in vece del fer-
ro, 216*

S.

Sacrifici, eseguiti con i frut-
ti della terra, 110; divi-
nazione per mezzo di es-
si, 97*; differenti specie
di, 22*; tempi e modi con
cui si offerivano, 34*; se-
guiti da un banchetto, 40*;
— Spartani, 213

Sacrilegi, era loro negata la
sepoltura, 7**

Sale, com'era in uso presso
de' Greci, segno di ami-
cizia, 162*; qual'altra
idea vi affiggevano, 163**

Salto giuoco de' Greci come
lo eseguivano 189*

- Sangue delle colombe usato ne' filtri , 48**
- Sciti , inventori degli archi , 224*
- Schiavi Ateniesi , 24 ; loro numero , 25 ; loro libertà come l'ottenivano , 27 ; loro impieghi , 28 ; leggi relative ad essi , 119 ; — Spartani , esercizi e loro cattivo trattamento , 188 ; ecc. , li facevano ubbriacare per renderli odiosi , 190 ; alle volte ottenevano la loro libertà , 191 ; non era loro permesso il far da testimonj , 237
- Scudo , di che era composto , 220* ; quali erano le sue parti principali , 221* ; come erano adornati , *ivi* ; qual forma avevano , 222* ; con quanta cura conservavansi , 267* ; qual pena s'incorreva nel perderlo , *ivi* ; se ne servivano per mettervi i corpi de' soldati morti , 261* ; per collocarvi i fanciulli appena nati , 90**
- Segnali de' Greci (nel combattere) quali erano , 248* ; come si esponevano , *ivi* ; quali nomi ricevevano , *ivi* ; quali altri segui avevano , 249*
- Segni ne' cieli , *vedi* *divinazione*.
- Semiramide , inventrice de' bastimenti da guerra , 273*
- Senato de' cinquecento , *vedi* *cinquecento*.
- Sepolcri , come eran fatti , 31* ; ecc. leggi degli Ateniesi relative ad essi , 162 , ecc.
- Sepoltura quanto desiderata , 2** ; negata ad alcuni , 5** ; ecc. tempo della medesima , 17** ; luogo , 21** ; come praticata dagli Spartani , 214
- Servigio militare ; come trattati , chi se ne esentava , 267* ; come venivano chiamati , *ivi*
- Servitù , e castigo , a chi si dava , 99 ; come si chiamava , *ivi*
- Sicofanti , origine del nome , 86
- Soldati addetti alle galere come chiamati , 291*
- Soldati , loro paga e leve , 209* ; come puniti e premiati , 267* ; ecc. ; loro armi , seppellite con essi , 27.*
- Sole , era la sola guida de' primi uomini di mare , 294*
- Sollazzi , leggi Ateniesi relative ad , 171 ; in onore di Nettuno , 113
- Sparta , città , sua descrizione , 176
- Spartani era loro proibito il marciare nel plenilunio , 286* ; e d'inseguir troppo il nemico , 236* ; loro giudizi , *ivi* ; pubblici onori e ricompense de' Greci , 238 ; loro pene contro i rei , 239
- Sperone (di vascello) di che era composto , 287* ; come si chiamava , *ivi* ; quan-

DELLE COSE RIMARCHEVOLI.

| | |
|--|--|
| ti ne avevano, <i>ivi</i> ; a qual fine, <i>ivi</i> ; a chi se ne deve l'invenzione, <i>ivi</i> | Statue, 10*; general rifugio de' malfattori, 16* quelle degli Spartani rappresentate armate, 213 |
| Spoglie, come prese, e disposte, 262*; e 303* | Stendardi, nelle battaglie, 248*; ne' vascelli, 279* |
| Sposa, come si conduceva alla casa del marito, 67**; | Strade di Atene, 6 |
| quali cerimonie si eseguivano, <i>ivi</i> ; qual'era l'ora per ciò destinata, <i>ivi</i> ; ed a qual fine, <i>ivi</i> ; cosa avveniva nel passaggio, 68**; | Studj e letteratura, leggi Spartane relative ad essi, 226 |
| e giunta alla casa dello sposo, <i>ivi</i> ; ecc. | Suicidi, come trattati dopo morte, 6* |
| Stadio, 11 | Supplicazioni, diverse specie di, 45* |

T.

| | |
|--|---|
| Tavole, 131** | Terre, Ateniesi, leggi relative ad esse, 147; Spartane, leggi ad esse relative, 215 |
| Tavolette su cui erano scolpite le leggi, 106 | Tesorieri in Atene, 38 |
| Teatri, 14, ecc. | Tessali loro cavalleria, 237*; |
| Tebani, adottarono la religione de' Fenicii, 1*; | donne, istruite nelle arti magiche, 46** |
| prendevano gran cura de' fanciulli, 93** | Tiranni, loro trattamento dopo morte, 5**; |
| Tegira, città della Beozia, eravi un tempio di Apollo, 80* | ecc. Tirrene, trombe, inventate da Tirreno, 250* |
| Tempi per desinare, 111** | Tombe, come onorate ed adornate, 32**; |
| Tempio, come computavasi dagli antichi Greci, 201* | ecc. Toscani, inventori delle ancore, 281* |
| Templi, 2, 3, ecc.; leggi ad essi relative, 110; dedicati a quelli che si erano contraddistinti, 238; descrizione de', 7*; | Traditori della propria patria, qual'era il lor trattamento dopo morte, 6**; |
| stimati così sacri, ch'erano il rifugio de' malfattori, 16* | 9** Trattamento de' fanciulli, 87** |
| Teomanzia, distinta dalla divinazione degli oracoli, 90*; | degli stranieri, 159**; |
| tre diverse sue specie, 91*; | ecc. Trofonio, suo oracolo, 81*; |
| ecc. | in che consisteva, 82*; |
| | ecc. Tribù (di Atene) quali erano in origine, 21; chi ne |

INDICE GENERALE

- cangiò il primo i nomi ,
ivi ; come si chiamarono
in seguito , *ivi*
Tribù (di Sparta) difficoltà
di assegnarne il numero ,
185; come si chiamavano
quelle che si conoscono ,
ivi; suddivisione delle me-
desime , *ivi* ; in qual al-
tro modo era diviso il
popolo Spartano , *ivi*
- Tribunali del senato Spar-
tano, 197; degli efori, 201
Trombe, quando comincia-
rono ad usarle, 249*
Trombette, come erauo in
uso presso i Greci, 249*;
quante specie ne cono-
scevano, 250*, da chi fu-
rono inventate , *ivi*
Truppe Spartane si levava-
no dagli Efori , 201

U.

- Ufficiali subalterni nelle ar-
mate da che prendevano
il loro nome , 230*
Unguento, usato nell'un-
gere i cadaveri , 13** ; nel
profumare i sepolcri, 41**;
non mai usato dagli Spar-
tani , 14**
Uomini , di raro offerti in
sacrificio agli dei , 28*
Urne sepolcrali, di che co-
sa erano composte, 29**;
come si adornavano , *ivi*

V.

- Vascelli ; sue diverse spe-
cie , 270*
Vela del trinchetto come si
chiamava , 285* ; ov' era
collocata , *ivi*
Velo , con cui andavano
sempre ricoperte le don-
zelle greche, 72** ; quan-
do lo toglievano , 73**;
come si chiamava perciò
il loro volto , *ivi* ; costu-
me opposto delle Spar-
taue per rapporto al ve-
lo , 224
Vie, per cui mezzo si cre-
deva , che passassero i
sogni 93*
Vincitori ne' giuochi Olim-
pici, ed Istmici come pre-
miati , 195* ; 200*
Vino usato nelle libazioni
agli dei , 25*
Visceri delle vittime, modo
da trarne la divinazione,
97* ; qual nome si dava
alla osservazioni , *ivi*

Z.

- Zavorra usata ne' vascelli , 282*

INDICE GENERALE DELLE VOCI E FRASI GRECHE

225

CONTENUTE

NELLA PRESENTE OPERA

DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO.

Quello stesso avvertimento premesso all' Indice delle cose rimarchevoli, vale per questo indice, cioè a dire, che le parole e frasi segnate senza asterisco, indicano il primo volume; quelle segnate con uno, indicano il secondo, e quelle contenute nel terzo, sono segnate con due asterisci.

A.

A.

Α'βέβηλοι.
Α'γχοδοαίμονισται.
Α'γαθοεργοί.
Α'γαθοί βοήν.
Α'γαθοὺ δαίμονος ἡμέρα.
— κρατήρ.
Α'γάλματα αἰδαο.
Α'γάμιον.
Α'γειν, ἀγασθαι γυναικα, ἀγασθαι
γαμητῆν εἰς οἶκον, ἀνάγειν
δομονδε.
Α'γάλι.
Α'γητόρειον.
Α'γητόρια.
Α'γητώρ.
Α'γυλαιο.
Α'γυλή.
Α'γυρα, ἀγυραν ἀναπᾶν, ἀγυ-
ραν αἶρειν, βάλλειν ἀγυραν
εἰσπᾶν.
Α'γνος.
Α'γνώσας.
Α'γορά.
Α'γορά ἀρχαία, ἱπποδαμεία, ἀλ-
φειόπολις, ἰχθυόπολις, γυναι-
καία, οἶνος, ἐλαίον πλεθυσσας,
λύκειος.
Α'γοργί.
Α'γοργός.
Α'γορανόμοι.
Α'γορεῦειν.

Abebeli, 32*
Agatodemoniste, 145**
Agatoergi, 233
Agati boen, 252*
Agatu demonos emera, 131*
— crater, 145**
Agalmata aidao, 34**
Agamion, 90
Agin, ageste gyneca, ageste ga-
meten, is ician, anagin do-
monde, 67**
Agele, 183
Agetarion, 125*
Agetoria, 125*
Agetor, 125*
Ancyle, 285*
Ancyle, 215*
Ancira, 281; anciran anaspan, an-
ciran erin, 281*; ballia anciran
ieran, 282*
Agnos, 19*
Agnotas, 71
Agora, 86*
Agora archea 10; ippodamia, 52; al-
phitopolis, 10; ichthyopolis, 10;
ginecia, ib.; inos, ib.; elcon, ib.
pletasa, ib.; lieyos, 169
Agore 9; 52
Agoreos, 4*
Agoranomi, 44
Agorevin, 52

| | | |
|---|--|----------|
| Ἀγραμματεύς. | Agrammateus , | 35 |
| Ἀγρανία. | Agrania , | 125* |
| Ἀγραύλια. | Agravlia , | 125* |
| Ἀγράφιον. | Agrophion , | 91 |
| Ἀγραφφον μέταλλον. | Agrophon metallon , | 91 |
| Ἀγρεμόνες. | Agremones , | 171* |
| Ἀγρίανια. | Agriania , | 125* |
| Ἀγρίονια , Ἀγρίωνιος. | Agrionia , agriionios , | 125* |
| Ἀγροτέρη , Ἀγροτέρας θυρία. | Agrotera , 3δ; agroteras tysia , | 126* |
| Ἀγρυπνίς. | Agrypnic , | 126* |
| Ἀγριεύς. | Agrieus , | 4* |
| Ἀγυρμός. | Agymos , | 152* |
| Ἀγύρτης. | Agyrtes , | 110* |
| Ἀγυρτική σάνις. | Agyrlice sanis , | 111* |
| Ἀγυρτιάς πίναξ. | Agyrlicos pinax , | 111* |
| Ἀγών λαμπαδοῦχος , ἀλεκτροῦ- νων. | Agon lampaducos 159* ; alectryo- non , | 128* |
| Ἀγωνάρχαι. | Agonarchie , | 188* |
| Ἀγῶνες ἀτίμητοι, τιμητοί, ἱεροί, σεβασμίζονται ὑπ' Εὐρυγύης, ἀργυ- ρίζονται , σεπτάφοιοι. | Agones atimeti 83; timeti, 83; ierí, 186*; stephanite 197* ; ypourygie, 130*; argyrite, 197* ; epitaphii, 198* | |
| Ἀγωνοδίκαι. | Agonodice , | 187* |
| Ἀγωνοβόται. | Agonotete , | 187* |
| Ἀγωνοβέτης. | Agonotetes , | 174* |
| Ἀδελφοῦ νόμοις. | Adelphis nomis , | 212* |
| Ἀδιδάκτος μαντική. | Adidactos mantige , | 57 , 58* |
| Ἀδικίου δίκη. | Adiciu dice , | 78 ; 93 |
| Ἀδίκημα. | Adicema , | 84 |
| Ἀδριανούπολις. | Adrianópolis , | 6 |
| Ἀδριανού πύλαι. | Adrianu pyle , | ιδ. |
| Ἀδύνατοι. | Adynati , | 269* |
| Ἀδύτον. | Adyton , | 19* |
| Ἀδόνια , Ἀδωνεία. | Adonia , Adonia , | 126* |
| Ἀδωνίαν ἄγειν. | Adonian agin , | 126* |
| Ἀδωνιασμός. | Adoniasmos , | 126* |
| Ἀδωνίδια. | Adonidia , | 127* |
| Ἀδωνιδος κῆποι. | Adonidos cepi , | 127* |
| Ἀδωνιν κλίσιν. | Adonin clein , | 127* |
| Ἀεικέλιοι. | Aicelii , | 104* |
| Ἀειζώντα. | Aizoonta , | 16* |
| Ἀίσιτοι. | Aisiti , | 104 |
| Ἀιφυγία. | Aiphygia , | 72 |
| Ἀερομαντεία. | Aeromantia , | 119 |
| Ἀθάνατοι. | Atanati , | - 2 |
| Ἀθήναια. | Atenea , | 127* |

| | | |
|--|--|-----------|
| Ἀθηναίς. | Atenais , | 21 |
| Ἀθήνη Νίκη, Παρθένος, Πολιάς, Πάνδροσος, Σόπειρα. | Atene, 1; Nice, 3; Partenos <i>id.</i> ; Po- lias, <i>id.</i> ; pandrosos, 3; Sotira, 4 | |
| Ἀθήνη, Σθηνιάς, Χαλκίοικος. | Atene, Stenias, 181* Calciicos, 184* | |
| Ἀθλοθέται. | Atlotete , | 33 ; 184* |
| Ἄθλον. | Atlon , | 188* |
| Ἀθρήματα. | Atremata , | 2* |
| Ἀάκεια. | Eacia , | 127* |
| Ἀάντεια. | Eantia , | 127* |
| Ἀαντίς. | Eantis , | 127* |
| Ἄγανέη. | Eganee , | 225* |
| Ἄγαιῖται. | Egide , | 186 |
| Ἄγείος πύλαι. | Egeos pyle , | 5 |
| Ἄγῆς. | Egeis , | 21 |
| Ἄγικόραι. | Egicore , | 21 |
| Ἄγικόρσις. | Egicoris , | 21 |
| Ἄγινητόν εὐρη. | Egineton eorte , | 137* |
| Ἄγίοχος. | Egiocos , | 3* |
| Ἄϊθριος Ζεὺς. | Etrios Zevs , | 3* |
| Ἄϊκίας δίκη. | Ecias dice , | 26 ; 167 |
| Ἄϊκλα. | Ecla , | 135** |
| Ἄϊκλον. | Eclon , | 211 |
| Ἄϊκνοι. | Klini , | 25** |
| Ἄϊμα. | Ema , | 128* |
| Ἄϊμακούρια. | Emacuria , | 128* |
| Ἄϊμυλοι. | Emyli , | 55** |
| Ἄϊμύματα. | Enigmata , | 156** |
| Ἄϊξ φράτριος, ουρανία. | Ex phratrios 133 ; urania , | 53* |
| Ἄϊς δάκτυλον. | Ere dactylon , | 191* |
| Ἄϊραν ἀγκυραν. | Erii ancyran , | 281* |
| — σημαία. | — Semia , | 301* |
| Ἄϊρετοί. | Ereti , | 30 ; 138 |
| Ἄϊτακος. | Esacos , | 150** |
| Ἄϊσιμα. | Esima , | 10** |
| Ἄϊσιμοι. | Esimi , | 104* |
| Ἄϊσιοι. | Esii , | 104* |
| Ἄϊσιοσθαι τὰς ἡμέρας. | Esiuste tas-emeras , | 115* |
| Ἄϊσυμνήται. | Esymnete , | 187* |
| Ἄϊτήματα. | Etemata , | 43* |
| Ἄϊτης. | Eites , | 111** |
| Ἄϊτητικά. | Etetica , | 22* |
| Ἄϊτία. | Etia , | 84* |
| Ἄϊτναίος. | Etneos , | 3* |
| Ἄϊχμαλωτοί. | Ecmaloti , | 232* |
| Ἄϊχμή. | Ecme , | 222* |

| | | |
|---|---|-----------|
| Αἶσρα. | Aora , | 128* |
| Ἀκαδημαῖα. | Academia , | 13 |
| Ἀκάθαρτοι. | Acatarti, | 32* |
| Ἀκαμαντὶς. | Acamantis, | 21 |
| Ἀκαπνα θύειν. | Acapna tyin , | 114** |
| Ἀκαπνον πυρ. | Acapnon pyr , | 128** |
| Ἀκάτια. | Acatia, | 285* |
| Ἀκάτιον. | Acation, | ib. |
| Ἀκέλευθα. | Acelevia , | 98* |
| Ἀκμή. | Acme , | 95* |
| Ἀκινάκης. | Acinaccs , | 223* |
| Ἀκοή. | Acoe , | 141 |
| Ἀκόντια. | Acontia , | 225* |
| Ἀκόντισμα. | Acontisma , | 192* |
| Ἀκρα γραμμή. | Acra gramme , | 188* |
| — λώμπας. | — lampas , | 101* |
| Ἀκραί τοῦ λιμένος. | Acre tu limenos, | 298* |
| Ἀκρατέζερον πίνειν. | Acrateron pinin , | 122** |
| Ἀκράτισμα. | Acratisma , | 111** |
| Ἀκρατον. | Acraton , | 111** |
| Ἀκρατοπιστῖν. | Acratopiin , | 122** |
| Ἀκρατοποσία. | Acratoposia , | 122** |
| Ἀκροβόλισται. | Acroboliste, | 215* |
| Ἀκροθίνα. | Acrolinia , | 263* |
| Ἀκροθινιάζεσθαι. | Acrothiniazeste , | ib. |
| Ἀκροί. | Acri , | 133** |
| Ἀκροκέρα. | Acrocerea | 285* |
| Ἀκρόνεα ο νεῶν κορωνίδες. | Acronea, o neon coronides, | 278* |
| Ἀκρόπολις. | Acropolis , | 2 |
| Ἀκροστόλια. | Acrostolia, | 303* |
| — κόρυμβα. | — corymba , | ib. |
| Ἀκρωτήρια. | Acroteria , | 303 |
| Ἀκρωτηριάζειν. | Acroteriazin , | ib. |
| Ἀκταί. | Acte, | 298* |
| Ἀκταία. | Actca , | 21 ; 155* |
| Ἀκτη. | Acte, | 21 |
| Ἀκτία. | Actia , | 128* |
| Ἀκυρος. | Acyros , | 69* |
| Ἀκυδώνιστον. | Acodoniston, | 214* |
| Ἄλκ δὲ μύσται , καὶ τράπεζαν παρβαίνειν. | Ala de miste , 152* ; ce trapezan Aparabenin , | 163* |
| Ἀλαία. | Alca, | 128* |
| Ἀλάλ. | Alal , | 251* |
| Ἀλαλαγμός. | Alalagmos , | 251* |
| Ἀλαλαξίος. | Alalaxios , | 4 |

| | | |
|------------------------|------------------------|-----------|
| Ἀλαητός. | Alaletos , | 251* |
| Ἀλακομένης. | Alaleomenis , | 5* |
| Ἀλαί. | Alas , | 119** |
| Ἀλαει. | Algen , | 49* |
| Ἀλαία. | Aleca , | 125* |
| Ἀλιπτερίον. | Alipterion , | 128** |
| Ἀλεκτρυομαντεία. | Alectryomantia , | 120* |
| Ἀλεκτρυονῶν ἀγών. | Alectryonion agon , | 123* |
| Ἀλεξητήριον. | Alexeteria , | 222** |
| Ἀλεξίκακος. | Alexicaeos , | 4* ; 19** |
| Ἀλενρομαντεία. | Alevromantia , | 101* |
| Ἀλεθὴ κατηγορεῖν. | Alete categorin , | 73 |
| — ἀπολογήσασθαι. | — apologesin , | 16 |
| Ἀλήτης. | Aletis , | 123* |
| Ἀλία. | Alia , | 129* |
| Ἀλιμέδων. | Alimedon , | 4* |
| Ἀλιος. | Alios , | 129* |
| Ἀλιτροί. | Alitri , | 52* |
| Ἀλκάθια. | Alcatia , | 129* |
| Ἀλληγορικός. | Allegoricos , | 93* |
| Ἄλλος ἀναλίσκειν ὄψωρ. | Allos analiscin ydor , | 82 |
| Ἄλμα. | Alma , | 189* |
| Ἄλβος. | Alobos , | 99* |
| Ἀλόγιον. | Alogion , | 91 |
| Ἀλογίου δίκη. | Alogiu dice , | 31 |
| Ἀλτήρης. | Alteres , | 189* |
| Ἄλυκος. | Alycos , | 4* |
| Ἀλύται. | Alyte , | 194* |
| Ἀλυστάρχης. | Alytarches , | 194* |
| Ἄλφειβος. | Alphesibic , | 61** |
| Ἄλφειον. | Alphita , | 48** |
| Ἀλφειον. | Alphiton , | 117** |
| Ἀλφειῶν στοά. | Alphiton stoa , | 117** |
| Ἀλφειῶν ἀγορά. | Alphitopolis agora , | 10 |
| Ἄλφα. | Aloa , | 129* |
| Ἄλφας e Ἄλφεις. | Aloas e Alois , | 129* |
| Ἀλφία. | Alotia , | 129* |
| Ἀλωπεκή. | Alopecee , | 129* |
| Ἀλωτοί. | Alotas , | 129* |
| Ἀμαρύνθια. | Amaryntia , | 129* |
| Ἀμαρύσια. | Amarysia , | 129* |
| Ἀμβολία. | Ambola , | 285* |
| Ἀμβρόσια. | Ambrosia , | 129* |
| Ἀμβρόσιον. | Ambrosion , | 123** |
| Ἀμέλγω. | Amelgo , | 95 |

| | | |
|------------------------------|--------------------------------|-------------|
| Ἀμίτροι. | Amitri , | 71** |
| Ἀμάλω. | Ammalò , | 129* |
| Ἀμμων. | Ammon , | 130* |
| Ἀμνηστία. | Amnestian , | 61 |
| Ἀμνιον. | Amnion , | 38* |
| Ἀμουσοι. | Amusi , | 226* |
| Ἀμπειρα. | Ampira , | 197* |
| Ἀμπεχόνη. | Ampechone , | 177** |
| Ἀμπυξ. | Ampyx , | 174** |
| Ἀμυκλάδες. | Amyclades , | 223 |
| Ἀμυκλαῖδες. | Amyclaides , | 186** |
| Ἀμυλος. | Amylos , | 118** |
| Ἀμυστι. | Amysti , | 144** |
| Ἀμφιάραια. | Amphiarea , | 130* |
| Ἀμφίβολος. | Amphiboli , | 282* |
| Ἀμφιδρόμια. | Amphidromia , | 91** ; 130* |
| Ἀμφικύπελλοι. | Amphicypellon , | 123** |
| Ἀμφικύπελλοι. | Amphimasmali , | 25 |
| Ἀμφίποιοι. | Amphippi , | 215* |
| Ἀμφισβέσις. | Amphisbetesis , | 47 ; 95 |
| Ἀμφιστομοι. | Amphistomi , | 282* |
| — διφαλλγγία. | Amphistomos diphalangia , | 235* |
| — φαλλγγί. | — phalanx , | ib. |
| Ἀμφίφαλος. | Amphiphalos , | 84** |
| Ἀμφιφορέαι. | Amphiphoree , | 29** |
| Ἀμφιφόντες. | Amphiphontes , | 26* ; 170* |
| Ἀμφιβόλα. | Amphibola , | 97* |
| Ἀναβάριον. | Anabatre , | 283* |
| Ἀναβάνειον. | Anabenin , | 78* |
| Ἀναβάται. | Anabate , | 192* |
| Ἀναβόλαιον. | Anaboleon , | 177** |
| Ἀναβόλεις. | Anabolis , | 177** |
| Ἀναβόλη. | Anabole , | 177** |
| Ἀναγνώγεια. | Anagogia , | 130* |
| Ἀναθήματα. | Anatemata , | 41* |
| Ἀνακιδεύας λίθος. | Anedias litos , | 68 |
| Ἀνακλυπτήρια, Ἀνακλυπτήριον. | Anacalypteria, Anacalypteron , | 72** |
| Ἀνάκσια. | Anacia , | 130* |
| Ἀνάκσιον. | Anacion , | 130* |
| Ἀνακσίμενος. | Anacimena , | 41* |
| Ἀνάκεις. | Anaces , | 130* |
| Ἀνάκλησις. | Anaclesis , | 130* |
| Ἀνακλήτρια. | Anacleteria , | 130* |
| Ἀνακλινοπέλη. | Anaclinopale , | 191* |
| Ἀνακρίσις. | Anacrisis , | 32 ; 77 |

| | | |
|--|--|------------|
| Ἀνακρουσις. | Anacrusis , | 197* |
| Ἀνακτων καίδων εὐρτη. | Anacton pedon eorte , | 130* |
| Ἀναλαμβάνεσθαι εἰς τὸ γένος. | Analambaneste is to genos , | 104** |
| Ἀναλυσιν ἐκ συμποσίου. | Analyin ec symposiu , | 150** |
| Ἀναξάγορας. | Anaxagoria , | 130* |
| Ἀνάπηρα. | Anapera , | 27* |
| Ἀνάρρησις. | Anarrysis , | 132* |
| Ἀναρχοὶ ἡμέραι , ἀρχαιρέσιοι. | Anarchi emere , archeresii , | 58 |
| Ἀνασπᾶν. | Anaspan , | 281* |
| Ἀναστατοι. | Anastati , | 26* ; 134* |
| Ἀναστρεφῆ. | Anastrophe , | 239o |
| Ἀναυμαχίον. | Anavmachion , | 9* |
| Ἀναύλαχοι. | Anavmachi , | 304* |
| Ἀνδροκποδοκᾶπλοι. | Andrapodocapeli , | 23 |
| Ἀνδρεία. | Andria , | 155** |
| Ἀνδρείον. | Andrion , | 150** |
| Ἀνδρία. | Andria , | 115** |
| Ἀνδρογασάνια. | Androgeonia , | 130* |
| Ἀνδροληψία. | Androlepsia , | 92 |
| Ἀνδροληψίον. | Androlepsion , | 92 |
| Ἀνδρῶν ἢ Ἀνδρωνίτης. | Andron , o Andronis , | 81** |
| Ἀνεγκλήτους. | Anenecletus , | 240 |
| Ἀνεπίδικαι. | Anepidice , | 98** |
| Ἀνεπιτήδεος. | Anepitedicos , | 107 |
| Ἀνεύθυνοι. | Anevtyni , | 199 |
| Ἀνθεστήρια. | Antesteria , | 131* |
| Ἀνθεστηρίων. | Antesterion , | 131* |
| Ἀνθεσφόρια. | Antesphoria , | 131* |
| Ἀνθη. | Ante , | 173** |
| Ἀνιερύσθαι ο τετευχέναι τιμῶν ἡρυνίαν , ἰσοθέων , ἰσολυμπίων. | Anieruste , o tetevchene timon erui- con , isoteon , o isolympion , | 44** |
| Ἀνίπτοις χερσίν. | Aniptis chersin , | 31* |
| — ποσίν. | — posin , | 16* |
| Ἀνιπόποδες. | Aniptopodes , | 62* |
| Ἀνοδος. | Anodos , | 162* |
| Ἀνολυμπιάδες. | Anolympiades , | 194* |
| Ἀνόσιοι. | Anosii , | 32* |
| Ἀντήνορες. | Antenus , | 9* |
| Ἀντιγόνεια. | Antigonia , | 132* |
| Ἀντιγονίς. | Antigonis , | 21 |
| Ἀντιγραφὴς τῆς βουλῆς , τῆς διοικησεως. | Antigraphes tes bules 41 ; tes diiceseos , | 43 |
| Ἀντιγραφὴ. | Antigraphe , | 78 ; 96 |
| Ἀντίδοσις. | Antidosis , | 46 |
| Ἀντιλαμβάνεσθαι. | Antilambaneste , | 191* |

| | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|-------------|
| Ἀντιλαχέιν δίκην. | Antilachin dicen , | 80 |
| Ἀντιλαχόντες. | Antilacontes , | 61 |
| Ἀντίληξις. | Antilexis , | 80 |
| Ἀντινόσια. | Antinoia , | 132* |
| Ἀντιοχίς. | Antiochis , | 21 |
| Ἀντίπαλοι. | Antipali , | 188** |
| Ἀντιπροπίνειν. | Antipropinin , | 143** |
| — ὅμοια. | — omia , | ib. |
| Ἀντίστασις. | Autistatis , | 99 |
| Ἀντίστομος διφαλλγγία, φάλαγγξ. | Antistomos diphallangia ib. phal- | |
| | lanx , | 235* |
| Ἀντιφέρρη. | Antipherne , | 62** |
| Ἀντία. | Antlia , | 276* |
| Ἀντίον. | Antlion , | 283* |
| Ἀντίον. | Antlion , | 283* |
| Ἀντυξ. | Antyx , | 221* |
| Ἀντομοσία. | Automosia , | 78 ; 88 |
| Ἄνω ρύν τας κεφαλὰς. | Ano ryin tas cephalas , | 133* |
| Ἄνωθεν νόμους. | Anoten nomus , | 109 |
| Ἀξίνη. | Axine , | 120* 224* |
| Ἀξινομαντία. | Axinomantia , | 120* |
| Ἀξιοί πέπλου. | Axii peplo , | 175* |
| Ἀξόανοι νηοὶ ἦσαν. | Axoani nei esan , | 10* |
| Ἄξονες. | Axones , | 109 |
| Ἀϊδοί. | Aidi , | 24** |
| Ἀορτήρες. | Aorteres , | 192* |
| Ἀπαγωγὴ. | Apagoge , | 92 |
| Ἀπαρχαί. | Aparche , | 39* 41** |
| Ἀπαρχεσθαι. | Aparcheste , | 41** |
| Ἀπασι τιμῶν μακράν. | Apasi timan macran , | 84 |
| Ἀπάτη. | Apate , | 132* |
| Ἀπατήνωρ. | Apatenor , | 152* |
| Ἀπατούρις. | Apataria , | 20* 132* |
| Ἀπαυλητήρια. | Apauleteria , | 72** |
| Ἀπαυλία. | Apaulia , | 133* ; 71** |
| Ἀπαυλίζεσθαι τῇ νυμφίῳ. | Apaulizeste to nymphio , | 72** |
| Ἀπεδύοντο τὰ ἱμάτια. | Apedyonto ta imatia , | 128** |
| Ἀπέκτου ἀρνὸς γενεαί. | Apectu arnos geneae , | 118** |
| Ἀπελευθεροί. | Apelevteri , | 27 ; 81 |
| Ἀπέρχεσθαι. | Apercheste , | 12** |
| Ἀπεσχονισμένοι. | Apschinismeni , | 33* |
| Ἀπλοῖς. | Ap lis , | 177** |
| Ἀπιδότης. | Apelintes , | 8 |
| Ἀπέναι. | Apene , | 192* |
| Ἀπνευστέ, θνεν τοῦ ἀναπαύεσθαι. | Apnevsti, anev tu apapaveste. 141** | |

| | | |
|---------------------------|-----------------------|-----------|
| Α' ποβάθραι. | Apobatre, | 283* |
| Α' ποβαίνειν ἐκ τῶν νεῶν. | Apebenin ec ton ncon, | 219* |
| Α' ποβατήριον. | Apobaterion, | 297* |
| Α' ποβατήριος. | Apobaterios, | 297* |
| Α' ποβύμιοι θυσίαι. | Apobomii tysie, | 12* |
| Α' πογία. | Apogia, | 283* |
| Α' πογίνεσθαι. | Apogineste, | 12** |
| Α' πογραφή. | Apographe, | 91 |
| Α' ποδέχεται. | Apodecte, | 41; 93** |
| Α' ποδεκταῖοι. | Apodectei, | 43 |
| Α' ποδιοκομπεῖσθαι. | Apodiopomipste | 96* |
| Α' ποδιόγραμμα. | Apodiogma, | 163* |
| Α' ποδοτήριον. | Apodoterion, | 11 |
| Α' ποδυτήριον. | Apodyterion, | 11; 128** |
| Α' ποθέται. | Apotete, | 93** |
| Α' ποθέτας. | Apotetas, | 193* |
| Α' ποθνήσκειν. | Apotnescin, | 12** |
| Α' ποθύμιοι. | Apotymii, | 104* |
| Α' ποιήρυκτος. | Apoceryctos, | 103** |
| Α' ποκηρύξει τὸν νόον. | Apoceryxe ton yion, | 104** |
| Α' πολείπειν. | Apolipin, | 75** |
| Α' πολείψας δίκη. | Apolipseos dice, | 94 |
| Α' πολείψις. | Apolipsis, | 75** |
| Α' πόλλων. | Apollon, | 2* |
| Α' πολλόνια. | Apollonia, | 134* |
| Α' πολύνειν. | Apolyin, | 75** |
| Α' πομαγδαλία. | Apomagdalia, | 127** |
| Α' πομαγδαλίαι. | Apomagdalie, | 127** |
| Α' πομάξασθαι. | Apomaxaste, | 127** |
| Α' πόνημα. | Aponimma, | 42** |
| Α' πονίφασθαι. | Aponipsaste, | 126** |
| Α' ποπέμπειν. | Apopempin, | 75** |
| Α' ποπέμπασθαι. | Apopempeste, | 96** |
| Α' ποπομπής δίκη. | Apopompes dice, | 94 |
| Α' ποπληστικάι. | Apoplestiee, | 22* |
| Α' ποπομπαία. | Apopompea, | 134* |
| Α' ποπομπή. | Apopompe, | 75** |
| Α' πορύψας χάριν. | Apopypscos charin, | 127** |
| Α' ποσαλεύειν. | Aposalevin, | 299* |
| Α' ποστασίον δίκη. | Apostasio dice, | 81 |
| Α' ποσοβητής τῶν κακῶν. | Aposobetes ton cacon, | 4* |
| Α' ποστασιον. | Apostasion, | 81 |
| Α' ποτειχισμὸν. | Apotichismion, | 231* |
| Α' ποτίμημα. | Apotimema, | 61** |
| Α' ποτομή κέρατος. | Apotomie ceratos, | 235* |

| | | |
|--|---|--------------|
| Ἀποτραπέζιος. | Apotrapezios , | 133* |
| Ἀποτρέπασθαι ἐνυυχον ὄψιν. | Apotrepeste enuychon opsin , | 96* |
| Ἀποτρίαι. | Apotriaxe , | 291* |
| Ἀποτριάχηναι. | Apotriactene , | 191* |
| Ἀποτρόπαια θεάματα. | Apotropea teamata , | 113* |
| Ἀποτρόπαιος. | Apotropeos , | 96* |
| Ἀποτροπιάζεσθαι τῷ ἡλίῳ. | Apotropiazeste to elio , | 96* |
| Ἀπόφασις. | Apophasis | 92 |
| Ἀποφράδες. | Apophrades | 43* |
| Ἀποχειροτονεῖν. | Apochirototin , | 55 |
| Ἀποχειροτονία. | Apochirotonia , | 31 |
| Ἀποψῆσαι. | Apopsese , | 127* |
| Ἀποψήφισις. | Apopsephisis , | 19 ; 47 ; 91 |
| Ἀποψήφισμένος. | Apopsephismenos , | 19 |
| Ἀποστασίον δίκη. | Aprostasiu dice , | 23 ; 28 |
| Ἀποστασίον δίκαι. | Aprostasiu dice , | 81 ; 97 |
| Ἀπυροί. | Apyri , | 12* |
| Ἀπυρος. | Apyros , | 13* |
| Ἀραρος. | Araros , | 234* |
| Ἀράς ο κατάρας. | Aras , o cataras , | 46* |
| Ἀράτεια. | Aratia , | 134* |
| Ἀρβυλαι. | Arbyle , | 180* |
| Ἀργάδες. | Argades | 21* |
| Ἀργείων ἐορταί. | Argion corte , | 131* |
| Ἀργυλέραυτος. | Argiceravnos , | 3* |
| Ἀργυρότοξος. | Argyrotoxos , | 224 |
| Ἀργυρούς λίθους. | Argyrus litus , | 67 |
| Ἀρδανία , ἀρδάνιον , γάστρα , ὀστρεακον. | Ardania , ardanion , gatra , ostracon , | 16* |
| Ἀρδην φέρειν. | Arden ferin , | 18* |
| Ἀρδηττοί. | Ardetti , | 75 ; 54* |
| Ἀριοπάγος ο Ἀρίσιος πάγος. | Ariopagos , o Arios pagos , | 26 |
| Ἀριοπάγου στεγανότερος, σιπηλότερος. | Ariopagitu 68 ; steganoteros , sipe- loteros , | 69 |
| Ἄρεος νεοττί. | Areos neotti , | 106* |
| Ἀρήγων θηλυτερών. | Argon telyteraon , | 81* |
| Ἄρης. | Ares , | 2* |
| Ἀρήτειραι. | Arelire , | 19* |
| Ἀρητήρες. | Areteres , | 17* |
| Ἀριθμομαντία. | Aritmomantia , | 121* |
| Ἀριάδνεια. | Ariaduia | 134* |
| Ἀρισταία. | Aristia | 269* |
| Ἀριστερά. | Aristera | 103* |
| Ἀριπτον. | Ariston , | 112* |
| Ἀρκέσαι. | Arcese , | 64* |

| | | |
|--------------------|--------------------|--------------|
| Ἀρκεσιον. | Arcesion , | 64* |
| Ἀρκτηα. | Arctia , | 63** |
| Ἀρκτηϊσιν. | Arctevin | 138* |
| Ἀρκτος. | Arctos , | 63** 18** |
| Ἄρμα. | Arma , | 85* 68** |
| Ἀρματίειον μέλος. | Armation melos , | 68** |
| Ἀρμενα. | Armena | 290* |
| Ἀρμενιστὰ. | Armeniste, | 290* |
| Ἀρμόζιν. | Armozin | 204; 61** |
| Ἀρμόσται. | Armoste, | 206 |
| Ἀρμόστυνι. | Armosyni, | 204 |
| Ἀρμόττειν. | Armotiin , | 204 |
| Ἄρνα προβαλλειν. | Arna proballin | 244* |
| Ἀρπαγες. | Arpages , | 292* |
| Ἀρπιδες. | Arpides , | 180** |
| Ἄρρα. | Arra , | 57** |
| Ἀρραβόν. | Arrabon | ib. |
| Ἀρρηφύρια. | Arrephoria | 134* |
| Ἀρρηφύριοι. | Arrephori , | 134* |
| Ἄρτεμις. | Artemis , | 10**; 88** |
| Ἀρτέμισια. | Artemisia , | 135* |
| Ἀρτέμων. | Artemon , | 285* |
| Ἄρτος. | Artos | 117** |
| Ἀρχαῖα ἀγορά. | Archia agora , | 10 |
| Ἀρχαιόπλουτον. | Archeopluton , | 9* |
| Ἀρχαγέτας. | Archagetas , | 192 |
| Ἀρχεῖον. | Archion , | 114; 201; 9* |
| Ἀρχὴ τῆς κινήσεως. | Arche tes cineseos | 103* |
| Ἀρχιερεῖς. | Archieris , | 20* |
| Ἀρχιερωσύνη. | Archierosyne , | 20* |
| Ἀρχιτέτορος. | Architeoros , | 76* ; 175* |
| Ἀρχικυβερνήται. | Archicybernete , | 293* |
| Ἀρχιτρικλινος. | Architriclinos , | 138** |
| Ἀρχοντες. | Archontes , | 32; 20* |
| Ἄρχων. | Archon , | 33 |
| Ἀσacos. | Asacos , | 150** |
| Ἀσάμινθοι. | Asaminti , | 128** |
| Ἀσάνδιον. | Asandion , | 278** |
| Ἀσέβεια. | Asebia , | 90 |
| Ἀσίας. | Asias , | 166** |
| Ἀσκληπεία. | Asclepia , | 135* |
| Ἀσκοῖς. | Ascis , | 123* |
| Ἀσκυτάλη. | Ascytale, | 237 |
| Ἀσκολία. | Ascolia , | 135* |
| Ἀσκολίζειν. | Ascolizin, | 135* |

| | | |
|---|--|----------|
| Ἀσκαμα. | Ascoma. | 277* |
| Ἀσπάζεσθαι. | Aspazeste, | 130** |
| Ἀσπίδας ἀμφιβρότας, ποδηνε- κίς. | Aspidas, amphibrotas, podene- cis, | 222* |
| Ἀσπιδεῖον. | Aspidion, | 279* |
| Ἀσπίδες βοῖαι. εὐκυκλοι, πάλ- τοτε ἴσαι. | Aspides boie 220*; eueycli pan- tote ise, | 222* |
| Ἀσπιδίσκη. | Aspidisce, | 279* |
| Ἀσπίς κοίλη, ἑτερομήκης. | Aspis cile, eteromeces, | 222* |
| — ὀμφαλόεσσα. | —omphaloessa, | 221* |
| Ἀσπονδον. | Aspondon, | 24* |
| Ἀστεροπητής. | Asteropetes, | 3* |
| Ἀστικά. | Astica, | 146* |
| Ἀστοί. | Asti, | 71; 146* |
| Ἀστράγαλμος. | Astragalmos, | 164** |
| Ἀστραγαλομαντεία. | Astragalomantia, | 109* |
| Ἀστρακάτος. | Astrapeos, | 3* |
| Ἀστρατεία. | Astratia, | 90 |
| Ἀστράτευτοι. | Astratevti, | 267* |
| Ἀστροσίπας. | Astrosias, | 221 |
| Ἀστυ. | Asty, | 1 |
| Ἀστυνομία. | Astynomia, | 45 |
| Ἀστυνόμοι. | Astynomi, | 44 |
| Ἀσύμβολοι. | Asymboli, | 114** |
| Ἀσύμβολον δεῖκνον. | Asymbolon dipnon, | 113** |
| Ἀσύμβολος. | Asymbolos, | 115** |
| Ἀσφάλισμα πλοίου. | Asphalisma pliu, | 282* |
| Ἀτασθαλία. | Atastalia, | 139** |
| Ἀταφος ἐκπίπτειν χρόνος. | Ataphos ecpiptin ctonos, | 2** |
| Ἀτέλεια. | Atelia, | 104 |
| Ἀτεχνος. | Atecnos, | 57* |
| Ἀτίθις. | Attis, | 21 |
| Ἀτιμία. | Atimia, | 33 |
| Ἀτιμοί. | Atimi, | 99 |
| Ἀτιμος. | Atimos, | 122; 236 |
| Ἀττάλις. | Attalis, | 22 |
| Ἀτρυτώνη. | Atrytone, | 6* |
| Ἀττική πίστις. | Attice pistis, | 56* |
| Ἀττικός μάρτυς. | Atticos martyς, | 55* |
| Ἀττικηρής. | Atticeros, | 120** |
| Ἀν' ἐρύειν. | Av eryin, | 37* |
| Ἀνλή. | Avle, | 81** |
| Ἀνληταί. | Avlete, | 39* |
| Ἀνλητοῦ βίαν ζῆν. | Avletu bion zen, | 39* |
| Ἀνέλεσθαι τῷ νομφίῳ. | Avlizeste to nomphio, | 71** |

| | | |
|------------------------|----------------------------|--------------|
| Α'υλοί. | Avli , | 25** |
| Α'υλός. | Avlos , | 168* |
| Α'υτερέται. | Avterete , | 289* |
| Α'υτή. | Avte , | 252* |
| Α'υτοκράτορες. | Avtocratores , | 229* |
| Α'υτομολείν. | Avtomolin , | 26 |
| Α'υτόμολοι. | Avtomoli , | 267* |
| Α'υτονομίαν. | Avtonomian , | 141 |
| Α'υτόχθονες. | Avtoctones | 1 ; 21 |
| Α'υτόχθων. | Avtocton , | 21 ; 174** |
| Α'υτοψία. | Avtopsia , | 155* |
| Α'υχήν. | Avchen , | 28 |
| Α'φελίς. | Aphelis , | 321 |
| Α'φελής. | Apheles , | 18* |
| Α'φεςις. | Aphesis , | 98 |
| Α'φ' έστίας. | Aph' estias , | 41* |
| — αρχεσθαι. | — archeste , | 16 |
| Α'φιετήρια, όργανα. | Aphieteria 138* ; organa , | 258* |
| Α'φήτωρ. | Aphetor , | 20* ; 71* |
| Α'φιάναι. | Aphiene , | 75** |
| Α'φλαστα. | Aphlasta , | 278* ; 303* |
| Α'φορμή. | Aphorme , | 98 |
| Α'φορμής δίκη. | Aphormes dice , | 98 |
| Α'φρακτοι. | Aphracti , | 288* |
| Α'φροδίτια. | Aphrodisia , | 136* |
| Α'φροδίσιον. | Aphrodision , | 15 |
| Α'φροδίτη. | Aphrodite , | 15 ; 2* 136* |
| — Η'ρα. | — Era , | 64** |
| Α'χαϊκόν βέλος. | Achaicon belos | 226* |
| Α'χαριτίας δίκη. | Acaristias dice , | 98 |
| Α'χθια. | Actia , | 155* |
| Α'χθος. | Actos , | 16 |
| Α'χίλλια. | Achillia , | 136* |
| Α'χος. | Acos , | 164* |
| Α'ψευδέστατον μαντίον. | Apsevdestatou mantion , | 80* |

B.

| |
|-------------------------|
| Βάγος. |
| Βαδίζειν άνυποδήτους. |
| Βάθος ο πάχος φάλαγγος. |
| Βαθυπόλεμος. |
| Βαίτης. |
| Βαιτύλια. |
| Βαιτύλιοι. |
| Βάκχαι. |

B.

| | |
|-----------------------------|-------|
| Bagos , | 230* |
| Badizin anypodetus , | 222 |
| Batos , ο παcos phalangos , | 234* |
| Batypolemos , | 4* |
| Bete , | 179** |
| Betylia , | 10* |
| Betyli , | 10* |
| Bacche , | 19* |

| | | |
|--------------------------------|--------------------------------|------------|
| Βάκχια. | Bacchia , | 136* 144* |
| Βαλκνεφαγοί. | Balanephagi , | 116** |
| Βαλβίς. | Balbis , | 188* |
| Βάλλειν ἀγκυραν ἱέραν. | Ballin ancyran ieran , | 282* |
| Βάλλητύς. | Balletys , | 136* |
| Βάπτει. | Bapte , | 166* |
| Βαπτιστήριον. | Baptisterion . | 128** |
| Βάρατρον. | Baratron , | 103 ; 136* |
| Βάρατρον. | Baratron , | 136* |
| Βαρύβρομος. | Barybromos | 170** |
| Βαρυπόλεμος. | Barypolemos , | 4* |
| Βασίλεια. | Basilia , | 136* |
| Βασίλειος στοά , πρὸς τῷ λίθῳ. | Basilios stoa , pros to lito , | 32 |
| Βασίλειον. | Basilion , | 36 |
| Βασίλεις. | Basilis , | 20** |
| Βασίλεις. | Basilevs , | 34 ; 139** |
| Βασιλική στοά. | Basilice stoa ; | 32 ; 66 |
| Βασιλισσα. | Basilissa , | 34* |
| Βασκανία. | Bascania , | 121* |
| Βατήρ. | Bater , | 189* |
| Βατραχιονῦν. | Batrachion , | 70 |
| Βαυκαλῆν. | Bavcalan , | 95** |
| Βαυκαλήσεις. | Bavcalesis . | 95** |
| Βαυκαλίον. | Bavcalion , | 123** |
| Βεβαιοῦσος δίκη. | Bebeoseos dice , | 97 |
| Βέβηλοι. | Bebeli , | 32* |
| Βεβήλος τόπος. | Bebelos topos , | 9* |
| Βεβίος. | Bebioce , | 12** |
| Βειδίπαιοι. | Bidiei , | 204 |
| Βεΐδιος. | Bidlos , | 204 |
| Βειλόπες. | Bielopes , | 238 |
| Βέλη. | Bele , | 225** |
| Βελομαντεία. | Belomantia , | 110* |
| Βελωστάσεις. | Belostasis , | 257* |
| Βενδίδαα. | Bendidia , | 136* |
| Βένδης. | Bendis , | 136* |
| Βέρριον. | Berrion , | 178** |
| Βήρρον. | Berron , | 178** |
| Βεῖον ο βίας δίκη. | Bieon , o bias dice , | 94 |
| Βίβασις. | Bibasis , | 231 |
| Βίσβας. | Bisbea , | 166* |
| Βλαβής δίκη. | Blabes dice , | 94 |
| Βλασφημεῖν. | Blasphemēin , | 114* |
| Βλαύται. | Blavte , | 180** |
| Βύες. | Boes , | 26* |

| | | |
|-------------------------|------------------------|-----------------|
| — τῆλαιοι, | — telii , | 27* |
| Βοή. | Boe , | 209 |
| Βοηδρομία. | Boedromia , | 136* |
| Βοηδρομιών. | Boedromion , | 129* 137* |
| Βοὴν ἀγαθοί. | Boen agati , | 25 ₂ |
| Βόθροι. | Botri , | 11* |
| Βοίνοσ. | Boinos , | 96* |
| Βόλις. | Bolis , | 283* |
| Βολίτου δίκη. | Bolitu dice , | 98 |
| Βόμβος. | Bombos , | 111* |
| Βορέας. | Boreas , | 8 |
| Βορεασμοί. | Boreasmi , | 137* |
| Βοτανομαντεία. | Botanomantia , | 121* |
| Βοττικίων εὐφρή. | Bottieon eorte , | 137* |
| Βουάγορ. | Buâgor , | 205 ; 232 |
| Βουθύτιν. | Butytin , | 28* |
| Βουκολεῖον. | Bucolion , | 36 |
| Βουλκία. | Bulea , | 147* |
| Βουλαῖος. | Buleos , | 60 ; 147* |
| Βουλεύσις. | Bulevisis , | 89 |
| Βουλεύται ἀπὸ κυάμου. | Bulevte apo cyamu , | 57 |
| Βουλευτήρια. | Buleveria , | 10 |
| Βουλευτήριον γερονσίας. | Bulevterion gerusias , | 198 |
| Βουλὴ ἀπὸ κυάμου. | Bule apo cyamu , | 57 |
| — τὸν πεντακοσίαν. | — ton pentacosion , | 58 |
| Βουλῆς λαχίν. | Bules lachin , | 62 |
| Βούς ἐβδομος. | Bus ebdomos , | 27* |
| — ὁ Μολοττόν. | — o Molotton , | 51* |
| Βούτης. | Butes , | 143* |
| Βουτύποι. | Butypi , | 143* |
| Βουφόνια. | Buphonia , | 143* |
| Βουφόνος. | Buphonos , | 73 ; 145* |
| Βραβαῖον. | Brabion , | 188* |
| Βραβεύται. | Brabevte , | 187* |
| Βραπιδία. | Brasidia , | 137* |
| Βραυρόνια. | Bravronia , | 137* |
| Βραχυλογία. | Brachylogia . | 228 |
| Βρέτας. | Bretas , | 10* |
| Βρίζιν. | Brizin , | 94* |
| Βριζόμαντις. | Brizomantis , | 94* |
| Βρονταῖος. | Bronteos , | 3 |
| Βροντεῖον. | Brontion , | 15 |
| Βροτολογίος. | Brotoligos , | 4* |
| Βρόχος. | Brocos , | 102 ; 240 |
| Βύσιος. | Bysios , | 70* |

Βῆμοι ἀνώνυμοι.
Βῆμονεῖν καί.
Βῆμος.
Βῆμος τῶν δωδεκα θεῶν.
Βῆμορ ὁ ἐπί.

Bomi anonymi, 7*
Bomonice, 141*
Bomos, 9* ; 11*
Bomos ton dodeca teon, 2*
Bomo, e epi, 152*

Γ.

Γαλήοχος.
Γαλακτόσπονδα.
Γαλάξις.
Γαλή προκκοτόν.
Γαληνθάδις.
Γαμήλια.
Γαμήλιοι, θεοί, εὐχαί, προ-
γαμεία, προτελείοι εὐχαί,
προτέλεια.

Γαμήλιος.
Γαμηλιόων.
Γαμική κλί'νη.
Γάμον δαίειν.
Γάμος.
Γαστήρ.
Γάστρα.
Γάστρη.
Γαστρομαντεί'α.
Γείσον.
Γελέοντες.
Γενέθλια.
Γενέθλιος ἡμέρα.
Γενέθλιοι θεοί.
Γενέσια.
Γενετυλλίς.
Γένη.
Γεννήται.
Γεραίραι.
Γεραίσια.
Γέρανος.
Γερόπικται.
Γερονθραίων ἐορτή.
Γέροντες.
Γερονσία.
Γέρρον ο γέρρον.
Γέφυρα.
Γεφυρίζον.
Γεφυρισαί.

G.

Geeochos, 4*
Galactosponda, 25*
Galaxia, 138*
Gale crocoton, 129**
Galantiadia, 138*
Gamelia, 138* ; 64**
Gamelii, tei, euche, progamia,
protelii euche protelia, 64**

Gamelios, 204*
Gamelion, 55*
Gamice cline, 70**
Gamon dein, 68**
Gamos, 53** ; 6** ; 68**
Gaster, 123**
Gastra, 276*
Gastre, 118*
Gastromantia, 118*
Gison, 33**
Geleontes, 21
Genetlia, 138*
Genetlios emera, 32*
Genetlii teii, ib.
Genesia, 138* ; 44**
Genetyllis, 139*
Gene, 21
Gennete, 21
Gerere, 146*
Gerestia, 139*
Geranos, 141*
Geroacte, 186.
Gerontreon corte, 139*
Gerontes, 197
Gerusia, 197
Gerra, o gerron, 222*
Gephyra, 153*
Gephyrizon, 153*
Gephyriste, ibid.

| | | |
|-----------------------|---------------------------|--------------|
| Γεωμαντεία. | Geomantia , | 121* |
| Γεωργοί. | Georgi , | 21 |
| Γή. | Ge , | 86** |
| Γήγενεις. | Gegenis , | 1 |
| Γήμαι. | Geme , | 64** |
| Γεροβοσκείν. | Geroboscin , | 102** |
| Γής εορτή. | Ges eorte , | 139* |
| Γιγγρῶν, γιγγραινεῖν. | Gingran gingrenin , | 127* |
| Γιγγραντα. | Gingranta , | <i>ibid.</i> |
| Γιγγρασμός. | Gingrasmos , | 127* |
| Γιγγρης. | Gingres , | 127* |
| Γιγγρίαι. | Gingrie , | <i>ibid.</i> |
| Γίνεσθαι ἐκ δαίμωνου. | Gineste ec dipnō , | 159** |
| Γλαυκόπεις. | Glavcopis , | 5* |
| Γλαυξ ἰπτάται. | Glavx iptate , | 105* |
| Γλυκεία. | Glycia , | 114* |
| Γνηστοί ο ἰθαγενεῖς. | Gnesii, 96** o itagenis , | 90** |
| Γνωρίσματα. | Gnorismata , | 94** |
| Γνώσις δικαστηρίου. | Gnosis dicasteriu , | 73 |
| Γονυπετεῖν. | Gonypetin , | 44* |
| Γορπιαῖα. | Gorpiea , | 129* |
| Γουνάζεσθαι. | Gunazeste , | 44* |
| Γραμματα. | Grammata , | 105** |
| — ἀπολῖπει. | — apolipseos , | 75** |
| Γραμματεῖς. | Grammatis , | 30; 49; 109 |
| Γραμματεὺς. | Grammatevs , | 36; 295* |
| Γραμματική. | Grammaticē , | 105** |
| Γραμμή. | Gramme , | 188* |
| Γραφή. | Graphe , | 80; 135 |
| — ψευδοκλήσεις. | — psevdocletias , | 80 |
| Γραφική. | Graphice , | 173* |
| Γραφίς. | Graphis , | <i>ibid.</i> |
| Γρίφοι, γρίφος. | Griphi, 156**; griphos , | 157** |
| Γροσφός. | Grosphos , | 225* |
| Γύαλα. | Gyala , | 219* |
| Γυλιανθίνες. | Gyliavchenes , | 227* |
| Γύλιον. | Gylion , | 227* |
| Γυμναί' ψυχαί'. | Gymne psyche , | 94* |
| Γυμνασιάρχια. | Gynnasiarchia , | 47 |
| Γυμνασιᾶρχοι. | Gymnasiarchi , | 47 |
| Γυμναστήριον. | Gymnasterion , | 11 |
| Γυμνοσπίδεια. | Gynnopedia , | 139* |
| Γυναικεία ἀγορά'. | Gynecia agora , | 10 |
| Γυναικοκρατούμενοι. | Gynecocratumeni , | 204 |
| Γυναικονομοί. | Gyneconemi , | 65; 126** |

| | | |
|---|--------------------------------------|------|
| Γυναικοσμοί. | Gynecosmi, | 83** |
| Γυναικίαν, γυναικαπότης ο γυναικωνίτης. | Gynecon, gyneconites, ο gyneconitis, | 81** |
| Γυνή. | Gyne, | 58** |
| — λυσιζήνωνος. | — lysizonos, | 71** |

A.

D.

| | | |
|---------------------------|-----------------------------|---------|
| Δαῖδες. | Dades, | 139* |
| Δαδοῦχος. | Daducos, | 152* |
| Δαΐδαλα. | Dedala, | 139* |
| Δαΐδεις. | Dedis, | 139* |
| Δαίμονες. | Demonos, | 6*; 20* |
| Δαιμονολήπτοι. | Demonolepti, | 91* |
| Δαίς, εἶσι. | Des, 139**; eise, | 40* |
| Δαΐσελαις. | Depelis, | 124** |
| Δαΐτες. | Detes, | 139** |
| Δαΐτροι. | Detri, | 143* |
| Δαΐτρος. | Detros, | 139** |
| Δαιτυμόνες. | Detymones, | 124** |
| Δαιτυμόν. | Detymon, | 139** |
| Δαΐφρων. | Dephron, | 5* |
| Δακτύλιοι. | Dactylili, | 283* |
| Δακτυλίους προύειν. | Dactyliis cruin, | 168* |
| Δακτυλίους φαρμακίτας. | Dactylius pharmacitas, | 121 |
| Δακτυλομαντεία. | Dactylomantia, | 119 |
| Δακτύλος. | Dactylos, | 197* |
| Δαμασιμβρότος. | Damasimbrotos, | 225* |
| Δαναή, δαναΐκη, δαναΐκη. | Danae, danace, danaces, | 16** |
| Δανός. | Danos, | 16** |
| Δαρον. | Daron, | 140* |
| Δατητόν εἰρεσιν δίκη. | Dateton eresin dice, | 95 |
| Δαυλίς. | Davlis, | 140* |
| Δαφναίος. | Daphneos, | 80* |
| Δαφνην εἶδεν. | Daphnen adin, | 150** |
| Δαφνηφορία. | Daphnephoria, | 140* |
| Δαφνηφορός. | Daphnephoros, | 150** |
| Δείσις. | Deesis, | 43* |
| Δειδίσκεσθαι. | Dedisceste, | 143** |
| Δειλίχ. | Dilia, | 90* |
| Δειλινόν. | Dilinson, | 112** |
| Δίλι. | Dili, | 265* |
| Δειμαλίσαι. | Dimalie, | 231 |
| Δείνος ο δεινός. | Dinos, o dinias, | 123** |
| Δείκνα δημόσια ο δημόσια. | Dipna, dcmosia, odcm otica, | 14** |

— ἐπίδοσιμα,
— ἐξ ἐπίδομα^{των}.
Δειπνοκλήτορες.
Δειπνον προίμιον, ο προπομα.
Δειπνον, -δημοτικόν, συναγω-
γημον, -συναγωγίον, -συμφο-
ρητόν, -συμβολον, -συμ-
βολιμαίον, -το ἀπὸ συμβο-
λῆς, -ἐκ κοινοῦ, φρατρικόν,
φυλετικόν.
Δειραδιώτης.
Δελφθαί δελίνου.
Δεκα ἄρχοι.
Δεκα ἄρχος.
Δεκανία,
Δεκάς.
Δεκαπμος.
Δεκατέσις.
Δεκατήν - θυεῖν, -ἀποθύεῖν,
ἐρίσσει.
Δελφίν.
Δελφίνια.
Δένδρεόν, μεγίστον.
Δεξιὰ ἀρχή, παραγωγή, τοῦ
κόσμου.
Δεξιον ἀκροτήριον.
Δεξιόσθαι.
— δεῦτε, -ἐκπαρῆξῃ, δευροί,
χρηστές λόγοις, καὶ ὁρκοῖς, ec.
Δεξις.
Δεξιόσις.
Δεσπας.
Δεσμος.
Δεσμοκτήριον.
Δεσποιναι.
Δευτερα, ἐπὶ εἰκαδι, ἐπὶ δε-
κα, ἱσταμένου μετῴντος,
τροπῆς.
Δευτερα τραπεζα.
Δευτεραί τραπεζαί.
Δευτεροποῦτοι.
Δευτέρος.
Δεχέσθαι οἶνον.
Δηλια.
Δηλις,

— epidosima, 114**
— ex epidomaton, *ibid.*
Dipnocletores, 124**
Dipnon proimion, o propoma, 135**
Dipnon, 112**; demoticon, 22;
synagogimon, 135**; synagogion,
114**; symphoreton, asymbol-
on; symbolimeon, id apo sym-
boles, 22; ec cinu, 114**;
phratricon, 22; phyleticon, 115**
Diradiotes, 80*
Diste selinu, 40**
Decadarchi, 230*
Decadarcos, 231*
Decania, 231*
Decas, 241; 231*
Decasmos, 90
Decatevin, 130*
Decaten tyiu, spotyiu, estiase, 92**
Delphin, 289*
Delphinia, 191*
Dendreon megiston, 14*
Dexia arche, 234; paragoge, *ib.*
tu cosmu, 103*
Dexion acrotcrion, 234*
Dexiuste, 130**
Deti, trapeze, doris, Crestis
logis, ce orgis, etc., *ib.*
Dexis, 99*
Dexiosis, 143**
Depas, 123*
Desmos, 99; 98*
Desmoterion, 117*
Despine, 25*
Devtra, epi icadi, 205*; 206*;
epi deca, istamenu 205*; me-
suntos tropis, 276*
Devtra trapeza, 135**
Devtere trapeze, 119**; 134**
Devteropotuni, 32*; 38**
Devteros, 234*
Dechesta ionon, 115*
Delia, 141*
Delias, 76*

| | | |
|-----------------------------------|---|------------------------------------|
| Δηλιασταί. | Deliaste , | 76 ^v |
| Δημαρχοί. | Demarchi , | 37 ; 186 ; 4 ^{re} |
| Δημαρχος. | Demarcos , | 19 |
| Δημητῆρος ἀκτῆ. | Demeteros acte , | 178 [*] |
| Δημητῆρ. | Demeter , | 2 ^{re} ; 141 [*] |
| Δημητρία. | Demetria , | 141 [*] |
| Δημητριάς. | Demetrias , | 22 ; 205 [*] |
| Δημοδοῖναι. | Demotinie , | 115 ^{**} |
| Δῆμοι. | Demi , | 22 ; 37 ; 103 |
| Δημοποιεῖται , | Demopiete , | 10 |
| Δῆμος. | Demos , | 20 ; 115 ^{**} |
| Δημοῖσιν — εἰσποτῶνται. | Demosii, epopte , | 37 ; 50 ; 115 ^{**} |
| Δημοσίων ἔργων ἐπιστάται. | Demosion ergon epistate , | 45 |
| Δημοταί. | Demoti , | 19 ; 103 |
| Δημοτικά. | Demotice , | 89 ; 236 ; 115 ^{**} |
| Δημοτάς. | Demotos , | 19 |
| Δῆξις ἀντιχειρός. | Dexis antichiros , | 239 |
| Διαβάτρα. | Diabatra , | 180 ^{**} |
| Διαδικασίας δίκη. | Diadicasias 47 ; dice , | 95 |
| Διαθεσθῆναι. | Diateste , | 101 ^{**} |
| Δίαιτα. | Dietā , | 88 |
| Δίαιταν ἐπιτρέψαι. | Dietan epitrepse , | 88 |
| Δι' αἰτεῖται ; — Διαιλλακτηριοί , | Dietate, diallacterii, 76 ; 87 ; 93 ; 88 [*] | |
| Διακρίς. | Diacris , | 21 |
| Διακτορ. | Diactor , | 4 ^{re} |
| Διαλλακτικά. | Diallactica , | 22 [*] |
| Διὰλυται. | Dialyte , | 254 [*] |
| Διαμαρτυρία. | Diamartyria , | 96 ; 142 |
| Διαμαστιγώσεις. | Diamastigosis , | 141 [*] |
| Διαμεμετρημένη ἡμέρα. | Diamemetreinaene, cmera , | 82 |
| Διανηστισμός. | Dianestismos , | 112 [*] |
| Διαντινία. | Diántinia , | 142 [*] |
| Διάρχη. | Diarche , | 192 |
| Δίαις. | Dias , | 21 |
| Διάσια. | Diasia , | 88 ; 142 [*] |
| Διάστασις. | Diastase , | 88 |
| Διαυλοδρομοί. | Diavlodromi , | 188 [*] |
| Διαυλός. | Diavlos , | 188 [*] |
| Διαψήφισις. | Diapsephisis , | 17 ; 19 97 ^{**} |
| Διδασκαλεῖα σοφροσύνης. | Didascalia sophrosynes ; | 115 ^{**} |
| Διδόναι. | Didone | 61 ^{**} |
| Διδόναι διαχειροτονίαν τῷ θεῷ. | Didone diachirontenion to demo, 55 | |
| Διγγυαν. | Diengyan , | 61 ^{**} |
| Διεδροί. | Diedri , | 104 [*] |
| Διειρανοξῆνοι. | Diironoxeni , | 161 ^v |

| | | |
|---|--|--------------|
| Διθυραμβοί. | Dityrambi , | 39* |
| Διπολῆαι. | Dipolia | 142* |
| Δίκη. | Dice , | 89 |
| Δίκαια. | Dicea , | 2* |
| Δικασταί. | Dicaste , | 33 |
| Δικαστικός μισθός. | Dicasticos mistos | 42; 71 |
| Δίκη, εισαγωγίμος, ἀγαμιον, οψιγαμιον, κακογαμιον, μεταλλική, τῆς ξενίας, ψευδομαρτυριῶν, κακοτεχνῶν, καρπού, ἐκείνου, μήνυσα, ἐρήμη. | Dice, isagogimos, 78; agamiu, opsigamiu, 218; cagogamiu, metallice, 171; tes xenias, pseudomartyrion, 171; cacotecnion, 148; carpu, eniciu, 148; meusa, <i>ibid.</i> ercme , | 137 |
| Δίκτης. | Dictya , | 143* |
| Δικτυννία. | Dictynnia , | 143* |
| Δικωπτεῖν ἄλκειν. | Dicopian clcin , | 277* |
| Διμαχίαι. | Dimache , | 215* |
| Διμοίρια. | Dimiria , | 232* |
| Διμοιριτής. | Dimirites , | <i>ibid.</i> |
| Διοκλῆαι. | Dioclia , | 143* |
| Διομία. | Diomia , | 143* |
| Διομῆαι. | Diomie , | 6 |
| Διομῆς. | Diomis , | 143* |
| Διονυσία, ἀρχαιότερα, ἀρχαῖα, - βραυρωνία, ληναῖα, μεγάλα, μικρά, νεώτερα, νυκτελῖα, τριετηρικὰ. | Dionysia, 34, 143*; archeotera, 145*; arcadica, 146*; bravronia, <i>ib.</i> lenca, <i>ib.</i> megala, micra, <i>ib.</i> neotera, 146* nyctelia, 146* trieterica , | 147* |
| Διονυσιακά. | Dionysiaca , | 14 ; 173 |
| Διονυσιακοὶ τεχνίται. | Dionysiaci tecnite | 14 |
| Διονυσος. | Dionysos , | 14, 143* |
| Διοκοί. | Diopi | 295* |
| Διὸς ἄγγελοι, βοῦς, κωδία. | Dios angeli, 120*, 243; bus, 147* ; 1; codia , | 186* |
| Διοσημία. | Diosemia , | 54 |
| Διοσκουρία. | Dioscuria , | 147* |
| Διοσκοῦροι. | Dioscuri , | 147* |
| Διοχαρούς πυλῖαι. | Diocarus pyle , | 5 |
| Διπλάσια, παντα. | Diplasia, 197; panta , | 139* |
| Διπλασιασμοί. | Diplasiase , | 241* |
| Διπλασιασμός, ἀνδρῶν κατὰ ζυγα, ο κατὰ μήκος; ἀνδρῶν κατὰ λόχους, ο κατὰ βάθος; τοῦ κατὰ ζυγα, ο κατὰ μήκος; - κατὰ λόχους, ο κατὰ βάθος. | Diplasiasmos . andron cata zyga, o cata mecos; andron cata locus, o cata batos; topu cata zyga, o cata mecos, cata locus, o cata batos , | 242* |

| | | |
|---------------------------|------------------------|--------------------------------------|
| Διπλή. | Diple, | 178 ^{**} |
| Διπλόγ. | Dipli, | 220 [*] |
| Διπλοδι'α. | Dipodia, | 231 |
| Διπυλον. | Dipylon, | 5 |
| Δισκείν. | Discin, | 190 [*] |
| Δισκευ'ειν. | Discevin, | ib. |
| Δισκοβολείν. | Discobolin, | 190 [*] |
| Δισκοβολος. | Discobolos, | ib. |
| Δισκοις γυμναζεσθαι. | Discis gymnazeste | 189 [*] |
| Δισκον, ρίπτει. | Discon ripse, | 187 [*] |
| Δισκος. | Discos, | 189 [*] |
| Δισκουσ βαλλειν, ρίπτειν. | Discus ballin, riptin, | 190 [*] |
| Διφαλαγγί'α. | Diphalangia, | 233 ^v |
| Διφορος. | Diphros, | 213 [*] |
| Διφρα εφορικά'. | Diphra ephorica. | 200 |
| Διφρηφοροι. | Diphrephori, | 175 [*] |
| Διφρος. | Diphros, | 131 ^{**} |
| Διφυή. | Diphye, | 52 ^{**} |
| Διχοτομία φαλαγγος. | Dicotomia phalangos, | 234 [*] |
| <u>Διψα'ς.</u> | Dipsas, | 98 [*] |
| Διωγμα. | Diogma, | 163 [*] |
| Διωνειν. | Diocin, | 188 [*] |
| Διωνειν. | Diocon, | 84 |
| Διομοσι'α. | Diomosia, | 73 |
| Δίωξις. | Dioxis, | 84 |
| Δοκιμασι'α. | Docimasia, | 29, 32 |
| <u>Δόλιος.</u> | Dolios, | 4 [*] |
| Δολιχοδρόμοι. | Dolicodromi, | 188 [*] |
| Δόλιχος. | Dolicos, | ib. |
| Δόλων. | Dolon, | 285 [*] |
| Δόρατα ναύμαχα. | Dorata navmaca, | 291 [*] |
| Δορατοφοροι. | Doratophori, | 215 [*] |
| Δορκί'α. | Dorpia, | 132 |
| Δόρκος. | Dorpos, | 132 [*] ; 112 ^{**} |
| Δόρυ, όρεκτόν. | Dory, orecton, | 222 [*] |
| Δορυάλαιοι. | Doryaloti, | 262 [*] |
| Δορυδρεπανον. | Dorydrepanon, | 291 [*] |
| Δορυφοροι. | Doryphori, | 37 |
| Δόσις. | Dosis, | 101 ^{**} |
| Δουλεί'α. | Dulia, | 99 |
| Δούλοι. | Duli, | 17; 27 140 ^{**} |
| Δούνατι. | Duue, | 101 ^{**} |
| Δουροδόκη. | Durodoce, | 233 [*] |
| Δοχή. | Doche, | 99 [*] |
| Δράν. | Drau, | 26 [*] |

| | | |
|---|---|------|
| Δραχμὴν τῆς ἡμέρας λαχεῖν. | Dracmen tes emeras lachin , | 62 |
| Δρεπανηφόρος κεραία. | Drepanephoros cerea , | 291* |
| Δρέπανον. | Drepanon , | 291* |
| Δρεπανηφόροι. | Drepanophori , | 213* |
| Δρομιάφιον ἡμαρ. | Dromiaphion emar , | 91** |
| Δρομος. | Dromos , | 188* |
| Δρυόπαια. | Dryopia , | 147* |
| Δυσαγίς. | Dysagis , | 32* |
| Δυσάντηα. | Dysanteta , | 113* |
| Δυσσιονίστα. | Dysionista , | 113* |
| Δυσφημία. | Dysphemie , | 114* |
| Δύοροι. | Dyori , | 192* |
| Δωδεκάτη. | Dodecate , | 147* |
| Δωδεκαίς θυσιά. | Dodecais tysia , | 30* |
| Δωδωναίον χαλκείον , ἐπὶ τῶν μακρολογούντων. | Dodoneon calcion , epi ton ma- crologunton , | 63, |
| Δωδωναίος. | Dodoneos , | 3* |
| Δῶμα. | Doma , | 69** |
| Δομάτιον. | Domation , | 69** |
| Δόρα ο δωροδοκία , ξενικά. | Dora, o dorodocia, xenica, 90; 164** | |
| Δωρίων κτίσις. | Doricon ctisis , | 182 |
| Δῶρον. | Doron , | 27* |
| Δωροξενία. | Doroxenia , | 121 |

Ε.

Ε

| | | |
|--------------------------------|-------------------------------|-------|
| Ε, ε, ε, ε. | E, e, e, e , | 24** |
| Εβδομαγενής. | Ebdomogenes , | 147* |
| Εβδομεύεσθαι. | Ebdomeveste , | 92** |
| Εβδόμη. | Ebdome , | 147* |
| Εγγαστριμάντις. | Engastrimantis , | 91* |
| Εγγαστριμυθοί. | Engastrimyti , | 16. |
| Εγγαστριμυθος. | Engastrimyτος , | 69* |
| Εγγαστριται. | Engastrite , | 91* |
| Εγγεγραμμένοι ἐν τῇ Ἀκροπόλει. | Engegrammeni en te Acropoli , | 4 |
| Εγγυήν. | Engyan , | 61** |
| Εγκαστική. | Encavstice , | 278* |
| Εγκνισμα. | Encnisma , | 40** |
| Εγκοίλια. | Encilia , | 276* |
| Εγκόμβημα. | Encomboma , | 179** |
| Εγκρυφίαι. | Encryphie , | 117** |
| Εγκυκλον χιτόνιον. | Encyclon chitonion , | 175** |
| Εγκυκλοποσία. | Encycloposia , | 143** |
| Εγκοπα. | Encopa , | 277* |
| Εγκοπίς. | Encopis , | 277* |

| | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| Ἐγχυρίδιον. | Enchiridion , | 222* |
| Ἐγχέλεις ἐντετετυλκνωμένη. | Enchelis entetevtlanomene, | 119** |
| Ἐγχος. | Encos , | 222* |
| Ἐγχύρις ὁ ἐγχυτρίστρις. | Enchytrie , o enchytristrie , | 42** |
| Ἐδανόν. | Edanon , | 128** |
| Ἐδνον. | Ednon , | 58** |
| Ἐδολία. | Edolia , | 226* ; 284* |
| Ἐθελονταί. | Etelonte , | 48 |
| Ἐθελωπρόξανος. | Eteloproxenos , | 164** |
| Ἐθιμα. | Etima , | 2** |
| Ἐθνος. | Etnos , | 21 |
| Ἐίκας. | Icas , | 206* |
| Ἐίκων. | Icon , | 103 ; 173** |
| Ἐίλαπίν. | Ilapin , | 113** |
| Ἐίλαπίνη. | Ilapine , | 111 ; 113** |
| Ἐίλιθια. | Iliytia , | 5* ; 87** |
| Ἐίληθια. | Iletyia , | 16. |
| Ἐίλωτες. | Iletes , | 188 |
| Ἐμα. | Ima , | 175** |
| Ἐὶ ὅλως εἰσάγειν χρή. | I olos isagin ore , | 77 |
| Ἐρενς. | Irencs , | 183 |
| Ἐρεσιώνη. | Iresione , | 179* |
| Ἐρήνη. | Iren , | 139 ; 125 ; 106** |
| Ἐρηναία. | Ireneia , | 194 |
| Ἐρήνη. | Irene , | 243* |
| Ἐρετικαί. | Iretice , | 104* |
| Ἐῖσαγγελία. | Isangelia , | 150 ; 171 |
| Ἐῖσαγγελίαι. | Isangelie , | 50 ; 94 |
| Ἐῖσάγειν τὴν δίκην ; τὰς δίκας. | Isagin ten dicen , 76;79;tas dicas, | 88 |
| Ἐῖσαγωγαίς. | Isagogis , | 88 |
| Ἐῖσαγωγός. | Isagogeus , | 79 |
| Ἐῖς ἀνδρας ἐγγράφεται. | Is andras engraphicste , | 20 |
| Ἐῖσητήρια. | Iseteria , | 31 ; 147* |
| Ἐῖσητήρια θύειν. | Iseteria tyin , | 50 |
| Ἐῖσπνηλης. | Ispncles , | 111** |
| Ἐῖσπνιλος , εἰσπνιλος. | Ispnulos , ispnelos , | 111** |
| Ἐῖσπειροί παῖδες. | Ispieti , pedes , | 99** |
| Ἐῖσφείροντες. | Ispherantes , | 48 |
| Ἐῖσφορά. | Isphora , | 47 ; 113** |
| Ἐῖσφοραί. | Isphore , | 38 ; 241 |
| Ἐκασργος. | Ecaergos , | 4* |
| Ἐκαλήσια. | Ecalesia , | 148* |
| Ἐκαταία. | Ecatea , | 148* |
| Ἐκατηβέλετης. | Ecatebeletes , | 4* |
| Ἐκατηβόλος. | Ecatebolos , | 4* |

| | | |
|---------------------------|--------------------------|------------|
| Ε'κάτης δειπνον. | Ecates; dipnon, | 148* |
| Ε'κατήσια. | Ecatesia, | 148* |
| Εκατομβαιών. | Ecatombeon, | 57, 203* |
| Ε'κατόμβη. | Ecatombe, | 148* |
| Ε'κατόμβοια. | Ecatombia, | 148* |
| Ε'κατόμπεδον. | Ecatompedon, | 3 |
| Εκατόμπολις. | Ecatompolis, | 176 |
| Εκατομφονια. | Ecatomphonia, | 148* |
| Εκατονταρχια. | Ecatontarchia, | 232* |
| Εκατονταρχος. | Ecatontarcos, | 232* |
| Εκατον; βους. | Ecaton; bus, | 29* |
| Εκατος. | Ecatos, | 224** |
| Εκβαλλειν. | Ecballin, | 75** |
| Εκδυσια. | Ecdysia, | 149* |
| Εκηβολος. | Ecebolos, | 4* |
| Εκθεσις. | Ectesis, | 94** |
| Εκκισθαι. | Ecciste, | 84 |
| Εκκλησια, μικρα. | Ecclesia, micra, | 50; 207 |
| Εκκλησια. | Ecclesie, | 50; 207 |
| Εκκλησιευσθαι. | Eccleveste, | 81 |
| Εκκομιδη νεκρου. | Encomide; necru, | 17** |
| Εκκομιζειν. | Encomizin, | 17** |
| Εκλογις. | Eclogis, | 40 |
| Εκμαγειον. | Ecinugion, | 127** |
| Εκμαρτυρια. | Ecinartyria, | 82; 141 |
| Εκουτες. | Ecoutes, | 48 |
| Εκπεμπειν. | Epempin, | 20**; 75** |
| Εκπενισπασμος. | Epenispasmos, | 239* |
| Εκπειπειν του γανους. | Eciptin tu genus, | 104* |
| Εκσταλικοι. | Ecstalici, | 92* |
| Εκτακτοι. | Ectacti, | 232* |
| Εκτειναι. | Ectinin, | 13** |
| Εκτιθεσθαι ο αποτιθεσθαι. | Ectiteste, o apotiteste, | 93** |
| Εκτροπαι. | Ectrope, | 99* |
| Εκφορα. | Ecephora, | 16** |
| Εκφερειν. | Ecepherin, | 91** |
| Εκφυλλοφορηται. | Ecephyllophorese, | 61 |
| Ελεια. | Elea, | 111* |
| Ελεις σταφανος. | Eleas stephanos, | 238 |
| Ελειοθεσιον. | Eleotesion, | 11 |
| Ελειον. | Eleon, | 10 |
| Ελειοσπονδα. | Eleosponda, | 26* |
| Ελαυνειν. | Elavniu, | 277* |
| Ελαφροβλια. | Elaphebolia, | 149* |
| Ελαφροβλιον. | Elaphebolion, | 146*; 204* |

| | | |
|--------------------------|----------------------------|-------------|
| Ελαφεβολος. | Elaphebolos , | 5* ; 149* |
| Ελαφος. | Elaphos , | 149* |
| Ελατροι. | Eleatri , | 124** |
| Ελατρος. | Eleatros , | 138** |
| Ελεγχοι. | Elegi , | 24** |
| Ελεγχος. | Elencos , | 84 |
| Ελιατροι. | Eliatri , | 124** |
| Ελκευ. | Elelev , | 251* |
| Ελελίσφακος. | Elelysphacos , | 121* |
| Ελεναι. | Elene , | 155* |
| Ελενια. | Elenia , | 149* |
| Ελεον. | Eleu , | 69 ; 124** |
| Ελεπολις. | Elepolis , | 257* |
| Ελενοφορια. | Elenophoria , | 155* |
| Ελεοθερια. | Elevteria , | 149* |
| Ελευθος. | Elevto , | 87** |
| Ελευσινια. | Elevsinia , | 150* |
| Ελικες. | Elices , | 175** |
| Ελληνοδικαι. | Ellenodice , | 194* |
| Ελληνοδικαιο. | Ellenodiceon , | ib. |
| Ελληνοταμια. | Ellenotamie , | 41 |
| Ελληνοταμικοι. | Ellenotamici , | 41 |
| Ελλοι. | Elhi , | 62* |
| Ελλωτις. | Ellotis , | 155* |
| Ελλωτια. | Ellotia , | ib. |
| Ελλωτις. | Ellotis , | ib. |
| Ελωρια. | Eloria , | ib. |
| Εμβάδες. | Embades , | 131** |
| Εμβάται. | Embate , | 180** |
| Εμβολη. | Embole , | 256* ; 287* |
| Εμβολον. | Embulon , | 236* ; 277* |
| Εμμηνα ιερα. | Emmena iera , | 171* |
| Εμψλουια. | Emptlocia , | 155* |
| Εμψελτροι. | Empelori , | 204 |
| Εμψολαιος. | Empoleos , | 4* |
| Εμψολεμια. | Empolemia , | 194 |
| Εμποριον επιμεληται. | Emporia epimelete , | 44 |
| Εμποριον επιστατης. | Emporion epistates , | 9* |
| Εμπνευστα. | Empneusta , | 167** |
| Εμπτυρα. | Empyra , | 98* |
| Εμπτυροι. | Empyria , | 12* |
| Εμφανων καταστασιν δικη. | Emphanon catastasin dice , | 97 |
| Εναιγισ. | Enagis , | 32* |
| Εναιγισιν , βουν. | Enagisin , bun , | 42** ; 44** |
| Εναγωνιος. | Enagonios , | 4* |

| | | |
|-----------------------------|--------------------------------|-------------------|
| Εναισιμοί. | Enesimi , | 104 [*] |
| Ενάλιος. | Enalios , | 4 [*] |
| Εναπομαζασθαι. | Enapomaxaste , | 127 ^{**} |
| Εναρα. | Enara , | 262 [*] |
| Εν αφανει τοπω της πολεως. | En aphani topo tes poleos , | 74 |
| Εναφθινοί. | Enaphitini , | 203 [*] |
| Εν βιω τελειω | En bio telio , | 64 ^{**} |
| Ενδειξις. | Endixis , | 92; 135 |
| Ενδεκα. | Endeca , | 84; 158 |
| Ενδεξια κινειν. | Endexia pinin , | 143 ^{**} |
| Ενδυεσθαι. | Endyeste , | 175 |
| Ενεπιστημμα. | Enepistemma , | 96 |
| Ενη και νεα. | Ene ce nea , | 205 [*] |
| Ενηλιαξις ο ενυαλιαξις. | Eneliasis , o enyaliasis , | 155 [*] |
| Εντεστικοί. | Enteastici , | 92 [*] |
| Εντεμιον. | Entemion , | 278 [*] |
| Ενθηκη. | Eutece , | 98 |
| Ενθουσιασται. | Entusiaste , | 92 [*] |
| Εννατα. | Ennata , | 206 [*] |
| Εννεατηρις. | Enneaeeteris , | 196 [*] |
| Εννεακαιδεκατηριδες. | Enneacedecaeterides , | 200 [*] |
| Εννεακαιδεκατηρις. | Enneacedecaeteris , | 200 [*] |
| Εννεακρονος. | Eneacrunos , | 70 ^{**} |
| Εννεαπυλον. | Enneapylon , | 2 |
| Εννισκοί. | Enniscoli , | 223 |
| Εννοσιγειος. | Ennosigeos , | 108 [*] |
| Ενοδια συμβολα. | Enodia symbola , | 113 [*] |
| Ενοικιου δικη. | Enicium dice , | 97 |
| Ενολμις. | Enolmis , | 68 [*] |
| Ενολμος. | Enolmos , | ib. |
| Ενορμίσματα. | Enormismata , | 299 [*] |
| Ενοσιχθων. | Enosicton , | 108 [*] |
| Ενσπονδον. | Enspoudon , | 24 [*] |
| Εντατα. | Entata , | 167 ^{**} |
| Ενταξις. | Entaxis , | 238 [*] |
| Εντερωνιδα. | Enteronida , | 276 [*] |
| Εντερωνιας. | Enteronias , | ib. |
| Εντος εβδομης. | Entos 21; ebdomes , | 245 [*] |
| Ενυαλιαξις. | Enyaliasis , | 155 [*] |
| Εν χρω κειρσιν. | Eu ero cirin , | 223 |
| Ενολκιν. | Enolcin , | 300 |
| Ενομοταρχια. | Enomotarche , | 231 [*] |
| Ενομοταρχης ο εννομοταρχος. | Enomotarches , o enomotarcos , | 238 [*] |
| Ενομοτίας. | Enomotias , | 186 |
| Ενωτια. | Enotia , | 175 ^{**} |

Εξαιρεσεως δικη.
 Εξακεστηριος.
 Εξ Ακροπολεως.
 Εξαλα.
 Εξαληλιμμενοι.
 Εξεδραι.
 Εξειργασμενοι.
 Εξελιγμος, εξελισμος, εξελιξις,
 κατα λοχους e κατα ζυγα,
 Λακων κατα λοχους; Μαν-
 δων κατα λοχους; Περσικος,
 Κρητικος, e χορειος κατα λο-
 χους.

Εξελλιν.
Εξ ερημης καταδικασθηαι.
 Εξεομενον.
 Εξετασται.
 Εξηβοι.
 Εξιτηρια.
 Εξιτηριοι ουχαι.
 Εξουλη.
 Εξουλης δικη.
 Εξοχαι κρανους.
 Εξολαιμοι.
 Εξωμις.
 Εξωπροιχα.
 Εξω της ηβης.
 Επαγωγή, μονοπλευρος, διπλευ-
 ρος, τριπλευρος, τετραπλευρος.

Επαγωγεις.
 Επαθλα.
 Επαικλια.
 Επανακλισεις.
 Επαυλια.
 Επαχθεις.
 Επεγχνται.
 Επευνακτοι.
 Επεχειν την ναυν.
 Επιβαδες νηε.
 Επιβαθραι.
 Επιβαλλειν τρυσιππιον.
 Επιβαται.
 Επιβδητ.
 Επιβολις.

Exereseos dice, 91; 141
 Exacesterios, 141; 48^v; 96^v
 Ex Acropoleos, 4
 Exala, 280^v
 Exalelimmeni, 4
 Exedre, 11
 Exirgomeni, 32^v
 Exeligmos, exelismos, exelixis,
 239; cata locus, e cata zyga,
 Lacon cata locus; Mecedon ca-
 ta locus; Persicos, Creticos, e
 corios cata locus, 240^v

Exellin, 92
 Ex eremes 79; catadicastene, 80
 Exeomenon, 10^v
 Exetaste, 36
 Exebi, 183
 Exiteria, 155^v
 Exiterii evche, 10^{vv}
 Exule, 149
 Exules dice, 97
 Exoche cranus, 218^v
 Exolemi, 104^v
 Exomis, 178^{vv}
 Exoprica, 63^{vv}
 Exo tes ebes, 183
 Epagoge, 94; 238^v; monoplevros,
 diplevros, triplevros, tetraple-
 vros, 239^v
 Epagogis, 44
 Epalla, 269^v
 Epeclia, 135
 Epanaclisis, 239^v
 Epavlia, 71^{vv}
 Epactes, 155^v
 Epenchyte, 140^{vv}
 Epevnacti, 184
 Epechin ten navn, 277^v
 Epibades, nees, 272^v
 Epibatre, 283^v
 Epiballin trysippion, 214^v
 Epibate, 291^v
 Epibdes, 71^{vv}
 Epibolis, 99^v

| | | |
|--|--|------------------------------|
| Επιγεια. | Epigia , | 283* |
| Επιγαιοι. | Epigii , | 2* |
| Επιγραμμα. | Epigramma , | 265* |
| Επιγραφασ. | Epigraphas , | 34** |
| Επιγραφεις. | Epigraphis , | 41 |
| Επιγραφη. | Epigraphe , | 265* |
| Επιδαυριων ημερα. | Epidavrion emera , | 154* |
| Επιδειπνα. | Epidipna , | 135** |
| Επι Δελφινιο ο επι Δελφινιοδι- καστηριον. | Epi Delpinio , o epi Delpinio dicasterion , | 73 |
| Επιδημια. | Epidemia , | 155* |
| Επιδημια Απολλωνος. | Epidemia Apollonos , | 156* |
| Επιδιδοναι. | Epididone , | 114** |
| Επιδιδοντες. | Epididontes , | 48 |
| Επιδικαζεσθαι. | Epidicazeste , | 98** |
| Επιδικαζομενη ο επιδικαζομενος. | Epidicazomene, o epidicazomenos, id | |
| Επιδικασιας δικη. | Epidicasias dice , | 95 |
| Επιδικος. | Epidicos , | 95 |
| Επιδорπισμα. | Epidorpisma , | 119** |
| Επιδорπισματα. | Epidorpismata , | 179** |
| Επιδοσεις. | Epidosis , | 48 |
| Επιδρομος. | Epidromos , | 285* |
| Επιθαλαμια εγερτικα, κομητικα. | Epitalamia egertica, cimetica, id | 71** |
| Επιθρικαδια. | Epitricadia , | 156* |
| Επικλειδια. | Epiclidia , | id. |
| Επικαμπες φαλαγγ, παραταξις. | Epicampes phalanx , | 235* ; para- taxis , 301* |
| Επικληροι. | Epicleri , | 237 ; 98** |
| Επικληρος. | Epicleros , | 95 ; 59** |
| Επικλητοι. | Epicleti , | 156* |
| Επικρηνια. | Epicronia , | id. |
| Επικωποι. | Epicopi , | 273* ; 290* |
| Επιλαρχια. | Ephilarchia , | 237* |
| Επιλαχοντες. | Epilacontes , | 58 |
| Επιμαχια. | Epimachia , | 244* |
| Επιμειλια. | Epimilia , | 62** |
| Επιμελεται , φυλόν. | Epimelete, 152* ; 100** ; phylon, 32* | |
| Επιμελητης των κοινων προσοδων. | Epimeletes tou cion prosodon , | 43 |
| Επιμηκης. | Epimeces , | 12* |
| Επιμηνια. | Epimenia , | 171* |
| Επιμηνιοι. | Epimenii , | id. |
| Επι μισθον συκηγορειν. | Epi misto sinegorin , | 82 |
| Επινευσιν. | Epiuevin , | 36* |
| Επινικια. | Epinicia , | 156* ; 269* |
| Επινικιος εορτη. | Epinicios corte , | id. |

| | | |
|--|---|--------------|
| Επιξεναγία. | Epixenagia , | 233* |
| Επιξεναγος. | Epixenagos , | 233* |
| Επιορκον. | Epiorcon , | 54* |
| Επι Παλλადειν. | Epi Palladio , | 73 |
| Επιπρικον. | Epipricon , | 96; 63** |
| Επι Πρυτανειν. | Epi Prytanio , | 37 |
| Επισείων. | Epision , | 278; 286** |
| Επισκαφία. | Episcaphia , | 156* |
| Επισκήνα. | Episcena , | ib. |
| Επισκημιον. | Episcenion , | 15 |
| <u>Επισκηψις.</u> | Episcepsis , | 96 |
| Επισκίρα. | Episcira , | 156* |
| Επισκυροσσις. | Episcirosis , | ib. |
| Επισκυθεσις. | Episcytise , | 122** |
| Επιστάται , των δημοσιων έργων , των υδατων. | Epistate , 52; 231* ton demostion ergon , 45 ton ydaton , | ib. |
| Επιστάτης. | Epistates , | 40; 53 |
| Επιστεφειν κρατήρα. | Epistephin cratera , | 25* |
| Επιστέφης οινου. | Epistephes inio , | 25* |
| Επιστία. | Epistia , | 249* |
| Επιστολεύς. | Epistoleus , | 293* |
| Επιστολιαφορος. | Epistoliaphoros , | 293* |
| Επιστρεφειν. | Epistrephin , | 297* |
| Επιστροφή. | Epistrophe , | 239* |
| Επιτάγμα. | Epitagma , | 233*; 237* |
| Επιτάξις. | Epitaxis , | 238* |
| Επι την δαδα του βίου. | Epi ten dada tu biu , | 18** |
| Επιτιμιον αγάμιου. | Epitimion agamiu , | 218 |
| Επιτονί. | Epitoni , | 286* |
| Επιτραπέζιος. | Epitrapezios , | 133** |
| Επιτροπή. | Epitrope , | 88 |
| Επιτροπής δική. | Epitropes dice , | 96 |
| Επιτροποι. | Epitropi , | 57* |
| Επιτροπος. | Epitropos , | 29; 96; 62** |
| Επι των δημοτικων <u>πραγμάτων.</u> | Epi ton , demoticon , pragmaton , | 70 |
| Επιφορηματα. | Epiphoremata , | 133** |
| Επιχιν τη γη. | Epichin te ge , | 143** |
| Επιχειροτονία των νομων. | Epichirotonia ton nomon , | 107 |
| Επιχθονιοι. | Epictionii , | 2 |
| Επιχθριοι θεοι. | Epicorii tei , | 165** |
| Επομφαλιον. | Epomphalion , | 221* |
| Επουρηνιοι. | Epuranii , | 2* |
| Επταγλωσσος , επταφθογγος , επταχορδος. | Eptaglossos , 163**; eptaphthongos , 163; eptacordos , | 163** |

| | | |
|----------------------------------|------------------------------------|-------------|
| Εκρόβηλια. | Epobolia , | 80; 175 |
| Εκρόδα. | Epode , | 116* |
| Εκρωμις. | Epomis , | 178** |
| Εκωνυμοί. | Eponymi , | 39; 84; 106 |
| Εκωνυμος. | Eponymos , | 33; 121** |
| Εκωτιδες. | Epotides , | 288* |
| Ερα. | Era , | 41** |
| Ερανιται. | Eraniste , | 113** |
| Ερανοί. | Erani , | 114** |
| Ερανος. | Erannos , | 41**; 114** |
| Εργαχη. | Ergane , | 9* |
| Εργαττιναι. | Ergastine , | 178* |
| Εργαται. | Ergate , | 21 |
| Εργατια. | Ergatia , | 156* |
| Ερδιν. | Erdin , | 26* |
| Ερεται. | Erete , | 30; 289* |
| Ερετμοί. | Eretmi , | 284* |
| Εριδαιν. | Eridin , | 277* |
| Ερεσσειν. | Eressin , | 276* |
| Ερετρια. | Eretria , | 10 |
| Ερεχθίς. | Erecteis , | 5; 21 |
| Ερημην οφλισκανειν. | Eremen ophliscanin , | 80 |
| Ερίζειν περι δισκου. | Erizin peri discu , | 189* |
| Εριννυες. | Erinnyes , | 115* |
| Εριουνιος. | Erinnios , | 4* |
| Ερις. | Eris , | 47* |
| Ερισμα. | Erisma , | 282* |
| Ερκηνια. | Ercenia , | 156* |
| Ερκυννια. | Ercynnia , | ib. |
| Ερμα. | Erma , | 282* |
| Ερμαι. | Erme , | 13* |
| Ερμαια. | Ermea , | 156* |
| Ερματα. | Ermata , | 175** |
| Ερμηνευται παρα θεσιν ανθρωποις. | Ermenevte para teon antropis , | 17* |
| Ερμης , Αγοραιος , εκ' Αιγέως | Ermes , 156; (Agoreos , 48*; Egeos | |
| Ερμινες. (πυλεις. | Ermines , pyles , 5) | 95* |
| Ερμογλυφαν. | Ermoglyphon , | 6 |
| Ερμου κληρον. | Ermu cleron , | 110* |
| Ερρηφορια. | Errephoria , | 134* |
| Ερσηφορια. | Ersephoria , | ib. |
| Ερυσιπολις. | Erysipolis , | 5* |
| Εροδιος. | Erodios , | 105* |
| Ερος. | Eros , | 2; 156* |
| Εροτες. | Erotes , | 41** |
| Ερωτια. | Erotia , | 156* |

| | | |
|-----------------------------|---------------------------|----------|
| Ερωτιδία. | Erotidia, | ib. |
| Ερωτικά. | Erotica, | 151* |
| Εσθήμη, εσθής, εσθήςαι. | Estema, estes, estesis, | 175** |
| Εσκαμμένα. | Escammena, | 189* |
| Εσκαρμένη φαλγξ. | Escammene phalanx, | 236* |
| Εσπερίσμα. | Esperisma, | 112** |
| Εσται μὲν ἀγαθὴ τύχη. — εν. | Este men agate tiche, ev, | 115* |
| Εστία. | Estia, | 2*; 157* |
| Εστία θυσιν. | Estia tyin, | 40* |
| Εστίαια. | Estica, | 157* |
| Εστιαρχος. | Estiarcos, | 54 |
| Εστίας. | Estias, | 99* |
| Εστιασις. | Estiasis, | 47 |
| Εστιατορες των φυλων. | Estiatores ton phylon, | 47 |
| Εστιατορ. | Estiator, | 124** |
| Εστιον. | Estion, | 124** |
| Εσχαραι. | Escare, | 11* |
| Εσχαρεις. | Escarevs, | 295* |
| Εσχατος ζυος. | Escatos Zyos, | 251* |
| Ετερσιος. | Esterios, | 3* |
| Εταιρησις. | Eteresis, | 90 |
| Ετεροησχαλοι. | Eteromascali, | 25 |
| Ετερομηκης. | Eteroneccs, | 234* |
| Ετεροστομοι. | Eterostomi, | 282* |
| Ετεροστομος διφαλγγία. | Eterostomos diphalangia, | 235* |
| Ευαλωσία. | Evalosia, | 129* |
| Ευανδρίας αγων. | Evandrias agon, | 173* |
| Ευανθής. | Evantes, | 218* |
| Ευβουλης. | Evbules, | 156** |
| Ευγμάτα. | Evgmata, | 43* |
| Ευδαι. | Evdia, | 12** |
| Ευδαιπνος. | Evdipnos, | 128* |
| Ευερμίας, ενεκ. | Evermias, eneca, | 109* |
| Ευθυδικειν. | Evtidicin, | 78 |
| Ευθυδικία. | Evytydicia, | 78 |
| Ευθυνη. | Evytyne, | 50; 91 |
| Ευθυνοι. | Evytni, | 30 |
| Ευκνημιδες Αχαιοι. | Evchneuides Achei, | 220* |
| Ευκταία. | Evctea, | 22* |
| Ευλυρας. | Evlyras, | 4* |
| Ευμενιδεία. | Evmenidia, | 157* |
| Ευμενίδες. | Evmenides, | 115* |
| Ευναστρηρία. | Evnasteria, | 22** |
| Ευνη, νυμφεία. | Evne, 281*; nymphia, | 69** |
| Ευζωος τραπέζα. | Evzoos trapeza, | 134** |

| | | |
|-----------------------|-------------------------|---------|
| Ευοι, βακχε, σαβοι. | Evi, bacche, sabi, | 257 |
| Ευορκος. | Evorcos, | 115* |
| Ευ παθοιμεν. | Ev patimen, | 53* |
| Ευπατριδα. | Evpatride, | 115* |
| Ευπρωκτοι. | Evprocti, | 36; 115 |
| Ευρον αμινον. | Evron aminon, | 78** |
| Ευρος. | Evros, | 69** |
| Ευρυαγυαν, Αθηνην. | Evrysagyan, Atenen, | 8 |
| Ευρυβοας. | Evryboas, | 8 |
| Ευρυθιονιον. | Evritionion, | 4* |
| Ευρυκλειδ. | Evryclia, | 167* |
| Ευρυκλεις. | Evryclis, | 16 |
| Ευρυκλειται. | Evryclite, | 61* |
| Ευρυκομια. | Evrycomia, | 91* |
| Ευρυστερνος. | Evrysternos, | 157* |
| Ευρυχορια. | Evrycoria, | 4* |
| Ευσεβης. | Evsebes, | 99* |
| Ευτελης υπερesia. | Evteles yperesia, | 53* |
| Ευφαιρετης. | Evpharetres, | 50* |
| Ευφημειν. | Evphemia, | 229* |
| Ευφημειςτε. | Evphemite, | 115* |
| Ευφημια. | Evphemia, | 36* |
| Ευφρονη. | Evphrone, | 214* |
| Ευχνομετα. | Evchometa, | 156** |
| Ευονυμος παραγωγη. | Evonimos paragoge, | 56* |
| Ευοχια. | Evochia, | 239* |
| Εφεδρος. | Ephedros, | 113** |
| Εφεστιος, ο εφιστιος. | Ephestios, o ephistios, | 194* |
| Εφεστρις. | Ephestris, | 21; 3* |
| Εφηται. | Ephete, | 178** |
| Εφηβειον. | Ephebeon, | 71 |
| Εφηβοι. | Ephebi, | 11 |
| Εφηγισθηαι. | Ephegiste, | 20 |
| Εφηγησις. | Ephegesia, | 92 |
| Επιπαραρχια. | Ephipparchia, | 92; 150 |
| Επισπια. | Ephippia, | 237* |
| Επιππος. | Ephippes, | 212* |
| Εφοπτης. | Ephoptes, | 157 |
| Εφορειον. | Ephorion, | 200 |
| Εφορευειν. | Ephorevin, | 200 |
| Εφοροι. | Ephori, | 150* |
| Εφορος. | Ephoros, | 200 |
| Εφυγον κακον. | Ephygon cacon, | 69** |
| Εφυδρ. | Ephydor, | 82 |
| Εχαλευσατο. | Ecalchevsato, | 216* |

Εχενίς.
Εχίνος.
Εξηρισμένοι.
Εχρα.

Echenis , 47^{**}
Echinos , 79
Epsephismeni , 18^{*}
Eora , 128^{*}

Z.

Z

Ζακοροι.
Ζαα.
Ζεα.
Ζεαί.
Ζευγμα.
Ζευσ.
Ζευ σασον.
Ζεφυρος.
Ζηθι.
Ζημία.
Ζησσίας.
Ζητηγαι.
Ζυγα.
Ζυγαί.
Ζυγοι.
Ζυγαί.
Ζυγιτες.
Ζυγοι φαλαγγος.
Ζωγραφία.
Ζωμα ο ζωστηρ.
Ζωμιαματα.
Ζωνη.
Ζωννισθαι.
Ζωστηρες.
Ζωστρον.

Zacori , 21^{*}
Zea , 16
Zia , 16
Zene , 79^{**}
Zevgma , 302^{*}
Zeus , 2^{*}
Zev sonon , 112^{*}
Zephyros , 8
Zeli , 112^{*}; 207^{*}
Zemia , 239; 98; 163^{*}
Zesias , 14; 14^{**}
Zetete , 42
Zyga , 276^{*}; 284^{*}; 290^{*}
Zygie , 284^{*}
Zygii , 276^{*}; 192^{*}
Zygite , 154; 290^{*}
Zygites , 60^{**}
Zygi phalangos ,
Zographia , 173^{**}
Zoma , o Zoster , 219^{*}
Zomiamata , 276^{*}
Zone , 179^{*}; 219^{*}
Zonnyste , 219^{*}
Zosteres , 276^{*}
Zostron , 178^{**}

H.

E

Η ανα πολις.
Η βουλή η των πεντακοσίων.
Ηγεμονία δικαστηριον.
Ηγμονιος.
Ηγητορία, η Ηγητρια.
Ηγητορ ονειρων.
Η δι εμπυρων μαντεία.
Η εις Πειραία.
Η εν κηποις.
Η εστία.

E ano polis , 2
E bule e ton pentacosion , 57
Egemonia dicasterion , 79
Egemonios , 4^{*}
Egetoria , o Egetria , 178^{*}
Egetor oniron , 158^{**}
E di empyron mantia , 96^{*}
E is Pirea , 6
E en cepis , 6^{*}
Eestia , 6

| | | |
|-------------------------------|-------------------------------------|-------------|
| Η κατω πόλις. | E cato polis , | 2 |
| Ηλακατεα. | Elacatea , | 157* |
| Ηλακατη. | Elacate , | 286* |
| Ηλιος. | Elios , | 3* |
| Ηλιακ. | Eliea , | 75 |
| Ηλιαζιν. | Eliazin , | 76 |
| Ηλιασταί. | Eliaste , | 76 |
| Ηλιος. | Elios , | 129* |
| Ημεραις. | Emeres , | 53* |
| Ημερας αμολγος , αρπαγην. | Emeras , 17** ; amolgos , | 95* ; |
| | arpagen , | 17** |
| Ημεροδρομοί. | Emerodromi , | 269* |
| Ημιθίοι. | Emitai , | 6* |
| Ημιθιεραιον. | Emitoracion , | 219* |
| Ημιλοχία. | Emilochia , | 232* |
| Ημιλοχίτης. | Emilochites , | 232* |
| Ημιολία , ημιολος. | Emiolia , o emiolos , | 274* |
| Ηνιοχαρταί. | Eniocarate , | 114* |
| Ηνιοχος. | Eniocos , | 213* |
| Ηπατοσκοπία. | Epatoscopia , | 98* |
| Ηπιθι η απιθι. | Epiti , e apiti , | 144** |
| Ηρα. | Era , | 2* ; 64** |
| Ηρια. | Erea , | 157* |
| Ηραχία , λουτρα. | Erachia , 1 ; 158* ; 159* ; lutra , | 127** |
| Ηρατελεια. | Eratelia , | 64** |
| Ηρη. | Ere , | 158* |
| Ηρια. | Erie , | 5 |
| Ηριον. | Erion , | 5 |
| Ηροξία. | Eroxia , | 159* |
| Ηροσανθία. | Erosantia , | 159* |
| Ηροα. | Eroa , | 238 |
| Ηροες. | Eroes , | 2* |
| Ηροϊκας τιμας. | Eroicas timas , | 44** |
| Ηροϊς. | Erois , | 159* |
| Ηταν , η επιτας , η επι τηδε. | E tan , e epi , tas , e epi tede , | 261* ; 18** |
| Ητριακινε , η μη τετταρα. | E tria pine , e me tettara , | 144** |
| Ητρις , η τρις τρια. | E tris , e tris tria , | ib |
| Ητων Ερμολυφον. | E ton Ermoglyphon , | 6 |
| Ητων Κιβιτοποικον. | E ton Cibotopion , | 6 |
| Ητων λαμπαδων ημερα. | E ton lampadon emera , | 153* |
| Ητων πολεμικον. | E ton polemion , | 6 |
| Ηφιστεια. | Ephestia , | 159* |
| Ηφιστιας. | Ephestias , | 21 |
| Ηφιστος. | Ephestos , | 2* ; 159* |

Θ.

TH

| | | |
|--------------------------------------|---------------------------------------|-------------------|
| Θακος. | Tacos , | 103* |
| Θαλαμᾶκες. | Talamaces , | 290* |
| Θαλαμῆμι. | Talamie., | 284* |
| Θαλαμίδει. | Talamidie , | 284* |
| Θαλαμῆμοι. | Talamii , | 276* |
| Θαλαμῆται. | Talamite , | 290* |
| Θαλαμῆος. | Talamos , | 276* ; 69* |
| Θαλασσιος. | Talassios , | 4* |
| Θάλα. | Talia , | 40* |
| Θάλαοι. | Talli , | 43* |
| Θαλαφθοροι. | Tallophori , | 114 ; 175* |
| Θάλυπια. | Talysia , | 159* |
| Θαλυσιος αρτος. | Talysios artos , | 160* |
| Θανατο. | Tanatos , | 240 ; 102 |
| Θανατου συμβολον. | Tanatu , 69 ; symbolon , | 42* |
| Θανοντες. | Tanontes , | 261* |
| Θαρρημια. | Targelia , | 20 , 34 160 ; 99* |
| Θαρρηλιον. | Targelion , | 20 ; 16. |
| Θαρρηλοι. | Targeli , | 16. |
| Θαρρηλος. | Targelos , | 160* |
| Θατριζιν. | Teatrizin , | 265* |
| Θαιος. | Tios , 238 , als , | 163* |
| Θεμελιος. | Temelios , | 282* |
| Θεμελιουχος. | Temeliucos , | 4* |
| Θεογονμια. | Teogamia , | 161* |
| Θεοι γενεθλιοι , ουρανιοι , χθονιοι. | Tei genetlii, 183* ; uranii, ctonii , | 11* |
| Θεοιμια. | Teinia , | 146 , 161* |
| Θεοιμος. | Teinos , | 140* |
| Θεοις πατροις. | Teis patrois , | 6* |
| Θεομαντεια. | Teomantia , | 90* |
| Θεομαντης. | Teomantis , | 16 |
| Θεοφενια. | Teoxenia , | 8 ; 161* ; 7* |
| Θεοφενιος. | Teoxenios , | 161* |
| Θεοφνευσται. | Teopneveste , | 92* |
| Θεοποιια. | Teopiia , | 44* |
| Θεοπροπια. | Teopropia , | 58* |
| Θεοπροπι. | Teopropi , | 58* |
| Θεοσ. | Teos , | 90* |
| Θεουργοι. | Teurgi , | 17* |
| Θεους ξενικου. | Teus xenicus , | 6* |
| Θεοφανεια. | Teophania , | 161* |
| Θεογανεια. | Teophania , | 161* |

| | | |
|----------------------------|----------------------------|---------------------|
| Θεραπνατιδία. | Terapnatidia, | ib |
| Θέρμα νυμφῶν λουτρά. | Terma nymphon lutra, | 127** |
| Θερίστριον. | Teristrion, | 179** |
| Θερίστρον. | Teristron, | 179** |
| Θερμιον κορτή. | Termion corte, | 161 |
| Θεροκτόνος. | Teroctonos, | 5* |
| Θεσμοθεταί. | Tesmotete, | 35 ; 61 ; 105, ecc. |
| Θεσμοί. | Tesmi, | 104 |
| Θεσμοφορείον. | Tesmophorion, | 162* |
| Θεσμοφορία. | Tesmophoria, | 161* |
| Θεσμοφορός. | Tesmophoros, | ib |
| Θεσπισματα. | Tespimata, | 58* |
| Θεσπρωτός. | Tesprotos, | 3* |
| Θεσσαλών νομισμα. | Tessalon nomisma, | 55* |
| Θεσφατά. | Tesphata, | 58* |
| Θετοί. | Teti, | 96** |
| Θετταλὸν σοφισμα. | Tettalon sophisma, | 55* |
| Θεὸν πρεσβυτάτη. | Tcon presbytate, | 66* |
| Θεωρικά, χρηματικά. | Teorica, cremata, | 42 |
| Θεωρηματικός. | Teorematicos, | 93* |
| Θεωρητρά. | Teoretra, | 72** |
| Θεωρία. | Teoria, | 76* |
| Θεωρίς. | Teoris, | ib |
| Θεωροί. | Teoti, | 58* ; 76* |
| Θηλαζειν. | Telaziu, | 95** |
| Θηλειᾶν σωτήρα. | Telion sotira, | 87** |
| Θηρητῆρα. | Teretira, | 5* |
| Θηρικλῆος. | Tericlios, | 123** |
| Θηροκτόνος. | Teroctonos, | 5* |
| Θησεία. | Tesia, | 7 ; 163* |
| Θητση. | Tesse, | 59** |
| Θητας. | Tetes, | 24 |
| Θιασος. | Tiasos, | 113** |
| Θιασώται. | Tiasote, | 150 |
| Θίπιοι. | Tisli, | 26* |
| Θλίβειν. | Tlibin, | 191* |
| Θνησκείν. | Tnescin, | 12* |
| Θνητῶν θρεπτήρα προπαντὸν. | Tneton treptira propanton, | 6* |
| Θοινῆ. | Tine, | 40* |
| Θρακία προποσίς. | Tracia propositis, | 123** |
| Θρανῆτικαί. | Tranetice, | 284* |
| Θρανίται. | Tranite, | 276* ; 290** |
| Θρανιτίδες. | Tranitides, | 284* |
| Θρανιοί. | Trani, | 276* |
| Θρανός. | Tranos, | 290* |

Θρηνυς.
 Θρηνηων εσαρχοι.
Θρησκεια.
 Θριαι.
 Θριγκος.
 Θριον.
Θριξ ανδραποδοδης.
 Θριων.
Θρονος.
Θυα.
Θυαδες.
 Θυσιν, εκαστοτε κοινη, φρατριαν.
 Θυηπολοι.
 Θυια.
 Θυληματα.
 Θυλλα.
 Θυμωλη.
 Θυμιμα.
 Θυμιματα.
 Θυμιμακτηριον.
 Θυννια.
 Θυννος.
 Θυος.
 Θυρσοι.
 Θυρσοφοροι.
 Θυρσορος.
 Θυσια.
 Θυσιαι διοροφορικαι.
 Θυσιας αναφερειν, προσφερειν.
 Θυσιας.
 Θυσιας.
 Θυσιας.
 Θυσιας.
Θυσιας εμπειροι.
Θυκος.
 Θυρακιον.
 Θωραξ, σταδιος, στατος, αλυσιδω-
τος, λεπιδωτος, φολιδωτος.

L

Λαγχυνογοι.
 Λαγχος.
 Λαλεμοι.
 Λαμβικος.

Trenys, 131**
 Trenon exarchi, 24**
 Trescia, 1**
 Trie, 110**
 Trincos, 33**
 Trion, 117**
 Trix andrapododes, 25
 Trio, 163*
 Tronos, 131**
 Tya, 152*
 Tyades, 19*
 Tyin, 22*; 44*; ecastote cine, 51*
 — phratrion, 133*
 Tiepoli, 17*
 Tyia, 163*
 Tylemata, 48**
 Tylla, 163*
 Timele, 15
 Tymiaia, 23*
 Tymiamata, 25*
 Tymiameterion, 37*
 Tynnea, 163*
 Tynnos, 16
 Tyos, 22*
 Tireos, 222*
 Tireophori, 215*
 Tyroros, 71**
 Tysia, 26*
 Tysie dorophoricae, 22*
 Tysias anapherin, prospheirin, 26*
 Tytas, 17*
 Tyteres, 17*
 Tytice, 97*
 Tytlces empiri, 120**
 Tocos, 103*
 Toracion, 286*
 Torax, 219* stadios, statos, alysi-
 tos, lepiduotos, 16 pholidotos, 220*

I

Iaccagogi, 153*
 Iaccos, 16
 Ialeni, 25**
 Iambicos, 197*

| | | |
|---|---|------------|
| Ἰαμβοὶ καὶ δακτύλοι. | Iambi ce dactyli, | 197* |
| Ἰαμβος. | Iambos, | ibid. |
| Ἰβριος. | Ibrios, | 251* |
| Ἰβυκτηρ. | Ibycter, | ibid. |
| Ἰβυξ. | Ibyx, | ibid. |
| Ἰδεῖος. | Ideos, | 3* |
| Ἰδιοπροξενί. | Idioproxeni, | 194** |
| Ἰδιωτικῆ. | Idiotice, | 89; 236 |
| Ἰερα, ὁδός, φαλαγγί, Σύνκη — δημοτελή. | Iera, odos, 153* phalanx syce, ib. Iera 281* demotele, | 287* |
| Ἰερα. | Iere, | 5 |
| Ἰερκας. | Ieraces, | 91* |
| Ἰερεικῆ. | Ierie, | 19* |
| Ἰερειον. | Ierion, | 23* |
| Ἰερις. | Ieris, | 17*; 115 |
| Ἰερודιδασκαλοί. | Ierodidascoli, | 20* |
| Ἰεροί, ἄλεις. | Ieri, ales, | 163** |
| Ἰερουαίμ. | Ierevin, | 26* |
| Ἰερομαντεῖα. | Ieromantia, | 97* |
| Ἰερομνημονές. | Ieromnemones, | 17* |
| Ἰερων. | Ieron, | 5; 9* |
| Ἰεροποιεῖν. | Ieropiin, | 26* |
| Ἰεροποιεῖ. | Ieropii, | 152* |
| Ἰερός αγών, λαμός. | Ieros agon, gamos, | 163* |
| Ἰεροσκοπία. | Ieroscopia, | 97* |
| Ἰεροσυλία. | Ierosylia, | 89 |
| Ἰερουργία. | Ieruiga, | 27* |
| Ἰερουργοί. | Ierurgi, | 17* |
| Ἰεροφάνται. | Ierophante, | 20* |
| Ἰεροφάντης. | Ierophantes, | 151* |
| Ἰεροφυλάκες. | Ierophylaces, | 20* |
| Ἰθύντηριον. | Itynterion, | 91* |
| Ἰθυφαλλοί. | Ityphalli, | 145* |
| Ἰθωμακία. | Itomea, | 164* |
| Ἰθωματῆς. | Itometes, | 164* |
| Ἰεσσιαι. | Ieesie, | 43* |
| Ἰεσσιός. | Ieesios, | 141; 3* |
| Ἰεστιαί. | Iectie, | 43* |
| Ἰεστητιός. | Iectésios, | 3* |
| Ἰεμαίος. | Iemeos, | 3* |
| Ἰερεῖα νεός. | Ieria 14; neos, | 283* |
| Ἰερειον. | Ierion, | 286*; 28** |
| Ἰερεῖοι κλάδοι. | Ierii, cladi, | 43* |
| Ἰετιδαί. | Ietidee, | 217* |
| Ἰλαί. | Ile, | 1* |

| | | |
|------------------------------|----------------------------------|-------------|
| Ἰλαστία. | Ilastica, | 22* |
| Ἰλη. | Ile, | 287* |
| Ἰμάντες. | Imantes, | 179* |
| Ἰμς βοίος. | Imas boios, | 190* |
| Ἰμάτιον. | Imation, | 177* |
| Ἰνυχία. | Inachia, | 164* |
| Ἰνυνία. | Inynia, | 164* |
| Ἰννα. | Inoa, | 164* |
| Ἰοβάχης Ἰο ο Βαχς. | Iobacche Io o Bacche, | 145* |
| Ἰοβάχυνια. | Iobacchia, | 164* |
| Ἰολαίον. | Iolcion, | 164* |
| Ἰολαία. | Iolea, | 164* |
| Ἰοχαιρα. | Iocheera, | 6* |
| Ἰονίτης. | Ipnites, | 117* |
| Ἰππαγρεταί. | Ippagrete, | 187 |
| Ἰππαγεγοί. | Ippagegi, | 215* ; 272* |
| Ἰππαγωνισταί. | Ippagoniste, | 237* |
| Ἰππαδής. | Ippades, | 6 |
| Ἰππαρχία. | Ipparchia, | 237* |
| Ἰππαργοί. | Ipparchi, | 33 |
| Ἰππαργος. | Ipparcos, | 214* |
| Ἰππαργου ταχίων. | Ipparchi tichion, | 14 |
| Ἰππιαί. | Ippie, | 224* |
| Ἰππιδίος. | Ippios, | 4* |
| Ἰππιδίς. | Ippis, | 211* |
| Ἰππεύς. | Ippevs, | 60* |
| Ἰππηγετής. | Ippegetes, | 14* |
| Ἰππηγοί. | Ippogi, | 272* |
| Ἰππηής. | Ippees, | 154 ; 231* |
| Ἰππίος, Ἰππαρχος, Ἰππηγετής, | Ippios, ipparcos, ippegetes, ip- | |
| Ἰπποκουρίος. | pocurios, | 212* |
| Ἰπποδάμεια αγορά. | Ippodamia agora, | 52 |
| Ἰπποδρομος. | Ippodromos, | 180 |
| Ἰπποδοσύντης. | Ippotoontis, | 22 |
| Ἰππολύτεια. | Ippolitia, | 4 |
| Ἰπποτοξοταί. | Ippotoxote, | 215* |
| Ἰππουρίς. | Ippuris, | 218* |
| Ἰσα τέλειν τοῖς ἀστίοις. | Isa telin tis astis, | 24 |
| Ἰσαία. | Iaia, | 164* |
| Ἰσοτέλεια. | Isotelia, | 147* |
| Ἰσοτέλεις. | Isotelis, | 24 |
| Ἰσοτιραννών. | Isotirannon, | 202 |
| Ἰστανία τροπικίων. | Istane tropeon, | 265* |
| Ἰστία. | Istia, | 284* |

| | | |
|-------------------|-------------------|-------------|
| ιστοδοκη. | Istodoce, | 258* |
| Ιστος. | Istos, | 285* |
| Ιστων θαλαμος. | Iston talamos, | 85** |
| Ισχαδες. | Iscades, | 160* |
| Ισχηνια. | Ischenia, | 164* |
| Ιtea. | Itea, | 220* |
| Ιτρια. | Itria, | 118** |
| Ιτυς. | Itys, | 221* ; 222* |
| Ιυγξ. | Iygx, | 47** |
| Ιχθυομαντεια. | Ictyomantia, | 110* |
| Ιχθυοπωλις αγορα. | Ictyopolis agora, | 10 |

Κ.

C.

| | | |
|---|---|----------|
| Καβειρια. | Cabiria, | 164* |
| Καδδοι. | Caddi, | 209 |
| Καδισκοι. | Cadisci, | 83 |
| Καδοι. | Cadi, | 83 |
| Καδος ο εμπροσθεν, κυριος, θα- νατου, ο υστερος, ο οπισω, ο ακυρος, ο ελευ. | Cados o emprosthen, cirios, ta- natu, o isteros, o opiso, o acyros, o eleu, | 68; e 69 |
| Καδους. | Cadus, | 56 |
| Καθαρειν. | Caterin, | 12** |
| Καθαριμα. | Catarmia, | 54 |
| Καθαριστος. | Catarsios, | 299* |
| Καθαρτης. | Catartes, | 54* |
| Καθεδρα. | Catedra, | 127* |
| Καθεστηκοτα. | Catestecota, | 212 |
| Καθεστота. | Catestota, | 212 |
| Καθυπερθεν. | Calyperten, | 22 |
| Καιαδας. | Ceadas, | 239 |
| Καιετοι. | Ceeti, | 239 |
| Καικιας. | Cecias, | 8 |
| Κακαι οττα. | Cace otte, | 114* |
| Κακηγοριας δικη. | Cacatorias dice, | 93 |
| Κακοτεχνια. | Cacotecnia, | 85 |
| Κακοτεχνιων δικη. | Cacotnecon dice, | 98 |
| Κακου. | Cacun, | 35* |
| Κακοτεως δικη, γραφη, εισαγ- γελια. | Cacoseos dicc, graphe, isagelia, | 94 |
| Κακωσις. | Cacosis, | 35* |
| Καλαθιον. | Calation, | 153* |
| Καλαριδια. | Cataidia, | 165* |

| | | |
|------------------------------|-----------------------------|-------------------|
| Καλή. | Cale , | 45** |
| Καλλιερειν. | Callierin , | 38* |
| Καλλιστεία . | Callistia , | 165* |
| Καλλυντηρία. | Callynteria , | 165* |
| Καλον. | Calon , | 100 |
| Καλου τινος, η κακου αιτιος. | Calu tinas, e cacu etios , | 164** |
| Καλος. | Calos , | 45** |
| Καλπαι. | Calpe , | 192* |
| Καλπη. | Calpe , | 29** |
| Καλπις. | Calpis , | 195* |
| Καλυβας. | Calybas , | 173** |
| Καλυπτρα. | Calyptra , | 73** , 174** |
| Καλυπτρον. | Calyptron , | 73** |
| Καλωδιον. | Calodion , | 189* |
| Καλων. | Calon , | 100 ; 286* |
| Καμαξ. | Camax , | 281* |
| Καμιλοι , καμηλοι. | Camili , cameli , | 283* |
| Καμοντας. | Camontes , | 12** |
| Καμψη. | Campe , | 188* |
| Καναθραι. | Canatre , | 199* |
| Κανσον , κανουν. | Caneon , canun , | 117** |
| Κανηφορειν. | Canephorin , | 63** |
| Κανηφοροι. | Canephori , | 63** |
| Κανηφορος. | Canephotos , | 72** |
| Κανθαρος. | Cantaros , | 15 |
| Κανων. | Canon , | 35* ; 189* ; 221* |
| Καπνομανταια. | Capnomantia , | 101* |
| Καρβατιναι. | Carbatine , | 180** |
| Καρδιουλκειν. | Cardiulcin , | 99* |
| Καρδιουσθαι. | Cardiuste , | 99* |
| Καρηκομονντες Αχαιοι. | Carecomontes 22** , Achei , | 223 |
| Καρικη μουσα. | Carice musa , | 25** |
| Καρικοι , καριμοιροι. | Carici , carimiri , | 210* |
| Καρικος λοφος. | Caricos , lophos , | 217* |
| Καρτιναι. | Carine , | 25** |
| Καρηδοντα. | Carcedonta , | 16** |
| Καρντια. | Carnia , | 125* ; 165* |
| Καρνιστοι νομοι. | Carnii nomi , | 165* |
| Καρνυξ. | Carnyx , | 165* ; 250* |
| Καρπου δικη. | Carpu dice , | 97 |
| Καρπωσεις. | Carposis , | 137* |
| Καρνα. | Carya , | 165* |
| Καρνατις. | Caryatis , | 165* |
| Καρνατιζειν. | Caryatizin , | 231 ; 165* |
| Καρχησιον. | Carchesion , | 286* |

| | | |
|--------------------------------|---------------------------------|-------------|
| Κασιος. | Casios , | 3* |
| Καταβαινεν. | Catabenin , | 78* |
| Καταβαινοντες. | Catabenontes , | 82* |
| Καταβαλλειν. | Cataballin , | 96; 191* |
| Καταβασιον. | Catabasion , | 82* |
| Καταβατης. | Catabates , | 3* |
| Καταβολη. | Catabole , | 113** |
| Καταβολιον. | Catabolion , | 113** |
| Καταδουιν , και κατα διαδουιν. | Cata dosin , ce cata diadesin , | 101** |
| Κατα γενοσ. | Cata genos , | ib. |
| Καταγραφειν. | Catagraphin , | 124** |
| Καταγραφη. | Catagraphe , | 209* |
| Καταγραφην ποιεισθαι. | Catagraphin piiste , | 209* |
| Κατακυξ. | Catetyx , | 218* |
| Κατακυται. | Catacavte , | 5** |
| Κατακυλευσμος. | Catacelevsmos , | 197* |
| Κατακκλησιαι. | Catanclesie , | 51 |
| Κατακλήσεις. | Catanclesis , | 51 |
| Κατακλήσιαι. | Catanclesie , | 51 |
| Καταλαμβάνειν. | Catalambanin , | 188* |
| Κατακομας. | Catacomas , | 177* |
| Καταλοιπεσθαι. | Catalipeste , | 189* |
| Καταλογον . | Catalogon , | 209* |
| Καταλογος. | Catalogos , | 209* |
| Καταμυειν. | Catamyin , | 12* |
| Καταπαιρητηρη. | Catapireterie , | 283* |
| Καταπέλται. | Catapelti , | 257* ; 258* |
| Καταπτετώσις. | Catapiptosis , | 78** |
| Καταποντισμος. | Catapontismos , | 103 |
| Καταρσις. | Catarsis , | 141; 48* |
| Καταστασις. | Catastatis , | 210* |
| Καταστροφματα. | Catastromata , | 288* |
| Καταφραγματα. | Cataphragmata , | 288* |
| Καταφρακτοι. | Cataphracti , | 215* ; 288* |
| Καταχειροτονια. | Catachirotonia , | 31 |
| Καταχθινωι. | Catactionii , | 2* |
| Καταχορυσις. | Catacorevsis , | 197* |
| Καταχυσματα. | Catachysmata , | 29 |
| Καταγγυαν. | Catengyan , | 61* |
| Κατεχειν. | Catechin , | 191* |
| Κατηγορια. | Categorie , | 89 |
| Κατοπτρομαντια. | Cataptromantia , | 118* |
| Κατοθεν νομος. | Catoten nomos , | 109 |
| Κατοναχη. | Catonace , | 178** |
| Καυσιη. | Caysic , | 217* |

| | | |
|-----------------------------|--------------------------------------|---------------|
| Κεραμική μαστιξ. | Ciramice mastix , | 101 |
| Κεκαδδιστάχ. | Cecaddiste , | 209 |
| Κελήμα. | Cecmee , | 12** |
| Κεκοποιεί πατρά. | Cecropie petre , | 8 |
| Κεκοποις. | Cecropis , | 21 |
| Κεκυφαλος. | Cecryphalos , | 174** |
| Κελυστης. | Celcystes , | 295* |
| Κελήτες. | Celctes , | 191* ; 273* |
| Κενήρια. | Ceneria , | 36** |
| Κενοταφειν. | Cenotaphin , | 36** |
| Κενοταφια. | Cenotaphia , | 138 ; 36** |
| Κενήτης. | Centesis , | 239 |
| Κεντριαδα. | Centriade , | 143* |
| Κεραται. | Ceree , | 285 ; 291* |
| Κεραμοις. | Ceramis , | 123** |
| Κεραμος. | Ceramos , | 10 |
| Κεραχης. | Ceraches , | 233* |
| Κεραξ , δειξιον , ευωνυμον. | Ceras, 282* ; dexion, evonymon, 233* | |
| Κεραται. | Cerace , | 142* |
| Κερατα. | Cerata , | 231* ; 142** |
| Κερατος. | Ceratos , | 233* |
| Κεραυνιος. | Ceravnios , | 3* |
| Κερδης. | Cerdoos , | 64* |
| Κεκυραειν μαστιξ. | Cecryreon mastix , | 63* |
| Κεφαλα. | Cephalea , | 132* |
| Κεφαλή , δειπνον. | Cephale , 256* ; dipnu , | 234* |
| Κεφαλον. | Cephalon , | 282* |
| Κεφαλονομαντια. | Cephalonomantia , | 120* |
| Κεφαλος. | Cephalos , | 282* |
| Κεκορισμενοι της ιερουνης. | Cecorisumeni tes ierosynes , | 19* |
| Κηδεια. | Cedia , | 16** |
| Κηδεμα. | Cedevma , | 16** |
| Κημος. | Cemos , | 84 |
| Κηρογραφια. | Cerographia , | 278* |
| Κηρομαντια. | Ceromantia , | 121* |
| Κηρος. | Ceros , | 173** |
| Κηρυξ. | Ceryces , | 119** , 144** |
| Κηρυκειον. | Cerycion , | 243* |
| Κηρυξ. | Ceryx , | 54 ; 15** |
| Κηρυστειν. | Ceryssin , | 187* |
| Κιγκλιδες. | Cinclides , | 79 |
| Κιθαρα. | Citara , | 167** |
| Κιθαριζειν. | Citarizin , | 168** |
| Κιμωνιον τειχος. | Cimonion ticos , | 2 |
| Κινυραδα. | Cinyrade , | 136* |

DELLE VOCI E FRASI GRECHE.

| | | |
|------------------------------|--|-------------------------------------|
| Κιονας. | Ciones , | 269 |
| Κιρκος. | Circos , | 10 ^v |
| Κισσοτομοι. | Cissotomi , | 105 ^v |
| Κισσυβιον. | Cissybion , | 166 ^v |
| Κιστοφοροι. | Cistophori , | 123 ^{vv} |
| Κλαδευτηρια. | Cladevteria , | 155 ^v |
| Κλαρια. | Claria , | 166 ^v |
| Κλισιταις. | Clisis , | 237 |
| Κλειτοι. | Cliti , | 293 ^v |
| Κλειτοποδιον. | Clitopodion , | 109 ^{vv} |
| Κλειω. | Clio , | 276 ^v |
| Κλεψυδρα. | Clespsydra , | 100 |
| Κληδονας. | Cledones , | 82 |
| Κληδονων ιερον. | Cledonon ieron , | 81 ^v ; 114 ^v |
| Κληδουχος. | Cleducos , | 114 ^v |
| Κληροι. | Cleri , | 5 ^v |
| Κληρομακωσεια. | Cleromantia , | 109 ^v |
| Κληρονομιαι επιδικωαι. | Cleronomie , epidice , | 109 ^v |
| Κληρος. | Cleros , | 93 ^{vv} |
| Κληρωτοι. | Cleroti , | 109 ^v |
| Κλησις. | Clesis , | 30; 67; 18 ^v |
| Κλητευειν. | Cletevin , | 124 ^{vv} |
| Κλητευεσθαι. | Cleteveste , | 77 |
| Κνητηρ. | Cleter , | 81 |
| Κλητηρες. | Cleteres , | 77; 137 |
| Κλητοι. | Cleti , | 77 |
| Κλητορες. | Cletores , | 124 ^{vv} |
| Κλιμακες , κηται , διαλυται. | Climaces , pecte , dialyte , | 77; 124 ^{vv} |
| Κλιμαξ. | Climax , | 283 ^v |
| Κλιναι. | Cline , | 82 ^{vv} |
| Κλινη νυμφικη , παρβυστος. | Cline , nymphice , parabistos , | 131 ^{vv} |
| Κλισαις. | Clisis , | 70 ^{vv} |
| Κλις επ αφειδα , επι δορυ. | Clisis epiaspida , 239 ^v ; epi dory , | 239 ^v ; 298 ^v |
| Κλισμος. | Clisimos , | 239 ^v |
| Κλοιος. | Clios , | 131 ^{vv} |
| Κλοπης δικη. | Clopes dice , | 239 |
| Κλυτοεργος. | Clytoergos , | 94 |
| Κλυτοτεχνης. | Clytotechnes , | 5 ^v |
| Κλος. | Cloos , | 5 ^v |
| Κνακαλησια. | Cnacalesia , | 100 |
| Κνημιδες. | Cnemides , | 166 ^v |
| Κνηστις. | Cnesties , | 220 ^v |
| Κνισσα. | Cnissa , | 224 ^v |
| Κνισση. | Cnisse , | 40 ^{vv} |
| Κογξ. | Conx , | 38 ^v |
| | | 155 ^v |

| | | |
|-----------------------|----------------------------------|------------------|
| Κοθουρνοί. | Cotorni , | 181** |
| Κοίλεμβολον. | Cilembolon , | 236* |
| Κοίλη , της νηος. | Cile , 236* ; tes neos , | 276* |
| Κοίλοι. | Cili , | 203* |
| Κοίλον. | Cilon , | 15 |
| Κοιμασθαι. | Cinaste , | 12** |
| Κοιμητηρια. | Cimeteria , | 12** |
| Κοιμητηριον. | Cimeterion , | 160** |
| Κοινων γραμματειον. | Cinon grammation , | 20 |
| Κοινω. | Cino , | 242 |
| Κολεος. | Coleos , | 223* |
| Κολιος. | Colios , | 100 |
| Κονικοδες. | Conipodes , | 180** |
| Κονιστηριον. | Conisterion , | 11 |
| Κονιστρα. | Conistra , | 11 |
| Κοννιδαια. | Connidia , | 166* |
| Κοντοφοροι. | Contophori , | 215* |
| Κοντοι. | Conti , | 283 ; 295* |
| Κοπιζειν. | Copizin , | 182* |
| Κοπισ. | Copis , | ib. ; 222* |
| Κορσια. | Coria , | 166* |
| Κορη εκκορει κορωνην. | Core , 166* ; encori ; coronen , | 66** |
| Κορινθιαζειν. | Corintiazin , | 80** |
| Κοροι. | Cori , | 187 |
| Κορυβαντικα. | Corybantica , | 166* |
| Κορυθαλλιστριαι. | Corytallistic , | 182* |
| Κορυμβα. | Corymba , | 278* ; 303* |
| Κορυνη. | Coryne , | 224 |
| Κορυνητης. | Corynetes , | 224* |
| Κορυς , ιπποδασια. | Corys , 217* ; ippodasia , | 218* |
| Κορωναι. | Corone , | 224* |
| Κορωνη. | Corone , | 224* |
| Κοσκινομαγεια. | Coscinomantia , | 119* |
| Κοτινος. | Cotinos , | 194* |
| Κοτταβεια. | Cottabia , | 154** |
| Κοτταβια. | Cottabia , | ibid. |
| Κατταβιζειν. | Cottabizin , | 152** |
| Κοτταβοι , αγκυλητοι. | Cottabi , aucyleti , | 153** |
| Κοτταβος , κατακτος. | Cottabos , catactos , | 152** |
| Κοτυλην. | Cotylen , | 196 |
| Κοτυττια. | Cotytia , | 166* |
| Κοτυττις. | Cotytis , | 166* |
| Κουρεωτις. | Curentis , | 20 ; 133* ; 64** |
| Κουριδιον δωμα. | Curidion doma , | 69** |
| Κουροι. | Curi , | 133* |

| | | |
|---|---|-------------|
| Κουροτροφοί. | Curotrophii , | 65** |
| Κουροτροφός. | Curotrophos , | 6* |
| Κοχλούς. | Coclus , | 249* |
| Κραδί. | Crade , | 160* |
| Κραδής νομος. | Crades , nomos , | ib. |
| Κραδησιτής. | Cradesites , | 160* |
| Κραμβή. | Crambe , | 91** |
| Κραναις. | Cranaïs , | 21 |
| Κρανειον. | Cranion , | 106** |
| Κρανός. | Cranos , | 216 |
| Κρατήρ Διός Σωτήρος , Τυίας , Ερμού. | Crater Dios Soteris , 146** ; Igiās , ibid. , Ermo , | 146** |
| Κρατήρες , παρὰ το κερασσάθαι. | Crateres , 142** ; para to cerasa- ste , | 122** |
| Κρεας. | Creas , | 69 |
| Κρεματά. | Cremate , | 103 |
| Κρηδεμνον. | Crademnon , | 174** |
| Κρημνός. | Cremnos , | 102 |
| Κρηνοφυλάκεις. | Crenophylaces , | 45 |
| Κρηπίδας. | Crepides , | 180** |
| Κρηπίς. | Crepis , | 33** |
| Κρητικός. | Creticos , | 197* |
| Κριβανίται. | Crihanite , | 117** |
| Κριβάνω. | Cribano , | 117** |
| Κριθομαντεία. | Critomantia , | 101* |
| Κριός. | Crios , | 256* |
| Κριοφορός. | Criophoris , | 156* |
| Κρισις. | Crisis , | 47 ; 95 |
| Κροκωτιον. | Crocotion , | 179** |
| Κροκωτός. | Crocotos , | 179** |
| Κρονία. | Cronia , | 166* ; 204* |
| Κρονίος. | Cronios , | 166* ; ib. |
| Κρονιον. | Cronion , | 204* |
| Κρονός. | Cronos , | 166* |
| Κροσσά. | Crosse , | 254* ; 29** |
| Κρονισιν κληκτρο. | Cronin plectro , | 168** |
| Κρυπτεία. | Cryptia , | 190 |
| Κρυσταλλομαντεία. | Crystallomantia , | 118* |
| Κτυπία. | Clypia , | 71** |
| Κτυπιον. | Clypion , | 71** |
| Κυάμοι. | Cyami , | 56 ; 83 |
| Κυαμοτρογές. | Cyamotrogēs , | 83 |
| Κυανέμβολοι. | Cyanemboli , | 277* |
| Κυανοπείζα. | Cyanopeza , | 134** |
| Κυανοπρόροι. | Cyanoprōri , | 277* |

| | | |
|---|--|--------------|
| Κυβερνησια. | Cybernesia , | 166* |
| Κυβερνηται. | Cybernete , | 167* |
| Κυβερνητικη τεχνη. | Cybernetice teene , | 294* |
| Κυβερνητης. | Cybernetes , | 294* |
| Κυβομαντια. | Cybomantia , | 109* |
| Κυθεροδικης. | Cyterodices , | 207 |
| Κυκλον ταττειν. | Cyclon tattin , | 301* |
| Κυκλος. | Cyclos , | 74* ; 221* |
| Κυκλοπινειν. | Cyclopinin , | 143** |
| Κυκλικια ζητηματα. | Cyclicia Zetemata , | 157** |
| Κυλικειον. | Cylicion , | 141** |
| Κυλιξ. | Cylix , | 123** |
| Κυλιστικοι. | Cylistici , | 191* |
| Κυλληνιος. | Cyllenios , | 4* |
| Κυλλοποδης. | Cyllopodes , | 2* |
| Κυμβιον. | Cymbion , | 123** |
| Κυνεη. | Cinee , | 217* |
| Κυνες. | Cynes , | 127** |
| Κυνηγετις. | Cynegelis , | 5* |
| Κυνηγος. | Cynegos , | 5* |
| Κυνοςαργες. | Cynosarges , | 14 ; 106** |
| Κυνοςουρα. | Cynosura , | 185 |
| Κυνοςουρις. | Cynosuris , | 185 |
| Κυνοφοντις. | Cynophontis , | 167* |
| Κυπελλον. | Cypellon , | 123** |
| Κυπτω. | Cypto , | 100 |
| Κυρβαις. | Cyrbis , | 108 |
| Κυρια , εκκλησια , ημερα. | Cyria 31 ; ecclesia , emera , | 50 ; 79 |
| Κυρικη ημεραι ο ορισμεναι και νομιμοι. | Cyrie emere , o orismene ce no- mimi , | 50 |
| Κυριβανες. | Cyribanes , | 69** |
| Κυριοι , εκυτων. | Cyrii 757** ; eavton , | 98** |
| Κυριους και δεσποτας της πολι- τεια , μεγαλων κριστων. | Cyrius ce despotas tes politias , megalon criscon , | 199 |
| Κυριττοι. | Cyritti , | 182* |
| Κυρος. | Cyros , | 69 |
| Κυρτη , παραταξις. | Cyrte 236* parataxis , | 300* |
| Κυτος. | Cylos , | 276* |
| Κυφον. | Cyphon , | 100 |
| Κυφωναξ. | Cyphoues , | 100 |
| Κυφονισμος. | Cyphonismos , | 100 |
| Κυων αργος. | Cyon argos , | 14 |
| Κωδων. | Codon , | 123** ; 247* |
| Κωδωνιζειν. | Codonizin , | 214 ; 247* |
| Κωδωνοφορειν. | Codonophorin , | 247* |

| | | |
|-------------|-------------|--------|
| Κολαι. | Colae , | 42 |
| Κολακρεται. | Colacrete , | 42; 86 |
| Κολυτικαι. | Golytice , | 102 |
| Κονειον. | Conion , | 102 |
| Κοπαι. | Cope , | 284* |
| Κοπηλαται. | Copelate , | 289* |
| Κοπηρη. | Copere , | 273* |
| Κορικειον. | Coricion , | 121 |

A.

L.

| | | |
|------------------------|------------------------|-------|
| Λαισηιον. | Leseion , | 223* |
| Λαιφη. | Lephe , | 285* |
| Λακκοι. | Lacci , | 11* |
| Λακωνικαι. | Laconice , | 180** |
| Λαλα. | Lala , | 95** |
| Λαληθρον πισσαν. | Laletron cissan , | 61* |
| Λαμβανη απο σου ηδεας. | Lambano apo su edeos , | 142** |
| Λαμπαδουκος. | Lampaducos , | 159* |
| <u>Λαμπαδηφορος.</u> | Lampadephoros , | 61* |
| Λαμπτηρ. | Lampter , | 167* |
| Λαμπτηρια. | Lampteria , | 167* |
| Λαοις αφησις. | Lais aphesis , | 41* |
| Λαοσοος. | Laossoos , | 5* |
| Λαρισεων εορτη. | Larisseon eorte , | 167* |
| Λαρνακες. | Larnaces , | 29** |
| Λαρυσια. | Larysia , | 167* |
| Λαταγη. | Latage , | 15** |
| Λαταξ. | Latax , | 153** |
| Λαφρια. | Laphria , | 167** |
| Λαφυρα. | Laphyra , | 262 |
| Λιβειν. | Libin , | 24* |
| Λιποναυται. | Liponavte , | 304* |
| Λιποναυτιον. | Liponavtion , | 90 |
| Λιπομαρτυριου δικη. | Lipomartyriu dice , | 98 |
| Λιποστρατιον. | Lipostration , | 90 |
| Λιποτακτοι. | Lipotacte , | 267* |
| Λιποταξιον. | Lipotaxion , | 90 |
| Λιτουργια. | Liturgia , | 46 |
| Λιτουργιαι. | Liturgie , | 46 |
| Λιτουργοι. | Liturgi , | 46 |
| Λιτουργος. | Liturgos , | 133 |
| Λεκανομαντια. | Lecanomantia , | 118* |
| Λεκτρον. | Lectron , | 15** |
| Λεονιδια. | Leonidia , | 167* |

| | | |
|--------------------------|--------------------------|-------------|
| Λεοντεή. | Leontee, | 217* |
| Λεοντικά. | Leontica, | 168.* |
| Λεοντίς. | Leontis, | 21 |
| Λεπτάλας. | Leptalee, | 170** |
| Λεπτή εσθής. | Lepte estes, | 222 |
| Λεπτυσμος φαλαγγος. | Leptysmos phalangos, | 234* |
| Λερναία. | Lerneä, | 168.* |
| Λεσβίαζειν. | Lesbiazin, | 80.** |
| Λεσβίαν. | Lesbian, | 80.** |
| Λεσβιον. | Lesbion, | 276* |
| Λεσχη. | Lesche, | 93** |
| Λευκή ἡφρος. | Leuce psephos, | 83 |
| Λευκωμα. | Leucoma, | 37 |
| Λεχανήν. | Lechanen, | 128** |
| Λεχος κουριδίου. | Lecos curidion, | 69** |
| Ληδος, ε λεδαριον. | Ledos, e ledarion, | 178** |
| Ληΐσις. | Leistis, | 5* |
| Ληκυθοί. | Lecyti, | 173** |
| Λημνία κακά, χείρ. | Lemnia caca, chir, | 216* |
| Λημνιον βλέπειν. | Lemnion blepin, | 216* |
| Ληνναία. | Lenea, | 168.* |
| Ληξιαρχικον γραμματειον. | Lexiarchicon grammation, | 20; 37 |
| Ληξιαρχοί. | Lexiarchi, | 37 |
| Ληξίς. | Lexis, | 37 |
| Λιβανομαντεία. | Libanomantia, | 101* |
| Λιτοβολία. | Litobolia, | 103; 168.* |
| Λιτοβολοί. | Litoboli, | 258* |
| Λιθομαντεία. | Litomantia, | 119* |
| Λίθος. | Litos, | 49* |
| Λίχνα. | Licna, | 91** |
| Λιχνίτης. | Licnites, | 145* |
| Λίχνον. | Licnon, | 145* |
| Λιχνόφορος. | Licnophoros, | 145* |
| Λιμνάται. | Limnate, | 185 |
| Λιμνατίδια. | Limnatidia, | 168* |
| Λίμνη. | Limne, | 185; 168.* |
| Λίνας. | Linas, | 186*; 286* |
| Λίνεια. | Linia, | 168.* |
| Λίνοι. | Lini, | 25.** |
| Λίνος. | Linos, | 186.*; 286* |
| Λίπαροι πόδες. | Liparim podes, | 129** |
| Λίται. | Lite, | 43* |
| Λίχανος. | Licanos, | 166** |
| Λίψ. | Lips, | 8 |
| Λογαδία. | Logades, | 238 |

| | | |
|--------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Λογιον. | Logion, | 15 |
| Λογια. | Logia , | 58 [*] ; 135 [*] |
| Λογισται. | Logiste, | 30; 53; 127 |
| Λογιστης. | Logistes , | 295 [*] |
| Λογοι. | Logi , | 73 |
| Λοιβη. | Libe , | 24 [*] |
| Λοκροι τας συνθηκας. | Locri tas syntecas , | 55 [*] |
| Λοκρων συνθημα. | Locron syntema , | 55 [*] |
| Λομβαι. | Lombe, | 135 [*] |
| Λοξα. | Loxa, | 72 [*] |
| Λοξη φαλαγγ. | Loxe phalagx , | 235 [*] |
| Λοξιας. | Loxias , | 4 [*] ; 72 [*] |
| Λουεσθαι απο νεκρου. | Lueste apo necru . | 17 ^{**} |
| Λουτρα Ηρακλεια , θερμα. | Lutra Eracilia , terma, | 127 [*] |
| Λουτρον. | Lutron , | 42 ^{**} |
| Λουτροφορος. | Lutrophoros, | 42 ^{**} ; 70 ^{**} |
| Λουτρον. | Lutron , | 89 ^{**} ; 128 ^{**} |
| Λοφος ιπποχαϊτης. | Lophos (ippochetes) , | 217 [*] 218 [*] |
| Λοχαγοι. | Locagi, | 230 [*] |
| Λοχαγος. | Locagos, | 231 [*] |
| Λοχαγγοι. | Locagogi, | 231 [*] |
| Λοχεια. | Lochia, | 5 [*] |
| Λοχεια. | Lochia , | 6 [*] |
| Λοχοι. | Lochi , | 232 [*] |
| Λοχος. | Locos, | 231 [*] 237 [*] |
| Λοχος. | Locus, | 186 |
| Λυγος. | Lygos, | 18 [*] |
| Λυαιν , την ζωνην. | Lyia , ten Zonen , | 219; 70 ^{**} |
| Λυκεια. | Lycea | 168 [*] |
| Λυκεια. | Lycia , | 169 [*] |
| Λυκειον. | Lycion , | 13 [*] |
| Λυκειος. | Lycios , | 169 [*] |
| Λυκιος. | Lycios , | 169 [*] |
| Λυκοντονος. | Lycontonus , | ib. |
| Λυκου δεκας. | Lica decas, | 7 [*] |
| Λυκουργεια. | Lycurgia , | 169 [*] |
| Λυκοι. | Lypi, | 212 [*] |
| Λυρα. | Lyra, | 25 ^{**} |
| Λυσανδρεια. | Lysandria , | 169 [*] |
| Λυσιζωνη. | Lysizone , | 96 ^{**} |
| Λυσιζωνος. | Lysizonos , | 8 |
| Λυχνομαντεια. | Lycnomantia , | 121 [*] |

M.

Μαγαδῖς.
 Μαγγανα.
 Μαγγανικά ὄργανα.
 Μαγεία.
 Μαγισαί.
 Μαγοί.
 Μαζα.
 Μαία.
 Μαιμακτηρία.
 Μαιμακτηριον.
 Μαιμακτης.
 Μαιναδες.
 Μακρά σκελή, στοα, τειχη.
 Μακράι, πετράι.
 Μαλλοδετους κυστεις.
 Μαλλοισις.
 Μανδαί.
 Μανδυας.
 Μανης.
 Μαντεια.
 Μαντεις.
 Μαντευματα.
 Μαντικαί ὄρυες.
 Μαντική, εκ της θοτικής.
 Μαντικον φυτον.
 Μαντις.
 Μαρτυρία.
 Μαστιγαν.
 Μαστιγοφοροι.
 Μαστιγωσις.
 Μαστων ενδυμα.
 Μα τους δωδεκα Θεους.
 Μαστευας.
 Μα το Σιω.
 Μαχαίρα.
 Μαχη.
 Μαχην αγαθοι.
 Μεγάλα, καναθηναια.
 Μεγαλαρτια.
 Μεγαλασκληπεια.
 Μεγαλοπλουτον.
 Μεγαλους θεους.

M.

Magadis , 251*
 Mangana , 254*
 Manganica organa , 257*
 Magia , 11
 Magic, 116*
 Magi, 116*
 Maza , 104; 117**
 Mea , 95**
 Memacteria , 169*
 Memacterion, 204*
 Memactes, 169*
 Menades, 19*
 Macra scele, stoa, tiche, 15
 Macre 273* ; petre, 8
 Mallodetus cystis, 100*
 Mallois, 170*
 Mande, 98**
 Mandyas , 178**
 Manes, 153**
 Mantia, 91*
 Mantis, 57* ; 91*
 Mantevmata , 58*
 Mantice dryes, 61*
 Mantice, ec tes totices, 97*
 Manticon phytion , 69* ; 91*
 Mantis, 58*
 Martyria, 81
 Mastigan , 26
 Mastigophori , 194*
 Mastigosis, 239
 Maston endymn, 179*
 Ma tus dodeca Teus, 48*
 Matiyas , 135**
 Ma to Zio , 48*
 Machera , 37* ; 223*
 Mache , 252*
 Machen agati , 252*
 Megala panatenea , 173*
 Megalartia , 169*
 Megalasclepia, 135*
 Megalopluton, 9*
 Megulus Teus, 2*

| | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|--------------------|
| Μεγας ορκος. | Megas orcos , | 48* |
| Μεση. | Mete , | 137** |
| Μεθυειν. | Metyn , | 40* |
| Μεθυσκομενοι. | Metyscomeni , | 155** |
| Μεταγωγοι. | Miagogi , | 133* |
| Μελια ο εδνα. | Milia , o edna , | 61** |
| Μελιγματα. | Miligmata , | 42** |
| Μελιχιοι. | Milichii , | 42** |
| Μελιχιος. | Milichios , | 142* |
| Μειον. | Mion , | 133* |
| Μελαιναι. | Melene , | 280* |
| Μελαναιγισ. | Melanegis , | 132* |
| Μελας ζωμος. | Melas Zomos , | 24; 118** |
| Μελι. | Meli , | 114* |
| Μελισσαι. | Melisse , | 42** |
| Μελιττουτα. | Melittuta , | 27* ; 75** ; 118** |
| Μελιττουται. | Melittute , | 27* |
| Μελλειρινες. | Mellirines , | 183 |
| Μελαναια. | Menelaia , | 169. * |
| Μεραρχης. | Merarches , | 223* |
| Μεραρχια. | Merarchia , | 233* |
| Μερος. | Meros , | 174; * 233* |
| Μεσαγυλον. | Mesagylon , | 225* |
| Μεση. | Mese , | 166** |
| Μεσημβρια Μεσημερια. | Mesembphia Mescmeria , | 208* |
| Μεσσηγια. | Mesogea , | 21 |
| Μεσοδυμη. | Mesodme , | 289* |
| Μεσοζυγιοι. | Mesozygii , | 290* |
| Μετομφαλιον. | Mesomphalion , | 221* |
| Μετομφαλον μαντιον. | Mesomphalon mantion , | 65* |
| Μεσον εχειν. | Meson echin , | 191* |
| Μεσοναυται. | Mesonavte , | 290* |
| Μεσοστροφωνιαι ημεραι. | Mesostrophonic emere , | 169* |
| Μεσουρικι. | Mesuric , | 286* |
| Μεσσοαται. | Messoate , | 186 |
| Μεστον τον σκυφον. | Meston ton scyphon , | 142** |
| Μεταβολη , εκ' ουραν , εκ' ουρας. | Metabolic , epi uran , apo uras , | 239* |
| Μεταγειτνια. | Metagitnia , | 169.* |
| Μεταγειτνιος. | Metagitnios , | 16. |
| Μεταγειτνιον. | Metagitnion , | 204* |
| Μεταδορπια. | Metadorpia , | 135** |
| Μετανιπτρις. | Metaniptris , | 146** |
| Μετανιπτρον. | Metaniptron , | 146** |
| Μεταστης εξω. | Metastete exo , | 79 |
| Μετεωροκοπειν. | Meteorocopin , | 277* |

| | | |
|--|---|--------------|
| Μετοικία. | Meticia, | 172* |
| Μετοικιον. | Meticion, | 23 |
| Μετοικοι. | Metici, | 17; 20; 175* |
| Μετρονομια. | Metronomi, | 44 |
| Μεταπον. | Metopon, | 231*; 234* |
| Μη αδικειν. | Me adicin, | 78 |
| Μη γυνωιτο, καταφρακτοι, ουσα. | Megenito cataphractos, usa, | 115. |
| Μηδεν εισιτω κακον. | Meden isito cacou, | 66** |
| Μηθυσκομενοι. | Metyscomeni, | 155** |
| Μηκος φαλλγγος. | Mecos phalangos, | 234* |
| Μηκων. | Meeon, | 66** |
| Μελαν. | Melon, | 159* |
| Μηνος αρχομενου, ισταμενου, μεσουντος; λεγοντος, πκυομενου, φθινοντος. | Menos arcomenu, 205* istamenu, mesuntos, legontos pavomenu, phtinontos, | ibid. |
| Μη ουσα. | Me usa, | 137 |
| Μηροι. | Meri, | 38* |
| Μητηρ, υμνων. | Meter, ymuon, | 83*, 168** |
| Μητροον. | Metroon, | 197* |
| Μηχαναι. | Mecane, | 154* |
| Μηαιφονος. | Micophonos, | 4* |
| Μιαροι. | Miari, | 32* |
| Μιαραι ημεραι. | Miare emere, | 43** |
| Μικρα Παναθηναια. | Micra Panatenea, | 173* |
| Μιλτιαδεια. | Miltiadia, | 169* |
| Μιλτοπαρχει. | Miltoparci, | 277* |
| Μιμαλλονες. | Mimallones, | 19* |
| Μινυεια. | Minyia, | 169.* |
| Μισθος δικαστικος. | Mistos dicasticos. | 1 |
| Μισθοσεως οικου δεκη. | Mistoseos icu dice, | 96 |
| Μιστυλη. | Mistyle, | 117** |
| Μιστυλασθαι. | Mistyllaste, | 117** |
| Μιστυλλη. | Mistylle, | 117** |
| Μιτρα. | Mitra, | 174** |
| Μιτραν παρτενικην. | Mitran partenicen, | 70** |
| Μιτρη. | Mitre. | 219* |
| Μιστυληναιων εορτη. | Mityleneon corte, | 170* |
| Μνα. | Mna, | 149 |
| Μναι. | Mne, | 144** |
| Μνηματα. | Mnemata, | 35** |
| Μνημεια. | Mnemia, | 33** |
| Μνημειον. | Mnemion, | 33** |
| Μνημονια ζητηματα. | Mnemonia Zetemata, | 157** |
| Μνηστρον. | Mnestron, | 58** |
| Μογοςτοκος. | Mogostocos, | 87** |

| | | |
|--------------------------|-------------------------------|---------------|
| Μοθαις. | Motaces , | 164 |
| Μοιρα. | Mira , | 252 |
| Μοιχαργια. | Micargia , | 76** |
| Μοιχια. | Michia , | 90 |
| Μολυβδιδες. | Molybdides , | 226* |
| Μολυβδιναι σφαιραι. | Molybdine sphere , | 226* |
| Μολυβδομαντια. | Molybdomantia , | 120* |
| Μοναμπυκες. | Monampyces , | 192* |
| Μονηρεις. | Moneris , | 273* |
| Μονοπεπλον. | Monopeplon , | 175** |
| Μονοφαγοι. | Monophagi , | 128* |
| Μορα. | Mora , | 237* |
| Μοραι. | More , | 186; 237* |
| Μορας. | Moras , | 174*; 198* |
| Μοριαι. | Morie , | 174* |
| Μορμολυκειον. | Mormolycion , | 96** |
| Μορμολυχη. | Mormolyce , | 96** |
| Μορμυσσεσθαι. | Mormysseste , | 96** |
| Μορμοι. | Mormo , | 96** |
| Μουνυχια. | Munychia , | 15; 170* |
| Μουνυχιον. | Munichion , | 5; 141*; 204* |
| Μουνυχισιν. | Munichion , | 141* |
| Μουσεια. | Musia , | 170*; 207* |
| Μουσειον. | Musion , | 9 |
| Μουσικη. | Musice , | 165** |
| Μοχλοι. | Mocli , | 296* |
| Μυδρος. | Mydros , | 52* |
| Μυιαι. | Myie , | 125** |
| Μυκονιοι. | Myconii , | 125** |
| Μυρα. | Myra , | 232; 129** |
| Μυρμηκων οδος. | Myrmecou odos , | 6 |
| Μυροπτοι. | Myropti , | 141* |
| Μυρρανης. | Myrrines , | 123** |
| Μυσια. | Mysia , | 170* |
| Μυσταν. | Mysiau , | 170* |
| Μυστικος σηκος. | Mysticos secos , | ib. |
| Μυσται. | Myste , | 150* |
| Μυστηρια μικρα , μεγαλα. | Mysteria micra 150*; megala , | ib. |
| Μυστικη εισοδος. | Mystice isodos , | 154* |
| Μυστοδοκος δομος. | Mystodocos domos , | 154* |
| Μυττωνον. | Myttoton , | 117** |
| Μυχος. | Mycos , | 299* |
| Μωλεια. | Molia , | 170* |

| | | |
|------------------------------|-----------------------------|-------------------|
| Καλή. | Cale , | 45** |
| Καλλίεργειν. | Callierin , | 38* |
| Καλλίστρια . | Callistia , | 165* |
| Καλλυνητρία. | Callynteria , | 165* |
| Κάλον. | Calon , | 100 |
| Καλού τινος, η κακού αιτίος. | Calu tinos, e cacu etios , | 164** |
| Καλός. | Calos , | 45** |
| Καλπαί. | Calpe , | 192* |
| Καλπη. | Calpe , | 29** |
| Καλπίς. | Calpis , | 195* |
| Καλυβάς. | Calybas , | 173** |
| Καλυπτρα. | Calyptra , | 73** , 174** |
| Καλυπτρον. | Calyptron , | 73** |
| Καλαδιδιον. | Calodion , | 189* |
| Κάλυν. | Calon , | 100 ; 286* |
| Καμάξ. | Camax , | 281* |
| Καμίλοι, καμήλοι. | Camili, cameli , | 283* |
| Καμοντες. | Camontes , | 12** |
| Καμπη. | Campe , | 188* |
| Καναθραι. | Canatre , | 199* |
| Καντον, κανουν. | Caneon, canun , | 117** |
| Κανηφορειν. | Cancphorin , | 63** |
| Κανηφοροι. | Canephori , | 63** |
| Κανηφορος. | Canephoros , | 72** |
| Κανθαρος. | Cantaros , | 15 |
| Κανων. | Canon , | 35* ; 189* ; 221* |
| Καπνομαντεία. | Capnomantia , | 101* |
| Καρβατιναί. | Carbatine , | 180** |
| Καρδιουλκιν. | Cardiulcin , | 99* |
| Καρδιουσθαι. | Cardiuste , | 99* |
| Καρηκομονοντες Αχαιοι. | Carecomontes 22** , Achei , | 223 |
| Καρινη μουσα. | Carice musa , | 25** |
| Καρικοι, καριμοιροι. | Carici, carimiri , | 210* |
| Καρικος λοφος. | Caricos, lophos , | 217* |
| Καριναί. | Carine , | 25** |
| Καρηθοντα. | Carcedonta , | 16** |
| Καρνεία. | Carnia , | 125* ; 165* |
| Καρνειοι νομοι. | Carnii nomi , | 165* |
| Καρνυξ. | Carnyx , | 165* ; 250* |
| Καρπου δικη. | Carpu dice , | 97 |
| Καρπωσεις. | Carposis , | 137* |
| Καρναί. | Carya , | 165* |
| Καρνατις. | Caryatis , | 165* |
| Καρνατιζειν. | Caryatizin , | 231 ; 165* |
| Καρχησιον. | Carchesion , | 286* |

| | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|------------|
| Κασιος. | Casios , | 3* |
| Καταβαινειν. | Catabenin , | 78* |
| Καταβαινοντες. | Catabenontes , | 82* |
| Καταβαλλειν. | Cataballin , | 96; 191* |
| Καταβασιον. | Catabasion , | 82* |
| Καταβατης. | Catabates , | 3* |
| Καταβολη. | Catabole , | 113** |
| Καταβολιον. | Catabolion , | 113** |
| Κατα δουσιν , και κατα διαδουσιν. | Cata dosin , cc cata diadesin , | 101** |
| Κατα γενος. | Cata genos , | ib. |
| Καταγραφειν. | Catagraphin , | 124** |
| Καταγραφη. | Catagraphie , | 209* |
| Καταγραφην ποιεισθαι. | Catagraphin piiste , | 209* |
| Καταιτυξ. | Catetyx , | 218* |
| Κατακυνται. | Catacavte , | 5** |
| Κατακλυευσμος. | Catacelevsmos , | 197* |
| Κατακκλησιαι. | Catanclesie , | 51 |
| Κατακλήσεις. | Catanclesis , | 51 |
| Κατακλήσιαι. | Catanclesie , | 51 |
| Καταλαμβάνειν. | Catalambanin , | 188* |
| Κατακομας. | Catacomas , | 177* |
| Καταλιπεσθαι. | Catalipeste , | 189* |
| Καταλογον . | Catalogon , | 209* |
| Καταλογος. | Catalogos , | 209* |
| Καταμυειν. | Catamyin , | 12* |
| Καταπειρητηρη. | Catapiireteric , | 283* |
| Καταπέλται. | Catapelti , | 257*; 258* |
| Καταπύπτωσις. | Catapiptosis , | 78** |
| Καταποντισμος. | Catapontismos , | 103 |
| Καταρσις. | Catarsis , | 141; 48* |
| Καταστασις. | Catastatis , | 210* |
| Καταστροφματα. | Catastromata , | 288* |
| Καταφραγματα. | Cataphragmata , | 288* |
| Καταφρακτοι. | Cataphracti , | 215*; 288* |
| Καταχειροτονια. | Catachirotonia , | 31 |
| Καταχθωνιοι. | Catactionii , | 2* |
| Καταχορσσις. | Catacorevsis , | 197* |
| Καταχυσματα. | Catachysmata , | 29 |
| Κατεγγυαν. | Catengyan , | 61* |
| Κατεχειν. | Catechin , | 191* |
| Κατηγοριαι. | Categorie , | 89 |
| Κατοπτρομαντια. | Cataptromantia , | 118* |
| Κατοθεν νομος. | Catoten nomos , | 109 |
| Κατονακη. | Catonace , | 178** |
| Καυσιη. | Caysic , | 217* |

| | | |
|-------------------------------|--|---------------------------------------|
| Κείρα, μασική μαστιξ. | Ciranice mastix , | 101 |
| Κεκκαδδαιτθαι. | Cecaddiste , | 209 |
| Κεκιμυχα. | Cecmece , | 12 ^{''} |
| Κεκροπειται πετρα. | Cecropie petre , | 8 |
| Κεκροπης. | Cecropis , | 21 |
| Κεκρυφαλος. | Ceeryphalos , | 174 ^{''} |
| Κελευστης. | Celcvstes , | 295 ^{''} |
| Κελητες. | Celetes , | 191 ^{''} ; 273 ^{''} |
| Κινηρια. | Ceneria , | 36 ^{''} |
| Κινοταφειν. | Cenotaphin , | 36 ^{''} |
| Κινοταφια. | Cenotaphia , | 138 ; 36 ^{''} |
| Κιντησις. | Centesis , | 239 |
| Κιντριαδαι. | Centriade , | 143 ^{''} |
| Κεραιαι. | Ceree , | 285 ; 291 ^{''} |
| Κεραιμοις. | Ceramis , | 123 ^{''} |
| Κεραιμος. | Ceramos , | 10 |
| Κερκχης. | Ceraches , | 233 ^{''} |
| Κερκς, διξιον, ευωνυμον. | Ceras, 282 ^{''} ; dexion, evonymon, 233 ^{''} | |
| Κερπται. | Cerace , | 142 ^{''} |
| Κερπατα. | Cerata , | 231 ^{''} ; 142 ^{''} |
| Κερπατος. | Ceratos , | 233 ^{''} |
| Κερπινιος. | Ceravnios , | 3 ^{''} |
| Κερθτος. | Cerdoos , | 64 ^{''} |
| Κερκυραιον μαστιξ. | Cecryreon mastix , | 63 ^{''} |
| Κεφαλαια. | Cephalea , | 132 ^{''} |
| Κεφαλη, διπνου. | Cephale , 256 ^{''} ; dipnu , | 234 ^{''} |
| Κεφαλον. | Cephalon , | 282 ^{''} |
| Κεφαλονομαντεια. | Cephalonomantia , | 120 ^{''} |
| Κεφαλος. | Cephalos , | 282 ^{''} |
| Κεγτριμισμνοι της ιερουσυνης. | Cecorismeni tes ierosynes , | 19 ^{''} |
| Κηδαια. | Cedia , | 16 ^{''} |
| Κηδουμα. | Cedevma , | 16 ^{''} |
| Κημος. | Cemos , | 84 |
| Κηρογραφια. | Cerographia , | 278 ^{''} |
| Κηρομαντεια. | Ceromantia , | 121 ^{''} |
| Κηρος. | Ceros , | 173 ^{''} |
| Κερυκς. | Cerycces , | 119 ^{''} , 144 ^{''} |
| Κερυκσιον. | Cerycion , | 243 ^{''} |
| Κερυξ. | Ceryx , | 54 ; 15 ^{''} |
| Κερυσσειν. | Ceryssin , | 187 ^{''} |
| Κιγκλιδος. | Cinclides , | 79 |
| Κιθαρα. | Citara , | 167 ^{''} |
| Κιθαριζειν. | Citarizin , | 168 ^{''} |
| Κιμωνιον τσιχος. | Cimonion ticos , | 2 |
| Κινυραδαι. | Cinyrade , | 136 ^{''} |

| | | |
|-----------------------------|------------------------------------|-------------|
| Κιονες. | Ciones, | 10* |
| Κίρκος. | Circeos, | 105* |
| Κισσοτομοί. | Cissotomi, | 166* |
| Κισσυβιον. | Cissybion, | 123** |
| Κιστοφοροί. | Cistophori, | 155* |
| Κλαδευτηρια. | Cladevteria, | 166* |
| Κλαρια. | Claria, | 237 |
| Κλεισις. | Clisis, | 298* |
| Κλειτοι. | Cliti, | 109** |
| Κλειτοποδιον. | Clitopodion, | 276* |
| Κλειη. | Clio, | 100 |
| Κλεψυδρα. | Clespydra, | 82 |
| Κληδονες. | Cledones, | 81*; 114* |
| Κληδονων ιερον. | Cledonon ieron, | 114* |
| Κληδουχος. | Cleducos, | 5* |
| Κληροι. | Cleri, | 109* |
| Κληρομαντια. | Cleromantia, | 109* |
| Κληρονομια επιδικοι. | Cleronomie, epidice, | 93** |
| Κληρος. | Cleros, | 109* |
| Κληρωτοι. | Cleroti, | 30; 67; 18* |
| Κλησις. | Clesis, | 124** |
| Κλητευειν. | Cletevin, | 77 |
| Κλητευεσθαι. | Cleteveste, | 81 |
| Κυήτηρ. | Cleter, | 77; 137 |
| Κλητηρες. | Cleteres, | 77 |
| Κλητοι. | Cleti, | 124** |
| Κλητορες. | Cletores, | 77; 124** |
| Κλιμακος, πηχται, διαλυται. | Climaces, pecte, dialyte, | 283* |
| Κλιμαξ. | Climax, | 82** |
| Κλιναι. | Cline, | 131** |
| Κλινη νυμφικη, παραβυστος. | Cline, nymphice, parabistos, | 70** |
| Κλισεις. | Clisis, | 239*; 298* |
| Κλισις επ ασπιδα, επ δορυ. | Clisis epi aspida, 239*; epi dory, | 259* |
| Κλισμος. | Clisimos, | 131** |
| Κλοιος. | Clios, | 239 |
| Κλοπης δικη. | Clopes dice, | 94 |
| Κλυτοεργος. | Clytoergos, | 5* |
| Κλυτοτεχνης. | Clytotechnes, | 5* |
| Κλοος. | Cloos, | 100 |
| Κυνακλησια. | Cnaclesia, | 166* |
| Κνημιδες. | Cnemides, | 220* |
| Κνηστις. | Cnesties, | 224* |
| Κνισσα. | Cnissa, | 40** |
| Κνισση. | Cuisse, | 38* |
| Κογξ. | Conx, | 155* |

| | | |
|-----------------------|----------------------------------|------------------|
| Κοθορνοί. | Cotorni , | 181** |
| Κοιλεμβολόν. | Cilembolon , | 236* |
| Κοίλη , της νηος. | Cile , 236* ; tes neos , | 276* |
| Κοίλοι. | Cili , | 203* |
| Κοίλον. | Cilon , | 15 |
| Κοιμασθαι. | Cinaste , | 12** |
| Κοιμητηρια. | Cimeteria , | 12** |
| Κοιμητηριον. | Cimeterion , | 160** |
| Κοινων γραμματειον. | Cinon grammation , | 20 |
| Κοινω. | Cino , | 242 |
| Κολεος. | Coleos , | 223* |
| Κολοιος. | Colios , | 100 |
| Κονικοδες. | Conipodes , | 180** |
| Κονιστηριον. | Conisterion , | 11 |
| Κονιστρα. | Conistra , | 11 |
| Κοννιδια. | Connidia , | 166* |
| Κοντοφοροι. | Contophori , | 215* |
| Κοντοι. | Conti , | 283 ; 295* |
| Κοπιζειν. | Copizin , | 182* |
| Κοπις. | Copis , | ib. ; 222* |
| Κορσια. | Coria , | 166* |
| Κορη εκχορει κορωνην. | Core , 166* ; encori ; coronca , | 66** |
| Κορινθιαζειν. | Corintiazin , | 80** |
| Κοροι. | Cori , | 187 |
| Κορυβαντικα. | Corybantica , | 166* |
| Κορυθαλλιστρικα. | Corytallistic , | 182* |
| Κορυμβα. | Corymba , | 278* ; 303* |
| Κορυνη. | Coryne , | 224* |
| Κορυνητης. | Corynetes , | 224* |
| Κορυς , ιπποδασια. | Corys , 217* ; ippodasia , | 218* |
| Κορωναι. | Corone , | 224* |
| Κορωνη. | Corone , | 224* |
| Κοσκινομαγεια. | Coscinomantia , | 119* |
| Κοτινος. | Cotinos , | 194* |
| Κοτταβεια. | Cottabia , | 154** |
| Κοτταβια. | Cottabia , | ibid. |
| Κατταβιζειν. | Cottabizin , | 152** |
| Κοτταβοι , αγκυληγοι. | Cottabi , ancyleti , | 153** |
| Κοτταβος , κατακτος. | Cottabos , catactos , | 152** |
| Κοτυλην. | Cotylen , | 196 |
| Κοτυττια. | Cotyttia , | 166* |
| Κοτυττις. | Cotyttis , | 166* |
| Κουρεωτις. | Cureotis , | 20 ; 133* ; 64** |
| Κουριδιον δωμα. | Curidion doma , | 69** |
| Κουροι. | Curi , | 133* |

| | | |
|---|---|-------------|
| Κουροτροφοί. | Curotrophī , | 65** |
| Κουροτροφός. | Curotrophos , | 6* |
| Κοχλούς. | Coclus , | 239* |
| Κραδί. | Crade , | 160* |
| Κραδής νόμος. | Crades , nomos , | ib. |
| Κραδησιτής. | Cradesites , | 160* |
| Κραμβή. | Crambe , | 91** |
| Κραναις. | Cranais , | 21 |
| Κρανειόν. | Cranion , | 106** |
| Κρανός. | Cranos , | 216 |
| Κρατήρ Διός Σωτήρος , Ίγίας , Ερμού. | Crater Dios Soterōs , 146** ; Igiās , ibid. , Ermo , | 146** |
| Κρατήρες , παρὰ τὸ κεράσσειν. | Crateres , 142** ; para to cerasa- ste , | 122** |
| Κρεας. | Creas , | 69 |
| Κρεμαται. | Cremate , | 103 |
| Κρηδεμνον. | Crademnon , | 174** |
| Κρημνός. | Cremnos , | 102 |
| Κρηνοφυλάκεις. | Crenophylaces , | 45 |
| Κρηπιδες. | Crepides , | 180** |
| Κρηπιδες. | Crepis , | 33** |
| Κρητικός. | Creticos , | 197* |
| Κριβανίται. | Crihanite , | 117** |
| Κριβανώ. | Cribano , | 117** |
| Κριτομαντεία. | Critomantia , | 101* |
| Κριός. | Crios , | 256* |
| Κριοφόρος. | Criophoris , | 156* |
| Κρισις. | Crisis , | 47 ; 95 |
| Κροκωτίον. | Crocotion , | 179** |
| Κροκωτός. | Crocotos , | 179** |
| Κρόνια. | Cronia , | 166* ; 204* |
| Κρονίος. | Cronios , | 166* ; ib. |
| Κρονίων. | Cronion , | 204* |
| Κρόνος. | Cronos , | 166* |
| Κροσσαι. | Crosse , | 254* ; 29** |
| Κρονειν κληκτρον. | Cronin plectro , | 168** |
| Κρυπτιά. | Cryptia , | 190 |
| Κρυσταλλομαντεία. | Crystallomantia , | 118* |
| Κτυπία. | Ctypia , | 71** |
| Κτυπίον. | Ctypion , | 71** |
| Κυάμι. | Cyami , | 56 ; 83 |
| Κυάμοτρογες. | Cyamotroges , | 83 |
| Κυανέμβολοι. | Cyanemboli , | 277* |
| Κυανόπεζα. | Cyanopeza , | 134** |
| Κυανόπρωροι. | Cyanoprōri , | 277* |

| | | |
|-------------|-------------|--------|
| Κολαι. | Colae , | 42 |
| Κολακρεται. | Colacrete , | 42; 86 |
| Κολυτικαι. | Colytice , | 102 |
| Κονειον. | Conion , | 102 |
| Κοπαι. | Cope , | 284* |
| Κοπηλαται. | Copelate , | 289* |
| Κοπηρη. | Copere , | 273* |
| Κορικειον. | Coricion , | 111 |

Α.

Λ.

| | | |
|------------------------|------------------------|-------|
| Λαισηϊον. | Leseion , | 223* |
| Λαιφη. | Lephe , | 285* |
| Λακκοι. | Lacci , | 11* |
| Λακωνικαι. | Laconice , | 180** |
| Λαλα. | Lala , | 95** |
| Λαληθρον κισσαν. | Laletron cissan , | 61* |
| Λαμβανω απο σου ηδεως. | Lambano spo su edeos , | 142** |
| Λαμπαδουκος. | Lampaducos , | 159* |
| Λαμπαδηφορος. | Lampadephoros , | 16* |
| Λαμπηρ. | Lampter , | 167* |
| Λαμπηρια. | Lampteria , | 167* |
| Λαοις αφησις. | Lais aphesis , | 41* |
| Λαοσσοος. | Laossoos , | 5* |
| Λαρισσιων εορτη. | Larisseon eorte , | 167* |
| Λαρνακες. | Larnaces , | 29** |
| Λαρυσια. | Larysia , | 167* |
| Λαταγη. | Latage , | 15** |
| Λαταξ. | Latax , | 153** |
| Λαφρια. | Laphria , | 167** |
| Λαφυρα. | Laphyra , | 262 |
| Λιβειν. | Libio , | 24* |
| Λιποναυται. | Liponavte , | 304* |
| Λιποναυτιον. | Liponavtion , | 90 |
| Λιπομαρτυριου δικη. | Lipomartyriu dice , | 98 |
| Λιποστρατιον. | Lipostration , | 90 |
| Λιποστακτοι. | Lipotacte , | 267* |
| Λιποταξιον. | Lipotaxion , | 90 |
| Λιτουργια. | Liturgia , | 46 |
| Λιτουργιαι. | Liturgie , | 46 |
| Λιτουργοι. | Liturgi , | 46 |
| Λιτουργος. | Liturgos , | 133 |
| Λεκανομαντεια. | Lecanomanantia , | 118* |
| Λεκτρον. | Lectron , | 15** |
| Λεονιδεια. | Leonidia , | 167* |

| | | |
|--------------------------|--------------------------|-------------|
| Λεοντεη. | Leontee, | 217* |
| Λεοντικα. | Leontica, | 168.* |
| Λεοντις. | Leontis, | 21 |
| Λεπταλσαι. | Leptalee, | 170** |
| Λεπτη εσθης. | Lepte estes, | 222 |
| Λεπτυσμος φαλαγγος. | Leptysmos phalangos, | 234* |
| Λερναια. | Lerne, | 168.* |
| Λεσβιαζειν. | Lesbiazin, | 80.** |
| Λεσβιαν. | Lesbian, | 80.** |
| Λεσβιον. | Lesbion, | 276* |
| Λεσχη. | Lesche, | 93** |
| Λευκη ιηφος. | Leuce psephos, | 83 |
| Λευκωμα. | Leucoma, | 37 |
| Λεχανη. | Lechauen, | 128** |
| Λεχος κουριδιον. | Lecos curidion, | 69** |
| Ληδος, e λεδαριον. | Ledos, e ledarion, | 178** |
| Ληϊστις. | Leistis, | 5* |
| Ληκυθοι. | Lecyti, | 173** |
| Λημνια κακα, χειρι. | Lemnia caca, chir, | 216* |
| Λημνιον βλεπειν. | Lemnion blepin, | 216* |
| Ληναια. | Lenca | 168.* |
| Ληξιαρχικον γραμματειον. | Lexiarchicon grammation, | 20; 37 |
| Ληξιαρχοι. | Lexiarchi, | 37 |
| Ληξις. | Lexis, | 37 |
| Λιβανομαντεια. | Libanomantia, | 101* |
| Λιτοβολια. | Litobolia, | 103; 168.* |
| Λιτοβολοι. | Litoboli, | 258* |
| Λιτομαντεια. | Litomantia, | 119* |
| Λιθος. | Litos, | 49* |
| Λικνα. | Licna, | 91** |
| Λικνιτης. | Licnites, | 145* |
| Λικνον. | Licnon, | 145* |
| Λικνοφορος. | Licnophoros, | 145* |
| Λιμναται. | Limnate, | 185 |
| Λιμνατιδια. | Limnatidia | 168* |
| Λιμνη. | Limne, | 185; 168.* |
| Λινας. | Linaz, | 186*; 286* |
| Λινεια. | Linia, | 168.* |
| Λινοι. | Lini, | 25.** |
| Λινος. | Linos, | 186.*; 286* |
| Λιπαροι ποδες. | Liparim podes, | 129** |
| Λιται. | Lite, | 43* |
| Λιχανος. | Licanos, | 166** |
| Λιψ. | Lips, | 8 |
| Λογαδαι. | Logades, | 238 |

| | | |
|--------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Λογιον. | Logion, | 15 |
| Λογια. | Logia , | 58 ^v ; 135 ^v |
| Λογισται. | Logiste, | 30; 53; 127 |
| Λογιστης. | Logistes , | 295 ^v |
| Λογοι. | Logi , | 73 |
| Λοιβη. | Libe , | 24 ^v |
| Λοκροι τας συνθηκας. | Locri tas syntecas , | 55 ^v |
| Λοκρων συνθημα. | Locron syntema , | 55 ^v |
| Λομβαι. | Lombe, | 135 ^v |
| Λοξα. | Loxa, | 72 ^v |
| Λοξη φαλαγξ. | Loxe phalagx , | 235 ^v |
| Λοξιας. | Loxias , | 4 ^v ; 72 ^v |
| Λουεσθαι απο νεκρου. | Lueste apo necru , | 17 ^{vv} |
| Λουτρα Ηρακλεια , θερμα. | Lutra Eraclia , terma , | 127 ^v |
| Λουθρον. | Lutron , | 42 ^{vv} |
| Λουτροφορος. | Lutrophoros , | 42 ^{vv} ; 70 ^{vv} |
| Λουτρων. | Lutron , | 89 ^{vv} ; 128 ^{vv} |
| Λοφος ιπποχαϊτης. | Lophos (iphochetes) , | 217 ^v ; 218 ^v |
| Λοχαγοι. | Locagi , | 230 ^v |
| Λοχαγος. | Locagos , | 231 ^v |
| Λοχαγωγοι. | Locagogi , | 231 ^v |
| Λοχεια. | Lochia , | 5 ^v |
| Λοχια. | Lochia , | 6 ^v |
| Λοχοι. | Lochi , | 232 ^v |
| Λοχος. | Locos , | 231 ^v ; 237 ^v |
| Λοχους. | Locus , | 186 |
| Λυγος. | Lygos , | 18 ^v |
| Λυειν , την ζωνην. | Lyin , ten Zonen , | 219; 70 ^{vv} |
| Λυκεια. | Lycea | 168 ^v |
| Λυκεια. | Lycia , | 169 ^v |
| Λυκειον. | Lycion , | 13. |
| Λυκειος. | Lycios , | 169 ^v |
| Λυκιος. | Lycios , | 169 ^v |
| Λυκοντονος. | Lycontonos , | ib. |
| Λυκου δεκας. | Licu decas , | 7 ^v |
| Λυκουργεια. | Lycurgia , | 169 ^v |
| Λυκοι. | Lypi , | 212 ^v |
| Λυρα. | Lyra , | 25 ^{vv} |
| Λυσανδρεια. | Lysandria , | 169 ^v |
| Λυσιζωνη. | Lysizone , | 96 ^{vv} |
| Λυσιζωνος. | Lysizonos , | 8 |
| Λυχομαντεια. | Lycnomantia , | 121 ^v |

M.

Μαγadis.
 Μαγγανα.
 Μαγγανικά οργανα.
 Μαγεία.
 Μαγισαί.
 Μαγοί.
 Μαζα.
 Μαία.
 Μαιμακτηρία.
 Μαιμακτηριών.
 Μαιμακτης.
 Μαιναδες.
 Μακρά σκελή, στο α, τειχη.
 Μακρά, πετράι.
 Μαλλοδετους κυστίαις.
 Μαλγοίς.
 Μανδύι.
 Μανδυας.
 Μανης.
 Μαντεια.
 Μαντεις.
 Μαντευματα.
 Μαντικαί δρυες.
 Μαντική, εκ της θοτικής.
 Μαντικον φυτον.
 Μαντις.
 Μαρτυρία.
 Μαστιγαν.
 Μαστιγοφοροι.
 Μαστιγώσις.
 Μαστων ενδυμα.
 Μα τους δωδεκα Θεους.
 Μάτρως.
 Μα το Ζιο.
 Μαχηρα.
 Μαχη.
 Μαχην αγαθοί.
 Μεγάλα, παναθηναία.
 Μεγαλάρτα.
 Μεγαλασκληπεία.
 Μεγαλοπλουτον.
 Μεγαλους θεους.

M.

| | |
|---------------------------|------------|
| Magadis, | 251* |
| Mangana, | 254* |
| Manganica organa, | 257* |
| Magia, | 11 |
| Magic, | 116* |
| Magi, | 116* |
| Maza, | 104; 117** |
| Mea, | 95** |
| Memacteria, | 169.* |
| Memacterion, | 204* |
| Memactes, | 169.* |
| Menades, | 19.* |
| Macra scele, stoa, tiche, | 15 |
| Macre 273* ; petre, | 8 |
| Mallodetus cystis, | 100* |
| Mallois, | 170* |
| Mande, | 98** |
| Mandyas, | 178** |
| Manes, | 153** |
| Mantia, | 91* |
| Mantis, | 57*; 91* |
| Mantevmata, | 58* |
| Mantice dryes, | 61* |
| Mantice, ec tes totices, | 97* |
| Manticon phyton, | 69*; 91* |
| Mantis, | 58* |
| Martyria, | 81 |
| Mastigan, | 26 |
| Mastigophori, | 194* |
| Mastigosis, | 239 |
| Mastou endyma, | 179** |
| Ma tus dodeca Teus, | 48* |
| Mattyas, | 135** |
| Ma to Zio, | 48* |
| Machera, | 37*; 223* |
| Mache, | 252* |
| Machen agati, | 252* |
| Megala panatenea, | 173* |
| Megalartia, | 169* |
| Megalasclepia, | 135* |
| Megalopluton, | 9* |
| Megalus Teus, | 2* |

| | | |
|-----------------------------------|----------------------------------|--|
| Μεγας ορκος. | Megas orcos , | 48 ^v |
| Μεθη. | Mete , | 137 ^{vv} |
| Μεθυειν. | Metyin , | 40 ^v |
| Μεθυσκομενοι. | Metyscomeni , | 155 ^{vv} |
| Μειαγωγοι. | Miagogi , | 133 ^v |
| Μειλια ο εδνα. | Milia , o edna , | 61 ^{vv} |
| Μειλιγματα. | Miligmata , | 42 ^{vv} |
| Μειλιχιοι. | Milichii , | 42 ^{vv} |
| Μειλιχιος. | Milichios , | 142 ^v |
| Μειον. | Mion , | 133 ^v |
| Μελαιναι. | Melene , | 280 ^v |
| Μελαναιγισ. | Melanegis , | 152 ^v |
| Μελας ζωμος. | Melas Zomos , | 24 ; 118 ^{vv} |
| Μελι. | Meli , | 114 ^v |
| Μελισσαι. | Melisse , | 42 ^{vv} |
| Μελιττουτα. | Melittuta , | 27 ^v ; 75 ^{vv} ; 118 ^{vv} |
| Μελιττουται. | Melittute , | 27 ^v |
| Μελλειρινες. | Mellirines , | 183 |
| Μελιναια. | Menelaia , | 169. * |
| Μεραρχης. | Merarches , | 223 ^v |
| Μεραρχια. | Merarchia , | 233 ^v |
| Μερος. | Meros , | 174 ; 233 ^v |
| Μεσαγυλον. | Mesagylon , | 225 ^v |
| Μεση. | Mece , | 166 ^{vv} |
| Μεσημβρια Μεσημερια. | Mesembphria Mescmeria , | 208 ^v |
| Μεσογαια. | Mesogea , | 21 |
| Μεσοδυμη. | Mesodme , | 289 ^v |
| Μεσοζυγιοι. | Mesozygii , | 290 ^v |
| Μεσομφαλιον. | Mesomphalion , | 221 ^v |
| Μεσομφαλον μαντιον. | Mesomphalon mantion , | 65 ^v |
| Μεσον εχιν. | Meson echin , | 191 ^v |
| Μεσοναυται. | Mesonave , | 290 ^v |
| Μεσοστροφωνιαι ημεραι. | Mesostrophonie emere , | 163 ^v |
| Μεσουρια. | Mesurie , | 286 ^v |
| Μεσσοαται. | Messoate , | 186 |
| Μεστον τον σκυφον. | Meston ton scyphon , | 142 ^{vv} |
| Μεταβολη , επ' ουραν , απ' ουρας. | Metabole , epi uran , apo uras , | 239 ^v |
| Μεταγεινια. | Metagitnia , | 169 ^v |
| Μεταγισνιος. | Metagitnios , | ib. |
| Μεταγισνιον. | Metagitnion , | 204 ^v |
| Μεταδορπια. | Metadorpia , | 135 ^{vv} |
| Μετανιπτρις. | Metaniptris , | 146 ^{vv} |
| Μετανιπτρον. | Metaniptron , | 146 ^{vv} |
| Μεταστητα εξω. | Metastete exo , | 79 |
| Μετεωροκοπειν. | Meteorocopin , | 277 ^v |

| | | |
|---|--|--------------|
| Μετοικία. | Meticia, | 172* |
| Μετοικιον. | Meticion , | 23 |
| Μετοικοι. | Metici , | 17; 20; 175* |
| Μετρονομια. | Metronomi, | 44 |
| Μετωπον. | Metopon, | 231*; 234* |
| Μη αδικειν. | Me adicio , | 78 |
| Μη γυνοιτο , καταρρακτοι , ουσα. | Megenito cataphractos, usa, | 115. |
| Μηδεν εισιτω <u>χαινον</u> . | Meden isito cacon, | 66** |
| Μηθυσκομενοι. | Metyscomeni, | 155** |
| Μηκος φαλαγγος. | Mecos phalangos , | 234* |
| Μηκων. | Mecon , | 66** |
| <u>Μελων</u> . | Melon , | 159* |
| Μηνος αρχομενου , ισταμενου , μεσουντος ; λεγοντος , παυο- μενου , φθινοντος. | Menos arcomenu , 205* istamenu, mesuntos, legontos pavomenu, phtinontos, | <i>ibid.</i> |
| Μη ουσα. | Me usa , | 137 |
| Μηροι. | Meri , | 38* |
| Μητηρ , υμων. | Meter , ymoon , | 83* , 168** |
| <u>Μητρων</u> . | Metroon, | 197* |
| Μηχαναι. | Mecanc, | 154* |
| Μηχιφωνος. | Miephonos, | 4* |
| Μιαροι. | Miari , | 32* |
| Μιαραι ημεραι. | Miare emere, | 43** |
| Μικρα Παναθηναια. | Micra Panateneia , | 173* |
| Μιλτικδεια. | Miltiadia, | 169* |
| Μιλοπαρηοι. | Miltoparei, | 277* |
| Μιμαλλονες. | Mimallones, | 19* |
| Μινυεια. | Minyia , | 169*. |
| <u>Μιθλος</u> δικαστικος. | Misttos dicasticos. | 1 |
| Μισθοσεως οικου δικη. | Mistoseos icu dice , | 96 |
| Μιστυλη. | Mistyle, | 117** |
| Μιστυλασθαι. | Mistyllaste , | 117** |
| Μιστυλλη. | Mistylle, | 117** |
| Μιτρα. | Mitra , | 174** |
| Μιτραν παρθενηκη. | Mitran partenicen, | 70** |
| Μιτρη. | Mitre. | 219* |
| Μιτυληνικων εορτη. | Mityleneon corte , | 170* |
| Μνα. | Mna, | 149 |
| Μναι. | Mne , | 144** |
| Μνηματα. | Mnemata , | 35** |
| Μνημεια. | Mnemia . | 33** |
| Μνημειον. | Mnemion , | 33*. |
| Μνημονια ζητηματα. | Mnemonia Zetemata , | 157** |
| Μνηστρον. | Mnestron , | 58** |
| Μογοστοκος. | Mogostocos , | 87** |

| | | |
|--------------------------|-------------------------------|---------------|
| Μοθαιες. | Motaces , | 164 |
| Μοιρα. | Mira , | 232 |
| Μοιχαργια. | Micargia , | 76** |
| Μοιχισια. | Michia , | 90 |
| Μολυβδιδες. | Molybdides , | 226* |
| Μολυβδιναι σφαιραι. | Molybdine sphere , | 226* |
| Μολυβδομαντια. | Molybdomantia , | 120* |
| Μοναμπυκες. | Monampyces , | 192* |
| Μονηρεις. | Moneris , | 273* |
| Μονοπεπλον. | Monopeplon , | 175** |
| Μονοφαγοι. | Monophagi , | 128* |
| Μορα. | Mora , | 237* |
| Μοραι. | More , | 186; 237* |
| Μορας. | Moras , | 174*; 198* |
| Μορειαι. | Morie , | 174* |
| Μορμολυκειον. | Mormolycion , | 96** |
| Μορμολυχη. | Mormolyce , | 96** |
| Μορμυσσεστιαι. | Mormyssestie , | 96** |
| Μορμου. | Mormo , | 96** |
| Μουνουχια. | Munychia , | 15; 170* |
| Μουνουχιον. | Munichion , | 5; 141*; 204* |
| Μουνουχιαν. | Munichion , | 141* |
| Μουσεια. | Musia , | 170*; 207* |
| Μουσειον. | Musion , | 9 |
| Μουσικη. | Musice , | 165** |
| Μοχλοι. | Mocli , | 296* |
| Μυδρος. | Mydros , | 52* |
| Μυια. | Myie , | 125** |
| Μυκονιοι. | Myconii , | 125** |
| Μυρα. | Myra , | 232; 129** |
| Μυρμηκων οδος. | Myrmecou odos , | 6 |
| Μυροκτοι. | Myropti , | 141* |
| Μυρμυνης. | Myrriues , | 123** |
| Μυσια. | Mysia , | 170* |
| Μυσιαν. | Mysiau , | 170* |
| Μυστικος σηκος. | Mysticos secos , | ib. |
| Μυσται. | Myste , | 150* |
| Μυστηρια μικρα , μεγαλα. | Mysteria micra 150*; megala , | ib. |
| Μυστικη εισοδος. | Mystice isodos , | 154* |
| Μυστοδοκος δομος. | Mystodocos domos , | 154* |
| Μυττωτον. | Myttoton , | 117** |
| Μυχος. | Mycos , | 299* |
| Μολια. | Molia , | 170* |

N.

N.

Ναί μα τον.
 Ναός.
 Ναοφυλάκες.
 Ναστος.
 Ναυαρχος.
 Ναυκραριαί.
 Ναυκραροί.
 Ναυλος.
 Ναυλοχοί.
 Ναυσταθμός.
 Ναυς τρισκαλμός.
 Ναυται.
 Ναυτοδίκαι.
 Ναυφυλάκες.
 Νέες κερραγυμεναι.
 Νεβρηίοι αυλοί.
 Νεκροδείκνον.
 Νεκρομαντεία.
 Νεκυρομαντεία.
 Νεκυσία.
 Νεμεσείος.
 Νεμεσεία.
 Νεμεσία.
 Νεοδαμώδεις.
 Νεοτίνια.
 Νεομήνια.
 Νεοπτολεμαία.
 Νεοπτολεμύς.
 Νευμάτα.
 Νευρα.
 Νευροδέτα.
 Νεφεληγερετής.
 Νεωκοροί.
 Νεωμηνίοι.
 Νεων κορωνίδες.
 Νεωρία.
 Νεωσοίχοι.
 Νηας κατερευεν εις αλα.
 Νηες, αμφιπρυμνοί, πεντηρεϊς,
 τερηρεϊς, τριηρεϊς.
 Νηληϊδία.
 Νηστεια.

Ne ma ton, 48*
 Naos, 9*
 Naophylaces, 295*
 Nastos, 134*
 Navarcos, 293*
 Navcrarie, 37
 Navcrari, 37
 Navlos, 16**
 Navlochi, 299*
 Navstatmos, 299*
 Nays triscalmos, 284*
 Navie, 291*
 Navtodice, 44
 Nauphylaces, 19* ; 21*
 Nees 272* ; pephragmene, 288*
 Nebrii avli, 169**
 Necrodipnon, 39**
 Necromantia, 117*
 Necyomantia, 11
 Necysia, 170* ; 44**
 Nemeeos, 3
 Nemesia, 170*
 Nemesia, 170* ; 44**
 Neodamodis, 192
 Neitia, 171*
 Neomenia, 171*
 Neoptolemia, 171*
 Neoptolemos, 93**
 Nevmata, 97*
 Nevra, 224*
 Nevrodeta, 167**
 Nepheleretes, 3*
 Neocori, 21*
 Neomenii, 205*
 Neon coronides, 278*
 Neoria, 299*
 Neosici, 299*
 Neas catercvin is ala, 296*
 Nees, amphiprymnoi, 281* ; pen-
 teris, tetteris, trieris, 273*
 Neleidia, 171*
 Nestia, 163*

| | | |
|----------------------------------|----------------------------------|--------------|
| Νητη. | Nete, | 266* |
| Νη τον κυνα, χηνα, ο πλατανον. | Neton cyna, chena, oplatanon, | 49* |
| Νη του θεου. | Nc to teo, | 48* |
| Νησαλια ιερα, ξυλα. | Nephalia iera xyla, | 26* |
| Νηφαλιοι θυσιαι. | Nephalii tysie, | 24* |
| Νηφοντας. | Nephiontes, | 155** |
| Νηγλαρος. | Niglaros, | 295* |
| Νικη, η εν Μαραθωνι. | Nice 3; e en Maratoni, | 171* |
| Νικητηρια, Αθηνas. | Niceteria 269; Atenas, | 171* |
| Νικητηριον της αρετης. | Niceterion tes aretes, | 198 |
| Νιφασθαι. | Nipsaste, | 126** |
| Νοθα. | Notia, | 97** |
| Νόθοι. | Noti, | 19; 27; 96** |
| Νομεις. | Nomis, | 4* |
| Χομιζομενα. | Nomizomena, | 2* |
| Νομιμα. | Nomima, | 2* |
| Νομιος. | Nomios, | 4* |
| Νομοδσπια. | Nomotesia, | 212 |
| Νομοδσται. | Nomotete, | 38 |
| Νομοι. | Nomi, | 105; 166** |
| Νομος. | Nomos, | 71*; 165** |
| Νομοφυλακες. | Nomophilaces, | 36; 53; 176* |
| Νομοφυλακιον. | Nomophylacion, | 100 |
| Νοταφια. | Notaphia, | 238 |
| Νοτιον παρα μεσον ταυχος, ταυχη. | Notion para meson, ticos, tiche, | 5 |
| Νοτος. | Notos, | 8; 122 |
| Νουμηναςιν. | Numenazin, | 171* |
| Νόυμηνια. | Nuuenia, | 171*; 206* |
| Νουμηνιασται. | Numeniaste, | 171* |
| Νουμηνιοι. | Numenii, | 171* |
| Νυκτος αμολγος, οπωπητηρ. | Nyctos amolgos 96*; opopeter, | 158** |
| Νυμφαγωγος. | Nymphagogos, | 67** |
| Νυμφευτης. | Nymphewtes, | 67** |
| Νυμφευτρια. | Nymphewtria, | 67**; 73** |
| Νυμφη. | Nymphe, | 208*; 73** |
| Νυμφιδιον. | Nymphidion, | 69** |
| Νυμφικον θυματιον. | Nymphicon domation, | 69** |
| Νυμφολεπτοι. | Nympholepti, | 90* |
| Νυμφοστολος. | Nymphostolos, | 67** |
| Νυννια. | Nynnia, | 95** |
| Νυσσαι. | Nysse, | 192* |

Σ.

X.

Ξαντικα.

Xantica,

172*

Ξαναγια.

Xcnagia,

233*

| | |
|----------------------------------|--|
| Ξαμαγος. | |
| Ξεναι. | |
| Ξενηλασια. | |
| Ξενηλαται. | |
| Ξενια. | |
| Ξενικη ο Διος ξενιου. | |
| Ξενικος σταφανος. | |
| Ξενιος. | |
| Ξενισμοι. | |
| Ξενιζαν. | |
| Ξενוי. | |
| Ξενοπαροχοι. | |
| Ξενος, ιατρος. | |
| Ξεστη. | |
| Ξεστα πετρα. | |
| Ξεστοι ταφοι. | |
| Ξιφος. | |
| Ξοανα δια το αποξεισθαι. | |
| Ξυηλαι. | |
| Ξυιναι. | |
| Ξυλον πεντεςυριγγον, τετρημενον. | |
| Ξυνοικια. | |
| Ξυλοπεδη. | |
| Ξυστα γ' ναυμαχα, μακρη. | |
| Ξυστοι. | |
| Ξυσταφοροι. | |

| | |
|---------------------------------------|--------------|
| Xenagos, | 233* |
| Xene, | 79** |
| Xenelasia, | 216 |
| Xenelate, | 161** |
| Xenia, | 121; 164** |
| Xenice, ο Dios xeniu, | 161** |
| Xenicos, stephanos, | 134 |
| Xenios, | 133**; 162** |
| Xenismi, | 130* |
| Xenizon, | 124** |
| Xeni, | 205; 130* |
| Xenoparochi, | 164** |
| Xenos, iatros, | 182* |
| Xeste, | 134** |
| Xesta petra, | 34** |
| Xesti taphi, | 34** |
| Xiphos, | 102; 223* |
| Xoana dia to apoxiste, | 10* |
| Xyle, | 224* |
| Xyine; | 224* |
| Xylon pentesyryngon, tetreme- non, | 100 |
| Xynicia, | 172* |
| Xylopede, | 101 |
| Xysta 12; navmaca, macra, | 291* |
| Xysti, | 12 |
| Xystophori, | 215* |

.O.

O.

| | |
|------------------------------|--|
| Οβελιαφοροι. | |
| Οβολος. | |
| Ογδοδια. | |
| Ογδοος. | |
| Ογκασαι. | |
| Ογκηστια. | |
| Οδηγος. | |
| Οδιοι. | |
| Οδοι. | |
| Οδοντες. | |
| Οδοποιοι. | |
| Οδος θησαια. | |
| Ο εμπροσθεν. | |
| Ο ενδοτερος τοπος του ιερου. | |

| | |
|-----------------------------|------|
| Obeliaphori, | 27* |
| Obolos, | 81 |
| Ogdodia, | 163* |
| Ogdooos, | 163* |
| Oncose, | 33** |
| Onchestia, | 172* |
| Odgegos, | 4* |
| Odi, | 104* |
| Odi, | 99 |
| Odontes, | 282* |
| Odopii, | 45 |
| Odos tesia, | 6 |
| O emprosthen, | 69 |
| O endoteros topos, tu ieru, | 9 |

| | | |
|--|--|------------------------|
| Ο ενδοξος. | O endoxos, | 204 |
| Ο επι Βωμο. | O epi Bomo , | 152 [*] |
| Ο επι της τραπεζης. | O epi tes trapezes , | 138 ^{**} |
| Ο επι του θεωρικου. | O epi to teorico , | 43 |
| Ο επι του ορυγματι. | O epi to orygmati , | 103 |
| Ο θανατου καδος. | O tanatu cados , | 69 |
| Οθοναι. | Otone , | 294 [*] |
| Οιαξ. | Iax , | 281 [*] |
| Οι εκ γενους. | I ec genus , | 18 [*] |
| Οι ενδεκα. | I endeca , | 36 ; 75 |
| Οικετα. | Icete , | 27 ; 188 |
| Οικημα. | Icema , | 99 ; 114 [*] |
| Οικοδεμον. | Icodemon , | 124 ^{**} |
| Οικοσκοπικον. | Icoscopicon , | 113 [*] |
| Οικουροι οφεις. | Icuroi ophis , | 4 |
| Οικαι. | Ioc , | 121 ^{**} |
| Οινεις. | Iois , | 21 ; 121 ^{**} |
| Οινουμαντια. | Iuomantia , | 101 [*] |
| Οινουμλοι. | Iuomeli , | 135 ^{**} |
| Οινουται. | Iuopte , | 45 ; 144 ^{**} |
| Οινος , απηλητισμενος , εφηγες , καθιθος , μαρεωτης , μυρρινι- της , μυρρινης , - Πραμνιος , Λετβιος , Θασιος , Χιος , Κρης , Κυος , Ροδιος. | Iuos , 10 ; 121 ^{**} ; apelpitomenos , epsetos , critinos mareotes 123 ^{**} ; myrrinites , Myrrines , Pram- nios 123 ^{**} ; Lesbios , Tasios , Cxios , Cres , Coos , Rodios , 123 ^{**} | |
| Οινουσπονδα. | Iuosponda , | 26 [*] |
| Οινουτα. | Iuutta , | 118 ^{**} |
| Οινουχοι. | Iuocoi , | 140 ^{**} |
| Οϊστοι. | Oisti , | 225 [*] |
| Οϊς φρατηρ. | Ois phrater , | 133 [*] |
| Οι τεσσαρακοντα. | I tessaraconta , | 87 |
| Οι τριακοντα. | I triaconta , | 87 |
| Οι υπαρκοντες. | I yparcontes , | 289 [*] |
| Οιχεσθαι. | Icheste , | 12 ^{**} |
| Οιχομενοι. | Icomeni , | 12 ^{**} |
| Οιωνισματα. | Ionismata , | 103 [*] |
| Οιωνισται. | Ioniste , | 16 |
| Οιωνιστηριον. | Ionisterion , | 103 [*] |
| Οιωνοθεται. | Ionotetc , | 103 [*] |
| Οιωνοι. | Ioni , | 103 [*] |
| Οιωνοπολοι. | Ionopoli , | 103 [*] |
| Οιωνοπολων οχ' αριστος. | Ionopolon ochē aristos , | 102 [*] |
| Οκριβας. | Ocribas , | 173 ^{**} |
| Οκταετηρης. | Octaeteris , | 202 [*] |
| Ολαι. | Ole , | 26 [*] |

| | | |
|-----------------------------|---------------------------------|---------|
| Ολιγοποτουντες. | Oligopotantes , | 146** |
| Ολκαδες. | Olcades , | 272* |
| Ολκοι. | Olci , | 283* |
| Ολμος. | Olmos , | 68* |
| Ολμο-ευναστο. | Olmo cynaso , | 68* |
| Ολοκυστον. | Olocavston , | 38* |
| Ολοκυνταμα. | Olocavtoma , | 38* |
| Ολοκληρος. | Olocleros , | 18* |
| Ολοφυρμοι. | Olophyrmi , | 25** |
| Ολυμπια. | Olympia , | 2; 172* |
| Ολυμπειον. | Olympion , | 7 |
| Ολυπταιοι. | Olympii , | 2* |
| Ολυμπιον. | Olympion , | 7 |
| Ομβριοι. | Omibrios , | 3* |
| Ομνυμι μεν τινα των θεων. | Oinnymi men tina ton teon , | 48* |
| Ομοβονιοι. | Omobonii , | 8* |
| Ομογαλακτοι. | Omogalacti , | 21 |
| Ομογυνιος. | Omognios , | 2 |
| Ομοιοι. | Oinii , | 187 |
| Ομοιοστομος διγαλαγγια. | Omiostomos diphalangia , | 235* |
| Ομοιοια. | Omoloiā , | 172* |
| Ομομετριους. | Omometris , | 56** |
| Ομοπατριους. | Omopatrius , | 56** |
| Ομορροθειν.. | Omorrothin , | 277* |
| Ομπαξ. | Ompax , | 155* |
| Ομφαι. | Omphe , | 65 |
| Ομφαλητομια. | Omphalectomia , | 89** |
| Ομφαλος, σου ου περιετμηθη. | Omphalos 65; 234*; su u periet- | 89** |
| Οναιλον. | Onilion , | 178* |
| Ονειματων | Oniraton , | 93* |
| Ονειροκριται. | Onirocrite , | 93* |
| Ονειροσκοιοι. | Oniropoli , | ib. |
| Ονειρος. | Oniros , | 93* |
| Ονειροσκοποι. | Oniroscoopi , | ib. |
| Ονομακλητωρ. | Onomacleter , | 132** |
| Ονοματας. | Onomatas , | 159* |
| Ονοματομαντεια. | Onomatomantia , | 121* |
| Ονυχομαντεια. | Onychomantia , | 119* |
| Οξος εζητου. | Oxos 114*; epseton , | 123** |
| Οξυβολεις. | Oxybolis , | 257* |
| Οπισθοδομος. | Opistodomos , | 4 |
| Οπισθοσφενδονη. | Opistosphendone , | 174** |
| Οπισθοφυλαξ. | Opistophylax , | 231* |
| Οπιστο. | Opiso , | 69 |

| | | |
|-------------------|---------------------|-----------------|
| Οπλιταγωγοί. | Oplitagogi , | 272* |
| Οπλίται. | Oplite , | 21 ; 211* |
| Οπλίτες. | Oplites , | 189 ; 188* |
| Οπλιτοδρομοί. | Oplitodromi , | ib. |
| Οπτηρία. | Opteria , | 72** |
| Οραμα. | Orama , | 93* |
| Οργεωνες. | Orgeones , | 21 ; 150 |
| Οργία. | Orgya , | 144* |
| Οργιαζειν. | Orgiazin , | 26* |
| Οργυα. | Orgyia , | 146 |
| Οργυιαί. | Orgyie , | 146 |
| Ορσιφοίτος. | Orcsiphitos , | 5* |
| Ορθία ; καλή. | Ortia 234* ; pale , | 191* |
| Ορθίος , ε Ορθοί. | Ortios , e Orti , | 166** |
| Ορθοπαλή. | Ortopalc , | 191* |
| Ορθουν. | Ortun , | 13** |
| Ορθουσθαι. | Ortuste , | 286* |
| Ορκία τεμναιν. | Orcia temnin , | 50* |
| Ορκίος. | Orcios , | 54* |
| Ορκος , μικρος. | Orcos , micros , | 47* |
| Ορμοί. | Ormi , | 15 ; 299* |
| Ορμος. | Ormos , | 231 ; 175** |
| Ορμας. | Orman , | 299* |
| Ορνεοσκοπικά. | Orneoscopica , | 103* |
| Ορνεοσκοποι. | Ornoscopi , | 103* |
| Ορνιες. | Ornies , | 103* |
| Ορνιθμαντεις. | Ornitomantis , | 103* |
| Ορνιθασκοποι. | Ornitoscopi , | 103* |
| Ορσινεφης. | Orsinephes , | 3* |
| Ορυγμα. | Orygma , | 103 |
| Ορφοτελεσται. | Orphoteste , | 89* |
| Ορχηστης. | Orchestes , | 147** |
| Ορχηστρα. | Orchestra , | 15 |
| Οσια. | Osia , | 2** |
| Οσιοι. | Osii , | 20* ; 32* ; ec. |
| Οσιότερ. | Osioter , | 20* ; 71* |
| Οστοδοχεια. | Ostodochia , | 29** |
| Οστοθηκαι. | Ostoteche , | 29** |
| Οστολογία. | Ostologia , | 28** |
| Οστολόγιον. | Ostologion , | 28**. |
| Οτρακα. | Ostraca , | 102 |
| Οτρακισμός. | Ostracismos , | 101 |
| Οστρακον. | Ostracon , | 101 ; 94** |
| Οσχαί. | Osche , | 172* |
| Οσχοφορία. | Oscophoria , | 172* ; 180* |

| | | |
|--|--------------------------------------|--------------------|
| Οτιγματῖαι. | Oligmatie , | |
| Οτταί. | Osse , | 114* |
| Ουδ' ο πυρρφορος εσαθη. | Ude o pyrpheros esote , | 249* |
| Ουία. | Uia , | 163* |
| Ουκ επαινεθείς ουδ' εν περι- δεικνῃ | Uc epeneties ude en peridi- pno , | 39** |
| Ουλαί. | Ule , | 26* ; 35* |
| Ουλοθυκείν. | Ulotytin , | 26* |
| Ουλοχυται. | Ulochyte , | 26* ; 35* |
| Ουρα. | Ura , | 231* ; 234* ; 278* |
| Ουραγοί. | Uragi , | 230* ; 235* |
| Ουραγος. | Uragos , | 231* |
| Ουρανία. | Urania , | 7 ; 6* |
| Ουρανός. | Uranos , | 200* ; 86** |
| Ουσίας δεικνῃ. | Usies dice , | 97 |
| Οφθαλμοί. | Ophthalmi , | 277* ; 144** |
| Οφθαλμος. | Ophthalmos , | 139** |
| Οφρύς. | Ophryes , | 217* |
| Οχανη. | Ocane , | 221* |
| Οχανον. | Ocanon , | 221* |
| Οχανός. | Ochevs , | 217* |
| Οφονομοί. | Opsonomi , | 44 |
| Οφωσίοι αρεάς μονον. | Opsopii creos mona , | 119** |

Π.

P.

| | | |
|---|--|------------|
| Παγκοίνος χορῃ. | Pancinos cora , | 195* |
| Παγκλαδία. | Pancladia , | 173* |
| Παγκράτιον. | Pancration , | 333 ; 191* |
| Παθῖν τι. | Patin ti , | 12** |
| Πάαν , εμβατηριος , επικινιος . | Pean , 4* ; embaterios epinicios , | 248* |
| Παιανές. | Peanes , | 39* |
| Παιδαγωγοί. | Pedagogi , | 105** |
| Παιδες , και παιδίσκαι ; πλατα- νος , θεσπῖ ο εισποητοί. | Pedes , ce pedisce 140** ; plata- nos , teti , 99** ; o ispieti , | 99** |
| Παιδονομοί. | Pedonomi , | 205 |
| Παιδονομον. | Pedonomon , | 205 |
| Παιδονομος. | Pedonomos , | 205 |
| Παιδοτριβῖαι. | Pedotribe , | 105** |
| Παιων. | Peon , | 4* |
| Παλίστρα. | Palestra , | 12 |
| Πάλη. | Pale , | 191* |
| Πάλην. | Palen , | 187* |
| Πάλια. | Palia , | 71** |
| Πάλιν. | Palin , | 71** |

| | | |
|---|---|--------------------------------------|
| Πάλλακη. | Pallace , | 58 ⁴ |
| Πάλλακιδης. | Pallacides , | 78 ⁴ |
| Πάλλας. | Pallas , | 2 ⁴ |
| Παλμικά οισονισματα. | Palmica ionismata , | 111 ⁴ |
| Πάλμοι. | Palmi , | ib. |
| Πάλτα. | Palta , | 223 ⁴ |
| Παμβασίλεια. | Pambasilia , | 194 |
| Παμβοιωτία. | Pambiotia , | 173 ⁴ |
| Παμμαχίον. | Pammachion , | 192 ⁴ |
| Παμμαχοί. | Pammachi , | 192 ⁴ |
| Παμμιάροι. | Pammiari , | 32 ⁴ |
| Παναθήναια. | Panatenaea , | 127 ⁴ ; 173 ⁴ |
| Παναθηναϊκόν. | Panatenaicon , | 173 ⁴ |
| Πανακεία. | Panacia , | 176 ⁴ |
| Πανδαίσιαι. | Pandesie , | 115 ⁴ |
| Πανδαμάτωρ. | Pandamator , | 5 ⁴ |
| Πανδαμικοί. | Pandamici , | 176 ⁴ |
| Πανδημόν. | Pandemon , | 176 ⁴ ; 184 ⁴ |
| Πανδημός. | Pandemos , | 7 ; 79 ⁴ ; 6 ⁴ |
| Πανδία. | Pandia , | 176 ⁴ |
| Πανδιονίς. | Pandionis , | 21 |
| Πανδρόσος. | Pandrosos , | 3 ⁴ ; 176 |
| Πανδυσία. | Pandysia , | ib. |
| Πανελλήνια. | Panellenia , | 176 ⁴ |
| Πανηγυρίς οφείας. | Panegyris ophceos , | 195 ⁴ |
| Πανθεόν. | Panteon , | 8 |
| Πανιονία. | Panionia , | 176 ⁴ |
| Πανωμφείος. | Panompheos , | 59 ⁴ |
| Πανοπλία. | Panoplia , | 268 ⁴ |
| Πανός εορτή. | Panos eorte , | 177 ⁴ |
| Πανοψία. | Panopsia , | 177 ⁴ |
| Παντοτε ισταί. | Pantote ise , | 222 ⁴ |
| Παραβλήματα. | Parablemata , | 289 ⁴ |
| Παραβυστον μείζον , μέσον. | Parabyston mizon 74; meson , | ib. |
| Παραγραφή. | Paragraphe , | 78 |
| Παραγωγή τριπλευρός , τετρα- πλευρός , διπλευρός , μονο- πλευρός. | Paragoge 238 ; triplevros , tetra- plevros , diplevros , monoplevros , | 238 ⁴ |
| Παραδος. | Parados , | 277 ⁴ |
| Παραζώνιον ξιφιδιον. | Parazonion xiphidion , | 223 ⁴ |
| Παραθράνος. | Paratranos , | 277 ⁴ |
| Παραϊβάτης. | Parebates , | 213 ⁴ |
| Παρακαταβολή. | Paracatabole , | 80 ; 96 ; 153 |
| Παρακατηγής δική. | Paracatateces dice , | 94 |
| Παρακνημίδα. | Paracnemidia , | 215 ⁴ |

| | | |
|---------------------|---------------------|------------|
| Παραλία. | Paralia , | 21; 177* |
| Παράλος. | Paralos , | 210* |
| Παραμαρτυρία. | Paramartyria , | 78 |
| Παραμεση. | Paramese , | 166** |
| Παραμικηκής φαλαγγ. | Parameces phalanx , | 234* |
| Παραμηριδία. | Parameridia , | 215* |
| Παραμηριον. | Paramerion , | 223* |
| Παρανομία. | Paranomia , | 132 |
| Παρανομίας γραφή. | Paranomias graphe , | 91; 107 |
| Παρανομός. | Paranomos , | 107 |
| Παρανυφίας. | Paranyphias , | 67** |
| Παρανυφος. | Paranyphos , | 67** |
| Παραξιφιδιον. | Paraxiphidion , | 223* |
| Παραορι. | Paraori , | 192* |
| Παραπέμπειν. | Parapempin , | 20** |
| Παραπέτασματα. | Parapetasmata , | 288* |
| Παραπλευριδία. | Paraplevridia , | 115* |
| Παραπρεσβεία. | Parapresbia , | 91 |
| Παρασείροι. | Parasiri , | 192* |
| Παρασειρος. | Parasiros , | 213* |
| Παρασημον. | Parasemon , | 279* |
| Παρασιτία. | Parasitia , | 104 |
| Παρασιτιον. | Parasition , | 20* |
| Παρασιτοι. | Parasiti , | 20*; 125** |
| Παρασηκηνιον. | Parascenion , | 15 |
| Παραστάσις. | Parastasis , | 80; 88 |
| Παρασταται. | Parastate , | 231* |
| Παρασυνθήμα. | Parasyntemata , | 248* |
| Παρασθηματα. | Parastemata , | 248* |
| Παραταξίς. | Parataxis , | 233* |
| Παρατιλμος. | Paratilmos , | 78** |
| Παραφερνα. | Parapherna , | 63** |
| Παραφραγματα. | Paraphragmata , | 288* |
| Παριδροί. | Paredri , | 35 |
| Παρείαι. | Parie , | 278* |
| Παρεμβολή. | Parembole , | 238* |
| Παρενταξίς. | Parcentaxis , | 238* |
| Παρεξίρκεσις. | Parexircesia , | 278* |
| Παρηία. | Pareia , | 215* |
| Παρηορία. | Parooria , | 213* |
| Παρηορος. | Pareoros , | 218* |
| Παρθινίαι. | Partenie , | 96** |
| Παρθενοί. | Parteni , | 3 |
| Παρρηνος. | Partenos , | 64** |
| Παρθενον. | Partenon , | 82** |

| | | |
|-----------------------------|------------------------------|----------------|
| Παροχή. | Parochē , | 164** |
| Παροχοί. | Parochi , | 164** |
| Παροχος. | Parocos , | 67** |
| Παρυπάτη. | Parypate , | 165 |
| Παροτία. | Parotia , | 215* |
| Παστας. | Pastas , | 69** |
| Παστον. | Paston , | 16. |
| Πατασσιν. | Patassin , | 104 |
| Πατρουχοί. | Patruchi , | 237; 98** |
| Πατρουχος. | Patrucos , | 67** |
| Πατρώα. | Patroa , | 129; 6* |
| Παυσανεία. | Pausania , | 177* |
| Παυσικαπή. | Pausicape , | 100 |
| Πεδίλα. | Pedila , | 180** |
| Πηδαν ὑπὲρ τὰ ἐσκαμμένα. | Pedan iper ta escaminena , | 189* |
| Πιθανναχίη. | Pitanance , | 225 |
| Πείρα. | Pira , | 197* |
| Πειραιεύς. | Pireus , | 15 |
| Πισιανάκτιος. | Pisianactios , | 8 |
| Πισμᾶτα. | Pismata , | 283* |
| Πελαγίος. | Pelageos , | 2 |
| Πελάνοι. | Pelani , | 26* |
| Πελαργικόν. | Pelargicon , | 2 |
| Πελαργοί. | Pelargi , | 2 |
| Πελασγικόν. | Pelasgicon , | 2 |
| Πελάται. | Pelate , | 24 |
| Πελιαδες. | Peliades , | 62* |
| Πελίαι. | Pelie , | 61* |
| Πελεκύς. | Pelecys , | 224* |
| Πελληνική χλίνα. | Pellenice clina , | 158* |
| Πελοπεία. | Pelopia , | 177* |
| Πελτασταί. | Peltaste , | 211* |
| Πέλτη. | Pelte , | 222* |
| Πελωρία. | Peloria , | 177* |
| Πεμμάτα. | Pemmata , | 119* |
| Πεμπάδαρχοι. | Pempādarchi , | 230* |
| Πεμπάδαρχος. | Pempadarcos , | 231* |
| Πεμπτας, πεντας ο πεμπτίας. | Pemptas, pentas, o pempias , | 231* |
| Πεντακτήρις. | Pentaeteris , | 196* |
| Πεντάθλον. | Pentatlon , | 12; 187*; 192* |
| Πεντάθλος. | Pentatlos , | 164* |
| Πεντακοσιάρχια. | Pentacosiarchia , | 233* |
| Πεντακοσιάρχος. | Pentacosiarches , | 233* |
| Πεντακοσιομέδιμνοι. | Pentacosiomedimni , | 42; 60** |
| Πεντακοσιομέδιμνος. | Pentacosiomedimnos , | 60** |

Πεντακοσιών.
 Πενταπλη.
 Πενταπλοα.
 Πεντεκοστιας.
 Πεντηκονταρχία.
 Πεντηκονταρχος.
 Πεντηκοντατηρ.
 Πεντηκοντηρ.
 Πεντικοντορος.
 Πεντηκοστηρ.
 Πεντηκοστηρες.
 Πεντηκοστus.
 Πεπλεγμένη φαλαγγε.
 Πεπλος.
 Πεπρωμένη.
 Περερραίνειν.
 Περπαγνίζειν.
 Περραιμία.
 Περιβallesthai.
 Περιβαριδες.
Περιβλήμα.
 Περιβοκος.
 Περιβολη.
 Περιδεικναι.
 Περιδεραια.
 Περιδρομη.
 Περιδρομίδας.
 Περιηγηται.
 Περιεισιουν.
 Περιεφαλαια.
 Περικληρητιδες.
 Περιματτεσθαι.
 Περιποικοδομη.
 Περιπατητικοί.
 Περιπετεια.
Περικολοι.
 Περιρραντηρον.
 Περισυνταξιμος.
Περσκαπμος.
 Περστια.
 Περστιαρκος.
 Περιστυλιον.
 Περιταχισμον.
 Περι την εσχραν.
 Περιφαλλια.

Pentacosion , 58
 Pentaple , 173^v
 Pentaploa , 173^e
 Pentecostias , 186
 Pentecontarchia , 232^v
 Pentecontarcos , id.
 Pentecontater , 238^v
 Penteconter , 238^e
 Pentecontoros , 293^v
 Pentecoster , 238^v
 Pentecosteres , 231^e
 Pentecostys , 238^v
 Peplegmene phalaux , 235^v
 Peplos , 135^v ; 178^{aa}
 Pepromene , 87^{aa}
 Pererrenin , 30^e
 Periagnizin , 30^e
 Periaclia , 135^{vv}
 Periballeste , 177^{vv}
 Peribarides , 180^{aa}
 Periblema , 177^{vv}
 Periboptos , 6
 Peribole , 177^{vv}
 Peridipnon , 39^e
 Perideren , 94^{aa}
 Peridrome , 28^{vv}
 Peridromides , 12
 Periegete , 71^e
 Peritium , 30^v
 Perierphalea , 217^v ; 278^v
 Perieritiides , 95^{aa}
 Perimatteste , 30^e
 Perieidome , 33^{vv}
 Peripatetici , 13
 Peripetia , 177^v
 Peripoli , 209^v
 Perirrauterion , 8^v ; 9^v ; 30^v
 Periscylacismos , 32^v
 Perispasmos , 259^v
 Peristia , 54
 Peristiarcos , 54
 Peristylon , 12
 Peritachismon , 254^v
 Peri ten escheran , 295^v
 Periphallia , 145^v ; 177^v

| | | |
|---------------------------------|---------------------------------|-------------|
| Περὶ φερεια. | Peripheria , | 221* |
| Περὶ φραγματά. | Periphragmata , | 288* |
| Περὶ χρημάτων, ἢ περὶ κτεμάτων. | Peri crematon, e peri ctematon, | 95 |
| Περωναι. | Perone , | 175** |
| Περσικι. | Persice , | 189** |
| Περσεφονη. | Persephone , | 88** |
| Πεσσομαντεια. | Pessomantia , | 109* |
| Πεταλα. | Petala , | 102 |
| Πεταλισμος. | Petalisuios , | 102 |
| Πετρα. | Petra , | 154* |
| Πετροβολικα organa. | Petrobolica organa , | 258* |
| Πετροβολοι. | Petroboli , | ib. |
| Πετρώμενη. | Petromene , | 87** |
| Πευσινιοι. | Peusini , | 37 |
| Πηγειον. | Pegeon , | 17** |
| Πηγομαντεια. | Pegomantia , | 101* ; 117* |
| Πηδάλιον. | Pedalion , | 231* |
| Πηκται. | Pecte , | 254* |
| Πηκτις. | Pectis , | 29* |
| Πητρημα. | Petroma , | 154* |
| Πιθουγια. | Pitigia , | 131* |
| Πικροι γὰρ εχθροι. | Picri gar ectri , | 101* |
| Πίλια. | Pilia , | 174** |
| Πιλιδια. | Pilidia , | 174** |
| Πίλοι. | Pili , | 174** |
| Πινakes. | Pinacis , | 173** |
| Πιναια. | Pinacia , | 57 ; 173** |
| Πινax αγυρτικός. | Pinax agyrticos , | 111* |
| Πιτανάται. | Pitanate , | 186* |
| Πιτανάτων corte. | Pitanaton corte , | 177* |
| Πιτυρα. | Pityra , | 48** |
| Πλαγια φαλαγγ. | Plagia phalanx , | 234* |
| Πλακίς. | Placis , | 175* |
| Πλαισιον. | Plesion , | 236* |
| Πλατανιστας. | Platanistas , | 232 ; 180 |
| Πλάτανος. | Platanos , | 84** |
| Πλάτη. | Plate , | 28** |
| Πλευροι. | Pleuri , | 234* |
| Πληθουσα αγορα. | Pletusa agora , | 10 |
| Πληκτρα. | Plectra , | 283* |
| Πλημοχοα. | Plemochoc , | 154* |
| Πληρεις. | Pleris , | 203* |
| Πληρης. | Pleres , | ib. |
| Πλινθια. | Plintia , | 236 ; 254* |
| Πλινθοι. | Plinti , | 254* |

| | | |
|--|---|-------------------|
| Πλινθιον. | Plintion , | 256 ^{**} |
| Πλοια , δερματινα , διφθερινα , μονοφυλα. | Plia, dermatina, diphteria, mo- noxyla , | 271 [*] |
| Πλοκαμος θρεπτηριος. | Plocamos trepteries , | 65 ^{**} |
| Πλυνητρια. | Plynteria , | 177 [*] |
| Πνυκτις. | Pnyctes , | 52 |
| Πνυξ. | Pnyx , | 52 |
| Ποδες. | Podes , | 286 [*] |
| Ποδοκακη. | Podceace , | 100 |
| Ποδοκακη. | Podocance , | 100 |
| Ποδοστραβη. | Podostrabe , | 100 |
| Ποδοκλειν. | Podocline , | 187 [*] |
| Ποδος λευκος. | Podos leucos , | 41 ^{**} |
| <u>Ποιανοψια.</u> | Pianopsia , | 179 [*] |
| Ποικιλη. | Picile , | 8 |
| Ποικιλοπτεροι. | Picilopteri , | 26 |
| Ποιμανδρια. | Piuandria , | 38 [*] |
| Ποινη. | Pine , | 72 |
| Πολεις. | Polis , | 1 |
| Πολεμαρχος. | Polemarcos , | 34; 51 |
| Πολιας. | Polias , | 3; 5 [*] |
| Πολιατις. | Poliatis , | 5 [*] |
| Πολισια. | Poliia , | 178 [*] |
| Πολιητις. | Polietis , | 5 [*] |
| Πολιορχητης. | Poliorcetes , | 257 [*] |
| Πολιος. | Polios , | 178 [*] |
| Πολιουχος. | Poliucos , | 5 [*] |
| Πολις. | Polis , | 176 |
| Πολιται. | Polite , | 17; 90 |
| Πολιτις. | Politis , | 5 [*] |
| Πολλα δε και ππουδαια. | Polla de ce spudea , | 151 ^{**} |
| Πολλοι κργαθοι. | Polli cagati , | 36 [*] |
| Πολυβουλος. | Polybulos , | 5 [*] |
| Πολυδορος. | Polydoros , | 61 ^{**} |
| Πολυγονος. | Polygonos , | 66 ^{**} |
| Πολυμητις. | Polymetis , | 5 [*] |
| Πολυφθοος. | Polypthoos , | 70 [*] |
| Πολυχρυσον. | Polycryson , | 9 [*] |
| Πομπαιοι. | Pompei , | 134 [*] |
| Πομπαιον. | Pompion , | 6 |
| Πομπαιων <u>δαίμων</u> εορτης. | Pompeon demon eorte , | 178 [*] |
| Ποντιος. | Pontios , | 4 [*] |
| Ποπανα. | Popana , | 26 [*] |
| Ποπυζειν. | Poppyzin , | 108 [*] |
| Πορβμετον. | Portmion , | 16 ^{**} |

| | | |
|--------------------------|-------------------------------|------------------|
| Πορια. | Poria , | 272* |
| Πορπα. | Porpe , | 175** |
| Πορπακας. | Porpaces , | 221* |
| Ποσειδων. | Posideon , | 204* |
| Ποσειδεια. | Posidia , | 178* |
| Ποσειδων. | Posidon , | 21 ; 2* ; 178* |
| Ποσειδωνια. | Posidonia , | 178* |
| Ποσειδωνιας. | Posidonias , | 21 |
| Ποτηριον. | Poterion , | 23** |
| Πρακτορες. | Practores , | 41 ; 147 |
| Πρακτηρ λιθος. | Prater litos , | 28 |
| Πρεσβεις , αυτοκρατορες. | Presbis 48; avtocratores, 49; | 243* |
| Πρεσβευς. | Presbevs , | 183* |
| Πρηροσια. | Prerosia , | 178* |
| Πριαπια. | Priapia , | 178* |
| Προακτουρια. | Proacturia , | ib. |
| Προαυλια. | Proaulia , | 71** |
| Προαυλιον. | Proaulion , | 81** |
| Προβληματα. | Problemata , | 222* |
| Προβολη. | Probole , | 91 |
| Προβουλευμα. | Probulevma , | 60 ; 106 |
| Προγαμια. | Progamia , | 64** |
| Προγραμμα. | Programma , | 52 ; 106 |
| Προγυμνασματα. | Progymnasmata , | 194* |
| Προδικι. | Prodicti , | 205 |
| Προδικος. | Prodictos , | 205 |
| Προδομος. | Prodomos , | 81** |
| Προδοσια. | Prodosia , | 90 |
| Προεδρα. | Proedra , | 238 |
| Προεδρευσιν. | Proedrevin , | 53 |
| Προεδρια. | Proedria , | 103 ; 196 ; 269* |
| Προεδροι. | Proedri , | 37 ; 52 |
| Προεπινειν. | Proecpinin , | 142** |
| Προεμβολις. | Proembolis , | 288* |
| Προεπροσια. | Procrosia , | 178* |
| Προθυματα. | Protymata , | 37* |
| Προικρια. | Pricoa , | 58** ; 62** |
| Προιξ. | Prix , | 61** |
| Προκαλειν. | Procalin , | 25 |
| Προκαλυματα. | Procalymmata , | 289* |
| Προκλησις. | Proclesis , | 25 |
| Προκοπτοι. | Procopi , | 290* |
| Προλογια. | Prologia , | 178* |
| Προμαχια. | Promachia , | ib. |
| Προμαχοι. | Promachi , | 252* |

| | | |
|--|--|------------|
| Προματωκιδεια. | Prometopidia , | 215* |
| Προμηθεια. | Prometia , | 178* |
| Προμνηστρια. | Promnestrie , | 68** |
| <u>Προμοι.</u> | Promi , | 152* |
| Προναικα. | Pronca , | 5* |
| Προναον. | Pronaon , | 9* |
| Προνοια. | Pronia , | 5* |
| Προνοπαις. | Pronopis , | 15** |
| Προνοπιον. | Pronopion , | 15** |
| Προξενηστρια. | Proxenetrie , | 68** |
| Προξενια. | Proxenia , | 163** |
| Προξενοι. | Proxeni , | 194; 164** |
| Προξενος , ακυλειας , σωτηριας , υγιειας , <u>φθορας.</u> | Proxenos, apolias, soterias, ygi- ias, phthoras , | 164** |
| Προπεμπειν. | Propempin , | 20** |
| Προπινειν , φιλοτητιαν. | Propinin 142; philotesian , | 145** |
| Προπινιστοι καλος. | Propiniosi calos . | 142** |
| Προπινυν <u>δεξιουσθαι.</u> | Propinon dexiuste , | 143** |
| Προποδες. | Propodes , | 226* |
| Προπολοι θεων. | Propoli teon , | 21* |
| Προπομα. | Propoma , | 135* |
| Προς αλος ηγορασμενα. | Pro: alos egorasmena , | 29 |
| Προσενταξις. | Prosentaxis , | 238* |
| Προσευχαι ο ευχαι. | Prosevche, o euche , | 43* |
| Προσηγοροι. | Prosegori , | 15; 61* |
| Προσκεφαλεια. | Prosecephalca , | 130; 132** |
| Προσκημιον. | Prescenion , | 15 |
| Προς μυρρινην εδειν. | Pros myrrinen adin , | 150** |
| Προσοδικα μεγαλα. | Prosodia, megala , | 20* |
| Προσοδοι. | Prosodi , | 24** |
| Προστατηριος. | Prostaterios , | 96* |
| Προστατης. | Prustates , | 25 |
| Προστερνιδια. | Prosternidia , | 215* |
| Προσθεγακτυρια. | Prosptenceteria , | 72* |
| Προσχαιρηστρια. | Proschereteria , | 178*; 68** |
| Προς υδωρ αγωνιζεσθαι. | Pros ydor agonizeste , | 82 |
| Προσθηδικα. | Prosodia , | 39* |
| Προσθοδοι. | Prosodi , | 43*; 24** |
| Προσποπον. | Prosopon , | 239* |
| Προταξις ιλαου. | Protaxis 238*; psilon , | 16 |
| Προτελεια. | Protelia , | 178* |
| Προτελειοι ευχαι. | Protelii euche , | 64** |
| Προτιθεσθαι. | Protiteste , | 15** |
| Προτονοι. | Protoni , | 287* |
| Προτρυγατος. | Protrygcos , | 178* |

| | | |
|--|--|----------------|
| Προτρύγεια. | Protrygia , | 178* |
| Προτρύγης. | Protryges , | ib. |
| Προφητικός. | Propheticos , | 68* |
| Προφήτης. | Prophetic , | 19* |
| Προφθασία. | Prophasia , | 178* |
| Προφυλάκιδες. | Prophylacides , | 300* |
| Προχαριτήρια. | Procaristeria , | 179* |
| <u>Προχύνας.</u> | Prochynas , | 37* |
| Προνομία. | Proomosis , | 78 |
| Πρυμναν κρουεσθαι. | Prymnas crueste , | 297* |
| Πρυμνη. | Prymne , | 278* |
| Πρυμνεία. | Prymnesia , | 283* |
| Πρυτανεία. | Prytania , | 49; 93 |
| Πρυτανειον. | Prytanion , | 59; 91* |
| Πρυτανεις. | Prytania , | 62; 104 |
| Πρόρα. | Prora , | 294* |
| Πρόρατος. | Prorates , | 294* |
| Πρόρευσ. | Proreus , | 294* |
| Πρότασι τραπέζαι. | Prote trapeze , | 134* |
| Προτεσιλαία. | Protesilaia , | 179* |
| Προτή επί δεκά , επ'εκαδὶ , <u>μα-</u> σουντος. | Prote epi deca 205*; epi icadi , mesuntos , | 205* |
| Προτολογία. | Protolochia , | 234* |
| Πρωτος ζυγος. | Protos Zygos , | 231; 234* |
| Πρωτοσταται. | Protostate , | 234* |
| Πρωτοστατης. | Protostates , | 231* |
| Πταρμι. | Ptarmi , | 111* |
| Πταρμον θεον ηγονμεθα. | Ptarmon teon egumeta , | 112* |
| Πτερα. | Ptera , | 278* |
| Πτερνα. | Pterna , | 286* |
| Πτεροεν. | Pteroen , | 222* |
| Πτερυγες. | Pteryges , | 219* |
| Πτερυγιον. | Pterygion , | 201* |
| Πτολεμαϊς. | Ptolemias , | 22 |
| Πυχης. | Ptychis , | 279* |
| Πυανεψία. | Pyanepsia , | 179* |
| <u>Πυανεψιον.</u> | Pyanepsion , | 20; 132*; 162* |
| Πυγμα. | Pygme , | 190* |
| Πυγμαχος. | Pygmacos , | ib. |
| Πυγμαχη. | Pygmice , | 190* |
| Πυκλον. | Pyclon , | 128* |
| Πυτίας. | Pytias , | 19* |
| Πυθικός νομος. | Pyticos nomos , | 197* |
| Πυθιοι. | Pytii , | 196; 205 |
| Πυθιος. | Pytios , | 4* |

| | | |
|--|--|--------------|
| Πυθω. | Pyto , | 66* |
| Πυθων. | Pyton , | 92* |
| Πυθωνες. | Pytones , | 92* |
| Πυθωνικοι. | Pytonici , | 92* |
| Πυκνος. | Pycnos , | 95* |
| Πυκνωσις φαλγγοσ. | Pycnosis phalangos , | 236* |
| Χυκταλιζειν. | Pyctalizin , | 190* |
| Πυκτευσιν. | Pyctavin , | 190* |
| Πυκτης. | Pyctes , | 190* |
| Πυλαια. | Pylea , | 99* ; 179* |
| Πυλαι , Αχαρνικαι , Θρακικαι , Θρακισικι , Ιταλικι , κεραμεικου , Παιρικαι , Σκιαι . | Pyle , 5; 99* ; Acarnice , 6; Tra- cie , id. Triasie , 5; Itonic , 6; ceramicu , 5; Piraice , Scie , 6 | |
| Πυληγορα. | Pylegore , | XLV |
| Πυνθανεσθαι. | Pyntaneste , | 205 |
| Πυρ , ακαπνον. | Pyr 123; acapnon , | 128** |
| Πυραμους. | Pyramus , | 185* ; 154** |
| Πυραι. | Pyre , | 26** |
| Πυργος. | Pyrgi , | 256* |
| Πυργος. | Pyrgos , | 236* |
| Πυργους επτυγμενους. | Pyrgus eptygmenous , | 256* |
| Πυρικτηρων . | Pyriaterion , | 28** |
| Πυρικια. | Pyrciaia , | 89 |
| Πυροβολους λιθους. | Pyrobolus litus , | 227* |
| Πυρομαντεια. | Pyromantia , | 100* |
| Πυροφοροι. | Pyrophori , | 249* |
| Πυρρος. | Pyrros , | 93** |
| Πυρσηφορος. | Pyrsephoros , | 159* |
| Πυρπουροι. | Pysuri , | 300* |
| Πυρσουριδια. | Pysuridia , | 300* |
| Πυρτων εορτη. | Pyrsion eorte , | 179* |
| Πυρφοροι. | Pyrphori , | 249* |
| Πυσιος. | Pysios , | 70* |
| Πωληται. | Polete , | 23; 68 |
| Πωλητηριον του μετοικιου. | Poleterion tu metiein , | 23 |

P.

R.

| | | |
|-------------------|-------------------|------|
| Ραβδοι. | Rabdi , | 86 |
| Ραβδομαντεια. | Rabdomantia , | 110* |
| Ραβδονομιοι. | Rabdonomi , | 187* |
| Ραβδον* αναληψις. | Rabdu analepsis , | 179* |
| Ραβδουχοι. | Rabduchi , | 187* |
| Ραβδοφοροι. | Rabdophori , | 194* |
| Ραφανιδωσις. | Raphanidosis , | 78** |

| | | |
|----------------------------|--------------------|-------|
| Ραψωδισιν εορτη. | Raplionion eorte, | 179* |
| Ραψωδομαντια. | Rapsodomantia , | 109* |
| Ρηζιν. | Rezin , | 26* |
| Ρηξαι. | Rexe , | 191* |
| Ρητορες. | Retores , | 48 |
| Ρητρι. | Retre , | 212 |
| <u>Ριψασπιδες.</u> | Ripsaspides , | 267* |
| Ριφισ. | Ripsis , | 192* |
| Ροδοεν ελαιον. | Rodoen cleon , | 128** |
| Ρομβοειδης <u>φαλαγγξ.</u> | Romboides falanx , | 236* |
| Ρυματα. | Rymata , | 283* |
| Ρυμη τριτη. | Rime trite , | 6 |

4.

S.

| | | |
|--|---------------------------------------|-----------------|
| Σαβαζια. | Sabazia , | 179* |
| Σαγηνευειν. | Sagenevin , | 251* |
| Σαλοι. | Sali , | 299* |
| Σαλπικτης. | Salpigtes , | 232* |
| Σαλπικγξ , τυρρηνικη. | Salpinx ; tyrrenice , | 250* |
| <u>Σανδαλια.</u> | Sandala , | 180** |
| Σανδαλια. | Sandalia , | 180** |
| Σανιδωματα. | Sanidomata , | 287* |
| Σανισ. | Sanis , | 101; 10* |
| Σαρισσα. | Sarissa , | 213* |
| <u>Σαρωνια.</u> | Saronia , | 180* |
| Σαυρος. | Sauros , | 223* |
| Σαυρωτηρ. | Sauroter , | 272* |
| Σειρακοι. | Sirei , | 192 |
| <u>Σειρακος,</u> σειραφορος , πειρασιρος , | Sireos , siraphoros , pirasiros , pa- | |
| παρηφορος. | reoros , | 213* |
| <u>Σειραφοροι.</u> | Siraphori , | 192* |
| Σεισαχθισια. | Sisactia , | 180* |
| Σεληναι. | Selene , | 26* |
| Σεληνη. | Selene , | 148* ; 88** |
| <u>Σελλοι.</u> | Selli , | 62* |
| <u>Σελματα.</u> | Selmata , | 284* |
| Σεμελη. | Semele , | 180* |
| <u>Σεμνιαι</u> θεαι. | Semne tee , | 67; 151* ; 157* |
| Σεμνον εορτη. | Semnon eorte , | 157* |
| Σεπτηριον. | Septerion , | 180* |
| Σηκος. | Secos , | 9* |
| <u>Σηματα.</u> | Semata , | 35** |
| Σημοια. | Semia , | 248* |
| <u>Σημοιον.</u> | Semion , | 249* |

| | | |
|-----------------------|-----------------------|--------------|
| Σημοφορος. | Semiophoros , | 232* |
| Σησαμον. | Sesamon , | 66** |
| Σησαμους. | Sesamus , | 118**; 154** |
| Σθενια. | Stenia , | 180* |
| Σθενιας. | Stenias , | ib. |
| Σιδηρομαντια. | Sideromantia , | 120* |
| Σικελικη τραπεζα. | Sicelice trapeza , | 120** |
| Σιντηής. | Sinteis , | 215* |
| Σιντιες. | Sinties , | 215* |
| Σινωπιτης. | Sinopites , | 3* |
| Σισυμβριον. | Sisymbriion , | 66** |
| Σιτησις εν Πρυτανεια. | Sitesis en Prytanio , | 104 |
| Σιτια. | Sitia , | 104 |
| Σιτιου δικη. | Sitiu dice , | 156; 62** |
| Σιτοδεια. | Sitodia , | 221 |
| Σιτομετραι. | Sitometre , | 43 |
| Σιτος. | Sitos , | 117** |
| Σιτου δικη. | Situ dice , | 96 |
| Σιτοφυλακες. | Sitophylaces , | 43 |
| Σιτωμαι. | Sitone , | 43 |
| <u>Σκαλμοι.</u> | Scalmi , | 284* |
| Σκαφας. | Scaphas , | 23 |
| Σκαφεις. | Scaphis , | 23 |
| Σκαφη. | Scaphe , | 271* |
| Σκαφηφορει. | Scaphephori , | 23; 175* |
| Σκιρα. | Scira , | 180* |
| Σκειρων. | Sciron , | 8 |
| Σκεπαστηρια. | Scepasteria , | 222* |
| Σκεπη. | Scepe , | 34** |
| Σκηνη. | Scene , | 15 |
| <u>Σκηπτουχος.</u> | Sceptucos , | 3* |
| Σκηπτρον. | Sceptron , | 70; 91* |
| Σκια. | Scia , | 124**; 173** |
| Σκια. | Scie , | 125** |
| Σκιαγραφια. | Sciagraphia , | 173** |
| Σκιαδες. | Sciades , | 165* |
| Σκιαδεια. | Sciadia , | 23 |
| Σκιαδεφοροι. | Sciadephori , | 23 |
| Σκιας. | Scias , | 208 |
| Σκιρα. | Sciera , | 180* |
| Σκιερια. | Scieria , | 180* |
| Σκιλλαι. | Scille , | 177* |
| Σκιλλων εορτη. | Scillon eorte , | 181* |
| Σκιομαντια. | Sciomantia , | 117* |
| Σκιρα. | Scira , | 180* |

| | | |
|-----------------------------|------------------------------|---|
| Σκίρφορια. | Sciraphoria , | 180 ^v |
| Σκίρροφοριον. | Scirrophorion , | <u>153</u> ; 134 ^v ; 180 ^v |
| Σκολια. | Scolia , | 149 ^{vv} |
| Σκολιον. | Scolion , | 150 ^{vv} |
| Σκολιος. | Scolios , | 150 ^{vv} |
| Σκοπος. | Scopos , | 188 ^{vv} |
| Σκοτιοι. | Scotii , | 96 ^{vv} |
| Σκυθαι. | Scyte , | <u>37</u> |
| Σκυθικη <u>ποσις</u> . | Scythice posis , | 122 ^{vv} |
| Σκυθιστι <u>πειν</u> . | Scythisti piin , | 122 ^{vv} |
| Σκυθοπειν. | Scythopiin , | <u>122</u> ^{vv} |
| Σκυλα. | Scyla , | <u>32</u> ^v ; 262 ^v |
| Σκυταλη. | Scytale , | <u>237</u> ; 270 ^v |
| Σκυταλια. | Scytalia , | <u>227</u> ^v |
| Σκυταλιδες. | Scythalides , | <i>ib.</i> |
| Σκυφος. | Scyphos , | 123 ^v |
| Σκοπται. | Scopte , | <u>153</u> ^v |
| Σκοπτικα. | Scoptica , | <u>161</u> ^{vv} |
| Σμηγμα. | Smegma , | <u>127</u> ^{vv} |
| Σολος. | Solos , | 189 ^{vv} |
| <u>Σοροι</u> . | Sori , | 29 ^{vv} |
| Σπαργανα. | Spargana , | 89 ^{vv} |
| Σπειραι. | Spire , | <u>283</u> ^v |
| Σπεινδιν. | Spendin , | <u>24</u> ^v ; 197 ^v |
| Σπηλαιον. | Speleon , | <u>33</u> ^{vv} |
| Σπλαγχνα. | Splanena , | <u>37</u> ^v ; 39 ^v |
| Σπλαγχνοσκοπια. | Splancnoscopia , | <u>38</u> ^v |
| Σπλαγχνοσκοπος. | Splancnoscopos , | <i>ib.</i> |
| Σποδιος. | Spodios , | <u>12</u> ^v |
| Σποδιται αρτοι e εγκρυφιαι. | Spodite arti , e encryphie , | <u>47</u> ^{vv} |
| Σποδος. | Spodos , | 81 ^v |
| Σπονδαι. | Sponde , | <u>208</u> ^v ; <u>243</u> ^v |
| Σπονδειος. | Spondios , | <u>197</u> ^v |
| Σπονδη. | Sponde , | 23 ^v |
| Σπονδυλοι. | Spondyli , | <u>83</u> |
| Σταδιοδρομοι. | Stadiodromi , | 188 ^v |
| Σταδιον. | Stadion , | 188 ^v |
| Στατημη. | Statme , | <i>ib.</i> |
| Σταυροτηρ. | Stauroter , | <u>222</u> ^v |
| Σταυρος. | Stauros , | <u>103</u> ; <u>223</u> ^v |
| Στειρη. | Stire , | <u>275</u> ^v |
| Στεμματα. | Stemmiata , | <u>43</u> ^v |
| Στεμματικιον. | Stemmatieon , | 178 ^v |
| Στερνομαντις. | Sternomantis , | 91 ^v |
| Στερνομαντις. | Sternomantis , | 69 ^v |

Στεφανη, υψηλη.
 Στεφανηφοροι.
 Στεφανοι, ξενικοι.
 Στεφανος.
 Στεφανοφορος.
 Στελη.
 Στελαις.
 Στελη.
 Στελίσται.
 Στελιτευτικος λογος.
 Στενια.
 Στενισσαι.
 Στιγματα.
 Στιγματιαι.
Στιγυνες.
 Στιφος.
 Στιχοι.
 Στιχομαντισα.
 Στιχος.
 Στοα αλφειτωπις, μακρα.
 Στοα.
 Στοικοι.
Στοιχειον.
 Στολarchos.
 Στολη.
 Στολος, μηνουσιδης.
 Στομα.
 Στοφεια.
 Στοφειον.
 Στρατηγια.
 Στρατηγοι.
 Στρατηγος.
 Στρατεια.
 Στρατιωτιδες.
 Στρατιωτικα.
 Στρατοκηρυξ.
 Στρατολογια.
 Στρογγυλαι.
 Στρογγυλοναυται.
 Στροφειος.
 Σροφειον.
Στροφιματα.
 Στρογιοι.
 Στυμφαλια.
 Στυγκλητοι, εκκλητιαι.

Stephane, 218*; ypsile, 175**
 Stephanephori, 20*
 Stephani, xenici, 104
 Stephanos, 157**
 Stephanophoros, 20*; 162*
 Stele, 34*
 Steles, 214*
 Stele, 99, 244*
 Stelite, 99
 Stelitevicos legos, 99
 Stenia, 181*
 Steniose, 181*
 Stigmata, 99; 210*
 Stigmatie, 26
 Stigones, 36
 Stiphos, 233*
 Stichi, 234*
 Sticomantia, 109*
 Sticos, 231*, 234*
 Stoa alphetopolis, macra, 79**, 117**
 Stoe, 8, 11
 Stici, 9
 Stichioa, 124**
 Stolarcos, 293*
 Stole, 178**
 Stolos, 278*; menoides, 300*
 Stoma, 234*; 299*
 Stophia, 181*
 Stophion, 179**
 Strategia, 233*
 Strategi, 33; 52; 229*
 Strategos, 130; 293*; 139**
 Stratia, 231*
 Stratiotides, 272*
 Stratiotica, 42
 Stratoceryx, 232*
 Stratologia, 209*
 Strongyle, 273*
 Strongylonavte, 299
 Stropheos, 100; 4*
 Strophion, 179**
 Stromata, 112*; 131**
 Stygi, 2*
 Symphalia, 181*
 Synclleti, 124**; ecclesie, 51

| | | |
|--|--|---------------|
| Συγκλητος. | Synecletos , | 50 |
| Συγκομιδη. | Syncomide , | 16** |
| Συγκομιζειν. | Syncomizin , | 16** |
| Συγκομιστηρια. | Syncomisteria , | 159* ; 181* |
| Συκομαντεια. | Sycomania , | 121* |
| Συκοφανται. | Sycophante , | 86 |
| Συκοφαντεια. | Sycophantia , | 90 |
| Συλλοχισμος. | Syllochismos , | 232* |
| Συμβακχοι. | Symbacchi , | 160* |
| Συμβολα , ορατα , φωνικα. | Symbola , 113* , 163** ; orata , phonica , | 248* |
| Συμβολικιον δικη. | Symboleu dice , | 95 |
| Συμβολη. | Symbole , | 113** |
| Συμβολιμικιον. | Symbolimeon , | 114** |
| Συμβημοι. | Symbaini , | 8* |
| Συμμαχια. | Symmachia , | 214* |
| Συμμαχοι. | Symmachi , | 207 |
| Συμμαχους. | Symmacus , | 241 |
| Συμμετρια. | Symmetria , | 179** |
| Συμμορια. | Symmoría , | 132 |
| Συμμορια. | Symmorie , | 46 ; 202* |
| Συμποσιαρχος. | Symposiarcos , | 124** ; 133** |
| Συμποσιον. | Symposion , | 156** |
| Συμποσιον αρχων , | Symposia arcon , | 124** |
| — επιμελητης. | — epimeletes , | 134** |
| Συμποται. | Sympote , | 124** |
| Συμφορα. | Symphora , | 113* |
| Συμφορευς. | Symphoreus , | 237* |
| Συναγωνισται. | Synagoniste , | 188* |
| Συναρμωσσειν , συγκαλειν τους οφθαλμους , ο τα βλεφαρα. | Synarmottin , syneliin tus ophthal- mus , o ta blephara , | 12** |
| Συνασπισμος. | Synaspismos , | 237* ; 255* |
| Συνδιπνοι. | Syndipni , | 124** |
| Συνδικοι. | Syndici , | 41 ; 48 |
| Συνεδροι. | Synedri , | 104* |
| Συνεχειν. | Synechin , | 101* |
| Συνηγωρικον. | Synegoricon , | 48 |
| Συνηγωροι. | Synegori , | 36 ; 48 |
| Συνθηκαι. | Syntice , | 243* |
| Συνθηκαι. | Synteece , | 243* |
| Συνθηκαις παραβασσας δικη. | Sxnteece parabascos dice , | 95 |
| Συνθημα. | Syntema , | 248* |
| Συνθηματα. | Syntemata , | 248* |
| Συνθιασσειται. | Syntiasote , | 113** |
| Συνναχοι. | Synnai , | 8* |

| | | |
|-------------------------------|-------------------------------|--------------|
| Συνοικεταί. | Synicete , | 8* |
| Συνοικία. | Synicia , | 181* |
| Συνοχή φαλαγγος. | Synocha phalangos , | 234* |
| Συνταγμα. | Syntagma , | 233* |
| Συνταγματα. | Syntigmata , | ib. |
| Συνταγματάρχης. | Syntagmatarches , | 233* |
| Συρακουσίων εορταί. | Syracusion eorte , | 181* |
| Συρίγγες. | Syringes , | 197* |
| Συρίγμος. | Syrigmos , | ib. |
| Συρίξ. | Syriux , | 251* ; 170** |
| Συρμαία. | Syrmea , | 181* |
| Συσκηνοί. | Sysceni , | 205 |
| Συσσιτία. | Syasitia , | 209 ; 115** |
| Συστάσις. | Systatis , | 232* |
| Συστρεμμα. | Systremma , | 233* |
| Συστρεμματάρχης. | Systremmatarches , | 233* |
| Σφαγείον. | Sphagion , | 38* |
| Σφαγίς. | Sphagis , | 37* |
| Σφαίραι. | Sphere , | 190* |
| Σφαίροστηριον. | Spheristerion , | 12 ; 155* |
| Σφαίρομαχία. | Spheromachia , | 190* |
| Σπενδοναί. | Sphendone , | 225* |
| Σπενδώνη. | Sphendone , | 257* |
| Σφηνοειδής. | Sphenoides , | 236* |
| Σχίσαι. | Sease , | 277* |
| Σχηματα πολεμικά , φορευτικά. | Schemata polemica,phorevtica, | 235 |
| Σχιστοί χιτώνες. | Schisti chitones , | 223 |
| Σχισιόν. | Schision , | 83* |
| Σχρινόβαται. | Schinobate , | 291* |
| Σωτήρα. | Sotira , | 4 |
| Σωτήρ. | Soter , | 4 |
| Σωτήρα. | Soteria , | 49* ; 181* |
| Σωφρονισταί. | Sophoniste , | 45 ; 207 |
| Σωφρονιστής. | Sophonister , | 81* |
| Σωφρονιστήριον. | Sophonisterion , | 99 |

T.

T

Ta απο μαντίας.
Ta de erotica.
Ta εκ tripodos.
Ta eleosponda.
Ta empyra semata.
Ta escammena.
Ta θυη.

Ta apo mantias , 22*
Ta de erotica , 151**
Ta ec tripodos , 72*
Ta cleosponda , 25*
Ta empyra semata , 98*
Ta escammena , 189*
Ta τυη , 25*

| | | |
|---|--|------------|
| Ταινάρια. | Tenaria , | 181* |
| Ταινάριαται. | Tenarite , | ib. |
| Ταινία στηθοδομος. | Tenia stethodomos , | 179** |
| Ταινιν μαστων. | Tenin maston , | 179** |
| Τα κατ' αστυ. | Ta cata asty , | 146* |
| Τα κατ' αγρους. | Ta cata agrus , | 146* |
| Τακτικοί. | Tactici , | 242* |
| Ταλαιδίτης. | Taledites , | 181* |
| <u>Ταλαίος.</u> | Taleos , | ib. |
| Ταλαβουργος οπκος. | Talasiurgos icos , | 85** |
| Ταλσμοί. | Talemi , | 25** |
| Ταλεμου ψυχροτερος. | Talemu pycroteros , | 25** |
| Τα μελιόσπονδα. | Ta meliosponda , | 25* |
| Τα μήλα. | Ta mela , | 159* |
| Τα μητ' ἀμπελίνα , <u>μητε</u> σκυίνα , | Ta met' ampelina , mete sycina , | 26* |
| μητε μυρσίνα. | mete myrsina , | |
| Ταμίαι του θεου και των θεων , | Tamie, <u>tu</u> teu , ce ton teon , | 41 |
| Ταμίας , της διοικήσεως , των | Tamias , 295* ; <u>tes</u> diiceseos ; | 43 |
| στρατιωτικών , των θεωρητικών . | ton stratiouticon , ton teoricon , | ib. |
| Τανυπτερυγες. | Tanypteryges , | 104* |
| Ταξις. | Taxis , | 232 |
| Ταξις. | Taxis , | 233* |
| Ταξιαρχοί. | Taxiarchi , | 229* |
| Ταξιαρχος. | Taxiarcos , | 159 ; 232* |
| Τα περιτονεία. | Ta peritonia , | 278* |
| Τα πληρομάτα. | Ta pleromata , | 289* |
| Ταραντιναρχία. | Tarantinarchia , | 237* |
| Ταραντινιοί. | Tarantini , | 237* |
| Ταρχος. | Taricos , | 119** |
| Ταρτος. | Tarsos , | 277* |
| Τας εορτας των θεων ηγγελον. | Tas eortas ton teon engelon , | 20* |
| Τα ταλεμόδη. | Ta talemode , | 25** |
| Τα υδροσπονδα. | Ta ydrosponda , | 25* |
| Ταυρεία. | Tavria , | 181* |
| Ταυρείη. | Tavrie , | 21* |
| Ταυροί. | Tavri , | 27* ; 181* |
| Ταυροπολεία. | Tavropolia , | 181* |
| Ταυροπόλος. | Tavropolos , | ib. |
| Ταλροχολία. | Tavrocolia , | ib. |
| Ταφος. | Taphos , | 39** |
| Τα φρυγανιά. | Ta phrygana , | 100* |
| Τα ψαίστα. | Ta psesta , | 25* |
| Τεγιοί θαλάμοι. | Tegii <u>talami</u> , | 81** |
| Τεδίλα. | Tedila , | 180** |
| Τεθρίπκοι. | Tetrippi , | 192* |

| | | |
|--------------------------------------|---------------------------------|---------------------|
| Τεθυομενον. | Tetyomenon , | 128** |
| Τειχομαχιας. | Ticomachias , | 235 |
| Τειχοποιοι. | Ticopii , | 45 |
| <u>Τειχοποιος.</u> | Ticopios , | 45 |
| Τελαμων. | Telamon , | 221* |
| Τελαρχης. | Telarches , | 233* |
| Τελεια , θυσια. | Telia , 64** ; tysia , | 5* , 27 |
| Τελειοι. | Telii , | 64** |
| Τελιοι γαμοι. | Telii gami , | 5* ; 64** |
| Τελιον και ολον. | Telion ce olon , | 25* |
| Τελιος. | Telios , | 41* ; 146** ; 163** |
| Τελεικθηναι. | Teliotene , | 64** |
| Τελετη. | Telete , | 150* |
| Τελεως ελευθεροι. | Teleos elevteri , | 28 |
| Τελη. | Tele , | 38 ; 233* |
| Τελος. | Telos , | 188* ; 64** |
| Τελωναι. | Telone , | 41 |
| Τεμενη. | Temene , | 17* |
| Τεμενος. | Temenos , | 9* ; 17* |
| Τερηδων. | Teredon , | 236* |
| Τερπικεραινος. | Terpiceraunos , | 3* |
| Τερμα. | Terma , | 188* |
| Τεσσαρακοντα. | Tessaraconta , | 26 , 87 |
| Τεσσαρακοστον. | Tessaracoston , | 95** |
| Τεσσαρακοστοι. | Tessaracostos , | 182* |
| Τετυχηται τιμαν <u>ηρικων</u> , 150- | Tetevehene timon eroicon , iso- | 150- |
| θεων , ισολυμπιον. | teon isolympion , | 44** |
| Τετμημενα. | Tetmemena , | 11* |
| Τετραγωνα βελη. | Tetragona bele , | 225* |
| Τετρακτηρις. | Tetraeteris , | 202* |
| Τετραλογία. | Tetralogia , | 174* |
| Τετραπλευρος. | Tetraplevros , | 239* |
| Τετραρχης. | Tetrarches , | 232* |
| Τετραρχια. | Tetrarchia , | ib. |
| Τετραφαλαγγαρχης. | Tetraphalangarches , | 233* |
| Τετραφαλαγγαρχια. | Tetraphalangarchia , | ib. |
| Τετραφαλος. | Tetraphalos , | 218* |
| Τετραροι. | Tetraori , | 192* |
| Τετροβολειν. | Tetrobolozin , | 210* |
| Τετροβολου βιος. | Tetrobolu bios , | ib. |
| Τεττιγαι. | Tettige , | 174** |
| Τεττιγες. | Tettiges , | 1 |
| Τεφρομαντεια. | Tephromantia , | 120* |
| Τεχνη. | Teenice , | 58* |
| Τηλεμειν. | Telemezizn , | 25** |

| | | |
|--|----------------------------------|------------------|
| Τηλεμιστρίαι. | Telemistrie , | 25 [°] |
| Την γαλαξίαν. | Ten galaxian , | 138 [°] |
| Την πρυμναν κινυν. | Ten prymnan cinin , | 296 [°] |
| Τηρουμενοι. | Terumeni , | 261 [°] |
| Της γης ουχ αποτομενος. | Tes ges uch aptomenos , | 74 |
| Της κοπης επιλαβεσθαι , — κροπουσθαι. | Tes copes epilabeste, propuste , | 277 [°] |
| Της συνουσιας ηγεμων. | Tes synosyas egemon , | 124 [°] |
| Τιθηναι. | Titenc , | 113 [°] |
| Τιθηνη. | Titene , | 95 [°] |
| Τιθνητειρα. | Titenetira , | 96 [°] |
| Τιθνηδία. | Titenidia , | 182 [°] |
| Τιμηματα. | Timemata , | 89 |
| Τις βουλεται κατηγορειν ; | Tis bulete categorin , | 31 [°] |
| Τις τη δε. | Tis te de , | 86 [°] |
| Τιτανία. | Titania , | 182 [°] |
| Τιτθη. | Titte , | 96 [°] |
| Τληπολεμεια. | Tlepolemia , | 182 [°] |
| Το απο σπυριδος. | To apo spyridos , | 114 [°] |
| Το εξω περιρραντηριον. | To exo perirrantezion , | 87 [°] |
| Το επι λυκον. | To epi lycon , | 75 |
| Το εσω. | To eso , | 81 |
| Τοθης λευκος. | Totes leucos , | 41 [°] |
| Τοις δανοις. | Tis danis , | 161 [°] |
| Τοιχαρχοι. | Ticarchi , | 295 [°] |
| Τοιχοι, της γης. | Tichi , | 276 [°] |
| Τοιχος. | Ticos , | 295 [°] |
| Το καινον. | To cenon , | 234 [°] |
| Τομαροι ο τομονροι. | Tomari , o tomuri , | 62 [°] |
| Το μητιχον. | To meticon , | 75 |
| Τομιας. | Tomias , | 50 [°] |
| Τονα. | Tonea , | 182 [°] |
| Τοξαριδια. | Toxaridia , | 16 |
| Τοξενματα. | Toxevmata , | 225 [°] |
| Τοξιας. | Toxias , | 16 |
| Τοξικη. | Toxice , | 292 [°] |
| Τοξον. | Toxon , | 292 [°] |
| Τοξοται. | Toxote , | 74 |
| Τοξοφορος. | Toxophoros , | 63 [°] |
| Το οπισθεναρ. | To opisthenar , | 96 [°] |
| Το οϊκοςκο πικον. | To icoscopicon , | 145 [°] |
| Το ομοστεγον. | To omostegon , | 163 [°] |
| Το ομοτραπεζον. | To omotrapezon , | 163 [°] |
| Το παρα μερον. | To para meron , | 223 [°] |
| Το ριπαι την ασπιδα. | To ripse ten aspida , | 90 |

| | | |
|--|--|---------------|
| Το συνηγορικόν. | To synegoricon , | 48 |
| Το τριηρικόν μέλος. | To triericon melos , | 295* |
| Τους δωροδοκούντας. | Tus dorodocuntas , | 75 |
| Τους εν Μαραθωνί. | Tus en Maratoni , | 49* |
| Τον συμποσίον αποστήναι ο απολύσθαι, ο απο των θυσιαστων αναλυειν. | Tu symposiu apostene, o apolyeste, o apo ton dypnon analyin, 159** | |
| Τους φαλλους. | Tus phallus , | 145* |
| Τραγηματα. | Tragemata , | 119** ; 135** |
| Τραγηματισμον. | Tragematismos , | 135** |
| Τραπεζα, ζενια. | Trapeza 139** ; xenia , | 161** |
| Τραπεζίος. | Trapezios , | 133** |
| Τραπεζοκομος. | Trapezocomos , | 138** |
| Τραπεζοσοίος. | Trapezopios , | 138** |
| Τραυμα εκ προνοιας. | Travma ec pronias , | 89 |
| Τραχηξ. | Traphex , | 276* |
| Τραχηλος. | Trachelos , | 286* |
| Τρεσαντες. | Tresantes , | 290 |
| Τρηματα. | Tremata , | 277* |
| Τρια δαχημαρα, παλαισματα. | Tria dechemera 205* ; palesmata, 68 | |
| Τριακάδες. | Triacades , | 21 |
| Τριακας. | Triacas , | 205* ; 43** |
| Τριακοντα. | Triaconta , | 87 |
| Τριακτηρ. | Triacter , | 191* |
| Τριαξαι. | Triaxe , | 191* |
| Τριβων ο τριβωνιον. | Tribon , o tribonion , | 128** |
| Τριγλαθνη. | Triglatene , | 148* |
| Τριγεννητος. | Trigennetos , | 152* |
| Τριγλη. | Trigle , | 148* |
| Τριγληνος. | Triglenos , | 148* |
| Τριγωνον. | Trigonon , | 74 |
| Τριετηρικοι. | Trieterici , | 200* |
| Τριηραρχια. | Trierarchia , | 47 |
| Τριηραρχοι. | Trierarchi , | 47 |
| Τριηραρχος. | Trierarcos , | 295* |
| Τριηραυλης. | Trieraules , | 295* |
| Τριηρεται. | Trierete , | 290* |
| Τριηρημιολια. | Trieremolia , | 274* |
| Τριηρικον μέλος. | Triericon melos , | 295* |
| Τρικεφαλος. | Tricephalos , | 54 |
| Τρικλάρια. | Triclaria , | 182* |
| Τριμορφος. | Trimorphos , | 6* ; 83** |
| Τριόδιτη. | Triodite , | 148* |
| Τριόδιτις. | Trioditis , | 6* |
| Τριοπια. | Triopia , | 183* |

| | | |
|---|---|-------------------------------------|
| Τριαρχία. | Triarches , | 105 ^s |
| Τριπλοί. | Tripli , | 220 ^s |
| Τριπλευρός. | Tripleuros , | 239 ^s |
| Τριποδής. | Tripodes , | 6 |
| Τρίται τραπέζαι. | Trite 166 ^{ss} ; trapeze , | 134 ^{ss} |
| Τρίτη δεκάδικα ; επί δεκά ; με- σούντος ; ισταμένον. | Trite ; epi icadi , epi deca ; me- suntos ; istamenu , | 205 ^s |
| Τριτογένεια. | Tritogenia , | 5 ^s |
| Τριτοί πατέρες. | Triti pateres , | 86 ^{ss} |
| Τριτοπατορία. | Tritopatoria , | 183 ^s |
| Τριτοπατορές. | Tritopatores , | 183 ^s ; 86 ^{ss} |
| Τριτοπατρίς. | Tritopatris , | 86 ^{ss} |
| Τρίτος ζυγός. | Tritos zygos , | 236 ^s |
| Τρίττυα. | Trittya , | 30 ^s |
| Τρίττυαρχοί. | Trittyarchi , | 36 |
| Τρίττυαι. | Trittye , | 130 ^s |
| Τρίττυς. | Trittyes , | 37 |
| Τρίττυς. | Trittyus , | 21 ; 30 ^s |
| Τριχορδός. | Tricordos , | 168 ^{ss} |
| Τριχώσις. | Trycosis , | 218 ^s |
| Τριβολή. | Triobola , | 42 |
| Τροπία , τροπία ; τροπία. | Tropea , tropea 265 ^s ; tropea , id. | |
| Τροπικός. | Tropeos , | 265 ^s |
| Τροπαιδουχός. | Tropeducos , | 265 ^s |
| Τροπας θερνίς. | Tropas terinas , | 203 ^s |
| Τροπία. | Tropis , | 275 ^s |
| Τροπιοί. | Tropi , | 284 ^s |
| Τροποτήρες. | Tropoteres , | 284 ^s |
| Τροπουσθαί. | Tropuste , | 277 ^s |
| Τροφία , θρεπτήρια , θρεπτρα ο θρεπτα. | Trophia , trepteria , treptera , o trepta , | 103 ^{ss} |
| Τροφοί. | Trophi , | 84 ^{ss} |
| Τροφος. | Trophos , | 95 ^{ss} |
| Τροφονία. | Trophonia , | 81 ^s |
| Τροχός. | Trococ , | 101 ; 214 ^s |
| Τρυπανα. | Trypana , | 255 ^s |
| Τρυπηματα. | Trypemata , | 277 ^s |
| Τρυσιππιον. | Trysippion , | 215 ^s |
| Τρυφαλία. | Tryphalia , | 218 ^s |
| Τρυγαλία. | Trogalia , | 155 ^{ss} |
| Τροκτα. | Trocta , | 119 ^{ss} |
| Τυμβεύσται χοάς. | Tymbevse coas , | 42 ^{ss} |
| Τυμβοί. | Tymbi , | 34 ^{ss} |
| Τυμβός. | Tymbos , | 34 ^{ss} |
| Τυμπανα ο τυπανα. | Tympana , o typana , | 102 |

Τυμπανίζεται.
 Τυμπανον.
 Τυρβη.
 Τυρβεις.
 Τυφλεια.
 Το υδατι το εμο λαλειται.

Tympanizeste, 103
 Tympanon, 102
 Tyrbe, 183*
 Tyrbis, 2
 Typhalia, 218*
 To ydati to emo lalito, 82

Υ.

Υ.

Υακινθια.
 Υακινθιοβαφης.
 Υβρεως δικη.
 Υβρεως λιθοι.
 Υβριζειν.
 Υβρις.
 Υβριστικα.
 Υβριστοφικαι.
 Υγιεια.
 Υγιειαι.
 Υδρανος.
 Υδριας.
 Υδριαφοροι.
 Υδρομαντεια.
 Υδροσπονδα.
 Υδροφορια.
 Υδροφοροι.
 Υδωρ.
 Υετιος.
 Υμεναιοι.
 Υμενες.
 Υμην.
 Υμνια.
 Υπαγκωνια ο υποπογυια των σρε-
 των,
Υπαιθρον.
 Υπακοντισται.
 Υπαρχοντες.
 Υπατη.
 Υπατος.
 Υπενερθεν.
 Υπερα.
 Υπερμερωσις.
 Υπερ της εξοδον.
 Υπερφαλαγγισις.

Yacintia, 183*
 Yacintiobaphes, 218*
 Ybreos dice, 26
 Ybreos litos, 68
 Ybrizin, 104
 Ybris, 91
 Ybristica, 183*
 Ybristodice, 44
 Ygiia, 40*
 Ygiie, 114*
 Ydranos, 150*
 Ydrias, 23
 Ydriaphori, 23
 Ydromantia, 101* ; 117*
 Ydrosponda, 25*
 Ydrophoria, 184*
 Ydrophori, 141**
 Ydor, 150*
 Yetios, 3*
 Ymenei, 69** ; 71**
 Ymenes, id.
 Ymen, 69**
 Ymnia, 184*
 Ypanconia, ο' υποπογυια τον ere-
 ton, 284*
 Ypetron, 33**
 Ypacontiste, 215*
 Yparcontes, 280*
 Ypate, 165*
 Ypatos, 13* ; 25*
 Ypenerten, 22
 Ypera, 81**
 Ypercrosis, 236*
 Yper tes exodon, 155*
 Yperphalangisis, 236*

| | | |
|---------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| Υπερσισια. | Yperesia , | 284* |
| Υπερσισται. | Yperete , | <u>237</u> ; <u>113</u> ; 17* |
| Υπερσιστης. | Yperetes , | <u>232</u> * |
| Υπερσιστικαι. | Yperetice , | 275* |
| Υπεργος. | Ypingos , | <u>39</u> * |
| Υπνου δοτηρ. | Ypnu doter , | 95* |
| <u>Υποβαλλεν.</u> | Ypoballin , | 62** |
| Υποβολον. | Ypobolon , | <u>62</u> ** |
| Υπογαια. | Ypogea , | 33** |
| Υπογραφη. | Ypographic , | <u>173</u> ** |
| Υπογραφης. | Ypographis , | <u>173</u> ** |
| Υποδαι. | Ypodin , | 180** |
| Υποδηματα ; λαχυνικων εφημερων. | Ypodemata , 179** ; laconicon e- | |
| | phebon , | <u>223</u> |
| Υποζωματα. | Ypozomata , | 276* |
| Υποκαυστον. | Ypocauston , | <u>128</u> ** |
| Υποκριται. | Ypocrite , | 93* |
| Υπολυσις. | Ypolyin , | <u>180</u> ** |
| Υπομιοιους. | Ypomiones , | <u>187</u> |
| Υπομνησθαι. | Ypomnyste , | <u>78</u> |
| Υποπυγια των ερετων. | Ypopygia ton ereton , | <u>284</u> * |
| Υποσκημιον. | Yposcenion , | <u>15</u> |
| Υποταξις. | Ypotaxis , | 238* |
| Υποταρταριοι. | Ypotartarii , | 2* |
| Υπο τη σκιαδι. | Ypo te sciadi , | <u>180</u> * |
| Υποτυπωσις. | Ypotyposis , | 173** |
| Υποφηται. | Ypophete , | <u>62</u> * ; <u>69</u> * |
| Υποχθονιοι. | Yproctonii , | 2* ; 11* |
| Υπομοσια. | Ypomosia , | <u>78</u> |
| Υποπια. | Ypopia , | 190* |
| Υς. | Ys , | 184* |
| Υσκληξ. | Ysplex , | 188* |
| Υσσοι. | Yssos , | <u>225</u> * |
| Υστερουν. | Ysterin , | <u>189</u> * |
| Υστερισθαι. | Ysteriste , | <u>16</u> . |
| Υστεροποτοι. | Ysteropotmi , | <u>32</u> * ; 38** |
| Υστερος. | Ysteros , | <u>69</u> |
| Υστηρια. | Ysteria , | 184* |
| Υφαλα. | Yphala , | 280* |
| Υφορμιοι. | Yphormi , | 299* |
| <u>Υψωσαι.</u> | Ypsose , | <u>33</u> * |
| Υον. | Yon , | <u>3</u> * |

Φ:

Ph.

- φαγησία ο φαγησις.
 φαγησιπωση ο φαγησιπωση.
 φαγοί.
 φαγειν, et πινειν.
 φαγον.
 φαισφορος.
 φαينوμηριδες.
 φαινωλης, ο φαλωνης.
 φαλαγγες.
φαλαγγαρχης.
 φαλαγγαρχια.
 φαλαγγια.
 φαλαγγ; ξιφοειδης.
 φαλαρα.
 φαληρον.
 φαλκис.
 φαλλαγωγια.
 φαλλικα φσματα.
 φαλλος.
 φαλλοφοροι.
φαλος.
 φαυολης.
 φαρη.
 φαρμακα; σωτηρια.
 φαρμακεια.
 φαρμακοι.
 φαρμακον.
 φαρμακος.
 φαρος.
 φασις.
φαιδιτια.
 φελλος.
 φερειν.
 φερεσβιος.
 φερεφαττια.
 φερνη.
 φερτρον ο φερετρον.
 φευγον.
 φημαι.
 φθγγεσθαι, βλασφημικον.
 φθειρ.
 φθινουτος, δεκατη, εννατη,
 ογδον.
 Phagesia, o phagesia, 184*
 Phagesiposia, o phagesiposia, ib.
 Phagi, 116**
 Phagin, et pinia, 184*; 116**
 Phagon, ib.
 Phesphoros, 83**
 Phenomerides, 223*
 Phenoles, o phelones, 178**
 Phalanges, 222*; 296*
 Phalangarghes, 233*
 Phalangarghia, ib.
 Phalangia, 222*; 296*
 Phalangx 233*; xiphoides, 236*
 Phalara, 215*
 Phaleron, 16
 Phalcis, 275*
 Phallagogia, 177*
 Phallica asmata, 145*
 Phallos, 136*; 145*
 Phallophori, 145*
 Phalos, 217*
 Phanoles, 178**
 Phare, 284*
 Pharmaca 173**; soleria, 121*
 Pharmacia, 121*
 Pharmaci, 160*
 Pharmacon, 89; 102
 Pharmacos, 160*
 Pharos, 177**
 Phasis, 92; 149
 Phiditia, 209
 Phellos, 184*
 Pherin, 61**
 Pheresbia, 83**
 Pherephattia, 184*
 Pherne, 61**
 Phertron, o pheretrion, 15**
 Pheugon, 84
 Pheme, 58*; 114*
 Phtengeste, blasphemian, 114*
 Plutir, 281*
 Phtinontos, decate, ennatc, og-
 don, 205*

| | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------|
| Φθοῖς. | Phthis , | 153* |
| Φιάλα. | Phiale , | 29* |
| Φιάλη. | Phiale , | 123** |
| Φιδίτις. | Phiditia , | 115 ; 148** |
| Φιλέτορες. | Philetotes , | 109** |
| Φίλιος. | Philios , | 3* ; 133** |
| Φίλιτις. | Philitia , | 209 |
| Φιλολογία. | Philologia , | 106** |
| Φίλτρα. | Philtrā , | 45** |
| Φοίβας. | Phibas , | 19* |
| Φοίβος. | Phibos , | 2* |
| Φοινικίζειν. | Phiniczin , | 80** |
| Φοινικίου. | Phiniciun , | 70 |
| Φοινικοί νομοί. | Phinici nomi , | 105 |
| Φοινικοπαρῆται. | Phinicoparei , | 277* |
| Φοινίκων πραγμάτων. | Phinicon pragmaton , | 70 |
| Φοινισσείν παρίας. | Phinissin parias , | 23** |
| Φωνός. | Phonos , | 89 |
| Φορητοὺς πυργούς. | Phoretus pyrgus , | 256* |
| Φορμιγξ. | Phorminx , | 167** |
| Φορμικτής. | Phormictes , | 168** |
| Φοροί. | Phori , | 38 |
| Φορητοί. | Phortegi , | 272* |
| Φορτον μνησίου. | Phorton mnemon , | 295* |
| Φοσφορία. | Phosphoria , | 184* |
| Φρατορές. | Phratoes , | 20 ; 105** |
| Φρατρία. | Phratia , | 19 ; 20 ; 115** |
| Φρατρία. | Phratric , | 37 |
| Φρατριάρχαι. | Phratriarchi , | 36 |
| Φρατρίος. | Phratrios , | 123 ; 133* |
| Φρεάτι. | Phreati , | 74 |
| Φρεάττοι. | Phreatti , | 74 ; 165 |
| Φρεάττου. | Phreattu , | 74 |
| Φροντιστήρια. | Phrontysteria , | 58* |
| Φρυγανᾶ. | Prygana , | 100* |
| Φρυγέτρον ὁ φρυγέτρον. | Phrygetron , o phrygetron , | 154 ; 67** |
| Φρυκτοί , πόλεμιοι , φίλιοι. | Phrycti 258* ; polemii , philii , | 16. |
| Φρυκτοφρία. | Phryctoric , | 258* |
| Φυγή. | Phyge , | 240 ; 101 |
| Φυσιν. | Phyin , | 70* |
| Φυλάδες ικτερές. | Phylades ycteres , | 43* |
| Φύλα. | Phyle , | 20 ; 115** |
| Φύλακι ; ημερίνκι ; νυκτερίνκι. | Phylace , emerine , nycterine , | 247* |
| Φυλάρχοι. | Phylarchi , | 33 ; 36 ; 229* |

| | | |
|-------------------------------|--------------------------------|--------|
| Φυλαρχος. | Phylarcos, | 229* |
| Φυλας. | Phylas, | 185 |
| Φυλη. | Phyle, | 115** |
| Φυλετικά. | Phyletica, | ib. |
| Φυλλαδες ικτηρες, ο ικτηρηαι. | Phyllades icteres, o iceterie, | 43* |
| Φυλλιναι. | Phylline, | 197* |
| Φυλοβασίλεις. | Phylobasilis, | 36; 73 |
| Φυλοπις. | Phylopiis, | 252* |
| Φυσικυλλος. | Physicyllos, | 182* |
| Φυσιογνωμια. | Physiognomia, | 121* |
| Φυσιος. | Physios, | 70* |
| Φωνικα. | Phonica, | 248* |
| Φωσσονες. | Phossones, | 284* |
| Φωσφορος. | Phosphoros, | 87** |

X.

CH

| | | |
|-------------------------|------------------------------|------------|
| Χαιμαιενναι. | Chemeevne, | 62* |
| Χαιρε, Δημητερ. | Chere, 142**; demeter, | 153* |
| Χαλκια. | Calcia, | 176*; 184* |
| Χαλκεμβολοι. | Calcemboli, | 287* |
| Χαλκεος. | Chalceos, | 4* |
| Χαλκευς. | Chalcevs, | 216* |
| Χαλκιοικια. | Chalciigia, | 127*; 184* |
| Χαλκιοικος. | Chalciicos, | 5*; 18 |
| Χαλκους. | Chaleus, | 86*; 184* |
| Χαλκοχιτων. | Chalcochiton, | 4* |
| Χαλκομα νεον. | Chalcoma ueon, | 287* |
| Χαλχηνη. | Chalchene, | 276* |
| Χαονια. | Chaonia, | 184* |
| Χαριλα. | Charila, | ib. |
| Χαρις. | Charis, | 146** |
| Χαριτια. | Charisia, | 185* |
| Χαρισμα, δωρημα. | Charisma, dorema, | 164** |
| Χαριστηρια, ελευθερίας. | Charisteria, 22*; cleverias, | 185* |
| Χαριτες. | Charites, | 185* |
| Χαρωνειον. | Charonion, | 100 |
| Χειν σημα. | Chein sema, | 33** |
| Χειρ σιδηρα. | Chir sidera, | 292* |
| Χειρας ανασκειν. | Chiras anascin, | 45* |
| Χειραις. | Chiris, | 220* |
| Χειρομακτρον. | Chiromactron, | 127* |
| Χειρομαντεια. | Chiromantia, | 121* |
| Χειροπονια. | Chiroponia, | 185* |
| Χειροπονοι. | Chiroponi, | ib. |

| | | |
|---|---|-------------------|
| Χειροτονειν. | Chirotonin , | 55 |
| Χειροτονια. | Chirotonia , | ib. |
| Χειροτονητοι. | Chirotoneti , | 30 |
| Χελεινσματα. | Chelevesmata , | 275* |
| Χελιδονια. | Chelidonia , | 185* |
| Χελιδονιζειν. | Chelidonizin , | ib. |
| Χελιδονισμα. | Chelinodisoma , | ib. |
| Χελωνη ; στρατιωτων ; χαστρις ; ορυξ. | Chelone ,stratitoton ; costris ; oryx , | 255* ; 256* |
| Χερνιβας. | Chernibas , | 42** |
| Χερνιφ. | Chernips , | 86* |
| Χηλαι. | Chele , | 298* |
| Χην. | Chen , | 279* |
| Χυνισκος. | Cheniscos , | 279* |
| Χηρωσται. | Cheroste , | 200* |
| Χθονια. | Chtonia , | 185* ; 42** |
| Χθονιοι. | Chtonii , | 3* |
| Χθονιον λουτρον. | Chtonion lutron , | 42** |
| Χθονιος. | Chtonios , | 131* |
| Χιλιαρχια. | Chiliarchia , | 253* |
| Χιλιαρχοι. | Chiliarchi , | 250* |
| Χιλιαρχος. | Chiliarcos , | 253* |
| Χιλιостυς. | Chillostys , | 253* |
| Χιτων , λακωνικος , ορθοσταδιος , ποδηρης. | Chiton , 175** ; laconicos , ortostadios , 175** ; podaras , | 222 ; 179** |
| Χιτωνη. | Chitone , | 95** |
| Χιτωνια. | Chitonia , | 185* |
| Χλαινα. | Chlena , | 177** |
| Χλαμυς. | Chlamys , | 179** |
| Χλανις. | Chlanis , | 179** |
| Χλερρομαντεια. | Chlerromantia , | 109* |
| Χλευαζων. | Chlevazon , | 143* |
| Χλοα. | Chloe , | 26* |
| Χλοια. | Chloia , | 185* |
| Χλοη. | Chloe , | 185* |
| Χλοναζων. | Chlonazon , | ib. |
| Χνουη. | Chnue , | 250* |
| Χοα. | Choa , | 131* |
| Χοαι ηδυνηριοι ; θαλητηριοι. | Choe edynterii ; o talcterii , | 42** |
| Χοας. | Choes , | 146 ; 131* ; 185* |
| Χοη. | Choe , | 24* |
| Χοινας. | Chinicas , | 196 |
| Χοινη. | Chinix , | 200 |
| Χοιριναι. | Chirine , | 83 |
| Χολας. | Cholas , | 185* |

| | | |
|---|---|-------------|
| Χολη. | Chole , | 114* |
| Χοοποτης. | Choopotes , | 131* |
| Χορειος. | Chorios , | 240* |
| Χορηγία. | Choregia , | 47 |
| Χορηγοί. | Choregi , | 47 |
| Χορηγος. | Choregos , | 132 |
| Χοροι. | Chori , | 132 |
| Χρεους δικη. | Chreus dice , | 95 |
| Χρεσμολογοί. | Chresmologi , | 58* |
| Χρηματα αφητορος ; της διοικη- τικής. | Chremata aphetoros ; 70* tes dii- ceseos , | 42 |
| Χρηματισμος. | Chrematismos , | 92* |
| Χρησμοδηματα. | Chesmodemata , | 58* |
| Χρησμοδία. | Chresmodia , | 16. |
| Χρησμοί ; υποφητικοί. | Chresmi , 59* ; ypophetici , | 59* |
| Χρησμολογία. | Chresmologie , | 58* |
| Χρησμοφοροι ; στρατιωτικά , θεω- ρητικά. | Chesmophori , stratiotica , teori- ca , | 58* |
| Χρηστηρια. | Chresteria , | 58* |
| Χρηστηριος. | Chresterios , | 68* |
| Χρυσήν επιτιθεναι κορωνην. | Chrysen epititene coronen , | 225* |
| Χρυσοκεροι. | Chrysoceri , | 34* |
| Χρυσολογος. | Chrysolonchos , | 5* |
| Χρυσοτοξος. | Chrysotoxos , | 224* |
| Χρωματα. | Chromata , | 173** |
| Χυτλα. | Chytla , | 118* |
| Χυτλος. | Chytlos , | 89** |
| Χυτρα. | Chytra , | 94 ; 130** |
| Χυτρί. | Chyttri , | 131* ; 186* |
| Χυτרון. | Chyttron , | 130** |
| Χυτρίζιν. | Chytrizin , | 94** |
| Χυτρισμος. | Chytrismos , | 94** |
| Χωμα. | Choma , | 256* ; 33** |
| Χων. | Chon , | 114** |
| Χωνυσθα ταφον. | Chonnyste taphon , | 33** |
| Χωριου δικη. | Choriu dice , | 97. |

Ψ.

PS

| | | |
|--|---|---------|
| Ψαίστα. | Psesta , | 26* |
| Ψαλλισμ. | Psallin , | 168** |
| Ψαμμακοσιοί. | Psammacosii , | 125** |
| Ψαλλιον. | Psellion , | 179** |
| Ψευδογραφη, ψευδογραφη, ο ψευ- δης εγγραφη. | Pseudengraphe, 89; pseudographe , o pseudes engraphe , | 90 |
| Ψευδοκλητεια. | Pseudocletia , | 80 ; 90 |

DELLE VOCI E FRASI GRECHE.

319

| | | |
|-------------------------|-------------------------------------|----------------------|
| Ψευδομαρτυρια. | Pseudomartyria , | 85 ; 141 |
| Ψευσται και δολοι. | Pseuste ce dolli , | 55 ^v |
| Ψηρισμα. | Psephisma , | 106 |
| Ψηρισματα , της βουλης. | Psephismata , 56 ; 60 ; tes bules , | 106 |
| Ψηφοι. | Psephi , | 83 ; 67 ^v |
| Ψηφομαντεια. | Psephomantia , | 109 [*] |
| Ψηφους. | Psephus , | 209 |
| Ψιλαγια. | Psilagia , | 233 ^c |
| Ψιλοι. | Psili , | 211 ^v |
| Ψυχαγωγια. | Psychagogia , | 36 ^{vv} |
| Ψυχιχων. | Psychichon , | 41 ^{vv} |
| Ψυχομαντεια. | Psychomantia , | 117 [*] |

Ω.

Ο

| | | |
|----------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|
| Ωα. | Oa , | 82 ^{vv} |
| Ωα , οια υπερβα. | Oa , ia , yperoa , | 82 ^{vv} |
| Ωβαι. | Obe , | 186 |
| Ωβη. | Obe , | 186 |
| Ωδειον. | Odion , | 9 |
| Ωδικαι. | Odice , | 108 ^v |
| Ωδινων επαρωγος. | Odinon eparogos , | 87 ^{vv} |
| Ω Ιαχχε. | O Jacche , | 145 ^v |
| Ωμα. | Oma , | 38 ^v |
| Ωμηστης. | Omestes , | 126 [*] ; 146 ^v |
| Ωμοθετειν. | Omotelin , | 38 ^v |
| Ωμος. | Omos , | 38 [*] |
| Ωμοφαγια. | Omophagia , | 146 [*] ; 186 [*] |
| Ωμοφαγος. | Omophagos , | 146 [*] ; ib. |
| Ωοσκοπια. | Ooscopia , | 101 [*] |
| Ωραι. | Ore , | 186 ^v |
| Ωραια. | Orea , | 188 [*] ; 44 ^{vv} |
| Ωρισμεναι ημεραι. | Orismene emere , | 181 ^{vv} |
| Ως διδασκαλεια σωφροσυνης. | Os didascalia , Sophrosynes , | 155 ^{vv} |
| Ωσχοφορια. | Oscophoria , | 172 ^v |
| Ωσχοφοριον. | Oscophorion , | 172 ^v |

FINE DELL'INDICE GENERALE DELLE VOCI , E FRASI GRECHE ,
E DEL TERZO ED ULTIMO TOMO.





